

QUADERNI MUSICALI MARCHIGIANI

12

Questa pubblicazione è stata realizzata con il contributo di
MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
(L. 534/1996)

BIBLIOTECA COMUNALE BENINCASA – ANCONA

ASSOCIAZIONE MARCHIGIANA PER LA RICERCA
E VALORIZZAZIONE DELLE FONTI MUSICALI
(A.Ri.M.-onlus)
piazza del Plebiscito, 33 – 60121 Ancona
www.arimonlus.org

QUADERNI MUSICALI MARCHIGIANI
Comitato di redazione
Concetta Assenza, Graziano Ballerini, Lucia Fava, Gabriele Moroni

Quota associativa annuale / 1 numero: Euro 20,
da versare sul c/c postale n. 11899630

ASSOCIAZIONE MARCHIGIANA PER LA RICERCA
E VALORIZZAZIONE DELLE FONTI MUSICALI (A.Ri.M.- *onlus*)

QUADERNI MUSICALI MARCHIGIANI

Volume 12



In copertina: «Gazzetta di Pesaro», 1798, IV (21 gennaio), p. 27.

La redazione del volume è stata chiusa nel novembre 2009

ISBN 978-88-392-0000-0

Copyright © 2009 by A.Ri.M.-*onlus*

Edizioni *QuattroVenti* Snc, Cas. Post. 156, Urbino

www.edizioniquattroventi.it

info@edizioniquattroventi.it

Diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale
e con qualsiasi mezzo, riservati per tutti i Paesi.

Sommario

Gabriele Moroni

Teatro, strumenti e musica nella «Gazzetta di Pesaro» (1761-1805)

Introduzione	7
Sigle e abbreviazioni	23
Appendice 1 (Consistenza e fonti utilizzate)	24
Appendice 2 (Presenze di fiati e percussioni nelle feste)	26
Appendice 3 (Criteri di selezione e trascrizione)	30
Indice generale	33
Indice dei compositori e maestri di cappella	71
Indice degli autori dei testi	75
Indice dei cantanti	76
Indici dei suonatori	79
Statuto dell'A.Ri.M. - onlus	81
Pubblicazioni A.Ri.M.	89

CD-ROM allegato:

Sigle e abbreviazioni	
Indice generale	
Spoglio delle notizie musicali	

Introduzione

Lo studio dei periodici come fonti per la ricerca musicologica vanta ormai una ricca messe di pubblicazioni.¹ Oltre agli indici usciti nell'ambito del progetto RIPM, rivolto alla stampa specialistica otto-novecentesca, esistono numerosi studi che hanno ampiamente sfruttato per ricerche specifiche le informazioni contenute in avvisi, gazzette, giornali sei-settecenteschi,² o che si sono concentrati nella individuazione e selezione delle notizie musicali. Nel periodo di nostro interesse, che va dalla seconda metà del Settecento agli inizi dell'Ottocento, la stampa periodica può essere compresa in due filoni: i fogli contenenti notizie di cronaca, talora senza intestazione oppure denominati «Avvisi» o «Gazzetta», e i giornali di tipo erudito-letterario.³ In quest'ultimo ambito la musica può trovare ampia collocazione, come oggetto di riflessione e discussione critica, mentre nel primo, cui appartiene la «Gazzetta di Pesaro», le notizie di interesse musicale sono nella maggior parte dei casi disseminate all'interno delle cronache di feste, cerimonie ufficiali e religiose, visite di personaggi: e pur tuttavia i dati che emergono sono di grande utilità e talora altrimenti irripetibili.⁴

¹ Una bibliografia selezionata, aggiornata al 2006 e riferita anche alle gazzette settecentesche, è disponibile in Marco CAPRA, *Italian music periodicals. A selected bibliography / I periodici musicali italiani. Bibliografia selezionata*, all'indirizzo <http://cirpem.lacasadellamusica.it/cirpem-3-1.htm#research>.

² Cfr. Giulietta PEJRONE, *Il teatro attraverso i periodici romani del Settecento*, in *Il Teatro a Roma nel Settecento*, 2 voll., Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1989, pp. 599-615; Eleonora SIMI BONINI, *Il fondo musicale dell'Arciconfraternita di S. Girolamo della carità*, Roma, Torre d'Orfeo, 1992; Bianca Maria ANTOLINI – Teresa Maria GIALDRONI, *L'opera nei teatri pubblici a Roma nella prima metà del Settecento: fonti documentarie e musicali*, in *Il melodramma a Roma tra Sei e Settecento*, «Roma moderna e contemporanea» IV/1 (1996), pp. 132-137.

³ Sulla stampa periodica nel settecento si vedano Giuseppe RICUPERATI, *Giornali e società nell'Italia dell'ancien régime (1668-1789)*, in *La stampa italiana dal 500 all'800*, a cura di Valerio CASTRONOVO e Nicola TRANFAGLIA, Bari, Laterza, 1976, pp. 67-372, con *Elenco delle testate*, pp. 366-372, nel quale non figura la «Gazzetta di Pesaro»; Ugo BELLOCCHI, *Storia del giornalismo italiano*, V, Bologna, Edison, 1976 con riproduzioni di numerosi periodici settecenteschi (l'indice del volume distingue i periodici in Giornali letterari, Giornali scientifici, Giornali religiosi e politici, Gazzette); Marco CUAZ, *Per un inventario dei periodici settecenteschi*, in *Periodici italiani d'antico regime*, a cura di Alberto POSTIGLIOLA, Società italiana di studi sul secolo XVIII, Roma, 1986 («Materiali della Società italiana di studi sul secolo XVIII»), pp. 101-161; *Periodici dei secoli XVIII e XIX*, a cura di Adriana MARTINOLI, Roma, Nove Grafie, 1990.

⁴ Con riferimento al periodo in esame, segnaliamo Paolo GOZZA, *La scienza musicale nel «Nuovo Giornale de' letterati d'Italia» (Modena 1773-1790)*, in *Scienza e letteratura nella cultura italiana del Settecento*, a cura di Renzo CREMANTE e Walter TEGA, Bologna, Il Mulino,

Il lavoro di selezione delle notizie musicali contenute nella «Gazzetta di Pesaro» ha preso avvio dall'individuazione, presso la Biblioteca Oliveriana di Pesaro, di un consistente nucleo di annate non segnalate nei repertori bibliografici né negli OPAC di Sebina o SBN.⁵ Effettuato un primo sondaggio di verifica sono emerse numerose informazioni inedite, per cui il loro regesto sistematico è stato inserito nel progetto «Periodici» elaborato dall'ARiM con lo scopo di selezionare e pubblicare le notizie musicali contenute nei giornali stampati nelle Marche.⁶ La successiva individuazione di altri nuclei, il più consistente dei quali è conservato presso la Biblioteca comunale Saffi di Forlì, ha permesso di avere a disposizione per lo spoglio un arco storico quasi continuativo dal 1761 alla prima metà del 1805.⁷

La «Gazzetta di Pesaro» figura tra i periodici più longevi e ricchi di informazioni fra quelli pubblicati nello Stato della Chiesa:⁸ la sua esistenza è testimoniata con una certa continuità dal 1760 al 1809.⁹ Probabile trasformazione delle «Nuove di diverse corti e Paesi d'Europa»¹⁰ si affianca, in terri-

1984, pp. 381-401; Gerald R. SEAMAN, *Elementi musicali in alcuni periodici italiani del diciottesimo secolo*, in *Periodici italiani d'antico regime* cit., pp. 31-37; Giancarlo ROSTIROLLA, *Il «Giornale delle Belle Arti e della Incisione, Antiquaria, Musica e Poesia» (Roma 1784/1788), specchio di vita musicale settecentesca*, in *Periodici italiani d'antico regime*, ivi, pp. 38-69; Carmela BONGIOVANNI, *Musica e musicisti attraverso gli «Avvisi» di Genova (1777-1779)*, «La Berio» XXXIII (1993), pp. 17-89; Ugo GIRONACCI, *La breve stagione della «Gazzetta della Marca» (1785-1788): spoglio delle notizie musicali di un periodico regionale di antico regime*, «Quaderni musicali marchigiani» 6 (1999), a cura di Lucia FAVA, pp. 65-131; Dascia DELPERO, *Il «Giornale enciclopedico di Milano» (1782-1797) e la «Gazzetta enciclopedica di Milano» (1780-1802): due nuove fonti per la storia della musica milanese*, «Fonti musicali italiane» IV (1999), pp. 55-112; Lucio TUFANO, *La musica nei periodici scientifico-letterari napoletani della fine del XVIII secolo*, «Studi musicali» XXX/1 (2001), pp. 129-180.

⁵ Presso la Biblioteca Oliveriana di Pesaro la «Gazzetta di Pesaro» è presente dal supplemento al fascicolo del 30 dicembre 1760 al 1788; dal 1791 a tutto il 1792; dal 1797 al 1800. Oltre a lacune di poche pagine riscontrate in alcune annate, mancano i semestri 1776, I; 1778, I; 1787, I; 1788, II; i fascicoli I-V del 1791. Diverse pagine delle annate 1780 e 1782 sono rovinare e parzialmente illeggibili.

⁶ Il primo lavoro pubblicato è Marco SALVARANI, *La musica nei periodici artistico-letterari anconitani tra Otto e Novecento: I. Rassegna marchigiana per le arti figurative, le bellezze naturali, la musica (1922-1934)*, «Quaderni musicali marchigiani» 11 (2004), a cura di Riccardo GRACIOTTI, pp. 69-109.

⁷ Indicazioni sulla presenza della «Gazzetta di Pesaro» in altre biblioteche sono reperibili in *I periodici di «ancien régime» e del periodo rivoluzionario nelle biblioteche italiane*, a cura di Paola URBANI e Alfredo DONATO, Roma, Ministero per i Beni culturali e ambientali – Ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali, Biblioteca Casanatense, Il gergolifico, 1992.

⁸ Cfr. l'elenco delle Gazzette dello Stato pontificio redatto in M. CUAZ, *Per un inventario dei periodici settecenteschi* cit.: fra le 19 Gazzette segnalate, ebbero stessa o superiore longevità la «Gazzetta di Bologna», «Il Rimino», la «Gazzetta di Ravenna», gli «Avvisi di Foligno» (poi «Gazzetta universale»), il «Diario ordinario».

⁹ Fascicoli appartenenti al 1809 sono conservati presso l'Archivio di Stato di Milano. Un fascicolo del 1816 è stato individuato presso l'Archivio di Stato di Roma, cfr. Bruno Ficcadenti, *Stampa e stampatori a Pesaro nel secolo XVIII*, «Rassegna storica del Risorgimento», LXXX/4 (1993), pp. 451-474.

¹⁰ Cfr. Marco CUAZ, *Per un inventario dei periodici settecenteschi* cit., p. 149. Nell'articolo è indicata come prima annata il 1759, che può essere anticipata al 1737 (un esemplare con questa data è conservato nella Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna).

torio marchigiano, alla «Gazzetta della Marca» (Macerata, 1785-1788)¹¹, alle «Memorie per la Storia delle Scienze, e buone Arti» (Pesaro, 1742-1753)¹², al «Mercurio storico, e politico» (Pesaro, 1734-1753),¹³ e alla «Biblioteca antica e moderna» (Pesaro, 1766-1768),¹⁴ testimoniando così una nuova fioritura di periodici nelle Marche dell'*Ancien Régime* dopo quella effimera delle Gazzette uscite tra Sei e Settecento.¹⁵

Era venduta per abbonamento annuale («Associazione») al prezzo di 10 Paoli romani¹⁶ e stampata a Pesaro da Gavelli, una tipografia che aveva anche un negozio di libri e che risulta attiva in maniera continuativa dal primo decennio del Settecento al secondo dell'Ottocento.¹⁷ Fondata da Niccolò Gavelli, «ricordato dai contemporanei come uomo versato nelle lettere ed erudito»,¹⁸ la tipografia pubblicò opere di erudizione, testi riguardanti la città di Pesaro, numerosi libretti per musica, i citati periodici «Nuove di diverse corti e paesi principali di Europa», «Memorie per la Storia delle Scienze e belle

¹¹ Cfr. Ugo GIRONACCI, *La breve stagione della «Gazzetta della Marca»* cit.

¹² «Memorie per la Storia delle Scienze, e buone Arti, cominciate ad imprimeri l'anno 1701 a Trevoux, e l'anno 1743 in Pesaro tradotte nel nostro linguaggio e dedicate all'E.mo, e Rev.mo Sig. Card. Lante», Pesaro, nella Stamperia di Niccolò Gavelli.

¹³ «Mercurio storico, e politico, il quale contiene lo stato presente dell'Europa; ciò che si maneggia in tutte le corti; gli interessi de' principi, tutto ciò che v'ha di curioso [...], Pesaro, Stamperia di Niccolò Gavelli.

¹⁴ «Biblioteca antica e moderna di storia letteraria ossia giornale critico, ed istruttivo de' libri, che a letteraria storia appartengono, secondo l'ordine delle materie accuratamente disposti», Pesaro, Stamperia Amantina.

¹⁵ Per il periodo indicato sono segnalate le Gazzette di Macerata, Ancona, Fermo, Sinigaglia. Cfr. Antonio GIANANDREA, *Antiche gazzette marchigiane*, pubblicato in più numeri su «Nuova rivista misena» (Arcevia, ma Jesi, tip. Rocchetti), I, 2 (novembre 1888), pp. 19-22; II, 4 (gennaio 1889), pp. 51-55; II, 6 (marzo 1889), pp. 85-90; II, 11 (agosto 1889), pp. 168-174; II, 13 (ottobre 1889), pp. 201-209; e inoltre Giovanni SPADONI, *La più antica Gazzetta di Macerata e forse delle Marche*, «Atti e memorie della R. Deputazione di Storia patria per le Marche» (Ancona), serie IV, vol. III/2 (1926), pp. 289-90. Per la «Gazzetta della Marca» cfr. Ugo GIRONACCI, *La breve stagione della «Gazzetta della Marca»* cit., al quale si deve la prima segnalazione della Gazzetta citata. Sui periodici stampati a Pesaro, cfr. B. FICCADENTI, *Stampa e stampatori a Pesaro* cit. Sul giornalismo nelle Marche, anche con riferimento al Sei-Settecento, *Per una storia del giornalismo nelle Marche*, a cura di Carlo Emanuele BUGATTI, Ancona, Provincia di Ancona Assessorato alla Cultura, 1990.

¹⁶ Tale importo, indicato in un avviso del 1782, era ancora invariato nel 1799. Cfr. «Gazzetta di Pesaro», 1782, XVII (23 aprile), p. 154 («[...] l'annua corrispondenza per questa stessa Gazzetta si continua comunemente a Paoli dieci, quali si fanno pagare anticipatamente, come è uso de' Fogli periodici») e 1799, L (30 dicembre), p. 401 («[...] Per regola poi dei nuovi concorrenti a questa Gazzetta ne resta sempre aperta l'associazione al solito prezzo di Paoli 10 romani moneta bancale»).

¹⁷ Nei primi decenni compare in calce alla Gazzetta con la denominazione «Stamperia Gavelliana», «In Casa Gavelli» e, agli inizi dell'Ottocento, «Stamperia Niccolò Gavelli».

¹⁸ Ornella FURBETTA, *L'arte della stampa nelle città di Pesaro e Urbino dal sec. XV al sec. XVIII con un'appendice sulla stampa in Piobbico*, «Atti e memorie della Deputazione Storia Patria per le Marche», serie 7, vol. IX (1954), pp. 113-183. Cfr. inoltre l'esteso articolo di Antonio BRANCATI, *La stampa a Pesaro tra devoluzione e fine dell'Ancien Régime, in Pesaro dalla devoluzione all'illuminismo*, tomo II, Venezia, Marsilio, 2009, pp. 81-120. Tutte le pubblicazioni sinora dedicate alla stampa a Pesaro sono fortemente lacunose quanto alle informazioni sulla consistenza della «Gazzetta di Pesaro».

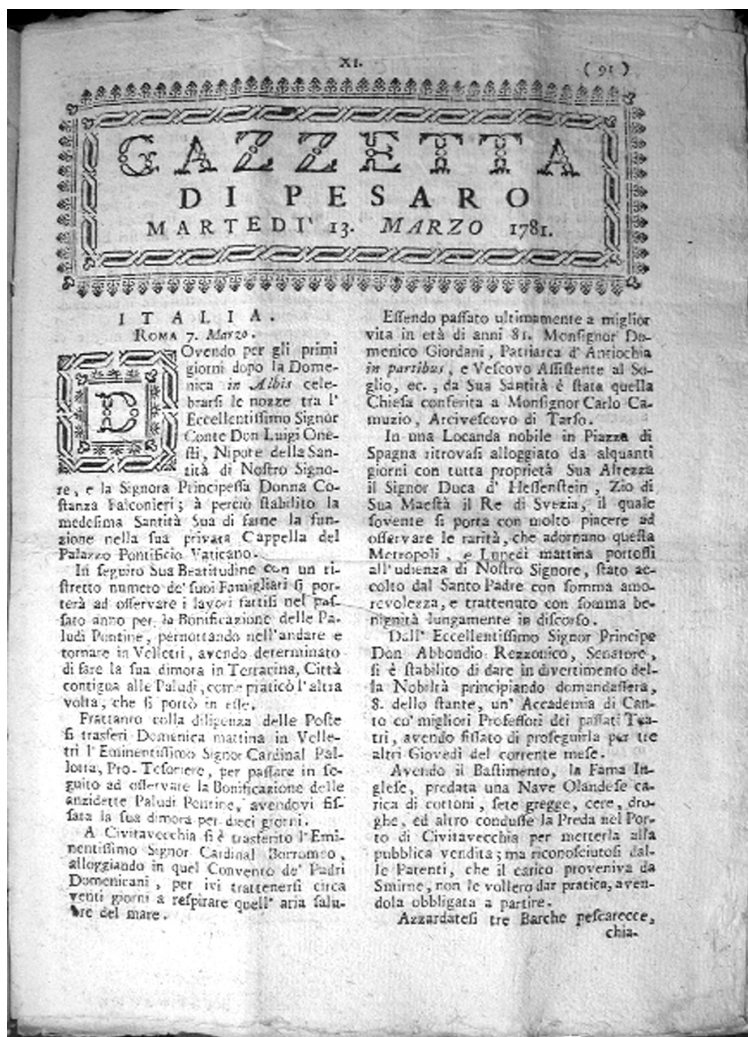


Fig. 1.

Arti», «Mercurio storico, e politico» e alcune musiche: tre composizioni di Paolo Benedetto Bellinzani, stampate fra il 1726 e il 1733.¹⁹

La «Gazzetta di Pesaro» usciva il martedì di ogni settimana con fascicoli di 8

¹⁹ *Offertory a due voci per tutte le feste solenni dell'anno ... opera quarta*, 1726; *Duetti da camera ... opera quinta*, 1726, *Madrigali a due, tre, quattro, e cinque voci opera sesta*, 1733.

pagine.²⁰ Le notizie, con esclusione degli Avvisi collocati in fondo al fascicolo, appaiono disposte in due colonne per pagina: tale disposizione rimarrà costante per decenni; tra fine Settecento e inizi Ottocento non sono rari i casi in cui la notizia d'apertura possa occupare una sola colonna (ciò soprattutto per resoconti di feste rivoluzionarie celebrate a Pesaro), acquistando così maggior rilievo.

Essenziale nell'aspetto tipografico, non prevedeva immagini o figurazioni (a parte il fregio o la figura che potevano adornare l'intestazione), se non in rarissimi casi.²¹

La distribuzione delle notizie all'interno dei singoli fascicoli, mantenuta per qualche decennio dopo il 1760, prevedeva una prima sezione con informazioni provenienti da diverse nazioni (la prima delle quali era sempre l'Italia con, in apertura, due resoconti la settimana da Roma), quindi (nelle ultime due pagine) un *Supplemento alle nuove*, che si apriva con notizie da Venezia e quindi dalle più diverse città italiane, delle Marche in primo luogo e non: è questo lo spazio in cui si ritrovano informazioni d'interesse musicale riguardanti centri di media e piccola importanza, quelli in altri termini che di norma non figurano nella sezione dedicata all'Italia.

In coda, Avvisi di libri disponibili presso Gavelli o pubblicati da altri tipografi, ma anche del genere più diverso (un concorso per il posto di maestro di cappella, la costruzione di un nuovo strumento, la vendita di cera di Spagna, la pubblicazione della fiera di Senigallia, la ricerca di un malfattore ecc.).

Frequentemente l'uscita settimanale della Gazzetta di Pesaro era affiancata da un Supplemento di 4 pagine (più raramente 2, in un caso 8), comprendente notizie da singole città o/e sezioni "monografiche" dedicate ad avvenimenti di rilievo, alla descrizione di eventi bellici, a memorie di negoziati e di trattati di pace, editti e dispacci, relazioni di festeggiamenti civili e religiosi, allocuzioni di personaggi politici o religiosi, resoconti di eventi naturali.

Tale struttura andrà gradualmente modificandosi nel tempo, ma in maniera più netta con il dominio francese: in quest'ultimo caso la Gazzetta si aprirà spesso con notizie provenienti da Parigi, e quelle d'interesse locale avranno un rilievo affatto secondario. Com'è tipico delle gazzette settecentesche, le diverse informazioni sono riportate sotto il nome della città da cui provengono (ad es. nel 1771 la descrizione di nozze avvenute a Recanati si leggono sotto «Modena», dove è stata indirizzata l'informazione), senza titolo e senza soluzione di continuità.

Gli esempi sotto riportati possono offrire un quadro-tipo della disposizione delle notizie in tre periodi diversi:

1761 I, 6 gennaio

ITALIA (Roma, Napoli), FRANCIA (Parigi), ALLEMAGNA (Amburgo, Berlino, Hannover, Cassel, Augusta, Vienna), PAESI BASSI (Brusselles),

²⁰ Le misure dei fascicoli variano negli anni, e sono comprese tra 21-23x15,5-16,5 cm.

²¹ Un fregio compare a p. 107 della annata 1780, probabilmente per riempire lo spazio altrimenti vuoto.

PROVINCIE UNITE (Haya), INGHILTERRA (Londra, Lovisburgo), RUS-
SIA (Pietroburgo), TURCHIA (Costantinopoli)

Supplimento alle nuove (Venezia, Rimino, Camerino)

Si ritrovano ora vendibili in questo Negozio anche i seguenti Libri.

SUPPLIMENTO alla Gazzetta di Pesaro del 6 gennaio

Brest, Carex nel golfo persico, Bagdad, Charlestown.

1791 III, 18 gennaio

Roma, Varsavia, Stoccolma, dalla Polonia, Ratisbona, Parigi, Bruxelles, Londra, Anversa, Parigi, Bruxelles, Vienna

Notizie ulteriori da Venezia.

1801 VIII, 5° Ventoso anno 9° della Repubblica Francese – 24 febbraio

FRANCIA (Parigi), SPAGNA (Madrid), PORTOGALLO (Lisbona), IN-
GHILTERRA (Londra), ITALIA (Napoli, Roma, Civitavecchia, Ancona, Bo-
logna, Firenze, Genova), *Notizie ulteriori* (Vienna, Urbino, Pesaro).

Contestualmente (seppure in maniera non coerente) cambiano anche lo spazio destinato a singole sezioni e la tipologia delle informazioni riportate: già dal 1789 diminuisce drasticamente lo spazio destinato alle notizie da Roma (che talora non occupano nemmeno una pagina) mentre la quasi totalità riguarda la Francia; quelle provenienti da piccoli centri tendono a sparire. Nel riportato esempio del 1801 accanto a dati di cronaca figurano atti ufficiali: una Notificazione del presidente Vallaperta e un decreto del generale Murat (ambedue sotto Ancona), una lettera ancora di Murat (Firenze).

L'attenzione verso gli avvenimenti riguardanti l'Italia e l'intero continente europeo differenzia profondamente la «Gazzetta» dall'unico periodico marchigiano del secondo Settecento, la «Gazzetta della Marca», che invece raccoglieva quasi esclusivamente notizie provenienti da un ambito geografico corrispondente all'attuale territorio regionale.

L'interesse "universale" della «Gazzetta di Pesaro» incide in qualche modo anche sulla provenienza delle notizie musicali: la maggior parte di esse si riferisce in primissimo luogo a Roma; seguono quindi Bologna, Firenze, Milano, Napoli, Venezia. Non sono rare quelle provenienti dall'estero (le attuali Francia Germania Spagna Gran Bretagna Turchia) e da San Pietroburgo; dal 1777 compaiono anche notizie provenienti dal Nord America. Quanto ai centri minori, oltre a Pesaro (delle stagioni teatrali vengono spesso forniti cast vocali ed elenco ballerini), la maggiore attenzione è rivolta alla parte settentrionale delle attuali Marche e alla Romagna: città come Cesena Forlì Imola Ravenna sono presenti con numero di notizie pari o superiore rispetto ad Ancona, e decisamente maggiore (almeno il triplo) rispetto a centri quali Ascoli Fermo Macerata, situati appunto nella parte meridionale della regione. In altri termini, se l'appartenenza geografica delle notizie musicali può avere valore indicativo, sembrerebbe che l'area di osservazione privilegiata fosse costituita dalla

Legazione di Romagna e da quella di Urbino: a tale territorio probabilmente apparteneva anche la maggior parte degli «Associati». ²²

È certo in ogni caso che la «Gazzetta» conosceva una discreta diffusione, relativamente al numero di copie distribuite e all'ambito geografico. Quanto al primo, ci possono fornire ragguagli le dichiarazioni contenute nella «Gazzetta della Marca». In un «Avviso ai signori associati» del 1788, in cui li si invitava a saldare le quote associative, l'impresa affermava che «[...] non ostante gli avvisi precedenti *Ottanta* rimangono a pagare l'arretrato e pochi sono stati i puntuali a mandare l'anticipata. È impercettibile come per un meschino interesse tanti, giacché per grazia lo chiediamo, s'eleggono di fare una figura non molto felice trattenendo le paghe maturate [...]». ²³ Nel 1786, in seguito alla richiesta di una «Donna letterata della Provincia» di allargare a nuove tematiche l'ambito delle notizie pubblicate, la redazione accoglieva la richiesta e scriveva fra l'altro «In proposito dei prezzi non prendano norma dalle Gazzette universali di Pesaro, Foligno ec. Queste danno un foglio pieno per quattro o cinque paoli ancora, ma hanno un numero dieci volte maggiore di associati». ²⁴

Considerato il numero di morosi e la tiratura delle Gazzette di Foligno e Pesaro dichiarati, potremmo supporre con cautela (sulla base di quelle che sono comunque affermazioni non verificate), che la «Gazzetta» giungesse almeno ad un numero di 800 associati.

Quanto all'ambito geografico di distribuzione, esso andava certamente oltre lo Stato della Chiesa ²⁵ e doveva comprendere anche la «Lombardia», come apprendiamo da due avvisi. ²⁶

Fino al 1780 circa le fonti da cui sono ricavate le notizie sono indicate raramente e in maniera generica. Successivamente vengono citati spesso con precisione i Fogli da cui sono estratte le informazioni: troviamo citate gazzette provenienti da Anversa (che riportano a loro volta passi dalle Gazzette di

²² La Legazione di Urbino comprendeva *grosso modo* l'attuale provincia di Pesaro e inoltre Senigallia e Gubbio; la Legazione della Romagna giungeva fino a Imola. A sud della Legazione di Urbino erano la Marca d'Ancona, lo Stato di Camerino, la Marca di Fermo. Per una visione della geografia politica dell'Italia verso la fine del Settecento, cfr. *Atlante novissimo, illustrato ed accresciuto sulle osservazioni e scoperte fatte dai più celebri e più recenti geografi*, Tomo III, Venezia, Antonio Zatta, 1784; per le Marche in particolare, cfr. anche *Atlante storico del territorio marchigiano*, 2 voll., a cura di Paolo JACOBELLI, Giorgio MANGANI, Valerio PACI, Ancona, Cassa di Risparmio di Ancona, 1982.

²³ Riportato in U. GIRONACCI, *La breve stagione della «Gazzetta della Marca»* cit., p. 72.

²⁴ *Ibidem*, p. 74.

²⁵ Un Avviso del 1788 si rivolge agli «Associati esteri», cfr. «Gazzetta di Pesaro», 1788, Supplemento al fasc. XVI (15 aprile), p. 148.

²⁶ «Si avvisa, che nella settimana ventura a motivo della festa di S. Mattia Apostolo, che cade in martedì, non si spedirà la Gazzetta per la Lombardia fino al sabato.» E ancora: «Nel venturo ordinario, attese le Sante Feste, non si pubblicherà la Gazzetta se non nel mercoledì sul tardi; e però la medesima non potrà spedirsi in Lombardia prima del sabato successivo». I due passi sono estratti rispettivamente dalle annate 1767, VII (17 febbraio), p. 72, e 1787, LII (24 dicembre), p. 440.

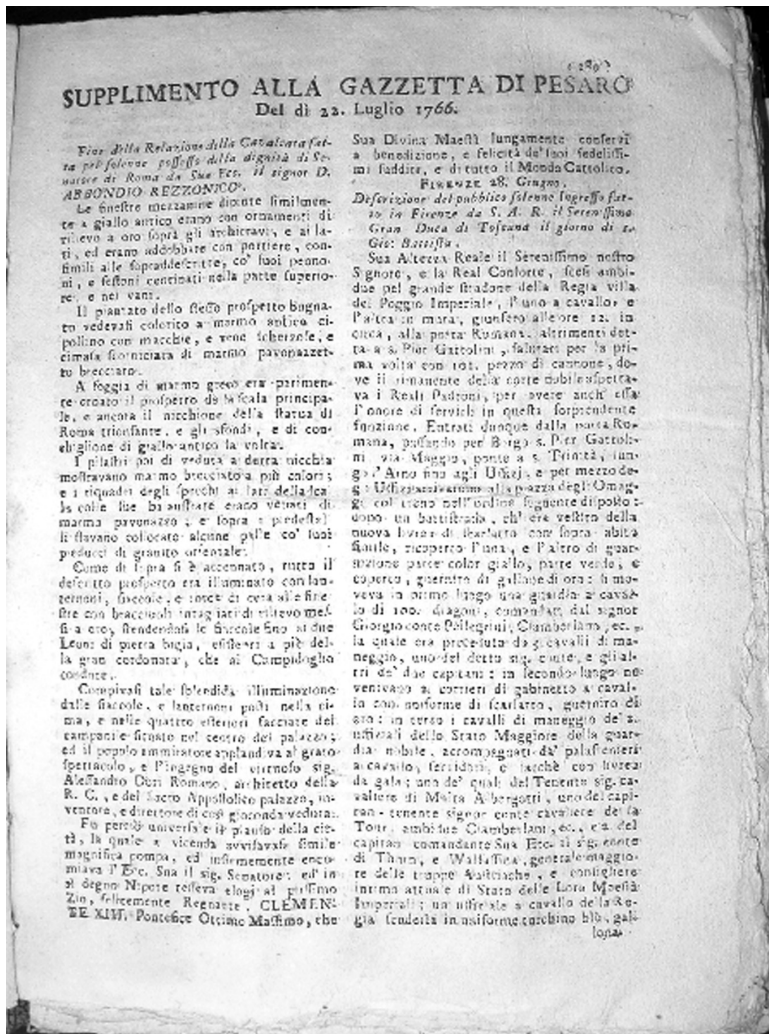


Fig. 2.

Gand e di Praga), Bruxelles (lettere di Parigi), Colonia (Gazzetta di Dehli), Francoforte (Gazzetta letteraria di Ratisbona), Genova (lettere di Madrid), Leida (Gazzette di Boston e di Monaco), Londra (Gazzetta di Corte, di Calcutta, di Filadelfia, della Giamaica), Madrid (Gazzetta di corte, del Messico; lettere di Portsmouth, L'oracolo, Times), Napoli (lettere di Messina), Parigi (lettere da Brest, Cadice, Filadelfia), Pietroburgo (Gazzetta di corte), Roma (Gazzetta civica di Napoli, Gazzetta Universale, lettere di Macerata, «Notizie politiche»), Trieste (Avvisi di Tripoli, lettere da Costantinopoli), Venezia (Avvisi particolari; fogli veneti; Gazzetta di Roveredo; lettere dalla Corsica, dall'O-

landa, dalla Germania, da Londra, da Vienna), Vienna (Gazzetta di Presburgo, Gazzetta «francese»). Altra indicazione sulle fonti proviene da un Avviso del 1792, col quale si informa del mancato arrivo dei «Fogli d'Oltremonte, dai quali siamo sempre soliti di ricavare le Notizie di Francia [...]». ²⁷

Fonti primarie dovevano comunque essere il «Diario ordinario» del Chracas, che veniva venduto presso la stamperia Gavelli, ²⁸ e altri opuscoletti pubblicati dallo stesso tipografo, che talora vengono inseriti nel testo. ²⁹

Si riportano di seguito tre esempi che mettono a confronto la stessa notizia riportata dalla «Gazzetta di Pesaro» e da altri periodici; sebbene non possano avere valore esemplificativo (ciò richiederebbe uno studio che non rientra negli scopi di questo scritto), possono per lo meno suggerire quale potesse essere il rapporto tra la fonte utilizzata e l'esito nella «Gazzetta di Pesaro».

Gazzetta della Marca	Gazzetta di Pesaro
p. 31, Senigallia 15 maggio 1785	p. 168, Senigallia 15 maggio
Per la prossima fiera di Luglio, che sperasi oltre modo ricca ed abbondante, sarà rappresentata in questo teatro una magnifica opera eroica di composizione tutta nuova del celebratissimo sig. Angelo Tardi [<i>recte</i> Tarchi] Maestro di Cappella Napoletano. Sosterranno di essa le prime parti li tre rinomatissimi soggetti sig. Giovanni Rubinelli, sig. Brigida Giorgi Banti e sig. Giuseppe Simoni Tenore. Vi saranno due ben'immaginati balli d'invenzione dell'applauditissimo sig. Domenico Rossi e corrisponderanno alla grandiosità dello spettacolo, vestiario, decorazioni e orchestra. ³⁰	In occasione della prossima fiera di luglio, che sperasi in quest'anno abbondantissima, e ricca oltre il solito, sarà rappresentata in questo Teatro una grandiosa opera eroica, in cui sosterranno le prime parti i tre rinomatissimi soggetti signor Giovanni Rubinelli da primo uomo, la signora Brigida Giorgi Banti da prima donna, ed il signor Giuseppe Simoni da tenore. La musica del dramma sarà tutta nuova del sempre celebre signor Angelo Tardi, maestro di cappella napolitano. Vi saranno due bene intesi balli inventati e diretti dall'applauditissimo signor Domenico Rossi, e finalmente vestiario, decorazioni, ed orchestra corrisponderanno alla grandiosità dello spettacolo.

²⁷ «Gazzetta di Pesaro», 1792, XLVI (13 novembre), p. 389.

²⁸ Si è pubblicato il solito Libretto Cracas di Roma, che [...] trovasi conforme il solito vendibile in questa casa Gavelli al noto prezzo di Paoli due». «Gazzetta di Pesaro», 1786, III (17 gennaio), p. 24.

²⁹ È il caso ad esempio della Solenne cavalcata del papa dell'anno 1769. Cfr. *Distinto, ed esatto ragguaglio della solenne cavalcata fatta dal Palazzo Quirinale alla Basilica Lateranense e delle cerimonie usate nel possesso preso dalla Santità di Nostro Signore papa Clemente XIV*, Roma, Stamperia del Chracas, 1769 e «Gazzetta di Pesaro», 1769: Supplemento al XLVIII (28 novembre), pp. 483-484; XILX (28 novembre [!, *recte* 5 dicembre]), pp. 493-496; L (12 dicembre), pp. 499-500.

³⁰ Il testo è ricavato da U. GIRONACCI, *La breve stagione della "Gazzetta della Marca"* cit.

Gazzetta toscana	Gazzetta di Pesaro
p. 56, Firenze 3 aprile 1766	pp. 169-170, Firenze 5 aprile 1766
In questa mattina è partito per le poste da questa città il celebre cantore sig. <i>Giovanni Manzuoli</i> , chiamato dal sig. co. di <i>Firmian</i> , per recitare in Milano ad una pastorale, che vi si rappresenterà dai più periti professori in occasione delle magnifiche feste che vi si preparano per lo spozalizio di quella serenissima principessa, <i>Maria Beatrice</i> di Modena con l'A.R. l'arciduca <i>Ferdinando Carlo</i> , ec. fratello del nostro sovrano, le quali rappresen. averanno principio il dì 20 del corrente, e dureranno tutto il futuro mese di maggio.	Si è partito jerlaltro per le poste da questa città il celebre cantore signor <i>Giovanni Manzoli</i> , chiamato dall'eccellentissimo sig. conte di <i>Firmian</i> , per recitare in Milano in una pastorale, che vi si rappresenterà da' più periti professori in occasione delle magnifiche feste, che vi si preparano per lo sponsalizio di quella serenissima principessa, <i>Maria Beatrice</i> di Modena con sua altezza reale l'arciduca <i>Ferdinando Carlo</i> , ec., fratello del nostro sovrano, le quali rappresentazioni avranno principio il dì 20 del corrente, e dureranno tutto il futuro mese di maggio.

Gazzetta Universale	Gazzetta di Pesaro
pp. 189-190, Napoli 17 marzo 1783	pp. 112-113, Napoli 17 marzo 1783
Ecco un fatto, che nel suo genere merita tutta l'attenzione. È già noto, che fra i tre conservatorj, in cui si ammaestrano i giovani nella musica, vi è quello denominato di Sant'Onofrio. Un giovane, che studiava in detto luogo, avendo commesso varie notabili mancanze, veniva trasportato nel dì 8 del corrente a queste pubbliche carceri dai famigli. Un suo compagno, incontratosi in esso, si presentò temerariamente agli esecutori, domandando loro la libertà del medesimo. Questi non curando una tale richiesta, proseguivano il viaggio, allor quando incominciò costui a tirar contro di essi delle pietre: nello scansare che facevano i famigli i colpi, poté darsi alla fuga l'arrestato. [...]	Ecco un fatto, che nel suo genere merita tutta l'attenzione. È già noto, che fra i tre conservatorj, in cui si ammaestrano i giovani nella musica, vi è quello denominato di Sant'Onofrio. Un giovane, che studiava in detto luogo, avendo commesso varie notabili mancanze, veniva trasportato nel dì 8 del corrente a queste pubbliche carceri dai famigli. Un suo compagno, incontratosi in esso, si presentò temerariamente agli esecutori, domandando loro la libertà del medesimo. Questi non curando una tale richiesta, proseguivano il viaggio, allor quando incominciò costui a tirar contro di essi delle pietre: nello scansare che facevano i famigli i colpi, poté darsi alla fuga l'arrestato. [...]

Nel primo caso si tratta di Avviso di tipo pubblicitario, probabilmente commissionato ad ambedue le Gazzette; negli altri due invece la Gazzetta Universale e quella toscana potrebbero essere la fonte primaria, per quanto non sia da escludere che anche queste riportino notizie da altri Fogli e addirittura che la «Gazzetta di Pesaro» abbia ricavato altrove le notizie.³¹

³¹ Per le notizie musicali contenute nella «Gazzetta toscana» cfr. Christine SIEGERT, *Zwischen öffentlicher Präsenz und höfischer Exklusivität. Musikerinnen in der florentiner Gaz-*



Fig. 3.

In ogni caso, come si potrà riscontrare, i testi sono del tutto o quasi identici, l'estensore in altri termini si limita a riportare la notizia; paradossalmente, l'esempio in cui si ritrovano maggiori differenze testuali è l' "Avviso".

zetta toscana 1766 bis 1799, in *Musik. Frau. Sprache. Interdisziplinäre Frauen- und Genderforschung an der Hochschule für Musik und Theater Hannover*, a cura di Hochschule für Musik und Theater Hannover, Kathrin Beyer, Annette Kreutziger-Herr, Herbolzheim, Centaurus Verlag, 2003 (Beiträge zur Kultur- und Sozialgeschichte der Musik, 5), pp. 263-276.

Essendo la «Gazzetta di Pesaro» un foglio d'informazione generale, molto raramente le notizie musicali sono riportate come evento a sé: ciò avviene nel caso dell'avvio di stagioni teatrali e di rappresentazioni di opere, dell'esecuzione di oratori (soprattutto a Roma), degli spostamenti di cantanti e compositori; più raramente nella forma di Avviso con elenco di composizioni in vendita nel tale negozio o pubblicate dalla tale tipografia. Ma in un periodo come quello di cui ci occupiamo la musica era impiegata essenzialmente in maniera funzionale, cioè come uno fra i tanti elementi che caratterizzavano, o meglio «ornavano» un evento, cosicché resta difficile separare l'aspetto musicale dagli altri. Se prendiamo ad esempio le feste religiose, in esse figurava tra gli ingredienti che davano lustro alla solennità quali decorazioni della chiesa, abbondanza di cera impiegata, strepito di mortaretti e di «trombe e tamburi». Non dissimile era la sua collocazione nei principali eventi liturgici dell'anno, nelle feste religiose locali, nei festeggiamenti (per nascite e matrimoni, beatificazioni e santificazioni, nomine di cardinali, accettazioni di «protettoria», elezione del papa), in occasione di visite di governanti (di cui si descrivono le attività nella giornata, e di conseguenza il recarsi in teatro o presso personaggi di rango che offrivano pranzi e rinfreschi resi più splendidi dall'esecuzione di cantate).

Come esempio della presenza della musica all'interno di una serie di eventi si trascrive il seguente articolo del 1764 (in corsivo le notizie musicali estrapolate):

p. 319-320, Longiano di Romagna 4 agosto

«Il dì 25 del passato luglio per la festa solita a celebrarsi dalla ven. Compagnia della Buona Morte, eretta nella Chiesa de' M.RR.PP. Minori Conventuali di questa antica terra, diocesi di Rimini, videsi la medesima nuova grandiosa Chiesa de' detti Padri riccamente apparata a damasco chermisi; e in esso di darvisi principio alla sacra funzione co' primi vesperi solenni, cantati a due cori di scelte voci sotto la direzione del celebre maestro sig. ab. Petronio Lanzi bolognese. La mattina s'incendiò macchina di fuochi in copia assai vivi, e brillanti con numerosi spari in fine di grossi mortaretti, replicati la mattina seguente all'estrarsi della miracolosa Immagine del Ss.mo Crocifisso, alla messa solenne, accompagnata da mottetti, e concerti di professori primarj, ed alla processione, fattasi dopo i secondi vesperi, decorata con cera in copia, e seguita da incredibile concorso di popolo. Vi fu dappoi corsa di barberi in numero di nove ad un palio di braccia venti di damasco chermisi pel primo con sua paliola di ottima mano; e pel secondo di braccia sei di grisetta in seta. L'oratorio in fine coronò la solennità, poesia del signor conte Gian Francesco Fattiboni, nobile cesenate, e composizione del soprannominato signor Lanzi. Il tutto riuscito con applauso universale, e massimamente della nobiltà, accorsa da ogni parte, fra la quale condecorarono la detta festa monsig. Castellini, vescovo di Rimini, e monsig. Ferrao, vicelegato di Romagna».

Se tale disposizione di tipo cronachistico consente raramente di leggere descrizioni estese del fatto musicale, nondimeno offre informazioni che

difficilmente potremmo ottenere attraverso altre fonti. È così che la «Gazzetta di Pesaro» (in maniera simile alle gazzette dell'epoca) non solo offre indicazioni utili per la datazione di esecuzioni e rappresentazioni, ma ci ragguaglia su eventi privati come le «conversazioni» (all'interno delle quali venivano eseguite «cantate»), oppure sulle riunioni di accademie, difficilmente documentabili attraverso fonti tradizionali quali libretti o documenti d'archivio di istituzioni pubbliche ed ecclesiastiche: assai numerosi sono gli esempi di «conversazioni» tenute nelle dimore di principi, nobili o prelati a Roma, ma anche a Faenza Parma Rimini Spoleto Tolentino Urbino Venezia; si aggiungano i numerosi casi di riunioni semi-pubbliche quali accademie letterarie o scientifiche (Roma è nuovamente la città più spesso citata) o ancora incontri organizzati da gruppi di associati come l'Accademia degli Immaturi a Pergola, in occasione dei quali venivano eseguiti concerti per violino o cantate. Ci offre altresì informazioni sullo spostamento di compositori: a parte casi i cui dati biografici sono già noti (Paisiello), informazioni inedite ricaviamo sugli spostamenti di Giuseppe Giordani a Forlì, di Pietro Morandi in diverse città delle Marche, sulla presenza di Pietro Nardini in Ancona. Allo stesso modo, proprio la descrizione delle cerimonie religiose all'interno delle quali la musica costituiva un ornamento, fornisce informazioni aggiuntive sui brani che potevano essere eseguiti: solo per limitarci ad alcuni esempi, vengono citati numerosi «concerti» per violino (eseguiti da Pasquale Bini a Pesaro), corno (Bagnacavallo 1784, Fossombrone 1791), flauto (Pesaro 1764, Cesena 1775), violoncello (Ravenna 1776, Macerata Feltria 1783).

Non mancano certo informazioni estese: oltre agli avvisi del tipografo veneziano Zatta, che annuncia le musiche stampate dalla sua «Calcografia Filarmonica» ed offre un catalogo esteso delle opere del riminese Tessarini (Zatta era presente alla celebre fiera di luglio a Senigallia, e quindi aveva maggiore interesse a fare conoscere le sue stampe nell'area primaria di diffusione della «Gazzetta di Pesaro»), troviamo descrizioni di nuovi strumenti (i salteri inventati dal fanese Francesco Spadoni e da Antonio Battaglia a Milano, la «macchina matematica armonica» costruita da Francesco Pica a Roma), di ingegnose macchine musicali e di rappresentazioni teatrali (Parma 1769).

Un dato che non mancherà di sorprendere il lettore è la progressiva riduzione, a partire dagli anni Ottanta, delle notizie musicali riportate, che diventa drastica dal 1790, quasi che rispondesse ad un progetto, ad un minore interesse dei compilatori verso il fatto musicale.

Potrà essere utile uno schema indicante la quantità di notizie rilevate, alla distanza *grosso modo* di 3 anni: ³²

³² Non si è effettuato il calcolo sul 1776 perché mancante il I semestre; sul 1796 perché mancante l'annata.

anno	schede
1761	40
1764	47
1766	113
1771	75
1774	41
1777	49
1781	47
1784	82
1786	47
1791	20
1794	8
1797	17
1801	15
1804	22

La riduzione delle informazioni riportate può innanzi tutto essere collegata a ragioni materiali: fra il 1761 e il 1772 l'insieme delle pagine per annata oscilla fra 508 e 550; fra il 1773 e il 1804 (il 1805 è incompleto) fra 423 e 506.³³ Si aggiungano poi aspetti grafici secondari che nell'insieme possono avere un qualche peso, vale a dire la riduzione del numero dei caratteri per pagina: dal numero XXIII (3 giugno) del 1777 abbiamo una nuova disposizione delle righe, 50 per colonna invece di 58, dal 1780 aumenta il corpo tipografico dei caratteri.³⁴

Certo un peso consistente deve essere attribuito ad avvenimenti storici di portata europea, che hanno catalizzato l'attenzione dei cronisti oppure stravolto la vita sociale all'interno della quale vanno collocati i fatti musicali. Ricordiamo la guerra dei Sette anni (1756-1763), cui è seguito in Europa un periodo di relativa stabilità, e soprattutto la rivoluzione francese e l'impressione che dovette esercitare l'abbattimento di un regime, la monarchia, che aveva dominato la scena politica francese per quasi mille anni e sembrava appartenere all'ordine naturale delle cose, l'ascesa di Napoleone e le conquiste in Europa, le condizioni di guerra e il cambiamento della geografia politica in Italia a seguito dei successi delle truppe napoleoniche, l'abbattimento (seppure temporaneo) del potere ecclesiastico nello Stato della Chiesa (al

³³ Per un quadro sistematico della consistenza delle singole annate della «Gazzetta di Pesaro», cfr. Appendice I.

³⁴ Aggiungiamo, essenzialmente per fornire un quadro dei cambiamenti nella disposizione grafica, che dal numero IV (28 gennaio) del 1772 viene spesso inserita una spaziatura prima del nome della città o della nazione; dal numero VII (18 febbraio) del 1772 aumenta la spaziatura laterale.

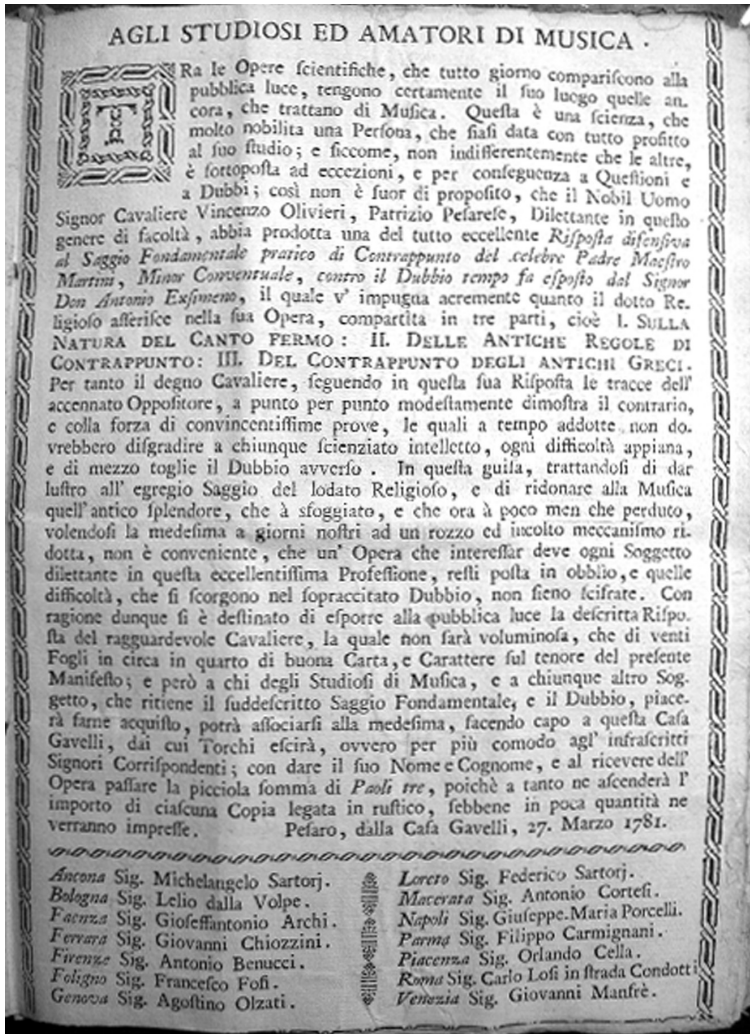


Fig. 4 «Gazzetta di Pesaro», 1781, XI (13 marzo), pagina n.n. tra 114 e 115.

quale apparteneva la città nella quale era stampata la Gazzetta), l'impossibilità, in uno stato di guerra, di celebrare le consuete feste religiose, mantenere cappelle musicali o conservare il calendario tradizionale nelle stagioni teatrali; infine lo stesso alternarsi di regimi e la conseguente condizione/sensazione di instabilità.³⁵

³⁵ Su questo periodo, i cui tratti generali sono universalmente noti, può essere utile *Storia d'Italia. Dal primo Settecento all'Unità*, Torino, Einaudi, 1973. È interessante notare

Le poche notizie riportate da Pesaro testimoniano tali cambiamenti negli ultimi 15 anni del periodo di cui ci occupiamo. Sotto il 1797 leggiamo che «Il prezioso dono della libertà, fattoci dal prode general conquistatore Bonaparte, fu nella scorsa domenica dopo le ore 22 festeggiato coll'errezione dell'Albero della Libertà», e ancora l'anno dopo, in occasione della festa solenne per il trattato di alleanza e commercio tra Repubblica Francese e Cisalpina, «All'alba di sì bel giorno furono destati i più distinti tra i capi degli ottimi nostri *patrioti* dal suono di trombe, che sotto le loro abitazioni appositamente risuonar fece l'eccellente patriota *Rossini* per cognito soprannome cittadino *Vivazza*, trombetta». Nel 1799 però, in occasione del passaggio delle truppe austriache, «unitasi una parte dei nostri professori d'istrumenti da corda e da fiato con liete sinfonie sotto l'abitazione dello stesso signor maggiore comandante continuò i contrassegni del giubbilo universale», ma di nuovo nel 1801 «Nel dopo pranzo del dì 28 gennaio scorso tra gli evviva, e l'esultazione di questo popolo, ed al suono di trombe, e di una banda di istrumenti da fiato fu di nuovo eretta in questa Comune l'augusta insegna dell'Albero della Libertà».

È difficile dire quanto ci fosse di vero nella descrizione dell'atteggiamento delle popolazioni, quanto pesasse la stessa posizione del cronista, quale fosse l'autocensura esercitata da chi stampava la «Gazzetta di Pesaro» e quale fosse il controllo delle autorità costituite, ma resta il fatto che anche il solo spoglio delle notizie musicali ci offre un quadro, seppure spesso indiretto, di una società che stava cambiando.

come gli archivi ecclesiastici e comunali del periodo 1795-1815 circa abbiano spesso enormi lacune quanto ai documenti conservati.

Sigle e abbreviazioni

Sigle

FOc	Forlì, Biblioteca comunale Aurelio Saffi
MAC	Macerata, Biblioteca comunale Mozzi Borgetti
Na	Napoli, Biblioteca dell'Archivio di Stato
PESo	Pesaro, Biblioteca Oliveriana
Rc	Roma, Biblioteca Casanatense
Tc	Torino, Biblioteca civica centrale

Abbreviazioni

dom.	domenica
gio.	giovedì
lun.	lunedì
mar.	martedì
mer.	mercoledì
n.n.	non numerata/e
sab.	sabato
s.d.	senza data
s.i.p.	senza indicazione di pagina
suppl.	supplemento
ven.	venerdì

Appendice 1

Consistenza e fonti utilizzate

anno	Localizzazione fonti utilizzate	Pagine mancanti	Pagine della annata
1761	PESo		518
1762	PESo		518
1763	PESo	259-260	520
1764	PESo	299-300 ¹	508
1765	PESo	273-280, 293-294	522
1766	PESo	269-280	528
1767	PESo, Na (517-520)	141-152	520
1768	PESo, Na (401-420), MAC (421-428)		520
1769	PESo		524
1770	PESo	301-302 (mutile)	516
1771	PESo	305-308	508
1772	PESo		550
1773	PESo		482
1774	PESo		436
1775	PESo		486
1776	PESo, Na (245-262)	I semestre; 243-244	456
1777	PESo		446
1778	PESo, Na (225-232)	1-224	486
1779	PESo	1-70 lacunose; 107-108	499
1780	PESo, Na (358)	Molte pp. rovinate nel II semestre	442
1781	PESo		454
1782	PESo	107-108	486

¹ Potrebbe trattarsi delle pp. 291-292, la cui numerazione viene ripetuta.

1783	PESo		468
1784	PESo	451-452	466
1785	PESo		446
1786	PESo, Na (1-32)		423
1787	PESo (223-440)	I semestre (1-222)	440
1788	PESo, FOc (II semestre: 243-506)		506
1789	FOc		476
1790	FOc, Na (57-58)		446
1791	PESo, FOc (I-X, 1-16)		466
1792	PESo, Tc (215-216), FOc (85-86, 309-316, 349-444)	215-216	444
1793	FOc	221-224	462
1794	Tc (1-204, 207-238, 247-432), FOc (205-206, 239-246)		432
1795	Na	129-136, 144-164, 196-260, 271-278, 295-302, successive a 310 ²	310
1796		tutto	
1797	PESo, FOc (1-44)		456
1798	PESo		410
1799	PESo, Rc (97-104, 137-144)		408
1800	PESo, FOc (181-188, 227-228, 253-260)		436
1801	FOc	323-330	422
1802	FOc		432
1803	FOc		432
1804	FOc		428
1805	FOc	96-104, 113-120, 137 e seguenti.	?

² Corrispondono ai fasc. XVII, XIX-XX, XXV-XXXII, XXXIV, XXXVII, XXXIX e successivi.

Appendice 2

Presenze di fiati e percussioni nelle feste

	1761	1762	1763	1764	1765	1766	1767	1769	1770	1771	1772	1773	1774	1775	1776	1777
Ancona														bm		
Ascoli Piceno						TT, cc										
Augsburg					TTi											
Barchi																
Bertinoro																cc, tr
Bologna																
Bruxelles																
Cagli																TT
Candelara																
Castelfranco Emilia																
Castel S. Pietro		TT														
Cervia								TT						TT		
Cesena																
Chiaravalle														TT, c		
Città di Castello														TT		
Civitavecchia														tr, cc		
Colonia																
Firenze						bm										
Forlì																
Fossombrone																
Francoforte				TTi												
Fusignano															bm	
Gubbio			cc, TT									TT, cc				
Isola del Piano																
Jesi	TT															
Kolo				TTi												
Livorno																
Londra	TTi	tr														
Massa Lombarda																bm
Matelica	TT		TT	TT												
Mercato Saraceno																
Milano																
Mombaroccio																TT
Monaco				TT												
Montano																
Montecchio								TT								
Montegranaro							TT									
Montolmo			TT													
Mosca		TTi														
Napoli																
Nettuno														p, t		

1778	1780	1782	1783	1784	1785	1786	1788	1789	1790	1791	1794	1797	1798	1799	1800	1801	1802	1803	1804
														t, p				p, t	
	bm																	bm	
			TT																
						bm				Tti									
														bm					
			bm					bm											
			bm		bm														
			TT																
								TT								bm	bm		
												TT							
															t, bm				
														bm					
																	bm		
TT																			
															bm				

Nocera Umbra														TT		
Novilara								TT								
Osnabrugg				TTi												
Ostra														TT		
Parigi																
Pesaro	tr, c		TT					TT				TT	TT			TT
Pisa																
Ravenna														TT		TT, c
Recanati																
Rimini									c, t							
Rogliano																
Roma				p, t					TT							
San Pietroburgo		TTi														
Sassoferrato														cc, tr, p		
S. Severino Marche										TT						
Senigallia		TT				TT								TT, cc		
Urbania			TT													TT
Urbino						TT, cc										TT
Varsavia										TTi						
Velletri	TT, cc															
Venezia		TT														
Verucchio								TT								
Vienna																

Abbreviazioni per la sola Appendice 2

c = corni

cc = corni da caccia

p = pifferi

t = tamburi

tr = trombe

TT = trombe e tamburi

Tti = trombe e timpani

Appendice 3

Criteri di selezione e trascrizione

Selezione dei dati e loro presentazione

L'eterogeneità delle notizie musicali ha condizionato la scelta delle informazioni da trascrivere. Nei resoconti della «Gazzetta di Pesaro» è possibile trovare la descrizione ampia di un evento musicale ma all'opposto la semplice citazione di una «messa cantata» o della presenza di «trombe e tamburi», un segnale quest'ultimo stabilmente collegato alla celebrazione della festa, quasi uno stereotipo che scomparirà gradualmente a favore della presenza, quasi sempre come elemento festoso, della banda. Una casistica così ricca rendeva difficile stabilire quale potesse essere la soglia minima, per così dire, in base alla quale la notizia dovesse essere considerata degna di segnalazione, nonché il modo stesso in cui dovesse essere trascritta.

Si è pertanto deciso di omettere tutti i passi in cui il testo faceva riferimento a messa, vespro ma anche a Inno ambrosiano, *Tantum Ergo*, Litanie e canti dell'Ufficio, *Te Deum* cantati,¹ a meno che non comparisse l'espressione «scelta musica» (o «in musica» e simili), poiché questa lasciava intendere la presenza di un gruppo organizzato di musicisti. Si è omessa la citazione delle feste da ballo, a meno che non fosse associata ad altre informazioni, come ad esempio il nome delle danze eseguite o riferimenti all'organico strumentale. Si sono anche tralasciati i passi in cui veniva citato solamente l'impiego di «trombe e tamburi», «pifferi», «corni da caccia», poiché la semplice descrizione dell'evento all'interno del quale essi venivano impiegati avrebbe richiesto una grande quantità di spazio. Ciononostante è sembrato utile, anche da un punto di vista di storia del costume, segnalare attraverso un quadro sintetico l'impiego di tali strumenti in occasioni festose: esso ci permette di cogliere come fossero universalmente sfruttati, ma anche come siano stati sostituiti progressivamente dalla banda militare quale contrassegno della festa.²

Sono stati altresì omessi resoconti riguardanti le visite di personaggi illustri a teatri (beninteso, senza riferimenti ad attività musicali), ma sono state inserite notizie su apertura e chiusura (normalmente per divieto) di teatri, essendo tali dati assai utili per la realizzazione di cronologie teatrali.

Le attuali condizioni di accesso ai fascicoli della «Gazzetta di Pesaro», conservati in archivi e biblioteche diversi, hanno influenzato la modalità di presentazione delle notizie: essendo assai difficile riprodurre articoli interi fotografati su supporto informatico o nella modalità online (quest'ultimo è uno degli obiettivi principali del «Progetto Periodici» avviato dall'ARiM), in questa prima fase si è dovuto procedere al solo regesto e all'estrapolazione completa delle notizie musicali.

¹ L'impiego del *Te Deum* nelle cerimonie religiose è invece stato oggetto di studio in Friedrich Wilhelm Riedel, *Kirchenmusik als politische Repräsentation. Zur vertonung des «Te Deum laudamus» im 18. und 19. Jahrhundert*, in *Festschrift Winfried Kirsch*, a cura di Peter Ackermann, Ulricke Kienzle e Adolf Nowak, Tutzing, H. Schneider, 1996 (Frankfurter Beiträge zur Musikwissenschaft, 24), pp. 117-129.

² Dal 1780 diventa sempre più rara la citazione di pifferi, trombe e tamburi o timpani, corni da caccia, mentre aumentano progressivamente i riferimenti alla banda militare (o di strumenti). Il quadro riassuntivo è riportato nella Appendice 2.

Le singole notizie vengono riportate sotto il fascicolo cui appartengono, indicato con data e numero romano. Seguono quindi numero della/e pagina/e, luogo e data di provenienza delle informazioni. Le notizie di ordine musicale vengono presentate integralmente:

mar. 19 feb. 1765, VIII

p. 80, Senigallia 17 febbraio

«Il signor Domenico Scogli, dopo di aver servito due corone, cioè quella di Svezia per lo spazio di otto anni, e di tre quella di Danimarca in qualità di musico soprano, è ritornato finalmente in questa città, sua patria, per rivedere i suoi cari genitori, e fratelli; e già in più occasioni si è qui fatto sentire con aver sempre riscossa quella lode, e quegli evviva, che merita un sì famoso, ed eccellente cantante».

Essendo però frequente il caso, come si è accennato più volte, che i dati musicali siano disseminati all'interno di un evento, riportarlo integralmente avrebbe richiesto uno spazio eccessivo: in tali casi, si è impiegato un titolo fra parentesi che indicasse l'avvenimento all'interno del quale trovavano collocazione le musiche, in maniera tale da semplificare così l'estrapolazione dei dati:

mar. 20 marzo 1798, XII

pp. 96-97, Roma 14 marzo

(Gio. 8 marzo, vengono arrestati diversi cardinali e condotti in carcere a Civitavecchia il 10 marzo). «[...] Allorché i suddetti porporati facevano tal viaggio [verso il carcere] per essi ben strano, una parte de' rigenerati cittadini romani godeva nel Teatro d'Argentina la prima recita di una compagnia comica, che aprì quel Teatro colla rappresentazione della tragedia del conte Alfieri, intitolata la Virginia, alla fine della quale seguì la giocosa farsa, il Matrimonio democratico. Il concorso degli spettatori fu ben grande, ed infiniti gli applausi. Roma dopo tanti secoli finalmente vede ne' teatri a recitar le donne, che l'ippocrita impostura aveva da essi bandite, sostituendovi o imberbi giovani, o mutilati mostri del genere umano. Nella sera dello scorso giovedì sulla piazza di Spagna si piantò un nuovo Albero della Libertà, formato da un verde pino, ivi posto colle sue radici, acciò sussista in perenne segno della scorsa tirannide. [...] all'armonioso suono delle militari bande echeggiavano gli evviva alla libertà [...]».

Criteri di trascrizione

Sono stati normalizzati gli accenti, eliminato il punto dopo i numeri (ad es. «il dì 14. Marzo 1759.» diventa «il dì 14 marzo 1759.»), ridotto secondo le consuetudini moderne l'uso delle maiuscole (pervasivo nei testi esaminati), omessi i trattini fra le parole («Doria-Panfilj» diventa «Doria Panfilj»). Ulteriori, piccoli adattamenti nell'uso di maiuscole-minuscole sono stati talora necessari per rendere comprensibile la frase dopo il lavoro di estrazione dei dati d'interesse musicale.

Ringraziamenti

Si ringraziano per avere facilitato il lavoro la Biblioteca Oliveriana di Pesaro, la Biblioteca Comunale Saffi di Forlì, la Biblioteca dell'Archivio di Stato di Napoli, la Biblioteca di Storia moderna e contemporanea e la Biblioteca Casanatense di Roma.

Si ringraziano inoltre, per avere fornito informazioni, Bergamo: Biblioteca civica A. Mai; Bologna: Archivio di Stato, Biblioteca dell'Archiginnasio; Carpi: Biblioteca Civica; Castelfranco Emilia: Biblioteca Comunale; Cesena: Biblioteca Malatestiana; Cremona: Biblioteca statale; Faenza: Biblioteca comunale; Firenze: Archivio di Stato, Biblioteca Marucelliana, Biblioteca Medicea Laurenziana, Biblioteca Nazionale, Biblioteca Riccardiana; Gallarate: Biblioteca civica; Lugo: Biblioteca Trisi; Mantova: Biblioteca comunale; Milano: Archivio di Stato, Biblioteca delle civiche raccolte storiche, Biblioteca comunale Sormani, Biblioteca Nazionale, Biblioteca Trivulziana; Modena: Biblioteca Estense; Padova: Biblioteca civica, Biblioteca universitaria; Parma: Biblioteca Palatina; Pisa: Biblioteca universitaria; Ravenna: Biblioteca Classense; Reggio Emilia: Biblioteca Panizzi; Rimini: Biblioteca Gambalunghiana; Roma: Biblioteca Angelica; Treviso: Biblioteca comunale; Varese: Biblioteca civica; Venezia: Archivio di Stato, Biblioteca di Casa Goldoni, Biblioteca Marciana, Biblioteche della Fondazione Cini, Fondazione Querini Stampalia; Vicenza: Biblioteca civica.

INDICE GENERALE

I numeri in grassetto rimandano all'anno, indicato con le due cifre finali (**88** = 1788; **04** = 1804); i numeri successivi rimandano alla prima pagina dell'articolo. Le pagine senza numerazione sono indicate fra parentesi quadre.

I nomi di città sono indicati in maiuscolo, i titoli in corsivo.

Sono indicizzate anche le seguenti voci: accademia, avvisi di tipografi, banda, cantata, componimento (drammatico, sacro, per musica), macchina musicale, opera (teatrale, in musica), oratorio, serenata, i nomi dei singoli strumenti.

AACHEN (AQUISGRANA) **85**: 12

Abigail **70**: 108

accademia **61**: 24; **63**: 253, 388, 420; **65**: 193, 246, 303; **66**: 347, 375, 420, 467, 479; **67**: 100, 121, 239, 240, 329, 372, 375, 379, 389, 468; **68**: 53, 173, 195, 262, 267, 271, 287, 339, 373, 380, 393, 493, 499; **69**: 53, 114, 190, 204, 221, 236, 243, 255, 315, 346, 357, 358, 373; **70**: 25, 216, 232, 275, 389; **71**: 60, 103, 110, 208, 269, 288, 385, 399, 406, 425, 470; **72**: 87, 133, 134, 147, 162, 173, 187, 194, 201, 408, 422; **73**: 57, 111, 169, 226, 317, 343, 369, 393; **74**: 44, 133, 390, 422; **75**: 3, 24, 29, 35, 57, 107, 126, 137, 236, 258, 271, 279, 291, 366, 438; **76**: 238, 243, 257, 280, 376, 381, 412, 413, 426, 450; **77**: 42, 148, 176, 285, 348, 365, 405, 446; **78**: 249, 291, 426; **79**: 82, 118, 405; **80**: 30, 53, 61, 282, 358; **81**: 91, 293; **82**: 39, 118, 148, 223, 251, 307, 319, 412; **83**: 3, 132, 141, 159, 229, 316, 363, 458, 463; **84**: 21, 86, 93, 101,

115, 119, 132, 226, 337; **85**: 90, 138, 145, 180, 197, 202, 204, 205, 293, 304, 310, 363, 366; **86**: 82, 102, 105, 139, 144, 165, 184, 245, 399; **87**: 350, 372; **88**: 57, 473; **89**: 168, 216, 243, 333, 349, 395; **91**: 97, 135; **93**: 9; **94**: 86; **97**: 86, 149; **99**: 1 n.n. dopo 344; **01**: 120, 292, 338; **03**: 89; **04**: 348; **05**: 9

ACCIAJUOLI Filippo vescovo e cardinale **63**: 68, 80; **64**: 380

Accoramboni marchese **75**: 471

ACERRA **80**: 61

ACHILLI Vincenzo **75**: 138

ACQUAVIVA D'ARAGONA Pasquale presidente della Legazione di Urbino e cardinale **67**: 100; **72**: 146; **73**: 111, 169; **74**: 8, 44; **75**: 228; **93**: 455

Adamo, ed Eva **67**: 453

Adelaide du Gueselin **75**: 229

AGOSELLI casata **66**: 440

AGOSELLI Francesco vescovo **65**: 71; **73**: 273

AGOSTI Giulio Cesare conte **62**: 359

AGOSTI casata **69**: 270

AIX **02**: 139

ALBANI Alessandro cardinale **64**: 182, 194, 248; **67**: 301; **69**: 141, 285; **72**: 102, 154, 175; **74**: 126, 133; **75**: 271; **79**: 491; **80**: 43, 52, 138

ALBANI casata **69**: 141

ALBANI Giovanni Francesco (Gianfrancesco) cardinale **75**: 77; **80**: 138, 228
ALBANI principe **72**: 173; **80**: 30; **83**: 204

ALBANO LAZIALE **69**: 453; **85**: 177; **87**: 365

AGUJARI Lucrezia **71**: 331

ALBENGA **65**: 281

ALBERGHI cantante **85**: 264

ALBERGHI Paolo **61**: 198; **83**: 256

- ALBERTINI Francesco **79**: 146
 ALBERTINI Gioacchino **86**: 17, 25
 ALBERTINI Pasquale **77**: 304
 ALBERTINI QUAGLIOTTI Francesco **75**: 394
 ALBERTINI Vincenzo **65**: 240
 Alberto arciduca **98**: 133 [recte 233]
 Alberto di Sassonia duca **04**: 262
Alceste **81**: 433
Alciade, e Telesia **88**: 9
 ALDOBRANDINI principe **72**: 81, 133, 134
 ALEMANI Gaetano **79**: 146, 212
 ALESSANDRI **82**: 17
 ALESSANDRI Innocente **84**: 59
 ALESSANDRI Paolo **83**: 16, 66
 ALESSANDRI e SCATTAGLIA tipografi **84**: 115
 ALESSANDRIA **65**: 316
 ALESSANDRINI Alessandro arciprete **66**: 479
Alessandro e Timoteo **82**: 148, 195
Alessandro il grande ritornato vincitore di Dario
Alessandro nelle Indie **62**: 44; **68**: 242, 262
 ALFANI monsignore **62**: 381
 ALFIERI Vittorio **98**: 96
 ALFONSINE **76**: 243
 ALGERI **61**: 242, 251
 ALLEGRI Gregorio **72**: 154
 ALMADA E MENDOZZA Francesco commendatore **70**: 61
 ALMERICI Francesco conte **77**: 143
 ALMERICI Gianfrancesco conte e castellano **73**: 169; **81**: 186, 304; **84**: 354; **89**: 216
 ALMERICI proposto **64**: 467; **65**: 212
 ALOISJ Aloisio **83**: 93
 ALTEMPS casata **69**: 173; **71**: 169
 ALTERI gran priore **73**: 369, 393
 ALTIERI Emilio principe **74**: 133
 ALTIERI principe **66**: 241; **73**: 343; **74**: 422
 ALTIERI principessa **84**: 17
 ALTIERI Vincenzo Maria cardinale **81**: 10, 186
 ALTONA **62**: 214; **67**: 188
 AMADEI Filippo vescovo **63**: 108
 AMADEI Francesco **84**: 115
 AMADEI monsignore **61**: 381
 AMADUCCI Giuseppe **83**: 93
L'amante cacciatore **71**: 33
Gli amanti inglesi, o sia la contessa di Varvich **70**: 29
 AMATORJ TOMMASI Giambattista conte **71**: 208
 AMBURGO cfr. HAMBURG
 AMIDI Fausto libraio **65**: 265
 AMIENS **02**: 139, 147
L'amor costante nelle disgrazie **71**: 21
Amore e Psiche **89**: 157
L'amore in campagna **71**: 21
 AMSTERDAM **68**: 305; **72**: 216
 ANAGNI **62**: 448
 ANCAJANI barone **82**: 251
 ANCONA **63**: 48, 68, 80; **64**: 380; **65**: 220; **66**: 40; **67**: 379; **68**: 188, 328, 499; **69**: 168, 262, 283; **70**: 44, 56, 474; **75**: 86, 438; **82**: 231; **92**: [post 340]; **99**: 309, 317; **03**: 385
 ANDOSILLA abate **68**: 141; **71**: 249
 ANDREANI Paolo **84**: 101, 119
 ANDREOZZI **85**: 186
 ANDREOZZI Gaetano **84**: 115
 ANDREOSSY generale e ambasciatore **02**: 406
 ANDRIA **65**: 166
Andromaca **61**: 231
Andromeda e Perseo **84**: 3
 ANFOSSI Pasquale **71**: 21, 141; **74**: 263; **77**: 304; **79**: 24, 146, 212; **83**: 16, 381; **84**: 59; **88**: 9; **92**: 41
Angelica, e Medoro (Angelica) **76**: 279, 299
L'angelo di Tobia **68**: 173
 ANGELONI Agostino **85**: 273
 ANGERS **94**: 43
 ANGIOLINI **89**: 157
 ANGUILLARA suonatore **85**: 202
 ANGUILLAR Santi **85**: 264
 ANGUILLAR suonatore figlio di Santi **85**: 264
 ANNAPOLIS (ANNAPOLI) **84**: 103
 ANSANI Giovanni **76**: 295; **79**: 155
 ANSBACH (ANSPACH) **66**: 437
 ANTICI casata **71**: 470
 ANTICI Filippo marchese **71**: 436, 470
 ANTICI marchese **83**: 239
 ANTICI Tommaso cardinale **89**: 168, 243
 ANTINORI architetto **90**: 153

- Antigono* **77**: 304; **79**: 146, 212; **80**: 121; **82**: 51
- ANTONELLI cardinale **67**: 400, 412, 431; **79**: 223; **86**: 73; **00**: 203
- ANTONELLI monsignore e assessore del S. Ufficio **70**: 309
- ANTONELLI Angelo conte **75**: 394
- ANTONELLI Bernardino conte **75**: 394
- ANTONELLI Leonardo cardinale **75**: 169, 170, 180, 181, 182, 198, 213, 258, 394; **83**: 371
- ANTONELLI Niccola cardinale **67**: 459
- Antonio Clemente di Sassonia principe **83**: 10; **87**: 352, 388
- Antonio da Contigliano **87**: 393
- ANTONUCCI Francesco **74**: 263
- ANTWERPEN (ANVERSA) **97**: 97
- APAMEA **69**: 87
- L'apoteosi [apotheosi] d'Ercole* **67**: 375, 389
- L'apparizione di Onia* **69**: 373
- APPORTI Angiolo **63**: 300
- APRILE **83**: 60
- APRILE Giuseppe **64**: 380; **79**: 155
- L'AQUILA **72**: 274
- AQUISGRANA cfr. AACHEN
- ARATTA Pietro **66**: 243, 363
- Arbace* **82**: 17, 32, 39
- ARBUSTI Agostino **76**: 229
- ARCHETTI monsignore **84**: 122
- ARCHINTO cardinale **76**: 273
- arciliuto **65**: 447
- ARDOVINO Marcello marchese **67**: 92
- AREZZO **71**: 208; **72**: 234
- ARGENTA **69**: 378
- Aristeo* **69**: 395
- Aristotele (Aristotile) **83**: 217
- Arlecchino schiavo* **67**: 449
- L'armeno deluso* **88**: 9
- Armida* **82**: 405; **88**: 177
- Armida, e Rinaldo* **67**: 375
- Arminio* **88**: 173
- arpa **63**: 60; **65**: 447; **69**: 499; **85**: [1 n.n. dopo 8]
- ARRIGONI monsignore **97**: 133
- ARSOLI **89**: 9
- Artaserse* **62**: 63; **65**: 297; **68**: 14; **88**: 9
- Arte poetica* **85**: [1 n.n. dopo 8]
- ASCOLI PICENO **67**: 305, 312; **69**: 231, 254, 255, 271; **82**: 52
- ASSEMANI Stefano Evodio arcivescovo **69**: 89
- ASSISI **63**: 48; **68**: 413; **69**: 413; **73**: 297; **80**: 358; **82**: 154; **83**: 86, 292, 372; **87**: 247; **01**: 338
- L'astrologo del villaggio* **94**: 364
- Atenaide* **85**: [1 n.n. dopo 8]
- Atilio Regolo* **61**: 131
- AUGSBURG (AUGUSTA) **65**: 150, 420; **80**: 435; **85**: 306
- AUGUSTA cfr. AUGSBURG
- AURISICCHIO (AURISICHIO) Antonio **65**: 395; **66**: 509; **67**: 454; **68**: 341; **70**: 237; **71**: 181; **72**: 93, 281; **75**: 121; **81**: 325
- AVANZINI **88**: 221
- AVANZINI Gian Giacomo **87**: 373
- AVIGNON (AVIGNONE) **63**: 334; **66**: 170, 309, 481; **74**: 165; **92**: 215
- AVRELI Giuseppe **70**: 487
- Le avventure di Arlecchino* **67**: 415
- avvisi di negozianti e tipografi **61**: 70, 208; **63**: 60, 360; **65**: 74, 265, 510; **67**: 60, 72; **70**: 296; **73**: 446; **80**: 44, 383, 440; **81**: 80, dopo 114, 146, 374, 454; **82**: 116; **83**: 86, 217, 218, 286, 292, 381; **84**: 59, 115, 465; **85**: 372; **86**: 56, 226, 382; **87**: 270, 373; **88**: 221, 242; **89**: 297; **90**: 196; **91**: 162; **92**: 248; **94**: 24; **02**: 40, 144
- AZEMETH **61**: 257
- AZPURÙ monsignore e arcivescovo **71**: 405; **72**: 281
- BABBI suonatore **75**: 172
- BABBI Cristoforo **71**: 167; **79**: 146
- BABBI Giovanni **71**: 60
- BABBINI Matteo **83**: 200; **86**: 168
- BACCHETTONI vescovo **67**: 360
- BACELLI Filippo **79**: 146
- BACH Johann Christian **62**: 44
- BADEN **04**: 262
- BADOER Antonio **68**: 393
- BAGNACAVALLO **69**: 236; **72**: 408; **75**: 99; **82**: 412; **83**: 363; **84**: 337; **85**: 143; **86**: 163
- BAGNARA **75**: 378
- BAGNO **70**: 309
- BAJARDI vescovo poi arcivescovo **64**: 121; **69**: 232, 243

- BAJETTI Benedetto **77**: 124
 BALBI Tommaso **72**: 408
 BALDASSINI Ubaldo vescovo **64**: 408; **69**: 398
 BALDIERI Francesca **79**: 146
 BALDINI Giovanni Francesco **64**: 253
 BALESTRA Carlo Pio **68**: 493
 BANCKS **72**: 166
 banda **66**: 289; **67**: 313, 361; **68**: 182, 253, 380; **69**: 309; **70**: 61; **71**: 59, 294, 470; **75**: 86, 115, 137, 266, 309; **76**: 295; **77**: 262, 360; **80**: 435; **82**: 86, 206, 231, 240, 243; **83**: 93, 336 [recte 338]; **85**: 170, 177, 184, 283, 299; **89**: 76, 349; **91**: 3, 270, 353, 427; **95**: 165; **97**: 61, 133, 157; **98**: 19, 27, 68, 96, 100, 123, 187, 195, 127 [recte 227]; **99**: 1 dopo 300, 3 dopo 300, 4 dopo 300, 317; **00**: 28, 203, 215, 219, 227, 261, 408; **01**: 40, 183, 272, 338; **02**: 50, 65, 160, 214, 246, 406; **03**: 121, 178, 385; **04**: 113, 129, 161
 BANDI Gian (Giovanni) Carlo vescovo e cardinale **62**: 8; **75**: 172, 378, 395; **84**: 125, 141, 152
 BANDINI COLLATERALI Alessandro marchese **82**: 231
 BANDINI Giovanni (Gian) Luca **68**: 173; **69**: 373
 BANDITI Francesco Maria arcivescovo e cardinale **75**: 439
 BANTI Guglielmo **77**: 304
 BARBARIGO Gregorio cardinale e vescovo **61**: 381; **62**: 359
 BARBARIGO REZZONICO Vittoria principessa **63**: 313; **64**: 321; **66**: 321; **67**: 313
 BARBERI **67**: 105
 BARBERINI casata **66**: 453; **68**: 213; **74**: 133; **80**: 142
 BARBIELLINI tipografi **65**: 74, 265
Il barbiere di Siviglia **77**: 170; **83**: 376, 435; **84**: 357
 BARCELONA **62**: 81; **03**: 26
 BARCHI **85**: 273
 BARCLAY Tommaso console **86**: 364
 BARGAGLI Claudio **82**: 176
 BARI **75**: 121
 BARILARI Paolo abate **69**: 263
 BARLETTA **66**: 84
 BARONI Sebastiano **77**: 143
 BARRERE **94**: 427
 BARSANTI Rocco Maria vescovo **79**: 374
 BARTOLI Giuseppe **69**: 398
 BASILJ Andrea **70**: 487; **73**: 343
 BASTIA **71**: 330
 BATTAGLIA Antonio **68**: 312
 BATTAGLINI Paolo conte **68**: 381
 BATTELLI GRAZIANI Catterina **69**: 229
 BATTONI (DE BATTONI) Pompeo pittore **75**: 309; **82**: 107
 BAUMANN architetto **99**: 63
 BAVIERA Catterina **80**: 130
 BAY Giovanni **72**: 154
 BEAUVAIS **75**: 259, 287
 BECCARI Domenico **71**: 167
 BEDDINI Giuseppe cfr. Bedini
 BEDINI Anna **84**: 16
 BEDINI cantante **80**: 61
 BEDINI (BEDDINI) Domenico **69**: 262; **70**: 487; **84**: 337
 BEDINI (BEDDINI) Giuseppe **68**: 427; **70**: 487
 BELARDI (BELLARDI) Giovanni (Giovannino) detto Giovanni d'Ancona **63**: 80, 420; **64**: 380; **65**: 220, 240
 BELIARDI Paolo conte **81**: 424
 BELINZANI cfr. BELLINZANI
La bella incognita **71**: 21
 BELLARDI Giovanni cfr. BELARDI
 BELLI Jacopo **86**: 165
 BELLINZANI **75**: 146
 BELLINZANI (BELINZANI) Antonio **65**: 220, 240; **68**: 427; **69**: 256, 263
 BELMONTI POZZOBONELLI Marianna **70**: 377 [recte 367]
 BELMONTI STIVIVI Giovanni Maria **70**: 377 [recte 367]
 BEN ABDIL MELEK Mukamed **83**: 20
 BENADDUCI GUERRIERI Olimpia **66**: 467
 BENEDETTI cantante **85**: 202, 264
 BENEDETTI Domenico **67**: 471
 BENEDETTI Giuseppe **77**: 246; **84**: 404; **86**: 209; **94**: 254
La benedizione del patriarca Giacobbe **70**: 449
 BENEVENTO **75**: 439
 BENEZECH ministro **97**: 97
 BENIGNI Giuseppe **77**: 304; **80**: 53
 BENNI Carlo **77**: 176

- BENUCCI cantante **84**: 3
 BERGAMINI abate **67**: 105; **71**: 93
 BERGAMO **62**: 359; **79**: 394; **81**: 361; **86**: 270
 BERLIN (BERLINO) **63**: 125, 484; **64**: 84, 336; **65**: 50, 121; **66**: 345, 437; **71**: 206; **72**: 165; **73**: 450; **76**: 285, 297, 299, 304; **79**: 218; **85**: 86, 296; **99**: 63
 BERN (BERNA) **66**: 412
 BERNARDI Geltrude **79**: 146
 BERNASCONI Antonia **71**: 167
 BERNASCONI cantante **82**: 161
 BERNAU **65**: 121
 BERRETTA Felice **85**: 273
 BERRETTONI Francesco **80**: 257
 BERTELLI Andrea **86**: 144
 BERTINORO **74**: 8, 183; **75**: 87; **77**: 143; **81**: 279; **84**: 329; **85**: 90
 BERTOLDI Geminiano **80**: 257
 BERTONI **69**: 315; **85**: [1 n.n. dopo 8]
 BERTRAND abate **84**: 181
 BESOZZI Raimondo abate **72**: 273
 BETTANZI Carlo priore **75**: 394
 BETTONA **73**: 297
Betulia liberata **77**: 143
 BEVAGNA **71**: 88
 BEVILACQUA Domenico **04**: 348
 BEVILACQUA Giambattista (Giovanni Battista) **66**: 320, 479; **68**: 188, 427; **70**: 108; **84**: 329; **85**: 273
 BEZZOSI **63**: 360
 BIAGI Luigi impresario **89**: 32
 BIALYSTOK **82**: 458
 BIANCALANA Giovanni canonico **81**: 10
 BIANCHI compositore **84**: 59
 BIANCHI cantante **68**: 130
 BIANCHI Francesco **89**: 157
 BIANCHI Giuseppe **69**: 358; **77**: 304
 BIANCHI Marianna cfr. Bianchi Tozzi Marianna
 BIANCHI TOZZI Marianna **89**: 16, 32
 BIANCIARDI Giovanni **79**: 146
 BIANCINI maestro di cappella **69**: 269
 BIANCONI ministro **77**: 446
 BIBIENA **91**: 57
 BILLI Pietro **85**: 264
 BINETTI Anna **79**: 146, 212
 BINI Pasquale (Pasqualino) **64**: 248, 380; **65**: 160; 220, 240; **68**: 427, 499; **70**: 148, 216
 BISCIONI **85**: 239
 BISONI (BISSONI) Antonio detto il Rossetto **77**: 338; **84**: 337; **88**: 128
 BIZARRI **70**: 216
 BLANCHARD **88**: 293
 BOCCANERA Bartolomeo **04**: 348
 BOCELLA Cristoforo **85**: 186
 BOCCHERINI (BOCHERINI) Luigi **70**: 25; **83**: 381; **84**: 59; **86**: 56
 BOLDÙ Paolo **68**: 328
 BOLGENI Pier Ottavio **62**: 359
 BOLLINI Camilla **79**: 146
 BOLLINI Domenica **79**: 146
 BOLOGNA **65**: 8, 389; **67**: 415; **68**: 28, 34, 180; **69**: 206; **70**: 251, 383, 487; **71**: 110; **73**: 275; **75**: 171, 172, 401, 482; **76**: 238, 280; **78**: 426; **79**: 146; **82**: 51, 338, 357, 412; **83**: 3, 336 [recte 338], 451; **84**: 160, 294, 329, 337; **85**: 264; **86**: 165; **87**: 350, 373; **89**: 349; **90**: 263; **99**: 18, 309; **00**: 69
 BOLOGNA Metilde cfr. Bologna Porta Metilde
 BOLOGNA PORTA Metilde **77**: 391, 408
 BOLOGNA Michele **81**: 304
 BONANNI Niccolò **66**: 468; **83**: 336
 BONAPARTE Napoleone **97**: 61; **98**: 3, 48, 105 [recte 205; **00**: 131, 366, 375; **02**: 27; **03**: 275; **04**: 177, 206
 BONAFINI (BONASINI) Caterina **79**: 100
 BONASINI Caterina cfr. BONAFINI
 BONCOMPAGNI **89**: 349
 BONDANELLI Barbara **79**: 146
 BONI Aurelio **66**: 259
 BONOMI Giacomo **74**: 263
 BORDI Filippo Maria **80**: 340
 BORGHESE cardinale **71**: 365
 BORGHESE coniugi **68**: 328
 BORGHESE Marc'Antonio **70**: 370
 BORGHESE principe **87**: 223
 BORGHI maestro di cappella **88**: 221
 BORGHI Giambattista **63**: 253; **68**: 14; **70**: 29; **82**: 32; **85**: 264
 BORGIA monsignore **71**: 189
 BORROMEO nunzio pontificio **65**: 82
 BORSELLI Elisabetta cfr. Maschietti Borselli
 BORSELLI Fausto **91**: 25
 BORSI Giuseppe **63**: 268
 BORSINI maestro di cappella **86**: 245
 BOSCAINI Francesco cfr. Buscaini

- BOSCHI cardinale **71**: 189
 BOSCHI Giancarlo (Gian Carlo) cardinale **66**: 320, 347, 479; **67**: 361, 420; **88**: 390, 424
 BOSCHI monsignore **61**: 381
 BOSTON **77**: 260
 BOULOGNE **85**: 242
 BOVAS **86**: 140
 BOXADORS Tommaso cardinale **75**: 439
 BRACCIANO **75**: 263
 BRANCIFORTI COLONNA (COLONNA BRANCIFORTI) Antonio presidente della Legazione di Urbino e cardinale **65**: 240; **66**: 400, 440, 479
 BRANDT Enevoldo **72**: 206
 BRASCHI duca **97**: 37
 BRASCHI Gian (Giovanni) Angelo cardinale poi papa Pio VI **73**: 173, 180, 273; **74**: 185; **75**: 77, 115, 243, 455; **77**: 338; **82**: 137, 211, 240, 243, 251; **84**: 152; **85**: 160; **86**: 73; **99**: 2 n.n. dopo 344; **00**: 69
 BRASCHI ONESTI Costanza **82**: 412
 BRASCHI ONESTI Luigi conte **82**: 86; **86**: 84
 BRASCHI ONESTI Romoaldo monsignore poi cardinale **82**: 251; **85**: 283; **86**: 416; **87**: 253, 350, 371, 372; **89**: 176
 BRASCOLINI Pasquale cfr. BRUSCOLINI **72**: 248
 BRATISLAVA (PRESBURGO) **64**: 295
 BRAUNSCHWEIG (BRUNSWICK) **67**: 415, 449
 BRENGERI Francesco **67**: 93
 BRESANI Antonio **84**: 115
 BRESCIA **82**: 52; **85**: 349
 BRIGNOLE Ridolfo doge **63**: 174
 BRINDISI **84**: 160, 337, 349; **85**: 344
 BROGI abate **68**: 293; **71**: 261
 BRUGNATO **61**: 54; **63**: 174
 BRUNETTI cantante **63**: 60
 BRUNETTI Giovanni Gualberto **61**: 288
 BRUNI Domenico **75**: 146; **77**: 108, 143, 176
 BRUNI Filippo monsignore **65**: 367
 BRUNI Gaetano **72**: 113
 BRUNN **79**: 196
 BRUNSWICH Massimiliano principe cfr. DI BRUNSWICK
 BRUNSWICK cfr. BRAUNSCHWEIG
 BRUSCOLINI (BRASCOLINI) Pasquale (Pasquale) musico **64**: 380; **65**: 220, 240; **72**: 248
 BRUXELLES **68**: 172; **81**: 293; **86**: 224; **87**: 369; **92**: 429; **93**: 399; **03**: 275
 BUFALINI cardinale **67**: 379
 BUONACCORSI cardinale **63**: 361
 BUONACCORSI Giuseppe Antonio **66**: 493; **72**: 61
La buona figliuola, detta la Cecchina **61**: 33; **65**: 287
 BUONAPARTE cfr. BONAPARTE
 BUONCOMPAGNI Ippolita **68**: 62
 BUONCOMPAGNI LUDOVISI Ignazio cardinale **75**: 439
 BURAGLIO Paolo
 Buranello cfr. GALUPPI Baldassare
 BURRONI maestro di cappella **81**: 445
 BUSCAINI (BOSCAINI) Francesco **66**: 243, 363
 BUSSANI cantante **68**: 54
 BUSSETO **73**: 330
 BUSSI DE PRETIS cardinale **94**: 86
 CACAULT François, Plenipotenziario della Repubblica Francese in Italia, poi Ministro di Francia **97**: 149; **02**: 57; **03**: 89
 CACCIA PIATTI Giovanni marchese **69**: 285
I cacciatori **77**: 175
La caduta di Gerico **66**: 493
 CAFFARELLI canonico **84**: 381
 CAFFARELLO cfr. MAJORANI Gaetano
 CAFFARELLO Gaetano cfr. MAJORANI Gaetano
 CAFFARO (CAFFORA) Pasquale **62**: 1; **75**: 229
 CAFFORA cfr. CAFFARO
 CAGLI **69**: 253; **71**: 88; **74**: 84; **77**: 237
 CAGLIARI **84**: 156
Cajo Mario **80**: 29
Cajo Ostilio **88**: 204
 CALAIS **01**: 377
 CALCAGNINI casata **76**: 295; **79**: 258; **82**: 354
 CALCAGNINI Filippo **79**: 258
 CALCAGNINI Francesco marchese **62**: 322

- CALCAGNINI Guido cardinale **76**: 243, 295
 CALCAGNINI Tommaso marchese **62**: 322
 CALDERARI **05**: 124
 CALDERI **02**: 18
 CALINI cardinale **66**: 413
Callioe **79**: 155
 CALVI **62**: 511
 CAMALDOLI **61**: 1
 CAMBINI **88**: 221
 CAMERINO **61**: 488; **67**: 471; **77**: 304; **84**: 226
 CAMINER Antonio editore **02**: 40
 CAMPAGNANO **68**: 293
 CAMPAGNOLI **88**: 221
 CAMPANELLA Angelo **73**: 57
 CAMPANELLI Filippo cardinale **89**: 333
 CAMPIGLI impresario **85**: 313
 CAMPION Carlo Antonio **68**: 130
 CAMPITELLI Luigi **03**: 24
 CAMPOFORMIDO (CAMPOFORMIO) **98**: 3
 CANALE cardinale **66**: 408, 413
 CANALE Paolo **82**: 93
 CANEVAZO Giuseppe **63**: 360
 CANDELARA **69**: 263; **99**: 4 dopo 300
 CANOVA **02**: 18
 cantata **61**: 28, 70, 371, 488; **63**: 253, 388, 420; **64**: 125, 182, 358; **65**: 77, 246, 267; **66**: 326, 347, 467, 503; **67**: 121, 233, 239, 365, 379, 420, 512; **68**: 162, 173, 180, 213, 373, 380, 381, 499; **69**: 189, 204, 300, 308, 315, 346, 373, 378; **70**: 311, 449; **71**: 60, 167, 288, 385, 436, 470; **72**: 87, 146, 153, 173, 194; **73**: 317; **74**: 126; **75**: 258, 263, 271, 438; **76**: 295, 376, 412; **77**: 337, 348, 405; **79**: 82; **80**: 142, 149, 383; **82**: 39, 85, 86, 117, 172, 197, 262; **83**: 239, 316, 363, 441; **84**: 3, 19, 99, 108, 119, 126, 226, 275, 337, 465; **85**: [1 n.n. dopo 8], 90, 143, 202, 210, 267; **87**: 388; **88**: 128; **89**: 395; **01**: 151; **05**: 9
La cantatrice fiamminga **84**: 465
La cantatrice per disgrazia **81**: 454
 CANTIANO **75**: 138; **79**: 214
 CANTONI vescovo **62**: 322
 CANTONI Antonio Gaetano arcivescovo **67**: 439; **81**: 423, 435
 CANTONI Stefano conte **68**: 393
 CAPITANIO **85**: 230
 CAPPELLETTI Giuseppe **77**: 304
 CAPPELLI Gregorio **74**: 263
 CAPRANICA Bartolomeo **66**: 121
 CAPRARA nunzio pontificio **71**: 280
 CAPRINI Sebastiano **71**: 54
 CAPUA **61**: 371
 CAPUZZI **88**: 221
 CAPUZZI Antonio **87**: 270
 CARACCI CARAVOGLIO Maria **91**: 57
 CARACCIOLIO cardinale **70**: 241
 CARACCIOLIO Francesco **69**: 249
 CARACCIOLIO Niccola arcivescovo **69**: 257
 CARAFA Carlo duca di Maddaloni **66**: 42
 CARAFA (CARAFFA) Francesco cardinale **73**: 161, 173; **86**: 144
 CARAFFA Eleonora **65**: 166
 CARAFFA Francesco cfr. CARAFA
La Caravana **88**: 177
 CARAVITA **63**: 421 454
 CARBONI nobile **77**: 176
 CARCANI **63**: 33
 CARCANI Giacomo **63**: 300
 CARCANI Jacopo **71**: 60
 carillon **65**: 447
 CARLI **85**: 184
 CARLI Giovanni Girolamo professore **86**: 374
 Carlo III di Borbone **62**: 44
 Carlo III re di Spagna **71**: 457
 Carlo V **02**: 272
 Carlo VI imperatore **71**: 453
 Carlo arciduca **04**: 262
 Carlo di Hassia Kassel principe e viceré di Norvegia **66**: 406
 Carlo Emanuele III re di Sardegna **69**: 285; **73**: 299
 Carlotta arciduchessa **65**: 82
 Carlotta Giovacchina infanta di Spagna **85**: 138, 189
 CARMIGNANI Niccolò **70**: 389
 CARMIGNANO Niccola **71**: 365
 CARO Giovanni Battista **68**: 141
 CAROCCI abate **71**: 261
 CAROLI Antonio **66**: 363
 CARPANI Gaetano **74**: 421
 CARPEGNA canonico **84**: 381
 CARRADORI Carlo conte **71**: 470

- CARRADORI Giuseppe conte **75**: 115
 CARRARA **81**: 376
 CARRARA cantante **84**: 86
 CARTAGENA **65**: 193, 385
 CARTOCETO **77**: 337
 CASEALE **68**: 373
 CASALI Antonio cardinale **73**: 132
 CASALI Giambattista **74**: 421; **79**: 24
 CASALI governatore di Roma **67**: 85
 CASELLI Carlo Francesco cardinale **02**: 292
 CASELLI Vincenzo **75**: 126
 CASERTA **62**: 511; **68**: 83, 224; **72**: 62; **82**: 262; **83**: 441; **97**: 239
 CASINI **83**: 27
 Casoni cardinale e nunzio pontificio **01**: 292
 Casoni Felice **75**: 205
 CASONI monsignore **80**: 282
 CASSANO D'ADDA **81**: 361
 CASSMAN cfr. GASSMANN
 CASTEL BOLOGNESE **77**: 338
 CASTELFRANCO EMILIA (CASTELFRANCO) **83**: 336 [recte 338]; **89**: 76
 CASTELGANDOLFO **71**: 417; **84**: 364
 CASTELLI abate **75**: 171
 CASTELLI casata **75**: 171
 CASTELLI Giuseppe cardinale **72**: 181
 CASTELLI Marco abate **72**: 87
 CASTELLINI conti **77**: 183
 CASTELLINI Francesco vescovo **69**: 411; **70**: 377 [recte 367]; **72**: 2; **77**: 183
 CASTELLINI vescovo **66**: 326
 CASTEL SAN PIETRO **84**: 160
Castore, e Polluce **86**: 389; **91**: 363
Castoro [!], *e Polluce* **77**: 179
Castrini, padre, e figlio **91**: 51
 CATALDI casata **69**: 254
 CATALDI Prospero **69**: 254
 CATANTI ministro **72**: 2
 CATENA Antonio musico **70**: 77
 CATENI Rudesindo abate **77**: 144
Catone in Utica **61**: 451
 CAUNÈ CAM Kì principe **00**: 251
 CAVALCHINI **74**: 109
 CAVALCHINI vescovo **67**: 313; **68**: 221; **69**: 309
 CAVALIERI Angelo **64**: 108
 CAVALIERI cantante **77**: 408
 CAVALLI abate **76**: 281
 CAVINA Antonio **84**: 115
 CECARELLI Giovanni Battista **81**: 399
 CECCARINI proposto **80**: 52
 CENCI Baldassarre **61**: 488
 CENNI Cosimo **79**: 146
 CENTO **75**: 205
 CERACCHI scultore **87**: 295
 CERBONI BAJARDI casata **69**: 314
 CERBONI BAJARDI Girolamo marchese **69**: 314
 CERISE **98**: 123
 CERLONI **70**: 29
 CERRÈ maestro di cappella **95**: 32
 CERVIA **80**: 138
 CERVINI Alessandro arcivescovo **67**: 207
 CESAROTTI **02**: 18
 CESENA **65**: 71; **66**: 288, 440; **69**: 232; **70**: 108, 168; **71**: 60, 167; **72**: 208, 267; **73**: 180, 273; **75**: 172, 205; **76**: 295; **77**: 176; **78**: 249; **79**: 240; **82**: 211, 220; **83**: 93; **85**: 134, 175, 184, 372; **89**: 216; **99**: 3 dopo 300
 cetra **65**: 447
 CHARLOTTENBURG (CHARLOTTEMBURGO) **66**: 345, 437; **76**: 304
 CHARTRES **86**: 140
 CHELLI Teresa ballerina **91**: 25
 CHENIER **98**: 3
 CHERUBINI **68**: 130
 CHERUBINI Alberto **68**: 102
 CHERUBINI Luigi **86**: 168
 CHIARAMONTI Gregorio Barnaba cardinale **85**: 81, 134, 372
 CHIARI Pietro **85**: 349; **86**: 105
 CHIAVARI (CHIAVERI) **69**: 311
 CHIGI cardinale **65**: 285; **68**: 393; **71**: 249, 317
 CHIGI Francesco monsignore **73**: 1
 CHIGI Sigismondo principe di Campagnano **68**: 293; **75**: 291, 439
 CHIESI Pellegrino **67**: 113
 CHIETI **64**: 60
 chitarra **70**: 466
 CRACAS cfr. CRACAS
 CIACCARI Francesco **68**: 427
 CICCÌ Benedetto ballerino **84**: 16
 CICOGNANI cantante **71**: 167; **75**: 172; **76**: 295
 CICOGNANI Giuseppe **75**: 126
 CIMAROSA (CIMAROSI) Domenico **79**: 301; **80**: 53; **82**: 86, 136; **83**: 19, 66,

- 381; **84**: 59; **85**: [1 n.n. dopo 8]; **04**: 40
 CIMAROSI cfr. CIMAROSA
 cimbali **69**: 499
 CIRRI Ignazio **83**: 256; **84**: 97
 CITTÀ DI CASTELLO **66**: 419; **69**: 314; **89**: 176
 CITTADINI Alessandro capitano **62**: 338
 CIVITA CASTELLANA **67**: 292
 CIVITANOVA MARCHE (CIVITANOVA) **75**: 137, 438
 CIVITAVECCHIA **65**: 315; **66**: 243, 363; **69**: 269; **98**: 96; **04**: 129
 CLAIRON attrice **67**: 168
 clarinetto **99**: 1 n.n. dopo 344
 CLAUDI Crispino **77**: 176
 CLAVARI Costanzo **71**: 54
 CLAVARJ (CLAVARI) Giuseppe **69**: 256; **70**: 216; **71**: 54; **77**: 176
 clavicembalo **63**: 360; **65**: 447; **68**: 195, 312; **70**: 25, 182; **71**: 500; **73**: 343; **75**: 309, 399; **83**: 381; **84**: 59, 115; **85**: [1 n.n. dopo 8], 160; **88**: 221; **89**: 297; **04**: 316
 Clemente XII papa **67**: 77
 Clemente XIII papa **61**: 70; **62**: 399; **64**: 200, 241, 381; **67**: 285, 301; **68**: 261, 293, 513; **69**: 81, 89; **74**: 53
 Clemente XIV papa cfr. GANGANELLI
 CLERICI Francesco ballerino **88**: 9
 COBLENZA cfr. KOBLENZ
 COCCIA Maria Rosa **73**: 2; **74**: 421
 COCCIARELLI Domenico **71**: 88
 la Cochetta cfr. GABRIELLI Caterina
 COEN Felice Salomon Vita **69**: 262
 Coghetto cfr. LODI Antonio
 COLANTONI Crescenzo **71**: 445
 COLLA Giuseppe **71**: 331
 COLLI Giovanna **79**: 146
 COLLI tenente maresciallo **97**: 37
 COLOMBANI Andrea conte **78**: 249
 COLOMBANI Francesco Maria vescovo **78**: 249; **84**: 330
 COLOMBANI vescovo **74**: 8, 183
 COLONIA cfr. KÖLN
 COLONNA BRANCINFORTI cardinale cfr. BRANCINFORTI COLONNA
 COLONNA di SCIARRA cardinale **61**: 471; **64**: 467
 COLONNA di SCIARRA Prospero cardinale **65**: 206, 220
 COLONNA Lorenzo contestabile e ambasciatore del re delle due Sicilie **64**: 195; **68**: 194; **70**: 281; **71**: 281; **73**: 265; **75**: 251; **76**: 245
 COLONNA Marc'Antonio cardinale **69**: 453
 COLORNO **69**: 304, 395; **77**: 170; **82**: 195; **85**: 205
 COLOSSO **72**: 261; **75**: 121; **83**: 427
 COLTELLINI cantante **84**: 4, 99, 108, 133; **86**: 102
 COLTELLINI Marco **67**: 415; **81**: 283; **82**: 117
 COMACCHIO **75**: 34, 115
 Comala **80**: 130
 COMPAGNONI MAREFOSCHI casata **72**: 187
 COMPAGNONI MAREFOSCHI Cammillo **72**: 187
 componimento (drammatico, per musica, sacro) **65**: 338; **66**: 133, 241, 461, 493; **67**: 105, 233, 453, 485; **68**: 81, 101, 102, 141, 173, 176, 374, 381; **69**: 256, 513; **70**: 101, 109, 161, 449; **71**: 93, 385; **72**: 61, 153, 161; **73**: 169; **89**: 216
 COMPSTOFF impresario **74**: 10
La concordia fra il tempio, e la gloria **75**: 271
 CONDÈ **80**: 257
 CONSALVI vescovo e cardinale **77**: 285; **01**: 292
 CONSOLI Felice **63**: 194
 CONSOLI Tommaso **79**: 146, 212; **80**: 30, 37, 53
La contadina in corte **71**: 21; **82**: 161, 395
 CONTESSA **77**: 124
 CONTESSI cantante **85**: 264
 CONTESTABILE Cosimo impresario **79**: 301
 CONTI cardinale e nunzio apostolico **70**: 29; **73**: 428; **75**: 183
 CONTI Francesco sacerdote **77**: 143
 CONTIGLIANO (RI) **87**: 393
 CONTI Innocenzo arcivescovo poi cardinale **70**: 61; **73**: 161
 CONTI Marco Antonio vescovo **74**: 84, 184
 CONTI Pietro **77**: 143

- contrabbasso **63**: 60; **83**: 381; **84**: 59, 115; **85**: 1 n.n. dopo 8, 160
Il convito **82**: 136
Il convito d'Alessandro **69**: 177
COOKE **72**: 166
COPERTINO **67**: 65, 301, 465, 473; **68**: 188; **69**: 269, 393, 398; **71**: 385; **77**: 338; **85**: 227
COPOLA cantante **84**: 337
CORADINI **66**: 479
CORCILIO cfr. CORCILLO
CORCILLO (CORCILIO) suonatore **78**: 249; **85**: 143
CORDICELLA maestro di cappella **70**: 237
CORELLI Arcangelo **85**: [1 n.n. dopo 8]
CORFÙ cfr. KERKYRA
Corilla Olimpica cfr. MORELLI FERNANDEZ Maddalena
CORLEONE **68**: 427; **84**: 337
CORNET (CORNÈ) Errico **68**: 188, 499; **70**: 487; **71**: 167
cornetta **76**: 297
cornetto **75**: 455
corno **85**: [1 n.n. dopo 8]; **91**: 162; **92**: [post 340]
corno da caccia **63**: 308, 360; **65**: 315; **67**: 361; **69**: 236, 270, 290, 314, 387; **73**: 273; **75**: 85; **77**: 124; **78**: 249; **81**: 424; **84**: 337
CORNWALLIS marchese **01**: 377
CORRADI Andrea **99**: 1 n.n. dopo 344
CORRADINI Francesco conte **63**: 308
CORRADO Giuseppe **66**: 10
CORSINI **63**: 481; **64**: 182
CORSINI Andrea cardinale **70**: 311
CORSINI Bartolomeo (Bartolommeo) principe e ambasciatore **75**: 29, 57
CORSINI cardinale **85**: 180
CORSINI casata **69**: 141
CORSINI duca **69**: 114
CORSINI duchessa **84**: 3
CORSINI principe e ambasciatore **75**: 3
Il cortigiano d'importanza **67**: 449
CORZI Giuseppe **91**: 162
COSPELDI Giuseppe **63**: 420
COSTANTINOPOLI cfr. ISTANBUL
COSTANZA cfr. KONSTANZ
COSTANZI Giovanni **65**: 483; **66**: 481; **67**: 273; **68**: 81, 273; **69**: 257, 277, 385; **71**: 181; **73**: 299; **74**: 421
COTTA Vincenzo Maria **63**: 500
COWPER **68**: 271; **71**: 483
CRACAS (CHACAS) stamperia **89**: 297
CRACOVIA cfr. KRAKÓW
CRASSOUN madame **94**: 427
CREMA **87**: 373
CREMONA **85**: 206, 318; **86**: 261
CREMONINI Rosa **79**: 146
CRESCENTINI Gaetano **85**: 273
CRESCENTINI Girolamo **74**: 84; **80**: 130
CRESCENZI arcivescovo **68**: 360
CRESCENZI monsignore **68**: 401
Creso **88**: 173
CRISPI Pietro **66**: 493; **68**: 193, 381; **70**: 237
CRISTIANI **63**: 308
CRISTINA arciduchessa **98**: 133 [recte 233]
CRIVELLI Carlo **68**: 121
CRIVELLI cardinale **61**: 381; **62**: 50; **68**: 121
La crudeltà di Nerone **81**: 40
CUPELTI Giuseppe **68**: 427
CUPRAMONTANA (MASSACCIO) **66**: 468; **71**: 288
Il curioso indiscreto **79**: 20
CUSANI marchesa **83**: 204
D'ALBANY conte **84**: 43; **88**: 57, 58
DALLEMAGNE generale **98**: 100
D'ALLIANO COLONNA principe **80**: 61
DAMIANI Vitale **79**: 394
DA PONTE Lorenzo **80**: 44
D'ARCE duca **75**: 438
D'ARCI duca **61**: 481; **63**: 361
D'ARCOS duca **72**: 354, 422
Dardanus **84**: 357
D'ARTESIA principessa **83**: 77
D'ARTOIS conte **73**: 277, 450; **77**: 171
D'ARTOIS contessa **73**: 450; **77**: 171
D'ASTURIAS principe **71**: 405, 547
D'ASTURIAS principessa **71**: 417; **83**: 427
D'ASTURIES Carlo Antonio Diego principe d'Asturies e figlio del re di Spagna **67**: 467
D'ASTURIES principessa **65**: 385; **66**: 35
D'AUESPERG Adamo conte **82**: 405
D'AUESPERG Cristiana contessa **65**: 82
D'AUESPERG Paolina contessa **65**: 82

- D'AUESPERG Saverio conte **65**: 82
 DAVID cantante **84**: 93
 DAVID Giacomo **80**: 30, 53; **83**: 159
 D'AZEVEDO tenente **85**: 12
 DEAMICIS BUONSOLAZZI Anna **79**: 146, 212
 DEAMICIS cantante **80**: 53, 61
 DE BATTONI cfr. BATTONI **82**: 107
 DE BAYANNE **84**: 43; **85**: 204
 DEBELLE generale **01**: 152
 DE BERNIS DE PIERRE François Joaquin cardinale **69**: 221; **70**: 17, 229; **73**: 369, 393; **76**: 413, 426; **77**: 1, 365; **80**: 30; **81**: 391, 445; **82**: 86; **84**: 3, 19, 25, 99, 108, 126, 128, 133; **85**: 145; **86**: 139, 399
 DE BERNIS cavaliere **84**: 133
 DE BOXADORA Giantommaso cfr. DE BOXADORS
 DE BOXADORS padre **70**: 409
 DE BOXADORS (BOXADORA) Tommaso (Giantommaso) generale dei domenicani e cardinale **75**: 438, 465
 DE BOXADOS P.M. **69**: 413
 DE' BUOI monsignore **75**: 395
 DE' BUOI Vitale Giuseppe vescovo **81**: 423
 DE CALSABIGI Ranieri cfr. DE CALZABIGI
 DE CALZABIGI (CALSABIGI) Ranieri **80**: 130
 DE CARVAGLIO E MENDOZZA Paolo cardinale **70**: 61
 DE CORDOVA arcivescovo e cardinale **61**: 203
 DE CORDOVA SPINOLA DE LA CERDA cardinale **69**: 309
 DE' CRISTOFARI Carlo **69**: 398
 DE CUPPIS Gaspare proposto **77**: 391
 DE CUPPIS proposto **65**: 8
 DE EZPELETA Giuseppe ministro **67**: 34
 DE' FIRMIAN cfr. DI FIRMIAN
 DE FRANCESCHI Carlo **72**: 93
 DEGLI ABATI OLIVIERI Vincenzo **65**: 240; **68**: 239; **70**: 474
 DE GLUCH cfr. GLUCK
 DE GOERTZIG conte, pseudonimo del principe Saverio, cfr. Saverio principe
 DELALANDE Michel-Richard **63**: 334
 DEL CAMPO marchese e ministro **89**: 241
 DEL CHIERICO Domenico **65**: 160; **70**: 435
 DEL CHIERICO Francesco **70**: 435
 DELLA CROCE Paolo **75**: 401
 DELLA FOREST Cesare console **02**: 66
 DELLA LUZERNE marchese **89**: 227
 DELLA MARCHE conte **63**: 82
 DELLA NAVE Alessandro **84**: 132
 DELLA ROVERE Francesco Maria doge **65**: 281
 DELLA SAMBUCA marchese **83**: 458
 DELLA SEDIA Antonio **77**: 304
 DELLA STACCIOLA conte **69**: 254; **94**: 86
 DELLA TORRE Gregorio **71**: 60
 DEL MONTE Bartolomeo **67**: 379
 DEL NORD conte cfr. PETROWICH Paolo
 DEL NORD conte e contessa cfr. di Russia granduchi
 DE LOS BALBASES conte **64**: 194
 DE LOS BALBASES duchi **67**: 353
 DE LUYNES cardinale **69**: 221
 DELYON **63**: 311
 DE' MARCO Girolamo barone **75**: 345
Demetrio **71**: 110; **74**: 32
Demofonte **61**: 257; **70**: 36; **82**: 61
Demofonte **77**: 304
 D'ENGHIEN duca **91**: 97
 D'ENNEBERG contessa **63**: 82
 DE NOROGNA Diego ministro plenipotenziario **83**: 141
 DE OLIVEIRA Emanuele **73**: 86
 DE PRETIS famiglia **94**: 86
 DE REVILLA marchese **67**: 368
 DERLING direttore generale **76**: 297
 DE' ROSSI Domenico Andrea **69**: 221
 DE ROSSI cardinale **66**: 374
 DE ROSSI vescovo **67**: 471; **76**: 347
 DE ROXAS Simone **66**: 214
 DE SANGRO Luigi duca **68**: 393
 DE SIMONE Gennaro vescovo e cardinale **75**: 118, 126
 DE SIMONI Giovanni **89**: 16, 32
 DESMAZURES attrice **86**: 140
 DE SOLIS FOLCH DE CARDONA Francesco cardinale **69**: 310, 329
 D'ESPINOSA E LA TORRE Michele **71**: 417
 D'ESTAING conte **81**: 345
 DE TIREM contessa **72**: 165
 DE TIREM principessa **72**: 165
 DE VALERJ Valerio tipografo **80**: 44

- DE VERRY monsignore **66**: 242
 DE VIVO Francesco Saverio **86**: 416
 DE ZELADA Francesco Saverio cardinale **73**: 161, 465
 D'HERTZAN monsignore **75**: 236
 DIAN Antonio **74**: 263
 DIANDA Agostino **63**: 208; **64**: 380
 DIANI Pietro **79**: 146
 D'ALMADA commendatore **69**: 330
 D'ANTRAGUES marchese **62**: 492
 D'ARTESIA conte **75**: 348
 DI BARATINSKI principe **82**: 231
 DI BELMONTE principessa **83**: 229
 DI BLANCKENBURG conte **75**: 399
 DI BOECKLIN barone **76**: 257
 DI BONEAU DE CROISET abate **66**: 170
 DI BORBONE abate **86**: 184, 399
 DI BOURBON duca **91**: 97
 DI BRACCIANO duca **69**: 141; **72**: 133, 153
 DI BRACCIANO duchessa **84**: 17, 43
 DI BRANDENBOURG ANSBACH BAYREUTH (BRANDEBOURG ANSPACH BARAITH) margravio **76**: 257
 DI BRUHL conte **62**: 165
 DI BRUNSWICK (BRUNSWICH) duchessa **88**: 473
 DI BRUNSWICK (BRUNSWIC, BRUNSWICH) principe **64**: 336, 390; **66**: 375, 453, 503; **69**: 233
 DI BRUNSWICK (BRUNSWIC) Ferdinando principe **82**: 307
 DI BRUNSWICK (BRUNSWICH) Massimiliano principe **75**: 399
 DI BRUNSWICK WOLFENBÜTTEL principe **89**: 395
 DI CAMPOREALE principe **72**: 194
 DI CAPUA Marcello **69**: 373; **84**: 364
 DI CAPUA Rinaldo **61**: 371; **68**: 173
 DI CARIGNANO principessa **67**: 240
 DI CASTRIES duca **81**: 424
 DI CERI duchessa **84**: 33
 DI CHABLAIS duca **84**: 78
 DI CHARTRES duca **63**: 82; **74**: 307; **83**: 31
 DI CHARTRES duchessa **74**: 307; **76**: 232, 238
 DI CHAUMONT cavaliere **68**: 409
 DI CHEUVREUSE duca **63**: 274
 DI CHOISEUL visconte **67**: 401
 DICKINSON **68**: 469
 DI CLARY Francesco conte **65**: 82
 DI CLARY Giovanni conte **65**: 82
 DI CLARY Cristiana contessa **65**: 82
 DI CLARY Teresa contessa **65**: 82
 DI CLOCESTER duca cfr. DI GLOCESTER
 DI CZERNICHEFF conte vice ammiraglio di Russia **87**: 365
 DI CHIMAY principessa **62**: 492
 DI CLERMONT D'AMBOISE marchese **76**: 450
 DI COLLOREDO E MELS Giovanni conte **69**: 373
 DI CONDÈ principe **63**: 82; **91**: 97
 DI CONNAUGHT conte **72**: 133, 153, 161
 DI CONNAUGHT conti **86**: 176
 DI CONTI principe **63**: 82
 DI CORLETO marchese **83**: 229
 DI CUMBERLAND duca **73**: 428
 DI CUMBERLAND duchi **73**: 415; **83**: 460; **85**: 117, 204; **86**: 139
 DI CURLANDIA Carlo duca **64**: 390; **85**: 145
Didone **79**: 146, 212; **83**: 221, 460
Didone abbandonata **70**: 18
 DI DUBLIN conte **74**: 133
 DI DUBLIN conti **74**: 126
 DI DUMINIQUE barone **82**: 307
 DI DURAS marchesa **62**: 492
 DI FALCKENSTEIN conte **80**: 278
 DI FERNANUGNEZ conte **85**: 180
 DI (DE') FIRMIAN conte e ministro **66**: 169, 183; **73**: 227
 DI FITZ JAMES duca **83**: 31
 DI FRANCAVILLA principessa **76**: 232
 DI FURSTEMNERG Federigo conte **65**: 82
 DI GALLES principe **84**: 224
 DI GIOVENAZZO duchessa **65**: 225
 DI GLOCESTER (CLOCESTER, GLOUCESTER) duca **71**: 483; **72**: 62, 81, 102, 134, 154; **76**: 381; **77**: 42, 154; **86**: 399
 DI GLOCESTER duchessa **77**: 154
 DI GLOCESTER duchi **86**: 176, 184
 DI GLOUCESTER duca cfr. DI GLOCESTER
 DIGNE **70**: 109
 DIGNÈ **68**: 81
 DIGNE Francesco abate **72**: 61
 DI HAGA conte cfr. Gustavo III
 DI HESSEN KASSEL (HASSIA CASSEL) lan-
 gravio **77**: 42

- DI HOHENVART conte e arcivescovo **04**: 421
- DI INSTINGUE conte **82**: 39
- DI JARENTE abate **66**: 96
- DIJON **84**: 181; **00**: 131
- DI JORCH cfr. DI YORK
- DI KAUNITZ conte e ambasciatore **69**: 189, 190, 204, 213, 221, 265
- DI KONIGSEGG AULENDORFF conte **64**: 15
- DI LAMBERG principe **72**: 62
- DI LICHTENSTEIN (LICKTENSTEIN) principe **84**: 86
- DI LICHTENSTEIN (LICKTENSTEIN) Wenceslao principe **64**: 83
- DI LIVORNO conte **01**: 201
- DI LUSAZIA conte **63**: 82
- DI MARMONTEL **75**: 289; **83**: 221
- DI MAZARIN duchessa **62**: 492
- DI MECKLEMBOURG STERLITZ principe **03**: 89
- DI MENKLEMBURGO principessa **74**: 390
- DI METTERNICH WINNEBOURGH E BEILSTEIN conte **80**: 288
- DI MILANO arciduca **80**: 37
- DI MILANO arciduchi **80**: 29, 30, 53, 131, 149, 166, 190, 198; **82**: 357; **84**: 198
- DI MONTEIL marchese **84**: 200
- DI MONTELEONE duca **72**: 422
- DI MORVEAUX signori **84**: 181
- DI ORLEANS duca **63**: 82
- DI OSSON marchese **64**: 149
- DI OSTERMAN conte inviato di Russia **67**: 32
- DI PALESTRINA principe **72**: 173
- DI PENCKLER barone **62**: 165, 419
- DI PENTHIEVRE duca **84**: 357
- DI PIOMBINO principe **75**: 438
- DI POLIGNAC marchese **62**: 492
- DI PROVENZA conte **71**: 143, 211, 263
- DI PRUSSIA Enrico principe **76**: 297, 299
- DI REPIN principe **79**: 196
- DI ROSEMBERG contessa **86**: 183
- DI ROSENBERG conte **64**: 131
- DI RUSSIA granduca cfr. Petrovich d'Oldenburg Paolo
- DI RUSSIA granduchi, in viaggio sotto l'identità di "Conti del Nord" **81**: 433, 440, 452; **82**: 32, 39, 51, 61, 78, 85, 107, 117, 118, 136, 148, 165 [a], 166 [b], 223, 235, 307, 395, 397, 405, 458
- DI SACHSEN (SASSONIA, SAXE) Gotha principe **71**: 406; **72**: 62
- DI SANDWICK conte **79**: 170
- DI SAN NICCOLA duca **79**: 118
- DI SANTACROCE principe cfr. SANTACROCE principe
- DI SANTACROCE principessa cfr. SANTACROCE principessa
- DI SANT'ELISABETTA duca ambasciatore **67**: 329, 375
- DI SASSONIA GOTA cfr. di SACHSEN GOTHIA
- DI SASSONIA TESCHEN duca **71**: 49
- DI SAVOIA CARIGNANO principe **78**: 477
- DI SAVOIA duchessa **72**: 422
- DI SAXE GOTHIA cfr. DI SACHSEN GOTHIA
- DI SCHWARTZENBERG (SWARZENBERG) principe **68**: 176; **72**: 165
- DI SORAGNO FOGLIANI marchesa **68**: 34
- DI STAINVILLE contessa **62**: 492
- DI STACKELBERG **73**: 130
- DI STEIN barone **85**: 12
- DI STERNBERG conte **63**: 425
- DI STOLBERG GUEDERN Luisa Massimiliana Carolina Emanuella principessa **72**: 187
- DI SWARZENBERG cfr. DI SCHWARTZENBERG
- DI TEFSE conte **77**: 365
- DI TEFSE contessa **62**: 492
- DI ULSTER conte **63**: 495
- DI VILLEQUIER duca **62**: 492
- DI VILLANUOVA Leopoldo governatore **62**: 102
- DI VIRY conte **75**: 348
- DI WILDSECK conte **75**: 236
- DI WILZECK Giovanni Giuseppe conte ministro **83**: 177
- DI WIRTEMBERG cfr. DI WITTENBERG
- DI WIRTEMBERG cfr. DI WITTENBERG
- DI WITTENBERG duca **67**: 82, 191, 232, 268; **76**: 257; **77**: 124
- DI WITTENBERG Elisabetta principessa **76**: 279; **82**: 397
- DI WITTENBERG Federico duca **76**: 299
- DI WITTENBERG Ferdinando principe **82**: 397
- DI WITTENBERG principe **76**: 299

- DI WITTENBERG principessa **88**: 33
 DI WITTENBERG Sofia **76**: 299
 DI WORONZOFF conte **64**: 8
 DI WUREMBRAND conte **72**: 194
 DI WURTEMBERG famiglia **81**: 433
 DI WUTTENBERG Lisabetta principessa **85**: 299
 DI YORK (YORCK) duca e cardinale **63**: 495; **65**: 483; **66**: 61, 73, 121, 481; **67**: 25, 93, 333; **69**: 277; **84**: 381; **85**: 363; **88**: 58
 DI ZATHMANDEL barone **75**: 35
 DOLCINI famiglia **85**: 143
 DOMENICHINI Antonio **64**: 380
 DONATI Bonaventura **76**: 333
 DORIA Antonio cardinale **85**: 143, 160
 DORIA Antonio Maria monsignore **82**: 251
 DORIA Giorgio **71**: 406
 DORIA (DORIA PAMPHILJ) Giuseppe cardinale **85**: 143; **86**: 24, 299; **89**: 216, 243; **90**: 153; **92**: [post 340]; **93**: 455; **97**: 158
 DORIA principe **68**: 474, 481; **72**: 175
 DORIA principessa **84**: 33
 DORIA PAMPHILI Anna Maria **90**: 153
 DORIA PANFILJ (PAMFILI) principe **65**: 297; **67**: 240, **68**: 481; **69**: 141, 145; **75**: 279
 DORIA PANFILJ principessa **78**: 477
 D'ORLEANS duca **88**: 176
 D'OSTROGOZIA duca **76**: 381, 413, 426, 450
 D'OSTROGOZIA Federigo Adolfo duca **77**: 170
 DOUVRES cfr. DOVER
 DOVER (DOUVRES) **02**: 406
 DRESDEN (DRESDA) **63**: 425, 465; **64**: 390; **78**: 291; **87**: 378, 388
 DREVAL **88**: 221
 DRYDEN John **69**: 177
 DUBLIN (DUBLINO) **62**: 466; **84**: 289
Le due contesse **89**: 16
I due rivali generosi **04**: 40
 D'UGAST conte **75**: 236
 DULONG capitano **01**: 64
 DURAN FERNANDEZ DE PINEDO Y VELASCO MICHELE marchese **68**: 393
 DURANI Francesco **71**: 269
 DURANTE Francesco **65**: 166
 DURELLI Sinibaldo **85**: 160
 EFFENDI Acmeth **63**: 484
 Elisabetta arciduchessa d'Austria **67**: 468
 ELISI (ELISJ) Filippo **66**: 162
Emene cfr. *Eumene*
 EMIGLIANI Sebastiano cfr. EMILIANI
 EMILIANI (EMIGLIANI) Sebastiano **63**: 300; **71**: 60; **79**: 82
Epponina **70**: 108
 ERMETI Giuseppe **65**: 240; **73**: 169
L'eroe cinese **71**: 331
 EROLI conte **66**: 493
 ESSER **68**: 305
Ester **66**: 461
Eumene (Emene) **65**: 26
Eva riparata **67**: 379
 EXIMENO (EXSIMENO) Antonio **81**: dopo 114
Ezechia re di Giuda **84**: 404
Ezio **70**: 77; **74**: 10; **75**: 229
 FABBRI Romano **85**: 90
 FABRIANO **63**: 308; **66**: 259; **67**: 480; **82**: 155
 FABRONI Adamo **79**: 146
 FACIOLI Benedetto **64**: 248
 FAENZA **61**: 198; **62**: 322; **65**: 179, 292; **66**: 320, 347; **67**: 361, 420, 505; **69**: 233; **75**: 88, 125, 198; **77**: 144, 338; **78**: 283; **81**: 423; **83**: 256; **84**: 190, 337; **85**: 143, 264; **86**: 163; **88**: 128, 204, 390, 424; **92**: [post 340]
 FAGNANI Niccola **69**: 275
 FAGOTTI tenore **70**: 56
 fagotto **65**: 447; **71**: 110; **01**: 338
 FALASCA Giovanni **63**: 379
 FALCONIERI Lelio **68**: 162, 173
 FANO **65**: 8; **69**: 275, 371; **71**: 207; **72**: 146, 147, 287; **74**: 184; **75**: 146; **76**: 376; **77**: 285, 293, 337, 405; **80**: 340; **84**: 354; **85**: 264, 363; **86**: 209; **89**: 63, 349, 395; **92**: 248, [post 340]; **02**: 66
 FANTAGUZZI Giuseppe conte **85**: 363
 FANTELLI suonatore **92**: [post 340]
 FANTINI monsignore **66**: 420
 FANTIVECCHI suonatore monsignore **66**: 420; **85**: 264
 FANTUZZI Gaetano cardinale **71**: 59, 60

- FARA GERA D'ADDA (GERA D'ADDA) **81**: 361
- FARISELLI Francesco **75**: 99
- Farnace* **82**: 78
- FARNESE Elisabetta regina di Spagna **66**: 361, 509
- FATIGATI Gennaro **63**: 379
- FATTIBONI conte **89**: 216
- FATTIBONI Gian Francesco (Gianfrancesco) **64**: 319; **66**: 320; **70**: 108; **71**: 167
- FAVI Andrea **88**: 128
- FAZI Niccolò abate **69**: 252
- FAZIOLI suonatore **69**: 253
- FAZZINI Giovanni Battista **86**: 73
- FEDELI **69**: 520
- Federico II **86**: 296
- Federico V re di Danimarca **66**: 67
- Federico Adolfo principe di Svezia **71**: 206
- Federico Cristiano di Holstein Augustbourg principe **86**: 208
- Federico Guglielmo principe d'Inghilterra **66**: 47
- Federico principe **64**: 147; **74**: 390
- FEMI Carl'Antonio (Carlo) **68**: 81, 141; **69**: 513; **70**: 109, 161
- FENEULLE Luigi **80**: 257
- Ferdinando arciduca cfr. Ferdinando Carlo
- Ferdinando Carlo arciduca d'Austria, governatore e capitano generale della Lombardia austriaca **64**: 295; **65**: 82; **66**: 169, 170, 203; **68**: 416; **70**: 191; **71**: 253, 369, 413, 424, 425; **82**: 195, 338; **83**: 19, 204; **85**: 170, 179, 186, 197, 213; **86**: 224, 331; **91**: 135
- Ferdinando IV di Borbone re delle due Sicilie **61**: 45; **67**: 34; **70**: 281; **71**: 281; **73**: 265; **74**: 233; **75**: 251; **00**: 28
- FERMO **65**: 295; **68**: 499; **70**: 36; **73**: 219; **77**: 304; **79**: 417
- FERNANI Annibale **83**: 256
- FERRANTE **70**: 216
- FERRANTE Francesco **69**: 233
- FERRARA **68**: 360; **69**: 378; **71**: 148; **75**: 137, 465; **77**: 262; **82**: 51, 230, 470; **84**: 381; **86**: 144; **90**: 47
- FERRARESE DEL BENE Adriana **86**: 168
- FERRARI Donnino **71**: 294
- FERRARINI Giuseppe **68**: 102
- FERRETTI Vincenzo vescovo **79**: dopo 458
- FERRI Florido **99**: 1 n.n. dopo 344
- FERRO PEREZ Giovanni **80**: 235
- FERRONI Gaetano impresario **90**: 133
- FIBIETTI Francesco **77**: 176
- FIESCHI Giovanni Benedetto **85**: 313
- Il figliol prodigo* **68**: 73
- FILADELFIA cfr. PHILADELPHIA
- Filippo da Lugo **86**: 163
- Filippo principe figlio di Ferdinando I re di Parma **65**: 316
- Il filosofo di campagna* **64**: 60
- Il filosofo senza saperlo* **67**: 415
- FILOTTORANO **71**: 470
- La finta sposa olandese* **83**: 363
- Le finte gemelle* **71**: 21; **74**: 263
- I finti pazzi per amore* **70**: 29
- FIRENZE **63**: 300; **64**: 8, 143; **64**: 380; **65**: 226; **66**: 169, 194, 222, 339, 358, 363; **67**: 35, 107, 368, 434, 467; **68**: 49, 75, 130, 135, 155, 181, 195, 271; **69**: 164, 177, 183, 192; **70**: 29; **71**: 483; **72**: 334; **73**: 476; **75**: 4, 24, 401; **77**: 154, 304; **79**: 118, 146, 212, 484; **80**: 166, 190; **81**: 376; **82**: 117, 118, 136; **83**: 20, 159, 188, 428; **84**: 65; **85**: 277; **91**: 150; **94**: 24; **00**: 69; **01**: 37, 272; **02**: 246; **03**: 26, 33; **05**: 49
- flauto **63**: 360; **64**: 83, 248; **65**: 447; **67**: 361; **71**: 167, 329, 500; **75**: 172, 205, 228; **83**: 381, 460; **84**: 59, 115; **85**: [1 n.n. dopo 8]; **88**: 221; **02**: 152
- FLAVI Francesco conte **62**: 278
- Florido cantante **85**: 210
- FODOR **88**: 221
- FOLCARELLI cantante **85**: 264
- FOLICALDI (FOLLICALDI, FULICALDI) Sebastiano **69**: 233, 236; **82**: 412; **83**: 363; **84**: 330; **85**: 143; **86**: 163
- FOLIGNO **68**: 427
- FOLLICALDI Sebastiano cfr. FOLICALDI
- FONTANA Mauro architetto **64**: 380
- FORLÌ **62**: 250; **63**: 199; **66**: 326, 448; **69**: 263; **70**: 216, 408; **73**: 446; **76**: 239; **77**: 183, 237; **78**: 249; **79**: 146, 212, 224, 405; **81**: 270; **83**: 256; **84**: 97, 234, 330; **85**: 274; **88**: 128; **95**: 32; **99**: 2 n.n. dopo 344
- FORLIMPOPOLI **79**: 405

FORLIVESI Giuseppe **84**: 337
 FORMICHI Giuseppe **77**: 304
 FORTI Giacomina **74**: 263
 FORTI Giuseppe **74**: 263
 FOSCHI Alessandro **85**: 273
 FOSSATI Domenico pittore **82**: 39
 FOSSOMBRONE **63**: 388; **66**: 439; **83**: 463; **85**: 210, 363; **91**: 162
 FOX **84**: 224
 Franceschino di Perugia cantante **66**: 363
 Francesco arciduca di Toscana **68**: 75; **82**: 136; **83**: 188; **85**: 299, 378; **86**: 175
 Francesco Carlo principe di Toscana **68**: 463
 Francesco Giuseppe arciduca di Toscana **68**: 130
 Francesco I imperatore **65**: 355, 360, 403, 420, 443; **66**: 10, 354
 Francesco II **99**: 3 dopo 300, 316
 Francesco Maria da Narni **63**: 207
 Francesco Maria da Palermo **65**: 32
 Francesco principe di Toscana **68**: 75
 FRANCESCONI Nunzio **80**: 220
Il francese bizzarro **79**: 498
 FRANCFORT cfr. FRANKFURT
 FRANCHI Paolino **79**: 146, 212
 FRANCIA Giovanni **62**: 250
 FRANCOFORTE cfr. FRANKFURT
 FRANCOLINI **71**: 207
 FRANCONI **00**: 131
 FRANEKER (FRANECKER) **65**: 150
 FRANKFURT (FRANCFORT, FRANCOFORTE) **64**: 83, 125, 136, 163, 165, 189; **69**: 4
 FRASCATI **65**: 427; **66**: 121; **67**: 93, 333; **71**: 405; **84**: 381; **88**: 57
 FREDINI Angelo **84**: 119
 FRIEDENSBURG **87**: 416
 FRUGONI Innocenzo **68**: 49
 FULICALDI Sebastiano cfr. FOLICALDI
 FURIETTI cardinale **64**: 60
Il furore delle Lennie cfr. *Issipile, o sia Il furore delle Lennie*
 FUSIGNANO **62**: 322; **65**: 401; **72**: 408; **76**: 243, 295; **79**: 258; **82**: 354

G

GABELLONI Gaspare **88**: 128
 GABBRIELLI Catterina cfr. GABRIELLI

GABBRIELLI Raniero **74**: 263
 GABRIELI cantante cfr. GABRIELLI
 GABRIELLI Angelo marchese **67**: 113
 GABRIELLI (GABRIELI, GABBRIELLI) Caterina (Catterina) detta la Cochetta **63**: 173, 181, 373, 501; **65**: 246, 255; **67**: 401; **71**: 369; **72**: 339; **82**: 39
 Gabriello infante di Spagna **85**: 180
 GADANI Angiolo (Angelo) **68**: 427; **70**: 474; **75**: 126, 146; **84**: 354
 GADINI Lodovico **72**: 61
 GAETANI LANTE Enrichetta duchessa **72**: 321
 GALASSI Geltrude **74**: 263
 GALASSI Gesualda **74**: 263
 GALATINA (GALATINO) **65**: 447
 GALAVOTTI Paolo canonico **76**: 347
 GALEOTTI suonatore **92**: [post 340]
 GALLEARI **65**: 255
 GALLI cantante **84**: 4
 GALLIARI fratelli scenografi **67**: 415; **69**: 358
 GALLI BIBIENA Antonio **73**: 115
 GALLINI Michelangelo **70**: 168
 GALLO Bernardino conte **85**: 227
 GALLO cardinale **85**: 227
 GALUPPI (GUALUPPI) Baldassare (Baldassarre) detto il Buranello **64**: 60; **82**: 190, 197
 GAMBA CHISELLI Ippolito conte **72**: 87
 GAND **90**: 61
 GANGANELLI Gian Vincenzo Antonio cardinale poi papa Clemente XIV **69**: 213, 228, 229, 231, 232, 233, 234, 236, 243, 245, 252, 253, 254, 255, 262, 263, 264, 267, 270, 271, 273, 275, 282, 283, 290, 291, 293, 308, 314, 327, 335, 346, 357, 373, 378, 398, 411, 520; **70**: 408; **73**: 428; **74**: 84, 85, 133, 184, 344a, 367; **75**: 34
La gara degli atleti **75**: 229
 GARAMPI Giuseppe Maria cardinale **85**: 64, 97, 107
 GARAMPI nunzio apostolico **82**: 137, 160
 GARDI monsignore **70**: 309
 GARDUCCI cantante **63**: 268
 GARIBALDI Gioacchino **73**: 161
 GARIONI Adriana cfr. GARIONI PANATI Adriana
 GARIONI PANATI Adriana **83**: 16, 66

- GASMANN cfr. GASSMANN Florian Leopold
- GASPARINI Domenico **75**: 180
- GASPARINI suonatore **85**: 143
- GASSMANN (GASMANN) Florian Leopold **65**: 82; **67**: 415; **70**: 77
- GATTELLI Angelo **78**: 283
- GAVELLI tipografo e negoziante **81**: 80, dopo 114, 146; **83**: 218, 281; **84**: 115, 465; **85**: [1 n.n. dopo 8]; **89**: 146; **94**: 24
- GAZANIGA cfr. GAZZANIGA
- GAZZANIGA (GAZANIGA) **85**: [1 n.n. dopo 8]; **89**: 32, 157
- GEMINIANI Francesco **62**: 466
- GEMMI Camilla **79**: 146
- GENARI Ludovico **99**: 1 n.n. dopo 344
- GENÈVE (GINEVRA) **66**: 412
- GERA D'ADDA cfr. FARA GERA D'ADDA
- Germanico in Germania* **70**: 18
- Gerofilo (Jerofilo) **70**: 466
- GERUSALEMME **66**: 53; **73**: 299; **75**: 22
- Gerusalemme distrutta* **68**: 427
- GHEDINI Michele **74**: 263; **79**: 146
- GHEIS suonatore **71**: 110
- GIANFALDONI Pietro **79**: 146
- Giannetta* **74**: 263
- GIANSIMONI Niccola architetto **69**: 327
- GIEZMER Domenica **79**: 146
- GILES **66**: 170
- GINEVRA cfr. GENÈVE
- GINORI Lorenzo senatore **79**: 118
- Gioas* **67**: 45, 471, 485
- Gionata* **67**: 485; **68**: 81, 141; **69**: 513; **70**: 161
- GIORDANI maestro di cappella **77**: 338; **83**: 256; **84**: 337; **86**: 163
- GIORDANI arcivescovo **66**: 509
- GIORDANIELLO cfr. GIORDANI Giuseppe
- GIORDANI Giuseppe detto GIORDANIELLO **88**: 9, 128, 204
- GIORDANI Vincenzo abate **85**: 82
- GIORG BANTI (LABANTI) Brigida **85**: 168; **89**: 349
- GIORG Vincenzo **83**: 200
- Giovanni d'Ancona cfr. BELARDI (BELARDI) Giovanni
- GIRAUD Bernardino cardinale **73**: 161
- GIRAUD nunzio apostolico **70**: 392
- GENOVA **61**: 54; **63**: 174, 495; **64**: 14, 322; **65**: 94, 193, 206, 226, 246, 255, 281, 287, 297, 303, 308; **66**: 35; **69**: 311; **71**: 55, 331, 406; **74**: 322; **80**: 235; **83**: 204; **84**: 200, 465; **85**: 267
- GENTILI Giambattista **61**: 238
- GENTILONI Paolo **71**: 470
- GERUSALEMME **66**: 53; **68**: 427; **70**: 241; **71**: 497; **73**: 299; **75**: 22
- GHEDINI Michele **74**: 263
- GHIGNONE Giovanni **63**: 360
- GHIRARDI Lorenzo **71**: 60
- Giacobbe* **64**: 380
- Giacomo III re della Gran Bretagna **66**: 33, 53, 60, 61, 73; **67**: 25; **72**: 187
- GIANINI conte **65**: 443
- Giannina e Bernardone* **85**: 32
- GIANSIMONI Niccola architetto **69**: 329
- GIARDINI **88**: 221
- GIARDINI Felice **86**: 245
- Gionata* **67**: 485; **68**: 81, 141; **69**: 513; **70**: 161
- GIORGETTI Silvio **65**: 240
- GIOSEFFA arciduchessa cfr. Maria Giuseppe
- GIOSEFFA principessa **71**: 211
- GIOSTRA Domenico abate **85**: 310
- Giovanni IV re di Portogallo **66**: 37
- Giovanni infante di Portogallo **85**: 138
- Giovanni d'Ancona cfr. BELARDI Giovanni
- Giovenale **85**: [1 n.n. dopo 8]
- GIOVINE Luca **81**: 117
- GIUDICI Pietro ballerino **91**: 57
- Il giudizio di Salomone* **67**: 453
- Giulio Sabino* **85**: 299, 377; **86**: 168
- GIUPPONI Bartolommeo Pio **62**: 50
- Giuseppa arciduchessa **64**: 295; **65**: 82; **67**: 129, 368
- Giuseppe I re di Portogallo **70**: 168
- Giuseppe II imperatore **69**: 315; **70**: 77; **84**: 294; **05**: 84
- Giuseppe arciduca d'Austria **61**: 28; **64**: 125
- Giuseppe riconosciuto* **64**: 408; **69**: 262, 398; **70**: 109; **72**: 153
- Giuseppina imperatrice **67**: 229
- GIUST Antonio **67**: 233
- GIUSTINIANI Benedetto principe **75**: 271
- GIUSTINIANI famiglia **67**: 365
- GIUSTINIANI principessa **84**: 3

- GLUCK (DE GLUCH, GLUK) Cristoph Wil-
libald **65**: 82; **69**: 358; **74**: 171, 179,
315; **81**: 283, 299; **82**: 223; **83**: 381;
84: 59; **87**: 420
GLUK cfr. GLUCK
GNUDI Antonio **75**: 115
GOA **71**: 182
GOLDONI Carlo **61**: 248
GOLFINI Agostino **79**: 146
GONZAGA principe **76**: 281
GORINI Rosa **74**: 263
GOTI Antonio **77**: 304
GOZZI Gasparo **82**: 197
GORIZIA **80**: 44
GRADARINI Terenzio sacerdote **94**: 254
GRAFFELINI Giovanni **79**: 146
GRASSI Francesco **69**: 358
GRAUN **79**: 218
gravecembalo cfr. gravicembalo
gravicembalo **65**: 82; **66**: 412; **71**: 500
GRAVINA Pietro principe **68**: 393
GREGOIRE **94**: 364
GREGORINI Pier Francesco **61**: 488
GREGORJ Emanuele marchese **68**: 393
GRIMALDI duca **84**: 19
GRIMANI Marcantonio **70**: 275
GROSSI Anton Maria marchese **80**: 130
GROSSI Biagio marchese **75**: 213
La grotta di Trifonio **85**: 378
GUADAGNALO **74**: 184
GUALANDINI Anna Maria **74**: 263
GUALAPPI Baldassarre cfr. GALUPPI
GUALTERIO Carlo marchese **63**: 253
GUBBIO **69**: 314; **75**: 138, 180; **84**:
329; **85**: 273, 310; **86**: 32, 374
GUERINI Francesco **63**: 360
GUERRIERI Francesco **73**: 111
GUERRIERI Niccola **66**: 467
GUGLIELMI maestro di cappella **76**: 302;
77: 175; **85**: [1 n.n. dopo 8]; **91**: 25;
05: 124
GUGLIELMI Antonio abate **74**: 32
GUGLIELMI Giovanni Pietro **04**: 389,
405
GUGLIELMI Pier Girolamo cardinale **65**:
422; **74**: 32
GUGLIELMI Pietro **63**: 21; **68**: 20; **74**:
10
Guglielmo principe **64**: 390
GUERRA Gregorio **63**: 388
GUERRAZZI **75**: 24
GUERRIERI Niccola **66**: 467
GUIDI Anna **75**: 121
GUIDI Francesco **68**: 188; **70**: 487; **77**:
304
GUIDI Romualdo (Romoaldo) cardinale
78: 249, 424
Gustavo III re di Svezia, in viaggio sot-
to l'identità di conte di Haga **84**: 17,
43, 92, 99, 163
Gustavo principe di Svezia **67**: 32
GUTTADAURO Luigi barone **68**: 393

HABUEL organista **72**: 363
HAFER cfr. HASSE
HAJDN cfr. HAYDN
HAMBURG (AMBURGO) **66**: 116; **67**:
188; **81**: 14
HANNOVER **67**: 415
HASSE (HAFER) Johann Adolph **65**: 338;
71: 253
HAYDN (HAJDN) **84**: 115; **88**: 221; **05**: 2,
36
HERVE **90**: 347, 300 [recte 400]
HERZAN cardinale **79**: 258
HIKEL Antonio **86**: 183
HIKEL Giuseppe **86**: 183
HILLESBEIM Francesco Carlo **65**: 412
HOFFMEISTER Franz Anton **88**: 221
HONDEDEI Desiderio **66**: 468
HONORATI Onorato marchese **75**: 126
HOWE **94**: 224
HUFACESCHI conti **61**: 301
HULLA HEIBETH principessa **62**: 97

L'idolo cinese **80**: 278
Ifigenia **82**: 223
Ifigenia in Aulide **74**: 171; **88**: 177; **91**:
3
Ifigenia in Tauride **63**: 416 **81**: 283,
299, 440; **82**: 117; **84**: 33; **88**: 177
IMOLA **62**: 8; **70**: 8; **73**: 132; **74**: 367;
75: 172, 395; **81**: 139; **82**: 211, 338,
357, 412; **83**: 256; **84**: 132, 141, 337;
85: 81, 134, 293, 372, 446; **86**: 82,
163; **88**: 57
L'impresa d'opera **71**: 413, 425
L'incendio di Tordinona **83**: 75
L'indiana fedele **90**: 47
L'indiscreto **67**: 415

- L'indovino del villaggio* **82**: 235
L'infedeltà fedele **79**: 301
L'innocente Violante giustificata **70**: 29
L'innocente Violante oppressa **70**: 29
INNSBRUCK (**INSPRUCK**) **65**: 324, 338, 355, 360, 510; **82**: 307
INSANGUINE Francesco Paolo **70**: 311
INSANGUINE Giacomo **70**: 311
INSPRUCK cfr. **INNSBRUCK**
Ipermestra **62**: 1; **67**: 16
Isabella di Borbone infanta **61**: 28
Isacco **75**: 172; **80**: 274
Isacco, figura del Redentore **71**: 93; **75**: 394
L'isola disabitata **68**: 180
Issipile **67**: 415, 449
Issipile, o sia il furore delle lennie **88**: 9
ISTANBUL (**COSTANTINOPOLI**) **62**: 97, 165, 419; **65**: 385; **86**: 404
L'italiana in Londra **83**: 66; **85**: 35
IZMIT (**NICOMEDIA**) **66**: 509
- JACOBINI** vescovo **65**: 32
Jaddo sommo Sacerdote **66**: 347
JARENTE CABANES Domenico **65**: 32
Jefte **72**: 154
Jerofilo cfr. Gerofilo
JESI **64**: 408; **69**: 282, 398; **74**: 32; **75**: 126, 224; **77**: 229, 253; **03**: 176
JOMELLA cfr. **JOMMELLI**
JOMELLI cfr. **JOMMELLI**
JOMMELLA cfr. **JOMMELLI**
JOMMELLI (**JOMELLA**, **JOMELLI**, **JOMMELLA**) Niccolò **70**: 161; **71**: 93; **72**: 102; **74**: 322; **75**: 399
JONES Paolo **80**: 176
JULIEN generale **01**: 152
- KEPPEL** Augusto ammiraglio **79**: 89
KERKYRA (**CORFÙ**) **80**: 148
KOBLENZ (**COBLENZA**) **71**: 280
KØBENHAVN (**KOPENHAGEN**) **66**: 67, 406; **68**: 118; **72**: 206; **74**: 390; **86**: 208; **87**: 416; **89**: 16
KÖLN (**COLONIA**) **61**: 419; **64**: 15; **65**: 150, 412; **71**: 280; **80**: 288, 308; **84**: 103, 181
KOPENHAGEN cfr. **KØBENHAVN**
- KONSTANZ** (**COSTANZA**) **64**: 15; **82**: 307
KRAKÓW (**CRACOVIA**) **73**: 130
- LABANTI** cfr. **GIORGI BANTI** Brigida
LACHNITH (**LACHNIT**) Ludwig Wenzel **88**: 221
LACOMBE **61**: 70
LAGONEGRO **63**: 194
LAINÉ cantante **91**: 3
LAMBERTINI Cesare monsignore **71**: 349
LAMBOURNE **68**: 271
LAMPERINI suonatore **92**: [post 340]
LA LANDE cfr. **DELALANDE**
LANCELOTTI (**LANCELOTTI**) Carlo **69**: 411; **76**: 236, 295; **77**: 124, 183; **81**: 304; **82**: 400
LANCELOTTI monsignore **87**: 393
LANCELOTTI Carlo cfr. **LANCELOTTI**
LANCIANO **86**: 416
LANDRIANI pittore **91**: 17
LANUCCI Sante vescovo **67**: 292
LANZI Petronio **64**: 319; **80**: 204
LANZONI Petronilla **79**: 146
LAON **75**: 259, 287
LASCARIS Giorgio monsignore **69**: 385; **73**: 299
LASCARIS (**LASKARIS**) patriarca di Gerusalemme e vicario della basilica di S. Pietro **66**: 33, 53, 214; **67**: 273, 473; **68**: 273; **69**: 81; **70**: 241; **71**: 436, 470, 497; **72**: 234; **75**: 22
LASKARIS cfr. **LASCARIS**
LATONI Francesco marchese **73**: 169; **83**: 316, 463; **84**: 226; **85**: 210
LATTANZI Giambattista vescovo **66**: 419
LAUDI abate **76**: 279
LAURENTI Benedetto conte **71**: 269
LAURENTI Felice **72**: 408; **79**: 258
LAUSANNE (**LOSANNA**, **LUSANNA**) **66**: 412
La lavandaja astuta **71**: 425
LAZS **97**: 137
LAZZARI Lazzaro **83**: 372
LAZZARINI Andrea pittore **03**: 320
LECCE **64**: 248
LE FEUNE **68**: 11
LE FEVRE **85**: 330
LEGNAGO **02**: 49
LEIDEN (**LEIDA**) **77**: 142, 360

- LEIPZIG (LIPSIA) **61**: 24; **72**: 363
 LENZI Carlo **62**: 359
 LEONARDI Domenico **77**: 337
 Leopoldo II **05**: 91
 Leopoldo arciduca d'Austria cfr. Pietro Leopoldo
 LE PICQ **75**: 229; **80**: 61
 LERCARI arcivescovo **64**: 121, 361
 LE SUEUR Jean-François **04**: 146
 LE TANNELLIER DE BRETEUIL Francesco Lauro ambasciatore **73**: 265
 LETTIMI Andrea **75**: 34
Leucippo **65**: 50
 LEVACHOFF ambasciatore **01**: 37
 LIBERATI Francesco **67**: 121
La libertà **66**: 18
 LIÈGE (LIEGI) **85**: 306
 LIMBOURG (LIMBURGO) **87**: 369
 LIMPERANI Vincenzo **79**: 146, 212
 LINZ **77**: 148
 LIONE cfr. LYON
 LIPIANO **69**: 314
 lira **65**: 447
 LIPSIA cfr. LEIPZIG **61**: 24; **72**: 363
 LISBOA (LISBONA) **65**: 438; **66**: 37; **67**: 328, 448, 481; **71**: 182; **73**: 428, 477; **80**: 235; **81**: 117; **84**: 337; **85**: 35, 180
 liuto **63**: 60
 LIVIZZANI Carlo cardinale **85**: 82, 160
 LIVORNO **64**: 380; **66**: 193, 222; **70**: 435; **77**: 304; **79**: 100, 484; **80**: 198; **81**: 344; 136; **82**: 176; **84**: 156; **85**: 313; **00**: 219; **02**: 246; **05**: 49
La locandiera **75**: 312
 LOCATELLI Giovanni Battista libraio **92**: 248
 LOCATELLI Giuseppe nunzio **63**: 494
 LOCATELLI MARTORELLI ORSINI Francesco **72**: 208
 LOCCATELLI ORSINI Giuseppe marchese **73**: 180
 LODI Antonio detto il Coghetto **84**: 337
 Lodovico principe di Parma **74**: 153
 Lodovico I re di Toscana **03**: 26
 LOMELLINO Agostino doge **61**: 54; **85**: 267
 LONDON **68**: 121
 LONDON (LONDRA) **62**: 466; **64**: 143, 147; **65**: 170; **66**: 47, 412; **70**: 25, 154; **72**: 166; **79**: 89, 170; **80**: 223; **84**: 224; **86**: 168, 331, 388; **89**: 227, 241; **92**: 151; **94**: 224; **00**: 251, 266; **02**: 406
 LONGARINI Giovanni **94**: 86
 LONGIANO (LONZANO) **64**: 319; **66**: 320; **80**: 274; **85**: 264
 LONZANO cfr. LONGIANO
 LORENZI Giovanni Battista **79**: 301
 LORENZONI Antonio **83**: 218
 LORETO **64**: 288; **65**: 220, 240; **67**: 239, 360, 451; **68**: 427; **70**: 56, 191, 487; **71**: 436, 470; **73**: 428; **75**: 438, 471; **77**: 304; **78**: 376; **80**: 204, 282; **84**: 160; **85**: 264; **94**: 86; **99**: 1 n.n. dopo 344; **00**: 227
 LOSANNA cfr. LAUSANNE
 LOVATELLI Alberto conte **71**: 60
 LOVATTI capomastro **88**: 25
 LOVATTINO cantante **62**: 91
 LUCCA **75**: 366
 LUCCA Francesco **63**: 313; **64**: 321; **68**: 513
 LUCIANI cantante **68**: 130
Lucio Papirio **10**: 1
 LUDOVICI maestro di cappella **69**: 327
 LUGIATI **70**: 25
 LUGO **72**: 372; **82**: 357; **86**: 163
 Luigi XVI re di Francia **93**: 76
 Luigia infanta di Spagna **65**: 193
 Luigia principessa delle Asturie **71**: 399
 Luigia principessa di Danimarca **66**: 406
 Luigia principessa di Francia **71**: 460
 Luigi Augusto delfino di Francia **70**: 221; **89**: 228
 Luigi infante di Spagna **61**: 203
 Luisa Augusta principessa di Danimarca **86**: 208
 Luisa principessa di Francia **70**: 392
 LUISI vescovo **85**: 72
 LUNÉVILLE **01**: 183
 LUPO Vittorio **62**: 359
 LUSANNA cfr. LAUSANNE
 LUSSEMBURGO cfr. LUXEMBOURG
 LUSTRINI maestro di cappella **66**: 374
 LUVINI vescovo **85**: 152, 363
 LUXEMBOURG (LUSSEMBURGO, LUXEMBURGO) **86**: 175
 LYON (LIONE) **63**: 311; **02**: 18, 27, 278

- MAASTRICHT **93**: 110
 MADDEBURGO cfr. MAGDEBURG
 MACCHERINI cfr. MACCHERINI ANSANI
 Giuseppa
 MACCHERINI ANSANI Giuseppa **79**: 155
 macchina musicale **65**: 447; **66**: 211;
 71: 500; **75**: 175, 228; **81**: 93; **83**:
 460; **86**: 364
 MACERATA **69**: 233; **72**: 187; **75**: 115;
 77: 229; **82**: 231; **97**: 245
 MACERATA FELTRIA **83**: 372
 MACINESSO **61**: 419
 MADDALONI **66**: 42
La madre de' Maccabei **67**: 105; **71**:
 93
 MADRID **61**: 203; **62**: 316; **64**: 131,
 149; **65**: 385; **66**: 35, 57, 84; **79**: 328;
 85: 35, 138, 189; **86**: 222; **00**: 326;
 01: 292; **02**: 272
La maestra di scuola **64**: 84
 MAGDEBURG (MADDEBURGO) **67**:
 415
Il magnifico **79**: 146
 MAGONZA cfr. MAINZ
 MAINERO Ferdinando **79**: 146, 212
 MAINZ (MAGONZA) **63**: 316; **91**: 97
 MAJOLI Antonio **68**: 28
 MAJORANI Gaetano detto Caffarello **62**:
 44; **63**: 33; **83**: 60
 MALASPINA canonico **67**: 312
 MALASPINA Alessandro marchese **68**:
 381
 MALTA **61**: 242, 257; **80**: 77
 MANCHESTER **65**: 166
 MANCINELLI **75**: 172
 MANCINFORTE Niccola **63**: 48
 MANCINFORTE SPERELLI marchese e go-
 vernatore **68**: 328; **75**: 86
 MANCINI Cecilia **86**: 105
 MANCINI Pasquale **01**: 338
 MANDELLI ballerino **68**: 34
 MANDINI Stefano **74**: 263
 mandolino **68**: 312
 MANGO Girolamo **68**: 141; **69**: 513; **70**:
 161
 MANIN Lodovico procuratore **82**: 197
 MANIN procuratore **82**: 172
 MANIN procuratessa **82**: 172
 MANNA **66**: 42
 MANN cavaliere **77**: 154
 MANN Gennaro **80**: 61
 MANNHEIM **68**: 96; **69**: 4
 MANTOVA **62**: 229; **65**: 329, 443; **68**:
 176; **69**: 300; **71**: 413, 425, 473; **73**:
 415; **79**: 206; **81**: 40; **83**: 169, 177,
 195, 240; **84**: 206, 246; **85**: 147, 197;
 02: 49
 MANZOLI Giovanni **66**: 169
 Manzolino cfr. NERI Michele
 MANZONI Gian [Giovanni] Domenico
 proposto **64**: 348; **68**: 348
 MANZUOLI Giovanni soprano **68**: 130
 MARASSI Antonio **77**: 304
 MARCACCIANI Giuseppe **83**: 336
 MARCELLINI Domenico **79**: 382
 MARCELLO Benedetto **89**: 146
 MARCHESI cantante **84**: 3
 MARCHESI Luigi **81**: 376; **83**: 159, 200;
 84: 246; **85**: 197, 278, 299, 377
 MARCHETTI MATTEI Appollonia **82**: 412
 MARCHIANI Domenico **68**: 427; **72**: 165
 MARCHIANI Giuseppe **72**: 165
 MARCOCCI Serafino **73**: 343; **75**: 399;
 80: 220
 MARCOCCI IN CIARTINI signora **80**: 282
 MARCOLINI arcivescovo **69**: 275; **72**:
 173, 201
 MARCOLINI Marc'Antonio cardinale e
 presidente di Urbino **75**: 378, 386;
 77: 228, 229, 236, 246, 285, 293,
 337, 348, 405
 MARCOLINI Giovanni Gastone balio **72**:
 146, 147
 MARCOLINI monsignore **72**: 162
 MAREFOSCHI cardinale **71**: 41
 MARESCALCHI **85**: [1 n.n. dopo 8]
 MARESCALCHI Luigi **84**: 3
 MARGELLINA cfr. MERGELLINA
 Maria Amalia principessa e duchessa di
 Parma **65**: 82, 121; **66**: 437; **69**: 268,
 300, 304; **78**: 376; **83**: 435; **86**: 388
 Maria Antonia arciduchessa **70**: 191,
 229
 Maria Antonietta regina di Francia **93**:
 399
 Maria Antonia (Antonietta) Walburga e-
 lettrice di Sassonia **73**: 317; **77**: 446
 Maria Beatrice d'Este cfr. Maria Ric-
 ciarda Beatrice d'Este
 Maria Carolina Antonia Adelaide di Sa-
 voia **81**: 361; **83**: 10
 Maria Carolina arciduchessa d'Austria e

- regina di Napoli **68**: 135, 137, 169, 176; **75**: 121, 229
- Maria Ricciarda Beatrice d'Este principessa e arciduchessa **66**: 169, 203; **71**: 424; **85**: 213; **91**: 135
- Maria Dorotea infanta **67**: 448
- Maria Elisabetta arciduchessa **65**: 82; **82**: 307
- Maria Giuseppa di Sassonia delfina di Francia **67**: 135
- Maria Giuseppa Luisa di Savoia **71**: 143
- Maria Giuseppa (Gioseffa) arciduchessa d'Austria **67**: 375, 389, 434
- Maria Isabella infanta di Spagna **02**: 272
- Maria Lodovica infanta **64**: 149
- Maria Luisa (Luigia) di Parma arciduchessa **65**: 287, 308
- Maria Luisa (Luigia) di Borbone infanta di Spagna poi sposa di Pietro Leopoldo **64**: 131; **65**: 206, 303, 308, 326, 338, 510; **66**: 289, 363; **03**: 26
- Maria Luisa suora **64**: 381
- MARIANI Biagio **77**: 304
- MARIANI Carlo **79**: 146
- Marianna Vittoria infanta di Portogallo **85**: 180
- Maria Teresa d'Austria imperatrice **65**: 420, 443; **67**: 256; **69**: 213; **81**: 40
- Maria Teresa di Toscana arciduchessa **67**: 35; **87**: 352, 378, 388
- MARIENINI Candida **79**: 146
- MARIGLIANO **82**: 381
- MARINES famiglia **82**: 160
- MARINI canonico **77**: 236
- MARINI Saverio (Xaverio) canonico **65**: 220; **73**: 111, 465
- MARINI Xaverio cfr. MARINI Saverio
- MARINO **68**: 194; **69**: 387
- MARIOTTI Antonin **81**: 304
- Il marito disperato* **92**: 24
- MARLY **82**: 165 [a]; **84**: 128
- MARSEILLE (MARSIGLIA) **66**: 96
- MARTINELLI Vincenzo **79**: 146, 212
- MARTINI Giovanni Battista **70**: 108; **76**: 449; **80**: 257; **81**: dopo 114; **83**: 451; **84**: 294, 329, 421; **89**: 297
- MARTINI Giuseppe Maria **73**: 2
- MARTINI maestro di cappella **87**: 378
- MARUGLIA architetto **05**: 124
- MARZETTI Andrea **85**: 160
- MARZI Francesco conte **67**: 100; **89**: 216
- MARZI Giuseppe conte **83**: 3
- MASCHIETTI BORSELLI Elisabetta **91**: 51
- MASI maestro di cappella **67**: 465; **72**: 143
- MASI Felice Antonio **67**: 459, 473; **69**: 221, 398; **70**: 189
- MASI Giovanni **71**: 181, 189
- MASINI Gaetano **77**: 304
- MASONI Rocco **84**: 115
- MASSA **81**: 344, 376
- MASSACCIO cfr. CUPRAMONTANA
- MASSA LOMBARDA **66**: 249; **77**: 262; **84**: 115, 141, 142; **87**: 253
- MASSIMI marchese **72**: 173
- MASSIMI Camillo generale delle poste pontificie **89**: 9
- Massimiliano arciduca **75**: 4; **83**: 132, 159, 169, 177, 195
- Massimiliano arciduca d'Austria **68**: 416; **75**: 236, 263, 266, 271, 273, 279, 291, 366, 401, 414; **80**: 288, 308
- MASTINI Severino **73**: 317
- MASTRI Leandro canonico **85**: 143
- MASTRILLI Marzio duca **68**: 381
- MATELICA **61**: 488
- Il matrimonio democratico* **98**: 96
- Il matrimonio inaspettato* **83**: 188
- Il matrimonio in commedia* **85**: 32
- MATTEI **89**: 146
- MATTEI Alessandro cardinale e arcivescovo **82**: 223, 470
- MATTEI Gregorio Patrizio **65**: 179
- MATTEI Orazio arcivescovo **68**: 193, 341; **70**: 241; **72**: 248; **75**: 121; **83**: 427
- MATTEI patriarca **63**: 353; **66**: 73, 521; **67**: 77, 513
- MATTEI Saverio avvocato **75**: 228; **84**: 404
- MATTEI Stanislao **84**: 294
- MATTIOLI Anna Celeste **73**: 297
- MATTIOLI Giuseppe sacerdote **77**: 285
- MATTIOLI Rosalba **73**: 297
- MATUCCI Natale **79**: 146
- MAURO Antonio pittore **82**: 39
- MAURUZI Giuseppe conte **68**: 188

- MAZZAFERA Placido **73**: 343; **80**: 220, 282
 MAZZOLA impresario **84**: 156
 MAZZONI Luigi **74**: 263
 MAZZONI Rosa **79**: 146
 Medea **67**: 449
 Medeonte **82**: 118
 Medonte **91**: 17
 MEDICINA **80**: 204
 MÉHUL **98**: 3, 105 [recte 205]
 MELCK **64**: 125
 MELDOLA **82**: 470; **85**: 143
 MELZI **02**: 50
 MENGHELLI suonatore **81**: 424
 MENGOZZI Anna **79**: 146
 MERCATELLO cfr. MERCATELLO
 SUL METAURO
 MERCATELLO SUL METAURO **04**: 245
Il mercato di Malmantile **65**: 121
 MERCATO SARACENO **99**: 3 dopo 300
 MERELLE **64**: 471
 MERGELLINA (MARGELLINA) **82**: 330
La Merope **68**: 14
 METASTASIO (TRAPASSI) Pietro **61**: 45, 257; **62**: 1, 44, 63, 102, 399; **64**: 408; **65**: 74, 77, 82, 265, 338, 510; **66**: 57, 170; **67**: 45, 77, 113, 129, 368, 471; **68**: 101, 102, 293; **70**: 77, 109, 161; **71**: 93, 141, 253; **73**: 446; **75**: 172, 213; **77**: 143; **79**: 146, 212; **80**: 44, 160, 383, 440; **81**: 80, 146, 374, 440; **82**: 151, 154, 160, 161, 188, 303, 319; **83**: 86, 217, 286, 292, 358; **84**: 59, 381; **85**: [1 n.n. dopo 8]; **86**: 105, 295; **87**: 425; **02**: 144
 MERTZDORF elemosiniere **65**: 121
 METZ **88**: 293
 MICCOLI Pietro Antonio **76**: 243
 MIGLIORUCCI Vincenzo **84**: 16
 MILANO **64**: 143; **66**: 10, 169, 170, 183, 203, 375; **68**: 312; **71**: 369, 424, 453; **73**: 111, 428; **75**: 366; **77**: 391; **79**: 460; **80**: 9, 29, 46; **81**: 361; **82**: 148, 195, 338; **83**: 10, 19, 159, 169, 177, 200, 204; **84**: 78, 86, 93, 101, 119, 156; **85**: 147, 180, 213, 241, 377, 417; **87**: 265; **89**: 157; **01**: 151 183; **02**: 34, 50, 162, 214; **04**: 106
 MILÈ **63**: 481
 MILLICO cantante **80**: 61
 MINGHELLI Elisabetta **74**: 263
 MINIUCCI Giuseppe **71**: 88
 MINUCCI Andrea arcivescovo **79**: 417
 MIOLLIS generale **02**: 49
 MIRABEAU RIQUETI (RIQUETTI) Honoré (Onorato) Gabriel **91**: 142
 MIROGLIO Pierre-Jean **63**: 360
 MISLIWECECK **80**: 53
 MODENA **66**: 169, 170; **67**: 368; **68**: 177; **69**: 280; **71**: 110, 436, 453; **73**: 275; **79**: 460; **81**: 344, 376; **82**: 338; **83**: 336 [recte 338]; **85**: 349
 MOGLIANO **65**: 295
 MOHILOW (MOKILOW) **80**: 244; **84**: 122
La molinara astuta **70**: 29
 MOLCK **70**: 191
 MOLINARINO Giuseppe **83**: 372
 MOMBAROCCIO **99**: 1 n.n. dopo 344; **04**: 348
 MONACO di Baviera cfr. MÜNCHEN
 MONALDINI MALATESTA Francesco **64**: 200
 MONCADA Francesco duca **68**: 393
 MONCEY generale **02**: 27
 MONDOLFO **63**: 208; **66**: 479; **84**: 381
 MONDONVILLE (MONDOVILLE) Jean-Joseph Cassanéa de **65**: 437
 MONDAVIO **66**: 479; **67**: 292; **68**: 188, 427; **70**: 108
 MONDOVILLE cfr. MONDONVILLE
 MONNINO Giuseppe ministro **75**: 121
 MONOPOLI **70**: 311
 MONPELLIER cfr. MONTPELLIER
 MONS **68**: 472
 MONTALTO **68**: 499; **89**: 168
 MONTANI Maria Giuseppa contessa **67**: 92, 470
 MONTANI Teresa contessa **71**: 436
 MONTEFUSCO **69**: 38
 MONTEGRANARO **67**: 301, 305, 312; **68**: 427; **84**: 337
 MONTEL Giovanni Felice **85**: 372
 MONTOYA DE CARDONA conte **73**: 415
 MONTECASSIANO **67**: 360
 MONTECCHIO cfr. TREIA
 MONTE CERIGNONE **87**: 230

- MONTE FILOTTRANO cfr. FILOT-
TRANO
MONTEFIORENTINO di FRONTINO
71: 207
MONTEFUSCO **69**: 38
MONTEGIORGIO **89**: 243
MONTEGRIDOLFO (RN) **69**: 253
MONTE LUPONE **69**: 262
MONTENOVO, MONTE NUOVO cfr.
OSTRA VETERE
MONTE RUBBIANO **68**: 499
MONTESANTOVITO cfr. MONTE
SAN VITO
MONTE SAN VITO **76**: 347, 388
MONTEVAGO **68**: 393
MONTI arcivescovo **75**: 98; **81**: 186; **86**:
24
MONTI monsignore **67**: 100
MONTI prevosto **75**: 258
MONTI Vincenzo **82**: 86
MONTPELLIER (MONPELLIER) **86**:
277
MONZA **82**: 148, 241; **85**: 417; **02**: 34
MONZA **84**: 86
MONZA Carlo **70**: 18
MORANDI Pietro **75**: 115, 137, 258, 438;
80: 130; **81**: 424; **82**: 354
MORBIDI Domenico **69**: 335
MORELLI Cosmo **81**: 139; **89**: 289
MORELLI FERNANDEZ Maddalena detta
Corilla Olimpica **68**: 195; **76**: 281,
317; **79**: 118; **84**: 65
MORESCHI Pietro **67**: 125
MORESI Clemente cfr. MOROSI Clemente
MORGAGNI dottore **84**: 97
MORGAGNI Antonio Valeriano **95**: 32
MORGANI Giovanni Vincenzo **67**: 45
MORICHELLI (MORICHELI) BOSELLO Anna
74: 263; **83**: 200; **84**: 119
MORI DELLA CASA Maddalena **83**: 159
MOROSI (MORESI) Clemente **80**: 274; **82**:
470; **85**: 143
La morte di Abele **68**: 101, 102
La morte di Abel, figura del Redentore
67: 77
MOROLO **62**: 448
MOSCA **62**: 496; **75**: 375
MOSCA **98**: 100
MOSCA BARZI Carlo marchese **86**: 209
MOSCA Raimondo marchese **89**: 63
MOSCHA Carlo **70**: 487
la Moscovita cfr. TESTA Rosa
MOSER **63**: 33
MOZART Leopold **66**: 412; **70**: 182
MOZART Wolfgang Amadeus (Wolfgango
Amadeo) **66**: 412; **70**: 25, 182
MÜNCHEN **77**: 148
MULAZZO **68**: 381
MUNICHELLI cantante **81**: 361
MURAT Gioacchino generale in capo
dell'armata francese in Italia **01**: 272;
02: 27, 145; **03**: 178
Il museo della gloria **76**: 295
MUTRAJ conte **64**: 232
MUZI cantante **75**: 172
MUZZARELLI Antonio **83**: 200
NACCHINI Pietro **64**: 380
NAGEL B. HOEF **63**: 360
NAMUR 331 [recte 431]
NANINI Giuseppe **68**: 20
NANNI casata **66**: 326
NANNI Sallustio **66**: 326
NAPOLI **61**: 1, 11, 45, 46, 63, 131,
221, 231, 451; **62**: 1, 44, 162, 261,
511; **63**: 33, 173, 181, 194, 314, 341,
373, 421, 454, 494, 501; **64**: 143,
292; **65**: 225, 395, 447; **66**: 35, 42,
243; **67**: 329, 335, 401; **68**: 34, 83,
135, 175, 177, 182, 194, 195, 213,
224, 234, 242, 262, 374; **69**: 38, 163,
259, 277; **70**: 311, 422; **71**: 281; **72**:
2, 62, 194, 354, 422; **73**: 226, 265;
75: 121, 191, 229, 236, 251, 294,
333; **76**: 232, 238, 281, 302, 450; **79**:
82, 293, 301; **80**: 9, 46, 53, 61, 235;
81: 20, 93, 272; **82**: 78, 262, 330; **83**:
31, 60, 68, 86, 111, 112, 132, 150,
229, 340, 435, 441, 458; **84**: 4, 17,
21, 29, 30, 52, 64, 92, 99, 133, 208,
275; **85**: 101, 147, 212, 267, 277,
304, 313, 330, 366; **86**: 102, 165,
416; **88**: 128; **91**: 135, 150; **92**: 308;
93: 63; **97**: 239; **98**: 170; **00**: 219; **02**:
17, 57, 139, 229, 272; **04**: 302
NARDINI Pietro **64**: 380; **70**: 435; **75**: 24,
401; **79**: 118; **81**: 424; **83**: 463; **84**:
65; **85**: 210
NARDUCCI Luigi **75**: 115
NARNI **63**: 207
Il Natale d'Apollo **75**: 228, 236

- NATTA Enrichetto Virginio cardinale **62**: 8
- NEURONE Giovanni Battista doge **71**: 55
- NEGRONI Andrea cardinale **63**: 308, 388; **77**: 143
- NEGRONI cardinale **89**: 124
- NEIS **69**: 387
- NEPOMUCENO WIRTH Giovanni incisore **83**: 358
- NERI CORSINI **67**: 77
- NERI Michele detto Manzolino **77**: 304
- NEUSTADT **70**: 392
- Neutralità armata* **81**: 153
- NEVILLY SUR SEINE (NEVILLY) **01**: 201
- NEWCASTLE **63**: 418
- NEW (NUOVA) ORLEANS
- NICE (NIZZA) **71**: 143
- NICOMEDIA cfr. IZMIT
- Nitteti* **70**: 251; **89**: 157
- NIZZA cfr. NICE
- NOGAROLA Andrea **68**: 173
- NONIO Alessandro **81**: 40
- Non si è mai cauto quanto basta* **67**: 449
- NORCIA **68**: 380
- NOTARBARTOLO Francesco duca **68**: 393
- NOTTINGHAM (NOTTINGAM) **00**: 266
- NOVARA **69**: 398
- Il novellista fanatico* **71**: 33
- NOVERRE **67**: 415
- Le nozze di Giacobbe* **66**: 133
- Le nozze in contrasto* **84**: 16
- NUOVA ORLEANS cfr. NEW ORLEANS
- oboe **64**: 380; **65**: 220; **68**: 188; **73**: 273; **83**: 381; **84**: 59, 115; **85**: 202, 264; **92**: [post 340]; **02**: 152
- OCZAKOW **89**: 76
- ODDI Niccolò arcivescovo poi cardinale **64**: 200; **66**: 408, 413, 440; **67**: 121
- ODESCALCHI Baldassarre principe **72**: 81
- ODESCALCHI casata **75**: 69
- ODESCALCHI Livio duca **75**: 263
- ODESCALCO **63**: 481
- ODORICI Pietro Antonio tesoriere generale della Romagna **66**: 408; **69**: 233; **75**: 85
- OFFAGNA **67**: 451
- OFFIDA **77**: 175
- L'Olandese in Italia* **68**: 28
- Olimpiade* **66**: 170, 203; **67**: 368; **84**: 3; **92**: 9
- OLIVARES FRANCHI Giuseppa **79**: 146
- OLIVIERI Annibale **89**: 366
- OLIVIERI Vincenzo **81**: dopo 114; **86**: 209
- ONDEDEI Andrea conte **72**: 146; **73**: 111
- ONDEDEI Desiderio abate **77**: 144
- ONESTI Luigi **81**: 139
- ONESTI Romualdo **78**: 426
- ONORATI Bernardino cardinale **77**: 229, 237, 253, 303
- ONORATI CASTRACANE contessa **77**: 237
- ONORATI SGARIGLIA Adelaide **77**: 175
- opera **61**: 1, 11, 31, 28, 45, 46, 95, 131, 231, 242, 257, 451; **62**: 1, 44, 50, 63, 261, 316, 457; **63**: 33, 175, 268, 360, 373, 416, 501; **64**: 84, 143, 232, 259, 467, 471; **65**: 26, 50, 77, 82; 121, 170, 193, 226, 246, 255, 265, 297, 303, 308, 325, 338, 355, 437, 438; **66**: 13, 18, 37, 73, 162, 194, 203, 222, 412, 433, 486; **67**: 7, 25, 77, 85, 93, 127, 129, 156, 232, 268, 328, 335, 375, 389, 415, 448, 449, 481; **68**: 28, 34, 49, 83, 96, 104, 157, 175, 234, 262; **69**: 164, 177, 183, 281, 315, 371, 387, 395; **70**: 9, 44, 108, 191, 232, 392, 468; **71**: 369, 424; **72**: 206, 339; **73**: 115, 227, 428, 431; **74**: 179, 187, 307, 322; **75**: 24, 229, 366, 375; **76**: 232, 239, 264, 299, 302, 304; **77**: 24, 32, 170, 171, 179, 391, 408, 446; **79**: 460, 484; **80**: 30, 36, 46, 53, 61, 77, 166, 176, 190, 198, 278; **81**: 10, 93, 283, 299, 321, 344, 345, 376, 433; **82**: 32, 39, 51, 61, 78, 136, 165 [a], 176, 195, 223, 307, 338, 357, 372, 405, 412; **83**: 336 [recte 338], 363, 428, 460; **84**: 16, 25, 30, 33, 52, 59, 65, 128, 151, 163, 168, 198, 200, 208, 230, 246, 357, 396; **85**: [1 n.n. dopo 8], 35, 86, 147, 168, 197, 230, 241, 278, 299, 382, 417; **86**: 82, 140, 168, 175, 176, 209, 222, 389; **87**: 352, 371, 416; **88**: 33, 176, 204, 349, 356, 494; **89**: 16, 32, 63, 402; **90**: 2, 141; **91**: 17, 25, 227; **92**:

- 308; **97**: 239; **00**: 251, 365, 366; **01**: 19, 37, 152, 243; **02**: 145, 215; **03**: 33; **04**: 82, 177; **05**: 8, 49
 oratorio **62**: 258; **63**: 220; **64**: 319, 348, 380; **66**: 133, 241, 320, 461, 493; **67**: 45, 77, 93, 105, 113, 233, 372, 453, 471, 485, 505; **68**: 53, 101, 102, 141, 188, 348, 427; **69**: 233, 262, 371, 398, 513; **70**: 61, 89, 109, 161, 168, 449; **71**: 93, 141, 349; **72**: 61, 153, 161; **73**: 2; **75**: 115, 172, 181, 213, 258, 394; **76**: 295; **77**: 61, 143; **79**: 484; **80**: 274; **82**: 197; **84**: 404; **85**: [1 n.n. dopo 8]; **85**: 227, 264; **88**: 128; **91**: 119; **92**: [post 340]; **01**: 338; **04**: 262
 ORAVICZA **88**: 470
 Orazio **85**: [1 n.n. dopo 8]
Gli Orazj [e Curiazi] **00**: 375
 ORBETELLO **67**: 34
 ORCIANO **67**: 459; **71**: 88, 208
 OREFICI Paolo vescovo **75**: 138
Orfeo **69**: 380; **86**: 208
Orfeo ed Euridice **67**: 415; **84**: 163; **87**: 416
 organetto **86**: 364
 organo **64**: 380; **65**: 447; **66**: 211, 412; **68**: 130, 176; **69**: 493; **71**: 417; **72**: 408; **77**: 305; **84**: 141; **86**: 382; **88**: 470
Orlando **77**: 391
 ORSI Giovanni Battista **65**: 8
 ORSI vescovo **74**: 184
 ORSINI **85**: [1 n.n. dopo 8]
 ORSINI abate **70**: 77
 ORSINI D'ARAGONA Domenico cardinale e ministro plenipotenziario del re delle due Sicilie **65**: 395; **66**: 354, 503; **68**: 213; **69**: 221; **71**: 457; **72**: 173, 261; **73**: 369, 393; **74**: 263; **75**: 121, 251
 ORSINI DI ROSENBERG conte **68**: 195
 ORSINI Gaetano **83**: 463; **84**: 226; **85**: 210, 363
 ORTE **67**: 292
 ORTI Giuseppe detto il Rampinetto **62**: 91, 191
 ORVIETO **63**: 253; **65**: 356; **68**: 14; **69**: 267; **75**: 215
 OSIMO **64**: 348; **67**: 451; **68**: 188, 348; **76**: 388; **85**: 227; **89**: 243, 333
 OSNABRUG **64**: 147
 OSTRA **75**: 394; **78**: 424
 OSTRA VETERE (MONTE NUOVO, MONTENOVO) **68**: 188; **69**: 254; **03**: 176
 OTRANTO **65**: 447
 OTTANI Bernardino **79**: 146, 212
 OTTAVI generale **01**: 152
 PACCHIAROTTI Gaspare **76**: 295; **92**: 41
 PACCIAUDI **71**: 103
 PACHE **94**: 43
 PACI casa **63**: 388
 PACI cantante **75**: 205; **78**: 249
 PACI Biagio **77**: 124
 PACIOTTI Francesco **85**: 273
 PADOVA **64**: 259; **67**: 268; **69**: 257 **69**: 257; **76**: 229, 295; **77**: 338; **83**: 336 [recte 338]; **84**: 97; **85**: 230; **87**: 371; **89**: 297
 PAESELLO cfr. PAISIELLO
 PAISIELLO cfr. PAISIELLO
 PAGLI cfr. PEGLI
 PAGNANI Lorenzo **77**: 304
 PAISIELLO (PAESELLO, PAESIELLO) Giovanni **71**: 110; **76**: 281; **80**: 244; **82**: 262; **83**: 188, 381; **84**: 59, 357; **85**: 101; **89**: 16; **02**: 17, 57, 139, 147; **04**: 146, 302
 PALERMO **61**: 257; **65**: 32; **68**: 34; **83**: 111; **84**: 275
 PALAZZI Angelo (Angiolo) **76**: 376; **77**: 285; **83**: 463; **85**: 202, 210, 264, 363; **86**: 209; **89**: 349, 395; **92**: [post 340]; **99**: 1 n.n. dopo 344; **01**: 338
 PALLAVICINI cardinale e segretario di stato **72**: 175 **73**: 265; **75**: 273
 PALLAVICINI conte maresciallo **68**: 180, 213; **69**: 206; **70**: 251
 PALLAVICINI principessa **65**: 225
 PALLAVICINO Lazzaro Opizio cardinale **71**: 167
 PALLOTTA Guglielmo cardinale **77**: 229
 PALMA Giuseppe **67**: 105
 PAMPANI (PAMPINI, PAMPINO) Antongae-tano **69**: 275; **68**: 499
 PANFILJ **67**: 105
 PANFILJ cardinale **71**: 73; **75**: 459
 PANTALTI monsignore **68**: 401
 PANTANELLI Sebastiano **71**: 54

- PANTOLIANI vescovo **63**: 194
 PAOLI Paolo Antonio **73**: 335
 PAOLI Antonio arcidiacono **74**: 44; **75**: 126
 Paolo I imperatore di Russia **99**: 316
 PAOLUCCI Giuseppe marchese **67**: 368
 PAOLUCCI Massimo **72**: 248
 PAPINI Salvatore **79**: 146
 PARACCIANI Urbano arcivescovo poi cardinale **65**: 295; **66**: 408; **68**: 499
 PARIS (PARIGI) **62**: 73, 492; **63**: 82, 175, 274, 289; **64**: 471; **66**: 15, 22, 63, 129, 211, 516, 521; **67**: 136, 156, 468; **68**: 104, 123, 236, 409; **70**: 25, 392; **71**: 263, 460, 500; **73**: 277, 450; **74**: 171, 179, 187, 307, 315; **77**: 171, 179; **79**: 14; **80**: 176, 383; **81**: 283, 299, 345; **82**: 62, 165 [a], 223, 235; **83**: 221, 460; **84**: 128, 156, 200, 230, 246, 381; **85**: 242; **88**: 176, 177, 329, 345, 356; **89**: 227, 228, 284; **90**: 232, 263; **91**: 3, 142, 270, 280, 353, 355, 363, 427; **92**: 106, 108, 255, 280; **93**: 63, 422; **94**: 43, 219, 364, 427; **97**: 137, 189, 281; **98**: 3, 48; **00**: 69, 365, 366, 375; **01**: 19, 201, 217, 243, 377; **02**: 18, 57, 139, 147, 215, 278; **04**: 82, 146, 206, 302, 406, dopo 412, 423; **05**: 2, 124
 PARIS Giovanni **79**: 82
 PARISANI Ascanio arcidiacono **75**: 115
 PARMA **61**: 419; **63**: 268; **65**: 206, 246, 255, 303, 308, 316; **67**: 16, 368; **69**: 206, 268, 281, 294, 300, 358, 371, 372, 380, 395; **71**: 103, 294, 331, 399; **74**: 135, 153; **75**: 219, 414; **77**: 145, 171; **78**: 376; **80**: 220, 257, 282; **81**: 12; **82**: 148, 195; **83**: 159, 195, 240, 435, 441, 458; **84**: 17, 19, 21, 30, 163, 205; **85**: 417
Il Parnaso confuso (Il Parnaso in confusione) **65**: 74, 77, 82
Il Parnaso in confusione cfr. *Il Parnaso confuso*
 PARRONI Giambattista **71**: 208
 Partenope sul lido etrusco **85**: 186
 PASCALI Vincenzo Maria **64**: 248
 PASCOLINI famiglia **04**: 40
 Pasquale da Varese **77**: 145
 PASQUINI arciprete **75**: 170
La passione di nostro Signor Gesù Cristo **70**: 161
La pastorella nobile **91**: 25
Le pastorelle d'Arcadia **69**: 372
 PAVANI Giammaria **69**: 262; **70**: 474; **75**: 438
 PAVIA **66**: 375; **73**: 115, 227
 PECZ cadetto **89**: 317
 PEDRELLI Vincenzo **74**: 263
 PEGLI (PAGLI) **85**: 267
 PELLICCIA Giovanni Maria **86**: 25
 PEMBERTON Enrico **84**: 289
 PENCLER barone di cfr. DI PENCKLER
 PENCO **80**: 235
 PENNABILLI (PENNA FELTRIA) **65**: 292; **77**: 176; **81**: 228; **85**: 97, 107
 PENNA FELTRIA cfr. PENNABILLI
 PENNETTI Giuseppe **77**: 304
 PENSILVANIA **77**: 360
 PERGEN Giovanni Battista **71**: 425
 PERGOLA **63**: 208; **67**: 431; **69**: 271; **75**: 258, 438; **79**: 382; **83**: 316, 463; **84**: 226; **85**: 210; **97**: 158
 PERGOLESE cfr. PERGOLESI
 PERGOLESI (PERGOLESE) Giovanni Battista **66**: 170; **72**: 133; **82**: 107; **84**: 126
 PERGOLINI Giovanni vescovo **65**: 292; **77**: 108
 PERINI Giuseppe **69**: 273
Perseo **70**: 232
 PEST **86**: 346
 PERTINI Giuseppe **72**: 408
 PETHION **92**: 280
 PERUCCI maestro di cappella **63**: 48
 PERUZZINI Carlo vescovo **72**: 187
 PETRELLI Pio inquisitore **82**: 52
 PERUGIA **62**: 338, 358; **63**: 108; **67**: 72, 121; **85**: 273
 PESARO **61**: 70, 138, 198, 278; **62**: 238; **63**: 500; **64**: 248, 467; **65**: 160, 212, 220, 240; **66**: 408, 420; **67**: 92, 100, 240, 420; **68**: 20, 239, 427; **69**: 68, 88, 160, 220, 235, 256, 264, 275, 308; **70**: 56, 108, 148, 435, 474; **71**: 470; **72**: 146, 248; **73**: 36, 111, 169, 317, 369, 393, 465; **74**: 8, 32, 44, 68, 84, 184, 263, 288; **75**: 118, 146, 172, 386; **76**: 376; **77**: 24, 32, 143, 236; **78**: 376; **79**: 20, 374, 498; **80**: 36, 43, 228; **81**: dopo 114, 202, 304, 424; **82**:

- 231, 372; **83**: 16, 66; **84**: 16, 58, 115, 160, 300, 354, 396, 420; **85**: 32, 72, 82, 152, 160, 202, 227, 318, 344, 363, 382; **86**: 17, 209, 299; **88**: 58; **89**: 16, 32, 63, 216, 349, 366; **90**: 133, 141; **91**: 25, 51, 119; **92**: 24, 41, [post 340]; **93**: 455; **94**: 254; **97**: 61, 133, 157; **98**: 19, 27, 68, 123, 187, 195, 127 [recte 227]; **99**: 4 dopo 300, 309, 317, 1 n.n. dopo 344; **00**: 97, 188, 203, 215, 261; **01**: 40, 120, 152; **02**: 152, 160, 292; **03**: 320; **04**: 348; **05**: 8
- PESARO Francesco **70**: 275
- PESCHIERA **02**: 49
- PESCIA **77**: 304
- PESCI Sante **74**: 421
- PETITOT **71**: 294
- PETRIGNANI conte **82**: 107
- PETTI Giuliano **77**: 124
- PETRINI ZAMBONI Niccola **04**: 348
- PETROCHI **69**: 233
- PETROSELLINI (SELLINI Pietro) Giuseppe **67**: 365; **71**: 349
- PETROVICH D'OLDENBURG Paolo granduca di Russia **76**: 279, 285, 297, 299
- PETRUCCI Briccio (Brizio) **71**: 167; **76**: 295; **77**: 262
- PETRUCCI Carlo marchese **81**: 304
- PHILADELPHIA (FILADELFIA) **84**: 103
- pianoforte **80**: 220; **85**: [1 n.n. dopo 8]
- PIANTANIDA suonatore **66**: 363
- PIACENZA **61**: 419; **68**: 34; **77**: 304; **82**: 148; **99**: 18
- PIANCIANI conte **82**: 251
- PICA Francesco **65**: 447
- PICCINNI (PICCINI) Niccolò **62**: 63; **68**: 101; **70**: 18; **74**: 263; **77**: 175; **83**: 381, 460; **84**: 59
- PICCOLOMINI arcivescovo **74**: 405; **75**: 29; **77**: 153
- PICCOLOMINI cardinale **66**: 413
- PICCOLOMINI monsignore e vescovo **66**: 20, 501; **68**: 193; **69**: 257; **70**: 101
- PICHL **88**: 221
- PICILLO Francesco **64**: 143
- Picini cfr. Piccinni
- PIENZA **66**: 501; **68**: 193; **69**: 257
- PIERI Francesco **75**: 438
- PIETROBURGO cfr. SAN PIETROBURGO
- Pietro infante di Portogallo **67**: 328, 448
- Pietro Leopoldo arciduca d'Austria e granduca di Toscana **64**: 131, 125, 149; **65**: 193, 338, 510; **66**: 289; **69**: 114; **68**: 195
- PIGNATELLI Adelelmo arcivescovo **75**: 121
- PINETTI impresario **86**: 277
- Pineto **62**: 50
- Pio VI papa cfr. Braschi Giovanni Angelo
- Pio VII papa **00**: 97
- Pio Andrea **75**: 205
- Pio Antonio **77**: 338; **79**: 82
- PIRELLI Filippo Maria cardinale **67**: 275, 285
- PIRELLI **70**: 37
- PIRELLI cardinale **66**: 413
- PIRGI **77**: 153
- PISA **61**: 28, 288; **64**: 8; **66**: 267; **67**: 127; **68**: 463; **70**: 150; **79**: 155, 484; **80**: 190; **81**: 344; **82**: 136; **84**: 46, 65; **85**: 147, 170, 186; **02**: 58
- PISANI Alessandro **63**: 268
- PISANI Filippo **63**: 379
- Pistofilo Elidense nome in Arcadia di papa Clemente XIV **69**: 293
- PISTOIA **67**: 335
- PITROT ballerino **64**: 136
- PITTERI incisore **81**: 80
- piva **64**: 471; **69**: 372
- PIZZI abate **68**: 493
- PIZZI Gioachino abate **84**: 133
- PLACCI Gaetano **74**: 263
- Plauto **80**: 257
- PLEYEL **88**: 221
- PLYMOUTH **94**: 224
- Plutarco **68**: 469
- POLI **74**: 184
- POLICASTRO **63**: 194
- POMPILI (POMPILJ) Marcello **75**: 126, 172, 205; **77**: 124; **78**: 249
- POMPILJ cfr. POMPILI
- POMPONJ Francesco **63**: 420
- PONT DE BEAUVOISIN **71**: 211
- PONTREMOLI **61**: 288
- PONZI Anna **74**: 263
- PONZI Francesco **74**: 263

- PONIATOWSKI Andrea principe **73**: 161;
82: 458
- PONIATOWSKI Stanislao principe **86**: 17,
25, 60
- Il popolo di Giuda liberato dalla morte
per intercessione della Regina Ester*
70: 101
- PORTA Filippo **86**: 25
- PORTICI **83**: 132
- PORTIGLIA Raimondo **75**: 189
- PORTOFERRAIO **62**: 102
- POTENZA **76**: 388, 412; **77**: 338
- POTENZIANI **64**: 288
- POTSDAM (POTZDAM) **65**: 121; **66**:
345; **71**: 206; **97**: 373
- POZZI Anna **85**: 197
- POZZOBONELLI cardinale **69**: 221
- PRAGA **62**: 165; **82**: 307
- PRATI **85**: [1 n.n. dopo 8]
- PRATI Mercuriale vescovo **84**: 330
- PRATO **67**: 335
- PRESBURGO cfr. BRATISLAVA
- Il profeta Daniele* **73**: 2
- PROSPERI Niccolò **68**: 499
- Psiche* **67**: 415
- Psyche* **66**: 486
- PUGNETTI Giuseppe detto di Casale **68**:
373
- Il quadro parlante* **80**: 36
- I quattro amanti* **84**: 58
- Quinto Fabio* **71**: 21
- RAAF Antonio cfr. RAFF Antonio
- RADAELLI Giuseppa ballerina **91**: 57
- Radamisto* **04**: 82
- RADICATI Umberto Luigi vescovo **61**:
278, 420; **72**: 248; **73**: 36, 169
- RADICCHI (RADICCHI) Giuseppe **70**: 487;
75: 394; **78**: 424; **80**: 52; **84**: 337; **86**:
299; **87**: 230; **94**: 86; **99**: 1 n.n. dopo
344; **01**: 64
- RAFF (RAAF) Antonio **63**: 33; 268
- RAFFAELLI Gianantonio **69**: 243
- RAFFAELLI Rosalinda **74**: 68
- RAIMONDO Antonio vescovo **69**: 513
- RAMESINI Luzzara Antonio marchese **71**:
425
- Rampinetto cfr. ORTI Giuseppe
- RANGHIASCI Sebastiano
- RANUZZI Vincenzo cardinale **85**: 90
- RASPONI Rinaldo conte **71**: 60
- RASTELLI Pietro **84**: 337
- RASTELLI padre e figlio **76**: 295
- RASTELLI suonatore **83**: 3; **84**: 354
- RASTRELLI Francesco **80**: 130
- Il ratto della sposa* **68**: 20
- RAVENNA **62**: 50; **63**: 300; **64**: 200;
66: 249, 408; **67**: 439; **68**: 268; **69**:
233; **71**: 59, 60; **72**: 87; **75**: 85, 171;
76: 412; **77**: 143; **79**: 82; **81**: 423,
435; **82**: 252; **83**: 300; **87**: 372
- RAY Marta **79**: 170
- Il re alla caccia* **77**: 408
- REBUFFATI **66**: 211
- RECANATI **63**: 208, 420; **67**: 360, 451;
69: 252, 291; **71**: 436, 470; **82**: 116,
240; **85**: 143; **00**: 227
- REGGIO EMILIA **81**: 344; **82**: 338; **86**:
165; **04**: 106
- La regina di Gelconda* **82**: 223
- La regina di Golconda* **82**: 235
- La regina Ester* **68**: 141
- REGIS Francesco **75**: 438
- Il regno delle Amazoni* **84**: 30
- REICHARDT (REINHARD) Johann Friedrich
76: 279
- REIMS **68**: 11; **75**: 259, 287
- REINHARD cfr. REICHARDT Johann Frie-
drich
- Renaud* **88**: 177
- RENAUT **86**: 140
- RENIER Andrea ambasciatore **75**: 263
- RENIERI Gabriele **79**: 146
- REPPI Gian Niccola **64**: 380
- Re Teodoro* **85**: 378
- RESTA monsignore **69**: 267
- REZZONICO Abbondio senatore **66**: 242,
253, 420; **68**: 62; **75**: 455; **81**: 91; **85**:
117
- REZZONICO cardinale **66**: 268
- REZZONICO Giovanni Battista **65**: 447
- REZZONICO Giovanni Battista cardinale
68: 499; **75**: 146, 163; **81**: 304
- REZZONICO Lodovico **62**: 399
- REZZONICO principe **82**: 85
- REZZONICO principessa **68**: 373
- RIARIO duchi **65**: 225
- RICCA Francesco Antonio **83**: 337 [recte
339]

- RICCI Agostino **76**: 388
 RICCI CONTI Maddalena **85**: 32
 RICCI DOMENICO **74**: 109
 RICCI Luigi **85**: 382
 RICCI monsignore **61**: 381; **75**: 175
 RICCI Pellegrino **76**: 449
 RICHARD **71**: 500
 RIELLI Angelo **70**: 109
 RIETI **94**: 254; **00**: 28
 RIGHETTI Alessandro **86**: 105
 RIGHETTI Luigi **79**: 146, 212
 RIMINALDI Giovanni Maria cardinale **84**: 381; **87**: 425
 RIMINI (RIMINO) **64**: 108, 319; **66**: 326; **67**: 372; **68**: 28; **69**: 229, 411, 520; **70**: 377 [recte 367]; **72**: 2; **73**: 317; **75**: 99; **76**: 236, 295; **77**: 124, 183, 446; **79**: dopo 458; **81**: 304; **82**: 400; **85**: 64, 97, 344; **86**: 105; **91**: 57; **92**: 308; **99**: 1 dopo 300; **03**: 24, 178
 RIMINO cfr. RIMINI
 RINALDI Angelo **75**: 99
 RINUCCINI governatore di Roma **93**: 9
 RIPANTI Antonio vescovo **63**: 253
 RIPANTI vescovo **69**: 267
 RIPATRANSONE **61**: 438; **75**: 189
 RIPE DI SAN GINESIO **77**: 245
 RIPINI Francesco **84**: 226
 RIPINI Giuseppe **77**: 176; **85**: 210
Il ritorno di Tobia **82**: 197
 RIVOLI **75**: 386
 ROBESPIERRE Maximilien cfr. DE ROBESPIERRE
 ROBUSCHI Ferdinando **91**: 51
 ROCCATARI abate **61**: 301
 RODI **61**: 257
 Rodolfo arciduca **88**: 33
 ROEDERER consigliere di stato **02**: 272
 ROLLER Francesco **79**: 146
 ROMA **61**: 33, 239, 242, 251, 301, 343, 371, 381, 468, 471, 481; **62**: 63, 81, 91, 191, 371, 381, 411, 511; **63**: 21, 33, 173, 181, 253, 313, 353, 361, 381, 473, 481; **64**: 61, 121, 182, 194, 241, 253, 281, 321, 333, 361, 381; **65**: 26, 53, 173, 225, 265, 285, 295, 315, 327, 347, 367, 395, 427, 447, 483, 503; **66**: 13, 20, 33, 53, 61, 73, 121, 133, 141, 153, 161, 181, 193, 214, 241, 242, 253, 261, 281, 301, 321, 333, 341, 354, 361, 374, 381, 413, 421, 433, 453, 461, 468, 481, 493, 501, 503, 509; **67**: 19, 21, 25, 33, 45, 65, 77, 85, 93, 105, 113, 125, 205, 225, 233, 253, 265, 273, 275, 285, 301, 305, 313, 325, 333, 353, 354, 365, 433, 445, 453, 454, 465, 473, 485, 505, 513, 514; **68**: 14, 34, 53, 54, 61, 62, 73, 81, 101, 102, 121, 141, 153, 162, 173, 181, 193, 194, 213, 221, 233, 253, 261, 273, 293, 301, 313, 341, 373, 381, 393, 401, 413, 474, 481, 493, 513; **69**: 53, 61, 69, 81, 89, 114, 141, 145, 173, 181, 189, 190, 204, 213, 221, 237, 249, 257, 265, 277, 285, 293, 309, 310, 329, 330, 373, 385, 393, 398, 413, 433, 453, 474, 493, 497, 499, 505, 513; **70**: 9, 17, 18, 29, 30, 37, 61, 69, 77, 89, 90, 101, 109, 161, 181, 182, 189, 216, 221, 229, 237, 241, 249, 282, 302, 309, 370, 389, 409, 429, 449, 487; **71**: 1, 21, 33, 41, 54, 73, 93, 141, 149, 169, 181, 182, 189, 221, 249, 261, 263, 269, 281, 317, 329, 349, 357, 365, 369, 385, 405, 417, 445, 457, 473, 497; **72**: 53, 61, 81, 93, 102, 113, 133, 134, 143, 153, 154, 161, 162, 173, 175, 181, 193, 201, 234, 261, 273, 281, 321, 353, 401; **73**: 1, 2, 57, 86, 153, 161, 173, 185, 226, 241, 265, 275, 299, 303, 335, 343; **74**: 10, 53, 85, 109, 126, 133, 185, 233, 345, 369, 405, 421, 422; **75**: 3, 22, 29, 57, 69, 77, 121, 147, 155, 163, 175, 183, 191, 207, 215, 228, 243, 251, 263, 266, 271, 273, 291, 293, 399, 411, 439, 459, 471; **76**: 229, 245, 257, 273, 281, 317, 325, 333, 349, 361, 381, 413, 414, 426, 449, 450; **77**: 1, 41, 42, 61, 145, 153, 185, 229, 305, 365; **78**: 477; **79**: 24, 281, 491; **80**: 29, 30, 37, 52, 53, 77, 121, 131, 142, 149; **81**: 11, 47, 55, 91, 139, 304, 325, 391, 399, 445; **82**: 1, 17, 61, 85, 86, 107, 231, 243, 303, 319; **83**: 2, 19, 27, 31, 75, 86, 111, 141, 239, 337 [recte 339], 358, 427, 441; **84**: 3, 9, 17, 19, 25, 29, 33, 43, 91, 99, 108, 125, 126, 133, 161, 275, 363, 364, 381, 421; **85**: 1, 65, 117, 145, 177, 180, 204,

- 239, 283, 415; **86**: 10, 17, 25, 73, 84, 139, 335, 399, 416; **87**: 223, 231, 247, 263, 295, 365, 393, 425; **88**: 9, 25, 131, 345, 449, 473; **89**: 9, 289, 297, 319; **90**: 9, 153; **91**: 17, 27, 135; **92**: 9, 389; **93**: 9, 63, 351; **95**: 165; **97**: 17, 37, 86, 149; **98**: 96, 100; **99**: 17; **00**: 215, 227, 237, 408; **02**: 57, 58, 65, 145; **03**: 89, 121, 239; **04**: 9, 113, 129, 161, 389, 405; **05**: 9
- ROMAGNOLI casata **66**: 440
- ROMAIN **85**: 242
- ROMANELLI maestro di cappella **71**: 208
- ROMOLI Giacomo **77**: 304
- Romolo ed Ersilia* **65**: 338, 510
- RONCAGLIA musico **77**: 42
- RONCHETTI Giulia **03**: 24
- RONCIGLIONE **70**: 311
- RONDINELLI Giovanni vescovo **75**: 34, 115
- ROSA Pietro sarto **84**: 381
- ROSATI Pietro **83**: 372
- ROSELLI **68**: 188
- ROSIER Pilastro **85**: 242
- ROSPIGLIOSI casata **75**: 291
- ROSSETTI **88**: 221
- il Rossetto cfr. BISONI Antonio
- ROSSI **04**: 40
- ROSSI Domenico **85**: 168
- ROSSI Giuseppe **01**: 64, 338; **04**: 316
- ROSSINI Giuseppe Antonio detto Vivazza **98**: 195
- ROSSI Pietro **83**: 372
- ROTILJ tipografo **89**: 297
- ROTILJ Giuseppe **88**: 449
- ROUSSEAU Jean Jacques (Jacopo) **67**: 468; **94**: 364
- ROVEDINI Carlo **88**: 345
- ROVERO cardinale **66**: 501
- ROVIRA Francesco **61**: 239
- ROXAS Antonio **79**: 293
- RUBINELLI cantante **84**: 86
- RUBINELLI Giovanni **82**: 39; **85**: 168; **86**: 17, 25, 84
- RUBINI Gaetano **77**: 304
- RUBINI monsignore **63**: 33
- Ruggiero, e Bradamante* **71**: 253
- RUSPOLI principe **69**: 141; **75**: 266, 271; **88**: 470
- RUSO Luigi pro governatore **81**: 445
- RUSO Tiberio **75**: 399
- RUST **81**: 12
- SABATINI **68**: 130
- SABATINI (SABBATINI) Luigi (Luigi Antonio) **72**: 193; **84**: 404; **89**: 297
- SABBATINI Luigi cfr. SABATINI Luigi
- SACCARELLI Gaspare **70**: 109
- SACCHETTI Onorio **70**: 56
- SACCHINI Antonio **65**: 26; **66**: 203; **68**: 14, 141; **70**: 101; **83**: 221, 381; **84**: 59, 357
- SAINT-DENIS (SAN DIONISIO) **70**: 392
- SALA maestro di cappella **61**: 45, 46; **63**: 33
- SALA cantante **92**: 308
- SALE Giuseppe tipografo **73**: 446
- SALERNO **86**: 416
- SALICETI monsignore **76**: 281
- SALIERI Antonio **85**: 378; **02**: 272; **04**: 421; **05**: 124
- SALISBURGO cfr. SALZBURG
- SALLADINI Orazio conte **67**: 312
- SALOMONI Giuseppe **63**: 21
- SALON DE PROVENCE **66**: 309
- SALTARA **76**: 376; **77**: 285; **79**: 394; **85**: 363
- salterio **63**: 60; **65**: 447; **68**: 312; **86**: 209
- SALUZZO Filippo **69**: 373
- SALUZZO preside della Legazione di Urbino **97**: 133
- SALVIATI Gregorio cardinale **77**: 229, 245
- SALVIATI Gregorio monsignore e commissario generale delle armi pontificie **66**: 481
- SALVIATI monsignore vicelegato **63**: 334
- SALZBURG (SALISBURGO, SALZBURGO) **66**: 412; **70**: 182
- SAN COSTANZO **77**: 246
- SAN DIONISIO cfr. SAINT-DENIS
- SANGIORGI Pietro **70**: 301
- SAN GIOVANNI IN PERSICETO **83**: 336 [recte 338]
- SAN GIUSTO **93**: 208
- SAN LORENZO IN CAMPO **71**: 208
- San Mercurio* **63**: 199

- SAN NICANDRO GARGANICO **79**: 163
- SAN PIETROBURGO **62**: 73, 214, 316; **64**: 467; **72**: 339; **73**: 392, 431; **75**: 375; **77**: 384; **79**: 100, 118; **80**: 278; **84**: 122; **85**: 278, 299, 377; **86**: 389; **87**: 265; **04**: 53
- SAN SEVERINO MARCHE **65**: 422; **97**: 245
- SANTACROCE (DI SANTACROCE, SANTA CROCE) principe **68**: 102; **69**: 114; **73**: 369, 393
- SANTACROCE (DI SANTACROCE, SANTA CROCE) principessa **73**: 369, 393; **83**: 31; **84**: 17, 43; **87**: 365
- SANTACROCE Valerio principe **67**: 77
- SANT'AGATA FELTRIA **80**: 274
- SANT'ANGELO IN VADO **69**: 234, 256, 271, 357; **70**: 216, 407; **71**: 54; **73**: 36
- SANT'ARCANGELO DI ROMAGNA **69**: 229, 243, 273, 411
- SANTA VITTORIA IN MATENANO **69**: 270
- Sant'Elena al Calvario* **66**: 461; **67**: 93, 113; **71**: 141
- SANTI Pietro **77**: 446
- SANTINI Gaspare console generale di Russia **82**: 107; **87**: 365
- SANTONI Pietro **72**: 408; **76**: 243
- SANVITALI Jacopo conte **63**: 268
- SAPIGNA Angelo **65**: 401; **72**: 408; **76**: 295
- SARAGOZZA cfr. ZARAGOZA
- SARRA Domenico marchese **90**: 153
- SARRA Giambattista **90**: 153
- SARTI Giuseppe **67**: 505; **71**: 141; **81**: 361; **83**: 200, 381; **84**: 3, 59; **85**: [1 n.n. dopo 8], 299; **86**: 168; **87**: 265; **02**: 18
- SARTORINI cantante **84**: 97
- SARTORJ Gaetano **66**: 320
- SARTORJ Marianna **92**: 41
- SASSATELLI Giulio conte **84**: 132
- SASSATELLI Manfredo conte **85**: 293; **86**: 82
- SASSOFERRATO **75**: 85
- SAVELLI Angiolo Maria proposto **66**: 40, 320
- Saverio di Sassonia principe **64**: 390; **71**: 110
- Saverio principe **70**: 36
- SAVIGNANO SUL RUBICONE (SAVIGNANO) **77**: 124
- SAVINI **63**: 200
- SAVINI Niccolò **73**: 317
- SAVINI abbadessa **69**: 243
- SAVOGNANO Faustino **67**: 239
- SAVORELLI **78**: 249
- SAVORELLI Domenico medico **84**: 97
- SAVONA **75**: 146
- SBIOCCA Giacomo **77**: 304
- SCANDALIBENI **68**: 188
- SCAPEZZANO di SENIGALLIA **63**: 519
- SCARELLA Girolamo **63**: 199
- SCARLATTI **72**: 165
- SCARSINI Alfonso **63**: 208
- SCATENA Filippo **76**: 295, 376
- SCHENGEN (SCHOENGEN) **67**: 415
- Scherli Celeste ballerina **90**: 47
- La schiava amorosa* **70**: 29
- La schiava riconosciuta* **68**: 155
- SCHEWALOFF cfr. SCHUVALOFF
- SCHIVALOFF cfr. SCHUVALOFF
- SCHMID **85**: [1 n.n. dopo 8]
- SCHOENGEN cfr. SCHENGEN
- VAN SCHURMAN Anna Maria **65**: 150
- SCHUSTER **83**: 381; **84**: 59
- SCHUVALOFF (SCHIVALOFF, SCHEWALOFF) generale **68**: 54; **73**: 226
- SCIARRA cfr. COLONNA DI SCIARRA
- SCIRMEN cfr. SIRMEN
- SCOGLI Domenico **65**: 80; **66**: 40
- SCOLART Giacomo **89**: 349; **92**: [post 340]; **02**: 152
- La sconfitta de' Cananei* **67**: 505; **71**: 141
- La sconfitta di Diario* [!] **85**: 221
- SCOTTI **73**: 275
- SCOTTI vicelegato **71**: 60
- SCOVELLI Gaetano **77**: 304
- SCWALTZ organista **65**: 121
- SEAGLIES Angelo **61**: 238, 488; **67**: 471
- Il secolo vendicato* **73**: 317
- SEGALINI Alessandro pittore e architetto **61**: 238
- SELLINI Pietro cfr. PETROSELLINI Giuseppe
- Semiramide* **62**: 102; **76**: 302; **91**: 17
- Senesino cfr. TENDUCCI Ferdinando
- SENIGALLIA (SINIGAGLIA) **61**: 238;

- 63:** 220; **65:** 80; **66:** 40, 320; **67:** 379, 412, 471, 512; **68:** 339; **69:** 87, 315, 371; **75:** 98, 169, 170, 180, 181, 213, 438; **76:** 264, 347; **77:** 32; **79:** 223; **80:** 130; **81:** 424; **82:** 354; **83:** 200, 371; **85:** 168; **86:** 226; **88:** 242; **90:** 196; **91:** 240; **92:** 248; **99:** 309, 316; **03:** 176
- SERBELLONI duca **85:** 180
- SERBELLONI Fabrizio cardinale **68:** 413; **69:** 221; **74:** 226
- SERBELLONI Giovanni duca **63:** 381
- SEREGO Brunorio conte **71:** 269
- SERENI Luigi **79:** 146
- serenata **64:** 131; **65:** 77, 82; **66:** 35; **68:** 175, 234, 242, 262; 71: 424; **72:** 354; **75:** 229, 236, 294
- SERRA cardinale **66:** 413
- Il serraglio* **85:** 213
- SERRA DE' CONTI **77:** 303
- SERRA SAN QUIRICO **85:** 160
- SERRE **68:** 472
- SERSALE cardinale **69:** 221
- La servente padrona* **86:** 224
- SEVEROLI CALDERONI Carlo **75:** 125
- SEVEROLI casata **75:** 125
- SEVEROLI Marcello conte **75:** 198
- SIVIGLIA cfr. SEVILLA **66:** 57
- SFORZA CESARINI duchessa **61:** 481
- SGARIGLIA Ottavio tipografo **83:** 86, 292
- SIENA **67:** 156, 207; **75:** 465; **79:** 484; **86:** 245; **87:** 376
- SIGMARINGA cfr. SIGMARINGEN
- SIGMARINGEN (SIGMARINGA) **66:** 193; **71:** 189; **72:** 181
- SIGONFREDI Giannantonio **64:** 248; **69:** 160
- Sileno* **69:** 372
- Silva **04:** 106
- Silvia e Nardone* **97:** 17
- SIMONETTI cardinale **66:** 413
- SIMONI Giuseppe **85:** 168
- SINIGALLIA cfr. SENIGALLIA
- siringa **83:** 358
- SIRMAN suonatore cfr. SIRMEN
- SIRMEN Lodovico **77:** 143; **79:** 82
- SIRMEN (SCIRMEN) Maddalena **67:** 420
- SIRMEN (SIRMAN, SYRMEN) suonatore **72:** 87; **83:** 463; **85:** 210
- SIVIGLIA cfr. SEVILLA
- Le smanie amorose* **83:** 336 [recte 338]
- SMITT Francesco **82:** 116
- SOLANDER **72:** 166
- SOLARI balì 62: 492
- SOLFI **68:** 54
- SOLZI Adamo **79:** 82
- SORVOLI casata **69:** 236
- SOZIA Francesco **72:** 274
- SOZI CARAFFA Niccola barone **69:** 38
- SPA **85:** 306
- SPADONI Francesco **63:** 60
- SPAGNOLI Giovanni **77:** 304; **99:** 1 n.n. dopo 344
- SPARACIARI Cornelio arcidiacono **93:** 36
- SPENSER **63:** 481
- SPERGHER Ignazio **86:** 382
- SPEYER (SPIRA) **69:** 4; **82:** 307
- SPINELLI cardinale **63:** 194
- SPINELLI governatore **79:** 491; **82:** 61
- SPINELLI Giuseppe cardinale **61:** 468; **65:** 166
- spinetta **65:** 447
- SPINOLA cardinale **68:** 360
- SPINOLA Ferdinando **67:** 353
- SPINOLA Girolamo cardinale **69:** 378
- SPIRA cfr. SPEYER **69:** 4; **82:** 307
- SPOLETO (SPOLETI) **70:** 487; **71:** 470; **72:** 208; **73:** 180; **75:** 394; **82:** 93, 251
- La sposa trovata nella persona di Rebecca* **65:** 338
- Lo sposo burlato* **77:** 175
- SPRETI monsignore **73:** 369, 393
- Stabat Mater* **82:** 107; **84:** 126
- STABINGER (STRABINGER) Mattia **85:** [1 n.n. dopo 8]; **88:** 221
- STAFFOLO **61:** 238
- STAINER Ernesto **79:** 146
- Stanislao Augusto re di Polonia **71:** 497
- STAY Benedetto monsignore **74:** 345
- STECCI Lodovico **75:** 171
- STERKEL (STEKEL) Johann Franz Xaver **82:** 78; **83:** 381; **84:** 59; **88:** 221
- STERZINGER DE SALZREIN Antonio **71:** 329
- STOCKHOLM (STOCCOLMA) **66:** 486; **67:** 32; **81:** 153; **88:** 332; **90:** 2; **92:** 181
- STOPPANI CARDINALE **72:** 162; **74:** 405
- STOPPANI Giovanni Francesco cardinale **67:** 512; **69:** 221

- STORTI Mauro **66**: 468
 STRABINGHER cfr. STABINGHER
 STRASBOURG (STRASBURGO) **69**: 4
 STRUENSA Federico **72**: 206
 STRUZIERI monsignore **75**: 401
 STUARDO cfr. STUART
 STUART (STUARDO) Carlo Odoardo principe **72**: 187
 SUCCI suonatore **77**: 143
 SULKOWSKI principe **77**: 365
 SULMONA **69**: 327
 SYRMEN cfr. SIRMEN
- TAFURI **82**: 303
 TAJANA Giovanni **79**: 146, 212
 TALLEONI Marcantonio **84**: 404
Talestri regina della Amazoni **77**: 446
 Talete **70**: 466
 TALLEONI Marcantonio **84**: 404
 tamburo **64**: 83; **65**: 315; **66**: 121, 363, 400, 408, 440, 479, 481; **67**: 361, 480; **68**: 221, 253, 393, 481, 499; **69**: 233, 236, 243, 245, 254, 255, 265, 271, 275, 282, 283, 290, 314, 327, 330, 346, 387; **70**: 61, 229; **71**: 167, 233, 281, 329, 436, 470; **72**: 267; **73**: 86, 132, 180, 265, 465; **74**: 183, 233; **75**: 85, 98, 115, 126, 137, 189, 438; **76**: 295, 299, 317, 325, 376, 412; **77**: 108, 142, 303, 305, 337; **78**: 249; **79**: 382, 394; **80**: 138; **81**: 186, 424; **85**: 82, 143, 170; **86**: 24; **91**: 270; **94**: 86; **97**: 133; **00**: 69, 219; **03**: 385
Tancredi **66**: 35; **79**: 146
 TANGERI **86**: 364
 TARCHI (TARDI) Angelo **85**: 168
 TARDI Angelo cfr. TARCHI Angelo
 TARQUINJ Giuseppe architetto **83**: 337 [recte 339]
 TARUFFI **82**: 319
 TARUGI Francesco Maria **68**: 101
 TASSI **68**: 28
 TATIS vescovo **63**: 174
 TEBE **61**: 257
Telemaco **75**: 263
Telemaco nell'isola Ogigia **82**: 39
 TELLARINI Antonio **84**: 115
Temistocle **62**: 102
 TENAGLIA Giuliano **66**: 439
- TENDUCCI Ferdinando detto Senesino **64**: 143; **73**: 226
 TERESIANO Cherubino **84**: 115
 TERNI **82**: 93
 TERRACINA **63**: 379; **85**: 177
 TERRADE Federico **90**: 47
 TERZI Giuseppe Maria abate e poi vescovo **75**: 87; **77**: 176; **84**: 152; **87**: 230
 TESCHEN **79**: 196, 218
Teseo **65**: 437
Teseo in Creta **71**: 167
 TESTA Celestino **67**: 471
 TESTA Rosa detta la Moscovita **84**: 16, 58
Teti, e Mercurio **61**: 46
 TESSARINI Carlo **63**: 360
 THEODOLI Giacomo Maria marchese **66**: 448
 THEODOLI Girolamo marchese **66**: 448; **67**: 33
 THEUX **85**: 306
 THOMATIS conte **72**: 185
 TIBALDI Giuseppe **82**: 412
 tibia **83**: 358
 TIEPOLO Giambattista **62**: 399
 timpani **64**: 165; **65**: 24, 403; **66**: 203, 289; **69**: 308; **71**: 294, 329; **75**: 455; **76**: 297; **83**: 93; **90**: 263; **04**: 421
I Tindaridi **68**: 49
 TINELLI Benvenuto **84**: 404
 TINELLI Pier (Pietro) Antonio **67**: 451; **68**: 188, 348; **76**: 388
La tirannia di Albumazar **70**: 29
Tito Manlio **63**: 21; **80**: 29
 TODESCHI Claudio **68**: 293, 493
 TODI Luigia **81**: 452
 TOLEDO **61**: 203
 TOLENTINO **66**: 467; **68**: 188; **72**: 321; **77**: 304; **82**: 231; **83**: 336; **93**: 36; **97**: 133
 TOLONE cfr. TOULON
 TOLOSA cfr. TOULOUSE
 TOMBA Marianna **79**: 146, 212
 TOMMASI Lorenzo conte **75**: 115
 TOMMASINI Giuseppa **79**: 146
 TONIOLI Antonio **83**: 16
 TORELLI Gennaro **77**: 304
 TORINO **66**: 375; **75**: 386; **79**: 146, 212; **80**: 383; **82**: 166 [b]; **83**: 10, 77; **84**: 93, 156; **85**: 212, 221; **86**: 72

- TOROGLIONI Giuseppe canonico **63**: 48, 68
 TORRIGIANI **77**: 41
 TORRIGIANI Luigi cardinale **62**: 258
 TOSETTI Niccolò **76**: 295
 TOSETTI Urbano **66**: 241
 TOULON (TOLONE) **94**: 43; **98**: 105 [recte 205]
 TOULOUSE (TOLOSA) **68**: 393
 TOZZONI Giovanni Ciro marchese **73**: 132
 TRAETTA (TRAJETTA) Tommaso **67**: 368
 TRAJETTA cfr. TRAETTA
 TRAPASSI Pietro cfr. METASTASIO
Il trasteverino, e la giardiniera **71**: 21
 TRAVERSARI Giuseppe Luigi **82**: 470
 TRAVERSARI Luigi arciprete **85**: 143
 traversiere **68**: 393; **75**: 171; **77**: 143; **80**: 257; **85**: 273
 TRECASE **61**: 1
 TREIA **66**: 268
 TRENTO **65**: 329; **68**: 176
 TRENTON **77**: 360
I Treboli **80**: 257
I tre Orfei **84**: 364
 TRESIGALLO **82**: 230
Le tre sultane **88**: 33
 TREVIRI (TREVERI) **63**: 316; **82**: 307
Il tributo campestre **68**: 176
Il trionfo d'amore **65**: 77, 82; **71**: 470
Il trionfo d'amore, o sia Enea nel Lazio **69**: 300
Il trionfo della Chiesa **04**: 262
Il trionfo della pace **83**: 177
Il trionfo di Costantino colla caduta di Massenzio **71**: 21
Il trionfo di Davidde **72**: 61
Il trionfo di Gedeone **75**: 394
 tromba **64**: 165; **65**: 24, 403; **66**: 203, 363, 400, 408, 440, 479; **67**: 361; **68**: 469, 499; **69**: 38, 221, 233, 236, 243, 245, 255, 262, 270, 271, 273, 282, 283, 290, 314, 327, 346, 387; **70**: 154, 229; **71**: 167, 281, 294, 436, 470; **73**: 169; **74**: 233; **75**: 85, 87, 115, 126, 137, 189, 287, 289, 455; **76**: 297, 317, 376, 412; **77**: 108, 303, 337; **78**: 249; **79**: 382, 394; **80**: 138; **81**: 186, 424; **83**: 358; **85**: 82, 143; **86**: 24, 224; **90**: 263; **94**: 86; **97**: 224; **98**: 195; **00**: 69; **01**: 40; **04**: 421
 tromba duttile **81**: 304
 trombetta **75**: 287; **98**: 195
 TRON procuratessa **82**: 172
Tullo Ostilio **97**: 17
 TUNISI **61**: 251, 257
 UBALDINI famiglia **94**: 86
 UGGERI Andrea **82**: 155
 UGUCCIONI Michele **84**: 16
 ULIVI Pellegrino **67**: 379
 URBANIA **62**: 278; **63**: 200; **69**: 232, 243, 335, 378, 520; **74**: 84; **77**: 108, 143; **83**: 56; **85**: 273; **89**: 124
 URBINO **62**: 258; **66**: 60, 347, 400, 408, 440, 479; **67**: 240, 400; **68**: 19, 499; **69**: 22, 228, 275, 346; **75**: 98, 182, 378; **76**: 376; **77**: 176, 228, 229, 348; **78**: 424; **80**: 52, 84, 148; **81**: 10, 186; **84**: 337; **85**: 64, 202, 356; **86**: 24, 299; **87**: 230; **91**: 162; **94**: 86; **99**: 1 n.n. dopo 344; **01**: 64, 338; **04**: 40, 316, 348
 UTRECHT **68**: 305
 VAGNINI Anna Riginalda **73**: 297
 VAGNINI Maria Flavia **73**: 297
 VALENTI Antonio marchese **69**: 280
 VALENTINI Giovanni **67**: 45; **84**: 16
 VALENTI GONZAGA Luigi cardinale **79**: 82
 VALLAPERTI **88**: 221
 VANDINI Antonio **64**: 248
 VANUCCINI Angelo **75**: 146
 VANUCCINI Antonio **75**: 146
 VANVITELLI Luigi **64**: 380
 VARESE **77**: 145; **79**: 460
 VARISCO Cammillo **68**: 381
 VARSAVIA cfr. WARSZAWA
 VASQUEZ Francesco Saverio **71**: 41
 VECCHIONI Ciriaco **67**: 451
 VELEIA (VELLEJA) **61**: 419
 VELLETRI **61**: 468; **69**: 275, 290; **74**: 226; **82**: 206
Il vello di Gedeone **71**: 385
La vendemmia **89**: 32
 VENEZIA **61**: 70; **62**: 208, 399; **64**: 8, 232, 259; **66**: 209; **67**: 82, 191, 232, 420; **69**: 141, 315; **70**: 241, 275, 468; **74**: 60; **75**: 35, 107, 266; **76**: 279; **80**:

- 142, 440; **81**: 146, 235, 374, 454; **82**: 32, 39, 51, 154, 172, 190, 197; **84**: 115, 151, 168, 198; **85**: [1 n.n. dopo 8], 372, 378; **86**: 56, 168, 176, 184; **87**: 371, 373; **88**: 173; **89**: 146; **90**: 153, 196; **91**: 135; **97**: 197; **98**: 36; **99**: 2 n.n. dopo 344; **00**: 215; **02**: 40, 49; **04**: 421
- VENTO **66**: 162
- VENTURELLI Vittoria **85**: 175
- VENTURUCCI proposto **75**: 98
- VERDONI DANDER Lorenzo **65**: 179
- VERNEDA monsignore **71**: 453
- VEROLI cantante **68**: 54, 130; **69**: 177; **71**: 167
- VEROLI Giacomo **66**: 363
- VEROLI **65**: 32
- VERONA **70**: 25; **71**: 103; **73**: 413; **02**: 49; **04**: 177
- VERSAILLES (VERSAGLIES) **62**: 316; **63**: 82; **65**: 437; **66**: 412; **67**: 135; **70**: 232, 284; **77**: 179; **81**: 424; **82**: 165 [a], 223, 235; **84**: 128, 357
- VESTRIS ballerino **67**: 168
- VETERANI **68**: 141
- VETERANI Benedetto cardinale **66**: 413, 439, 467, 479
- I (Gli) viaggiatori felici* **83**: 16; **85**: 277; **92**: 41
- VICENTINI **87**: 253
- VICENZA **64**: 248; **83**: 218
- VICI Francesco **69**: 275, 371; **75**: 394; **76**: 285, 376; **77**: 337, 405; **85**: 363
- VIERO Teodoro negoziante **86**: 56
- VIGANÒ Onorato **80**: 53
- VIGNOLI vescovo **79**: 405
- VILLANUOVA **85**: 212
- VILLAROSA **68**: 393
- VILLAVICIOSA **85**: 189
- VIENNA cfr. WIEN
- VILLERS-COTTERÊTS (VILLERS COTERET) **74**: 307
- VINCENTI MARERI conti **94**: 254
- VINCENTI MARERI Ippolito cardinale **94**: 254
- Vincenzo cantore nella cattedrale di Perugia **67**: 121
- viola **63**: 360; **65**: 447; **68**: 416; **70**: 25; **73**: 273; **83**: 381; **84**: 59, 115; **86**: 56; **87**: 373; **88**: 221
- violino **63**: 360; **64**: 248, 380, 381; **65**: 160, 220, 240; **66**: 363, 440; **67**: 60, 72, 420; **68**: 188, 312, 499; **69**: 256, 387; **70**: 25, 148, 216, 329, 435, 487; **71**: 60, 167, 500; **72**: 87, 408; **73**: 169, 273, 317; **75**: 99, 172, 205; **76**: 376; **77**: 143, 176, 285, 293, 304; **79**: 82, 146, 163; **80**: 130; **82**: 116; **83**: 3, 256, 372, 381, 463; **84**: 59, 65, 115, 122, 226, 337; **85**: [1 n.n. dopo 8], 143, 160, 210, 363, 372; **86**: 25, 56, 209; **87**: 373; **88**: 221; **89**: 349, 395; **01**: 338; **04**: 348
- violoncello **63**: 360; **64**: 248; **65**: 220; **66**: 363; **67**: 60, 72; **68**: 81, 188, 499; **69**: 253; **70**: 487; **71**: 167, 500; **72**: 408; **76**: 412; **83**: 3, 372, 381; **84**: 59, 115; **85**: [1 n.n. dopo 8], 143, 160, 264; **86**: 56; **87**: 373; **88**: 221; **92**: [post 340]
- Virginia* **86**: 17, 25; **98**: 96
- La virtù degli amanti* **71**: 21
- VISCONTI Antonio Eugenio nunzio pontificio **67**: 21; **68**: 169; **73**: 161
- VITERBI Giuseppe **68**: 19
- VITERBO **71**: 294; **88**: 345; **01**: 64; **04**: 316
- Vivazza cfr. ROSSINI Giuseppe Antonio voce **65**: 447
- Vologeso* **85**: 330
- VOLPI arcivescovo **84**: 17
- WALLIS tenente maresciallo **98**: 36
- WARSAWA (VARSAVIA) **62**: 457; **64**: 358; **65**: 24, 101; **66**: 18; **67**: 7, 21, 168, 237; **72**: 185; **73**: 130; **82**: 458; **85**: 377
- WASHINGTON generale **84**: 103
- WEISSENSEE **63**: 484
- WERMATI tenente **89**: 317
- WIEN (VIENNA) **61**: 95; **62**: 316; **63**: 416, 425; **64**: 125, 295, 425; **65**: 77, 82, 392, 403, 413, 420; **66**: 57, 158, 412; **67**: 38, 129, 229, 256, 329, 375, 389, 415, 434, 468; **68**: 97, 135, 137, 157, 169, 293; **69**: 163; **70**: 25, 191, 249; **71**: 49, 167, 253, 349; **72**: 165, 439; **77**: 148, 391, 408; **80**: 160, 244, 278, 420; **81**: 14, 64, 93, 321, 433, 440, 452; **82**: 137, 151, 160, 161, 172, 188, 265, 307, 395, 397, 405;

- 83:** 20, 358, 376; **85:** 278, 299, 378;
86: 60, 102, 175, 183, 346; **87:** 352,
378, 420; **88:** 33, 349, 494; **89:** 156,
317, 402; **90:** 79, 105; **91:** 135, 227;
93: 76; **98:** 133 [recte 233]; **02:** 272;
04: 53, 262, 421; **05:** 2, 84, 91
WIERWERD **65:** 150
WIRTZ DE RUDENZ Giuseppe Ignazio **66:**
84
WHITEHEAD (WITHEAD) William **80:** 223
WITHEAD cfr. WHITEHEAD
WLCANO cantante **83:** 200
WOLFENBÜTTEL **67:** 415
WORMS **63:** 316
WRANITZKY (WRANISCHY) Paul **88:** 221
WURTZ **72:** 422

X
XIMENES Baly **73:** 86
XIMENES DE TEXANA Francesco **73:** 265

ZABBECONI Giuseppe Ignazio **66:** 40
ZACCARIA Antonio **70:** 429
ZAGNONI Giuseppe marchese **71:** 110
ZAMPEROLI Agostino **85:** 273
ZAMPIERI conte **84:** 132
zampogna **68:** 469
ZANDRI Gaetano **63:** 519
ZANETTI cfr. ZANNETTI
ZANGARI Carlo **79:** 417
ZANNETTI (ZANETTI) maestro di cappella
75: 172
ZANOTTI **82:** 412
ZAPPI Flaminio conte **63:** 381
ZARAGOZA (SARAGOZZA) **78:** 462
ZATTA tipografo e negoziante **83:** 217;
87: 270; **91:** 240
ZATTA Antonio tipografo **62:** 399; **80:**
383, 440; **81:** 80, 374; **83:** 256, 381;
84: 59, 115; **85:** [1 n.n. dopo 8], 372;
86: 56, 226, 382; **87:** 373; **88:** 221,
242; **89:** 146; **90:** 196; **02:** 144
ZATTA Giacinto **02:** 144
Zelinda **70:** 29
Zemire e Azor **81:** 433
ZENO Apostolo **84:** 97
Zenobia **61:** 45
ZINGARELLI maestro di cappella **04:** 405
ZOLI Andrea **79:** 146, 212
ZURICH (ZURIGO) **66:** 412
ZVVETEL prelato **89:** 317

INDICE DEI COMPOSITORI E MAESTRI DI CAPPELLA

- ALBERGHI Paolo **61**: 198; **83**: 256
ALBERTINI Gioacchino **86**: 17, 25
ALMERICI Gianfrancesco **73**: 169; **81**: 186, 304; **84**: 354; **89**: 216
ANDREOZZI **85**: 186
ANDREOZZI Gaetano **84**: 115
ANFOSSI Pasquale **71**: 21, 141; **74**: 263; **77**: 304; **79**: 24, 146, 212; **83**: 16, 381; **84**: 59; **88**: 9; **92**: 41
AURISICCHIO (AURISICHIO) Antonio **65**: 395; **66**: 509; **67**: 454; **68**: 341; **70**: 237; **71**: 181; **72**: 93, 281; **75**: 121; **81**: 325
AVANZINI **88**: 221
AVANZINI Gian Giacomo **87**: 373
- BACH Johann Christian **62**: 44
BAJETTI Benedetto **77**: 124
BALBI Tommaso **72**: 408
BARTOLI Giuseppe **69**: 398
BASILJ Andrea **70**: 487; **73**: 343
BELLINZANI (BELINZANI) Antonio **65**: 220, 240; **68**: 427; **69**: 256, 263
BERGAMINI **67**: 105; **71**: 93
BEVILACQUA Domenico **04**: 348
BEVILACQUA Giambattista (Giovanni Battista) **66**: 320, 479; **68**: 188, 427; **70**: 108; **84**: 329; **85**: 273
BIANCHI **84**: 59
BIANCINI **69**: 269
BOCCHERINI (BOCHERINI) Luigi **70**: 25; **83**: 381; **84**: 59; **86**: 56
BONANNI Niccolò **66**: 468; **83**: 336
BORGHİ **88**: 221
BORGHİ Giambattista **63**: 253; **68**: 14; **70**: 29; **82**: 32; **85**: 264
BORSINI **86**: 245
BRENGERI Francesco **67**: 93
BRUNETTI Giovanni Gualberto **61**: 288
BURANELLO cfr. GALUPPI Baldassarre
BURRONI **81**: 445
- CAFFARO (CAFFORA) Pasquale **62**: 1; **75**: 229
CAFFORA cfr. CAFFARO
CAMBINI **88**: 221
CAMPAGNOLI **88**: 221
CAPUZZI **88**: 221
CARCANI Giacomo **63**: 300
CARCANI Jacopo **71**: 60
CARPANI Gaetano **74**: 421
CASALI **79**: 24
CASALI Giambattista **74**: 421
CERRÈ **95**: 32
CIACCARI Francesco e cantante **68**: 427
CIMAROSA (CIMAROSI) Domenico **79**: 301; **80**: 53; **82**: 86, 136; **83**: 19, 66, 381; **84**: 59; **85**: [1 n.n. dopo 8]; **04**: 40
CIRRI Ignazio **83**: 256; **84**: 97
COCCIA Maria Rosa **73**: 2; **74**: 421
COLLA Giuseppe **71**: 331
CORDICELLA **70**: 237
CORELLI Arcangelo **85**: [1 n.n. dopo 8]
COSTANZI Giovanni **65**: 483; **66**: 481; **67**: 273; **68**: 81, 273; **69**: 257, 277, 385; **71**: 181; **73**: 299; **74**: 421
CRESCENTINI Gaetano **85**: 273
CRISPI Pietro **66**: 493; **68**: 193, 381; **70**: 237
- DE FRANCESCHI Carlo **72**: 93
DEGLI ABATI OLIVIERI Vincenzo **65**: 240; **68**: 239; **70**: 474
DE GLUCH cfr. GLUCK
DIANDA Agostino **63**: 208; **64**: 380
DI CAPUA Marcello **69**: 373; **84**: 364
DI CAPUA Rinaldo **61**: 371; **68**: 173
DIGNE Francesco **72**: 61
DI SANTACROCE cfr. SANTACROCE
DREVAL **88**: 221
DURANTE Francesco **65**: 166

FALASCA Giovanni **63**: 379
FODOR **88**: 221

GABRIELLI Angelo **67**: 113
GADANI Angiolo (Angelo) **68**: 427; **70**: 474; **75**: 126, 146; **84**: 354
GALUPPI (GUALUPPI) Baldassare (Baldassarre) detto il Buranello **64**: 60; **82**: 190, 197
GASSMANN (GASMANN) Florian Leopold **65**: 82; **67**: 415; **70**: 77
GAZZANIGA (GAZANIGA) **85**: [1 n.n. dopo 8]; **89**: 32, 157
GIARDINI **88**: 221
GIORDANI **77**: 338; **83**: 256; **84**: 337; **86**: 163
GIORDANIELLO cfr. GIORDANI Giuseppe
GIORDANI Giuseppe detto GIORDANIELLO **88**: 9, 128, 204
GLUCK (DE GLUCH, GLUK) Cristoph Willibald **65**: 82; **69**: 358; **74**: 171, 179, 315; **81**: 283, 299; **82**: 223; **83**: 381; **84**: 59; **87**: 420
GRAUN **79**: 218
GUGLIELMI **76**: 302; **77**: 175; **85**: [1 n.n. dopo 8]; **91**: 25; **05**: 124
GUGLIELMI Giovanni Pietro **04**: 389, 405
GUGLIELMI Pietro **63**: 21; **68**: 20; **74**: 10

HAFER cfr. HASSE
HAJDN cfr. HAYDN
HASSE (HAFER) Johann Adolph **65**: 338; **71**: 253
HAYDN (HAJDN) **84**: 115; **88**: 221; **05**: 2, 36
HOFFMEISTER Franz Anton **88**: 221

INSANGUINE Francesco Paolo **70**: 311
INSANGUINE Giacomo **70**: 311

JOMELLA cfr. JOMMELLI
JOMELLI cfr. JOMMELLI
JOMMELLA cfr. JOMMELLI
JOMMELLI (JOMELLA, JOMELLI, JOMMEL-

LA) Niccolò **70**: 161; **71**: 93; **72**: 102; **74**: 322; **75**: 399

LACHNITH (LACHNIT) Ludwig Wenzel **88**: 221
LANCELOTTI (LANCELOTTI) Carlo **69**: 411; **76**: 236, 295; **77**: 124, 183; **81**: 304; **82**: 400
LANZI Petronio **64**: 319; **80**: 204
LE SUEUR Jean-François **04**: 146
LORENZI Giovanni Battista **79**: 301
LUDOVICI **69**: 327
LUSTRINI **66**: 374

MANGO Girolamo **68**: 141; **69**: 513; **70**: 161
MANN Gennaro **80**: 61
MARCACCIANI Giuseppe **83**: 336
MARCELLO Benedetto **89**: 146
MARESCALCHI Luigi **84**: 3
MARTINI Giovanni Battista **70**: 108; **76**: 449; **80**: 257; **81**: dopo 114; **83**: 451; **84**: 294, 329, 421; **89**: 297
MARTINI **87**: 378
MASI **67**: 465; **72**: 143
MASI Felice Antonio **67**: 459, 473; **69**: 221, 398; **70**: 189
MASI Giovanni **71**: 181, 189
MÉHUL **98**: 3, 105 [recte 205]
MONTI Vincenzo **82**: 86
MONDONVILLE (MONDOVILLE) Jean-Joseph Cassanéa de **65**: 437
MONTEL Giovanni Felice **85**: 372
MONZA **84**: 86
MONZA Carlo **70**: 18
MORANDI Pietro **75**: 115, 137, 258, 438; **80**: 130; **81**: 424; **82**: 354
MORBIDI Domenico **69**: 335
MORESI Clemente **82**: 470
MOROSI Clemente **80**: 274; **85**: 143
MOZART Leopold **66**: 412; **70**: 182
MOZART Wolfgang Amadeus (Wolfgango Amadeo) **66**: 412; **70**: 25, 182

NARDINI Pietro **64**: 380; **70**: 435; **75**: 24, 401; **79**: 118; **81**: 424; **83**: 463; **84**: 65; **85**: 210

OTTANI Bernardino **79**: 146, 212

PACIOTTI Francesco **85**: 273

PAISIELLO (PAESELLO, PAESIELLO) Giovanni **71**: 110; **76**: 281; **80**: 244; **82**: 262; **83**: 188, 381; **84**: 59, 357; **85**: 101; **89**: 16; **02**: 17, 57, 139, 147; **04**: 146, 302

PAMPANI (PAMPINI, PAMPINO) Antongae-
tano **69**: 275; **68**: 499

PAVANI Giammaria **69**: 262; **70**: 474; **75**:
438

PERGOLES (PERGOLESE) Giovanni Battista
66: 170; **72**: 133; **82**: 107; **84**:
126

PERINI Giuseppe **69**: 273

PERUCCI **63**: 48

PESCI Sante **74**: 421

PETRUCCI Briccio (Brizio) **71**: 167; **76**:
295; **77**: 262

PICCINI (PICCINI) Niccolò **62**: 63; **68**:
101; **70**: 18; **74**: 263; **77**: 175; **83**:
381, 460; **84**: 59

PICHL **88**: 221

PIO Antonio **77**: 338; **79**: 82

PLEYEL **88**: 221

PORTIGLIA Raimondo **75**: 189

RADICCHI (RADICCHI) Giuseppe **70**: 487;
75: 394; **78**: 424; **80**: 52; **84**: 337; **86**:
299; **87**: 230; **94**: 86; **99**: 1 n.n. dopo
344; **01**: 64

REGIS Francesco **75**: 438

REICHARDT (REINHARD) Johann Friedrich
76: 279

REINHARD cfr. REICHARDT Johann Frie-
drich

RICCI Agostino **76**: 388

ROMANELLI **71**: 208

RIPINI Francesco **84**: 226

RIPINI Giuseppe **77**: 176; **85**: 210

ROMANELLI **71**: 208

ROSATI Pietro **83**: 372

ROSSETTI **88**: 221

ROSSI Giuseppe **01**: 64, 338; **04**: 316

RUST **81**: 12

SABATINI (SABBATINI) Luigi (Luigi Anto-
nio) **72**: 193; **84**: 404; **89**: 297

SACCHINI Antonio **65**: 26; **66**: 203; **68**:
14, 141; **70**: 101; **83**: 221, 381; **84**:
59, 357

SALA **61**: 45, 46; **63**: 33

SALIERI Antonio **85**: 378; **02**: 272; **04**:
421; **05**: 124

SALUZZO Filippo **69**: 373

SANTACROCE (DI SANTACROCE, SANTA
CROCE) principe **68**: 102; **69**: 114; **73**:
369, 393

SANTACROCE Valerio **67**: 77

SAPIGNA Angelo **65**: 401; **72**: 408; **76**:
295

SARTI Giuseppe **67**: 505; **71**: 141; **81**:
361; **83**: 200, 381; **84**: 3, 59; **85**: [1
n.n. dopo 8], 299; **86**: 168; **87**: 265;
02: 18

SAVINI Niccolò **73**: 317

SCHUSTER **83**: 381; **84**: 59

SCOLART Giacomo **89**: 349; **92**: [post
340]; **02**: 152

SEAGLIES Angelo **61**: 238, 488; **67**: 471

SPERGHER Ignazio **86**: 382

STRABINGHER (STRABINGHER) Mattia **85**:
[1 n.n. dopo 8]; **88**: 221

STERKEL (STEKEL) Johann Franz Xaver
82: 78; **83**: 381; **84**: 59; **88**: 221

TARCHI (Tardi) Angelo **85**: 168

TESSARINI Carlo **63**: 360

TINELLI Benvenuto **84**: 404

TINELLI Pier (Pietro) Antonio **67**: 451;
68: 188, 348; **76**: 388

VALENTINI Giovanni **67**: 45; **84**: 16

VICENTINI **87**: 253

VICI Francesco **69**: 275, 371; **75**: 394;
76: 285, 376; **77**: 337, 405; **85**: 363

WRANITZKY (WRANISCHY) Paul **88**: 221

ZANNETTI (ZANETTI) **75**: 172

ZINGARELLI **04**: 405

INDICE DEGLI AUTORI DEI TESTI

- BANDINI Giovanni (Gian) Luca **68**: 173; **69**: 173
BARBERI **67**: 105
BOCCELLA Cristoforo **85**: 186
- CAPRINI Sebastiano **71**: 54
CARCANI **63**: 33
CESAROTTI **02**: 18
CHIARI Pietro **85**: 349; **86**: 105
Corilla Olimpica cfr. MORELLI FERNANDEZ Maddalena
- DE CALZABIGI (CALSABIGI) Ranieri **80**: 130
DELLA TORRE Gregorio **71**: 60
- FATTIBONI Gian Francesco (Gianfrancesco) **64**: 319; **66**: 320; **70**: 108; **71**: 167
FEMI Carl'Antonio (Carlo) **68**: 81, 141; **69**: 513; **70**: 109, 161
FRUGONI Innocenzo **68**: 49
- GADINI Lodovico **72**: 61
GAMBA CHISELLI Ippolito **72**: 87
GOLDONI Carlo **61**: 248
GOZZI Gasparo **82**: 197
- LATONI Francesco **73**: 169; **83**: 316, 463; **84**: 226; **85**: 210
- Maria Antonia Valpurga di Baviera sotto il nome di poetessa arcade Ermelinda Talea **77**: 446
- MASTINI Severino **73**: 317
METASTASIO (TRAPASSI) Pietro **61**: 45, 257; **62**: 1, 44, 63, 102, 399; **64**: 408; **65**: 74, 77, 82, 265, 338, 510; **66**: 57, 170; **67**: 45, 77, 113, 129, 368, 471; **68**: 101, 102, 293; **70**: 77, 109, 161; **71**: 93, 141, 253; **73**: 446; **75**: 172, 213; **77**: 143; **79**: 146, 212; **80**: 44, 160, 383, 440; **81**: 80, 146, 374, 440; **82**: 151, 154, 160, 161, 188, 303, 319; **83**: 86, 217, 286, 292, 358; **84**: 59, 381; **85**: [1 n.n. dopo 8]; **86**: 105, 295; **87**: 425; **02**: 144
MORELLI FERNANDEZ Maddalena detta Corilla Olimpica **68**: 195; **76**: 281, 317; **79**: 118; **84**: 65
MORGAGNI Antonio Valeriano **95**: 32
- ORSINI **70**: 77
- PETROSELLINI (SELLINI Pietro) Giuseppe **67**: 365; **71**: 349
- SELLINI Pietro cfr. PETROSELLINI Giuseppe
- TALLEONI Marcantonio **84**: 404
TOSETTI Niccolò **76**: 295
TRAPASSI Pietro cfr. METASTASIO
- WHITEHEAD (WITHEAD) William **80**: 223
- ZAMPIERI **84**: 132
ZENO Apostolo **84**: 97

INDICE DEI CANTANTI

ALBERGHI 85: 264
ALESSANDRI Paolo 83: 16, 66
ANSANI Giovanni 76: 295; 79: 155
ARATTA Pietro 66: 243, 363

BABBINI Matteo 83: 200; 86: 168
BARONI Sebastiano 77: 143
BECCARI Domenico 71: 167
BEDINI 80: 61
BEDINI Anna 84: 16
BEDINI (BEDDINI) Domenico 69: 262;
70: 487; 84: 337
BELARDI (BELLARDI) Giovanni
BENEDETTI Giuseppe 77: 246; 84: 404;
86: 209; 94: 254
BENIGNI Giuseppe 77: 304; 80: 53
BENUCCI 84: 3
BERNASCONI 82: 161
BERNASCONI Antonia 71: 167
BIANCHI 68: 130
BIANCHI TOZZI Marianna 89: 16, 32
BISONI (BISSONI) Antonio detto il Ros-
setto 77: 338; 84: 337; 88: 128
BONAFINI (BONASINI) Catterina 79: 100
BRASCOLINI Pasquale cfr. BRUSCOLINI
BRUNETTI 63: 60
BRUSCOLINI (BRASCOLINI) Pasquale (Pa-
squalino) 64: 380; 65: 220, 240; 72:
248
BUSCAINI (BOSCAINI) Francesco 66: 243,
363
BUSSANI 68: 54

CAMPITELLI Luigi 03: 24
CARACCI CARAVOGLIO Maria 91: 57
CARRARA 84: 86
CASELLI Vincenzo 75: 126
CATENA Antonio 70: 77
CAVALIERI 77: 408

CIACCARI Francesco 68: 427
CICOGNANI 71: 167; 75: 172; 76: 295
CICOGNANI Giuseppe 75: 126
CLAUDI Crispino 77: 176
COCCIARELLI Domenico 71: 88
la Cochetta cfr. GABRIELLI Caterina
Coghetto cfr. LODI Antonio
COLTELLINI 84: 4, 99, 108, 133; 86: 102
CONSOLI Tommaso 79: 146, 212; 80: 30,
37, 53
COPOLA 84: 337
COSPELDI Giuseppe 63: 420
CRESCENTINI Girolamo 74: 84; 80: 130
CUPELTI Giuseppe 68: 427

DAMIANI Vitale 79: 394
DAVID 84: 93
DAVID Giacomo 80: 30, 53; 83: 159
DE' CRISTOFARI Carlo 69: 398
DE SIMONI Giovanni 89: 16, 32
DURELLI Sinibaldo 85: 160

ELISJ [ELISI Filippo] 66: 162
EMILIANI (EMIGLIANI) Sebastiano 63:
300; 71: 60; 79: 82

FAZZINI Giovanni Battista 86: 73
FERRARESE DEL BENE Adriana 86: 168
FERRI Florido 99: 1 n.n. dopo 344
FIBIETTI Francesco 77: 176
FOLCARELLI 85: 264
FOLICALDI (FOLLICALDI, FULICALDI) Se-
bastiano 69: 233, 236; 82: 412; 83:
363; 84: 330; 85: 143; 86: 163
FORLIVESI Giuseppe 84: 337
FOSCHI Alessandro 85: 273
Franceschino di Perugia 66: 363

- GABRIELLI (GABRIELI, GABBRIELLI) Caterina (Catterina) detta la Cochetta **63**: 173, 181, 373, 501; **65**: 246, 255; **67**: 401; **71**: 369; **72**: 339; **82**: 39
GALLI 84: 4
GARDUCCI 63: 268
GARIONI PANATI Adriana 83: 16, 66
GIORGI BANTI (LABANTI) Brigida 85: 168; **89**: 349
 Giuseppe di Casale cfr. **PUGNETTI**
GOTI Antonio 77: 304
GUERRIERI Francesco 73: 111
- LAINÉ **91**: 3
LIBERATI Francesco 67: 121
LODI Antonio detto il Coghetto **84**: 337
LONGARINI Giovanni 94: 86
LOVATTINO 62: 91
- MACCHERINI ANSANI Giuseppa **79**: 155
MARCHESI 84: 3
MARCHESI Luigi 81: 376; **83**: 159, 200; **84**: 246; **85**: 197, 278, 299, 377
MARCHETTI MATTEI Appollonia 82: 412
MARCHIANI Domenico 68: 427; **72**: 165
MARIANI Biagio 77: 304
MASCHIETTI BORSELLI Elisabetta 91: 51
MAZZAFERA Placido 73: 343; **80**: 220, 282
MILLICO 80: 61
MIGLIORUCCI Vincenzo 84: 16
MINIUCCI Giuseppe 71: 88
MORICHELLI (MORICHEL) Bosello Anna 74: 263; **83**: 200; **84**: 119
MORI DELLA CASA Maddalena 83: 159
MOSCHA Carlo 70: 487
MUNICHELLI 81: 361
MUZZARELLI Antonio 83: 200
- NERI Michele detto Manzolino **77**: 304
- PACCHIAROTTI Gaspare **76**: 295; **92**: 41
PACI 75: 205; **78**: 249
PARIS Giovanni 79: 82
PETTI Giuliano 77: 124
POMPILI (POMPILI) Marcello 75: 126, 172, 205; **77**: 124; **78**: 249
- POZZI Anna **85**: 197
PUGNETTI Giuseppe detto di Casale **68**: 373
- RAFF (RAAF) Antonio **63**: 33; 268
RAFFAELLI Rosalinda 74: 68
RICCI Conti Maddalena 85: 32
 il Rossetto cfr. **Bisoni Antonio**
RONCAGLIA 77: 42
RONCHETTI Giulia 03: 24
ROVEDINI Carlo 88: 345
RUBINELLI 84: 86
RUBINELLI Giovanni 82: 39; **85**: 168; **86**: 17, 25, 84
- SARTORINI **84**: 97
SBIOCCA Giacomo 77: 304
SCOGLI Domenico 65: 80; **66**: 40
SCOVELLI Gaetano 77: 304
 Senesino cfr. **TENDUCCI Ferdinando**
SIMONI Giuseppe 85: 168
SOLZI Adamo 79: 82
SPAGNOLI Giovanni 77: 304; **99**: 1 n.n. dopo 344
- TENDUCCI Ferdinando detto Senesino **64**: 143; **73**: 226
TIBALDI Giuseppe 82: 412
TODI Luigia 81: 452
TONIOLI Antonio 83: 16
- VANUCCINI Angelo **75**: 146
VEROLI 68: 54, 130; **69**: 177; **71**: 167
VEROLI Giacomo 66: 363
 Vincenzo cantore nella cattedrale di Perugia **67**: 121
- WLCANO **83**: 200
- ZAMPEROLI Agostino **85**: 273

INDICE DEI SUONATORI

ACHILLI Vincenzo **75**: 138
 ALBERGHI Paolo **61**: 198; **83**: 256
 ANGELONI Agostino **85**: 273
 ANGUILLARA **85**: 202
 ANGUILLAR Santi **85**: 264
 ANGUILLAR figlio di Santi **85**: 264

BABBI **75**: 172
 BABBI Cristoforo **71**: 167; **79**: 146
 Babbi Giovanni **71**: 60
 BINI Pasquale (Pasqualino) **64**: 248,
 380; **65**: 160; 220, 240; **68**: 427, 499;
 70: 148, 216

CAROLI Antonio **66**: 363
 CASONI Felice **75**: 205
 Clavarj (Clavari) Giuseppe **69**: 256; **70**:
 216; **77**: 176
 CORCILLO (CORCILIO) **78**: 249; **85**: 143
 CORNET (CORNÈ) Errico **68**: 188, 499;
 70: 487; **71**: 167
 CORRADI Andrea **99**: 1 n.n. dopo 344
 CORZI Giuseppe **91**: 162
 COSTANZI Giovanni **65**: 483; **66**: 481;
 67: 273; **68**: 81, 273; **69**: 257, 277,
 385; **71**: 181; **73**: 299; **74**: 421

DELLA SEDIA Antonio **77**: 304
 DOMENICHINI Antonio **64**: 380

ERMETI Giuseppe **65**: 240; **73**: 169

FACIOLI Benedetto **64**: 248
 FANTELLI **92**: [post 340]
 FANTIVECCHI **66**: 420; **85**: 264

FAVI Andrea **88**: 128
 FAZIOLI **69**: 253

GALEOTTI **92**: [post 340]
 GASPARINI **85**: 143
 GHEIS **71**: 110
 GUIDI Francesco **68**: 188; **70**: 487; **77**:
 304

HABUEL **72**: 363

LAMPERINI **92**: [post 340]

MANCINELLI **75**: 172
 MANCINI Pasquale **01**: 338
 MARCOCCI Serafino **73**: 343; **75**: 399;
 80: 220
 MARIOTTI Antonin **81**: 304
 MENGHELLI **81**: 424
 MOLINARINO Giuseppe **83**: 372
 NARDINI Pietro e compositore **64**: 380;
 70: 435; **75**: 24, 401; **79**: 118; **81**:
 424; **83**: 463; **84**: 65; **85**: 210

OLIVIERI Vincenzo **81**: dopo 114; **86**: 209
 ORSINI Gaetano **83**: 463; **84**: 226; **85**:
 210, 363

PALAZZI Angelo (Angiolo) **76**: 376; **77**:
 285; **83**: 463; **85**: 202, 210, 264, 363;
 86: 209; **89**: 349, 395; **92**: [post 340];
 99: 1 n.n. dopo 344; **01**: 338
 PASCALI Vincenzo Maria **64**: 248

PELLICCIA Giovanni Maria **86**: 25
PERTINI Giuseppe **72**: 408
PETRINI ZAMBONI Niccola **04**: 348
PIANTANIDA **66**: 363
PIO Andrea **75**: 205
PORTA Filippo **86**: 25

RASTELLI **83**: 3; **84**: 354
RASTELLI padre e figlio **76**: 295
RASTRELLI Francesco **80**: 130
ROSELLI **68**: 188
ROSSI Pietro **83**: 372
ROSSINI Giuseppe Antonio detto Vivazza
 98: 195

SANTONI Pietro **72**: 408; **76**: 243
SCANDALIBENI **68**: 188
SCATENA Filippo **76**: 295, 376
SIRMAN cfr. SIRMEN
SIRMEN Lodovico **77**: 143; **79**: 82
SIRMEN (SCIRMEN) Maddalena **67**: 420
SIRMEN (SIRMAN, SYRMEN) **72**: 87; **83**:
 463; **85**: 210
SMITT Francesco **82**: 116
SPADONI Francesco **63**: 60
SUCCI **77**: 143

VALLAPERTI **88**: 221
Vivazza cfr. ROSSINI Giuseppe Antonio

A.Ri.M. – ONLUS
ASSOCIAZIONE MARCHIGIANA PER LA RICERCA
E VALORIZZAZIONE DELLE FONTI MUSICALI

STATUTO

Titolo I: Costituzione e finalità

ART. 1 – Costituzione

È costituita l'Associazione Marchigiana per la ricerca e valorizzazione delle fonti musicali.

Denominazione sociale con valore legale "A.Ri.M. – O.N.L.U.S."; da utilizzare in ogni segno distintivo e comunicazione al pubblico e nella documentazione interna.

L'Associazione ha carattere regionale ed ha la sua sede legale in Ancona, piazza Plebiscito n. 33.

L'Associazione ha scopi esclusivamente culturali, è apartitica e democratica, svolge la propria attività in forma autonoma e non ha fini di lucro.

L'Associazione ha durata indefinita e ha sede legale in Ancona.

ART. 2 – Finalità

L'Associazione persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale.

L'Associazione si propone i seguenti scopi:

a) attività di ricerca presso biblioteche pubbliche, private ed ecclesiastiche ed archivi che posseggono materiali musicali storici di interesse marchigiano (libri, stampe e manoscritti musicali, libretti d'opera, di oratori e di cantate, periodici locali e non, ed altri materiali storici attinenti). Obiettivo privilegiato sono le biblioteche ed archivi situati nell'ambito della Regione Marche;

b) la schedatura del patrimonio pittorico comprendente soggetti musicali (iconografia musicale) e di antichi strumenti musicali (organologia) reperibili nell'ambito regionale;

c) la pubblicazione di bollettini, cataloghi e di edizioni musicali, studi e bibliografie su musicisti ed istituzioni locali, nonché l'organizzazione di mostre, convegni scientifici, concerti, altre manifestazioni ed iniziative, comprese attività didattiche, attinenti la ricerca e la valorizzazione del patrimonio musicale marchigiano di cui al punto a) anche al fine di razionalizzare ed integrare i rapporti di ricerca musicologica e produzione artistica;

d) la costituzione di una biblioteca specializzata in grado di fornire gli strumenti utili alla ricerca e alla riproposizione esecutiva del patrimonio di cui sopra;

e) attività di promozione, collegamento e collaborazione tra e con istituzioni, associazioni, enti, singoli studiosi ed operatori in ambito regionale, nazionale ed internazionale in relazione alle attività di cui ai punti precedenti.

All'Associazione è vietato svolgere attività diverse da quelle indicate al primo comma del presente articolo, ad eccezione di quelle ad esse direttamente connesse.

Titolo II: I soci

ART. 3 – Ammissione

Sono soci dell'Associazione tutti coloro che hanno interesse a contribuire a qualsiasi titolo alla realizzazione degli scopi statutari.

L'ammissione a socio è determinata dal pagamento della quota associativa nell'ammontare fissato, anno per anno, dal competente organo dell'Associazione.

È espressamente esclusa la temporaneità della partecipazione alla vita associativa.

ART. 4 – Categorie dei soci

I soci si distinguono in:

a) ordinari: sono quelli che versano annualmente l'intera quota sociale prevista, nel termine previsto dal competente organo sociale;

b) sostenitori: sono coloro che versano una quota associativa non inferiore a cinque volte la quota di socio ordinario;

c) onorari: sono le persone fisiche, le istituzioni e gli enti che, per particolari meriti nei confronti dell'Associazione o per essersi distinti nell'ambito musicale o musicologico, venissero chiamate a far parte dell'Associazione su proposta motivata di un socio e su approvazione del Consiglio Direttivo.

ART. 5 – Diritti e doveri dei soci

1) I soci hanno i diritti sottospesificati in ragione della loro classificazione:

a) Il socio ordinario ed il socio sostenitore: hanno diritto di partecipazione e di voto alle Assemblee dell'Associazione, possono accedere alle cariche sociali e hanno diritto di partecipazione a tutte le attività programmate, nei modi e tempi stabiliti dal Consiglio Direttivo;

b) Il socio onorario: ha diritto di partecipazione solamente consultiva (non di voto) alle Assemblee dell'Associazione e diritto di partecipazione alle iniziative di volta in volta realizzate;

c) Tutti i soci: hanno diritto di utilizzare le strutture e le attrezzature sociali, nei limiti del Regolamento.

2) Il socio ha il dovere:

a) di perseguire le finalità associative;

b) di osservare lo statuto e le norme emanate dai competenti Organi sociali;

c) di partecipare alla vita associativa nei limiti delle sue possibilità;

d) di mantenere un contegno corretto, improntato a spirito associativo e rispettoso delle norme e consuetudini vigenti;

e) di versare regolarmente la quota associativa annuale e gli eventuali contributi o corrispettivi fissati dagli organismi dell'Associazione per la partecipazione a particolari attività o servizi di cui il socio intende avvalersi;

f) di avere cura e rispetto dei materiali e delle strutture a sua disposizione, fermo l'obbligo di risarcimento di eventuali danni.

ART. 6 – Esonero da responsabilità

Nessuna responsabilità incombe sulla Associazione e sugli Organi sociali per infortuni o per danni a persone o cose che dovessero essere prodotti dagli associati prima, durante e dopo ogni attività o manifestazione sociale.

ART. 7 – Perdita della qualifica di socio

1) La qualifica di socio si perde:

- a) per dimissioni;
- b) per mancato adempimento, nei termini stabiliti, all'obbligo di pagamento della quota associativa;
- c) per radiazione, deliberata dall'Assemblea su proposta del Consiglio Direttivo e solo per gravi motivi (dopo aver dato opportune possibilità di difesa).

2) In caso di radiazione è fatto salvo il ricorso, in prima istanza, al Collegio dei Probiviri e, quindi, all'Autorità Giudiziaria competente, ai sensi dell'art. 24 del Codice Civile.

La conferma del provvedimento da parte del Collegio dei Probiviri ed il mancato ricorso all'autorità giudiziaria determineranno l'impossibilità, per il socio radiato, di venir riammesso nell'associazione prima che siano trascorsi quattro anni dalla data della conferma del provvedimento di radiazione.

Titolo III: Gli Organi sociali

ART. 8 – Organi sociali

Sono organi dell'Associazione:

- a) l'Assemblea dei Soci;
- b) il Consiglio Direttivo;
- c) il Comitato esecutivo;
- d) il Presidente;
- e) il Collegio dei Probiviri.

ART. 9 – L'Assemblea dei soci

1) Organo dell'Associazione è l'Assemblea dei soci: essa, sia ordinaria sia straordinaria, è convocata mediante affissione di apposito avviso nei locali ove ha sede l'Associazione, affissione da effettuare almeno quindici giorni prima della data stabilita per la riunione.

2) L'Assemblea è validamente costituita in prima convocazione con la partecipazione della metà più uno dei soci aventi diritto al voto; in seconda convocazione, a distanza di almeno un'ora, essa è validamente costituita qualunque sia il numero dei soci presenti aventi diritto al voto.

3) Il presidente dell'Assemblea è eletto di volta in volta dall'Assemblea stessa ed a lui spetta la nomina del segretario dell'Assemblea.

4) L'Assemblea dei soci:

- a) elegge i componenti il Consiglio Direttivo;
- b) approva le relazioni e i bilanci predisposti dal Consiglio Direttivo;
- c) fissa le quote sociali;
- d) delibera sulle modifiche al presente Statuto con le particolari maggioranze previste;
- e) delibera su tutto quanto viene ad essa demandato a norma di Legge e di Statuto o su proposta del Consiglio Direttivo.

5) Le deliberazioni sono adottate a maggioranza dei votanti presenti (la metà più uno), tranne che per le modifiche allo Statuto. Non è ammesso il voto per delega.

6) L'Assemblea dei Soci deve essere convocata in seduta ordinaria entro il primo quadrimestre dell'anno.

7) In seduta straordinaria l'Assemblea è convocata a richiesta del Presidente o del Consiglio Direttivo o di almeno 1/5 dei soci con diritto al voto.

ART. 10 – Il Consiglio Direttivo

1) Il governo dell'Associazione spetta al Consiglio Direttivo composto da un numero minimo di cinque e un massimo di sette membri, eletti dall'Assemblea tra i soci ordinari in regola con il pagamento della quota sociale.

2) I membri del Consiglio Direttivo restano in carica tre anni e sono rieleggibili.

3) Il Consiglio Direttivo elegge nel suo seno, a scrutinio segreto, il Presidente, il Segretario e il Tesoriere; essi formano il Comitato esecutivo che può deliberare per i casi d'urgenza.

4) Il Consiglio Direttivo viene convocato dal Presidente:

a) su sua iniziativa almeno tre volte l'anno;

b) su motivata richiesta di almeno 2/5 dei Consiglieri e comunque in numero non inferiore a due.

5) Il Consiglio Direttivo è regolarmente costituito con la presenza della maggioranza dei membri componenti e comunque in numero inferiore a tre e delibera a maggioranza di voti dei presenti; in caso di votazione pari prevale il voto del Presidente.

6) Il Consiglio Direttivo è organo deliberante dell'Associazione in armonia con quanto previsto dallo Statuto; esso svolge anche attività di indirizzo e promozione per il raggiungimento delle finalità statutarie assumendo tutte le iniziative atte allo scopo.

7) In particolare il Consiglio Direttivo:

a) predispone le relazioni e i bilanci da sottoporre all'Assemblea;

b) provvede alla straordinaria amministrazione;

c) nomina Commissioni, Comitati permanenti o temporanei e conferisce incarichi per il raggiungimento di fini statutarie in attuazione di delibere dell'Assemblea o dello stesso Consiglio Direttivo.

8) I Consiglieri assenti ingiustificati per tre riunioni consecutive decadono dalle cariche e vengono surrogati.

9) In caso di dimissione o di decadenza di un componente il Consiglio Direttivo, la sostituzione avviene per surroga subentrando il primo dei non eletti che durerà in carica fino al termine del mandato del Consigliere da lui sostituito.

10) Le dimissioni o la decadenza della maggioranza dei componenti il Consiglio Direttivo comporta automaticamente la decadenza dell'intero Consiglio e l'obbligo di convocazione dell'Assemblea straordinaria per le elezioni da effettuarsi a norma di legge, nel più breve tempo possibile.

11) Il Segretario compila i verbali delle riunioni del Consiglio Direttivo, conserva tutti gli atti dell'Associazione, aggiorna lo schedario dei soci, cura la corrispondenza e affianca il Presidente nell'attuazione delle delibere degli Organi sociali.

12) Il Tesoriere attende alla gestione economica e finanziaria della quale è responsabile sia verso il Presidente e il Consiglio Direttivo, sia verso i soci e l'Assemblea. Provvede alla riscossione delle quote associative e delle eventuali altre entrate, effettua i pagamenti disposti dal Presidente e quelli deliberati dal Consiglio Direttivo e dall'Assemblea, tiene il registro delle entrate e delle uscite e il libro degli inventari, predispone il bilancio e la relazione sullo stato economico e patrimoniale dell'Associazione nonché il conto consuntivo da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea dei soci previo esame del Consiglio Direttivo.

ART. 11 – Il Presidente

1) Il Presidente ha la rappresentanza legale dell'Associazione; stabilisce l'ordine del giorno delle riunioni del Consiglio Direttivo e le presiede; coordina le attività del sodalizio con potere di iniziativa per tutte le questioni non eccedenti l'ordinaria amministrazione con potere di firma di assegni in caso di assenza o di impedimento del Tesoriere.

2) Attua e coordina l'esecuzione delle delibere del Consiglio Direttivo.

ART. 12 – Il Collegio dei Probiviri

Il Collegio dei Probiviri è composto da tre membri effettivi e due supplenti eletti dall'Assemblea tra i soci che non partecipano ad altri organi sociali.

Dura in carica tre anni; i suoi componenti sono rieleggibili e nominano il Presidente.

Ha giurisdizione sui ricorsi dei soci comunque motivati e fatte salve le speciali competenze previste da questo Statuto, e sui ricorsi degli Organi dell'Associazione per conflittualità o per interpretazione di norme statutarie.

Le decisioni del Collegio sono esecutive solo dopo la formale comunicazione all'interessato.

Il Collegio dei Probiviri ha, inoltre, il compito di:

- vigilare sull'osservanza dello statuto;
- convocare l'Assemblea qualora non vi provveda il Consiglio Direttivo;
- controllare, al fine di farne relazione all'assemblea che approva il bilancio, il buon andamento dell'amministrazione dell'Associazione con riferimento ai criteri di redazione del bilancio ed alla regolarità delle operazioni amministrative.

Titolo IV: Provvedimenti disciplinari

ART. 13 – Provvedimenti disciplinari

1) Nel caso di mancata osservanza di quanto previsto all'art. 5 n. 2, possono essere assunti a carico dei soci da parte del Consiglio Direttivo, salvo quanto previsto all'art. 7, i seguenti provvedimenti:

- a) censura;
- b) sospensione per un periodo di tempo non superiore ad un anno.

2) Tali provvedimenti devono essere motivati e assunti solo dopo aver consentito al socio di formulare personalmente o per iscritto allo stesso Consiglio Direttivo le proprie controdeduzioni entro il termine di trenta giorni.

3) Contro detti provvedimenti è ammesso ricorso all'Assemblea.

Titolo V: Disposizioni varie

ART. 14 – Esercizio sociale. Bilancio

L'esercizio sociale va dal 1° gennaio al 31 dicembre.

Entro 90 giorni dalla fine di ogni esercizio sociale il Consiglio Direttivo redige il bilancio consuntivo e, con criteri di oculata prudenza, il bilancio preventivo del successivo esercizio.

ART. 15 – Gratuità delle cariche elettive

Le cariche elettive non sono retribuite. Sono retribuiti il lavoro scientifico di ricerca ed il lavoro di produzione artistica quale valorizzazione e verifica del primo, sulla base di adeguati piani preventivi.

È consentito il rimborso delle spese sostenute.

ART. 16 – Patrimonio dell'Associazione

1) Il patrimonio dell'Associazione è costituito:

a) da tutti i beni acquistati o comunque venuti in possesso e debitamente inventariati;

b) dalle quote associative annuali;

c) da eventuali contributi, liberalità o altre entrate che pervengono all'Associazione da chiunque e a qualsiasi titolo purché non in contrasto con i fini istituzionali della medesima e con la legge;

d) da eventuali avanzi di bilancio compresi quelli accantonati per il fondo di riserva.

2) Tutti i beni devono essere strumentali allo scopo dell'Associazione e devono essere destinati alle attività amministrative o istituzionali.

3) È fatto divieto di distribuire, anche in modo indiretto, utili e avanzi di gestione nonché fondi, riserve o capitale durante la vita dell'organizzazione, a meno che la destinazione o la distribuzione non siano imposte per legge o siano effettuate a favore di altre ONLUS che per legge, statuto o regolamento fanno parte della medesima ed unitaria struttura.

4) È fatto obbligo all'Associazione di impiegare gli utili o gli avanzi di gestione per la realizzazione delle attività istituzionali e di quelle ad esse direttamente connesse.

5) È fatto obbligo all'Associazione di devolvere il patrimonio, in caso di suo scioglimento per qualunque causa, ad altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale o a fini di pubblica utilità, sentito l'organismo di controllo di cui all'art. 3 comma 190, della legge 23 dicembre 1996 n. 660, salvo diversa destinazione imposta dalla legge.

ART. 17 – Modifiche dello Statuto

1) Le modifiche dello Statuto sono deliberate dall'Assemblea, appositamente convocata, con le sottoindicate maggioranze:

– in prima convocazione: partecipazione di 2/3 (due terzi) dei soci iscritti ed aventi diritto al voto e voto favorevole della maggioranza degli intervenuti;

– in seconda convocazione: partecipazione della metà più uno dei soci iscritti ed aventi diritto al voto e voto favorevole della maggioranza degli intervenuti.

2) Per queste espressioni di voti non è ammesso il voto per delega.

3) Le proposte di modifica sono formulate dal Consiglio Direttivo o da 1/5 dei soci ordinari.

ART. 18 – Regolamento

1) L'Associazione può dotarsi di un Regolamento per disciplinare, in dettaglio, l'applicazione dello Statuto, regolamento redatto dal Consiglio Direttivo e da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea.

2) Le modifiche al Regolamento, formulate dal Consiglio Direttivo, dovranno essere approvate dall'Assemblea ordinaria con le maggioranze ordinarie.

ART. 19 – Scioglimento dell'Associazione

L'Associazione può essere sciolta con deliberazione dell'Assemblea con il voto favorevole dei 3/4 dei soci aventi diritto al voto e solo dopo l'esaurimento di eventuali fondi o sovvenzioni ottenuti per l'assolvimento dei fini istituzionali.

L'eventuale patrimonio risultante dopo la liquidazione sarà devoluto a favore di Enti o altre Associazioni con analoghi fini istituzionali o con fini assistenziali e di beneficenza.

È in ogni caso esclusa la ripartizione fra i soci.

ART. 20 – Norme finali e transitorie

Per quanto non previsto nel presente Statuto si fa espresso rinvio alle disposizioni del Codice Civile vigenti in materia di Associazioni.

Ancona, 26 aprile 2005

Quaderni Musicali Marchigiani, 1/1994, a cura di P. Peretti, Ancona, Transeuropa, 1994, pp. 222, Euro 15.49 (gratuito per i soci). M. CANTATORE, *Francesco Basili (1767-1850). Biografia critica* – L. FERRETTI, *Per una storia dell'istruzione pubblica a Fano: Gaetano Mililotti e la prima «Scuola Comunale di Musica»* – R. GRACIOTTI, *L'attività musicale delle confraternite di Osimo nel XVII secolo* – M. MANCINI, *Tendenze della vocalità fra Settecento e Ottocento: Girolamo Crescentini, la carriera di un artista* – A. PARISINI, *I musicisti marchigiani nell'Accademia Filarmonica di Bologna* – P. PERETTI, *Profilo biografico-critico di Luigi Vecchiotti (1804-1863) con particolare notizia della «Grande messa funebre» per i morti della battaglia di Castelfidardo* – M. FERRANTE, *Organari veneti nelle Marche dal XV al XIX secolo* – F. QUARCHIONI, *la scuola organaria marchigiana tra Roma e Venezia*. Recensioni.

Quaderni Musicali Marchigiani, 2/1995, a cura di M. Salvarani, Ancona, Transeuropa, 1995, pp. 171, Euro 18.08 (gratuito per i soci). L. FAVA, *Giulio Bonagiunta da «San Genesi» tra Venezia e le Marche* – D. TAMPIERI, *I novecenteschi “orizzonti” numerici del compositore e teorico Domenico Alaleona* – M. CAPRA, *Associazioni e scuole musicali delle province marchigiane nella seconda metà dell'Ottocento. Quadro statistico* – P. CONTI, *Frammenti liturgici in notazione neumatica nell'Archivio storico arcivescovile di Fermo* – R. CALABRETTO, *La tradizione degli studi etnomusicologici marchigiani: dalle ricerche di G. Fara alla raccolta 24Q di Diego Carpi-tella* – P. PERETTI, *Un organaro fiammingo a Camerino nel Seicento*. Recensioni.

Quaderni Musicali Marchigiani, 3/1996, a cura di C. Assenza, Urbino, QuattroVenti, 1997, pp. 186, Euro 18.08 (gratuito per i soci). M. PRIVITERA, *«Giacomo dal Corneto» ovvero le napoletane veronesi di un anconitano* – D. M. SERVILI, *La musica sacra a Sanseverino Marche tra XVI e XVII secolo* – P. PERETTI, *Fonti inedite di polifonia mensurale dei secoli XIV e XV negli Archivi di Stato di Ascoli Piceno e Macerata* – M. SALVARANI, *Società filarmonico bandistiche in documenti di metà Ottocento nell'Archivio di Stato di Ancona* – I. MACCHIARELLA, *Per una definizione della struttura musicale del canto narrativo in Italia. Esempi di ballate marchigiane*. Recensioni.

Quaderni Musicali Marchigiani, 4/1997, a cura di G. Ballerini, Urbino, QuattroVenti, 1999, pp. 226, Euro 18.08 (gratuito per i soci). R. GRACIOTTI, *Tra rito religioso e rito civile: festa patronale e tradizione musicale ad Osimo dal secolo XIV al XVI* – M. MARX-WEBER, *L'intonazione delle «Tre ore di agonia di N.S.G.C.» di Giuseppe Giordani* – L. DIMARTINO, *Pubblico e cronaca musicale sul «Corriere delle Marche» (1860-1930)* – G. MORONI, *Celestino Testa organaro fra Roma e le Marche* – U. GIRONACCI, *Maestri di cappella, cantanti e costruttori di strumenti a Fermo dall'epistolario Bonafede (1797-1822)*. Recensioni.

Quaderni Musicali Marchigiani, **5/1998**, a cura di G. Moroni, Urbino, QuattroVenti, 2000, pp. 226, Euro 18.08 (gratuito per i soci). M. GROSSI, *Manoscritti settecenteschi dei Mattei Gentili da Torricella nella Biblioteca Gambalunga di Rimini* – P. MECHELLI, *Su alcuni episodi-prigione nella produzione operistica di Giuseppe Jordani e Nicola Vaccai* – A. PARISINI, *Gli esordi marchigiani di un grande direttore d'orchestra: Luigi Mancinelli* – P. PERETTI, *Fonti per lo studio della musica nelle Marche nel Medioevo e nella prima Età moderna: note bibliografiche e critiche* – M. FERRANTE, *Note sui Cioccolani maestri organari di Cingoli*. Recensioni. Indice dei nomi e dei luoghi. – Appendice: *Quaderni musicali marchigiani I: Indice dei nomi e dei luoghi*, a cura di P. Peretti.

Quaderni Musicali Marchigiani, **6/1999**, a cura di L. Fava, Urbino, QuattroVenti, 2002, pp. 228, Euro 18.08 (gratuito per i soci). M. BARTOLI, *Metaura Torricelli (1866-1893): un contributo significativo al virtuosismo strumentale dell'Ottocento* – A. DAMIANI, *I manoscritti per chitarra barocca della biblioteca privata Olivieri di San Ginesio* – U. GIRONACCI, *La breve stagione della «Gazzetta della Marca» (1785-88): spoglio delle notizie musicali di un periodico regionale di antico regime* – R. GRACIOTTI, *La musica nell'ordinamento didattico del Collegio Campana di Osimo dal Settecento al Novecento* – M. P. JACOBONI e A. CHIARELLI, *Cusanino e Farinelli: appunti per un'ipotesi di confronto*. Recensioni. Indice dei nomi e dei luoghi.

Quaderni Musicali Marchigiani, **7-8/2000-2001**, a cura di D. Tampieri, Urbino, QuattroVenti, 2002, pp. 314, Euro 30.00 (gratuito per i soci). Tavola Rotonda: *Circostanze e motivazioni nei primi Laboratori elettronici: il Conservatorio G. Rossini di Pesaro*; S. LAMACCHIA, *La "Rossini Renaissance" nel Novecento: una breve ricognizione critica* – G. LANDINI, *Beniamino Gigli: la prassi esecutiva e l'evoluzione novecentesca nello stile di canto* – A. PARISINI, *Francesco Vatielli e il primo storicismo italiano*; F. SABBADINI, *La breve stagione bolognese di Lino Liviabella (1963-1964): direzione del Conservatorio, concerti e critica musicale* – D. TAMPIERI, *Aggiornamenti bibliografici e rassegna di fonti e studi Alaleoniani*. Recensioni. Indice dei nomi e dei luoghi.

Quaderni Musicali Marchigiani, **9/2002**, a cura di C. Assenza, Urbino, QuattroVenti, 2004, pp. 267, Euro 30.00 (gratuito per i soci). R. MEUCCI, *Una spinetta di Donatus Undeus (1594) da Gaspare Spontini, a Reginaldo Galeazzi, a Pietro Mascagni*. Con un contributo di John Henry van der Meer – L. ORTELLI, *L'ultima produzione teatrale di Mezio Agostini (1875-1944)* – M. FERRANTE, *Regesto del carteggio Paci di Ascoli Piceno*. Recensioni. Indice dei nomi e dei luoghi.

Quaderni Musicali Marchigiani, **10/2003**, a cura di E. Pasquini, Urbino QuattroVenti, 2006, pp. 277, Euro 30.00 (gratuito per i soci). Atti del Convegno "Cantante di Marca" (Macerata, Teatro "Lauro Rossi", 12-14 novembre 1999). C. ORAZI, *Presentazione* – G. GUALERZI, *Perché questo convegno* – G. MORONI, *Natura e arte, virtuosità contro espressione, melodia italiana e canto tedesco. Angelica Catalani negli articoli dell'«Allgemeine musikalische Zeitung»* – M. BEGHELLI, *Marche, terra di castrati* – G. APPOLONIA, *Angelica Catalani, ovvero "della poetica della meraviglia"* – P. CIARLANTINI, *Il percorso biografico-artistico di Clorinda Corradi Pantanelli, "musa" di Carlo Leopardi* – M. CIANCONI VITALI, *Spunti di cronaca e di costume da un carteggio ritrovato, ovvero dell'interesse per il passato remoto* – G. GUALDONI, *Percorsi didattici di una scuola di canto marchigiana* – M. MANCINI,

Esperienze didattiche vocali del '900. La scuola di canto a Pesaro – Arturo Melocchi – F. BATTAGLIA, *Il giovane Gigli, tenore “di grazia”, nelle incisioni acustiche (1918-24)* – P. MIOLI, *“O cieli azzurri”: il contributo di Renata Tebaldi e Anita Cerquetti alla vocalità del soprano ottocentesco* – A. FORESI, *La fantasia sorridente. Pensando a Sesto Bruscantini* – G. LANDINI, *Continuità e contaminazione nella vocalità di Franco Corelli* – R. MEROLLA, *Il “metodo forte” di Arturo Melocchi, ovvero l'identità di un grande maestro* – R. SERVILE, *Testimonianza sul “metodo Melocchi”*. Indice dei nomi e dei luoghi.

Quaderni Musicali Marchigiani, 11/2004, a cura di R. Graciotti, Urbino, Quattro-Venti, 2007, pp. 152, Euro 30.00 (gratuito per i soci). F. VITTORINI, *Il sorriso degli angeli Romeo and Juliet all'opera (Vaccai, Bellini)* – C. MARCHEGIANI, *I teatri neoclassici e il rebus dell'acustica. Riflessi nelle Marche di esperienze europee*, Con un estratto dal trattato di Chladni, e qualche nota di attualità – M. SALVARANI, *La musica nei periodici artistico-letterari anconitani tra Otto e Novecento: 1. Rassegna marchigiana per le arti figurative, le bellezze naturali, la musica (1922-1934)* – P. CIARLANTINI, *Il fondo musicale del progetto “Riscoperta della civiltà musicale marchigiana” presso la Biblioteca Comunale Planettiana di Jesi*. Recensioni. Indice dei nomi e dei luoghi.

Giuseppe GIORDANI, *Otto arie sacre per soprano ed organo*, a cura di Ugo Gironacci e Italo Vescovo, introduzione di Elvidio Surian, Fermo, Trentatré Ed., 1986, pp. XXXV-67 (gratuito per i soci).

Marco SALVARANI, *Catalogo delle opere musicali della Biblioteca Comunale “Luciano Benincasa” di Ancona*, Società Italiana di Musicologia, Roma, Torre d'Orfeo, 1988, («Cataloghi di Fondi musicali italiani», 9), pp. 272, Euro 18.08 (soci Euro 9.3).

Giuseppe GIORDANI, *Sinfonia dall'oratorio «La Morte di Abele»*, a cura di Ugo Gironacci e Italo Vescovo, Milano, Rugginenti, 1990 («Monumenti musicali marchigiani», 1), pp. 41 (gratuito per i soci).

Ugo GIRONACCI, Marco SALVARANI, *Guida al «Dizionario dei musicisti marchigiani» di Giuseppe Radiciotti e Giovanni Spadoni*, con contributi di Paola Ciarlantini, Marta Mancini, Elvidio Surian, Centro Regionale Beni Culturali, Ancona, Editori delle Marche Associati, 1993 («Fondi storici nelle Biblioteche marchigiane», 2), pp. 288. Esaurito.

La musica negli archivi e nelle biblioteche delle Marche, a cura di Gabriele Moroni, Regione Marche-Centro Beni Culturali, Fiesole, Nardini editore, 1996 («Fondi storici nelle Biblioteche marchigiane», 4), pp. 270, Euro 17.56 (gratuito per i soci).

Luoghi e repertorio del teatro musicale nelle Marche, a cura di Flavia Emanuelli e Marco Salvarani, con appendice bibliografica a cura di Paolo Peretti, Regione Marche-Centro Beni Culturali, Roma, Fratelli Palombi editori, 2000 («Teatro e Musica nelle Marche», 1), pp. 202.

Marco SALVARANI, *Il teatro La Fenice di Ancona. Cenni storici e cronologia dei drammi in musica e balli (1712-1818)*, Regione Marche-Centro Beni Culturali, Roma, Fratelli Palombi editori, 2000 («Teatro e Musica nelle Marche», 2), pp. 135.

Gabriele MORONI, *Teatro in musica a Senigallia. Repertorio degli spettacoli 1752-1860*, Regione Marche-Centro Beni Culturali, Roma, Fratelli Palombi editori, 2001 («Teatro e Musica nelle Marche», 3), pp. 154.

Paola CIARLANTINI, *Teatro in musica a Recanati. Cronologia degli spettacoli 1719-1860*, Regione Marche - Recanati, Centro Beni Culturali - Industria grafica Bielle, 2005 («Teatro e Musica nelle Marche», 4), pp. 142, Euro 15.

Corona della morte di Annibal Caro. Poesia e musica per un letterato marchigiano del Cinquecento (Venezia 1568), a cura di Lucia Fava, Bologna, UtOrpheus edizioni, 2001 («Collezione musicale marchigiana», 1), pp. xxii-128, Euro 57.

Bartolomeo Barbarino da Fabriano detto Il Pesarino. Canzonette e sonetti a una e due voci (Venezia 1616), a cura di Concetta Assenza, Bologna, UtOrpheus edizioni, 2002 («Collezione musicale marchigiana», 2), pp. xlix-39, Euro 55.

Giovanni MORANDI, *Opere per organo a quattro mani*, a cura di Gabriele Moroni, Bologna, UtOrpheus edizioni, 2005 («Collezione musicale marchigiana», 3), pp. xlii-111, Euro 60.

Finito di stampare nel gennaio 2010
per i tipi delle Arti Grafiche Editoriali Srl, Urbino
su carta PALATINA *acid free*
delle Cartiere Miliani Fabriano Spa

Spoglio delle notizie musicali

mar. 6 gennaio 1761, I

pp. 1-2, Napoli 27 dicembre

(Eruzione del Vesuvio). «Jersera [ven.] fu levato il cartello dell'opera, che dovea rappresentarsi al Teatro Reale coll'intervento del re, perché oltre all'eruzioni, che tuttora continuano strepitose nei piani sotto la detta montagna [il Vesuvio] fra Camaldoli, e Trecase si udì all'una, e mezza una scossa di tremuoto, stata anche maggiore in quelle parti, dove molte case, e ville sonosi spaccate; ed il governo à ordinato, che si spendano i teatri, e tutte le feste [...]».

mar. 13 gennaio 1761, II

p. 11, Napoli 3 gennaio

(Eruzione del Vesuvio). «[...] Quantunque però sia finita questa eruzione, pur non si ripriincipiano le opere se non ai piccioli teatri. L'opera grande vuolsi, ch'entrerà in iscena il dì [lun.] 12 per l'anniversario della nascita del re, che finisce i dieci anni».

mar. 20 gennaio 1761, III

p. 24, Lipsia 24 dicembre

(Il sovrano è presente nella città). «[...] L'accennato sovrano ogni giorno tiene accademia di musica, e monta a cavallo».

p. 28, Pisa 6 gennaio

«Il dì 31 [mer.] dello scaduto dicembre, in rendimento di grazie all'Altissimo, e in rimostranza di giubilo pe' felici augustissimi sponsali delle RR.AA. di Giuseppe arciduca d'Austria, e della r. infanta Isabella di Borbone fu cantato in questa chiesa primaziale un solenne *Te Deum* in musica a più cori [...]. Di poi tutta la nobiltà si portò a questo Casino de' nobili magnificamente addobbato, e illuminato, ove fu data una sontuosa festa di ballo nelle due sale del medesimo, e servita con copiosi rinfreschi. Il giorno primo del corrente fu cantato un altro solenne *Te Deum* nella chiesa conventuale dell'ill.mo Ordine di s. Stefano [...]. La sera poi fu dato in questo nostro teatro libero ingresso a tutte quelle persone, che o decentemente vestite, o decentemente mascherate vollero godere di una festa di ballo nel salone, e stanze contigue di questi sig. priori, e dell'opera, che si recitò parimente *gratis* nel Teatro suddetto superbamente illuminato; terminata la quale furono ridotte a sala di ballo tanto la platea, quanto il palco; onde ebbero tutti luogo di divertirsi fino alle ore 4 della mattina susseguente, che durò questa festa. Il 3. giorno poi, 2 del corrente [...] La nobiltà tutta, che al preventivo invito di questo sig. governatore erasi di già adunata nel suo palazzo, [...] terminati i quali [rinfreschi], apertasi la gran sala del medesimo palazzo, [...] si diede principio ad una cantata, eseguita con applauso da tre delle migliori voci, e quantità di strumenti; il che compiuto furono rinnovati i rinfreschi, e dopo di quelli fu dato principio ad una superba festa di ballo, che durò fino alle tre ore, e mezza della mattina susseguente [...]».

mar. 27 gennaio 1761, IV

p. 33, Roma 27 gennaio

«Nel Teatro Argentina sabato sera [24 gennaio] andò in iscena il dramma giocoso *La buona figliuola, detta la Cecchina*, che incontrò dell'applauso».

mar. 3 febbraio 1761, V

pp. 45-46, Napoli 17 gennaio

(Mar. 13 gennaio, gran gala a corte per il compleanno del re Ferdinando). «[...] la sera vi fu lo sparo di tutta l'artiglieria ai castelli, e S.M. si portò al Real Teatro di S. Carlo per sentirvi l'opera, che vi andò per la prima volta in iscena, intitolata la *Zenobia* del sig. ab. Metastasio, e messa in musica dal sig. Sala, maestro di cappella napolitano con tutta la vivacità, con tutto il brio, e buon gusto, essendo quel real Teatro tutto illuminato, e pieno di gente d'ogni ceto».

p. 46, Napoli 24 gennaio

(Mar. 20 gennaio, gran gala a corte per il compleanno del re di Spagna). «[...] La sera ci fu triplice scarica a tutti i castelli, e S.M. scese al Real Teatro all'opera, che fu preceduta da un prologo a due voci, rappresentandolo Teti, e Mercurio, essendo messo in musica dal med. compositore dell'opera sig. Sala, con gran concorso di gente, ed essendo il Teatro tutto illuminato».

mar. 10 febbraio 1761 [VI]

p. 54, Genova 31 gennaio

(Nel pomeriggio di sab. 24 gennaio ha luogo l'incoronazione del doge Agostino Lomellino). «[...] Domenica mattina poi unitamente co' serenissimi colleghi S. Serenità passò a tener cappella nella Metropolitana, donde, dopo terminata la solenne messa cantata a più cori di scelta musica, [...], pontificata dal vescovo di Brugnato, si trasferisce a Palazzo reale, dove si tiene un banchetto».

mar. 17 febbraio 1761, VII

p. 63, Napoli 7 febbraio

«[...] La sera [dom. 1 febbraio] sua maestà andò al Teatro Reale, e vi stette fino all'ultimo».

p. 70, Pesaro 17 febbraio

«Il giorno 8 del corrente da questa Colonia Esperide dello insigne universale Istituto Albriziano di scienze, ed arti liberali fu fatta nella sua pubblica sala, assai vaga pel decoroso quotidiano ornamento, una solenne sessione colla recita di eruditi componimenti in prosa, o in verso, e nell'una, o nell'altra lingua, con una cantata a due voci in lode del regnante sommo pontefice Clemente XIII accompagnata da sinfonie di suoni d'arco, e da fiato [...]. E come in promuovimento di tutte tre le accademie di lettere, di musica, e di pittura vengono tali pubbliche sessioni continuate di venerdì in venerdì di ogni settimana a ore 21, perciò vi si permette a tutti, sieno accademici, o no dello Istituto, e presenti, o lontani, la produzione de' loro dotti inediti parti di libero argomento sì in prosa, come in verso, e nell'una, o nell'altra lingua; sì di suoni, o canti; sì di disegni, o pittura; col venirne poi a tempo, e luogo premiati i benemeriti autori per via di rare pregiatissime medaglie, coniate in onore d'illustri uomini ascritti allo Istituto».

p. 70

«*Si ritrovano ora vendibili in questo negozio anche i seguenti libri:* [...] Dizionario portatile delle belle arti; ovvero ristretto di ciò, che spetta all'architettura, alla scultura, alla pittura, all'intaglio, alla poesia, ed alla musica: con la definizione di queste arti, la spiegazione delle voci, e delle cose, che ad esse appartengono, insieme con i nomi, la data della nascita, e morte, le più rilevanti circostanze della vita, ed il genere particolare di talento delle persone, che si sono segnalate in queste differenti arti presso gli antichi, e fra i moderni, in Francia, e ne' paesi stranieri. Da M. Lacombe trasportato per la prima volta dalla francese nella lingua toscana. In Venezia, 1758. in ottavo *vale sciolto paoli tre, e mezzo*».

mar. 10 mar. 1761, X

p. 95, Vienna 28 febbraio

(I Prussiani hanno pubblicato i dati, ritenuti gonfiati, sull'entità della loro armata). «[...] I Prussiani anno degli avvocati eccellenti in quella folla di protestanti, rifugiati dalla loro miseria nei paesi cattolici, a spese de' quali essi vivono, e contro i quali si

sentono tutto di dissertare in oscuri caffè, ove la stupida prevenzione osa decidere degli interessi dei principi colla medesima aria, con cui ella giudica di un'opera da teatro [...]».

mar. 7 aprile 1761, XIV

pp. 131-132, Napoli 28 marzo

«La sera di lunedì [dell'Angelo, 23 marzo] la M.S. scese nel Teatro Reale di s. Carlo, dove per la prima volta recitossi l'opera, intitolata *Atilio Regolo*, che riuscì di applauso, e perfetta in tutte le sue parti [...]».

p. 138, Pesaro 7 aprile

(Dom. 5 aprile i Padri Domenicani festeggiano S. Vincenzo Ferrari). «[...] con magnifica pompa di apparato della chiesa, scelta musica [...]».

mar. 19 maggio 1761, XX

p. 198, Faenza 13 maggio

(Feste per la Vergine delle Grazie, protettrice della città). «Giovedì, ultimo dello scorso aprile, dai priori, e confratelli della V. Compagnia di s. Pietro in Vincoli, detta delle Grazie, nella chiesa cattedrale si diede principio alla solenne novena in musica [...]. Sabato, 9 maggio del corrente, alle ore 21 seguì lo scoprimento della miracolosa immagine colla preventiva processione [...], terminata la quale cominciarono i primi vesperi con iscelta musica di voci, ed istrumenti forestieri a più cori accompagnati da un armonioso non meno, che numeroso ripieno d'ogni sorta d'istrumenti, in cui spiccò a maraviglia il raro talento del valoroso sig. Paolo Alberghi, già noto per la sua virtù, ed ora moderno maestro di cappella di questa città. La mattina seguente [...] gran messa. Il dopo pranzo dopo i secondi vesperi solenni in musica seguì il coprimento della sacra immagine colla solita processione [...]».

p. 198, Pesaro 19 maggio

(Nella chiesa dei Padri Riformati, dom. 17 maggio festa di S. Pasquale Bailon). «[...] con musica, panegirico, processione colla statua, e reliquia del medesimo, e con un sontuosissimo apparato di chiesa, e sparo di numerosi mortaretti [...]».

mar. 26 maggio 1761, XXI

p. 203, Madrid 28 aprile

«S.M. essendosi ultimamente portata alla caccia nei monti di Toledo, accompagnata dal reale infante d. Luigi volle passare nella cattedrale di quella città primate, dove fu ricevuta dall'em.o sig. card. de Cordova arcivescovo, e dal Capitolo, e dove dopo il canto del *Te Deum* a più cori di scelta musica, ascoltò la messa nel rito mozarabico [...]».

mar. 9 giugno 1761, XXIII

pp. 221-222, Napoli 26 maggio

(Gio. 21 maggio mattina, festa del Corpus Domini). «[...] di lì [dal luogo detto il Pen-nino] si partì la processione col VENERABILE, venendo S.M. al suono di una iscelta musica [...]».

mar. 16 giugno 1761, XXIV

p. 231, Napoli 2 giugno

«[sab. 30 maggio] S.M. [...] scese nel Teatro Reale di S. Carlo a sentir l'opera, intitolata *l'Andromaca*».

p. 238, Senigallia 10 giugno

(Capitolo provinciale dei Padri Conventuali). «[...] Domenica 7 del corrente fu dato principio alle funzioni capitolari con eruditi panegirici, e dotte conclusioni, e messe cantate a più cori di scelta musica, diretta dal sig. ab. Seaglies, maestro di cappella di Camerino, il quale fecesi distinguere in tutti e tre i giorni del Capitolo per le virtuose sacre composizioni; ma più d'ogni altra cosa era degna d'ammirazione la bella, ricca, e maestosa apparatura, ove spiccava l'arte, e disegno, ed il buon gusto, opera, ed in-

venzione del sig. Alessandro Segalini, veneziano pittore, ed architetto, abitante in Siniaglia. Martedì del corrente la mattina fu con pienezza di voti eletto in ministro provinciale il molto rev. padre maestro Giambattista Gentili dallo Staffolo [...]; la sera poi dello stesso giorno fu cantata una solenne compieta di ottima, e bene intesa composizione [...].».

suppl. alla Gazzetta del 9 giugno 1761

p. 239, Roma 13 giugno

«Ne' giorni [ven.] 29 30, e 31 dello scorso mese di maggio nella parrocchia di s. Salvatore a Monti fu con divota decorazione, e concerti di musicali strumenti solennizzato dal zelante rettore de' catecumeni, e parroco della suddetta chiesa, sig. d. Francesco Rovira, un triduo in onore de' santissimi cuori di Gesù, Maria, e Giuseppe [...].».

mar. 23 giugno 1761, XXV

p. 242, Roma 17 giugno

«Si hanno notizie, che in Algieri si facciano le opere in musica con molto applauso, per essere stata tempo fa predata dai corsari algerini una barca, che veniva da Malta piena di cantatrici, musici, ballerini, e condotta colà, dove essendo venuta a quel be' voglia di sentire un'opera, questa è stata più volte replicata con gli evviva; e si dice, che lo stesso be' abbia perciò promesso d'interceder la libertà a quella povera gente».

p. 248 [segnata come 348]

«*Il seguito della lettera del sig. avv. Carlo Goldoni*. Intendo di voler fare un'edizione per quelle persone, che amano i libri nobilmente stampati, e che non guardano a spesa pel piacere d'averli [...].

I. Sarà l'edizione completa, come dissi a principio, includendovi tutte le opere mie [...] ch'esciti mi sono, o mi esciran dalla penna fino al termine di essa edizione privilegiata, col titolo di *Opere tutte dell'avvocato* Carlo Goldoni.

II. Ogni tomo comprenderà quattro commedie, o tragedie, o sei drammi musicali serj, o buffi [...].

III. Ciascheduna commedia, tragedia, dramma, ec. avrà la sua prefazione, e la sua lettera dedicatoria, come ora si leggono nelle edizioni già fatte, e parimente quelle fin d'ora inedite non andranno senza una simile decorazione.

IV. In ogni tomo, cominciando dal primo, vi sarà una commedia, o una tragedia non ancora stampata, e così nei tomi drammatici, e molto più in quelli delle miscellanee composizioni [...].».

mar. 30 giugno 1761, XXVI

p. 251, Roma 24 giugno

«La barca piena di musici, che si disse [1761, p. 242] predata da un corsaro algerino, e condotta in Algieri, si è poi inteso, che fu condotta a Tunisi».

pp. 257-258, Tunisi 1 maggio

«Il corsaro Azemeth, rinnegato, ritornando, alcune settimane fa, dalle coste della Notozia, ove avea condotto il bassà di Rodi, incontrò sul mare di Sicilia un pinco ripieno di musici italiani, che il Gran Mastro di Malta, occupato in cose di maggiore importanza, avea fatti partire da quell'isola. Questi attori prendevano la strada di Palermo, allorché il corsaro gli attaccò; né sapendo eglino sostenere se non quelle crisi, che si rappresentano sulla scena, al primo colpo di cannone si arresero, e furon condotti in questa città, dove contavano di finire i loro giorni in ischiavitù; ma Azemet fece al sovrano un sì grand'elogio dell'opera italiana, che questo pr. ordinò, che fusse recitata jerlaltro [mer. 29 aprile], in cui di fatti gli attori rappresentarono il *Demofonte* dell'abate Metastasio. Questo dramma piacque tanto al be', che giovedì prossimo sarà replicato, ed assisteranno a questo spettacolo i due figli del principe. Si presume, che i detti cantori dovran la loro libertà al diletto della musica italiana, abbellita dalla musa del primo poeta lirico di questo secolo, essendo possibilissimo di trovare un turco così tenero, come le pietre di Tebe».

mar. 14 luglio 1761, XXVIII

p. 278, Pesaro 14 luglio 1761

(Dom. 12 luglio il vescovo Radicati benedice la nuova statua di S. Maria del Carmine nella chiesa dei padri carmelitani). «[...] vagamente, e splendidamente apparsa con copia eziandio di cera, a più cori di scelta musica, ed al rimbombo di quantità di spari di mortaretti, di tamburi, trombe, e corni da caccia [...]».

mar. 21 luglio 1761, XXIX

p. 288, Pontremoli 4 luglio

(Terminato il coro del duomo, viene ricollocata in forma solenne la statua della B.V. detta del Popolo, spostata il 3 luglio 1756). «[...] il dì [mer.] primo si diede principio ad una tal solennità co' primi vesperi a più cori di scelta musica del celebre sig. Gio. Gualberto Brunetti, accademico filarmonico, e maestro di cappella della Primiziale di Pisa, eseguita da più eccellenti professori chiamati perciò dalle città di Toscana, e Lombardia, e spiccò egli ugualmente nella solenne messa del festivo giorno [gio. 2 luglio], e secondi vesperi [...]».

mar. 4 agosto 1761, XXXI

p. 301, Roma 29 luglio

«Negli scorsi giorni questo abate Roccatari, agente di S.M. pollacca, diede un lauto pranzo ad alcuni signori cavalieri pollacchi, fra' quali si trovavano i signori conte, e contessa Hufazeschi, il signor conte rettore, ed altri personaggi distinti fino al numero di 20. [...] Finita la mensa seguirono alcuni armoniosi canti, e concerti di varj stromenti, ed una nobilissima, e vaga contraddanza alla pollacca, fatta dalla signora contessa Hufazeschi, e dal sig. conte rettore, stata oltremodo applaudita».

mar. 1 settembre 1761, XXXV

pp. 343-344, Roma 26 agosto

«Jermattina [mar. 25, festa di S. Luigi re] vi fu gran cappella in s. Luigi de' Francesi, ove intervenne, invitato dal sig. ambasciadore di Francia, tutto il Sacro Collegio. L'apparato, e la musica, è stato magnifico [...]».

mar. 22 settembre 1761, XXXVIII

p. 371, Roma 16 settembre

«Domenica [13 settembre] mattina nel Collegio Nazzareno vi fu la consueta annua cantata in onore della Natività di Maria Vergine, composta dal celebre maestro di cappella Rinaldo di Capua, e stata molto applaudita [...]».

mar. 29 settembre 1761, XXXIX

p. 381, Roma 19 settembre

«Domane, giorno di domenica, avendo S.S. stabilito di fare nella Basilica Vaticana la beatificazione del ven. servo di Dio Gregorio cardinal Barbarigo à concessuta indulgenza plenaria a tutti dell'uno, e l'altro sesso, che interverranno in essa Basilica alla messa solenne, che vi si canterà per la medesima beatificazione, ovvero [...]».

pp. 381-382, Roma 23 settembre

(Dom. mattina 20 settembre, sacra funzione di beatificazione del cardinale Gregorio Barbarigo nella Basilica Vaticana [cfr. 1761, p. 381]). «[...] quindi lo stesso monsignor Boschi, celebrante, deposta la mitra in mezzo ai detti due diacono [mons. Ricci], e suddiacono [mons. Amadei], e fatta riverenza all'altare, intonò il *Te Deum*, che venne indi cantato coll'accompagnamento di scelta musica, e al rimbombo di gran quantità di mortaretti. [...] e finalmente fu celebrata la messa a più cori della stessa scelta musica [...]».

«Essendo stata compiuta la bellissima facciata, fatta fare dall'emin. sig. card. Crivelli al suo palazzo, ed essendo stata la sera di detto giorno [dom. 20 settembre] per la prima volta illuminata con una gran copia di torce, e fiaccole, vi fu un gran concorso di popolo a goderla. [...] Questa facciata di sorprendente architettura, con

molte statue, e pitture bellissime, è stata fatta nel gran palazzo Spada in piazza Colonna, ed occupava tutto il gran sito tra le due ringhiere, le quali anch'esse ornate servivano per due gran cori di strumenti da corda, e da fiato [...]. In faccia poi al palazzo, e presso la colonna Antonina eravi un'altra facciata, consistente in un mezzo circolo a foggia d'anfiteatro, composto di 13 grand'archi all'uso antico, e dentro stavansi riposte altre 13 vaghe statue, e qui pure l'architettura, scoltura, e pittura risplendevano all'eccesso. Poco discosto dall'anfiteatro, e presso alla fontana, ch'è sulla piazza, e in mezzo alla quale stava collocato il cavallo pegaseo circondato da cigni, vi era il più gran palco de' più eccellenti sonatori di questa dominante, sul quale vedeansi disposte in circular figura le nove Muse intrecciate con festoni d'alloro; e tutta la facciata, il palazzo, anfiteatro, la fontana, e i palchi dei musici, e sonatori, erano illuminati da innumerevoli torce di cera [...].».

suppl. alla Gazzetta del 20 ottobre 1761

pp. 419-420, Colonia 2 ottobre

(Estratto di una lettera da Parma dell'8 settembre: distanza di 13 miglia da Piacenza, nei pressi del luogo chiamato Macinesso, nel fare uno scavo nella montagna su cui è situato si sono trovate le rovine della città di Velleja, inghiottita da un terremoto. S.A.R. l'infante duca il primo di ottobre vi si reca per vedere i monumenti trovati; per l'occasione si tiene nel luogo una festa campestre). «[...] Durante il pranzo si udì un concerto d'istrumenti, interrotto di tempo in tempo da molti brindesi [...].».

mar. 3 novembre 1761, XLIV

p. 438, Ripatransone 22 ottobre

(Ven. 17, 18, 19 ottobre, solenne triduo in onore del b. Serafino di Monte Gennaro nella chiesa dei Cappuccini). «[...] Una scelta orchestra d'istrumenti, e voci forestiere contribuì a rendere più pregevole, ed ammirabile la solennità».

mar. 17 novembre 1761, XLVI

p. 451, Napoli 7 novembre

«[...] alle ore 24 [di mer. 4 novembre] il re si portò al teatro reale a sentir l'opera, intitolata *il Catone in Utica* [...].».

mar. 24 novembre 1761, XLVI [!]

p. 468, Velletri 6 novembre

(La mattina di sab. 3 ottobre giunge da Roma il card. Giuseppe Spinelli, vescovo e governatore perpetuo di Velletri). «[...] Entrò il sig. cardinale nella città fiancheggiato dal detto magistrato, e corteggiato da tutti i nobili al suono festivo delle campane, di trombe, corni da caccia, tamburi, ed al fragore di numeroso sparo de' mortaretti [...]. Nelle sere di detto giorno [3 ottobre], e del giorno susseguente [...] furono fatte scaturire poco lontano da detto fuoco [d'artificio] fontane di abbondante, e generoso vino al popolo minuto, che con incessanti evviva sempre più festeggiava il venerato nome del s. cardinale, rispondendo a tali giulive acclamazioni un grazioso concerto d'istrumenti da fiato, e continuato sparo de' mortaretti [...].».

mar. 1 dicembre 1761, XLVI [!]

pp. 471-472, Roma 25 novembre

(Lun. 23 novembre mattina si tiene il concistoro nel corso del quale sono nominati vescovi e cardinali. La sera dello stesso giorno e la seguente vengono fatte illuminazioni per tutta la città). «[...] ed il sig. card. Sciarra, oltre ai lanternoni, fiaccole e botti intorno al suo palazzo, à voluto colla sua solita generosità che si sentano alla mezza notte dalla sua gran ringhiera bellissime sinfonie di numerosi strumenti da corda, e da fiato».

mar. 8 dicembre 1761, XLVII

p. 481, Roma 2 dicembre

«Mercoledì sera nella cappella di s. Filippo Neri dal parroco di s. Biagio della Pagnotta furon congiunti in matrimonio gli ecc.mi signori duca di Arci, e duchessa Sforza Cesarini, trovandosi presente alla funzione tutto l'ecc.mo parentado, e tutti poi passarono al palazzo dell'ecc.mo sposo, dove fu fatta una superba cantata [...]».

p. 488, Matelica 1 dicembre

(Il governatore Pier Francesco Gregorini promuove festeggiamenti dom. 29 e lun. per l'esaltazione alla porpora del card. Baldassarre Cenci, protettore del suo casato). «[...] La mattina del lunedì [...] [il magistrato] accompagnò il prefato sig. governatore al Duomo per assistere alla gran messa, e solenne *Te Deum*, che fu cantato da scelti musici forestieri, diretti dal sig. ab. d. Angelo Seaglies, celebre maestro di cappella della Cattedrale di Camerino, coll'accompagnamento di più strumenti da corda, e da fiato, ed al suono delle campane, e sparo de' mortaretti. Nel dopo pranzo di detto giorno vi fu il divertimento dello steccato, e la sera una cantata, e nobile conversazione a Palazzo del nostro amatissimo sig. governatore [...]».

mar. 5 gennaio 1762, I

p. 1, Napoli 22 dicembre

«Siccome il re mostra di avere soddisfazione all'opera, così se ne prepara ora una molto magnifica, che sarà l'Ipermestra del sig. abate Metastasio, e la musica del sig. Caffora, uno dei più celebri maestri di cappella napoletani».

p. 8, Imola 30 dicembre

(Lun. 28 dicembre, nella chiesa dei Padri Predicatori vengono rese «pubbliche grazie all'Altissimo» per l'elezione del cardinale Enrichetto Virginio Natta, appartenente al loro ordine). «[...] coll'esposizione del'Augustissimo Sacramento nel dopo pranzo sull'altare maggiore, [...] e con un solenne *Te Deum* sul finire del giorno; intonato all'armonia di musicali strumenti, ed allo sparo di numerosi mortaretti da quest'illustriss. e reverendiss. monsig. Gio: Carlo Bandi, nostro dignissimo vescovo, pontificalmente vestito, proseguito poscia da scelto coro di musica, a cui seguì la benedizione del Venerabile [...]».

mar. 2 febbraio 1762, V

p. 44, Napoli 23 gennaio

(Mer. 21 gennaio, compleanno di Carlo III padre del sovrano, gran gala a corte). «Il giorno fu piena la corte di dame, e la sera ci fu a tutti i castelli la triplice scarica; dopo la quale il re calò nel Teatro di S. Carlo, ch'era tutto illuminato, e così pieno di gente d'ogni ceto, che non vi è memoria, che vi sia stato mai fino ad ora tanto concorso. Vi si cantò prima dell'opera un prologo a tre voci, alludente a S.M. cattolica, rappresentando Mercurio, Marte, e Temide; poesia d'un ufficiale della regia segreteria, e musica del sig. Bach, tutto bene inteso, e facendo la parte di Mercurio il già famoso Caffarello, il quale non ostante di aver egli già da un pezzo abbandonato il teatro, pure cantò da maestro. Dopo entrò la nuova opera intitolata l'Alessandro nelle Indie del sig. Metastasio, colla musica del prelodato sig. Bach, che fu eccellente, accompagnata dai balli, che divertirono assai S.M. [...]».

p. 50, Ravenna 1 febbraio

«Nella scorsa settimana sulla sera del venerdì [29 gennaio], in cambio della solenne accademia di lettere, e d'armi, che i signori convittori di questo Collegio de' nobili sogliono dedicare all'em.o nuovo Legato, come al lor mecenate, fu posto da essi in teatro un dramma intitolato il *Pineto* in onore dell'em.o sig. cardinale Crivelli, nuovo Legato della Romagna, ultimamente composto dal p. Bartolommeo Pio Giupponi della Compagnia di Gesù, ben noto per altre opere sue drammatiche, e direttore dell'accademia in detto Liceo. L'azione rappresentava la Caccia del lupo, ricavata da quella, che avvenne con molto strepito, parecchi anni sono, in questa nostra pineta; ma l'intendimento dell'opera era di significar la sapienza, e il potere dell'ottimo governante, nel scoprire, ed abbatter la forza, e la frode di chiunque sia malfattore. [...] I signori

attori ne riportarono distinto applauso e nel recitamento, e nel ballo, e nel suono, e nell'armeggio, dall'em.o porporato ancora [...].».

mar. 16 febbraio 1762, VII

p. 63, Roma 10 febbraio

«Mercoledì scorso [3 febbraio] andò in iscena la seconda opera di Argentina, intitolata l'Artaserse del celebre Metastasio, la quale à avuta la sorte di esser piaciuta più della prima, perché la musica è del famoso Picini, napolitano, e non può esser più bella; e poi anche perché i cantori, ed i ballerini an fatto il loro dovere più che nell'altra».

mar. 23 febbraio 1762, VIII

pp. 73-74, Parigi 1 febbraio

(Divieto degli spettacoli a Pietroburgo). «Noi qua ci lusinghiamo, che il cangiamento del sovrano in Russia non ne cagionerà alcuno nel nostro sistema; e ridicolo sarebbe di voler inferire il contrario dall'aver il novello imperatore per primo atto di sovranità congedati i commedianti francesi, che stavano a Pietroburgo; poiché il divieto degli spettacoli in quella capitale è un effetto della morte dell'imperatrice. In fatti, che vi farebbero i commedianti o francesi, o di qualunque altra nazione per lo spazio di un anno, per cui durerà il bruno per quella principessa?».

mar. 2 marzo 1762, IX

pp. 81-82, Roma 24 febbraio

«Domenica [7 marzo] faranno da qui partenza per Barcellona tre delle più brave cantarine di questa città, le quali sono state, per quel che si dice, impegnate per un anno in Ispagna con grossi assegnamenti».

mar. 9 marzo 1762, X

p. 91, Roma 3 marzo

«Stanno per partirsi di qua due de' migliori musici, uno chiamato Lovattino per la Spagna, e l'altro detto Rampinetto pel Portogallo».

pp. 97-98, Costantinopoli 5 gennaio

«Il dì 24 del mese scorso la sultana, madre della principessa Heibeth Hullah, che nacque il dì 14 Marzo 1759, partorì un principe. Questo felice avvenimento fu tantosto annunziato da tutte le torri delle moschee, in tutte le strade degli araldi, ed allo strepito de' cannoni del serraglio, del porto, dell'arsenale, e della fonderia. Per sette giorni, e sette notti sonosi udite in varie parti di questa capitale più di 100 orchestre ripiene di musici; sonosi fatte superbe illuminazioni nella città, e ne' sobborghi, e per 3 successive notti fuochi artificiali sul canale, che circonda il serraglio [...].».

mar. 16 marzo 1762, XI

p. 102, Portoferraio 26 febbraio

«Per godere più lietamente qualche giorno di carnevale il dì 9 del corrente, si recaron qui alquante dame del reggimento di Haynault in corteggio di molti ufficiali dello stesso reggimento, e furon ricevute da d. Leopoldo di Villanuova, cavaliere di merito distintissimo, e governatore di questa piazza, che dopo il loro arrivo le invita ad un sontuosissimo pranzo. La sera del giorno appresso diede loro una magnifica festa da ballo [...]. Nel teatro tutto magnificamente illuminato fu per due sere rappresentato il Temistocle, e la Semiramide del celebre Metastasio dai giovani ufficiali, e da altri della città; e la domenica in esso teatro fecesi con tutta pulitezza, e con una ben grande illuminazione il veglione [...].».

mar. 27 aprile 1762, XVII

p. 162, Napoli 13 aprile

«[...] Anche il sabato [santo, 10 aprile, nella Cappella reale] ella [sua maestà] assistette alle funzioni della benedizione del cero, ed alla gran messa solenne, cantata con iscelta musica [...].».

p. 165, Praga 10 aprile

«Stando per terminare la tregua fra la nostra Corte, e la Porta Ottomana è passato a Costantinopoli il barone di Penckler, stato dichiarato conte dall'imperatrice reina, per rinnovarla. Non si sarà forse giammai più veduta colà ambasciata più magnifica, poiché lo stesso signore si è seco condotte da 500 persone, fra le quali molti nobili, e 24 musicisti esperti nella musica turchesca, e si è portato un equipaggio superbissimo, e di sommo valore».

mar. 18 maggio 1762, XX

pp. 191-192, Roma 12 maggio

«Si è da qui partito, per andare provvisionato in Portogallo il bravo Rampinetto, ch'era il miglior musico, che fosse restato qua dopo la partenza degli altri».

mar. 25 maggio 1762, XXI

p. 208

«Si trovano ora vendibili in questo negozio anche i seguenti libri: [...] Riflessioni fatte da Euchero pastor arcade sopra la maggior facilità, che trovasi nell'apprendere il canto, coll'uso di un solfeggio di dodici monosillabi, atteso il frequente uso degli accidenti, introdotto molto posteriormente alla primiera istituzione del *Solfeggio* di sei monosillabi. In Venezia 1746, in quarto [...] ».

mar. 1 giugno 1762, XXII

p. 214, Altona 9 maggio

«Nel mutato sistema della corte di Pietroburgo avvi poca stabilità [...]. Il detto czar [di Russia] diede non solo udienza al conte di Bruhl, ministro del re di Pollonia, elettore di Sassonia, ma lo trattenne seco ad un concerto di musica, e lo ammise alla sua tavola».

suppl. alla Gazzetta del 8 giugno 1762

pp. 229-230 [segnate come 219-220], Mantova 28 maggio

(Capitolo generale dei Padri Minori nella chiesa di S. Francesco). «[...] il dì 19 del corrente ne incominciarono le funzioni col canto de' vesperi solenni, a' quali intervennero i Padri Vocali, e finora si son fatte le seguenti: La mattina del giorno appresso fu cantata messa in musica, previa l'esposizione del VENERABILE, presenti gli stessi Padri Vocali; indi fu recitato un sermone in lingua ebraica, anche colla versione latina [...]. Dopo di che fu cantato l'inno *Veni Creator Spiritus* [...] cogli altri soliti suffragi. Il dopo pranzo del dì 21 si tenne una pubblica difesa [...], essendosi similmente nel dopo pranzo del giorno seguente sostenuta un'altra pubblica difesa di teologia dogmatico-critico-morale [...]. Il dì 25 si cantò messa in musica [...]. Il dì 26 fu cantata messa in musica alla mattina [...]. Jeri fu parimenti cantata messa in musica [...]».

mar. 15 giugno 1762, XXIV

p. 238, Pesaro 15 giugno

«Il giorno 13 di questo mese ricorrendo la domenica infra l'ottava del Corpusdomini, non si poté da questi PP. MM. Conventuali di S. Francesco solennizzarsi secondo il solito la festa del loro Santo, e comune avvocato Antonio di Padova. Fu non pertanto jeri [lun. 14] da' medesimi celebrata con iscelta musica di soggetti virtuosi non meno in canto, che in suono, e con solenne processione [...]».

mar. 22 giugno 1762, XXV

p. 250, Forlì 10 giugno

«Il dì 10 del corrente ricorrendo la festa del Ss. Sacramento si vide questa città pel lungo giro della consueta processione con somma pulitezza ben adorna, e si contraddistinsero sopra tutti i mercanti della loggia sotto il palazzo di questo illustrissimo Pubblico, avendola tutta apparsa di damasco. La domenica poi dentro l'ottava i mercanti della loggia de' nobili con tanta emulazione, dovendo pel loro quartiere passare la

processione fattasi da' RR. Monaci Vallombrosiani lo fecero magnificamente, e con buon gusto tutto apparare con quadri, e damaschi con buon ordine disposti sul disegno dell'intendente sig. Gio. Francia, e riuscì la funzione a meraviglia bella, e per l'illuminazione di cere veramente magnifica, e pel concerto di vari stromenti, per la varietà delle composizioni, replicate salve di moschettoni, cannoncini, e mortaretti, e pel concorso di una infinità di popolo [...].».

mar. 29 giugno 1762, XXVI

p. 258, Urbino 25 giugno

(Sab. 19 giugno, apertura del nuovo Oratorio di S. Luigi Gonzaga, eretto dai Confratelli dell'omonima congregazione). «[...] Alle ore 22 [di domenica] poi i predetti Confratelli insieme con molti sacerdoti [...] andettero processionalmente dalla chiesa di S. Gio. Battista al nuovo Oratorio vagamente illuminato, ove giunti fu cantato da' musici l'inno del Santo, ed il *Te Deum* in ringraziamento all'Altissimo per aver essi Confratelli ottenuto per loro protettore l'em.o cardinale Luigi Torigiani, segretario di stato. [...] Il giorno seguente [...] fu solennizzata la festa con tutta la pompa, e decoro la festa di S. Luigi Gonzaga con uffizio di messe, messa cantata con iscelta musica, vespro, panegirico [...].».

mar. 6 luglio 1762, XXVII

pp. 261-262, Napoli 26 giugno

«Domenica sera [20 giugno] sua maestà scese nel teatro reale di San Carlo a sentir l'opera, che per la terza volta fu fatta con l'intervento di molta nobiltà, essendo il teatro tutto illuminato».

mar. 13 luglio 1762, XXVIII

p. 278, Urbania 10 luglio

«Se la morte immatura, e quasi improvvisa del sig. Francesco Flavi, conte di Carù, e d'Alba Reale, seguita la mattina dei 24 dello scaduto giugno, recò afflizione, e rammarico ad ogni cetto di persone per le rare qualità, che adornavano l'animo suo; fu ancora fuor di modo sensibile all'accademia de' signori dilettanti di musica la perdita di questo loro accademico, e ben degno concittadino; onde in rimostranza del loro affetto, e dispiacere insieme per la di lui morte la mattina dei 10 corrente nella nuova chiesa de' PP. Francescani, che fu offiziata per la prima volta nel giorno della di lui deposizione, dopo numerosa, e preventiva celebrazione di sagrificj in suffragio dell'anima del defunto sig. diessi principio alla messa solenne in musica di Requite, cantata da signori dilettanti con quantità di strumenti musicali sì paesani, come forestieri [...].».

mar. 10 agosto 1762, XXXII

pp. 316-317, Pietroburgo 28 giugno

«Il dì 19 [sab.] il czar fece invitare alla sua tavola pe' due giorni seguenti, per festeggiare la pace tra la Russia, e la Prussia, tutti i ministri esteri qua residenti, toltine quelli di Vienna, Versaglies, e Madrid. Il dì 20 questi signori si portarono al palazzo imperiale a complimentarvi l'imperadore, e vi assisterettero ad un *Te Deum* cantato in musica. Il czar pranzò ad una tavola di 200 coperti [...] Durante il pranzo fu rappresentata un'opera, e ad ogni brindisi si beveva alla salute delle loro MM. imperiali, o de' sovrani d'Inghilterra, e di Prussia fra lo strepito de' cannoni, e il suono de' timpani, e delle trombe [...].».

suppl. alla Gazzetta del 17 agosto 1762

p. 322, Fusignano 11 agosto

(L'infante duca di Parma incarica il marchese Tommaso Calcagnini di rappresentarlo al battesimo del figlio del di lui fratello Francesco Calcagnini). «[...] fu stabilito il dì [domenica] 8 del corrente per fare la sacra funzione battesimale nella chiesa arcipretale di questo luogo, e fu supplicato monsignor Cantoni, vescovo di Faenza, di voler

fare la stessa sacra funzione. [...] alle 22 monsignor vescovo si partì dal palazzo [del marchese Francesco Calcagnini] in abito, accompagnato da numeroso corteggio [...]; si portò alla prefata chiesa. [...] Quindi si recò egli processionalmente all'adorazione del Santissimo Sacramento; e poscia si vestì degli abiti pontificali in mezzo a due canonici del Capitolo di Faenza al concerto di molti strumenti da corda, e da fiato. [...] Terminata la funzione [...] nel palazzo del sig. marchese [Francesco] si è tenuta un'accademia di suoni [...].»

mar. 24 agosto 1762, XXXIV

p. 338, Perugia 14 agosto

(Il 10 agosto, dedicato a S. Lorenzo, il vescovo pontifica la messa nella cattedrale). «[...] ed essendosi riempito il vasto tempio di popolo, per render la sacra funzione libera da ogni confusione, il signor capitano Alessandro Cittadini vi spedì una parte della compagnia de' suoi ben montati granatieri, che accompagnò il prelado nell'accesso, e recesso dalla cattedrale al suono di vari militari strumenti, e con bajonetta in canna gli fece ala, e corteggio attorno il presbiterio mentr'egli pontificava; onde con tale provvedimento fu levato ogni tumulto, e ciascheduno poté comodamente, e con piena quiete godere della sacra funzione, e della scelta musica, ond'essa veniva accompagnata».

mar. 7 settembre 1762, XXXVI

p. 358, Perugia 28 agosto

(Il 25 agosto muore il vescovo). «La sera di esso di fu trasportato il suo cadavere a questa cattedrale, ove stamane è stato esposto sopra un gran catafalco con una gran quantità di torce, e dopo la messa di requie, cantata da scelta musica, e le solenni esequie, cui sono intervenuti tutti i collegi, e l'ill.mo magistrato è stato seppellito [...]».

suppl. alla Gazzetta del 14 settembre 1762

p. 359-360, Bergamo 24 agosto

(20-22 agosto, triduo in onore di Gregorio Barbarigo, cardinale e vescovo di Bergamo, dichiarato Beato da papa Clemente XIII). «[...] In fondo del duomo all'ingresso della porta maggiore vedesi preparato il luogo per 4 cori di musici, non avendo mancato i signori deputati della città d'invitare i primi virtuosi d'Italia. [...] Commendevole altresì fu il merito de' nobili signori Vittorio Lupo, e conte Giulio Cesare Agosti della città, cui toccava provvedere la musica, ed assistere all'apparato esteriore [...]. Il primo di poi dopo il solenne triduo fu coronata la magnifica funzione con varj componimenti stampati in lode del detto Beato, fatti da 23 giovani studenti di questo seminario, e recitati nel duomo medesimo coll'assistenza, e direzione del M.R. Pier Ottavio Bolgeni, professore di eloquenza in esso seminario, aggiuntovi l'intermezzo di scelta musica, composto dal celebre sig. Carlo Lenzi [...]».

mar. 21 settembre 1762, XXXVIII

pp. 371-372, Roma 15 settembre

«Domenica mattina [12 sett.] nel Collegio Nazzareno tennesi la solita annuale accademia di canto, e belle lettere in onore della Natività di Maria Santissima, e v'intervennero 25 em.i signori cardinali, oltre ad una quantità di prelati, e di nobiltà».

mar. 28 settembre 1762, XXXIX

p. 381, Roma 22 settembre

«Vi fu pure [gio. 16 settembre] la solita accademia delle lettere, ove fece l'orazione monsignore Alfani, e si udirono molte belle poetiche composizioni. L'udienza era numerosissima, essendo ripiena la gran sala, ed i gran palchi, che vi stavan d'intorno, di distinti personaggi, e dame. Superbe furono anche le sinfonie, che si replicarono molte volte da 2 grandi orchestre, sopra le quali stavano più di 100 instrumenti da corda, e da fiato; in somma fu uno dei più magnifici spettacoli, che si possa vedere».

suppl. alla Gazzetta del 5 ottobre 1762 [!!]

pp. 399-400, Venezia 2 ottobre

«Lunedì scorso tutta questa città fu in gioja per la funzione fattasi del solenne ingresso di s. eccellenza d. Lodovico Rezzonico, nipote del sommo regnante pontefice Clemente XIII, cavaliere, e procuratore di s. Marco soprannumerario, principe del Soglio Pontificio, e confaloniere del senato, e popolo romano, alla dignità procuratoria. Sull'ora di terza gli eccellentissimi procuratori, senatori, e nobili consanguinei, ed amici, vestiti di ducale cremisina, si portarono al palazzo di s. eccellenza, ove furono serviti di sontuoso rinfresco; indi passarono nelle loro gondole a s. Salvatore, e quivi assistettero alla messa cantata a più cori di scelta musica, e numerosi strumenti da corda, e da fiato, e furono distribuite delle poetiche composizioni in lode di s. eccellenza. [Terminata la messa, si forma una processione che giunge a S. Marco. Entrata s. eccellenza a S. Marco, all'altare maggiore fa il solito giuramento; sale nel collegio e dopo il solito cerimoniale] [...] scese dal palazzo, e passò alla procuratoria di sopra a prendervi il posto, e quindi alle rive della piazzetta s'imbarcò sotto il replicato sparo de' cannoni, e mortaretti, e ritornò al suo palazzo, accompagnata da tutte le barche de' nobili, e da quelle del popolo, che seguivano col suono di trombe, e tamburi, e con continue voci di evviva. [...] Sul ponte detto de' Baratteri, si formò una sala reale di 60 e più piedi di altezza [...]. Nelle facciate dalla parte del canale miravansi due orchestre lavorate con isporto in fuori della medesima consonanza, ove stavano i musici, e sonatori [...] Tra gli altri riportò universale applauso il signor Antonio Zatta, ch'ebbe l'onore di stampare le raccolte accennate di sopra, per la nuova idea, e pel buon gusto dimostrato nell'apparato da esso fatto nella bottega del suo negozio nella Merceria dell'Orologio. Esso formovvi una libreria di tele dipinte a fondo d'oro con sopra 6 quadri di color celeste, nel primo de' quali vedevasi Omero [...], e nel 6. il famoso abate Metastasio con varj motti a ciascheduno. [...] Nella sera videsi tutto il palazzo Rezzonico illuminato al di fuori con grosse torce, e al di dentro con una gran quantità di lampadarj di cristalli, e cerei. Nella gran sala dipinta dal celebre signor Tiepolo fu data una festa da ballo a tutta la nobiltà portatavisi in isfarzosa gala così Veneta, come estera, che si trovava in questa dominante. Le camere, in cui s'introducevan le maschere, e la galleria erano riccamente addobbate, e nel portico stavano i più scelti istrumenti da corda, e da fiato, onde si udivano continue sinfonie. [...] Ai due lati del palazzo erano altri strumenti da corda, e da fiato, che facevano parimente continue sinfonie [...]. Lo stesso si è pur fatto nelle 2 seguenti sere [...].»

mar. 19 ottobre 1762, XLII

p. 411, Roma 9 ottobre

«Il dì 26 dello scorso mese nella Chiesa di s. Lorenzo in Fonte fu celebrata la festa della Madonna Santissima dei sette dolori con ogni sacra pompa di apparato, e musica tanto alla messa, quanto ai vesperi [...].»

suppl. alla Gazzetta del 26 ottobre 1762

p. 419, Relazione dell'ingresso, e delle udienze del barone di Pencler, a Costantinopoli

(Il 24 ottobre l'internunzio, avuta udienza con il gran sultano, si congeda e giunge alla sua abitazione di Pera trattato con molti riguardi). «[...] Non molto dopo (siccome erasi pur fatto dietro alla sua udienza del gran visire) vi venne, secondo il solito, la musica di campagna del gran sultano, e quella d'esso primo ministro, e fecervi diverse sinfonie [...].»

mar. 9 novembre 1762, XLV

p. 448, Morolo diocesi di Anagni

(29 settembre, formale erezione della Chiesa matrice a collegiata). «[...] si compiacque monsignor vescovo portarsi in questa terra per eseguire egli medesimo, come fece, la sacra solenne funzione, la quale riuscì con somma proprietà, e decoro, non solo per la vaga apparatura, scelta musica, ed orchestra forestiera, illuminazioni, e sparo de' mortaretti, ma anche pel copioso concorso di nobile foresteria delle città, e luoghi vicini [...].»

mar. 16 novembre 1762, XXXXVI

p. 457, Varsavia 11 ottobre

«Il dì 7 la corte era in gala per l'anniversario della nascita del re, che in tal giorno entrò nell'anno sessantesimo settimo [...]; e la sera la corte assistette alla rappresentazione dell'opera».

mar. 23 novembre 1762, XXXXVII

pp. 466-467, Londra 29 ottobre

«Sentesi, che il signor Francesco Geminiani, quel musico sì celebre per la purità, eleganza, e profondità dell'armonia, che regna in tutte le sue composizioni, morì il dì 17 settembre scorso in età di 96 anni a Dublino, ove avea stabilita la sua residenza».

mar. 14 dic. 1762, L

pp. 492-493, Parigi 25 novembre

(Si diffonde la notizia della pace, ma il pubblico è impaziente per la pubblicazione). «La pace annunciata in tutti i nostri porti di mare vi à cagionata una gioia inesplicabile [...] Nondimeno il pubblico è qui molto impaziente per non intendere la pubblicazione di questa grande opera [...]. La ragione di tale impazienza negli uni è il timore, che la pace non sia ben certa finché non sarà pubblicata, e negli altri si è la premura di veder le feste, e le allegrezze, da cui dev'esser seguita la stessa pubblicazione. Ma perché non andavano essi a Fontanablò, ove non si è aspettato, che la pace fosse pubblicata per celebrarla con delle feste? Oppure perché non andavano ove ultimamente vi fu presso la marescialla di Duras un gran ballo, che incominciò a mezza notte, e si rappresentarono con abiti distinti, e danze caratteristiche le nazioni, che la pace riunisce? Queste danze furono eseguite da donne, e da uomini. La Francia era caratterizzata dalla duchessa di Mazarin, e dal marchese di Antragues, i quali danzarono un minuetto; l'Inghilterra dalla principessa di Chimay, e dal duca di Villequier, che danzarono all'inglese; la Spagna dalla contessa di Stainville, e da un giovane svedese, i quali danzarono un ballo sul gusto antico; e l'Allemagna dalla marchesa di Duras, e dal marchese di Polignac, i quali danzarono all'allemanna. Finite queste 4 danze, la contessa di Tefsè entrò vestita alla savojarde, e prendendo per mano il balì Solari, ambasciadore del re di Sardegna, ella riunì tutte le nazioni con una contradanza fatta a bella posta [...]».

pp. 496-498, Mosca 22 ottobre

(Ha luogo la consacrazione e incoronazione della sovrana). «[...] Alle 10 con trombe, e timpani dettesi il segno dell'inviamento della processione; la quale giunta che fu alla cattedrale si osservò in tutto il popolo un profondo silenzio, come sempre suole accadere in congiuntura di grandiosi avvenimenti, che si attendono con molta ansietà. In questo mentre S.M. imp. erasi apparecchiata nel gabinetto del suo appartamento a ricevere la Sacra Unzione, e l'Eucaristia, e di là si recò nella gran sala delle udienze, ove alle 9, al segno datone col suono di trombe, e timpani, furono anche portate dalle stanze del senato le gioje dell'impero [...] [in processione, e sotto baldacchino, l'imperatrice giunge alla Chiesa cattedrale dell'Assunta] salì poscia sul trono statole inalzato, e si assise sulla sedia degli'imperadori. In questo mentre s'intuonò dai cori il salmo, che incomincia: *Misericordia, e giustizia io canterò a te, o Signore* [...]».

mar. 28 dicembre 1762, LII

p. 511, Roma 22 dicembre

«In questa chiesa di s. Andrea della Valle dei Padri chierici Regolari Teatini si è celebrato un solenne triduo, e divoto per la reintegrazione del culto del beato Giovanni Marinonio con iscelta musica, panegirici, esposizione del VENERABILE, e vi è stato un gran concorso di gente».

pp. 511-512, Napoli 17 dicembre

«In questa chiesa di s. Paolo de' PP. chierici Regolari Teatini si è celebrato un solennissimo triduo per la rinovazione del culto restituito dal regnante sommo pontefice al beato Giovanni Marinonio, [...] Nel primo giorno, che fu il dì 13, giorno della morte dello stesso beato, celebrò in detta chiesa pontificalmente l'em.o sig. cardinale arci-

vescovo, e negli altri due cioè nei dì 14, e 15, i monsignori vescovi di Calvi, e di Caserta. V'intervennero il re, il corpo della città, e monsignore nunzio, che vi celebrò pur messa. Vi fu sceltissima musica con un superbissimo apparato della chiesa».

mar. 18 gennaio 1763, III

p. 21, Roma 12 gennaio

«Sabato a sera andò in iscena nel Teatro di Torre Argentina il dramma in musica, intitolato *Tito Manlio*, che fu senza fine gradito tanto per la scelta musica, composta dal sig. Pietro Guglielmi, maestro di cappella napolitano, quanto per l'invenzione dei balli, composti dal celebre signor Giuseppe Salomoni, come anche per la ricchezza, e bellezza degli abiti, e per la magnificenza delle scene».

mar. 25 gennaio 1763, IV

p. 33, Roma 19 gennaio

«[...] Nella mattina del giorno appresso [14 gennaio] nella chiesa di Propaganda Fide riccamente apparata con funebre pompa furono celebrate solenni esequie con messa cantata in musica in suffragio dell'anima di monsignor Rubini ultimamente defunto, e insigne benefattore del medesimo luogo pio [...]».

pp. 33-34, Napoli 15 gennaio

«Mercoledì [12 gennaio] per la nascita di sua maestà il re nostro signore vi fu la mattina gran gala, e baciavano in corte [...]. La sera scese nel Teatro Reale di San Carlo, dove, essendo tutto illuminato, e pieno oltre modo di persone d'ogni sorta si diede principio all'opera preceduta da un dialogo a tre voci, rappresentanti *Apollo*, di cui faceva la persona il musico sig. Gaetano Caffarello; *Giove* rappresentato dal sig. Raff, e *Pallade* dalla signora Moser, che fa da prima donna nell'opera; composizione del sig. Carcani, ufficiale di segreteria, e musica del sig. Sala, maestro di cappella napolitano, che riuscì non ostante la troppa avanzata età del sig. Gaetano Caffarello d'universale soddisfazione».

mar. 1 febbraio 1763, V

p. 48, Ancona 29 gennaio

«Jeri questa ven. Arciconfraternita del Ss. Sacramento nella sua chiesa celebrò un officio di Requie pel fu nostro amatissimo pastore defunto monsignor Niccola Mancinforte. [...] la gran messa fu cantata dal nobile signor conte Giuseppe canonico Toroglioni, vicario lateranense: scelta, e di ottimo gusto fu la musica del signor Perucci, maestro di cappella di Assisi, ed eccellenti furono i musici, tutti forestieri con egualmente nobile orchestra [...]».

mar. 8 febbraio 1763, VI

p. 60, Avviso al pubblico

«Si fa noto a' dilettranti, e professori di musica, come il signor abate d. Francesco Spadoni fanese, professore di contrabbasso, e dilettauto di salterio, ne à fra gli altri fabbricato uno di sua mano con somma polizia, e vaghezza, e di sua giusta, ed ordinaria misura, il quale, oltre l'essere riuscito ottimo di voce, e perfetto quanto al poterlo sonare per tutti i tuoni, à poi la doppiagiunta di corde acute, e di acciaio, e di budello fino a Gsolreut acutissimo, e quanto a le voci basse, à seco una serie d cordoni, che contengono tutta l'intera ottava bassa sotto il primo Gsolreut. Avvi ancora altra giunta di corde di budello coperte di argento, per rendere le cadenze, ed i finali delle sonate più nuovi, e bizzarri, ma di diversa accordatura. E perché possa il dilettauto senza disturbo altrui sonarlo a modo di sordino, o perché riesca più grato, e dolce all'udito, vi à l'autore formato un tale ordigno, che con una sola rivolta di chiovetta si mortifica il rimbombo di tutte le corde, rendendole più tenui, e soavi. Finalmente ciò, che rende lo strumento d'invenzione affatto nuova si è, che si suona tenendolo in piedi, verticalmente, dall'una, e dall'altra parte, e si accompagna co' suoi bassi a modo di arpa. Di più siccome tutti gli altri istrumenti si ad arco, come da fiato anno un altro istrumento basso della stessa natura, onde poter essere accompagnati, così l'autore à trovato un altro istrumento a guisa di liuto, armato di corde, e cordoni d'acciajo, e d'otto-

ne, d'un'accordatura alquanto diversa, perché serva di altro basso accompagnamento il salterio. Frattanto attende il detto signor abate a rendersi pratico, sonandolo nella detta nuova maniera, giacché nuovo si è ancora il salterio».

mar. 15 febbraio 1763, VII

p. 68, Ancona 12 febbraio

«Sin da che nella scorsa settimana giunse a questo illustrissimo Pubblico una umanissima lettera dell'eminentissimo sig. cardinale Filippo Acciajuoli, dalla santità di Nostro Signore destinato al governo di questa chiesa, per ordine dell'illustrissimo magistrato si adunò pubblico consiglio, in cui [...] fu proposto, e risoluto di rendere all'Altissimo in forma solenne le ben dovute grazie per la sorte toccata di così degno, e clemente Pastore, al qual fine fu determinato il susseguente venerdì, e ne fu scelta la Chiesa Collegiata di S. Maria [...] all'ora consueta vi fu la gran messa. Eccellente fa la musica, e scelta orchestra di tutti virtuosi forestieri con plauso universale dell'infinito popolo accorso a tal funzione. [...] Terminata la messa si cantò solenne *Te Deum* dagli stessi musici, alla delicata armonia de' quali fece al di fuori eco strepitoso un lungo, e concertato sparo di mortaretti [...]. Terminate le sopradescritte dimostrazioni, questa ven. Arciconfraternita del Santissimo Sacramento, che, attesa la dovuta stima verso questo illustrissimo Pubblico, aveva risoluto di far dopo di esso pel fine medesimo somigliante funzione, l'ha poi effettuato la mattina del dì 8 corrente. [...] All'ora consueta si cantò la messa dal nobile sig. conte Giuseppe canonico Toroglioni, vicario lateranense, e la composizione della musica, non meno che i virtuosi, che la cantarono, e la eccellente orchestra riportarono l'universal gradimento della nobiltà, de' religiosi, e del popolo, di cui era affollata la chiesa [...].»

mar. 22 febbraio 1763, VIII

p. 80, Ancona 19 febbraio

«Nella mattina del dì 4 corrente questo reverendissimo Capitolo di S. Ciriaco fece cantare a cappella dal signor Giovanni Bellardi, e dal signor Brunetti, virtuosi di Loreto, il *Te Deum* dopo la messa, in rendimento di grazie al Signore per la elezione in nuovo vescovo dell'em.o signor cardinale Acciajuoli [...].»

mar. 1 marzo 1763, IX

p. 82, Parigi 2 febbraio

«Jerlaltro nella sala della commedia il re dette una delle più magnifiche, e galanti feste, cui intervenne la M.S., monsig. il Delfino, madama la Delfina, madama Adelaide, le madame Vittoria, Sofia, e Lovisa, il duca di Orleans, il duca di Chartres, il principe di Condè, il principe di Conti, il conte della Marche, il conte di Lusazia, e la contessa di Enneberg».

pp. 82-83, Parigi 11 febbraio

«Nella festa, che ultimamente si dette a Versaglies sul teatro degli spettacoli, ebbervi un ballo, in cui entrò il duca di Orleans alla testa di uno spozalizio in villa. S.A.R. rappresentava il padre dei nuovi sposi, e questi venivano rappresentati dai signori della corte. Gli abiti del signore duca di Orleans fatti alla contadina eran trinati di diamanti, ornamento per nulla contadinesco, ma convenevole al rappresentante. Questo spozalizio era composto di 30 persone».

mar. 15 marzo 1763, XI

p. 108, Perugia 5 marzo

(27 febbraio, ingresso pubblico di monsig. Filippo Amadei, nuovo pastore della città). «[...] Precedeva una compagnia di cento milizioti granatieri bene ordinati al suono de' militari strumenti, ed appresso succedevano le molte confraternite, e tutti gli ordini religiosi, ed il clero urbano, e poi il Capitolo, e finalmente veniva il detto novello pastore [...]. Giuntosi con tale ordine alla Chiesa Cattedrale, quivi recitò detto monsignor vescovo [Amadei] un'eloquente omilia, e di poi sotto lo sparo de' cannoni di questa fortezza, fu da scelta musica cantato un solenne *Te Deum* [...].»

mar. 29 marzo 1763, XIII

p. 125, Berlino 6 marzo

«Ebbevi qui domenica scorsa un concerto presso la reina, cui si trovò tutta la real famiglia, e tutta la nobiltà».

mar. 3 maggio 1763, XVIII

p. 173, Roma 27 aprile

«È ultimamente qui giunta la celebre canterina Gabrielli, detta la Cochetta, la quale fra pochi giorni se ne partirà per Napoli, dovendo cantare su quel regio teatro».

pp. 174-175, Genova 23 aprile

(Sab. 16 aprile, solenne incoronazione del doge Ridolfo Brignole). «[...] Domenica mattina poi insieme coi ser.mi Collegi passò nella Metropolitana a tenervi cappella, e terminata la solenne messa, pontificata a più cori di scelta musica, dall'ill.mo, e rev.mo monsignor Tatis vescovo di Brugnato, si restituì al real palazzo [...]».

p. 175, Parigi 14 aprile

«Il dì 6 del corrente fra le ore 11 si attaccò il fuoco qui al teatro dell'opera, e si comunicò con un'estrema violenza a quella porzione di fabbrica, ch'è contigua al real palazzo. L'incendio si dilatò ad un tratto terribilmente, ed il teatro restò poco men che consunto affatto prima che si potesse apprestarvi alcun soccorso. Quindi fu ben presto incendiata l'ala della prima corte del palazzo [...]. Ma finalmente all'una e mezza della sera fu troncata ogni comunicazione di fuoco, che non era più in vigore se non nelle macchine del teatro [...]».

mar. 10 maggio 1763, XIX

p. 181, Roma 4 maggio

«La celebre cantatrice Gabrielli, detta la Cocchetta, fece in essa mattina [1 maggio] da qui partenza per Napoli».

mar. 17 maggio 1763, XX

pp. 194-195, Napoli 7 maggio

«Sentesi dalla regia città di Lagonegro in provincia di Salerno, diocesi di Policastro, come trovandosi ivi quel vescovo monsignor Pantoliani in occasione di sacra visita, [...] gli pervenne l'infausta nuova della morte del fu em.o sig. card. Spinelli, suo special protettore [...]. Nel giorno poi de' 20 [...] si diede principio [...] alla celebrazione di molte messe basse in suffragio di quell'anima, e finalmente della messa solenne di requie, che fu con scelta musica celebrata dal reverendissimo abate d. Felice Consoli, arciprete curato di quella città [...]».

pp. 199-200, Forlì 12 maggio

«Si è rappresentata in questa città nel principio del corrente dagli scolari de' PP. Gesuiti nel loro Collegio una sacra tragedia, intitolata *S. Mercurio*, composta in versi italiani dal p. Girolamo Scarella, maestro di belle lettere [...]. Oltre l'ottimo gusto, col quale è scritta, ed oltre un decoroso accompagnamento di scene, vestiti, e suoni, à incontrata la scelta di giovani scolari che l'hanno rappresentata con tal grazia [...]. Per ben tre volte si è dovuta ripetere per soddisfare alle brame comuni [...]».

p. 200, Urbania 9 maggio

(1 maggio, consacrazione della cattedrale). «[...] fu cantata solenne messa in musica, con istrepitosa orchestra, dal reverendissimo sig. proposto Savini, prima dignità, col l'assistenza del suddetto prelado [il vescovo], e al frequente sparo di mortaretti, e suono delle campane, trombe, e tamburi [...]».

mar. 24 maggio 1763, XXI

p. 207, Narni 19 maggio

«In una certa gazzetta della scorsa settimana si è veduta una lettera di questa città colla data del dì 5 del corrente, in cui si dava notizia di una magnifica festa fatta dai Padri di s. Girolamo di questa istessa città in occasione di essere stato eletto Provinciale dell'Ordine serafico il padre lettor Francesco Maria da Narni coll'intervento

dell'illustrissimo magistrato, con una scelta musica, collo sparo de' mortaretti, e con altre dimostrazioni di gioja [...].».

p. 208, Mondolfo 20 maggio

(Capitolo provinciale della Marca nel convento dagli Agostiniani). «Nel dì 13 fu cantata messa solenne di requie con iscelta musica, composta dal padre Dianda dello stesso ordine, maestro di cappella della Pergola [...]. Nella mattina del dì 14, cantata la gran messa dello Spirito Santo collo stesso coro de' musici [...], s'intonò da' religiosi l'inno *Veni Creator Spiritus*, indi venuti all'elezione del p. provinciale fu eletto il P.M. Alfonso Scarsini di Recanati, il di cui merito, e prerogative amabilissime si rilevarono dal plauso, e dal giubilo universale degli elettori, da' quali allo sparo de' mortaretti, al suono giulivo delle campane, e a coro pieno de' musici cantanti il *Te Deum* condotto processionalmente all'altar maggiore, [...] gli fu con buon ordine da tutti renduta obbedienza. Nella domenica poi 15 del corrente con maggior copia di musici, e d'istromenti si cantò altra messa, con vespro solenne [...].».

mar. 31 maggio 1763, XXII

p. 220, Senigallia 29 maggio

«Giovedì scorso, 26 del cadente, ricorrendo la festa di s. Filippo Neri, come le rubriche comportano, è stata la medesima celebrata da questi nostri Padri dell'Oratorio con sontuoso apparato, con buonissima musica, e con gran concorso, in ispecie di nobiltà [...].».

mar. 28 giugno 1763, XXVI

p. 253, Roma 18 giugno

(Sera del 4 giugno, il magistrato di Orvieto tiene nel teatro pubblico una solenne accademia in lode del vescovo Antonio Ripanti). «[...] Le lodi di detto prelado furon celebrate con una bene intesa orazione dal signor marchese Carlo Gualterio. Ad essa succedette la prima parte della cantata, composta sull'avvenimento al vescovato del medesimo zelantissimo Pastore; indi varj cavalieri recitarono molte poetiche composizioni; e fu terminata la solennità coll'altra parte della cantata posta in musica dal signor Borghi, maestro di cappella di quel Duomo, che ne riportò tutto l'applauso [...].».

mar. 5 luglio 1763, XXVII

p. 268, Parma 28 giugno

(26 giugno, i Congregati di S. Luigi Gonzaga festeggiano il santo nella chiesa di S. Niccolò). «[...] furonvi messa, e vesperi, cantati in musica da' migliori soggetti del paese, accompagnati da sceltissimi istrumenti; ma quel, che condecorò più strepitosamente tale funzione, fu l'armonia di tre mottetti, il primo, cantato dal celebre signor Raaf, ed il secondo dal famoso signor Garducci, principali virtuosi nell'opera, che si rappresenta qui in oggi nel r. ducale Teatro, e ciò si ottenne per mezzo, e grazia di S.E. il signor conte Jacopo Sanvitale, particolare divoto di esso Santo, e questi vennero cantati, durante la messa, pontificata dallo illustrissimo, e reverendissimo signor d. Alessandro Pisani, abate di S. Marcellino, proposto di S. Niccolò, ed archidiacono della Cattedrale [...], ed il terzo in tempo dei vesperi fu cantato dal m.r. signor d. Giuseppe Borsi, professore distintissimo [...].».

mar. 12 luglio 1763, XXVIII

pp. 274-275, Parigi 24 giugno

(21 giugno, solenne pubblicazione della Pace di Parigi). «[...] Il dì 22 alle 5 e mezza dopo mezzodì si cantò il *Te Deum* nella Chiesa di Nostra Signora, coll'assistenza di detto duca [di Chevreuse, governatore di Parigi], del parlamento, di tutti i tribunali supremi, del cancelliere di Francia, guardasuggello, gran consiglio, prefetto dei mercanti, ec. Assisterettero in oltre alla funzione monsignor arcivescovo, ed altri 24 prelati tra arcivescovi e vescovi, e la musica fu sceltissima, che mosse a stupore ogn'intendente [...].».

suppl. alla Gazzetta del 26 luglio 1763

p. 289, Parigi 2 luglio

«Questa università, volendo mostrare la sua soddisfazione, ed il suo zelo per la chiusura della pace [cfr. 1763, p. 274], fece il dì 13 una processione solenne, e straordinaria, e fece dopo di essa cantare il *Te Deum* in musica».

mar. 27 [!] luglio 1763, XXX

p. 300, Ravenna 13 luglio

(I Padri Carmelitani celebrano nella loro chiesa la festa del loro nuovo beato Angelo Mazzinghi di Firenze). «Alle ore 23 [del 17 giugno] fù dato principio alla solennità con soave concerto di varj strumenti, e cantato in musica il *Tantum Ergo* fù data al numerosissimo popolo accorso la Benedizione del Venerabile. [...] La mattina del dì 18 cominciarono all'aurora le sante messe [...]. La messa maggiore, celebrata dal loro M.R.P. maestro provinciale Angiolo Apporti ravennate, fu solennemente cantata a più cori di scelta musica diretta dall'egregio sig. Giacomo Carcani, maestro di cappella della suddetta Metropolitana, e tra professori si contraddistinse il celebre sig. Sebastiano Emiliani, già virtuoso di camera, e all'attuale servizio di S.A.S. l'elettore di Baviera. [...] I secondi vesperi furono parimenti cantati colla stessa solennità della messa, dopo de' quali fu data la benedizione del Venerabile [...]».

mar. 2 agosto 1763, XXXI

p. 308, Fabriano 29 luglio

(Festeggiamenti per l'elezione del card. Andrea Negroni). «[...] fra gli altri si è distinto il sig. con: Francesco Corradini con avere vagamente illuminato il suo giardino pensile, nel quale era collocato il ritratto di sua eminenza, uscendo nel tempo stesso da esso giardino e bombe, e fuochi artificiali accompagnati da continue sinfonie d'istrumenti, e corni da caccia: il giovedì poi fu cantata solenne messa, e *Te Deum* nella Cattedrale dal sig. canonico Cristiani, possessore del canonicato, ch'è juspatronato di essa casa, con scelta musica, copiosi istrumenti anche da fiato, e con sparo di mortaretti [...]».

suppl. alla Gazzetta del 9 agosto 1763

p. 311, Lione 1 luglio

(Si racconta di un sig. Delyon, che ha ricevuta una scatola contenente a sua insaputa polvere da sparo che scoppia quando la scatola viene aperta). «[...] Fu subito arrestata, ma per supposto, la ballerina della commedia, bellissima giovane; ma il dì dopo le fu data la libertà, e si è poi costituito in suo luogo il suo accusatore [...]».

mar. 9 agosto 1763, XXXII

p. 313, Roma 30 luglio

«Jerlaltro ricorrendo l'anniversario della morte della chiara memoria della principessa donna Vittoria Barbarigo, degnissima madre della santità di Nostro Signore felicemente regnante, come suole ogni anno praticare, la S.S. le fece celebrare solenni esequie nella Chiesa Collegiata di s. Marco, con tumulo bene illuminato di cera, e con messa cantata da monsignor Francesco Lucca, uno de' cappellani segreti del papa [...]; ed oltre alla stessa messa cantata, che fu accompagnata dalla musica, ne fu anche celebrata una quantità di altre basse».

p. 314, Napoli 12 luglio

«Si è aperta con universal giubilo la nobil fiera nel largo avanti il real palazzo; ed ogni sera vi concorre una gran quantità di gente d'ogni cetto a godere della magnificenza dell'anfiteatro, e vaghezza dei lumi. Il re, [...] si fa, pure ogni sera, vedere al suo real balcone, osservando la medesima magnificenza; e si è degnato fin qui per ben due volte trasferirsi in gondola alla riviera di Posillipo, ov'è stato scortato e dai reali sciabecchi, e da un gran numero di barche ancora con musicali istrumenti, e sotto la salva di tutta l'artiglieria».

p. 316, Worms 24 luglio

(20 luglio, nella Cattedrale S.A. elettorale di Treviri, principe e vescovo di Worms, viene proclamato successore del principe elettorale di Magonza). «Tutti i sudditi, an-

cora oppressi da gl'innunerevoli disastri di una terribilissima guerra, scorgevano un padre nel principe, che loro toccava. Laonde si può dire, che non fu cantato mai *Te Deum*, né accompagnato con più unanimità, e giubilo di cuore di quello, che una suavissima musica offerse in rendimento di grazie all'Altissimo [...].

mar. 23 agosto 1763, XXXIV

pp. 334-335, Avignone 25 luglio

(Il 20 viene solennizzata la pace con l'Inghilterra e il Portogallo). «[...] Sua eccellenza [monsignor Salviati, vicelegato] con tutto il suo corteggio si portò alla Metropolitana, ove si cantò il *Te Deum* in musica, ed allo sparo dell'artiglieria. Questo cantico di ringraziamento fu benissimo eseguito, e le voci, e gl'istrumenti risposero perfettamente alla bellezza della composizione del celebre la Lande [...].»

mar. 30 agosto 1763, XXXV

pp. 341-342, Napoli 20 agosto

«Continuano le recite a questo Real Teatro, non ostanti gl'immensi caldi, che si fanno straordinariamente sentire più degli altri anni.»

mar. 6 settembre 1763, XXXVI

p. 353, Roma 27 agosto

«Oltre alla festa di s. Bartolommeo apostolo, ricorrendo giovedì anche quella di s. Lodovico re di Francia, nella chiesa dedicata al santo fu solennizzata la stessa festa con ricco apparato, e scelta musica; e si tenne cappella cardinalizia, nella quale pontificò la gran messa monsignor patriarca Mattei [...]. Alla suddetta messa assistettero i maestri delle ceremonie pontificie, giusta il costume, e vi fu la musica de' cappellani cantori della Cappella pontificia [...].»

p. 360

«*Si trovano ora vendibili in questo negozio anche i seguenti libri*

- Nuovo metodo per apprendere in teorica nello spazio di un mese à sonare il violino, diviso in tre classi con lezioni a due violini per gradazione. Opera del celebre signor Carlo Tassarini, *vale legata in infilzatura paoli tre*.

- Nuova ricreazione armonica, mischiata di pantomimi a due violini, e basso con corni da caccia a piacere, divisa in tre classi. Opera del suddetto celebre signor Carlo Tassarini, di quattro quinternetti, *vagliano legati in infil. paoli cinque*.

- L'arte di nuova modulazione, o sia capriccio musicale a sette parti. Opera altresì dell'accennato signor Tassarini. *Vale legata in infil. paoli tre*.

- Aletamenti da camera a violino solo, e violoncello. Opera terza del detto rinomato signor Tassarini, *vagliano legati in infil. paoli quattro*.

- Sonate a tre da camera con due violini, e basso con canone al fine. Opera quinta del surriferito signor Tassarini, *legati in infil. vagliono paoli cinque*.

- Sei trio a due violini, e basso. Opera sesta dello stesso signor Tassarini. *Vagliano legati in infil. paoli sei*.

- Sinfonie a due violini, e basso, o cembalo. Opera settima del medesimo celebre signor Tassarini; di tre quinternetti, *vagliano legati in infil. paoli sei*.

- Contrasto armonico a tre violini, e basso co' suoi rinforzi. Opera decima del sopranomato signor Tassarini, *Vale legata in infil. paoli otto*.

- Introduzioni a quattro, cioè a due violini, alto viola, violoncello, e basso, o cembalo. Opera undecima del sopradetto signor Tassarini, di quattro quinternetti, *legati in infil., vagliono paoli otto*.

- Sonate a due flauti traversieri, o a due violini, e basso. Opera duodecima del summentovato signor Tassarini, di tre quinternetti, *legati in infil., vagliono paoli sei*.

- Aletamenti armonici a quattro, cioè a due violini, alto viola, basso, o cembalo. Opera decimaterza dell'annunziato signor Tassarini, di tre quinternetti, *legati in infil., vagliono paoli otto*.

- Sei duetti a due violini, o a due pardessu di viola senza basso. Opera decimaquinta

del soprarriferito signor Tessarini, di due quinternetti, *vagliano legati in infil. paoli cinque.*

- Sei grandi aperture a quattro parti, cioè primo violino, secondo violino, terzo violino, basso continuo, ec.. Opera decimanona del detto lodato signor Carlo Tessarini, di cinque quinternetti, *vagliano legati in infil. paoli dodici.*

- Sonate a violino solo, e basso. Opera prima del signor Giuseppe Canevazo, *vale legata in infil. paoli cinque.*

- Sonate a violino solo, e basso. Opera del signor Gio: Ghignone, primo violino di S.M. cristianissima. *Vale legata in infil. paoli cinque.*

- Sei Sonate a violino solo, e basso. Opera prima del signor Miroglio il cadetto. *Vale legata in infilatura paoli sei.*

- Sei Sonate a violino solo, e basso. Opera II del suddetto signor Miroglio, *vale legata in infilatura paoli sei.*

- Sei Sonate in trio a due violini, e violoncello. Opera de' signori Bezzossi, sonatori della musica di S.M. sarda, *vale legata in infil. paoli sei.*

- Sei trio a due violini, e basso. Opera de' suddetti signori Bezzossi, virtuosi di camera di S.M. sarda. *Vale legata in infil. paoli sei.*

- Sei Sonate a due violini, e basso continuo. Opera prima del signor B. Hoef Nagel, di tre quinternetti, *legati in infil., vagliono paoli cinque.*

- Sei sonate a due violini soli. Opera quinta del signor Francesco Guerini napolitano, di due quinternetti, *legati in infil., vagliono paoli cinque.*

- Sei trio a due violini, e il basso. Opera sesta del sopradetto signor Francesco Guerini napolitano, di tre quinternetti, *legati in infilatura, vagliono paoli sei.*

- Sei Trio a due violini, e il basso. Opera settima dello stesso signor Guerini, di tre quinternetti, *legati in infilatura, vagliono paoli sei».*

mar. 13 settembre 1763, XXXVII

pp. 361-362, Roma 7 settembre

«Secondo il costume dei novelli eminentissimi signori cardinali, l'eminentissimo Buonaccorsi avendo nobilmente adornata, e vagamente illuminata con torce la facciata del di lui palazzo nelle sere di sabato, domenica e lunedì scorsi coll'accompagnamento di un concerto di suoni alla loggia di mezzo, varj altri eminentissimi porporati, e moltissima nobiltà si portarono nelle suddette tre sere alle finestre del palazzo del sig. duca d'Arce, per godere comodamente da esse un sì vago spettacolo».

mar. 20 settembre 1763, XXXVIII

pp. 373-374, Napoli 10 settembre

«[...] la sera [dell'8 settembre] sua maestà si portò a sentire l'ultima opera recitata nel teatro reale, ch'era tutto illuminato, con grande applauso della signora Gabbrielli, la quale si è resa incomparabile pel suo dolcissimo canto, e per tutte le altre parti, che accompagnar possono una grande attrice, e rappresentante sopra la scena [...]».

pp. 379-380, Terracina 1 settembre

(Il 1 settembre d. Filippo Pisani, nativo di Terracina, prende possesso della dignità canonica della Cattedrale). «[...] è stato poi solennemente cantato il *Te Deum*, intonato dal sig. arciprete d. Gennaro Fatigati, prima dignità, dopo il pontificale, e proseguito col canto musicale diretto da questo M.R.P.M. fra Gio: Falasca, min. conventuale di s. Francesco, cittadino, e maestro di cappella, ben noto soggetto a' tempi nostri con altri motetti, accompagnati da diversi stromenti musicali, col replicato sparo, e suono di campane [...]».

mar. 27 settembre 1763, XXXIX

p. 381, Roma 27 settembre

«Nel Collegio Nazzareno si tenne ultimamente l'accademia di fisiche sperienze fatte, e spiegate da quei convittori cavalieri, de' quali ne fece la prefazione il sig. conte d. Gio: dei duchi Serbelloni. Vi furono poi cinque dissertazioni [...]; la quarta sopra la propagazione del suono indipendentemente dall'aria del sig. conte Flaminio Zappi [...]».

p. 388, Fossombrone 19 settembre

(Promozione alla sacra porpora del cardinale Andrea Negroni, nobile di Fossombrone). «Ne' giorni scorsi [...] si fecero diverse pubbliche dimostrazioni non tanto dal Capitolo, e da' canonici di questa Cattedrale col canto di una messa solenne, e *Te Deum*, quanto dal Pubblico medesimo separatamente col canto di altra messa, e per tre sere consecutive con fuochi, ed illuminazioni; ma ancora dal sig. ab. d. Gregorio Guerra, che come ministro egli effetti, che qui gode la casa di S. Emin., si volle distinguere col tenere la sera del giovedì 16 del corrente una bene intesa accademia letteraria, frammazzata con concerti musicali [...]; con avere la sera seguente dati altri segni di giubilo con fuochi artificiali, illuminazioni, e cantata nella casa Paci di sua abitazione, con invito, e concorso di tutto il ceto nobile [...]».

mar. 18 ottobre 1763, XLII

pp. 416-417, Vienna 8 ottobre

«Si è qui solennizzata la festa di s. Francesco, di cui porta il nome sua maestà l'imperadore, colle più straordinarie feste, e in tale occasione si è rappresentata a Corte l'opera in musica, intitolata *Ifigenia in Tauride*».

p. 418, Londra 29 settembre

«Scrivesi da Newcastle in data del dì 17 di questo mese, che [...] si riformavano gli abusi introdotti dal lusso; ma da un'altra parte se ne vedeva un altro dei più perniciosi, cioè l'uso introdottosi presso alcune case per perfezionare l'educazione delle giovani dame, dandosi loro un maestro di giuoco, il quale à le sue ore regolate, come i maestri di musica, e di danza; insegna a meschiar le carte con grazia, e generalmente tutto ciò, che bisogna per occupar degnamente il posto alla tavola del giuoco».

p. 420, Recanati 11 ottobre

«Nel Collegio di questa città, oltre le solite accademie, che si tengono due volte il mese da' giovani studiosi co' proprj componimenti sopra le rispettive scienze, nelle quali vengono ivi istruiti, sul fine del presente anno scolastico il sig. maestro di retorica d. Francesco Pomponj, secondo il costume, fece esporre da trenta suoi scolari una bellissima accademia in lode di M.V. Assunta in cielo [...]. A questa si diede principio con una armoniosa sinfonia di molti istromenti da corda, e da fiato; indi fu poi frammazzata, e compiuta con una cantata sull'istesso soggetto composta dal medesimo autore, in cui spiccò l'arte de' virtuosi signori Giovanni Belardi, detto Giovannino d'Ancona, e sig. Giuseppe Cospeldi [...]».

mar. 25 ottobre 1763, XLIII

pp. 421-422, Napoli 10 ottobre

«Per rendere anche più giulivo il soggiorno di Portici il presidente Caravita apre giornalmente il suo vago, e gran giardino, dove con sinfonie di diversi strumenti trattiene non solo la nobiltà, che villeggia, ma molti ancora, che sono in Napoli, e vanno a bella posta a godere di questo spettacolo; talché grande si è il concorso d'ogni ceto di persone, che vi si raunano, particolarmente le domeniche».

p. 425, Vienna 15 ottobre

«La notte del dì 8 venendo il dì 9 del corrente mese pervenne qui un corriero, spacciato da Dresda dal co: di Sternberg, Ministro plenipotenziario delle loro maestà imperiale, e regia apostolica alla corte di Sassonia, e recò l'infausta nuova, che il re di Pollonia, elettor di Sassonia, era morto improvvisamente il dì 5 tra le 4, e le 5 dopo mezzodì. [...] Dopo la morte del re furono immediatamente licenziati tutti i comici, ballerini, ed altre persone del magnifico teatro di Dresda [...]».

mar. 15 novembre 1763, XLVI

p. 454, Napoli 1 novembre

«[...] Niuno si ricorda, che sia mai corso un autunno simile a questo. In fatti il giardino del presidente Caravita è stato sempre pieno di nobiltà, e di persone di ogni grado civile a passeggiar pel medesimo, essendoci concorso non solo il ceto abitante in Portici alla villeggiatura; ma parecchi anche di Napoli, andati a posta a godere questo bel

divertimento, animato da continue sinfonie di strumenti d'arco, e da fiato, tutte a spese del suddetto sig. presidente Caravita, per far più gaja, e vivace questa sua festa».

mar. 22 novembre 1763, XLVII

p. 465, Dresda 1 novembre

«Il novello nostro sovrano elettore volendo rimettere i suoi stati, si è sgravato di molte spese superflue, avendo licenziati i musici, ballerini, comici, pittori, scultori, e tutte quelle persone, che servivano alla custodia delle cacce elettorali».

mar. 29 novembre 1763, XLVIII

p. 473, Roma 23 novembre

«Oggi nella venerabile chiesa di s. Lorenzo in Lucina de' RR.PP. Cherici regolari minori si sono celebrati solenni suffragi per le anime sante del Purgatorio [...], e per contraddistinguersi, oltre una nobilissima, e vaga apparatura di tutta la chiesa con illuminazione abbondante, scelta musica [...] an fatto recitare due dotte, ed erudite orazioni [...]».

mar. 6 dicembre 1763, XLIX

p. 481, Roma 26 novembre

«È già qualche tempo, che trovasi qui di passaggio pel giro, che fa in varie parti dell'Europa, Milord Milè inglese con madama Spenser, sua consorte, alloggiato nel palazzo Guarnieri per andare a Porta Pinciana; e in tanto vien'egli trattato con grandiose conversazioni, e superbi pranzi, e con altri trattenimenti signorili da questa nobiltà primaria, come lo fu particolarmente in questi ultimi giorni dall'eccellentissime case Corsini, e Odescalco, dalla prima con una nobilissima conversazione di suono, e canto, e squisito rinfresco, e dalla seconda con un lautissimo pranzo».

pp. 484-485, Berlino 15 novembre

«Dopo che l'ambasciadore imperiale turco Acmeth Effendi col suo seguito si era trattenuto da' 2 fino a' 9 a Weissenssee, villa di delizia vicino a Berlino, fintantoché fosse regolato il suo solenne ingresso, dopo di avere in d. di 9 pranzato in pubblico si partì. [...] Dirigendo egli dunque il suo cammino verso il Palazzo reale tenne il seguente ordine: [...] 6. Due trombettieri del paese. [...] 21. La sua musica giannizzera [...]».

mar. 13 dicembre 1763, XLX [!]

p. 494-495, Napoli 29 novembre

(Ven. 9 muore il nunzio Giuseppe Locatelli). «[...] Domenica sera fu portato processionalmente alla chiesa degli Angioli de' Padri Teatini, associato da sei fraterie; e lunedì mattina fu esposto in un superbo catafalco con iscelta musica [...]».

p. 495, Genova 5 dicembre

«Alle ore 24 di lunedì entrò in porto la nave il centurione da guerra inglese, stata preceduta dalla fregata il Tamigi sua conserva con S.A.R. il duca di Jorch, fratello del sovrano britannico sotto il nome di conte di Ulster, che sbarcato a terra passò ad alloggiare nella casa del sig. console di sua nazione, e dopo breve riposo si portò al Teatro del Falcone a godere la burlletta in musica [...]».

p. 500, Pesaro 13 dicembre

«Occorrendo la festa dell'Immacolata Concezione di Maria SS. questi divoti Congregati sotto la di lei altissima protezione, domenica scorsa nel Collegio di S. Carlo de' PP. Cherici reg. min. fecero con particolar premura risplendere la lor divozione verso della medesima con solenne festa [...]. Ed il dopo pranzo, oltre allo scelto concerto di varj musicali stromenti, il M.R.P. Vincenzo Maria Cotta, religioso della suddetta religione, vi fece un elegante, ed eruditissimo panegirico [...]».

mar. 20 dicembre 1763, LI

pp. 501-502, Napoli 6 dicembre

«Sabato giorno 3 del corrente ci fu a palazzo mezza gala per la festa di s. Francesco Saverio, di cui porta il nome un signor infante, e la sera la maestà sua calò nel Teatro

Reale di san Carlo a sentir l'opera, e particolarmente la signora Catterina Gabbrielli, romana, che rende stupore per la sua prodigiosa maniera di cantare, avendola applaudita la maestà sua. Era quel teatro tutto illuminato, e pieno di concorso di gente d'ogni ceto».

mar. 27 dicembre 1763, LII

p. 519, Scapezzano 25 dicembre

«La pietà di questi nostri RR. PP. Cappuccini si è in quest'anno più del solito contraddistinta nella notte del Ss. Natale, mentre oltre all'aver esposto alla pubblica adorazione la sacra reliquia del fieno, su di cui giacque Gesù Bambino nel presepio, sopra un sontuoso altare ricco di cera, che tutto fu illuminato alla messa solenne, accompagnata da scelta sinfonia di varj strumenti musicali, e nella qual recitò un divoto discorso il gentilissimo giovanetto signor Gaetano Zandri, fu anche veduta illuminata per tutto il tempo de' divini officj, e della processione [...]».

mar. 3 gennaio 1764, I

p. 8, Venezia 31 dicembre

«Le ultime lettere di Firenze danno, che il conte di Woronzoff, gran cancelliere di Russia, dopo di essersi trattenuto più giorni colla consorte, e figlio colà, trattati da quella nobiltà con molta distinzione a varj festini, accademie di canto, e suono, e conversazioni, si era finalmente partito per Pisa, per respirar per qualche giorno quell'aria».

mar. 10 gennaio 1764, II

p. 14, Genova 31 dicembre

«Lunedì qui fu la solita conversazione di queste dame, e cavalieri essendovi anche intervenuto sua altezza il fratello del sovrano d'Inghilterra, il quale si portò martedì sera à godere la commedia in musica nel Teatro del Falcone, dopo la quale principiò la festa di ballo con maschere [...]».

pp. 15-16, Colonia 22 dicembre

«I signori capitolari della Metropolitana si adunarono lunedì per eleggere un novello vice-decano, terza dignità del Capitolo, e tutti i voti concorsero a favore del sig. conte di Königsegg Aulendorff, canonico capitolare della Cattedrale di Costanza, e qui gran cantore, o, come comunemente si dice, vescovo del Coro [...]».

mar. 7 febbraio 1764, VI

p. 60, Chieti 26 gennaio

«Il dì 15 del corrente mese si aprì questo pubblico Teatro, e si rappresentò la commedia in musica, intitolata *Il filosofo di campagna*, con un concorso di cittadini, e forestieri, riuscita di universale gradimento sì per la musica del celebre Galuppi, come per gli cantanti di scelta voce, e di abilità nel rappresentare. Nel decorso di questo carnevale se ne rappresenteranno altre due per compiuto divertimento di questa città».

mar. 14 febbraio 1764, VII

p. 61-62, Roma 8 febbraio

«Anche nella Chiesa de' santi Bartolommeo, ed Alessandro della nazione bergamasca, tutta con pompa funebre apparata, e con esservi stato eretto un gran catafalco, furono altresì da quell'archiconfraternita celebrate [lun. 6 febbraio] solenni esequie con messa cantata in musica in suffragio della chiara memoria del cardinal Furietti della stessa nazione, e protettore della medesima archiconfraternita».

mar. 28 febbraio 1764, IX

pp. 83-84, Francoforte 12 febbraio

(Il 6 febbraio si apre la Dieta elettorale; vengono descritte le cerimonie). «[...] Jerlaltro i dodici quartieri della milizia a piedi si adunarono sotto le armi fra le 7, ed 8 del

martino, secondo gli ordini, stati loro dati il giorno avanti; e ciaschedun corpo colla sua bandiera spiegata, e co' suoi flauti, e tamburi, si tenne lesto a schierarsi a suo tempo. Dopo le 9 anche la guernigione di questa città si portò co' suoi stendardi, e colla musica militare alle piazze, in cui doveva mettersi in parada. Fra le 9, e 10 uno scabino, ed un senatore deputati dal senato, e preceduti da 8 persone di servizio traversarono la città alla testa di 3 compagnie di cavalleria del paese, al suono delle trombe, e timpani, ed andettero lungi mezza lega dalla piazza ad aspettare il principe Wenceslao di Lichtenstein, primo commissario di S.M. imp. alla Dieta elettorale [...]».

pp. 84-85, Berlino 4 febbraio

«Il dì 29 di detto mese la corte assistette alla rappresentazione dell'opera comica, intitolata la *Maestra di scuola*».

mar. 13 marzo 1764, XI

p. 108, Rimini 8 marzo

«Ne' due ultimi giorni di carnevale il genio bizzarro di questo sig. Angelo Cavalieri diede qui un pubblico spettacolo con una bella mascherata. [...] [segue descrizione delle maschere] Seguitava un coro di musicali istromenti da corda, e da fiato, i quali erano tutti vestiti molto propriamente all'eroica. In fine vedevasi il genio del secolo, rappresentante il Trionfo dell'Ignoranza [...]».

mar. 27 marzo 1764, XIII

pp. 121-122, Roma 17 marzo

«Il cadavere del defunto arcivescovo Bajardi, che fu esposto, come si disse, la settimana passata nella chiesa di s. Pantaleone de' Padri delle Scuole Pie, colla messa pontificata da monsignor Lercari [...], ed accompagnata col canto de' cappellani cantori della stessa pontificia cappella, fu umato nella sepoltura di quei religiosi avanti l'altare del b. Giuseppe Calasanzio [...]».

p. 125, Vienna 14 marzo

«L'imperadrice in compagnia degli arciduchi Giuseppe, e Leopoldo fin da jerlaltro fece da qui partenza per Francfort alle 10 del mattino. [...] Si è poi saputo, ch'ella era felicemente arrivata a Melck lo stesso dì verso le 5 della sera, ch'eravi stata ricevuta all'abbazia di tal nome con tutti i contrassegni possibili di rispetto, e di giubilo, e che si era fra le altre cose eseguita una bellissima cantata a più voci, analoga al soggetto del viaggio di S.M. imperiale, e del ser.mo arciduca».

suppl. alla Gazzetta del 3 aprile 1764

pp. 131-132, Madrid 24 febbraio

«[...] Il dì 15 il re, la famiglia reale, ed esso conte di Rosenberg [ambasciatore], in nome delle loro maestà imperiali, sottoscrissero il contratto matrimoniale della serenissima infanta Maria Luigia con sua altezza reale il serenissimo arciduca Leopoldo; e dopo ciò v'ebbe commedia, ed illuminazioni. Il dì 16 si fece la cerimonia del matrimonio per via di procura [...]. Il dì 17 si fece la festa presso all'ambasciatore [...]; e vi furono rinfreschi, commedia, cena, e ballo. Il dì 18, dopo una bella serenata italiana, diede esso ambasciatore ancor de' rinfreschi, una splendida cena, e ballo [...]».

mar. 3 aprile 1764, XIV

pp. 136-137, Francoforte 19 marzo

(Intrattenimenti in occasione della settima assemblea degli ambasciatori elettorali riuniti per l'elezione). «[...] Jeri il famoso Pitrot, primo ballerino, e direttore dell'Accademia Reale di ballo del fu re di Polonia, dette qui il suo primo ballo, e non ostante la prevenzione, che corre della rara sua abilità, egli à per certo superata l'aspettazione di tutti [...]».

mar. 10 aprile 1764, XV

p. 143, Firenze 27 marzo

«Con lettera di Londra abbiamo avviso, che il musico Ferdinando Tenducci, comunemente chiamato il Senesino, abbia avuto licenza dai direttori del Real Teatro di Concar [!] Garden di Londra per ripatriarsi per un anno in Italia, e che si partirà d'Inghilterra il primo di agosto venturo per restar qui nei nostri paesi tutto il carnevale del 1765. Questo è l'istesso musico, che non poté cantare né a Milano il carnevale del 1757, né a Napoli la primavera dell'istesso anno a motivo di una grossezza contratta nelle parti glandulose, che con l'operazione poi a Napoli del celebre cerusico Francesco Picillo di essa città fu guarito in parte, seguitando a cantare nel Teatro Reale di quella capitale l'autunno, ed il carnevale successivo del 1758, ma in fine essendo esso chiamato, e impegnato pel Teatro delle opere italiane, chiamate Ilaii Marherth a Londra, arrivato in detta città fu perfettamente guarito dai bravissimi professori di chirurgia inglesi, e facendo la fortuna dell'impresario recitò in detto Teatro due anni col più grande applauso del mondo. I direttori del gran Teatro Reale inglese, detto Concar Garden, trovandolo, che farebbe pel loro interesse, non mancarono di esibirgli prezzi esorbitanti, ed in fine loro riuscì di fermarlo per primo cantante in capite per venti, e un anno, obbligandosi di dargli licenza ogni sette anni di godersi la sua paga corrente in Italia; ed essendo ora compiuto il sesto anno, che canta in quella dominante, l'anno venturo è destinato per lui nella nostra Italia, e certamente farà il vantaggio d quel teatro, sul quale spiegherà la novità».

p. 147, Londra 16 marzo

«La sera [del 5 marzo] vi fu concerto, e ballo al palazzo della reina in occasione dell'elezione del principe Federico, secondogenito delle loro maestà, nato il dì 16 agosto 1763, al vescovato di Osnabrug».

suppl. alla Gazzetta del 17 aprile 1764

p. 149-150, Madrid 7 marzo

(Feste in occasione del matrimonio dell'infanta Maria Lodovica con l'arciduca Leopoldo, figlio cadetto delle maestà imperiali). «[...] Ma queste feste, per quanto belle, e sontuose, che fossero, parve, che perdessero una parte della loro sontuosità, e del loro splendore, e sembrarono eziandio eclissate da quella, che diede il dì 23 il marchese di Osson, ambasciadore di Francia. [...] Questa festa, che diede il compimento a tutte le altre, incominciò da un rinfresco dei più squisiti, cui successe la commedia, poi la cena, in appresso il ballo, e il giorno dopo un altro sontuoso rinfresco. Questo ministro avea fatto costruire apposta pel ballo una sala all'italiana, intorno alla quale era una galleria per le persone, che non danzavan punto [...]».

mar. 24 aprile 1764, XVII

pp. 163-165, Francoforte 29 marzo

«*Fine della relazione de l'ingresso dell'imperadore, e del nuovo re dei romani.* [...] Terminata una tale cerimonia l'imperadore, e il novello re si trasferirono alla chiesa, dove fu cantato solennemente il *Te Deum* a più cori di scelta musica [...]».

pp. 165-166, Francoforte 7 aprile

(Mar. 3 aprile, incoronazione del re dei Romani). «[...] All'ingresso della chiesa furono ricevute le MM.LL. dai 3 elettori ecclesiastici, che colà a tale effetto erano in abiti pontificali, ed entrarono al suono giulivo delle trombe, e dei timpani, che poi fu seguitato da scelta musica [...]».

mar. 8 maggio 1764, XIX

pp. 182-183, Roma 2 maggio

«Tutta questa primaria nobiltà à fatto a gara in dimostrare la sua stima al principe fratello del sovrano d'Inghilterra con varj nobilissimi divertimenti datigli; ma in modo particolare si sono distinti l'em.o sig. card. Alessandro Albani nella sua villa a Porta Salara con una notturna cantata fatta recitare martedì sera nella galleria del palazzo della medesima villa, e l'eccellentissima casa Corsini con una festa da ballo data nel suo nobile appartamento del palazzo alla Longara mercoledì notte [...]».

suppl. alla Gazzetta del 15 maggio 1764

pp. 189-190

«Fine della relazione dell'incoronazione di S.M. Giuseppe II re dei Romani seguita a Francfort il dì 3 aprile. [...] Quindi si cantò in bellissima musica la messa della consecrazione del re [...]».

mar. 15 maggio 1764, XX

p. 194, Roma 9 maggio

«L'em.o sig. card. Alessandro Albani, come ministro plenipotenziario presso questa S. Sede di S.M. imperiale, per dare un pubblico attestato del suo giubilo per l'elezione del re de' Romani, domenica mattina [6 maggio] [...] si portò con nobil treno alla Chiesa di S. Maria dell'Anima [...] ove coll'intervento di 26 altri em.i signori porporati fu celebrato il divin sacrificio [...] e indi intonato il *Te Deum*, in ringraziamento a Dio Signore della detta elezione, ed incoronazione, il quale venne proseguito da sceltissimo coro di musici, ed istrumenti al rimbombo di copioso numero di mortaretti [...]».

«Il sig. conte de los Balbafes, cognato di s. ecc. il sig. contestabile Colonna, e che da due anni trovasi qui, fece il dì 3 portare in questa Chiesa dell'Angelo Custode presso al palazzo di sua abitazione un crocifisso, che stette sempre presso la sua famiglia in Ispagna, e che, dicesi, parlasse a s. Pio, e il dì 5 fece solennizzarvi una gran festa con rara musica».

p. 200, Ravenna 12 maggio

(Papa Clemente XIII nomina arcivescovo di Ravenna Niccolò Oddi, che nomina suo procuratore per assumere l'incarico del vicario generale capitolare, Malatesta Francesco Monaldini). «[...] Avendo questi per tanto scelta la presente giornata per prendere formalmente il detto possesso di oggi [...] tanto nello ingresso del prelado procuratore nel sacro tempio [la Chiesa Metropolitana], quanto durante tutta la funzione, si sono sentiti armoniosi concerti di musicali istrumenti [...]».

suppl. alla Gazzetta del 12 giugno 1764

p. 232, Venezia 2 giugno

«Sabato scorso [26 maggio] sulle ore 23 pervenne qui S.A. il principe fratello del sovrano britannico. Il giorno appresso di domenica fu egli trattato ad un magnifico pranzo da s. eccellenza il sig. conte Mutraj, residente d'Inghilterra. La sera fu egli condotto da 4 nobili deputati all'opera nel Teatro di s. Gio: Grisostomo, ov'eragli stato apprestato un gran palco addobbato colla più possibil magnificenza, e dove ritornò anche nelle sere appresso, e fu parimente a sentire l'opera al Teatro di s. Lucia, nel quale gli era stato altresì preparato un nobilissimo palco, e fu sempre servito nell'uno, e l'altro dei più lauti squisiti rinfreschi [...]».

mar. 19 giugno 1764, XXV

pp. 241-242, Roma 12 giugno

«Lunedì [11 giugno], seconda festa di Pentecoste, dopo il vespero S.S. [...] si portò alla Chiesa di s. Spirito in Sassia [...], si trasferì poi colla più edificante compunzione a piedi, e processionalmente alla sacrosanta Basilica Vaticana, ove assunti i sacri paramenti ed intonato il *Te Deum*, che venne proseguito dal clero de' cappellani cantori della Pontificia Cappella, dette l'appostolica benedizione [...]».

p. 248, Pesaro 19 giugno

(Il 12 giugno, secondo giorno di Pentecoste, la Confraternita della SS. Annunziata festeggia la traslazione dell'immagine della SS. Vergine detta del Popolo venerata nella propria chiesa, l'accettazione da parte del cardinale Alessandro Albani della protettoria della Confraternita, e mette in uso il suo nuovo segno). «[...] celebrò egli [l'abate Giannantonio Sigonfredi canonico della Cattedrale] la gran messa, e nella sera intonò i vesperi solenni l'una, e gli altri cantati da scelte voci forestiere, unite alle nostre, col l'accompagnamento di strepitosa orchestra non solo di istrumenti da corda, ma anche di varj da fiato, tra i quali si distinse Vincenzo Maria Pascali da Lecce col flauto traversiero, il signor Benedetto Facioli da Vicenza, discepolo del celebre d. Antonio Van-

dini di Padova, col violoncello, e il nostro sempre più commendabile sig. Pasquale Bini col violino, tutti e tre co' loro rispettivi concerti [...].»

mar. 26 giugno 1764, XXVI

p. 253, Roma 26 giugno

(Esequie nella Chiesa del Gesù di Giovanni Francesco Baldini, ex generale della Congregazione Somasca, morto il 12 giugno). «[...] Assisteranno alle solenni esequie, ed alla messa cantata da monsignor vicario generale con iscelta musica tutti i capi delle religioni, e clero, oltre tutti i Padri Gesuiti [...].»

p. 259, Venezia 23 giugno

«Sabato scorso fece da qui partenza il pr. fratello del sov. brit., per recarsi a Padova a godervi l'opera in musica. [...].»

mar. 17 luglio 1764, XXIX

p. 281, Roma 7 luglio

«Dopo la cappella papale tenutasi nella Basilica Vaticana per la festa de' Ss. Apostoli Pietro, e Paolo, principali protettori di quest'alma città di Roma, si è andato proseguendo il solenne ottavario in di loro onore, colla cappella tenutasi sabato secondo giorno nella Basilica Patriarcale di s. Paolo fuori le mura [...]. Domenica, terzo giorno, la cappella fu tenuta dal Collegio de' monsignori protonotarj apostolici in s. Pudenziana [...]. Lunedì [...] la tenne nella Chiesa Collegata insigne di s. Maria Inviolata. Martedì [...] in s. Pietro in Vincoli [...], mercoledì sesto giorno in s. Pietro in carcere [...], e giovedì [...] in s. Pietro in Montorio [...], state assistite tutte le dette messe, come è il consueto, da ministri della Sagrestia pontificia, ed accompagnate dai cappellani cantori della Cappella pontificia».

p. 288, Loreto 14 luglio

(Ringraziamenti indirizzati alla provvidenza divina e alle cure di mons. Potenziani governatore generale, che hanno preservato la città dalla penuria riscontrata nell'anno trascorso). «[...] solenne triduo, e *Te Deum*, che incominciò il dì 10 del corrente mese, e fu assistito dall'intervento del numeroso venerabil clero, e dall'illustrissimo magistrato, e seguito con la particolar musica di questa celebre Cappella [...].»

mar. 24 luglio 1764, XXX

pp. 292-293, Napoli 4 luglio

(Misure per fermare la grande mortalità). «[...] Si sono incominciate altre novene ad altri santi nostri protettori; si son chiusi tutti i teatri; e si è sospesa la fiera, rimettendola ad altro tempo; e il magistrato della sanità invigila giorno, e notte, perché il male non inoltri [...].»

p. 295

«*Transunto di una lettera di Vienna del dì 11 luglio*: Jeri fecero di qua partenza le loro altezze reali l'arciduca Ferdinando, e l'arciduchessa Giuseppa, per Presburgo [...]. Li 5 [...] sua maestà l'imperadrice, come re d'Ungheria, preceduta dagli Stati, si recò alla Cappella del castello, fabbricata poc'anzi con molta magnificenza. Dopo il *Veni Creator*, che vi fu cantato in musica, ella tornò ne' suoi appartamenti [...].»

mar. 7 agosto 1764, XXXII

p. 319-320, Longiano di Romagna 4 agosto

«Il dì 25 del passato luglio per la festa solita a celebrarsi dalla ven. Compagnia della Buona Morte, eretta nella Chiesa de' M.RR.PP. Minori Conventuali di questa antica terra, diocesi di Rimini, videsi la medesima nuova grandiosa Chiesa de' detti Padri riccamente apparata a damasco chermisi; e in esso di darvisi principio alla sacra funzione co' primi vesperi solenni, cantati a due cori di scelte voci sotto la direzione del celebre maestro sig. ab. Petronio Lanzi bolognese. [...] la mattina seguente [...] messa solenne, accompagnata da mottetti, e concerti di professori primarj [...]. L'oratorio in fine coronò la solennità, poesia del signor conte Gian Francesco Fattiboni, nobile cesenate, e composizione del soprannominato signor Lanzi [...].»

mar. 14 agosto 1764, XXXIII

pp. 321-322, Roma 4 agosto

«Sabato scorso 28 del prossimo passato mese, giorno anniversario della morte della ch. mem. della principessa donna Vittoria Barbarigo Rezzonico, degnissima madre della santità di Nostro Signore felicemente regnante, la stessa Santità Sua in attestato di filiale amore inverso la defunta, e ad effetto di suffragare la di lei anima, fecele celebrare, come negli anni scorsi, un funerale solenne nella Chiesa Collegiata di s. Marco colla messa accompagnata da' musici, e cantata da monsignor Francesco Lucca [...]».

p. 322, Genova 4 agosto

«Il principe fratello del sovrano britannico intervenne domenica sera nel Teatro del Falcone a godere il dramma giocoso in musica, dopo del quale vi fu festa da ballo con maschere, che durò fino a giorno».

mar. 21 agosto 1764, XXXIV

p. 333, Roma 11 agosto

«Martedì [7 agosto] correndo la festa del glorioso s. Gaetano Tiene, fondatore della Congregazione de' Padri ch. Regolari Teatini, fu ella solennizzata nella Chiesa dei medesimi Padri a s. Andrea della Valle con sacra pompa di apparato, e musica [...]».

pp. 336-337, Berlino 28 luglio

«Sabato scorso a Carlotembourg fu dato un sontuosissimo pranzo, cui il sovrano, i principi della Casa, ed i principi esteri vennero tutti insieme serviti, ed a parecchie altre tavole i ministri esteri, i generali, e la nobiltà del paese, e forestiera. [...] Domenica mattina il duca regnante, ed il principe ereditario di Brunswic cogli altri principi si portarono qui a far la visita di congedo alla reina, ed alla principessa vedova di Prussia. Nello stesso giorno vi furon pure i soliti magnifici conviti a mezzodì, e alla sera, ma prima della cena fuvvi un concerto di musica nella Cappella del sovrano [...]».

mar. 28 agosto 1764, XXXV

p. 348, Osimo 23 agosto

(Festeggiamenti dei Fratelli dell'oratorio secolare di S. Filippo Neri nell'oratorio omonimo alla Vergine loro protettrice). «[...] Nella sera di detto sabato [18 agosto] furon cantate da scelta musica, accompagnata da simile orchestra di suonatori, le Litanie della Vergine, e la *Salve Regina* [...]. Nella seguente domenica dalla prima mattina fino al mezzo giorno furono celebrate molte messe [...]. E la messa solenne fu cantata colla suddetta scelta musica, ed orchestra dal molto reverendo padre Gian Domenico Manzoni prefetto del medesimo oratorio [...]; nel giorno fu recitata una orazione panegirica in lode di Maria Santissima [...]; e quindi cantatesi dai musici le Litanie, come nella scorsa sera, fu dal suddetto padre Manzoni data la benedizione [...]».

mar. 4 settembre 1764, XXXVI

pp. 358-359, Varsavia 8 agosto

«Venerdì scorso 3 del corrente si celebrò qua con grande magnificenza la festa dell'Ordine de' Cavalieri dell'aquila bianca, come pure quella del nome del principe palatino di Russia, e in tale occasione diede il primate un gran desinare, cui intervennero i ministri delle potenze straniere, e molte altre persone del primo rango; durante il quale vi fu una cantata a più cori di musicali istrumenti».

mar. 11 settembre 1764, XXXVII

p. 361, Roma 1 settembre

«Per la festa corrente della decolazione di s. Gio: Battista, mercoledì [29 agosto] nella Chiesa di s. Silvestro in Capite di monache dell'Ordine di s. Chiara, dette Urbaniste [...], vi pontificò la messa, ed i primi, e secondi vesperi monsignor Lercari, arcivescovo d'Adrianopoli, coll'accompagnamento di musica scelta [...]».

mar. 18 settembre 1764, XXXVIII

p. 380, Ancona, 15 settembre

«Terminatasi la fabbrica del magnifico tempio dei M.R.R. Padri Agostiniani, opra, e disegno del valent'uomo Luigi Vanvitelli, il dì 7 del corrente si fece dal M.R.P. maestro Gian Niccola Reppi, priore, la solenne benedizione del medesimo tempio; dopo della quale vi celebrò egli la santa messa coll'intervento di numerosissimo popolo, che udì in tale incontro il nuovo sontuosissimo organo di trentacinque registri, lavoro dell'insigne signor don Pietro Nacchini, sacerdote veneto. Il dì poi di domenica, sulle ore 21 seguì l'apertura di esso tempio, accompagnata da scelta musica dei più valenti virtuosi e di canto, e di suono, e in quattro cori divisa, nel primo de' quali fecero pompa del loro sapere i signori Giuseppe Aprile, e Pasqualino Bruscolini; nel secondo il signor Giovanni Belardi, detto d'Ancona, il quale fu il direttore indefesso della stessa musica, ch'era del celebre padre bacciliere Agostino Dianda, maestro di cappella agostiniano; e in tale incontro si udì strepitoso concerto del signor Antonio Domenichini di Firenze, rinomato sonatore di oboe; come pure nella mattina di lunedì consimile concerto si godette del famoso signor Pietro Nardini di Livorno, virtuoso di violino, al quale il terzo concerto succedette del celebre signor Pasqualino Bini pesarese nella sera del martedì, in cui fu rappresentato l'oratorio, intitolato *Il Giacobbe*. [...] Nella stessa sera dei dieci fu incendiata macchina, ricca di fuochi artificiali, alta cento, e dieci palmi, e divisa in varj piani, ed ordini di architettura [...]. A questo nobile spettacolo vi concorse anche l'eminenza sua [il vescovo Filippo Acciajuoli], che da una delle finestre del monistero de' suddetti Padri godette non solo l'incendio della descritta macchina, ma anche la strada vicinale tutta adorna di tappezzerie nobili, e di numerosi lumi, oltre i concerti di più stromenti da fiato, che al terminare del rimbombo de' tamburi risunarono anch'essi nel mezzo della via indicata».

mar. 25 settembre 1764, XXXIX

p. 381, Roma 15 settembre

«In uno degli scorsi giorni N.S. andette a visitare la nuova sontuosa fabbrica delle Monache Orsoline al Corso, disegnata dal famoso architetto sig. Mauro Fontana, e coraggiosamente intrapresa con pochissima scorta di danaro dal grande spirito di questa nuova superiora suor Maria Luisa di s. Giuseppe, donna di un raro merito, e di nazione veneziana. Nell'entrar S.S. in Chiesa all'adorazione del Santissimo Sacramento fu cantato in musica a più voci l'antifona = *Ecce Sacerdos magnus*, accompagnata da ottimi violini, ed altri istrumenti, sonati dalle stesse religiose. Terminata l'antifona si udì una bellissima sinfonia [...]».

suppl. alla Gazzetta del 2 ottobre 1764

pp. 390-391, Dresda 25 agosto

(Il principe ereditario di Brunswick e il principe Guglielmo suo fratello giungono a Dresda). «[...] Il dì 19 i due serenissimi principi, col principe amministratore, ed il duca Carlo [di Curlandia], andarono ancora alla piazza d'arme a vedervi in parada il reggimento del principe Saverio. Dopo la tavola si passò nel gran giardino, e quindi nel palazzo elettorale, dove si cenò all'armonia di un magnifico concerto presso all'antidetta elettrice vedova [...]».

mar. 9 ottobre 1764, XLI

p. 408, Jesi 4 ottobre

«Il dì 27 del passato settembre terminò qui la solita fiera di S. Settimio, la quale durò per otto giorni. [...] In questo frattempo si vide la città in allegrezza, e in gala per le solenni feste celebrate, le quali cominciarono fin dal dopo pranzo del dì 15 in cui furono cantati i primi vesperi ad onore del grande taumaturgo s. *Antonio di Padova* da scelti musici, accompagnati pur da scelta orchestra. La mattina dei 16 si cantò la messa, e nel giorno fuvvi il panegirico [...], dopo il quale si cantò il *Tantum Ergo*; ed indi fu data la benedizione del Venerabile. Nella sera nel Pubblico Teatro si recitò in musica il dramma *sacro* del celebre sig. abate Pietro Metastasio, intitolato il *Giuseppe riconosciuto*. Nel giorno 17 dallo stesso coro di musici furono cantati i vesperi [...] e pel

di 21 precedente alla festa dell'insigne, e principale nostro protettore S. Settimio fu fatta la solenne processione col braccio di esso santo, [...] condecorandola colla sua presenza monsignore d. *Ubaldo Baldassini*, vigilantissimo nostro vescovo, il quale [...] intuonò il gran vespro, cantato da altra scelta musica, accompagnata da orchestra parimente scelta [...].»

mar. 23 ottobre 1764, XLIII

p. 425, Vienna 13 ottobre

«Il dì 4 festa di S. Francesco, e giorno del nome di sua maestà, l'imperadore, e la corte fu in gran gala a Bel Fonte [...]. Alle 11 tutta la corte si portò ad ascoltare la messa cantata in musica nella cappella del castello, dopo la quale le loro maestà l'imperadore, e l'imperadrice reina, ed il re dei Romani pranzarono in pubblico colle loro altezze reali i tre arciduchi, e le sette arciduchesse; e l'arcivescovo di questa città assistette in forma a questo pranzo, durante il quale, vi ebbe una squisitissima musica di voci, e di strumenti».

mar. 20 novembre 1764, XLVII

p. 467, Pietroburgo 9 ottobre

«Jerlaltro sua maestà l'imperadrice abbandonò il suo palazzo d'estate, ch'è fabbricato di legno, e passò a quello d'inverno, ch'è costruito di pietra. In questa occasione si fece una triplice scarica di cannone dei nostri rampari, e della moschetteria della guarnigione; e la sera si rappresentò un'opera comica sul nuovo Teatro. La musica era italiana, e la composizione dell'opera in francese».

pp. 467-468, Pesaro 20 novembre

(I confratelli della Compagnia di S. Rocco e Sebastiano danno una pubblica dimostrazione della loro gioia per la ristabilita salute del cardinale Colonna di Sciarra protettore della Compagnia). «[...] E perciò fatta decorosamente apparare tutta loro chiesa co' suoi damaschi chermisi, la mattina del dì 11 del corrente mese [...] vi fecero fare un solenne uffizio di messe, [...] e poscia al replicato sparo di mortaretti intonarvi il *Te Deum* in musica in rendimento di grazie a sua divina maestà per la detta recuperata salute; e in fine cantarvi messa solenne da questo illustrissimo signor proposto de' conti Almerici, prima dignità di questo reverendissimo Capitolo, a doppio coro di scelta musica di virtuosi cantanti, e celebri sonatori [...].»

suppl. alla Gazzetta del 27 novembre 1764

p. 471, Parigi 2 novembre

«Tra gli artefici di pittura, scultura, e architettura, che anno esposte quest'anno le loro opere nel salone del palazzo d'Aligre, merita d'essere ricordato il signor Merelle il padre, uom rispettabile e pe' suoi onesti costumi, per l'età avanzata, e pe' servigi, che presta all'Accademia di s. Luca, di cui è rettore. Egli ha dunque mandati all'accennato salone quattro piccioli quadri: cioè s. *Anna*; *Venere*, che mostra ad Enea l'armi, che gli à fatte temprar da Vulcano: una *Sonatrice di piva*, ed una *Sultana* [...].»

mer. 2 gennaio 1765, I

p. 8, Fano 29 dicembre

(Giovanni Battista Orsi, canonico della Metropolitana di Bologna, è stato nominato vescovo di Fano). «[...] La mattina poi del dì 28 questo reverendissimo Capitolo fece cantare dal signor proposto De Cuppis, prima dignità, una messa solenne con iscelta musica di voci, e strumenti a due cori, con vaga apparatura della Chiesa, e coll'intervento dell'illustrissimo magistrato, replicando il *Te Deum*, gli spari, e gli altri segni d'allegrezza [...].»

suppl. alla Gazzetta del 15 gennaio 1765

p. 24, Varsavia 10 dicembre

«S.M. la sera del giorno della sua incoronazione si portò a vedere le magnifiche illuminazioni fatte al palazzo della città, rimpetto al quale osservavasi eretto un arco

trionfale [...]. L'arco trionfale aveva ai lati dei portici [...]. Le due estremità dei portici erano ornate di trofei militari eretti sopra dei piedestalli, e tra le piramidi, ed i trofei eranvi timpani, trombe, ed altri istrumenti proprj ad annunziare la gioja di quel gran giorno».

mar. 15 gennaio 1765, III

p. 26, Roma 9 gennaio

«Lunedì andettero in iscena in tutti questi teatri varie opere così eroiche, come burlesche, e fra le altre il dramma intitolato l'*Emene*, che rappresentato nel Teatro di Torre Argentina, e messo in musica dal sig. Antonio Sacchini, celebre maestro di cappella napolitano, incontrò presso il pubblico molto gradimento».

p. 32, Casamari abbazia nella diocesi di Veroli 4 gennaio

(L'abate dei monaci trappisti chiede l'autorizzazione ad imbalsamare il corpo del cavaliere F. Domenico Jarente Cabanes). «[...] monsignor Jacobini [vescovo] il quale non solo gli accordò la permissione d'imbalsamare il cadavere, ma di vantaggio egli medesimo si trasferì in questo monistero con parte de' suoi canonici, seminaristi, musici, oratore, ed ogni altra cosa necessaria, per far riuscire con tutto decoro, e maestà una sì nobile, e pia funzione [...]. Terminata la solenne messa, cantata con quella grandiosità di canto, che tanti, e poi tanti raddoppiati musici poterono formare [...], fu dal dottissimo molto reverendo padre Francesco Maria da Palermo [...], recitata una elegantissima estemporanea funebre orazione [...]».

mar. 29 gennaio 1765, V

p. 50, Berlino 8 gennaio

«Tutta la real famiglia, e nobiltà numerosissima ebbe a spettatori jeri sera il *Leucippo*, opera, che si è presentata per la prima volta d'ordine del sovrano».

mar. 5 febbraio 1765, VI

pp. 53-54, Roma 26 gennaio

«Mercoledì [23 gennaio] nella Basilica patriarcale di s. Maria Maggiore, per la festa corrente di s. Idelfonso, vescovo, e confessore, vi fu la consueta messa, detta di Spagna, pontificata con musica scelta [...]».

mar. 12 febbraio 1765, VII

pp. 71-72, Cesena 7 febbraio

(Ritorna il vescovo mons. Francesco dei conti Agoselli). «[...] si portò alla Cattedrale [...] e quivi adorando l'augustissimo Sacramento, e la scoperta immagine di Maria, cantarono al tempo istesso i musici le laudi della Vergine, e l'inno di grazie [...]».

mar. 19 febbraio 1765, VIII

p. 74, Roma 13 febbraio

«Trovasi sotto i torchi del sig. Barbiellini la celebre composizione del sig. abate Metastasio, intitolata il *Parnaso in confusione*, recitata in Vienna dagli arciduchi, e dalle arciduchesse in occasione delle feste fattesi in quella corte imperiale per le nozze del re dei Romani».

p. 77, Vienna 6 febbraio

(23 gennaio, nel palazzo di Belfonte nozze del re e della regina). «[...] alle 5 della sera di esso dì [24 gennaio, a Vienna] gli arciduchi, e le arciduchesse rappresentarono in musica il *Parnaso Confuso* del celebre signor abate Pietro Metastasio con una grazia, e con un brio sorprendente, e poscia vi fu festa da ballo. Il dì 25 alle 6 della sera vi fu una serenata con cantata del Trionfo d'amore. Il dì 26 alla stess'ora fuvvi commedia con bellissime decorazioni, rappresentata dalle dame di corte. Il dì 27 fu ripetuta dagli arciduchi, e dalle arciduchesse la suddetta opera in musica, e il dì 28 la commedia eseguita dalle dette dame. Il dì 29 tutta questa città esultò per l'arrivo in essa degli augusti sposi, e di tutta la Corte [...]».

p. 80, Senigallia 17 febbraio

«Il signor Domenico Scogli, dopo di aver servito due corone, cioè quella di Svezia per lo spazio di otto anni, e di tre quella di Danimarca in qualità di musico soprano, è ritornato finalmente in questa città, sua patria, per rivedere i suoi cari genitori, e fratelli; e già in più occasioni si è qui fatto sentire con aver sempre riscossa quella lode, e quegli evviva, che merita un sì famoso, ed eccellente cantante».

suppl. alla Gazzetta del 27 [!] febbraio 1765

p. 82-84, Vienna 6 febbraio

«*Distinta relazione dell'augusta cerimonia della benedizione nuziale data al re, ed alla reina dei romani nel castello di Belfonte.* [...] Il re, e la reina de' romani, dopo una breve preghiera, si avanzarono verso l'altare, e monsignor nunzio [pontificio, Borromeo] diede loro la benedizione nuziale. Ritornati dopo ciò gli augusti sposi al loro posto primiero, esso nunzio intuonò il *Te Deum*, che fu cantato dalla musica della Cappella, e poi diede altresì loro la benedizione papale. [...] Durante il banchetto [nello stesso giorno] v'ebbe una squisita musica di voci, e strumenti; [...]. Il dì 22 [...] la sera poi le loro altezze reali le arciduchesse Elisabetta, Amalia, Giuseppa, e Carlotta rappresentarono ne la grande anticamera, o sala delle battaglie, ridotta ad uso di teatro, un'opera italiana, intitolata il *Parnaso confuso*, la cui poesia è del celebre abate Metastasio, e la musica del rinomato cavaliere Gluck. La scena consisteva in un boschetto d'allori appiè del monte Parnaso; che in parte vedevasi in qualche distanza, alla cui sommità era il cavallo pegaseò, ed a basso il fonte Ippocrene, che scorreva per la pianura. Da lungi apparivano le feraci campagne della Focide: alle radici del monte stesso Melpomene, Euterpe, ed Erato assise neglettamente sulla verdura; e più da lungi alcune altre compagne loro nella stessa attitudine [segue descrizione della trama...]. Sua altezza reale l'arciduca à accompagnato al gravicembalo: la reale arciduchessa Amalia à fatta la parte d'Apolline; e quella di Melpomene, Euterpe, ed Erato le anno fatte le sopradette serenissime arciduchesse Elisabetta, Giuseppa, e Carlotta. Il ballo poi rappresentava Amore [... segue descrizione della trama]. L'arciduca Massimiliano faceva la parte d'Amore; e l'arciduca Ferdinando, e l'arciduchessa Antonia facevano quelle di Mirtillo, e Flora; figurando poscia in sembianze di pastori, e pastorelle i giovani conti Francesco di Clary, Saverio d'Auesperg, Giovanni di Clary, e Federigo di Furstemberg; e le contesse Teresa di Clary, Cristiana d'Auesperg, Cristiana di Clary, e Paolina d'Auesperg. Il dì 25 v'ebbe pure negli appartamenti del castello di Belfonte una serenata in musica dello stesso Metastasio, nota sotto il titolo di *Trionfo d'Amore*, e n'era la musica del sig. Cassman. [...]».

mar. 5 marzo 1765, X

p. 94, Genova 23 febbraio

«Negli ultimi giorni di carnevale si son celebrati più tridui in suffragio delle anime del Purgatorio, a spese dei divoti, in diverse chiese, fra' quali assai magnifici son riusciti quelli solennizzatisi nel tempio di s. Domenico, e in quello di Nostra Signora del Vastato, vagamente apparati, ed illuminati con iscelta musica, eruditi panegirici, e concorso di ogni ordine di persone».

suppl. alla Gazzetta del 12 marzo 1765

pp. 101-102

«*Fine della descrizione della cerimonia di coronazione del re di Pollonia.*¹ [...] Mentre ch'egli [il re, dopo avere effettuato il giuramento davanti al primate] stava così prosteso, il coro cantò le litanie [...]».

¹ La parte precedente in Suppl. alla Gazzetta del 27 [!] febbraio 1765, p. 84, Varsavia 28 gennaio.

suppl. alla Gazzetta del 26 marzo 1765

p. 121, Berlino 16 febbraio

«Domenica ultima scorsa nel dopo pranzo l'A.R. della principessa Amalia si trasferì nella Chiesa del Presidio, ove con molta soddisfazione udì la predica del sig. Mertzdorf, limosiniere del Corpo dei cadetti nobili, e già prevosto di Bernau, avendo in tale occasione il sig. Swaltz, valente organista di detta Chiesa, fatto sentire un bel concerto di tutta quella orchestra».

p. 121, Potsdam 15 febbraio

(Il 13 febbraio arriva il principe ereditario di Curlandia, accolto dal sovrano). «[...] A mezzodì presso alla maestà sua fu gran tavola, cui venne servita l'A.S.S. con molti altri personaggi di rango; e la sera nel teatro del castello rappresentossi l'opera comica, intitolata il *Mercato di Malmantile*. Jeri pranzò di nuovo S.A. collo stesso nostro sovrano, e nella sera fu replicata la suddetta opera comica. Oggi prima di mezzo giorno S.A.S. si è partita, ritornando a Berlino».

mer. 10 aprile 1765, XV

p. 150, Augusta 27 marzo

«Scrivesi da Franecker nei Paesi Bassi, ch'essendosi tempo fa dissotterrato in un villaggio vicino a Wierwerd un sepolcro, si avea motivo di credere, che fosse positivamente quel desso, in cui fu deposto il cadavere della dotta Anna Maria Schurman [...] venuta da una celebre famiglia, nacque nel 1607 in Colonia. Ella divenne sì erudita [...] ed aveva eziandio non leggera cognizione della pittura, scultura, e musica [...]».

mar. 16 aprile 1765, XVI

p. 160, Pesaro 16 aprile

«Jeri, correndo la festa del glorioso taumaturgo S. Francesco di Paola, questi molto reverendi Padri del suo Ordine l'anno solennizzata in quest'anno con maggiore pompa del solito si in ordine all'apparato, e alle cere, più nobile, e copiose, come circa la musica, ed orchestra più scelta, e forestiera unita al nostro rinomatissimo violino del signor Pasquale Bini. [...] e vi à in sì festivo giorno cantata la sua prima messa il molt'illustre, e reverendo signor d. Domenico del Chierico colla detta musica, ed orchestra, e data il giorno la benedizione col Venerabile».

mar. 23 aprile 1765, XVII

p. 166, Andria 16 marzo

(Il capitolo della cattedrale rende gli estremi uffici alla principessa Eleonora Caraffa, vedova Doria Pamphilj). «[...] Si cantò con lugubre pompa la messa di requie con iscelta musica del celebre maestro di cappella fu d. Francesco Durante. [...] Si recitò l'orazione funebre [...] Dopo la recita di tale orazione, il prelato colle dignità, e co' canonici assistenti, [...] cantarono i quattro funebri responsorj, e da ciascuno dei detti assistenti si diedero le quattro assoluzioni, e l'ultima fu data dal vescovo dopo il *Liberate me Domine*, cantato dal coro de' musici [...]».

pp. 170-171, Londra 29 marzo

«Sentiamo da Manchester, che vi si è aperta una sottoscrizione pel sollievo di alcune centinaia di operaj, i quali si trovan ridotti alla più dura miseria per la decadenza delle manifatture in quella città, e nelle vicinanze, e per la carestia dei viveri [...] In mezzo a questa calamità un musico italiano à ammassate, detratte tutte le spese, mille guinee nella prima settimana del corrente mese di marzo. Ciò, che unito a 1500 lire sterline, che potrà tuttavia guadagnare avanti la fine della stagione, mette in un bel lume la generosità britannica, che paga sì largamente una canzone, nel mentre che tanti, e tanti industriosi operaj periscono di fame nei contorni di Spira Fields. Una dama à, dicesi, data in dono a questo musico una cedola di 200 Lire sterline per un solo biglietto. Questi eccessi fanno esclamare molte persone; ma una prova, che non vengono punto ascoltate, si è, che fin dal principio di febbrajo fu pubblicata su tal proposito una lettera del seguente tenore. “Nel leggere le pubbliche nuove io vi osservo sovente con molto dispiacere quanto di giorno in giorno degenera la mia patria. Io trovo migliaia di lire sterline accordate ad un musico italiano, per cantar le sue note, non intelligibili

sopra un teatro britannico, ove pochi dei suoi uditori, o forse un solo appena una parola di quel, ch'egli canta. Un gusto sì effeminato disonora una nazione, il cui eroismo, e profondo talento dovrebbero farla rispettare. E non avvi chi si sollevi contro una dissipazione sì poco utile, ed anche pregiudizievole ai costumi, particolarmente in un tempo, in cui la nazione geme sotto il peso di un immenso debito [...]. In mezzo a queste circostanze sì calamitose, e deprimenti noi vediamo annunciare in una gazzetta, che si fabbricherà in breve un teatro nella città colla permissione del governo; in un'altra, che si è già sottoscritta la somma di 3 mila lire sterline pel Teatro di Foosse, che si dice doversi fabbricare dalla banda di Strand; e in una terza, che una persona si propone di costruirne un altro ad Hackney [...]. Non si può negare, che la frequenza delle commedie, e delle opere, e di ogni altro trattenimento di simil fatta, non produca, e nudrisca nello spirito la mollezza, la leggerezza, e la vanità, e che non ispanda fra il popolo l'inguardaggine, e la dissipazione. Il teatro è il covile delle dissolutezze dell'uno, e dell'altro sesso [...].».

mar. 30 aprile 1765, XVIII

pp. 173-174, Roma 20 aprile

(Morte di monsignor Giuseppe Spinelli). «[...] il suo corpo fu associato [...] alla Basilica de' Ss. XII apostoli de' Padri minori conventuali [...]. Quindi lunedì mattina [15 aprile], con messa in musica, gli furono celebrate solenni esequie [...].».

pp. 179-180, Faenza 17 aprile

(Il 10 aprile muore a Faenza nel monastero dei ss. Ippolito e Lorenzo il senese Gregorio Patrizio Mattei abate generale dell'Ordine dei Camaldolesi). «Il 12 alle ore 22 in circa dalla detta sala [dell'appartamento generalizio] fu condotto su grandioso letto per tutte le strade della non piccola parrocchia del monastero [...] con canti, e suoni lugubri. [...] Dopo ciò fu portato alla chiesa [...]. La mattina poi del dì 13, il *r.mo Padre d. Lorenzo Verdoni Dander* [...] celebrò pontificalmente la messa di *Requiem*; e la flebile musica fu in tutto scelta, e applaudita universalmente [...].».

mar. 14 maggio 1765, XX

pp. 193-194, Genova 4 maggio

«Jeri per ordine di questo illustriss., e reverendiss. nostro monsig. arcivescovo fu fatta nel seminario arcivescovile da que' cherici una pubblica accademia di belle lettere cantata in musica in applauso del serenissimo Francesco Maria della Rovere, doge di questa serenissima Repubblica, essendovi intervenuti con universale compiacimento molti eccellentissimi togati, ed altre distinte, e letterate persone così ecclesiastiche, come secolari».

«Bisogna dire, che la real infanta di Spagna Luigia sposa del real arciduca d'Austria Pietro Leopoldo, la quale s'imbarcherà a Cartagena il dì 15 giugno, approderà in questo nostro porto, dacché questo serenissimo governo à destinati 6 cavalieri per porre in iscena una sontuosa opera in musica per tal tempo».

mar. 22 maggio 1765, XXI

p. 206, Genova 11 maggio

(Notizia del passaggio a Genova della infanta reale Maria Luigia e della principessa di Parma). «Questo serenissimo governo [...] fa in oltre fare le opportune disposizioni per un sontuoso dramma in musica, per più feste da ballo, ed altre pubbliche dimostrazioni di giubilo, degne degli accennati reali personaggi».

p. 212, Pesaro 21 maggio

«Questa venerabile Compagnia de' Santi Rocco, e Sebastiano à voluto dare un pubblico segno del rammarico, che prova per la perdita ultimamente fatta dell'ottimo suo protettore l'eminentissimo signor Prospero Colonna di Sciarra. Il dì 11 [...] vi fu uffizio generale di messe a tutti gli altari, e finalmente la messa solenne da requie, celebrata da questo reverendissimo signor proposto de' conti Almerici, e cantata da scelti musici co' migliori sonatori; e questa sacra funzione, assistita sempre da' fratelli vestiti di sacco, ebbe termine coll'esequio, cantato dalli stessi musici [...].».

mer. 29 maggio 1765, XXII

p. 220, Pesaro 29 maggio

(Dall'8 maggio novena, e festa di S. Pasquale di Baylon nella chiesa dei Padri minori osservanti riformati di S. Giovanni). «Il giorno poi diciassette [...] vi celebrarono la festa del medesimo santo, la mattina con gran numero di messe basse, e in fine colla solenne, cantata con iscelltissima musica, e rara orchestra di diversi rinomati soggetti non meno paesani, che forestieri: e il giorno colla stessa musica vennero cantati i vesperi [...] La domenica poi seguente fra l'ottava del santo [19 maggio...] verso il tardi fu cantata la solenne messa con una sceltissima musica de' migliori soggetti della città, e di altri venuti a posta da Loreto, e da Ancona, venendo accompagnata da una singolarissima orchestra di celebri sonatori di violino, di violoncello, oboè, e di altri musicali stromenti. Non solo vi si segnalò nella medesima tanto in quella mattina, quanto nel giorno diciassette il signor canonico Antonio Bellinzani, maestro di cappella di questa Cattedrale, il quale fu autore di tutta la musica colle sue ben concepite, e rinomate composizioni, ma ancora il signor Pasquale Bruscolini, musico della corte elettorale di Sassonia, ritornato ora qui in sua patria, come anche il signor Giovannino, soprano della Cappella di Loreto; e fra i sonatori di violino il celeberrimo nostro signor Pasquale Bini, che stava alla testa di tutti, e che fece sentire un ammirabile concerto, per cui riscosse i soliti ben dovuti applausi. Il giorno poi colla stessa musica, ed orchestra furono cantati i vesperi [...]».

(24 maggio, la Compagnia della SS. Misericordia fa ufficio generale di messe in suffragio del cardinale Prospero Colonna di Sciarra suo protettore). «[...] ed in fine fu cantata la messa solenne, celebrata dal reverendissimo signor canonico Xaverio Marini, teologo di questo Capitolo, e fratello della Compagnia suddetta, con una sceltissima musica lugubre, in cui si segnalò il rinomato signor canonico Antonio Bellinzani, maestro di cappella di questa Cattedrale, autore della medesima. Si segnarono ancora il rinomato signor Pasquale Bruscolini, musico dell'elettorale corte di Sassonia, ed altri musici di questa città, e forestieri; come anche i molti sonatori di varj strumenti, i quali componevano una magnifica orchestra. Al fine poi della messa cantata furono fatte colla stessa musica le solenni esequie in suffragio dell'eminenza sua defunta. [...] Ed affinché in quella sacra funzione ogni cosa spirasse un divoto lutto, ebbero il pensiero que' confratelli, che anche tutti i musici, e sonatori, i quali riempivano la lunga orchestra, fossero vestiti tutti di nero, come in fatti erano; onde non tanto coi loro lugubri concetti, quanto coll'abito spiravano lutto, e divozione al folto popolo adunato [...]».

mar. 4 giugno 1765, XXIII

pp. 225-226, Roma 25 maggio

(Sab. 10 maggio giungono da Napoli il duca e la duchessa Riario coi loro due figli). «[...] Nella loro breve dimora di quattro giorni sono stati a far loro visita buona parte delle dame, e cavavalieri [!] di questa dominante, e de' loro signori parenti, e sono stati dati de' pranzi, e delle conversazioni di musica, ed altri divertimenti dalle dette signore duchessa di Giovenazzo, e principessa Pallavicini [...]».

pp. 226-227, Genova 25 maggio

«Sentesi da Firenze, che anche colà si stanno sollecitando con ogni attenzione i preparativi pel ricevimento de' reali principi sposi; ed oltre al riparare, ed abbellire il palazzo ducale, e le abitazioni de' privati, che si ornano di ricche suppellettili, si attende pure ai preparativi per le feste, che si daranno; e sono stati perciò impegnati i migliori attori, musici, e ballerini per un'opera seria, che si metterà in iscena [...]».

mar. 11 giugno 1765, XXIV

p. 240, Pesaro 11 giugno

(2 giugno, i Padri dell'Ordine dei Predicatori fanno una festa solenne nella loro chiesa in onore del loro taumaturgo s. Vincenzo Ferreri). «[...] Il giorno avanti [1 giugno] in questa loro chiesa nobilmente apparata ne furon fatti cantare i vesperi solenni da scelta numerosa musica e del paese, e forestiera con istrepitosa orchestra tutta del paese, essendosi innalzato il sito a bella posta per tutti i musici, e sonatori da un lato del

tempio a più ordini di altezza, diretti dal noto signor canonico Bellinzani, di cui ne fu la composizione. Il concerto in tal dì venne eseguito col solito applauso dal nostro rinomato signor Pasquale Bini; e colla benedizione del Venerabile terminò la funzione. [...] La mattina seguente, destinato giorno festivo di detto santo [...] la messa poi cantata dalla stessa musica coll'intervento in privato di sua eccellenza reverendissima monsignor Branciforti, nostro dignissimo presidente, di fiorita nobiltà del paese, ed estera, e numeroso popolo di ogni ceto, riuscì applauditissima, ed era composizione del nobile dilettante signor Vincenzo degli Abati Olivieri, avendovi fatto il concerto con sommo spirito, maestria, e destrezza il signor Vincenzo Albertini di questa città nella sua tenera età di tredici anni con universale applauso, ed ammirazione, essendo allievo del signor Giuseppe Ermeti, uno de' primi professori di violino di questa città. Il giorno poi ad un'ora adeguata fu fatta la solita processione colla reliquia, e singolare statua del santo, dopo cui si udì un dilettevole concerto del prelodato sig. Pasquale Bini; indi fu cantato il *Tantum Ergo*, ed infine la benedizione del Venerabile, con cui ebbero termine le sacre funzioni, nelle quali fra gli altri musicisti si contraddistinsero e il signor Giovannino d'Ancona, il signor Silvio Giorgetti di Loreto, ed il signor Pasquale Bruscolini pesarese, stato già alla corte di sua altezza elettorale di Sassonia».

mar. 18 giugno 1765, XXV

p. 246, Genova 8 giugno

(Preparativi per l'arrivo delle principesse reali di Spagna e Parma). «[...] Si vanno similmente disponendo moltissimi divertimenti, e fra questi una sontuosa opera in musica, che sarà recitata da' migliori cantori d'Italia, fra quali avvi la famosa Gabrielli; ed oltre a ciò vi saranno 18 dei più bravi ballerini, pe' quali si fanno dei bellissimi abiti. In tal congiuntura saranno aperti altri due teatri, uno per una commedia francese, e l'altro per una commedia italiana; e si faranno ancora delle accademie di concerti, e di cantate, come pure delle grandiose feste da ballo così in città, come in s. Pier d'Arena con delle illuminazioni, e fuochi artificiali [...]».

mar. 25 giugno 1765, XXVI

p. 255, Genova 15 giugno

«Si dispongono varie feste pubbliche colla possibile sollecitudine, e colle maggiori decorazioni, e proprietà per celebrare qui il felicissimo arrivo, e soggiorno delle reali principesse, che si attendono di Spagna, e da Parma, ed a suo tempo ne sarà il pubblico informato; siccome ne viene ora prevenuto. Anche nel gran Teatro da' s. Agostino si prepara un'opera, che per la sceltrezza de' cantanti, per l'eccellenza de' numerosi ballerini, per l'intero nuovo scenario eseguito da' celebri pittori Galleari, e in fine pel magnifico nuovo vestiario, sarà certamente meritevole del maggiore concorso, e del comune applauso. Non si dà presentemente la nota distinta de' cantanti, e ballerini, atteso l'incidente occorso del capriccioso mancamento di parola, che viene di farsi dalla prima donna, detta la Gabrielli. Questa già accostumata a simili stravaganze à ricusato di venire a servire questo Teatro nell'occasione del maggiore impegno, e dopo aver ottenuto il forte onorario, che avea saputo richiedere ad un riguardevolissimo soggetto, che si era data la pena di trattarla a tale effetto».

mar. 2 luglio 1765, XXVII

p. 265-266, Roma 22 giugno

«[...] E parimente dalle stampe degli Eredi Barbiellini è stato pubblicato il volume sesto parte II delle *Opere drammatiche del sig. abate Pietro Metastasio romano, poeta cesareo, edizione notabilmente accresciuta, e corretta*. Tanto il suddetto primo libro quanto queste opere si vendono nella libreria di Fausto Amidei al Corso».

suppl. alla Gazzetta del 16 luglio 1765

p. 281, Genova 29 giugno

(Sab. 22 giugno, solenne incoronazione del doge Francesco Maria della Rovere). «[...] Il dì seguente poi si trasferì insieme co' serenissimi collegi alla detta Metropolitana per assistervi alla cappella. Terminata che fu la gran messa, la quale si cantò a due

cori di scelta musica da monsignor vescovo di Albenga, si ricondusse al medesimo ducal Palazzo [...]».

mar. 16 luglio 1765, XXIX

pp. 285-286, Roma 6 luglio

(2 luglio, festa di s. Maria della Purità nella sua piccola chiesa in Borgo nuovo). «[...] l'eminentissimo Chigi, nuovo protettore della stessa chiesa, e collegio [...] vi si portò [...] e dopo avere ascoltata messa, ed assistito alle litanie della B. Vergine in musica, venne ringraziato [...]».

pp. 287-288, Genova 6 luglio

(Dom. 30 giugno, giungono personaggi di rango ed il corteggio austriaco che deve ricevere la reale infanta arciduchessa Luigia Maria di Parma). «[...] La sera furono aperti gli appartamenti di sua serenità; ed alla gran veglia, che fu servita con profusione dei più squisiti rinfreschi, oltre alle dame, e cavalieri nazionali, v'intervennero tutti i distinti signori forestieri, che son qui; ed andò in iscena il dramma giocoso in musica, intitolato: *La buona Figliuola* nel Teatro del Falcone. [...]».

p. 292, Pennabilli 29 giugno

(2 giugno, solenne ingresso nella città del nuovo vescovo Giovanni Pergolini). «[...] venne con particolare nostro giubilo accompagnato [...] alla Cattedrale, ove dopo di essersi colle solite cirimonie della chiesa, e canto del *Te Deum* in musica, terminata la sacra funzione con tutta la miglior pompa, e decente maniera, che fu possibile, furono dispensate alcune composizioni poetiche allusive al predetto ingresso [...]».

mar. 23 luglio 1765, XXX

p. 295-296, Roma 23 luglio

(Prima sacra visita di Urbano Paracciani arcivescovo di Fermo). «[...] Giunse egli in Mogliano, terra principale dello Stato di Fermo [...] salutato con triplice scarica di numerosi mortari, fra il suono delle campane, trombe, e corni da caccia [...]. Nel dì del *Corpus Domini* [6 giugno], solennizzato con musica forestiera, e gran concorso di nobiltà, e popolo di ogni condizione, fece con somma esemplarità la solenne processione [...]».

pp. 297-298, Genova 13 luglio

(Manifestazioni in onore dell'infanta reale). «Alla sera poi del giorno stesso [7 luglio] la suddetta real infanta si portò nel Teatro di Sant'Agostino a sentir la prima recita dell'opera in musica, intitolata l'*Artaserse*, che per le decorazioni, voci, e vestiario incontra l'universale approvazione, venendo fatta recitare dalla pubblica deputazione. [...] Nel dopo pranzo del giorno medesimo [8 luglio], si trasferì sua altezza reale, col seguito di numerose superbe carrozze, nel giardino del sig. principe Doria Pamfili, fuori la porta di s. Tommaso, ove dalla prefata pubblica deputazione si fece preparare un concerto di strumenti musicali, colla distribuzione di prelibati rinfreschi [...]. La sera d'esso dì [9 luglio] la riferita altezza sua reale si condusse a godere l'opera in musica nel Teatro di s. Agostino».

suppl. alla Gazzetta del 30 luglio 1765

pp. 303-304, Parma 12 luglio

(Il 3 luglio l'infanta donna Luigia giunge a Genova). «[...] Finalmente fu imbandita una lauta cena alla R.A.S., durante la quale vi ebbe una scelta musica di voci, e di stromenti. [...] La sera del dì 6 si portò col solito corteggio in Carignano, dove le fu data nel palazzo Sauli una sontuosa accademia; e nella sera del dì seguente, che è l'ultimo, dove arriva il giornale, doveva intervenire all'opera, che andava per la prima volta in iscena nel Teatro di s. Agostino». ²

² Si tratta di *Artaserse*. Cfr. la «Gazzetta di Pesaro» dello stesso anno, alle pp. 297-298.

mar. 30 luglio 1765, XXXI

pp. 308-309, Genova 20 luglio

(Il 18 l'arciduchessa d'Austria Maria Luigia infanta di Spagna entra in città ed incontra la reale infanta di Parma sua cugina). «[...] Nella sera poi [del 18] amendue le loro altezze reali si trasferirono al teatro, con numeroso corteggio, per godervi l'enunciata opera in musica [...]».

mar. 6 agosto 1765, XXXII

pp. 315-316, Roma 27 luglio

(A Civitavecchia è terminata la fabbrica dell'ospedale voluto dal papa). «[...] essendosi posta sopra la facciata di esso spedale la pontificia arme della Santità Sua, domenica scorsa 21 del detto corrente mese fu la medesima scoperta [...] al giulivo suono, e strepito de tamburi, pifferi, corni da caccia, ed altri strumenti da fiato [...]».

pp. 316-318, Parma 26 luglio

(Il 18 luglio muore in Alessandria il principe Filippo duca di Parma, figlio del sovrano Ferdinando I). «[...] Il dì 22 finalmente [...] entrò in città il funebre convoglio [...] coll'ordine seguente: [...] il resto delle r. Guardie del Corpo preceduto da' loro stromenti [...]».

suppl. alla Gazzetta del 13 agosto 1765

pp. 324-325, Innsbruck 17 luglio

(Il 15 luglio arriva la regia Corte). «[...] Venne altresì disposto, che lungo al cammino, per dove passar dovevano le maestà loro, si trovassero de' sonatori, onde con militari stromenti far eco, ed applauso alla comparsa loro [...]. Ciò fatto [consegnate le chiavi della città], il magistrato antidetto, stando a' lati d'essa carrozza, la seguì per tutta la città nuova [...] fino al palazzo di corte, sotto le incessanti acclamazioni del popolo, allo sparo del cannone, ed al suono di musicali stromenti».

pp. 325-326, Innsbruck 17 luglio

(Si attende l'arrivo dell'infanta arciduchessa Maria Luigia). «[...] Frattanto, per comune divertimento, nel gran teatro di corte si rappresenta alla sera una commedia italiana, con balli; e nella Cavallerizza un'opera buffa [...]».

mar. 13 agosto 1765, XXXIII

pp. 327-328, Roma 3 agosto

«Colla consueta magnifica divota pompa di apparato, e musica fu solennizzata mercoledì la corrente festa del glorioso patriarca s. Ignazio, nella chiesa del Gesù della Casa professa de' Padri della Compagnia [...]».

p. 329, Mantova 2 agosto

(Sab. 22 luglio arriva l'infanta arciduchessa). «[...] La R.A.S. si ritirò, indi si lasciò vedere incamminandosi al teatro ad un'ora, dove vi fu pastorale, ed illuminazione. [...] La mattina dei 28 S.A.R. fece giorno alle 14 ore. Alle 16 passò pel corridore di corte nella tribuna della Chiesa di santa Barbara [...]; vi fu scelta musica di voci, e d'istrumenti [...]; alle ore 23 S.A.R. passò al teatro[...]».

p. 329, Trento 6 agosto

(Il 30 luglio arriva la reale arciduchessa). «[...] La sera vi furono dei musicali concerti [...]».

mar. 20 agosto 1765, XXXIV

pp. 338-340, Innsbruck 12 agosto

(Il 5 agosto giunge nella città l'arciduchessa infanta Maria Luigia, per il matrimonio con l'arciduca Pietro Leopoldo). «[...] Fuori, e dentro alla nuova porta trionfale presero posto le compagnie della milizia di questa capitale, e de' vicini paesi, cui unironsi co' propri musicali istrumenti i cacciatori e nazionali, ed esteri sotto le rispettive bandiere. Al di sopra della porta trionfale, e sulla torre di questa città si posero numerosi trombettieri, e timpanisti [... ha luogo quindi il matrimonio]. Verso le due della notte la corte pranzò nella sala, detta de' giganti [...]. Durante la medesima, che da un loggia, a tal fine inalzata venne rimirata dai principi forestieri, e dagli ambasciatori, vi fu

scelta musica, e continuo sparo del cannone [...]. Il dì 6 [...] la corte [...] la sera intervenne al magnifico gran Teatro di corte, ove godette il drammatico componimento, intitolato *Romolo, ed Ersilia*, nuovo parto del celebre sig. ab. Metastasio, e messo in musica dal sig. Hasse, noto sotto il nome del famoso Sassone. Il dì 7 nella gran sala di questa università, vagamente adorna, ed illuminata, fu data una gran festa da ballo in abito di maschera [...]. Jerlaltro la mattina tutta la corte si portò all'arciducal Fondazione, ove assistette al divin servizio, e dopo pranzo si condusse a questa università dei Padri Gesuiti, ove godette di una teatrale rappresentazione in poesia alemanna, intitolata: *La Sposa trovata nella persona di Rebecca*; ed alla sera la corte stessa intervenne ad un'opera italiana. Jeri poi fu ripetuto nel magnifico Teatro di corte l'annuncio nuovo drammatico componimento del sig. ab. Metastasio».

mar. 27 agosto 1765, XXXV

pp. 347-348, Roma 17 agosto

(Il 15 agosto, festa della Assunzione, Sua Santità il papa si reca nella basilica di S. Maria Maggiore). «[...] fu ricevuta all'ingresso da quel reverendissimo Capitolo, ed i musici della Basilica cantando ad un tempo l'antifona: *Ecce Sacerdos magnus* [...]; e giunto il Santissimo Padre a detta loggia [della Basilica], e premesse le consuete cerimonie, e sacre preci, diede di là la solenne benedizione [...]. Immediatamente data la benedizione fu pubblicata l'indulgenza plenaria concessa da Sua Santità [...]; e nello stesso tempo si udì lo sparo della fortezza di Castel s. Angelo, e l'altro de' mortaretti in quella piazza disposti, unito al suono giulivo delle campane della Basilica, e de' concerti degli strumenti militari delle compagnie di soldati pontifici ivi schierati [...].».

mar. 3 settembre 1765, XXXVI

pp. 355-356, Roma 28 agosto

(La sera del 18 agosto muore a Innsbruck l'imperatore Francesco I). «[...] la sera era la M.S. intervenuta all'opera, ed essendo poi passata alla cena verso le due della notte nell'appartamento del re dei Romani, quivi ricevette un fiero colpo di apoplezia, che in poco tempo la privò di vita».

p. 356, Orvieto 22 agosto

(In seguito alle fortissime e rovinose piogge, le autorità decidono di esporre il SS. Sacramento dal 30 luglio al 1 agosto). «[...] Espostasi la sacra reliquia colla maggior solenne pompa al suono di tutte le campane della città, si celebrò la messa da monsignor vescovo, indi dopo altri sacrificj venne da scelta musica cantata la messa del Santissimo Sacramento [...].».

pp. 360-361, Innsbruck 26 agosto

(Morte dell'imperatore Francesco I). «[...] Il medesimo monarca nel dì 18 [...] pranzò egli in pubblico con tutta la cesarea regia corte, e poscia si prese al solito qualche sollievo, come fece anche la sera col recarsi in Teatro, per essere presente ad una scenica rappresentazione italiana».

mar. 10 settembre 1765, XXXVII

p. 367, Roma 31 agosto

«Martedì scorso fu solennizzata nella Chiesa di s. Pantaleo la festa del b. Giuseppe Calasanzio [...], e vi pontificò la messa con iscelta musica monsig. Filippo Bruni [...].».

suppl. alla Gazzetta del 24 settembre 1765

p. 385, Madrid 20 agosto

«Dopo 18 giorni di navigazione, senz'altri incomodi, che i regolari del mare, sbarcò in Cartagena la futura principessa d'Asturies la sera del dì 11, e la stessa notte quella città celebrò il felice arrivo di sua altezza reale, con illuminazioni, archi di prospettiva, e con varie orchestre di musica, che si godevano dall'abitazione della stessa reale principessa. [...] La sera [del 13 agosto] si divertì S.A.R. andando a vedere tutti gli

arsenali, e la notte vi fu una mascherata con carri trionfali, ed orchestre di musica, come le notti antecedenti [...].»

pp. 385-386, Costantinopoli 10 luglio

«L'ingresso del Kan dei Tartari [...] fu uno dei più begli spettacoli che veduti sienosi in questa capitale [...]. Un seguito di 3000, e più uomini, i primi uffiziali dell'Imperio [...], la varietà degli equipaggi e de' destrieri magnificamente bardati, il suono dei militari istrumenti, tutto insieme formava un colpo d'occhio da sorprendere veramente gli spettatori [...].»

mar. 24 settembre 1765, XXXIX

pp. 389-390, Bologna 17 settembre

«Le loro AA.RR. il granduca, e la granduchessa di Toscana essendosi trattenute qui tutto il martedì scorso [10 set...], si portarono dopo pranzo a visitare la Metropolitana di s. Pietro [...] ed all'ingresso di essa furono ricevute con armonioso concerto di molti strumenti [...].»

pp. 392-393, Vienna 11 settembre

(31 agosto, sepoltura dell'imperatore defunto). «[...] La cassa col cadavere fu posta sopra una bara, che venne portata da 24 ciamblerani al suono delle campane della città, e de' sobborghi alla Chiesa dei Cappuccini, ove pervenuto il corpo, la musica di corte cantò il *Libera* [...].»

mar. 1 ottobre 1765, XL

pp. 395-396, Roma 25 settembre

«Giovedì mattina [19 settembre] ricorrendo la festa del glorioso s. Gennaro, tutelare dei regni delle Due Sicilie, l'eminentissimo card. Orsini, qual plenipotenziario di S.M. siciliana [...] si trasferì a quella regia chiesa, e quivi assistette alla messa gran cantata-vi [...] onorato da tutta la stessa prelatura nazionale, essendosi trovati nel coretto di essa chiesa i signori cavalieri di quell'insigne ordine, per godervi la solenne musica, fatta venire a posta da Napoli sotto la direzione del celebre maestro di cappella Aurisicchio».

pp. 398-399, Vienna 14 settembre

(7 settembre, nella chiesa dei Padri Agostiniani scalzi esequie per il defunto imperatore). «[...] si cantarono [nel coro] i vesperi in suffragio dell'animo dell'estinto monarca [...].»

p. 401, Fusignano 25 settembre

(21 e 22 settembre, festa triennale di Maria Vergine Immacolata). «[sab. 21...] il dopo pranzo si cantarono i primi vesperi in musica scelta a due cori, e similmente la mattina della seguente domenica la messa con varj concerti di valenti soggetti. Si terminò poi la sera con i solenni secondi vesperi colla benedizione del Venerabile [...]. La detta solennità [...] si distinse particolarmente per la musica, già menzionata, che venne spiritosamente diretta dal signor don Angelo Sapienza cesenate, maestro di capella in questa chiesa medesima, il quale pel leggiadro stile delle sue musicali composizioni riscosse meritamente dal numerosissimo popolo, quivi in tale occasione concorso, il godimento, ed applauso universale».

suppl. alla Gazzetta dell'8 ottobre 1765

pp. 403-405, Vienna 11 settembre

«*Relazione di tutta la funzione della sepoltura di S.M. il fu imperadore Francesco I* [31 agosto] [...] Essendo stabilita la funzione della sepoltura all'ore 7 della sera, i Padri Agostiniani, e Cappuccini si condussero per tal effetto nella sala delle guardie, ed i cappellani, e la musica di corte in quella, in cui era esposto il cadavere. [...] La marcia del convoglio [verso la Chiesa dei Cappuccini] si è fatta come segue: [...] 14. I musici della Cappella di Corte. [...] Veniva poscia un distaccamento delle guardie nobili ungheresi a cavallo, co' suoi uffiziali alla testa, e co' timpani coperti di velo nero, e colle trombe sordine. [...] Allorché fu giunto il corpo alla Chiesa de' Padri Cappuc-

cini, fu posata la cassa sopra una tavola [...] la musica di corte cantò il *Libera me* [...]».

mar. 8 ottobre 1765, XLI

p. 412, Colonia 19 settembre

«Il ven. magistrato di questa città non sì tosto ebbe ricevuta la dolorosa nuova della morte del capo supremo dell'impero, che fece interdire gli spettacoli, e le feste pubbliche, e diede ordine, che senza dilazione tutto si apparecchiasse per una funebre pompa [...]. M. Francesco Carlo Hillesbeim, rettore magnifico dell'università, à celebrato [il 19 settembre nella Chiesa Collegiale di Nostra Signora] la messa solenne ch'è stata cantata in musica lugubre [...]».

p. 413, Vienna 26 settembre

(Morte dell'imperatore). «[...] Furono non solo sospesi tutti gli spettacoli per lo stato, ma congedate anche tutte le persone de' teatri, niuna eccettuata [...]».

mar. 15 ottobre 1765, XLII

p. 420, Augusta 2 ottobre

«Sentesi da Vienna, che l'imperadrice regina vedova [Maria Teresa] fa molte opere di carità, e distribuisce grandi somme di denaro a' poveri in occasione di diversi funerali, che si fanno nelle chiese della città, e de' sobborghi per l'anima del fu imperadore Francesco I, e siccome il bruno fissato d'un anno, e sei settimane rende inutili molte persone, singolarmente i professori di musica, e di ballo, si faranno comparire avanti una commissione a tal effetto nominata, dalla quale si assegnerà loro un onesto sostentamento».

p. 420, Vienna 3 ottobre

«Il presente governo avendo adottato il sistema della economia in oggi osservato da tutte le corti di Europa; perciò l'imperatrice, oltre aver fatto licenziare tutte le persone di teatro, à licenziati anche molti uffiziali di sua corte, e specialmente gli esteri [...]».

p. 422, San Severino Marche 6 ottobre

(Dom. 6 ottobre, festa per la aggregazione della Confraternita di S. Antonio e S. Croce all'Archiconfraternita di S. Antonio da Padova esistente nella Basilica dei SS. Apostoli a Roma, e per la protezione assunta dal cardinale Pier Girolamo Guglielmi). «[...] al suono della campana di questo Pubblico, ed allo sparo di ben intesi mortaretti fu intonato solenne *Te Deum* [...], che fu poscia cantato da scelto coro di musici, accompagnato da buon numero de' signori sonatori, e professori, e dilettranti [...]».

mar. 22 ottobre 1765, XLIII

pp. 427-428, Roma 12 ottobre

(Mar. 1 ottobre, Sua Santità si porta nella Cattedrale di Frascati). «[...] Visitò Sua Santità il Venerabile [...] cantandosi intanto da musici, coll'accompagnamento dell'organo, l'*Antifona Ecce Sacerdos etc.* [...]».

mar. 29 ottobre 1765, XLIX [!]

p. 437, Versailles 7 ottobre

«Tutta la corte se ne partì il dì 5 per Fontanabò, ove si fanno da lungo tempo dei grandi preparativi pel suo divertimento, e ove si debbono rappresentare molte nuove opere, e fra le altre vi si rappresenterà la celebre opera Teseo, rimessa in musica dal sig. Mondoville».

p. 438, Lisbona 10 settembre

«Sabato scorso, giorno anniversario dell'avvenimento del re al trono, le loro maestà ricevettero in tale occasione i complimenti dei ministri di stato, e degli ambasciadori, e ministri delle potenze straniere. Vi furono delle allegrezze a corte, e la sera opera, mal grado lo scoruccio preso per la morte dell'infante duca di Parma, fratello della reina».

p. 442, L'Aquila 10 ottobre

(6 ottobre, festa di S. Emidio suo protettore in cattedrale). «[...] Non può credersi quanto riuscisse pomposa e pel concorso del popolo, e per la magnificenza [...]; e per la rarità delle musica, e musicali istromenti [...]».

suppl. alla Gazzetta del 5 novembre 1765

p. 443, Mantova 18 ottobre

(14 ottobre, nella chiesa parrocchiale arcipretale di S. Martino Gusnago, feudo imperiale del conte Gianini, gran croce dell'ordine militare di Maria Teresa, funerali dell'imperatore Francesco I). «[...] Dal buon mattino fino al mezzogiorno, si sono continuamente celebrati sacrifici [...] e si è terminata la funzione colla messa cantata in musica [...]».

mar. 5 novembre 1765, L [!]

pp. 447-448, Roma 26 ottobre

«À terminata perfettamente il sig. abate d. Francesco Pica della città di Galatino, diocesi di Otranto nel Regno di Napoli, e dimorante qui in Roma una macchina matematica armonica, consistente in un cembalo, di lunghezza palmi dieci, cinque di larghezza, e di altezza quattro. Questo cembalo fa sedici mutazioni di voci al naturale, cioè, cembalo, arpa, cetra, salterio, flauto, lira, arcileuto, spinetta, fagotto, cariglione, organo, voce umana, flauto traversiere, flautini a leuto, viola, ed il pieno di tutti gli strumenti; e siccome à incontrato distinto applauso di tutta la nobiltà sì romana, come estera, che si è portata ad udirlo, come anche dei professori, e virtuosi per essere cosa veramente particolare, à stimato bene l'Autore presentarlo in regalo a monsig. Gio: Battista Rezzonico, nipote della Santità di Nostro Signore felicemente regnante, che lo ha sommamente gradito».

mar. 3 dicembre 1765, XLIX

pp. 483-484, Roma 23 novembre

«Ricorrendo lunedì la festa della dedicazione della Basilica patriarcale de' gloriosi principi degli Apostoli Ss. Pietro, e Paolo, [...] la mattina della festa vi pontificò la messa l'A.S.R. eminentissima il sig. card. duca di Yorck, arciprete, coll'accompagnamento di musica scelta del virtuoso sig. Gio: Costanzi, maestro di cappella della Basilica [...]».

mar. 17 dicembre 1765, LI

pp. 503-504, Roma 7 dicembre

«Lunedì pe' primi vesperi della festa del glorioso s. Francesco Saverio apostolo delle Indie, solennizzati colla solita ricchissima pompa divota di apparato, e musica scelta nella chiesa del Gesù, della Casa professa de' Padri Gesuiti, la Santità di Nostro Signore vi si portò il dopo pranzo alla visita [...]».

p. 510 [Avviso]

«[...] in questo negozio [...] si trovano ancora al presente vendibili i già accreditati seguenti sei Almanacchi, ed altresì l'ultimo dramma, datosi alla luce dall'impareggiabile signor abate Metastasio:

[...] *Romolo*, ed *Ersilia*, dramma per musica, rappresentato in occasione delle felicissime nozze delle altezze loro reali l'arciduca Leopoldo d'Austria, e l'infanta d. Maria Luisa di Borbone, celebrate in Inspruck alla presenza degli augustissimi regnanti nel corrente anno 1765. Ciascuno de' quali è in ottavo, legato in infilzatura, e *vale un carlino romano* [...]».

suppl. alla Gazzetta del 7 gennaio 1766

p. 10, Milano 21 dicembre

(Lun. 16 dicembre, funzione lugubre per l'imperatore Francesco I nella reale e imperiale cappella di S. Maria della Scala). «[...] Fu indi cantata la gran messa di requie a

più cori di scelta musica da questo illustrissimo, e reverendissimo monsignor proposto don Giuseppe Corrado [...]».

mar. 7 gennaio 1766, II

p. 13, Roma 1 gennaio

«Il s. Padre à data benignamente la permissione d'intraprendere in questi pubblici teatri le recite delle opere, e commedie il dì 2 del corrente mese, attesa la brevità del carnevale del presente anno».

pp. 15-16, Parigi 20 dicembre

(Peggiorano le condizioni di salute del delfino reale). «[...] Nel dopo pranzo di detto giorno [17 dicembre] venne ordine del re di sospendere tutti gli spettacoli, il che fu eseguito in quella medesima sera, e da quel punto si sparse voce per tutta la città, che noi avevamo perduto il delfino [...]».

p. 18, Varsavia 18 dicembre

(25 novembre, primo anniversario dell'incoronazione del re). «[...] La sera fu recitata l'opera, intitolata la *Libertà*, e la giornata finì con un ballo di maschare [...]».

p. 20, Roma 4 gennaio

«Attesa la seguita morte di sua maestà britannica i drammi, e le commedie stabilite principiarsi giovedì sera in questi pubblici teatri, pel prossimo futuro carnevale, con ordine di monsignor Piccolomini governatore di Roma, e coll'oracolo avuto per bocca dalla Santità Sua, furono tutte sospese, fino a tanto che da monsig. suddetto non venga comandato, che si principino».

mar. 14 gennaio 1766, III

pp. 22-23, Parigi 20 dicembre

(Cattivo stato di salute del delfino). «[...] Il dì 17 furono sospesi di ordine di S.M. tutti gli spettacoli [...]».

mar. 22 gennaio 1766, IV

pp. 33-35, Roma 11 gennaio

(Esequie di Giacomo III re della Gran Bretagna). «[...] Nello stesso giorno di martedì 7 gennaio circa le ore 21 segui poi il solenne trasporto da' SS. Apostoli alla Basilica Vaticana, e fu in tal modo: [...] i musici, e cappellani, ed il Seminario di S. Pietro, ed in appresso il reverendissimo capitolo, e clero vaticano in cappa con candele accese, e con intorno i mazzieri della Basilica. [...] Erano disposti avanti il letto, dopo alcuni cantori della Basilica, tutta la corte sì di staffieri con due ombrelle, camerieri, e la famiglia nobile in abito di duolo, ed in piedi. [...] In detta Basilica si erano già disposte le altre solenni esequie da celebrarsi nella mattina di mercoledì 8 gennaio. [...] Quindi terminata la messa di requie cantatavi da monsignor patriarca Lascaris, vicario della Basilica coll'accompagnamento di scelta musica [...] il reverendissimo capitolo, e clero vaticano con tutta la nobil corte del re defunto, accompagnò il corpo di sua maestà [...]».

p. 35-36, Genova 11 gennaio

«Scrivesi da Madrid [...] che gli ambasciatori del re di Napoli, e di S.M. cristianissima, non avean lasciato di render pubblico il gradimento delle rispettive loro corti per lo stesso maritaggio [della principessa d'Asturies]; avendo il primo, dopo una serenata in musica con balli, fatti da una compagnia espressamente venuta di Francia, data una magnifica cena a più di 100 persone tra grandi, ambasciatori, ministri, ed altre della primaria distinzione, con essersi aperta in fine di essa una festa da ballo, che durò fino al giorno; e che un simile divertimento con egual concorso di convitati alla cena fu parimente dato dall'ambasciatore di Francia, il quale fece anche rappresentare la tragedia, intitolata *Tancredi* [...]».

p. 37, Lisbona 3 dicembre

«La corte fu in gala il primo di questo mese in occasione del giorno anniversario della rivoluzione avvenuta in questo regno nel 1640, e dell'ascensione di d. Giovanni IV, duca di Braganza, al trono di Portogallo. La sera vi fu opera».

p. 40, Senigallia 16 gennaio

«Questa venerabile Confraternita de' Crocesignati, già soggetta alla suprema S. Inquisizione, volendo dare un pubblico attestato di stima, e gratitudine verso la memoria del fu reverendissimo padre maestro Giuseppe Ignazio Zabbeconi dell'inclito Ordine de' Predicatori, inquisitore generale della Marca anconitana, suo vigilantissimo superiore, morto in Ancona sulle ore dieci del dì 17 dello scorso dicembre, ha fatto in questa stessa mattina celebrare nella sua propria chiesa un officio generale di messe in suffragio della di lui anima. [...] verso l'ora di terza [...] è stata cantata la messa di requie da questo illustrissimo signor preposto Angiolo Maria Savelli, [...] con iscelta musica di voci, ed istromenti della città, fra quali vi è intervenuto, e si è distinto il soprano signor Domenico Scogli, nostro concittadino, onde è riuscita la musica, ed il rimanente divisato di comune soddisfazione, ed applauso [...]».

mar. 28 gennaio 1766, V

p. 42, Napoli 13 gennaio

(11 dicembre, muore a Napoli Carlo Carafa, duca di Maddaloni). «[...] Tre giorni dopo fu trasportato il di lui cadavere in Maddaloni, feudo di sua Casa, ove nella Chiesa della Santissima Nunziata, in cui fu sepolto, gli furono fatte solenni esequie con iscelta musica de' primi cantanti di questa città, diretta dal signor Manna, e con un superbo catafalco ornato di copiosi, e grossi cerei. La messa fu cantata da monsignor vicario di Caserta [...]».

pp. 47-48, Londra 31 dicembre

«Il principe Federico Guglielmo il più giovane dei fratelli del sovrano [...], il dì 29 di questo mese cessò di vivere in età di anni 16 [...]. Le loro maestà, la famiglia reale, e tutta la corte an dimostrato il più vivo dolore. Sono stati quindi chiusi gli spettacoli [...]».

mar. 4 febbraio 1766, VI

pp. 53-54, Roma 25 gennaio

(23 gennaio, a S. Pietro in Vaticano solenne funerale di suffragio per il re Giacomo III). «[...] Ad ora propria vi pontificò la messa di requie monsignor Lascaris, patriarca di Gerusalemme, vicario della Basilica, accompagnata da numeroso coro di musici [...]».

p. 57, Vienna 22 gennaio

«L'ambasciadore di Spagna presso questa corte, à presentato al celebre sig. abate Metastasio un nobilissimo donativo per parte di S.M. cattolica in dimostrazione di gradimento di una composizione da lui fatta per la real corte di Madrid. Questo donativo consiste in cinque vasi del più perfetto tabacco di Siviglia di dieci libbre l'uno, quattro de' quali sono di argento, ed uno di oro».

p. 60, Urbino 31 gennaio

«Tra i molti suoi pregi, che vanta questa città, si è quello di avervi per lo spazio continuato di ben diciassette mesi fatta permanenza nel magnifico, e famoso palazzo degli antichi nostri serenissimi duchi la maestà di Giacomo III [...] la quale [...] volle compartire il grand'onore a questa venerabile Compagnia di S. Giuseppe di farsi ascrivere in essa. [...] d'unanime consenso de' Fratelli coadunati fu altresì decretato un uffizio generale di messe [...]. Fu scelta la mattina del martedì 28 [...]. Grande fu il concorso di messe, e sull'ora di terza si cantò la solenne di requie con iscelta musica [...]».

mar. 11 febbraio 1766, VII

pp. 61-62, Roma 1 febbraio

(20 gennaio, il duca di York, vescovo di Frascati, fa celebrare nella Basilica di S. Lorenzo in Damaso solenni esequie per il re Giacomo III suo genitore). «[...] La prefata A.S.R. [duca di York] vi pontificò ad ora conveniente la solenne messa, con musica ottima, e numerosa [...]».

p. 63, Parigi 17 gennaio

«[...] si è data la permissione di riaprire i teatri, stati chiusi 26 giorni dal dì 17 del passato mese; benché il tempo già passato dalla morte di monsignor il delfino, non à

per anche scemata nella nazione francese la forza di quella impressione di tristezza [...]».

pp. 67-68, Copenhagen 18 gennaio

(14 gennaio, muore il re Federico V). «[...] Jeri fu pubblicato un ordine, che regola il bruno, che sarà generale, e durerà un anno. Sono sin proibite le musiche nelle chiese».

mar. 18 febbraio 1766, VIII

pp. 73-74, Roma 8 febbraio

«Il reverendissimo capitolo de' Ss. Lorenzo e Damaso venerdi [7 febbraio] fece celebrare in questa Basilica, commenda di S.A.R. eminentissima il signor card. duca di Yorck un solenne funerale alla gl. memoria di re Giacomo III re della Gran Bretagna, padre della stessa A.S.R. [...] con messa cantata in musica [...]».

(Dom. mattina 2 febbraio nella Cappella Paolina del Palazzo apostolico al Quirinale, solenne messa cantata, per la festività della Purificazione della B. Vergine). «[...] Terminata la messa si cantò dai cappellani cantori pontificj solennemente il *Te Deum*, come suol praticarsi ogni anno in rendimento di grazie [per lo scampato terremoto del 1703 ...]».

«Per essere occorso in quest'anno il primo sabato di carnevale la vigilia della festa della Purificazione della Beatissima Vergine, si sospesero, al solito, per quella sera, e per l'altra seguente le recite delle opere, e delle commedie in questi teatri pubblici, alla riserva però de' collegj, e seminarj; ed anche a cagione di detta solennità si trasferì il principio del carnevale al seguente lunedì [...]».

(Mar. 4 febbraio, nella Basilica di S. Giovanni in Laterano, festa di S. Andrea). «[...] fu solennizzata [...] con messa pontificata da monsignor patriarca Mattei [...]. Vi fu una musica scelta [...]».

mar. 25 febbraio 1766, IX

p. 84, Madrid 14 gennaio

(6 gennaio, a Barletta nella Chiesa Metropolitana di Nazareth cerimonia nella quale il colonnello d. Giuseppe Ignazio Wirtz de Rudentz viene armato della croce costantiniana). «[...] coll'accompagnamento di scelta musica [...]»

mar. 4 marzo 1766, X

p. 96, Marsiglia 26 gennaio

(Il capitolo di S. Vittore della città rende gli onori funebri al delfino, con novena dal 15 gennaio e un servizio solenne il 25). «[...] La gran messa fu celebrata dall'abate di Jarente, tesoriere di questa chiesa, e cantata da un corpo di musica, composto di 110 musici [...]».

mar. 18 marzo 1766, XII

p. 116, Amburgo 22 febbraio

«[...] Fra le altre cose il clero à proposto alla Dieta [di Svezia], che si aboliscano in tutta la Svezia gli spettacoli, com'eccitatori del lusso, e causa di ozio, e di scandali».

mar. 25 marzo 1766, XIII

pp. 121-122, Roma 15 marzo

(Gio. 6 marzo muore Bartolomeo Capranica patrizio romano e maggiore del reggimento dei soldati rossi pontifici; il giorno successivo il corpo viene trasportato alla Chiesa di S. Maria sopra Minerva nelle forme militari). «[...] Precedeva la metà della compagnia de' granatieri, seguita cogl'istromenti da fiato, e da strepito, tutti scordati; venivan poi altre sette mezze compagnie di detto reggimento, e la compagnia intera del maggiore defunto, la quale distintamente portava la bandiera col velo nero, come anche eran ricoperte le casse de' tamburi, e pifferi medesimamente di velo nero. [...] La mattina del sabato 8 marzo sulla piazza della detta Chiesa della Minerva si trova-

rono le anzidette soldatesche disposte in battaglioni, le quali fecero le tre salve reali ne' soliti rispettivi tempi mentre si celebrava la messa cantata [...]».

«Lo scritto funerale [in suffragio di Giacomo III re di Gran Bretagna³] celebrato a Frascati da S.A.R. duca di York, fu quale si conveniva [...]. Vi pontificò egli medesimo la messa, con musica scelta, fattavi andare da Roma [...]».

suppl. alla Gazzetta del 1 aprile 1766

p. 129, Parigi 1 marzo

«Le Loro maestà prenderanno giovedì il corrucchio per sei mesi in occasione della morte del re di Pollonia, padre della regina, e si porteranno i veli bianchi agli abiti per tre settimane, siccome si fece anche pel delfino. Ambedue i lutti saranno confusi, e dureranno fino il dì 4 di settembre. [...] Monsignor il delfino dee venire qui questa mattina per assistere al funerale, ed alla funebre orazione pel suo augusto padre [...]. Si sono sospesi tutti gli spettacoli a motivo di queste funzioni, essendosi ripreso il lutto per sì fatte cerimonie».

mar. 1 aprile 1766, XIV

pp. 133-134, Roma 1 aprile

«La sera della suddetta domenica [16 marzo] nell'Oratorio de' Padri di s. Girolamo della Carità fu cantato un virtuoso componimento sacro, intitolato: Le nozze di Giacobbe, posto in musica eccellentemente da S.E. il principe di Santacroce, dilettante di tali composizioni [...]».

mer. 8 aprile 1766, XV

pp. 141-142, Roma 29 marzo

(Gio. santo 27 marzo dalla gran loggia della Basilica vaticana il papa dà la benedizione, e viene quindi pubblicata l'indulgenza plenaria). «[...] In quel tempo, oltre il suono delle campane della Basilica, si udì [...] il suono degli strumenti militari del reggimento de' soldati pontificj [...]».

mar. 15 aprile 1766, XVI

pp. 153-154, Roma 5 aprile

(Dom. 30 di Pasqua il papa dà la benedizione dalla gran loggia della Basilica vaticana e viene pubblicata l'indulgenza plenaria). «[...] oltre il suono delle campane della Basilica, si udì [...] il suono degli strumenti militari delle compagnie de' cavalleggeri, e corazze [...]».

pp. 158-159, Vienna 2 aprile

«[...] Nell'accennato giorno di jerlaltro [dom. 30 di Pasqua] sonosi ricominciati gli spettacoli, che furon sospesi pel lutto».

mar. 22 aprile 1766, XVII

pp. 161-162, Roma 12 aprile

«Martedì nella Chiesa nazionale regia del Santissimo Sudario fu celebrata con messa, e primi, e secondi vespri in musica la festa del b. Amedeo IX duca di Savoia [...]».

p. 162

«*Estratto di Lettera scritta da Londra il dì 19 Marzo.* Essendo io molto portato per le opere italiane, e per la musica in generale, provai estremo piacere sabato passato nel vedere il Regio Teatro di Hay Market ripieno della primaria nobiltà, e di signori di distinzione, e maggiormente godei in sentire l'universale applauso fatto al signor Elisj. Io l'avea sempre tenuto per un particolare rappresentante, e per un singolarissimo cantatore; ma mi parve in quella sera, che in cantare, ed in rappresentare la parte di Sifa-

³ Cfr. «Gazzetta di Pesaro», mar. 18 marzo 1766, XII, p. 113.

ce sopraeccedesse se stesso. Oh come eccellentemente rappresentò unitamente agl'istrumenti quel recitativo, che chiude il primo atto, e come dolcemente cantò l'aria, che lo segue; che dolcezza dimostrò nel cantare il duetto, che chiude il secondo atto, e quanto al vivo rappresentò quel recitativo, che lo precede! In somma lo stato miserabile del prigioniero Siface, esposto assai bene dal poeta, e reso ancora più compassionevole dall'armoniosa musica del signor maestro Vento, divenne sorprendente a tutti mediante la delicatezza del canto, e la efficacia dell'azione naturalissima del detto signor Elisj. AMPHION».

suppl. alla Gazzetta del 29 aprile 1766

pp. 169-170, Firenze 5 aprile

«Si è partito jerlaltro per le poste da questa città il celebre cantore signor Giovanni Manzoli, chiamato dall'eccellentissimo sig. conte di Firmian, per recitare in Milano in una pastorale, che vi si rappresenterà da' più periti professori in occasione delle magnifiche feste, che vi si preparano per lo sponsalizio di quella serenissima principessa, Maria Beatrice di Modena con sua altezza reale l'arciduca Ferdinando Carlo, ec., fratello del nostro sovrano, le quali rappresentazioni avranno principio il dì 20 del corrente, e dureranno tutto il futuro mese di maggio».

p. 170, Milano 12 aprile

«Dovendosi entro di questo mese celebrar qui gli sponsali tra la serenissima principessa Beatrice, unica figlia del serenissimo principe ereditario di Modena, ed il reale arciduca d'Austria Ferdinando, si va allestendo questo Regio ducal Teatro con magnifiche decorazioni, e pel dì 22 dell'andante andrà in iscena l'Olimpiade, dramma del sig. abate Metastasio, poeta cesareo, il quale sarà rappresentato dai più celebri professori di musica della nostra Italia [...]».

pp. 170-172, Avignone 26 marzo

«*Fine della descrizione della pompa dell'esequie per monsig. il delfino.* [...] Il signor abate di Boneau de Croiset, prevosto della Metropolitana, celebrò la gran messa. Si cantò quella di Giles, e finalmente il *De Profundis* del celebre Pergolesi italiano. La musica fu bellissima, e numerosissimo il corpo de' musici [...]».

mar. 6 maggio 1766, XIX

pp. 181-182, Roma 26 aprile

(Dom. 20 aprile, festa di s. Vincenzo Ferrerio nella chiesa di S. Maria sopra Minerva). «[...]colla consueta divota pompa di apparato, e musica [...]».

p. 183, Milano 26 aprile

(25 aprile, il conte di Firmian, ministro plenipotenziario dell'imperatrice regina apostolica, arriva a Milano). «[...] giunse verso le 22 a Porta Romana, la quale era stata coperta da 100 milizie urbane con cori di numerosa sinfonia [...]».

mar. 13 maggio 1766, XX

pp. 193-194, Roma 3 maggio

(Dom. 27 aprile, nella chiesa dei Padri Cappuccini si celebra la festa di S. Fedele di Sigmaringen). «[...] Per maggiore decorazione fu fatta godere dalla generosità de' benefattori divoti in tutta la giornata sulla piazza della chiesa una sinfonia di strumenti da fiato, e per la sera allestito un picciolo fuoco artificiale [...]».

pp. 194-195, Firenze 1 maggio

«Avendo gli augustissimi nostri sovrani risoluto di portarsi a Livorno, è stato determinato così da quel Pubblico, come dalle nazioni commercianti di dimostrare il loro estremo giubbilo con diverse feste, e spettacoli [...]. Vi saranno in tale occasione una festa sacra con ricco apparato, e musica nella Chiesa de' Padri Minori Osservanti [...]. Si daranno poi al Teatro Pubblico tre opere diverse, la prima delle quali, essendo già stata messa in iscena, à incontrato grandemente, sì pel buono gusto della musica, come pel merito degli attori».

mar. 20 maggio 1766, XXI

pp. 203-205, Milano 7 maggio

(Il 26 aprile viene rogato l'istrumento del contratto di matrimonio tra la principessa Maria Ricciarda Beatrice d'Este e l'arciduca d'Austria Ferdinando; il delegato mostra alla principessa il ritratto dell'arciduca Ferdinando e quindi tutti si portano nella Chiesa di S. Gottardo nel palazzo ducale). «[...] Terminata così tale cerimonia [...] nella chiesa di s. Gottardo in questo ducale palazzo, allora dal detto monsignor Puebla col-l'assistenza di tre altri vescovi, e dell'insigne regio capitolo di santa Maria della Scala venne intonato l'inno *Te Deum*, cantato a più cori di scelta musica, sotto il giulivo suono di timpani, e trombe, e reiterato sparo delle artiglierie di questa reale fortezza [...]. In sequela di che si passò ad un pranzo privato [...], e la sera venne data una gran festa da ballo nel salone delle ringhiere. Alla sera [di dom. 27 aprile] si divertirono in questo Ducale Teatro col dramma *l'Olimpiade*, posto in musica dal celebre Sacchini, che tanto per gli attori, quanto per le condecorazioni riportò l'universale aggradi-mento; e dopo il dramma vi fu festa da ballo in abito di maschera. Lunedì [...] succedette il gran pranzo [...], ed in tutto il tempo, che durò il trattamento, eccheggiavano a gara il suono di timpani, e trombe con armoniosi concerti di stromenti da corda, e da fiato. Verso sera [...] si passò al Teatro. Martedì [...] alla sera le loro altezze serenissime si portarono all'opera, ed al ballo in maschera nel teatro. Mercoledì ultimo giorno delle feste il dopo pranzo vi fu gran numero di vaghissime carrozze in giro sul corso di Porta Orientale, [...] incontrandosi nel giro, che facevano le carrozze alla Croce detta di s. Dionigio, una numerosa orchestra, che con ben intesa sinfonia dava un compiuto risalto a questo vago spettacolo. Sì questa corte, come la nobiltà à riassunto giovedì il lutto».

suppl. alla Gazzetta del 27 maggio 1766

p. 209, Venezia 17 maggio

«Si era qui introdotto da lungo tempo il religioso costume di tener esposto il venerabile per 40 ore continue la domenica delle Palme, e gli altri due giorni successivi nelle chiese dello Spedale de' Mendicanti, e dello Spedale degl'Incurabili. S'era pur solito in questi tre giorni di trattenervi i divoti con de' concerti spirituali, detti volgarmente oratorj, il cui canto, non meno che la sinfonia, veniva eseguita dalle sole fanciulle di questi due luoghi pii. Siccome però questo istituto sacro, e lodevole nella sua origine avea degenerato in abuso, concorrendovi il popolo, come ad uno spettacolo profano, e trattenendosi senza alcun rispetto per la santità del luogo; quindi è, che gl'inquisitori di stato an creduto di dover far cessare una volta questo scandalo, e però an proibito all'accennate fanciulle di eseguire i loro oratorj ogni volta, che si ritroverà esposto il venerabile nelle chiese de' riferiti due apedali».

p. 211, Parigi 2 maggio

«Il sig. Rebuffati, medico piemontese, offre alla curiosità pubblica diverse macchine di sua invenzione. 1. Il modello d'un soffietto di una nuova costruzione eseguito in grande, il cui effetto si è di rinnovar l'aria in una camera, e d'introdurre il fresco in un appartamento nel più caldo della stagione; questo soffietto può servire anche pe' gli organi, e somministra più fiato con minore fatica, di quelli, che si usano ordinariamente [...]».

mar. 27 maggio 1766, XXII

pp. 214-215, Roma 21 maggio

«Stante il decreto emanatosi da N.S. ne' mesi scorsi di doversi promuovere al culto di Beato agli onori de' sacri altari il ven. servo di Dio Simone de Roxas spagnuolo, dell'Ordine Trinitario del Riscatto, lunedì, seconda festa di Pentecoste, nella Basilica Vaticana [...] fu eseguita questa solenne funzione con essersi antecedentemente alla gran messa, cantata in *Pontificalibus* da monsignor Lascaris, vicario della Basilica, letto il pontificio decreto, col quale destina all'accennato venerabile gli onori, ed il culto di Beato nelle solite forme; e susseguentemente intonato l'inno ambrogiano al rim-bombo di cento mortaretti, si cantò a scelta musica la suddetta gran messa [...]».

mar. 3 giugno 1766, XXIII

p. 222, Firenze 24 maggio

(19 maggio, il sovrano arriva a Livorno con la sposa). «[...] Furono fatti correre più palj nel dopo pranzo, e la sera vi fu opera. La mattina seguente si portò a vedere le navi da guerra, e il giuoco delle vele. Ebbe pure il piacere di essere spettatore del giuoco del calcio [...], il dì 18, e la sera andò al teatro [...]».

mar. 17 giugno 1766, XXV

pp. 241, Roma 7 giugno

«I reverendi padri della Congregazione dell'Oratorio in Chiesa nuova, conforme sogliono ogni anno lodevolmente praticare, tennero domenica [1 giugno] dopo pranzo, in fra l'ottava della festa del glorioso s. Filippo Neri, al Monte di s. Onofrio, il divoto trattenimento di una composizione sacra per musica. Vi recitò nel principio un breve sermone un principino, figlio di sua ecc. il signor principe Altieri [...]; e nel fine il padre Urbano Tosetti delle Scuole Pie vi fece un dotto panegirico con applauso della nobile, e numerosa udienza».

p. 242, Roma 11 giugno

«Il giorno di lunedì, 9 del corrente, fu per noi pieno di giubbilo, ed oltre modo festevole: l'eccellentissimo signor d. Abbondio Rezzonico, nipote del regnante glorioso pontefice Clemente XIII prese il solenne possesso della dignità senatoria. [...] La sera tutta la città era illuminata, ed ai leoni a piè del Campidoglio fu distribuito il vino con generosità somma alla minuta plebe nel mentre che da 2 cori di armoniosi musicali stromenti veniva divertita la città concorsavi. [...] monsignor de Verry, uditore della Sacra Ruota per la Francia, in dimostrazione dell'ossequio, che professa a sua eccellenza il signor senatore, accompagnò il pubblico giubbilo con un'armoniosa sinfonia eseguita dai più scelti sonatori di questa dominante sopra un palco eretto sul portone del suo palazzo, nel mentre ch'ivi passava la cavalcata del solenne possesso [...]».

p. 243, Civitavecchia 13 maggio

«Questi fratelli della venerabile Confraternita della Morte anno celebrato con molta pompa la festa del Cuor di Gesù [...]. Detta festa è stata preceduta da un famoso triduo con illuminazione, spari di mortaretti, paratura, e musica: essendo stato uno de' cantanti, e direttore il sig. Francesco Buscaini, dilettante bensì, ma assai particolare sì per la voce di tenore, come per la sua virtù, avendola appresa fin da giovanetto in Napoli, dove sono restate ancora impresse le sue rare abilità; altro pur dilettante di canto è stato il sig. Pietro Aratta, che parimenti si è fatto molto onore. Il venerdì poi alla messa cantata spiccò maggiormente il loro talento [...]».

p. 249 [recte 247], Massa Lombarda 8 giugno

(Feste religiose nella chiesa del Convento del Carmine). «[...] Domenica 8 del corrente [...] fu solennizzata la festa della suddetta santa [santa Maria Maddalena de' Pazzi...] e fu dato principio alla sacra funzione co' primi vesperi cantati in iscelta musica [...]. La mattina vi fu messa cantata con panegirico [...]. Il lunedì seguente [...] fu fatta solennizzare la festa di Sant'Anna [...], con messa cantata da detta scelta musica [...]. Il martedì seguente [...] fu fatta solennizzare la festa del glorioso San Filippo Neri; la mattina vi fu messa cantata da detta scelta musica [...]».

p. 249 [recte 247], Ravenna 14 giugno

«Il dì 6 del corrente mese si celebrò dai molto reverendi padri della Compagnia di Gesù con istraordinaria pompa la festa del Sacro Cuore di Gesù, essendo stata preceduta da una divota novena. In detto giorno vi fu musica, e panegirico [...]. Jeri si celebrò parimente una solenne festa in onore del glorioso taumaturgo sant'Antonio di Padova nella chiesa de' Padri Francescani Osservanti, magnificamente parata. Vi fu pure musica, e panegirico [...]».

mar. 24 giugno 1766, XXVI

pp. 253-254, Roma 24 giugno

(Lun. 9 giugno, il principe don Abbondio Rezzonico nipote del papa prende possesso della dignità di senatore, quindi inizia la cavalcata che lo porta alla sala capitolina, fermandosi prima alla chiesa di S. Maria Aracoeli). «[...] tra il concento degli organi

della stessa chiesa portossi addrittura a far orazione avanti il Santissimo Sacramento [...] ed in quella sera, e nella seguente si fecero al Campidoglio copiose, e vaghe illuminazioni, di torce, fiaccole, e lantermoni, ricevendo ancora ivi il popolo il grato trattamento del continuo suono di sinfonie di gran numero di strumenti disposti in due ben ornate, e spaziose orchestre erette sotto i due palazzi capitolini nella gran piazza, le quali incominciarono la loro armonia fino da quando sua eccellenza giunse al Campidoglio; restando parimente disposto sopra il piano della grande scala il concerto degli'istrumenti da fiato del senato, i quali ancora non lasciarono di dare il gradito divertimento al numeroso popolo di ogni ceto co' varj concerti, che andavano facendo [...].».

p. 259, Fabriano 19 giugno

(Festa del transito di San Romualdo nella Badia di San Biagio). «[...] Pontificò ai primi vesperi il padre abate visitatore *don Aurelio Boni*, lucchese, ed oggi la gran messa si è cantata pontificalmente [...]. La musica fu copiosa, e scelta, essendo venuti de' professori dalle vicine città. Nel dopo pranzo dopo il vespero in musica si fece per la città una lunga, divota e nobile processione [...].».

mar. 1 luglio 1766, XXVII

pp. 261-262, Roma 21 giugno

«[...] celebravasi in quel di [mer. 18 giugno] nella Chiesa Collegiata di s. Marco la festa corrente del b. Gregorio Barbarigo nella nuova nobile cappella dell'eccellentissima casa Rezzonico con messa in musica [...].».

«Per la festa di s. Giuliana Falconieri, occorsa giovedì [19 giugno], e solennizzata nella Chiesa di s. Marcello de' Padri dell'Ordine de' Servi di Maria, del qual'ordine era la santa, vi fu la messa cantata, e primi, e secondi vesperi in musica [...].».

p. 267-268, Pisa 20 giugno

(Festeggiamenti per la presenza della corte nella città). «[...] Essi giunsero qua la sera di mercoledì 14 [...] passarono al teatro, essendo stati ricevuti alla porta del palazzo da 400 torce, portate dagli artisti, che ben distribuiti in due ale li accompagnarono fino al medesimo teatro, che trovarono vagamente illuminato: e dopo sentitavi la burletta in musica, che recitavasi, tornarono al palazzo collo stesso accompagnamento. [...] La sera [di giovedì] verso un'ora tornarono in fiocchi al Duomo [...]; ed al loro arrivo fu da monsignor arcivescovo intonato il *Te Deum*; cantato poi a due cori di musica [...]. La domenica [...] la sera vi fu una cantata al teatro, data dai cavalieri dell'Ordine [di S. Stefano], che parimenti riuscì bellissima non solo per le voci più celebri, che vi cantarono, ma ancora per l'apparato, e illuminazione del teatro [...].».

p. 268, Montecchio [= Treia] 27 giugno

«La sera del dì 22 del cadente in questa città, [...] fu eretta l'arma dell'eminentissimo signor cardinale Rezzonico, camerlengo di Santa Chiesa [...]. Si rese molto plausibile la di lui splendidezza per la vaga illuminazione [...], e concerto di varj istrumenti [...].».

mar. 15 luglio 1766, XXIX

pp. 281-282, Roma 5 luglio

(Ottavario dedicato ai santi Pietro e Paolo, con messe in diverse chiese fino a ven.: dom. 29 giugno in S. Pietro, lun. nella Basilica di S. Paolo fuori le mura, mar. in S. Prudeniziana, mer. nella Collegiata di S. Maria in Vialata, gio. in S. Pietro in Vincoli, ven. in S. Pietro in Carcere). «[...] Le suddette messe sono state tutte assistite, com'è il solito, da' ministri della sagrestia pontificia, ed accompagnate da' cappellani cantori della cappella pontificia; ed il dopo pranzo si sono portate, come pure ogni anno si pratica, le compagnie di confratelli processionalmente, alla visita di ciascheduna di esse chiese [...]; avendo l'eminenza sua comandato di più in quest'anno, che tutte le confraternite destinate alla visita delle descritte chiese [...], oltre le litanie de' santi, e della B. Vergine, che cantano per istrada nel portarvi, le prime nell'andare, e le seconde nel tornare, debbano, dopo l'adorazione del Venerabile, cantare in chiesa le litanie suddette della B. Vergine colla sua orazione *Concede quaesumus Domine* [...].».

p. 288, Cesena 13 luglio

(15 giugno, nel Monastero dello Spirito Santo consacrazione di 8 monache benedettine). «[...] Non potea la festa comparire né di più splendida pompa, né di maggior divozione. Era nobilmente addobbata [...] la chiesa, ove accompagnata da scelto coro di musici, e sonatori celebrò la gran messa monsignor illustrissimo, e reverendissimo vescovo [...]».

suppl. alla Gazzetta del 22 luglio 1766

pp. 289-292, Firenze 28 giugno

«*Descrizione del pubblico solenne ingresso fatto in Firenze da S.A.R. il serenissimo gran duca di Toscana il giorno di s. Gio: Battista.* [...] l'arciduca Pietro Leopoldo e la consorte Maria Luisa] arrivarono alla piazza degli omaggi col treno nell'ordine seguente disposto: [...] i trombetti, il timpanista, i timpani della guardia nobile a cavallo avevano il loro ricco uniforme, e i ricchissimi drappelli [...]. In ultimo la musica, o sia la banda militare, chiudeva questo non mai più veduto corteggiamento. [...] ricevuto l'omaggio delle città, il corteo si dirige verso S. Giovanni [...] Dietro le dame dell'attual servizio, ne veniva una ricchissima sedia a portori [!], sostenuta dagli aiduchi [!], il corpo della guardia nobile, la muta di riserva, la banda militare, e in ultimo una compagnia di granatieri [...]».

mar. 29 luglio 1766, XXXI

p. 301, Roma 19 luglio

«La festa di S. Maria in Portico in Campitelli fu nei passati giorni celebrata da que' PP. Cherici Regolari della Congregazione della Madre di Dio colla maggiore solenne pompa di apparato, di musica, e di panegirici [...]».

suppl. alla Gazzetta del 5 agosto 1766

p. 309, Avignone 9 luglio

(Funerali in numerose parti della Francia in memoria del delfino). «[...] In Salon, città della Provenza, [...], i Penitenti Bleus anno fatte celebrare le solenni esequie nella loro chiesa per l'anima del detto agosto defunto. [...] Si cantò il vespero de' morti, e si fecero tre assoluzioni, le quali poi furono ripetute il giorno seguente avanti, e dopo la gran messa, cantata con musica eccellente [...]».

mar. 5 agosto 1766, XXXII

p. 320, Senigallia 31 luglio

«Trovandosi la maggior parte della mercatura di Faenza in questa fiera, dove col più indicibile godimento à sentita la lodevolissima esaltazione alla sacra porpora dell'illustrissimo, e reverendissimo monsignor Gian Carlo Boschi, patrizio faentino, [...] à quella creduto coll'insinuazione, ed opera insieme del signor Gaetano Sartorj, console della stessa mercatura di quella città, di [...] rimostrare al pubblico in condegna testimonianza gli atti più espressivi del pieno lor giubilo [...]: cosicchè è stato un giusto pensiero dell'anzidetto signor Sartorj col resto di tale società di far cantare in questa chiesa di S. Martino de' Padri de' Servi per mezzo dell'illustrissimo signor proposto Savelli, prima dignità di questo reverendissimo capitolo, solenne messa, e *Te Deum*, in fine con iscelta musica, anche de' professori, e dilettanti delle città circonvicine, a tal effetto chiamati [...]».

p. 320, Longiano di Romagna 2 agosto

(25 luglio, festa del SS. Crocifisso, solita celebrarsi dalla Compagnia della buona morte eretta nella chiesa dei Padri Minori Conventuali). «[...] videsi apparata la nuova grandiosa chiesa [...], e fu dato principio alla sacra funzione co' primi vesperi solenni, cantati a due cori di scelte voci sotto la direzione del celebre maestro di cappella sig. Gio: Battista Bevilacqua bolognese. [...] la mattina seguente [...] messa solenne, accompagnata da mottetti, e concerti di professori primarj [...]. L'oratorio in fine coronò la solennità, poesia del sig. Co: Gianfrancesco Fattiboni, nobile cesenate, e composizione del soprallodato sig. Bevilacqua con applauso universale [...]».

mar. 12 agosto 1766, XXXIII

pp. 321-322, Roma 2 agosto

«Lunedì 28 dello scorso luglio S.S. fece celebrare, in suffragio dell'anima della principessa sua madre d. Vittoria Barbarigo Rezzonico di pia, e ch. mem., il solito funerale nella chiesa di s. Marco con catafalco, messa in musica, cantata da monsig. Francesco Lucca [...]».

pp. 326-328, Rimini 10 agosto

«Domenica scorsa si celebrò la solita festa di sant'Antonio di Padova nel duomo, ove fece i pontificali questo nostro monsignor vescovo de' conti Castellini di Forlì con musica forestiera, colla quale il giorno avanti furono parimente cantati i primi vesperi. [...] Il lunedì mattina nella chiesa di questi M.RR.PP. Agostiniani prese la Croce di Santo Stefano solennemente il signor conte Sallustio Nanni [...]. [...] e ciò nella solennità della gran messa in musica coll'intervento di tutti i cavalieri, e di tutte le dame di questa città, e di altri paesi, parte degli uni, e parte delle altre venne trattata dalla stessa Casa Nanni a lauto pranzo; e la sera pure dalla medesima si diede splendida conversazione a tutta quanta la detta nobiltà [...], essendovi state prima varie cantate di musici forestieri con continui rinfreschi [...]».

mar. 19 agosto 1766, XXXIV

pp. 333-334, Roma 9 agosto

«Domenica [3 agosto] parimente N.S. andò a venerare nella chiesa di s. Maria sopra Minerva il glorioso patriarca s. Domenico, solennizzandosi da' que' Padri dell'Ordine de' Predicatori i primi solenni vesperi della sua festa con sacra pompa di apparato, e di musica [...]».

p. 339, Firenze 9 agosto

(2 agosto, il sovrano si trova nella mattina nella chiesa dei Padri Minori Conventuali di Santa Croce). «[...]per godere delle indulgenze concesse in tal giorno dal pontefice Onorio III nel 1223. Vi fu messa solenne cantata, accompagnata da molti musici, e sonatori della Regia Cappella [...]. In quella mattina, nella quale si fa anche commemorazione di santo Stefano papa, e martire, tutti i cavalieri dell'Ordine Militante sotto le insegne di questo santo [...] passarono [...] a visitare la chiesa delle reverende Madri del Monaster[o] Nuovo, dov'era gran festa con musica in onore del santo».

mar. 26 agosto 1766, XXXV

pp. 341-342, Roma 16 agosto

(Dom. 10 agosto, nella chiesa dei SS. Lorenzo e Damaso si solennizza la festa). «[...]con magnifica solenne pompa di apparato, e musica [...]».

p. 345, Berlino 2 agosto

(29 luglio, il sovrano giunge da Potsdam a Charlottenbourg accompagnato dal principe Enrico di Prussia e dai due principi di Brunswick). «[...] La sera tutta la cappella diede un concerto, in occasione del quale molti cantatori ebbero l'onore di far prova de' loro talenti in presenza delle loro maestà [...]».

p. 347, Faenza 23 agosto

«Fin dal dì 9 del corrente da questi M.RR.PP. de' Servi di Maria si diede pubblica dimostrazione del loro singolarissimo giubilo, provato per la promozione alla sacra porpora di monsig. Gian Carlo Boschi, nostro patrizio, col far cantare nella loro chiesa solenne *Te Deum* in musica [...]».

pp. 347-348, Urbino 22 agosto

«Da questi signori cavalieri convittori del Collegio delle Scuole Pie, il dì 16 del corrente, fu fatta una pubblica accademia di belle lettere [...] con cantata, intitolata il Jaddo sommo sacerdote, in musica a quattro voci. Riuscì la nobile funzione con piena universale soddisfazione, sì per l'eleganti poetiche composizioni [...], sì per la cantata stampata, udita con piacere specialissimo, ed applauso, come pur anche pel numeroso concorso di queste sig. dame, e cavalieri, intervenuti tutti ne' palchetti del vago teatro, nobilmente illuminato, e nella platea, ripiena eziandio di gente civile [...]».

mar. 2 settembre 1766, XXXVI

p. 354, Roma 27 agosto

«N.S. à fatto sospendere le disposizioni per l'apertura de' teatri, non convenendo in simili tempi tali divertimenti; e perciò con biglietti precisi di monsig. governatore, inerenti all'oracolo avuto da S.S., sono stati avvertiti tutti gl'impresarj, che nel prossimo carnevale resteranno chiusi tutti i teatri in questa dominante».

«A cagione della convalescenza dell'em.o sig. card. Orsini, il quale supplisce alle veci del protettore della Corona di Francia, non si è fatto in quest'anno il solito invito de' signori cardinali per la cappella nella chiesa nazionale di s. Luigi il dì della sua festa; ma si è celebrata quella solennità con musica scelta, e ricco apparato, anche alla facciata del tempio di detto santo».

pp. 358-359, Firenze 23 agosto

«Con pompa forse maggiore dell'ultime esequie fatte per la defunta reina di Spagna, si è la mattina di lunedì scorso, 18 del corrente, celebrato nella Chiesa di s. Felicità il funebre anniversario del fu ottimo nostro sovrano l'imperadore Francesco I. [...] Le loro altezze reali [...] v'intervennero pur anche la mattina antedetta [...], per assistere alla solenne messa di *Requiem*, cantata in musica [...].

mar. 9 settembre 1766, XXXVII

pp. 361-362, Roma 30 agosto

«Lo stesso mercoledì [27 agosto] il reverendis. capitolo, e clero di s. Maria Maggiore celebrò nella sua Basilica Liberiana solenni esequie alla defunta maestà di Elisabetta Farnese, regina vedova di Spagna, con messa in musica [...]».

p. 363, Civitavecchia 1 settembre

«Jeri, 31 dello spirato agosto, in questo convento, e parrocchia di Santa Maria de' Predicatori fu solennizzata la festa di S. Rosa di Lima da' soldati di questa piazza con grandioso parato, sparo di mortaretti, tamburi, e piferi, recando [...] un singolarissimo piacere, e somma soddisfazione, imperciocché, [...] vi fu la gran messa solenne, cantata in musica da bravi soggetti, fra quali il sig. Franceschino di Perugia soprano, signor Pietro Aratta, parimente soprano, che à il dono di trillare in cadenza, durando fin 10 minuti in competenza della tromba, sonata dal rinomato sig. Antonio Caroli, discepolo della prima tromba di Sicilia, a segno che à dato fastidio a primi virtuosi di violino l'accompagnarlo, ed il sig. Francesco Boscaini basso assai cognito, ed applaudito per la sua grande abilità di cantare all'improvviso tutto ciò, che di facile, o difficile musica gli si presenti, di maniera tale che riportarono tutti un generale applauso. Sperasi d'risentirli alla Confraternita della Morte in occasione della festa della Madonna Addolorata, che dalla medesima si celebrerà».

pp. 363-364, Firenze 30 agosto

(25 agosto, onomastico dell'arciduchessa Maria Luisa). «[...] Circa un'ora dopo mezzo giorno si diede principio con la consueta magnificenza al gran pranzo in pubblico [...]. Il pranzo fu principiato, e finito tra l'armonia di copiosi strumenti; essendosi nel canto fatto ammirare il valente musico sig. Giacomo Veroli, virtuoso della Real Cappella, e nel suono del violoncello l'abate sig. Piantanida [...]».

mar. 16 settembre 1766, XXXVIII

p. 374, Roma 10 settembre

«Lunedì mattina [8 settembre], giorno della natività di Maria Vergine, nella Chiesa di s. Maria del Popolo si tenne, secondo il solito, la cappella papale, cui S.S. non intervenne, ma bensì il Sacro Collegio. L'em.o sig. card. de' Rossi vi cantò la gran messa. Il dopo pranzo nella stessa chiesa, si cantò il vespero in iscelta musica del sig. abate Lustrini, maestro di cappella romano, a spese del suddetto em.o sig. cardinale».

p. 375, Milano 6 settembre

«Sua altezza serenissima il principe ereditario di Brunswick, il quale il dì 25 dello scorso agosto, procedente da Torino, giunse qui da Pavia, dopo aver osservato con singolare soddisfazione quanto vi à di particolare in questa metropoli, e goduti molti divertimenti, di accademie musicali, balli mascherati, ec., si partì martedì mattina [...]».

mar. 23 settembre 1766, XXXIX

pp. 381-382, Roma 13 settembre

«Lunedì [8 settembre] si solennizzò la festa della Natività di Maria Santissima nella Chiesa imperiale regia di S. Maria dell'Anima della nazione teutonica con ricco parato, e musica scelta [...]».

mar. 30 sett. 1766, XL

p. 400, Urbino 29 settembre

(Sab. 27 settembre, giunge la notizia che Antonio Colonna Branciforti, presidente della Legazione di Urbino, è stato eletto cardinale). «[...] Jermattina il suddetto nostro zelantissimo monsignor arcivescovo volle dare all'eminenza sua un pubblico attestato del particolar suo contento per la mentovata sua promozione, avendo celebrata nella Chiesa Metropolitana solenne messa a coro di scelta, e giuliva musica; compiuta la quale intonò il *Te Deum*, che fu cantato fra lo stesso musicale concento, ed accompagnato dagli spari de' mortaretti, dal suono de' tamburi, e delle trombe [...]».

mar. 7 ottobre 1766, XLI

p. 406, Copenhagen 1 settembre

«Il maritaggio di S.A.R. la principessa Luigia di Danimarca con S.A.S. il pr. Carlo di Hassia Cassel, vicerè di Norvegia, si celebrò jerlaltro la sera nel palazzo Christian-sbourg. [...] Vi fu pure una bellissima cantata in musica, e tavola aperta per tre giorni [...]».

p. 408, Ravenna 4 ottobre

«L'ill.mo sig. Pietro Antonio Odorici, tesoriere di questa Provincia di Romagna, volendo palesare quanto sia ossequioso il suo rispetto verso dei novelli em.i sig. cardinali Canale, Oddi, e Paracciani, promossi alla sacra porpora [...], à per tre consecutive sere fatte a questo Palazzo Camerale di sua residenza le allegrezze nella più luminosa, e splendida forma [...], ed oltre il continuo strepito del suono di tamburi, e trombe, si udivano nell'appartamento di mezzo armoniosi concerti di strumenti sì da corda, come da fiato [...]».

p. 408, Pesaro 7 ottobre

«Sempre più in tutta la scorsa settimana sono qui cresciute le giulive allegrezze ad onore, ed applauso dell'eminentissimo nostro dignissimo presidente, qui ritornato da Urbino [...], a segno che, oltre le copiose, e vaghe illuminazioni, quantità di spari di mortaretti, e fuochi artificiali con continuo rimbombo di trombe, e tamburi, ed armoniose sinfonie, sono state [!] distribuiti varj poetici componimenti [...]»

suppl. alla Gazzetta del 14 ottobre 1766

p. 412, Ginevra 16 settembre

«Sono qui, da alcuni giorni, i figliuoli del sig. Mozart, maestro di cappella di Salzburgo, i quali, in materia di musica, possono dirsi veramente prodigi, e dovunque si sono recati finora, sono stati per tali riconosciuti. Vi à un maschio, ed una femmina. Il maschio, ch'è in età di soli 9 anni, à fatte stupire le corti di Versaglies, di Vienna, e di Londra, imperciocché egli suona sul gravecembalo qualunque più difficile composizione musicale all'improvviso, e ne eseguisce pur di bellissime a capriccio. Fa sull'organo delle fughe mirabili, ed altre sonate come si vuole, ma in un modo eccellente, e meraviglioso: così che può in questo andar del pari co' più abili professori. La sorella sua, in età di 14 anni, suona anch'ella le più scabrose opere de' primi maestri con una impareggiabile precisione, e nettezza: ed anno amendue, oltre ad un così raro talento, un'assai bella figura, e geniale. Essi partirannosi di qui fra pochi giorni, e dicesi, che prenderanno la via di Lusanna, Berna, e Zurigo, per ricondursi in Allemagna».

mar. 14 ottobre 1766, XLII

pp. 413-414, Roma 4 ottobre

(Vengono eletti cardinali Calini, Canale, Oddi, Piccolomini, Pirelli, Serra, Simonetti, e Veterani). «[...] In questo stesso di [26 settembre], e la sera poi di venerdì, e sabato, oltre le solite illuminazioni pubbliche [...] che si fecero ai palazzi di questi eminentiss.

sig. cardinali, signori ambasciatori, ministri regi, principi, prelati, e nobiltà di ogni rango, anche con vaghissime sinfonie a' loro palazzi, si distinsero ancora alcune chiese, e luoghi pii, che anno, o anno avut'aderenza con qualcuno de' novelli porporati [...]».

(Mar. 30 settembre, nel Palazzo apostolico al Quirinale concistoro pubblico e giuramento degli otto neo cardinali). «[...] gli otto nuovi candidati si trattennero in cappella, cantando in quel frattempo i cappellani cantori pontifici sacri mottetti interpolatamente [...]».

pp. 419-420, Città di Castello 28 settembre

(23, 24 e 25 settembre, il vescovo Giambatista Lattanzi celebra il suo primo sinodo diocesano). «[...] la mattina del martedì [23 settembre, il vescovo in cattedrale] intonò la gran messa dello Spirito Santo, cantata da scelto coro di voci, e di musicali strumenti. Compiuto il tremendo sacrificio, portossi in pontificali al luogo destinato per la sinodale assemblea; ove dal magnifico, e ricco trono, intonato l'inno *Veni, Creator Spiritus*, fu interamente proseguito da' musici al rimbombo di 104 pezzi d'artiglieria. [...] il 25, a conclusione] fu in umile rendimento di grazie [...] intonato il solenne *Te Deum*, cantato da musici tra il festivo rimbombo di 140 tiri di artiglieria [...]».

p. 420, Pesaro 14 ottobre

«Mercoledì passato dopo le ore diciannove pervenne in questa città sotto lo sparo del cannone di questa fortezza aua eccellenza il signor principe d. Abbondio Rezzonico, senatore di Roma [...] ed ismontò in questo Palazzo Apostolico, ove l'eminenza sua aveva fatto imbandire [...] una magnifica tavola [...], alla quale [...] si assisero col detto eccellentissimo principe non solo l'eminenza sua, monsignor vescovo suddetto [Radicati], e monsignor Fantini, ma ancora la maggior parte di detti nobili, essendosi nel tempo medesimo fatti armoniosi concerti di più stromenti da corda, e da fiato, con in fine uno splendido deser, e frutti gelati. Dopo le 23 da sua eminenza venne condotto l'eccellentissimo principe al passeggio in riva di questo ragguardevole canale, e nel ritorno fece trovare preparata una numerosa, e scelta accademia di ogni sorta di stromenti con varj virtuosi di canto, alla quale intervennero molte dame, e cavalieri, anche forestieri, dimodoché cominciò un sì nobile divertimento dopo un'ora della notte, frammezzato dalla distribuzione di abbondantissimi, ed isquisiti rinfreschi, e durò fin dopo le cinque [...]».

mar. 21 ottobre 1766, XLIII

p. 421, Roma 11 ottobre

«Per l'occasione di aver solennizzata la ven. Arch. di s. Girolamo della Carità solennizza la festa del santo dottore nella chiesa propria colla solita pompa divota di apparato, e musica [...] vi fecero star presente per tutto il tempo, che durò la messa un reo liberato dalla galea a vita [...]».

mar. 28 ottobre 1766, XLIV

pp. 433-434, Roma 18 ottobre

(Venerdì 10 ottobre nel dopo pranzo il papa si reca in alcune chiese). «[...] susseguentemente [si portò] a venerare il glorioso s. Francesco Borgia, per la di lui ricorrente festa, solennizzata colla solita sacra pompa magnifica di apparato, e musica nella chiesa del Gesù».

pp. 437-438, Berlino 4 ottobre

«La sera [del 30 settembre] essa sovrana, la Casa ancora, ed il margravio [d'Anspach] cenarono presso la principessa vedova di Prussia ad una tavola di 76 coperti, finita la quale si diede principio ad un ballo figurato. [...] Il dì 3 venne qui il sovrano a vedere la mostra nel parco, rendette la visita alla principessa Amalia, e ritornò a Charlottenbourg, ove pranzò colla Casa sovrana, col margravio, e co' principi di Brunswic, ec. La sera assistettero all'opera [...]».

pp. 439-440, Fossombrone 20 ottobre

(Elezione a cardinale di Benedetto Veterani). «[...] questo sig. conte Giuliano Tenaglia, nostro patrizio [...] stante la stretta attinenza, che à con detto porporato, stimò bene

sotto il dì 19 del corrente far cantare una messa solenne nella Chiesa de' Padri Filippini [...]; oltre l'esservi stata una scelta musica [...]; e terminata la gran messa fu intonato dal celebrante il *Te Deum* [...].

p. 440, Cesena 23 ottobre

«Per la promozione del eminentissimo signor cardinal Oddi, arcivescovo di Ravenna, alla sacra porpora, volle la Casa Romagnoli dargliene un segno di dimostrazione, e parentela con grandiosa illuminazione a torce, a fuochi, e a fiaccole per tre sere consecutive, oltre le sinfonie a violini, e a stromenti da fiato. Non mancò ancora la Casa Agoselli di dimostrare lo stesso giubilo con simili illuminazioni a torce, e a fiaccole, unite a concerti d'istromenti da fiato per altre tre sere. Ed eziandio questo Pubblico [...] con illuminare il Palazzo Magistrale a torce, e con fiaccole, e fuochi, ed istromenti da fiato [...].»

p. 440, Urbino 27 ottobre

(Dom. 19, il cardinale Colonna Branciforti assume la berretta cardinalizia nella chiesa metropolitana). «[...] da monsignor arcivescovo le fu posta in capo la berretta cardinalizia, la quale poi levatasi, si pose da se il berretto cardinalizio, e, ricevuto all'amplesso monsignor arcivescovo, ritornò sul trono. Allora fu dallo stesso prelato intonato il *Te Deum*, cantato a coro di scelta musica, e al rimbombo delle campane, e di molti spari di artiglieria, e di trombe, e tamburi [...].»

mar. 4 novembre 1766, XLV

p. 448, Forlì 30 ottobre

«Questo signor uditore marchese Giacomo Maria Theodoli jermattina fece nella Chiesa de' PP. di S. Agostino un solenne funerale in suffragio dell'anima del defunto ultimamente in Roma marchese Giacomo Theodoli: [...] si celebrarono de' sacrifici in gran numero, oltre la messa solenne cantata da scelti musici [...].»

mar. 11 novembre 1766, XLVI

pp. 453-454, Roma 1 novembre

«[...] Al suddetto signor principe [di Brunswick] anche l'eccellentissima Casa Barberini fece godere nel suo palazzo il nobile trattenimento di una cantata per musica [...].»

mar. 18 novembre 1766, XLVII

pp. 461-462, Roma 8 novembre

«Già nella sera di tutti i santi, giusta il lodevole costume, si principiarono tanto nell'oratorio della chiesa nuova de' Padri della Congregazione dell'Oratorio, quanto nell'altro di s. Girolamo della Carità, i divoti trattenimenti de' componimenti sacri per musica, essendosi cantato nel primo quello intitolato *s. Elena al Calvario*, e nel secondo *l'Ester* a quattro voci, ambedue poi colle solite preci, e col discorso, e gran concorso di nobiltà, e persone civili.»

pp. 467-468, Tolentino 9 novembre

«Venerdì 7 del corrente da questo ill.mo sig. Niccola Guerrieri, attesa la stretta parentela, che passa tra l'em.o sig. card. Veterani, e l'ill.ma sig. Olimpia Benaducci Guerrieri di questa nostra città, sua dignissima consorte, e cugina dell'em.za sua, fu dato principio ad un solenne triduo nella chiesa del nostro glorioso protettore S. Niccola [...]. [...] questa sera [9 settembre] alle ore 23 in detta chiesa si è cantato solenne *Te Deum*, preceduto da sinfonie [...], e *Tantum Ergo* in musica [...]. Dopo le ore 24 [...] è stata in detto Palazzo Guerrieri tenuta altra pubblica conversazione con esservi fatta una famosa accademia di scelta orchestra di suoni, con cantata, e poesie [...].»

p. 468, Massaccio (Cupramontana) 12 novembre

(Lun. 10, nella chiesa abbaziale di S. Lorenzo solenni esequie in onore del monaco camaldolese don Mauro Storti morto a Roma). «[...] Il r.mo padre abate d. Desiderio Hondedei, degnissimo superiore del monistero suddetto, onorò la funzione colla solenne messa, che cantò egli stesso pontificalmente. Fu accompagnata da scelta musica di questo sig. Bonanni, maestro di cappella [...].»

mar. 25 novembre 1766, XLVIII

p. 479, Mondavio 20 novembre

«Questo sig. dottor Coradini di Urbino, nostro dignissimo commissario, lunedì scorso [17 novembre] in rendimento di grazie all'Altissimo per l'esaltazione alla sacra porpora degli eminentissimi sig. cardinali Colonna Branciforti, Boschi, e Veterani, di lui insigni protettori, in questa illustre Collegiata, oltre la celebrazione di molte messe basse, fece cantarne una solenne [...] in iscelta musica di più voci forestiere, e di più instrumenti, regolata dal sig. Giambattista Bevilacqua, maestro di cappella bolognese, ed abbastanza celebre nella Romagna. Il dopo pranzo venne cantato solenne *Te Deum* con in fine la benedizione del venerabile con replicati spari di mortaretti, e concerto di trombe. La sera poi vi fu una bellissima accademia in musica [...]».

pp. 479-480, Mondolfo 19 novembre

(Festeggiamenti per l'elezione a cardinale di Benedetto Veterani di Urbino). «[...] A tale oggetto domenica scorsa [16 novembre, nella Chiesa della Collegiata di S. Giustina...] venne cantata la gran messa con iscelta musica, fatta venire dalle vicine città con vari instrumenti da corda, e da fiato [...]; e terminata la medesima il d. sig. arciprete [Alessandro Alessandrini...] intonò il *Te Deum* [...], il quale parimente fu cantato in musica al suono di tutte le campane, di trombe, e tamburi [...]. La sera poi del medesimo giorno [...] nel mentre, che si facevano ardere fuochi di gioja, e che alternativamente facevano eco le sinfonie di varj istromenti da fiato, si fecero giuocare [!] fuochi artificiali, accompagnati dal continuo sparo di grossi mortaretti, e dal suono de' tamburi, e di tutte le campane [...]».

mar. 2 dicembre 1766, XLIX

p. 481, Roma 22 novembre

«Monsignor Gregorio de' duchi Salviati romano, ritornato qua il venerdì sera, come si disse,⁴ dalla sua terminata vice legazione di Avignone, per esercitare la conferitagli carica di commissario generale delle armi, oltre il possesso di questa, prese il lunedì anche quello del chiericato di camera, prestando il solito giuramento. Il dopo pranzo poi dello stesso giorno tutta questa ufficialità [...] andò a riconoscerlo per nuovo commissario generale delle armi pontificie, e nel tempo stesso nell'anticamera vi si trovarono tutti gl'istromenti da fiato, e nel cortile tutti i pifari, e tamburi, i quali insieme fecero dilettevolissime sonate».

«Martedì [18 novembre] per la festa, che vi ricorreva della dedicazione della Basilica patriarcale de' gloriosi principi degli Apostoli SS. Pietro, e Paolo, vi pontificò la messa l'A.S.R. eminentiss. il sig. card. duca di York, che n'è dignissimo arciprete, stata accompagnata da musica, virtuosamente composta dal sig. Gio: Costanzi, maestro di cappella della basilica stessa [...]».

pp. 481-482, Roma 26 novembre

«Nello stesso lunedì [24 novembre] il giorno i signori accademici di San Luca si riunirono nel gran salone del Campidoglio [...], e dopo una eruditissima orazione in lode delle tre belle arti di pittura, scultura, ed architettura [...], vennero, giusta il loro istituto, alla distribuzione de' premi agli studenti delle medesime coll'accompagnamento della recita di varie poesie de' signori accademici di quest'Arcadia, frammezzata da sinfonie, e mottetti in musica [...]».

p. 486, Stoccolma 31 ottobre

«La principessa sposa del principe reale [Gustavo] arrivò il dì 28 del corrente al castello di Carlsberg, [...] S.A.R. continuò il suo viaggio per Drottningholm. [...] Qualche ora dopo [il suo arrivo] le MM.LL., e la famiglia reale pranzarono in pubblico. [...] Vi fu durante il pranzo una bellissima musica [...]. La sera si rappresentò l'opera di Psyche nel Teatro della corte [...]».

⁴ Non si è trovato riscontro nei fascicoli precedenti.

mar. 9 dicembre 1766, L

pp. 493-495, Roma 29 novembre

«Nell'Oratorio de' Padri della Congregazione di s. Filippo Neri in Chiesa Nuova si tenne sabato sera il divoto trattenimento del componimento sacro per musica a 5 scelte voci, intitolato *La caduta di Gerico*, posto in note dal virtuoso sig. Pietro Crispi; nel principio vi si udì un breve spiritoso sermoncino di un piccolo fanciullo, figlio dell'illustrissimo sig. conte Erolì, e dopo la prima parte un zelante dotto discorso del p. Giuseppe Antonio Buonaccorsi di quella Congregazione [...]».

mar. 16 dicembre 1766, LI

pp. 501-503, Roma 6 dicembre

(Mar. 2 dicembre, nella chiesa di S. Crisogono funerale per la morte del card. Rovero titolare della chiesa). «[...] Oltre le messe di continuo statevi celebrate, vi pontificò la solenne monsig. Piccolomini, vescovo di Pienza, accompagnata con iscelta musica [...]».

p. 503, Roma 10 dicembre

«La notturna veglia tenutasi martedì sera [3 dicembre] dall'eminentissimo signor card. Orsini, [...] nel regio Palazzo Farnese pel serenissimo principe ereditario di Brunswik è riuscita così magnifica, brillante, e generosa a segno da non potersi appena ideare [...]. Nella galleria del medesimo palazzo [...], si godè il trattenimento di una bene armoniosa cantata a cinque voci di più scelti professori [...]».

suppl. alla Gazzetta del 23 dicembre 1766

pp. 509-511

«*Relazione promessa del funerale fatto per la maestà della defunta regina delle Spagne Elisabetta Farnese nella regia Chiesa Nazionale di s. Giacomo degli Spagnuoli in Roma il dì 26 novembre 1766.*

[...] Col descritto sontuoso apparato, nella mattina di mercoledì 26 del corrente celebrò la messa pontificale di requie monsignor Giordani arcivescovo di Nicomedia, e vicegerente di Roma, accompagnata da scelta, e numerosa musica, diretta dal virtuoso d. Antonio Aurisichio, maestro di cappella della suddetta Regia Chiesa [...]».

mar. 23 dicembre 1766, LII

p. 516, Parigi 28 novembre

«Tutti i nostri spettacoli furono jeri sospesi nel teatro d'ordine del re, a motivo dell'uffizio solenne, celebrato nella chiesa della Madonna per la fu regina vedova di Spagna [...]».

mar. 30 dicembre 1766, LIII

pp. 521-522, Roma 20 dicembre

«Nella Basilica patriarcale di s. Giovanni in Laterano, come suol praticarsi ogn'anno il giorno della festa di s. Lucia, si tenne la cappella regia, detta di Francia, per la quale pontificò la messa con musica scelta [...] monsig. patriarca Mattei [...]».

mar. 6 gennaio 1767, I

pp. 7-8, Varsavia 1 dicembre

(25 novembre, anniversario dell'incoronazione del re). «[...] vi fu gala alla corte; e si assistette secondo il solito al divino officio; vi fu cantato il *Te Deum* [...], e si eseguì la sera un'opera nuova».

mar. 13 gennaio 1767, II

p. 16, Parma

«Sua altezza reale il nostro augusto sovrano continuamente inteso agli affari di stato, ed all'esercizio delle scienze, delle quali è nel tempo stesso mecenate, e coltivatore studiosissimo, per frapporre qualche intervallo alle lodevoli sue occupazioni, interven-

ne negli scorsi giorni alla prima rappresentazione dell'Ipermestra in questo Regio Ducal Teatro, eseguita colla magnificenza, e col decoro conveniente al real luogo».

p. 19, Roma 7 gennaio

«Quantunque pel futuro carnevale sia stata vietata l'apertura de' teatri, e la licenza della maschera, tuttavia sentesi, che la clemenza di N.S. sarà per permettere le solite corse de' barberi ai consueti palj».

suppl. alla Gazzetta del 20 gennaio 1767

p. 21, Roma 31 dicembre

«Si ricevè già qui la seguente relazione della solenne comparsa fatta da monsignor d. Eugenio Visconti, nunzio pontificio a Varsavia il dì 12 novembre, in occasione ch'egli tenne la grand'aringa nella dieta gen. degli stati di Polonia. [...] Arrivato ch'egli fu in tale guisa nella corte del palazzo reale, la guardia, ed un battaglione disposto in ordinanza presentò le armi, battè la cassa, suonò gl'istromenti da fiato, e salutò con gli spontoni, e gli standardi [...]».

mar. 20 gennaio 1767, III

pp. 25-26, Roma 10 gennaio

«Sua altezza reale eminentissima, il sig. card. duca di Yorck, venerdì 2 del corrente nella cappella del coro della Basilica patriarcale di s. Pietro in Vaticano, di cui è degnissimo arciprete, fece celebrare un solenne funerale anniversario per la morte del fu Giacomo III re della Gran Bretagna, suo genitore; vi cantò egli medesimo la messa di requie in musica [...]».

p. 32, Stoccolma 13 dicembre

«Tutti i ministri delle potenze estere a questa corte anno dato vivi contrassegni di giubbilo in occasione del matrimonio del real principe Gustavo di Svezia. Il conte di Osterman, inviato di Russia, si è segnalato. [...] Più di 400 convitati del prim'ordine trovaronsi a mensa, finita la quale tra il suono di numerosi strumenti, trasferironsi nell'estrema parte del giardino [...] la festevole illustre adunanza ritirossi, per coronar l'opera con un magnifico ballo, nelle sale del palagio suddetto».

mar. 27 gennaio 1767, IV

p. 33, Roma 21 gennaio

«Venerdì mattina [16 gennaio] venne fatta cantare in musica una messa solenne di requie per l'anima del fu marchese Girolamo Theodoli dai signori accademici della pittura, scultura, ed architettura nella loro chiesa di S. Luca [...]».

p. 34, Orbetello 16 gennaio

(12 gennaio, Giuseppe de Ezpeleta intendente de' reali eserciti, e ministro principale di guerra celebra il compleanno di Ferdinando IV re delle Due Sicilie). «[...] si diede principio alla festa con messa cantata in duomo [...]. Terminato il divin servizio col solenne *Te Deum* [...], s'inviò la nobile comitiva al palazzo di detto signor comandante generale, ove fu imbandita, e goduta, la solita tavola di stato [...]. Sul tardi di detto faustissimo giorno seguì la triplice scarica de' cannoni di questa rocca, e de' fortini [segue una conversazione con la lettura di un sermone]. Indi si proseguì il gran ballo al suono di una infinità d'istromenti, anche da fiato [...]. Ultimata alle due della mattina la cena, si ritornò al ballo [...]».

pp. 35-36, Firenze 17 gennaio

(15 gennaio, nella sala del palazzo l'arcivescovo battezza la principessa Maria Teresa Giuseppa Carlotta Giovanna, figlia della granduchessa). «[...] Compiuta che fu la magnifica funzione, [...] venne dal prefato nostro monsignor arcivescovo [...] intonato il *Te Deum*, che fu indi proseguito dal coro della Real Cappella [...]».

p. 38, Vienna 27 dicembre

«Giovedì scorso, festa della Natività di N.S., la corte imperiale pranzò in pubblico dopo il divino officio, celebrato nella cappella del palazzo. Una sontuosa sinfonia accompagnò questo convito».

mar. 3 febbraio 1767, V

pp. 45-46, Roma 24 gennaio

«La sera di domenica [18 gennaio] nell'Oratorio di san Girolamo della Carità fu cantato il componimento sacro per musica, intitolato *il Gioas*, a cinque scelte voci, composto in quanto alle parole dal celebre sig. ab. Metastasio, e per le note dal virtuoso signor Gio: Valentini romano, che ne riportò discreta lode. Oltre le solite litanie, e preci nel principio vi recitò con molto spirito il sermoncino un fanciullo di poca età, e dopo la prima parte un discorso ben proprio il padre Gio: Vincenzo Morgani, sacerdote di quella Congregazione [...]».

mar. 10 febbraio 1767, VI

p. 60 [Avviso]

«*Si trovano vendibili in questo negozio i seguenti libri* [...] Vi sono ancora vendibili delle corde famose di Perugia per violino, e violoncello; le sottili a un quarto di paolo la gavettola, e le grosse a mezzo paolo».

mar. 17 febbraio 1767, VII

pp. 65-67, Roma 7 febbraio

(Lun. 2 febbraio il papa celebra la messa nella sua cappella segreta, e quindi fa la pubblicazione del decreto di canonizzazione di Giovanni Canzio e Giuseppe da Co-pertino). «[...]Terminata la messa solenne [nel Palazzo apostolico al Quirinale] colla previa distribuzione delle candele, intonò il *Te Deum*, stato proseguito da' cappellani cantori della Cappella pontificia [...]».

p. 72 [Avviso]

«Vi sono ancora vendibili delle corde famose di Perugia per violino, e violoncello; le sottili a un quarto di paolo la gavettola, e le grosse a mezzo paolo».

mar. 24 febbraio 1767, VIII

p. 77, Roma 14 febbraio

(Ven. 6 febbraio nella Basilica di S. Giovanni in Laterano nella cappella dedicata a S. Andrea Corsini, solenni esequie alla memoria di papa Clemente XII Corsini). «[...] L'ementissimo Neri Corsini, di lui nipote, assisté [...] alla messa, che vi pontificò con musica scelta monsignor patriarca Mattei [...]».

«Domenica sera [8 febbraio] nell'Oratorio di s. Girolamo della Carità, vi fu il divoto trattenimento di un componimento sacro per musica a 5 voci scelte, intitolato *La morte di Abel, figura del Redentore*; parole del celebre abate Metastasio, poste egregiamente in note da sua eccellenza il sig. principe d. Valerio Santacroce, bravissimo dilettante di tal virtù [...]».

pp. 82-83, Venezia 21 febbraio

(17 febbraio, festa data in piazza S. Marco dai quattro nobili deputati a sua altezza reale il duca regnante di Wittenberg). «[...] Era questa tutta circondata all'intorno di scalinate dipinte ne' loro basamenti, formando esse un anfiteatro, in cui si entrava da quattro parti: da una verso San Marco, e dall'altra a San Geminiano erano alzati due ben architettati portoni, o siano archi, e sopra agli altri due ingressi erano due logge, nelle quali, ed anche nei due archi stavano scelti istrumenti da fiato, e tamburi con ricche divise che rendevano viepiù giuliva la festa. È incredibile il numero di popolo, [...] calcolandosi in tutte le persone più di 20.000 [...]. In essa sera vi furon quattro teatri aperti, uno di opera seria, e gli altri di buffa, e tutti si videro ripieni [...]».

mar. 3 marzo 1767, IX

pp. 85-86, Roma 21 febbraio

«Benché con editto, fatto pubblicare da monsignor illustriss., e reverendiss. Casali, governatore di Roma, fin dal dì 20 del passato gennaio, restino proibite per l'anno corrente le opere, e commedie, maschere, ed ogni altro divertimento carnevalesco, ec. pure essendo state permesse le sole corse de' cavalli, e delle cavalle, e de' barberi, durante tutto il tempo del carnevale [...]».

p. 92, Pesaro 3 marzo

(Dom. 6 marzo, la nobiltà pesarese fa corteggio alla patrizia pesarese contessa Maria Giuseppa Montani che si reca al monastero di santa Chiara e assume l'abito religioso). «[...] La sera poi la detta nobiltà tutta portossi ad una singolare accademia di suoni, e canti nel palazzo di questo sig. march. Marcello Ardivino, nostro patrizio [...]».

mar. 10 marzo 1767, X

pp. 93-94, Roma 28 febbraio

«Domenica 22 febbrajo con gran concorso di nobiltà, e persone civili nell'Oratorio di s. Girolamo della Carità si cantò solennemente un componimento per musica, a 5 scelte voci, *intitolato s. Elena al Calvario*, posto in note dal signor Francesco Brengieri, giovane di molto spirito, e abilità in simili virtuose opere; per il che ne riportò tutto l'applauso della numerosa udienza, particolarmente della nobiltà nei coretti intervenuta, che ammirò con piacere la bravura del med. nel comporre».

«Nella Basilica de' Ss. Lorenzo, e Damaso, commenda di S.A.R. eminentiss. il signor card. duca di Yorck, vescovo di Frascati, fecesi la solenne esposizione del Santissimo Sacramento pe' soliti tre giorni di giovedì [19 febbrajo], venerdì, e sabato, colla mattina della seguente domenica, stata, come ogni anno suol farsi, ricchissima di cera, e decorata di pompose decorazioni divote di musica, e apparato [...]».

p. 100, Pesaro 10 marzo

(Il monsignor Monti, munito di procura di monsignor Pasquale Acquaviva di Aragona, giunge per prendere possesso della Legazione). «[...] La sera del [martedì] 3 del corrente suddetto, stante l'ottima armonia di tutta questa nobiltà, fu tenuta altresì una magnifica, e splendida accademia di suoni, e canti nel palazzo di questo nobile signor conte don Francesco Marzi [...]».

mar. 17 marzo 1767, XI

pp. 105-107, Roma 7 marzo

«Il componimento sacro cantatosi la sera di detta domenica [1 marzo] nell'Oratorio di San Girolamo della Carità avea per titolo *la Madre de' Maccabei*, a quattro scelte voci. Poesia del padre Barberi di quella Congregazione, e musica del diletante signor abate Bergamini, attuale gentiluomo dell'eminentissimo Panfilj, che ne riportò tutta la lode per l'ottimo gusto nel porre in note tali composizioni: vi fu dopo la prima parte il solito discorso pronunciato con dottrina, ed erudizione dal padre Giuseppe Palma sacerdote di questa Congregazione; il tutto con applauso della numerosa udienza, composta di prelati, e cavalieri, e persone civili».

pp. 107-109, Firenze 8 marzo: 24 febbrajo

(Festeggiamenti per il parto della sovrana granduchessa, che prevedono il matrimonio di 100 donne nubili). «[...] Verso le dieci, e mezzo della mattina si partirono dallo Spedale di San Paolo le cento fanciulle, che furono estratte [...]; nel tempo stesso uscirono dai chiostri di Santa Maria Novella i cento mariti [...]. Sulla piazza si unì, e formò la processione, alla quale precedeva lo stendardo di San Paolo, co' pubblici trombetti, e [...] s'incamminarono alla Metropolitana. [...] Intanto quivi giunto l'illustrissimo, e reverendissimo monsignor nostro arcivescovo diede principio alla sua messa piana [...], la quale terminò colla nuziale benedizione; di poi rivestitosi degli abiti pontificali intuonò il *Te Deum*. Finito l'inno si mosse la processione [...] passando per la solita strada delle processioni, arrivarono a Palazzo Vecchio [...] ed entrarono nel gran salone, per godere del copiosissimo pranzo. [...] Tre concerti strepitosi si fecero sentire, accrescendo il brio, e la letizia della tavola [...]».

mar. 24 marzo 1767, XII

p. 113, Roma 14 marzo

«Domenica sera [8 marzo] nell'Oratorio de' Padri della Congregazione dell'Oratorio in Chiesa nuova, con numeroso intervento di nobiltà, e persone civili, fu cantato il componimento sacro a 5 scelte voci, intitolato, *s. Elena al Calvario*, parole del celebre abate Metastasio, e musica dell'illustrissimo sig. marchese Angelo Gabrielli, bravo

dilettante in tale virtù; ed il solito discorso dopo la prima parte ve lo recitò con tutto applauso il padre Pellegrino Chiesi di quella Congregazione».

suppl. alla Gazzetta del 31 marzo 1767

p. 121, Perugia 17 marzo

(Lun. 2 marzo, nel Collegio Gregoriano detto comunemente della Sapienza Vecchia gli alunni tengono una pubblica e solenne accademia letteraria in onore del cardinale Niccolò Oddi per la sua esaltazione alla sacra porpora). «[...] Sulle ore pertanto 22 del giorno nel teatro del detto Collegio, tutto vagamente ornato [...], alla presenza di moltissimi scelti, e dotti ascoltatori [...], si diè principio al festevole letterario esercizio con una ben concertata armonica sinfonia [vengono quindi letti un discorso e vari componimenti poetici]. Quindi si videro comparire in iscena il sig. Francesco Liberati soprano, e il sig. Vincenzo, contralto nella Cappella di questa cattedrale, i quali, accompagnati dal dolce dilettevole suono di molti, e varj musicali stromenti, recitarono con grandiosa armonia la prima parte di una cantata, in cui si acclamava alle glorie, ed al merito del suddetto eminentiss. principe. Finita poi che fu questa, si tornò di nuovo da altri signori collegiali al compimento della recita di altri varj componimenti poetici, la qual recita fu poscia seguita da un assai dilettevole musicale concerto; e colla seconda parte della cantata si diè lieto termine alla solenne funzione. [...] Nel giorno seguente del martedì [...] si portarono in casa del medesimo [porporato] due de' collegiali decani, per offerire al detto principe, ancorché assente, una copia della cantata riccamente abbellita [...]».

mar. 31 marzo 1767, XIII

pp. 125-126, Roma 21 marzo

«La domenica [15 marzo] alle ore 21 nella chiesa di s. Lorenzo in Lucina de' Padri Ch. Reg. Min., il giovanetto, nuovo imperadore della dottrina cristiana, sig. Pietro Moreschi romano, si portò a detta chiesa come sua parrocchia [...], prese solennemente possesso della sua dignità imperiale nella dottrina, da durare per un anno, il che seguì colle formalità accostumate, allo sparo de' mortaretti, suono di tamburi, e di altre festevoli rimostranze, e cantandosi in fine il *Te Deum* in musica [...]».

p. 127, Pisa 20 marzo

«Ricorre in quest'anno il triennale general capitolo del sacro militar Ordine di Santo Stefano, papa, e martire; e la certa fiducia, che sia per esser questo onorato dalla reale presenza del nostro clementissimo sovrano, gran maestro di detto Ordine, à dato motivo a determinarsi da questo Pubblico di rinnovare in tale occasione il celebre spettacolo della Battaglia del Ponte. Questa verrà preceduta dalla solenne apertura di detto Capitolo, che seguirà nella mattina del dì 26 del venturo mese di aprile [...]: da detto dì 26 aprile fino a tutto il 20 maggio saranno permesse le maschere, e nel teatro del Pubblico si rappresenterà da scelti professori un'opera, o commedia con balli, e nel tempo, che sarà aperto il teatro, sarà aperto ancora il contiguo salone del Pubblico con festa di ballo [...]».

p. 129, Vienna 4 marzo

«Il celebre Metastasio travaglia intorno ad una nuova opera, che sarà relativa al matrimonio di madama l'arciduchessa Giuseppa col re delle Due Sicilie, e che si rappresenterà la prossima state».

mar. 7 aprile 1767, XIV

p. 136, Parigi 12 marzo

(Peggiorano le condizioni di salute della delfina, Maria Giuseppa di Sassonia, che muore il 13 marzo).⁵ «Tutti gli spettacoli, e quelli ancora della fiera di s. Germano, sono stati sospesi dal lunedì al giovedì in conformità degli ordini del re a cagione di madama la delfina».

⁵ La notizia è annunciata alle pp. 135-136, Versailles 14 marzo.

mar. 21 aprile 1767, XVI

p. 156, Siena 12 aprile

«Approssimandosi il tempo della venuta in questa città dei reali clementissimi nostri sovrani, [...] si preparano tutte quelle dimostrazioni di gioja, che possono essere le più espressive del contento estremo di tutta la città [...]: vi sarà perciò in quel tempo un'opera in musica composta di celebri, ed abili soggetti sì cantori, come ballerini [...]; ed in altra giornata poi sarà ridotta una gran parte della piazza alla figura di un ottagono disposto, e ornato nelle estremità a guisa di parterre con istatue, e pilastri, e che lascerà nel mezzo un grande spazio, dove potranno passeggiare le maschere, e tutte le persone civili, e dove, volendo, si potrà ancora ballare, essendo nel mezzo di quello spazio un gran palco costruito elegantemente ad uso di una copiosa orchestra, che sonerà continuamente [...]».

p. 156, Parigi 27 marzo

«Gli spettacoli, ch'erano stati tutti interrotti fin dai 14 si sono ripresi fin da martedì [24 marzo...]».

mar. 28 aprile 1767, XVII

p. 168, Varsavia 21 marzo

«I commedianti, ed altre persone di questa sorta, che qui attendevansi, anno avuto ordine contrario, ed il ballerino Vestris, e l'attrice Clairon anno dovuto prendere diversa strada da quella, che a questa città conduce».

mar. 12 maggio 1767, XX

p. 188, Amburgo 21 aprile

«Gli uffiziali spagnoli anno finalmente ottenuto dopo alcune spedizioni presso il nostro magistrato, il permesso di aver qui una casa pubblica per le loro reclute; ella è situata in faccia alla Porta di Altona. Vi tengono essi un concerto, che à cominciato oggi dopo il mezzodì per la prima volta [...]».

p. 191, Venezia 8 maggio

«Il duca di Wirtemberg ci fa pensare, che à egli intenzione di far qui un soggiorno più lungo di quello erasi creduto, poichè S.A.S. à preso in affitto più case di campagna, in una delle quali à fatto fabbricare a sue spese un teatro».

mar. 26 maggio 1767, XXI

pp. 205-206, Roma 16 maggio

«Dopo aver terminata, come si disse, sabato della passata [9 maggio], i RR.PP. Domenicani nella loro Chiesa di s. Maria sopra Minerva la divozione di nove giorni in onore di s. Vincenzo Ferrerio, ne celebrarono domenica la festa trasferita, colla consueta pompa di apparato, e musica [...]»

p. 207, Siena 11 maggio

«Arrivati i nostri reali sovrani in questa città il dì 6, smontarono [...] alla nostra Chiesa Metropolitana [...]. Alla porta del tempio furono ricevuti dal nostro monsig. arcivescovo Alessandro de' conti Cervini, e [...] vennero introdotti nella chiesa [...]. Fu allora intonato dal detto nostro monsig. arcivescovo il *Te Deum*, e seguito da una scelta musica a tre cori, per ringraziare Iddio dell'arrivo sospirato de' reali sovrani [...]».

mar. 9 giugno 1767, XXIII

pp. 225-226, Roma 30 maggio

(gio. 28 mattina, giorno dell'Ascensione, dalla loggia del Palazzo apostolico al Quirinale il papa dà la benedizione). «[...] Oltre lo sparo della fortezza di Castel s. Angelo, e de' mortaretti della Guardia svizzera, si udì il suono giulivo degli strumenti militari, e da fiato delle compagnie de' soldati pontificj ivi schierate [...]».

p. 229, Vienna 27 maggio

«[...] Lo stato poi di S.M. l'imperadrice Giuseppina accresce la pubblica desolazione [...] e cominciando nel giorno 25 lo stato critico della sua infermità, vennero quindi pubblicamente amministrati a S.M. i santi sacramenti; nella qual occasione fu arrestato il corso a tutti gli spettacoli [...]».

p. 232, Venezia 6 giugno

«Da più giorni in qua ebbero qui cominciamento le opere in due teatri, in ognun de' quali i patrizj, deputati a servire il duca di Wirtemberg, aveano fatto preparare splendidamente tre palchi a di lui disposizione. [...] Mercoledì l'eccellenze dei 4 deputati diedero a sua altezza s.ma il magnifico spettacolo della regata [...]. Ognuno conviene, che a memoria de' viventi non si sono veduti mai tanti forestieri, quanti ne sono venuti per questa funzione; e molti della primaria nobiltà, e soggetti di alto grado, i quali incognitamente anno goduta una tale festa, resa questa vieppiù brillante dalla presente fiera e dalle due opere serie in musica, che attualmente abbiamo in iscena [...]».

mar. 16 giugno 1767, XXIV

p. 233, Roma 6 giugno

«Secondo sogliono lodevolmente praticare i Padri della Congregazione dell'Oratorio in Chiesa Nuova, principiando dalla seconda festa di Pasqua di Resurrezione, e continuando sino alla festa de' ss. Apost. Pietro, e Paolo, di portarsi nei giorni festivi, dopo il vespro, al Monte di s. Onofrio a recitarvi uno zelante sermone, ed a tenervi un breve divoto componimento per musica. Giovedì 28 maggio, festa della santissima Ascensione, e giorno infra l'ottava della festa di s. Filippo Neri, si adunarono coi confratelli al sud. Monte, dove fu adempiuto alla cantata a tre scelte voci, con ottimi strumenti, ed al panegirico pronunciato dottamente dal M.R.P.M. Antonio Giust lucchese, dell'Ordine Carmelitano [...]».

p. 237, Varsavia 13 maggio

«Si celebrò in questa città il dì 8 la festa di santo Stanislao, di cui il re porta il nome. [...] Dopo la messa vi fu un pranzo di 40 coperti, durante il quale i musici della corte fecero sentire più concerti [...]».

pp. 239-240, Loreto 13 giugno

(Gio. 11 giugno, i convittori e alunni del Collegio Illirico, sotto la direzione dei Padri della Compagnia di Gesù, tengono nella sala del Collegio una pubblica accademia in omaggio a Faustino Savognano nuovo governatore della città). «[...] Fu dato principio con una erudita prefazione [...]. Alla prefazione succedettero varie composizioni italiane, e latine con una cantata a due voci, ove con ogni proprietà, e distinzione furono encomiati i meriti personali del dignissimo prelado. Lo spirito poetico della detta cantata, la sceltezza della musica, eseguita da valentissimi professori, e l'eleganza de' componimenti [...] riscossero tutto l'applauso della numerosissima udienza di persone nobili, e letterate, che v'intervennero».

p. 240, Pesaro 16 giugno

(Sab. 13 giugno giungono nella città i coniugi principe Doria Panfilj e principessa di Carignano). «[...] la sera [...] sua eccellenza reverendissima [presidente della Legazione di Pesaro e Urbino] fece alle loro eccellenze godere una dilettevole accademia di canti, e suoni [...]. Furono la sera [del giorno successivo], gli eccellentissimi congiugi divertiti con altra accademia di canti, e suoni in un palazzo di uno di questi nobili [...]».

mar. 30 giugno 1767, XXVI

pp. 253-254, Roma 20 giugno

«L'accennata festa di s. Antonio fu poi solennizzata in quel giorno di sabato [13 giugno], in cui correva, nella detta Basilica de' ss. XII Apostoli, e nell'altra chiesa di s. Maria d'Aracoeli de' pp. Min. Osservanti, ambedue con apparato, e messa in musica [...]. Con gran solennità di apparato, e musica fu anche quella celebrata nella Chiesa Regia di s. Antonio della nazione portoghese [...]».

p. 256, Vienna 17 giugno

«S.M. l'imperadrice reina va tuttavia avanzando felicemente nella sua convalescenza. Domenica scorsa, 14 del corrente, il cardinal arcivescovo di questa città intuonò nella Chiesa Metropolitana di Santo Stefano un solenne *Te Deum* in rendimento di grazie all'Altissimo, per la ricuperata salute dell'augusta MARIA TERESA [...]. S.M. l'imperadore à assistito in persona lo stesso giorno con tutta la sua corte al *Te Deum*, ch'egli à

fatto cantare nella gran cappella di corte [...]. Diversi altri dipartimenti aulici an fatte in appresso successivamente, fino al dì d'oggi, celebrare in varie chiese delle messe in musica, col solenne *Te Deum* [...].

mar. 7 luglio 1767, XXVII

pp. 265-266, Roma 27 giugno

«Come sogliono praticare ogni anno gli studenti rettorici del Collegio Romano dopo la festa di s. Luigi Gonzaga di tenere in s. Ignazio avanti il nobilissimo altare del sudd. santo, un virtuoso pubblico recitamento in di lui onore, accompagnato da musica scelta, seguì questo il lunedì [22 giugno] con molto concorso di prelati, religiosi, e persone letterate [...]».

p. 268, Padova 22 giugno

«Non poco si è qui divertito gli scorsi giorni il serenissimo duca di Wirtemberg, il quale con dispiacere di quanti anno avuto l'onore di trattarlo, ed ossequiarlo, in congiuntura della nostra fiera, e recita di scelta opera, pensa di ritirarsi ne' suoi Stati sul principio del mese seguente».

mar. 14 luglio 1767, XXVIII

pp. 273-275, Roma 4 luglio

(Lun. 29 giugno, in S. Pietro servizi religiosi per la festa di S. Pietro e Paolo). «[...] Al solenne vespro poi, pontificato da monsig. patriarca Lascaris, vicario della Basilica, con musica a più cori, virtuosamente diretta dal celebre sig. Gio: Costanzi, maestro di cappella, intervennero, oltre quel r.mo capitolo, 24 em.i porporati [...]».

pp. 275-276, Roma 8 luglio

«Molto brillante, e bene intesa in tutte le sue parti è stata la facciata del suo palazzo, fattasi godere al pubblico dall'em.o Pirelli nelle sere del 5 6 7 del corrente, illuminata vagamente, ed accompagnata da concerti bene armoniosi d'istrumenti [...]».

mar. 21 luglio 1767, XXIX

pp. 285-287, Roma 11 luglio

«L'em.o sig. card. Filippo Maria Pirelli nelle tre sere, come solo si accennò [cfr. 1767, pp. 275-276], dei 5, 6, 7, del corrente, per solennizzare, com'è costume, la sua elezione alla dignità cardinalizia, ornò il suo palazzo in Campo Marzio di magnifica facciata, e destinò queste sere per onorare ancora il ricorrente giorno dell'esaltazione al pontificato del regnante Sommo Pontefice Clemente XIII [...]. Al primo piano sporgeva in fuori un'ampia ringhiera sostenuta da quattro cariatidi [...]. Diede risalto, e compimento a festa sì magnifica una numerosa orchestra, de' più scelti istrumentisti, che stipati in detta ringhiera sonarono in tutte le tre sere le più ricercate, o spiritose sinfonie [...]».

p. 292, Mondavio 17 luglio

(8 luglio mattina, in segno di obbligazione verso il defunto monsignor Sante Lanucci, già vescovo di Civita Castellana e Orte, per le beneficenze da lui impartite alla patria, si celebrano nella chiesa dell'insigne Collegiata). «[...] con divota solenne pompa pubbliche esequie in suffragio del defunto prelato con un numeroso uffizio di messe, conforme fecero, e colla messa cantata in musica [...]».

suppl. alla Gazzetta del 4 agosto 1767

pp. 301-304

(Relazione della solenne canonizzazione dei beati Giovanni Canzio, Giuseppe Calanzio, Giuseppe da Copertino, Girolamo Emiliani, Serafino da Montegranaro, Giovanna Francesca Fremiot de Chantal, celebrata da Clemente XIII nella Basilica Vaticana il 16 luglio 1767). «[Viene intonato l'inno *Ave Maris Stella* e viene dato inizio alla processione, alla quale partecipano i cantori pontifici...] alternando l'inno suddetto

[...]; essendo dall'una, e l'altra parte dopo la gestatoria disposti otto cantori pontifici, che proseguivano il canto del già intonato inno *Ave Maris Stella*; [...] intonò la Santità Sua il *Veni Creator Spiritus*, e genuflesso fermossi finché dai cantori si disse la prima strofa, tornò quindi al solio, e terminato l'inno, recitò ad alta voce l'orazione *Deus Creator Spiritus*, e genuflesso fermossi finché dai cantori si disse la prima strofa; tornò quindi al solio, e terminato l'inno, recitò ad alta voce l'orazione *Deus qui Corda Fidelium* [...] [dopo che i pronotari apostolici hanno raccolto l'invito a rogare l'atto della beatificazione] intonò il Sommo Pontefice il *Te Deum*, e questo, proseguendosi dai cantori si udirono sonare le trombe del maestro del sacro Ospizio, esistenti entro la Basilica, alle quali fecero eco le altre dei cavalleggieri, esistenti sopra la gran loggia, e quelle del senato, esistenti alla porta della Basilica co' tamburi del med.; in seguito di che si udì lo sparo dei mortaretti, e cannoni [...], co' suoni festevoli di trombe, e tamburi [...]. Terminato l'inno il sig. card. Alessandro Albani cantò il *V. Orate pro nobis Sancti Johannes, Joseph Calasantie, Joseph a Copertino, Hieronime, Seraphine, & Johanna Francisca*, ed il cantori risposero, *Ut digni officiamur* [...]. Così compito l'atto solenne della canonizzazione [...], trasferissi Sua Santità al piccol solio, ivi colle solite ceremonie intonò l'ora di terza [...].».

mar. 4 agosto 1767, XXXI

pp. 305-307, Roma 25 luglio

«[...] Anche i RR. PP. Cappuccini per dare un pubblico attestato di giubilo per la canonizzazione seguita del loro beato Serafino da Monte Granaro, detto d'Ascoli, formarono nell'esteriore facciata di loro chiesa un vago dilettevole apparato di semplici carte composto [...] gratissimo spettacolo rendeva al popolo concorso, il quale ebbe anche il piacere d'udire le dilettevoli sinfonie di bravi strumenti per tale festa fattesi [...].».

p. 312, Ascoli Piceno 26 luglio

(Dal 13 luglio la città solennizza con un solenne triduo nella chiesa dei Padri Cappuccini la santificazione di Serafino da Montegranaro). «[...] il giorno 16 cominciatisi la celebrazione delle messe fin dal primo farsi del giorno, alle ore 15 si celebrò la solenne in musica, dopo di cui esposto il venerabile fu intonato il *Te Deum* in rendimento di grazie [...]; e la sera istessa vi fu recitata una molto erudita orazione panegirica [...], e finalmente esposto il Santissimo, e, dopo breve sinfonia, e musica, e data la benedizione, fu ammesso il gran popolo al bacio delle sacre reliquie del novello santo. [...] la scelta musica, e la famosa orchestra, ripiena di cavalieri dilettanti (tra quali con rara pietà ammiravasi il sig. canonico Malaspina, ed il sig. conte Orazio Salladini) [...] resero la festa gioconda, solenne, ed ammirabile oltre modo [...].».

mar. 11 agosto 1767, XXXII

p. 313, Roma 1 agosto

«Sabato [26 luglio], festa di s. Giacomo Apost., e giorno precedente a quella della gloriosa s. Anna, i palafrenieri di questi em.i cardinali, com'è il costume di ogni anno, fecero la mattina la consueta cavalcata [...]; e siccome sogliono anche sempre portare varie bande di strumenti da fiato, così andarono con quelle a far vaghe sinfonie avanti i palazzi de' signori cardinali, e di altri personaggi, fra quali a quello dell'em.o Cavalchini, decano del Sacro Collegio, che come tale gode la protettoria dell'Arch. di s. Anna de' medesimi palafrenieri. Il dopo pranzo poi l'Arch. istessa, pure com'è il costume di ogni anno, adunatisi nella Basilica de' Ss. XII Apostoli [...], partitisi in processione, assai ben decorata di copiose torce, lampadari, e fanali, e concerti di musica, e di strumenti, [...], andò [...] alla loro chiesa di s. Anna in Borgo, ove nel giorno seguente celebrò la festa con tutta solennità di apparato, e di musica».

«Nel detto di 28 Luglio passato la Santità di Nostro Signore, per suffragare l'anima della defunta principessa d. Vittoria Barbarigo Rezzonico, di chiara, e piissima memoria, e sua madre dignissima, fece celebrare nella chiesa collegiata di s. Marco le solite annuali esequie [...]. vi fu la messa cantata con musica [...].».

mar. 19 agosto 1767, XXXIII

pp. 325-326, Roma 8 agosto

«Alcuni em.i sig. card., e molti prelati si portarono in quel giorno [ven. 31 luglio] a celebrar messa, o alla visita della chiesa del Gesù, ove da PP. della Casa professa della Compagnia solennizzavasi la festa corrente del loro glorioso patriarca s. Ignazio colla consueta pompa divota di apparato, e musica».

p. 328, Lisbona 30 giugno

«Il dì 24 del corrente l'infante d. Pietro fece godere nella sua casa di campagna di Quelus alle L.M., ed alla real famiglia una magnifica festa, che cominciò con un combattimento di tori, seguito da un concerto. Dopo una splendida cena, videro le L.M. a rappresentarsi un'opera, dopo la quale furono fatti bellissimi fuochi artificiali [...]».

p. 329, Vienna 1 agosto

«Mercoledì scorso, 29 del passato mese, il duca di sant'Elisabetta, ambasciadore straordinario della corte di Napoli presso alle loro maestà imperiali, e regia apostolica, à data, d'ordine del re suo signore, una magnifica accademia in musica, per celebrare il fausto avvenimento della ristabilita salute di sua maestà l'imperadrice reina. Questa accademia è stata veramente superba; imperciocché tutti i più famosi professori di musica, che qui ritrovansi, vi anno eseguiti i più bei pezzi di musica istromentale, e v'anno cantato le più belle voci; di maniera che l'orchestra era scelta, e numerosissima, e vi corrispondeva il numero, e la qualità dei cantanti [...]».

mar. 25 agosto 1767, XXXIV

pp. 333-334, Roma 15 agosto

«Per la festa di s. Lorenzo lunedì [10 agosto] nella Basilica de' Ss. Lorenzo, e Damaso, l'A.S.R. em.a il sig. card. duca di York, vescovo di Frascati, vice cancelliere di S.C., e commendatario della Basilica istessa vi pontificò la messa, ed assisté con quel reverendissimo capitolo ai vesperi, stati accompagnati, come la messa, da musica scelta [...]».

p. 335, Napoli 11 agosto

«Qui poi si prosegue a fare i preparativi pel ricevimento della regina, la quale sarà qua nel venturo mese di novembre; ed è già uscita la nota delle feste, che in tale occasione si faranno, cioè ne' giorni 8 9, e 10 di esso mese di novembre l'entrata pubblica [...]; il dì 11 la mattina il baciamento pe' cavalieri, e la sera per le dame, e quindi l'opera in teatro; e il giorno 12 altresì l'opera in teatro; il dì 13, cioè il venerdì, sonata in corte; [...] la domenica la cucagna, e sonata al teatro; lunedì si replica la sonata in corte; [...] il mercoledì, giovedì, venerdì, e sabato il ballo [...]; la domenica 22 gran ballo in teatro con tutta la corte in maschera di carattere; [...] e il martedì, mercoledì, e giovedì pranzi, ed illuminazioni per la città, e ballo in maschera nel palazzo dell'ambasciadore di Spagna».

pp. 335-336, Prato 1 agosto

«Essendo passato da questa città S.A.R. colla ser.ma granduchessa sua consorte, per portarsi a Pistoja a un'ora di notte, non fu possibile con, tenere questo Pubblico [...] che non facesse illuminazioni, sinfonie, sparo di mortaretti, suono di campane, e accompagnamento di torce [...]».

mar. 8 settembre 1767, XXXVI

pp. 353-354, Roma 29 agosto

(Gio. 27 agosto mattina, nella Chiesa di S. Andrea delle Fratte esequie di d. Ferdinando Spinola spagnolo, figlio unico del duca e duchessa de los Balbases). «[...] state solennemente celebrate con messa cantata in musica».

pp. 354-355, Roma 2 settembre

«Effettuandosi, come si va ora a credere, la venuta in questa dominante di S.M. imperiale, si pensa dagl'impresarij di questi teatri di far andare colle opportune licenze in iscena per la detta congiuntura i loro preparati drammi».

p. 360, Montecassiano 4 settembre

(Funerali di mons. Bacchettoni, vescovo di Loreto e Recanati, morto a Montecassiano il 30 agosto). «[...] dopo l'ufficio de' morti, cantata la gran messa con due cori di

scelta musica dal sig. archidiacono della mentovata Basilica [di Loreto...], fu dato compimento alla funzione delle solenni esequie [...]».

suppl. alla Gazzetta del 15 settembre 1767

pp. 361-362

«*Relazione di quanto si è operato dalla città di Faenza nell'accogliere l'em.o, e reverendiss. sig. card. Gian Carlo Boschi di lei cittadino nell'occasione della di lui venuta alla patria, seguito la sera del dì 31 del passato mese di agosto.* [...] La porta pure della città, detta del ponte, era tutta superbamente illuminata [...], e sopra le due gran torri dell'antico magnifico ponte erano state poste altre artiglierie, dallo sparo delle quali fu nuovamente salutata l'E.S. nell'entrare dalla porta medesima, e quivi fu ricevuta da una squadra di soldati alabardieri accompagnati da una banda d'istrumenti, cioè di tamburi, trombe, flauti, e corni da caccia, pronti ad accompagnarla fino al proprio palazzo [...]».

mar. 15 settembre 1767, XXXVII

pp. 365-367, Roma 5 settembre

«Ricorrendo poi giovedì della passata, 27 dello scaduto agosto, la festa del novello s. Giuseppe Calasanzio, fondatore delle religiose delle Scuole Pie, [...] nella cappella del palazzo dell'eccellentiss. Casa Giustiniani fu celebrata con ispeciale solennità [...]. Oltre la festa nella cappella [...], volle anche la detta eccellentissima Casa dare il giorno antecedente alla festa, in una di quelle anticamere, il divoto trattenimento di una cantata a due voci in lode del santo, per quell'occasione bravemente composta dal celebre poeta sig. Petrosellini, che ne riportò tutto il plauso, con invito a questa de' soli Padri delle Scuole Pie, e loro Collegi; all'altra poi, che si replicò la sera del giorno dopo la festa, che fu il venerdì, vi fu un concorso grandissimo di nobiltà di ogni rango, similmente invitata dall'ecc.ma Casa».

p. 368, Firenze 5 settembre

«Pare, che non si possa più mettere in dubbio la venuta in questa capitale, nel dì 6 del prossimo novembre, di sua maestà l'augustissimo imperatore, e di sua altezza reale la serenissima arciduchessa Giuseppa, destinata sposa al re delle Due Sicilie, poichè si vanno facendo qui le più sontuose magnifiche disposizioni. Tra le molte feste, da farsi in tale congiuntura, si daranno alcuni splendidi veglioni, e si metterà in iscena l'*Olimpiade* del celebre Metastasio, composta in musica dal rinomato signor Trajetta, e rappresentata da professori del primo ordine, in cui saranno introdotti i cori con balletti, i quali essendo coerenti all'azione, coll'interrompere leggiadramente l'azione medesima, la renderanno più viva, e dilettevole [...]».

pp. 368-369, Modena 9 settembre

«È qui giunto lunedì sera sua eccellenza il signor marchese de Revilla, [...] ministro plenipotenziario di S.M. Cattolica alla corte di Parma, per levare al battesimo a nome della M.S. la figlia primogenita del sig. marchese Giuseppe Paolucci, consigliere intimo, e segretario di stato di S.A. serenissima. Annunziata [...] la solenne funzione per la mattina di jeri, [si dicesse] alla cattedrale nobilmente apparsa, ove lo stesso nostro illustrissimo, e reverendissimo monsignor vescovo sotto uno scelto musicale concerto, in mezzo a un affollato popolo concorso, [...] fece la solenne funzione di conferire il santo battesimo [...]».

p. 372, Rimini 13 settembre

«Quest'Accademia de' Filarmonici, composta di molti dilettanti di canto, e di ogni specie di suono, ed altresì di alcuni professori di musica, ed anche di varj oratori, e poeti, che la illustrano, per render grazie de' suoi progressi a Maria Vergine del Buon Consiglio, sotto gli auspici della quale fu istituita, ne à celebrata ne' giorni precedenti la solita festa in S. Matteo, chiesa delle M.RR.MM. Agostiniane di questa città, con musica scelta, Apparato superbo, e gran copia di cera tanto ne' primi vespri, quanto nella susseguente domenica, con solenne messa cantata, e vespri, e benedizione del venerabile. Nel prossimo lunedì poi si cantò un sacro sontuoso oratorio nella sala di questo Pubblico per compimento di detta festa [...]».

mar. 22 settembre 1767, XXXVIII

pp. 375-376, Vienna 9 settembre

«Il duca di s. Elisabetta, ambasciadore, e plenipotenziario del re delle Due Sicilie, à avute jeri, alle 6 ore di sera, le sue pubbliche udienze dalle loro maestà imperiali, e regia apostolica, ed à fatta, in nome del re suo sovrano, la domanda solenne di sua altezza reale l'arciduchessa Maria Giuseppa, in qualità di futura reina di Napoli. Esso signor ambasciadore si è per tal motivo trasferito dal suo palazzo in Vienna al Castello di Belfonte [...]. Egli si recò subito all'udienza di sua maestà l'imperadore, e quindi passò a quella di sua maestà l'imperadrice reina, in cui fece, a nome del re suo signore, colle cerimonie consuete, a sua maestà imperiale regia apostolica la formale domanda di sua altezza reale l'arciduchessa Maria Giuseppa [...]. Fuvvi poscia un pomposo ballo, cui fu invitato il signor ambasciadore [...]. La corte è stata in gran gala, e proseguirà ad esservi i giorni 10 e 11. Oggi, 9, vi è un gran pranzo pubblico a Belfonte; e stasera l'opera italiana al Teatro presso al palazzo per le persone, che anno accesso all'appartamento, e per quelle, che son nominate dalla Corte; ed anche commedia gratis pel resto nel Teatro vicino alla Porta d'Italia. Domane, che sarà giovedì, vi sarà commedia tedesca al Teatro vicino alla corte per le stesse persone specificate all'articolo dell'opera dei 9 con un gran ballo, intitolato l'*Apotheosi d'Ercole*. Venerdì, 11, grande accademia di voci, e strumenti negli appartamenti del castello di Belfonte. Sabato, 12, opera comica italiana nel Teatro di Belfonte suddetto con un gran ballo, intitolato *Armida, e Rinaldo*; e nel dì stesso commedia tedesca in città gratis, e per tutti generalmente».

p. 379, Ancona 16 settembre

«Nella Chiesa di S. Giuseppe de' RR. PP. delle Scuole Pie di questa città venerdì 11 Settembre fu fatta una pubblica accademia di belle lettere per la Natività della Beatissima Vergine con elegante cantata a tre voci, intitolata *Eva Riparata*. Riscosse la nobil funzione il comune applauso sì per le ingegnose poetiche composizioni, [...] sì per la squisitezza, e concerto de' musicali strumenti, e delle voci [...]. [...] Ma a rendere ancor più magnifica la decorosa funzione contribuirono con la loro presenza, principalmente l'em.o sig. cardinale Bufalini, vigilantissimo vescovo di questa città, cui era dedicata, come di per se appare dalla stampata prefazione annessa alla cantata [...]».

pp. 379-380 Senigallia 13 settembre

(Funerali di don Pellegrino Ulivi, uno dei sei compagni del dottor don Bartolomeo Del Monte, che fa le S. Missioni nella città). «[...] Stamattina è [...] stato trasportato al Duomo. [...] accompagnato tra mesti canti dei musicisti della Cappella, [...] è stato portato sopra nobil feretro il cadavere sulle spalle de' missionarj al Duomo, dove il re.mo capitolo con singolare pietà à voluto onorare la memoria del defunto colla solenne celebrazione della messa in musica, e dell'uffizio [...]».

mar. 29 sett. 1767, XXXIX

p. 389, Vienna 12 settembre

(Il re delle due Sicilie ha chiesto la mano dell'arciduchessa Maria Giuseppa ⁶). «Mercoledì, e Giovedì passati le loro maestà imperiali, e regia apostolica anno pranzato in pubblico coll'augusta famiglia imperiale, e regia a Belfonte. Nel primo d'essi due giorni era presente a pranzo il cardinale arcivescovo di Vienna, e nel secondo v'è comparso l'ambasciadore del re delle Due Sicilie. Tutta la corte è stata in que' giorni in gran gala [...]; e, durante il pranzo, si è fatta una squisita musica di voci, e strumenti. sua maestà l'imperadore, ed i reali arciduchi, ed arciduchesse sono intervenuti giovedì al Teatro di questa città, in cui recitavasi una commedia tedesca, cui è succeduta l'*Apotheosi d'Ercole*, gran balletto con macchine. Jeri v'è stata grande accademia di musica nella galleria del castello di Belfonte suddetto, ch'era tutta così illuminata, come nei dì del gran ballo [...]».

⁶ Cfr. Vienna 9 settembre, pp. 375-376.

p. 389, Vienna 16 settembre

«Domenica scorsa, 13 del corrente, v'è stata opera italiana gratis nel Teatro vicino a corte, e ballo, parimente gratis, in abito di maschera nella gran sala de' ridotti, ed in quella degli spettacoli, che giace presso la Porta d'Italia. La corte à onorato della sua presenza la predetta opera, e la danza nella sala de' ridotti [...]».

mar. 6 ottobre 1767, XL

p. 400, Urbino 1 ottobre

(L'arcivescovo vuole dare un segno di venerazione nel settimo giorno della morte del cardinale Antonelli suo compaesano). «[...] Si sono pertanto celebrate stamattina nella Chiesa Metropolitana solenni esequie [...]. À sua signoria illustrissima assistito alla gran messa solenne cantata a più cori di musici, e con istromenti da fiato, e da corda [...]».

suppl. alla Gazzetta del 13 ottobre 1767

p. 401, Napoli 20 settembre

«Il giorno 25 dello scorso, festa di San Luigi, di cui sua maestà cristianissima porta il nome, il visconte di Choiseul, suo ambasciatore straordinario, e plenipotenziario a questa corte, diede in questa occasione una festa delle più brillanti [...]. Quest'illustre conversazione, composta di quasi 500 persone, ebbe subito il piacere d'ascoltare un concerto, in cui vennero eseguite le più belle produzioni della musica con un generale applauso da un numero considerabile di musici eccellenti in ogni genere, e specialmente dalla signora Gabrieli, il cui merito grande è abbastanza cognito a tutta l'Europa. Dopo del riferito concerto si aperse un bene ordinato ballo [...]».

mar. 13 ottobre 1767, XLI

p. 412, Senigallia 11 ottobre

«Appena giunto qua l'avviso della grave malattia del defunto em.o Antonelli, nostro concittadino, e protettore, che questo ill.mo magistrato per implorare la desiderata guarigione dall'Altissimo, fece celebrare in questa Cattedrale una solenne messa in musica [...]; ma [...] avendo piaciuto al signore di averlo a sé, poco dopo giunse l'inaspettata notizia della morte di un sì benemerito porporato, seguita la notte del dì 26 del passato settembre; per il che si pensò subito dall'accennato ill.mo magistrato di far prontamente suffragare la di lui bell'anima, con [...] un uffizio generale di messe, oltre la cantata solenne di *requiem* con iscelta musica, e con istromenti tanto da corda, quanto da fiato, come il tutto seguì la mattina del dì 3 del corrente [...]».

mar. 20 ottobre 1767, XLII

p. 415, Brunswick 29 settembre

«Il principe Statolder, estremamente soddisfatto della sua accoglienza alla corte d'Hannover, pervenne il dì 25 sulle frontiere degli stati del nostro serenissimo duca [...]. Oggi S.A.S. si è quindi partita, per passare da Wolfenbuttel, e Schoengen a Maddeburgo. Durante tutto il dì lei soggiorno abbiamo avuti degli spettacoli. La sera medesima del suo arrivo questo principe intervenne alla rappresentazione del *Filosofo senza saperlo*, commedia francese, seguita da una picciola burletta, intitolata l'*indiscreto*. Il giorno dopo si recitò opera pantomima le *Avventure d'Arlecchino*; e ieri opera grande, intitolata, *Issipile*».

p. 415, Vienna 3 ottobre

«Mercoledì scorso, ne' grandi appartamenti del castello di Belfonte, v'è stato un ballo mascherato [...]. Posdomane la corte interverrà al Teatro di questa città alla prima rappresentazione di *Psiche*, opera, e danza italiana, che si farà per festeggiare il prossimo matrimonio di sua altezza reale l'arciduchessa Gioseffa».

pp. 415-416, Vienna 7 ottobre

«Si rappresentò qui lunedì scorso [5 ottobre], come si è annunziato, l'opera italiana, intitolata *Psiche*; ed a questo spettacolo, che à dato la corte, v'è intervenuta essa stessa [...]. Quest'opera à ottenuto un felicissimo esito, essendone lo spettacolo pomposo e svariatissimo. La poesia, ch'è del signor Marco Coltellini, poeta del Teatro imperiale,

e regio di Vienna, già noto per altre sue drammatiche composizioni, à incontrato il comune applauso; e lo stesso può dirsi della musica, composta dal sig. Gasmann, all'attuale servizio di sua maestà imperiale, e del Teatro di Vienna, che si è molta riputazione acquistata pel suo raro talento. Anche i signori fratelli Galliari, incaricati delle decorazioni, anno ottenuto un generale encomio alle pittoresche loro operazioni; e son riusciti benissimo i balli legati all'opera di composizione del sig. Noverre. Dietro l'opera stessa è poi succeduto un gran ballo, intitolato: *Orfeo, ed Euridice*».

p. 420, Faenza 11 ottobre

«In seguito delle prime dimostrazioni, fatte da questa città all'arrivo del nostro em.o Boschi, à voluto la medesima dargli un altro attestato di stima prima di partirsi dalla sua patria. [...] fu introdotta l'em.za sua nel grandioso appartamento del magistrato dopo le ore 24 di detto giorno, per farle godere una solenne cantata in musica, eseguita da bravissimi professori, fatti venire ancora da Bologna, fra' quali fu ammirato il valore di una certa donna, proveniente da Venezia, chiamata signora Maddalena Scirmen, la quale, dopo la prima parte di detta cantata, salì sull'orchestra, e fece un concerto a sola di violino con ammirazione di tutti gli astanti per la delicatezza, e pel modo, con cui ella suona [...]».

p. 420, Pesaro, 20 ottobre

«[...] L'ottimo poi governo di detto nostro monsignor presidente incontrando l'universale applauso non meno di questa città, che della provincia intera, gli artieri qui esistenti in rimostranza di gratitudine inverso i di lui saggi provvedimenti nelle pressanti indigenze de' poveri, gli presentarono domenica scorsa in sua commendazione due componimenti poetici di persone pesaresi; indi la sera stessa verso un'ora di notte fecero allegrezze di giubilo nella pubblica piazza con fuochi artificiali, con replicate scariche di numerosi mortaretti, con serenate di molti, e varj strumenti [...]».

mar. 27 ottobre 1767, XLIII

p. 431, Pergola 15 ottobre

(Funerali per il cardinale Antonelli). «[...]il giorno 11 del corrente nella insigne Collegiata di Sant'Andrea, [...] fu celebrato per ordine pubblico un generale ufficio di messe in suffragio dell'anima di sì religioso, e nostro benemerito porporato, ed alla messa di requie, cantata in musica, oltre l'assistenza del reverendissimo capitolo, intervenne eziandio l'illustrissimo magistrato [...]».

mar. 3 novembre 1767, XLV

p. 433, Roma 24 ottobre

«Correndo domenica [18 ottobre] la festa dell'Evangelista s. Luca nella Chiesa di s. Maria d'Aracoeli de' PP. Min. Osservanti, vi fu la consueta messa cantata in musica [...]».

pp. 434-435, Firenze 24 ottobre

«Un corriere, venuto da Vienna il dì 21, verso le ore sette della mattina, recò la tristissima nuova della morte, colà seguita nel dì 15 corrente alle ore sei, e mezza della sera, di sua altezza reale la serenissima arciduchessa d'Austria, Maria Giuseppa, promessa sposa a sua maestà il re delle Due Sicilie. [...] Verso le ore 4 della sera del dì 22 fu dato principio a' primi ufficj in musica [...]; e la mattina susseguente [...] si cantò solenne messa di requie [...]».

pp. 439-440, Ravenna 31 ottobre

(29 ottobre, il patrizio faentino Antonio Gaetano Cantoni, nominato arcivescovo di Ravenna, fa il suo solenne ingresso in città). «[...] Giunto alla Metropolitana Chiesa, e fatte ivi le consuete funzioni, dopo il canto dell'inno ambrosiano in musica, e ricevuti i r.mi sig. canonici [...], e recitata [...] dotta omelia, à data [...] la pontificale benedizione».

mar. 10 novembre 1767, XLV

p. 445, Roma 31 ottobre

«In questo Collegio Germanico-Ungarico [...] sono ultimamente giunti venti nuovi alunni [...]; i quali uniti a quelli, che già vi si trovano, faranno ascendere il numero di

quella nobile gioventù circa a 90. In tale occasione sono stati accresciuti di un ordine per parte gli stalli del coro della Chiesa di S. Apollinare, da loro sempre officiata con somma esattezza, ed esemplarità».

p. 448, Lisbona 22 settembre

«Jeri, giorno anniversario della nascita dell'infanta donna Maria Dorotea, vi fu gala alla corte; le MM.LL., e tutta la real famiglia andarono il dopo pranzo a Quelus, casa di delizie dell'infante don Pietro, dove questo principe fece rappresentare un'opera italiana [...]».

p. 449, Brunswick 23 ottobre

«Il principe Statolder, e la sua augusta consorte [...] arrivarono in questa città il giorno 16 verso le ore 4 dopo mezzo giorno [...]. La sera vi fu commedia francese, intitolata *Il Cortigiano d'importanza*. Il giorno appresso vi fu desinare a molte mense; dopo il quale si rappresentò un'opera pantomima, *l'Arlecchino schiavo* con intermedio, e balletto. Il giorno dopo si replicarono delle feste sullo stesso gusto, e la sera un ballo in dominò. Jeri si rappresentò la grand'opera, *l'Issipile*. Oggi i comici franzesi reciteranno la *Medea*, e l'opera comica, intitolata *Non si è mai cauto quanto basta*».

pp. 451-452, Offagna 7 novembre

(Festeggiamenti per l'abate anconetano Ciriaco Vecchioni, destinato dal papa al governo delle chiese di Recanati e Loreto). «[...] gli ecclesiastici, cittadini e persone civili di questa terra [...], per dimostrare l'estremo lor giubilo fecero jeri cantar messa solenne nella Chiesa del Ss.mo Sacramento [...]; la musica fu eccellentemente diretta dal celebre sig. Pier Antonio Tinelli, maestro di cappella di Osimo, e vi fu cantato un molto piaciuto, e replicato mottetto [...]».

mar. 17 novembre 1767, XLVI

pp. 453-454, Roma 7 novembre

«La sera di domenica si diede principio nell'Oratorio in Chiesa nuova, ed in quello di s. Girolamo della Carità a' componimenti sacri in musica, colle solite preci, e discorso dopo la prima parte, essendosi cantato nel primo *Adamo, ed Eva*, e nel secondo *il Giudizio di Salomone*, i quali componimenti sacri si proseguiscono tutte le sere, quando è festa di precetto, fino alla domenica delle Palme inclusive, secondo il solito».

pp. 454-455, Roma 11 novembre

«[...] Lunedì mattina [9 novembre, nella chiesa di S. Pantaleo] tennesi cappella cardinalizia, e diedesi principio al solenne ottavario con iscelta musica del celebre maestro di cappella napolitano sig. abate Aurisicchio».

p. 459, Orciano 9 novembre

(5 settembre, ufficio generale di messe in suffragio del cardinale Niccola Antonelli, che aveva assunto la protezione di Orciano). «[...] fu poi con molto convenevole musica cantata la solenne messa di requie da questo reverendissimo signor proposto [...]».

mar. 24 novembre 1767, XLVII

pp. 465-466, Roma 18 novembre

«Nel giorno di domenica seguì il solenne trasporto dello stendardo del novello san Giuseppe da Copertino, religioso sacerdote de' Minori Conventuali, dalla Basilica Vaticana alla chiesa di que' Padri de' Ss. Dodici Apostoli [...], e lunedì fu dato principio al solenne ottavario [...]; e vi concorse ancora un infinito numero di dilettranti di musica a godere le messe, e vesperi del celebre maestro di cappella p. Masi, religioso di quell'ordine».

p. 467, Firenze 15 novembre

«Lo scorso giovedì, 12 del presente mese, ricorrendo il giorno di nascita del fratello della real nostra sovrana, e figlio del re delle Spagne, Carlo Antonio Diego principe d'Asturies, che compie l'anno diciannovesimo di sua età, è stato deposto il bruno, e tanto la corte, quanto la nobiltà à vestito abito di gala, essendosi reso nella sera più brillante il Gran Teatro, ove continuamente concorrono i molti forestieri, che qui ritrovansi».

p. 468, Parigi 30 ottobre

«Comparirà quanto prima in luce un dizionario di musica, di cui è autore il celebre Gran [!] Jacopo Rousseau, nel quale diffinisce, che l'Accademia Reale di musica è quella appunto, che più à di grido per tutta l'Europa».

p. 468, Vienna 7 novembre

(Migliorano le condizioni di salute della reale arciduchessa Elisabetta). «[...] Per la qual cosa quegli spettacoli, che fin da quando venne sua altezza reale sacramentata si chiusero, or si son riaperti; cioè martedì scorso il Teatro Tedesco, e quello presso la corte si è riaperto oggi».

p. 471, Senigallia 21 novembre

(Celebrazione della festa di Sant'Andrea Avellino). «[...] si vide poi nel giorno di sabato [14 novembre] bene addobbata tutta la Chiesa [Cattedrale...]. In tale occasione, che si destinò per gli primi vesperi, furono chiamati vari scelti musici, e sonatori di ogni sorta, e per la direzione dei cantori si desiderò avere il sig. ab. d. Angelo Seaglies, mastro di cappella della Cattedrale di Camerino. Egli, che possiede con profondo studio la più perfetta armonia, nè dimostrò le migliori prove colla composizione de' salmi, ed inno, che si udirono a maraviglia eseguirsi dal numeroso coro de' musici, e sonatori, a tal misura che ognuno degli ascoltanti sorpreso da una soave, e grata melodia ne concorse universalmente all'ammirazione, ed applauso. Il tutto si eseguì nella nuova orchestra, che diede ottimo luogo, e fece anche sentire il dolce suono, e dilettevole del grand'organo, che per opera del rinomato p. d. Celestino Testa sta ora perfezionandosi a seconda della solita generosità, che suole spesse volte uscire dal zelo di monsig. illustrissimo, e reverendissimo de' Rossi, vigilantissimo vescovo di questa città. Nella mattina poi della domenica si cantò la messa solenne [...]. Non contenta la pietà de' devoti di quanto si è sopra riferito, volle compire a onore, e gloria del loro santo la funzione con un sacr'oratorio, che si recitò nella sera del lunedì nel pubblico Teatro, e fu distribuito in un libretto colla dedica del sig. Domenico Benediti, cavaliere dell'insigne ordine di santo Stefano. Era il medesimo Teatro così disposto di copiosi lumi, che facendovi buona comparsa la compagnia de' musici, che a sei voci si unirono, non restava a bramarsi più forte ammirazione di quella, che dalla moltitudine del popolo se ne concepì. [...] La comparsa di molti lumi, che vi si disposero in ordine vago, ed il sonoro canto, che vivamente rilevò tutto quel, ch'era espresso nella Storia di Gioas, distesa perfettamente dal celebre abate Metastasio, diedero il compimento ad una simile maestosa solennità [...]».

mar. 1 dicembre 1767, XLVIII

pp. 473-474, Roma 21 novembre

«Nella chiesa de' Ss. XII Apostoli, come si disse [cfr. 1767, pp. 465-466], col descritto sontuoso apparato il dì 16 del corrente si diede principio al solenne ottavario in onore di s. Giuseppe da Copertino [...]. Il dopo pranzo vi fu il vespero solennemente pontificato dal sopradetto monsig. patriarca Lascaris, e cantato a più cori di scelta musica, accompagnata da quantità di ottimi strumenti, e posta in note, come si accennò, dal virtuoso P.M. Felice Antonio Masi, Min. Conventuale, e maestro di cappella della medesima chiesa, che parimente dicesse le altre messe, e vesperi, pure pontificati, che si cantarono negli altri sette consecutivi giorni, buona parte de' quali di nuova composizione de suddetto P.M. Masi [...]».

p. 480, Fabriano 23 novembre

«Sabato scorso [21 novembre], giorno della Presentazione della B.V., compendosi l'anno da che queste RR.MM. del nobilissimo Monastero di s. Luca avevano abbracciato a pieni voti la s. vita comune perfetta, anno voluto farne solennemente la professione col dare in tal giorno una pubblica dimostrazione del loro contento [...]. La sera dunque della vigilia circa un'ora di notte, mentre le monache in coro cantavano varie laudi spirituali, si videro accesi dinanzi alla chiesa fuochi di allegrezza durando un'ora in circa il continuo giro de' tamburi [...]. La mattina seguente fu una tenerezza il veder nella loro chiesa, tutta quanta magnificamente parata, l'affluenza delle persone [...]. Da questo rev.mo monsig. vicario gen.le fu poi cantata la messa solenne colla più scelta musica, accompagnata da numerosi strumenti di ogni maniera, rinovandosi alla

Elevazione anche più abbondanti gli spari col suono de' tamburi. Dopo la messa fu intonato il *Te Deum*, e fu proseguito da' musici coll'accompagnamento pure de' suoni, spari e tamburi. Il dopo pranzo finito il vespro sul tramontar del sole, cantate le litanie, e *Tantum ergo*, medesimamente in musica, si diè compimento alla sacra funzione colla benedizione del venerabile [...].»

suppl. alla Gazzetta del 8 dicembre 1767

p. 481, Lisbona 21 ottobre

«Il giorno 11 del corrente il re, e la famiglia reale sono ritornati da Mafram Belem, e la sera si è rappresentata un'opera italiana sopra il Teatro della Corte, la di cui sala in questa occasione venne ingrandita».

mar. 8 dicembre 1767, XLIX

pp. 485-486, Roma 28 novembre

«Domenica sera [22 novembre] nell'Oratorio in Chiesa nuova fu cantato a 6 scelte voci, accompagnate da ottimi strumenti, il componimento sacro, intitolato *Gioas*. [...] Altro componimento sacro a 4 voci, intitolato *Gionata*, fu cantato nella medesima sera nell'Oratorio di s. Girolamo della città [...].»

mar. 22 dicembre 1767, LI

p. 505, Roma 12 dicembre

«La sera di martedì [8 dicembre] nell'Oratorio di s. Girolamo della Carità vi fu cantato a 4 scelte voci, accompagnate da quantità di ottimi, e ben distribuiti istromenti da fiato, e da arco, un componimento sacro, intitolato *La sconfitta de' Cananei*, posto in musica dal virtuoso maestro di cappella sig. Giuseppe Sarti di Faenza, direttore della musica del re di Danimarca, Norvegia, ec [...].»

p. 512, Senigallia 9 dicembre

(Il Pubblico il 9 novembre elegge a nuovo protettore il cardinale Giovanni Francesco Stoppani). «[...] In seguito dunque del felice successo l'ill.mo magistrato volle farne divoto ringraziamento a S.d.M. con una messa solenne nella Chiesa del loro Palazzo [...e con] generoso rinfresco, il quale fu replicato la stessa sera prima di far sentire a tutti un'armoniosa cantata de' virtuosi a più voci [...].»

mar. 29 dicembre 1767, LII

pp. 513-514, Roma 19 dicembre

«La cappella regia, detta di Francia, che si tiene ogni anno nella Basilica patriarcale di s. Gio: in Laterano per la festa di s. Lucia verg., e mart., per essere occorsa in quest'anno nel giorno di domenica, terza dell'Avvento a causa della cappella papale fu trasferita al seguente martedì 15 del corrente, in cui fu tenuta colla messa pontificata da monsig. patriarca Mattei, canonico della Basilica, coll'accompagnamento di musica scelta [...].»

p. 514, Roma 23 dicembre

«Si è dato benigno permesso dalla S. di N.S. a questo popolo romano di poter cominciare a godere il divertimento de' teatri il secondo giorno del prossimo gennajo».

suppl. alla Gazzetta del 5 gennaio 1768

pp. 11-12, Nuove diverse

«Una persona erudita, per sostenere il sentimento del signor Le Feune, intorno la pronunzia italiana di diverse parole latine, ci à fatto osservare, ch'era altravolta seguitata in Francia. I Certosini, che anno conservato nel servizio divino gli usi, che anno trovato fin dall'epoca della loro fondazione, quando cantano il *Gloria in excelsis*, pronunziano sempre nelle seguenti parole *propter magnam gloriam tuam*, il *magnam* come il *gnate* del signor Le Feune. Si può dunque credere, che una tale pronunzia fosse usata nelle chiese, e particolarmente nella Chiesa di Reims, in cui s. Brunone era stato canonico, e direttore dell'istruzione de' cherici. Gli stessi religiosi pronunziano anche nel versetto del *Magnificat*: *Fecit potentiam in brachio suo*, la parola *brachio*,

siccome noi pronunziamo *chirurgie*; e qui all'opposto della pronunzia italiana, che al *chi* dà il suono di *ki*».

mar. 12 gennaio 1768, III

p. 14, Roma 6 gennaio

«Dai nobili signori impresarj del Teatro delle Dame sabato sera fu posto in iscena il dramma, intitolato *La Merope* con musica del signor Borghi, maestro di cappella di Orvieto; e nella susseguente sera nel Teatro di Torre Argentina dall'unione de' principi, e cavalieri fu parimente posto in iscena il dramma, intitolato *L'Artaserse*, con musica del signor Sacchini napolitano, ed ambedue generalmente esigono dell'applauso».

pp. 19-20, Urbino 1 gennaio

(1 gennaio, l'ebreo Giuseppe Viterbi si fa battezzare dall'arcivescovo nella Metropolitana; seguono cresima, celebrazione del sacrificio e comunione del nuovo cristiano). «[...] Compiuto il sacrificio, e riassunto il piviale, intonò monsignor arcivescovo l'inno ambrosiano, proseguito dai musici della cappella al rimbombo dei musicali istrumenti [...]».

p. 20, Pesaro 12 gennaio

«Domenica sera in questo nostro pubblico Teatro del Sole andò in iscena il dramma giocoso, intitolato *Il Ratto della Sposa*, il quale à incontrato della lode sì per la musica, ch'è del celebre signor d. Pietro Guglielmi, maestro di cappella napolitano, sì pe' cantanti, e sì pe' balli, d'invenzione del signor Giuseppe Nanini; onde sperasi, che i forestieri, che verranno a goderlo, ne resteranno soddisfatti, e contenti».

mar. 19 gennaio 1768, III

p. 28, Rimini 14 gennaio

«Lunedì, 11 del corrente, in questo nostro Teatro Pubblico andò in iscena il dramma giocoso in musica, intitolato *L'olandese in Italia*, opera della felicissima penna del sig. ab. Tassi fiorentino, ed accademico filarmonico di Bologna. Viene eseguito detto dramma da un complesso di cantanti, che certamente ognuno di essi sarebbe bastante anche solo di sostenere un'opera; e però a ragione può dirsi, che una consimile compagnia ne' paesi provinciali non siasi mai sentita, e difficilmente si sentirà. I balli altresì incontrano l'universale applauso per la loro vaghezza, e bravo intreccio; invenzione tutta del sig. Antonio Majoli. Onde a qualunque forestiero, che si portasse qui a sentirla, altro non resterebbe a desiderare, se non che il poterne già spesso godere delle consimili; cosa, che non è sperabile, se non se nelle città principali».

mar. 26 gennaio 1768, IV

p. 34, Roma 20 gennaio

«Proveniente da Bologna giunse in questa città sua eccellenza la signora marchesa di Soragno Fogliani, accompagnata dal signor ball. Mandelli di Piacenza, e, dopo pochi giorni di permanenza qui fatta, con aver godute le opere di questi due primarj teatri, e le più nobili attenzioni di questa nobiltà [...], si partì alla volta di Napoli, per indi passare a Palermo presso quel signor vice re, suo zio».

suppl. alla Gazzetta del 2 febbraio 1768

p. 49, Nuove diverse

«Con assai magnificenza, e intera soddisfazione del pubblico, è comparsa in Firenze, per la prima volta, in iscena la sera del dì 3 del corrente gennajo, nel gran Teatro di via della Pergola, la seconda opera, intitolata i *Tindaridi*. Questa drammatica composizione è uscita dalla chiarissima penna del signor abate Innocenzo Frugoni, massimo tra i migliori poeti del secolo, il quale à saputo levare dalla favola greca un argomento così composto, e fertile di avvenimenti sempre nuovi, ch'espressi poi nobilmente in detto Teatro, formano uno spettacolo sorprendente, e maraviglioso».

mar. 9 febbraio 1768, VI

pp. 53-54, Roma 30 gennaio

«Giovedì della scorsa, 21 del cadente, festa della vergine, e martire s. Agnese verso un'ora della sera i Padri studenti della Congregazione della Madre di Dio in s. Maria in Campitelli, congregati nel loro privato oratorio, sede della Colonia Miterteia di Arcadia, tennero secondo l'antichissimo loro costume la consueta accademia di belle lettere in onore di detta Santa. [...] l'accademia fu intermezzata da bellissime sinfonie; per il che riscosse il plauso della scelta udienza ivi adunata».

p. 54, Roma 3 febbraio

«Con molta proprietà, ed invito di nobiltà diedesi lunedì sera dal sig. generale Schivaloff moscovita un trattenimento di canto, ove vennero intesi i virtuosi Veroli, primo soprano, e Solfi secondo del Teatro Aliberti, ed inoltre altro soprano, e buffo Bussani del Teatro della Valle [...]».

mar. 16 febbraio 1768, VII

pp. 61-62, Roma 6 febbraio:

(Mar. 2 febbraio, festa della Purificazione della Vergine Maria, funzioni liturgiche nel Palazzo apostolico Quirinale alla presenza del papa). «[...] Come poi è il costume di ogni anno in tal giorno, in rendimento di grazie alla Beatissima Vergine per aver preservato [...] questa metropoli dell'universo dall'orribile flagello del terremoto, occorso in tal dì nell'anno 1703, la Santità Sua intonò il *Te Deum*, proseguito da' cappellani cantori della Cappella pontificia [...]».

pp. 62-63, Roma 10 febbraio

«Nostro Signore domenica mattina, dopo di aver celebrato il Divin Sacrificio all'altare, eretto nella stanza del Sant'Offizio, congiunse in matrimonio l'eminentissimo sig. principe d. Abbondio Rezzonico, senatore di Roma, e nipote della Santità Sua, coll'eccellentissima signora dama Ippolita Buoncompagni [...]. Nella sera [stessa] poi gli eccellentissimi sposi si portarono al Teatro di Argentina a godere il dramma, invitati da monsignor governatore di Roma nel proprio palchetto [...]».

mar. 23 febbraio 1768, VIII

pp. 73-74, Roma 13 febbraio

(Lun. di Sessagesima, 8 febbraio, mar., mer. i Fratelli della Comunione generale della Santissima Vergine della Pietà e di s. Francesco Saverio, espongono in grandiosa macchina la parabola del Figliol prodigo). «[...]osservandosi ancora sull'ingresso della macchina il fratello maggiore in atto di tornare dalla campagna col seguito de' suoi servi, il quale attonito rimira dall'alto dalla ringhiera varj musicali stromenti, che festeggiano il ritorno del suo Prodigio Fratello [...]».

pp. 75-76, Firenze 13 febbraio

(Nella notte tra l'11 e il 12 nasce il principe di Toscana, battezzato col primo nome di Francesco). «[...] questa sacra funzione ebbe termine col solennissimo *Te Deum*, intonato dal detto monsig. arcivescovo, e seguito da tutta la Cappella reale [...]».

mar. 1 marzo 1768, IX

pp. 81-82, Roma 20 febbraio

«Venerdì, la sera, nel Collegio Germanico Ungarico, sotto la cura de' Padri Gesuiti, in quel gran salone fu cantato il componimento sacro per musica, intitolato *il Gionata* a 4 scelte voci, accompagnato da quantità di ottimi strumenti da fiato, e di corde armoniche, poesia del sig. ab. Carl'Antonio Femi p.a., e posto in note dal sig. ab. Dignè, virtuoso dilettante di musica. [...] Tutti generalmente applaudirono l'ottima composizione, ed armoniosa musica, avendo ancora riscosso molte lodi il sig. Gio: Costanzi romano, per la sinfonia fatta col violoncello, dopo la prima parte, il quale strumento viene dal medesimo posseduto in modo sorprendente».

p. 83, Napoli 16 febbraio

«Giovedì scorso [11 febbraio] si degnò il re nostro sovrano di farci godere dell'amabile sua vista, tornando dall'attuale suo soggiorno di Caserta, e intervenendo la sera all'opera nel Teatro di s. Carlo».

mar. 8 marzo 1768, X

pp. 96-97, Mannheim 15 febbraio

«[...] oggi la corte si è portata all'opera».

p. 97, Vienna 20 febbraio

«Jerlaltro si è fatta festa a corte per la nascita dell'arciduca gran principe di Toscana [...]. Durante poi il pranzo suddetto v'è stato un bellissimo concerto d'istromenti [...].».

mar. 15 marzo 1768, XI

pp. 101-102, Roma 27 febbraio

«In una delle passate domeniche nell'Oratorio di s. Filippo Neri in Chiesa Nuova fu cantato un componimento sacro per musica a cinque scelte voci, accompagnato da bravi stromenti, intitolato *la Morte di Abele*; parole del celebre ab. Metastasio, posto in note dal virtuoso maestro di cappella Piccini. Dopo la prima parte vi recitò un fervoroso discorso il P. Francesco Maria Tarugi di quell'Oratorio [...]».

pp. 102-103, Roma 2 marzo

«Colla maggior pompa, e solennità seguì domenica [28 febbraio] il trasporto dello stendardo di s. Gio. Canzio, polacco, dalla Basilica Vaticana alla Chiesa di s. Stanislao alle Botteghe Oscure, [...] adempiendo in simil congiuntura tutte le sacre cerimonie, solite praticarsi, intonando in fine l'inno ambrosiano. Assai copioso, ed affollato si rese il popolo per le strade a godere di tale divota e nobilissima comparsa, stata eseguita dalla ven. Compagnia di s. Niccola, detto degl'Incoronati, che in simile congiuntura esposero al pubblico un assai vaga quantità di lampadaj, e fanali con copiose cere, ed armoniosi concerti d'istromenti [...]. Lunedì, martedì, e mercoledì susseguenti fu continuato un solenne triduo nella medesima chiesa con iscelta musica [...]».

«La sera della domenica seconda di Quaresima nell'Oratorio di s. Girolamo della Carità, fu cantato il componimento sacro a 5 scelte voci, accompagnato da quantità di strumenti, intitolato *La morte di Abele*, figura di quella del Redentore, poesia del celebre ab. Metastasio, e posto in musica da sua eccellenza il sig. pr. Santacroce, bravo dilettaante di tali composizioni; vi furono recitate al principio le solite litanie, e preci, ed un spiritoso sermoncino pronunciato dal fanciullo sig. Giuseppe Ferrarini; terminata la prima parte, vi fece un fruttuoso discorso sopra del Paradiso il p. Alberto Cherubini, sacerdote di quell'Oratorio [...]».

p. 104, Parigi 19 febbraio

«Le inquietudini sulla malattia della regina anno impediti gli ambasciatori esteri, ed i gran signori di dare in questo carnovale i soliti divertimenti di balli, e feste; il che a fatto, che i balli dell'opera sieno stati molti continovi».

mar. 22 marzo 1768, XII

pp. 118-119, Kopenhagen 19 febbraio

«Il dì 16 di questo mese la corte dette uno spettacolo brillante di 40 carri colla musica, usciti dal castello di Christiansbourg per rendersi a quello di Charlottelund, ove il re pranzò co' signori, che gli accompagnarono».

mar. 29 marzo 1768, XIII

pp. 121-122, Roma 19 marzo

«L'ill.mo, e r.mo monsignor Carlo Crivelli, nipote del defunto ultimamente em.o di tal cognome, mercoledì [16 marzo] nella Chiesa di S. Bernardo alle Terme, de' Monaci Cisterciensi Riformatori, vi fece celebrare un solenne funerale, [...] la messa di requie venne cantata da quel r.mo P. London, abate mitrato dell'Ordine, residente in quel monistero, accompagnata da musici della Cappella pontificia [...]».

p. 123, Parigi 4 marzo

«Siccome lo stato della regina è divenuto più pericoloso, e sua maestà ricevette jerlaltro i Santissimi Sacramenti, così tutti gli spettacoli, comprensivi pur quelli della fiera di S. Germano, sono stati sospesi fino a nuovo ordine».

suppl. alla Gazzetta del 29 marzo 1768

p. 130, Firenze 19 marzo

«I professori sì di canto, come di suono, che compongono il corpo di questa Real Cappella, volendo dare un pubblico attestato della loro riconoscenza ai reali nostri sovrani, e festeggiare il nascimento del real primogenito l'arciduca Francesco Giuseppe, stabilirono perciò di cantare un solenne *Te Deum* nel Tempio della Ss. Annunziata, come quello, ch'è meglio formato per l'armonia, e più capace di ricevere una maggior quantità di strumenti, e di cantori [...]. Ornata dunque nobilmente la chiesa stessa, verso le ore 10 e mezzo della mattina del dì 12, fu cominciata la funzione colla messa dello Spirito Santo, dopo la quale fu intonato il *Te Deum* [...]. Tutta la musica fu guidata dal sig. Carlo Antonio Campion, maestro della Real Cappella, da cui era stata espressamente, e con somma felicità composta. L'orchestra poi fu condotta, e regolata dal sig. Sabatini. La messa venne cantata a due cori, e il *Te Deum* a quattro, poichè, oltre le due cantorie degli organi, vi era tutto il coro dietro l'altar maggiore ripieno di professori regolati colla battuta dal sig. Cherubini; il numero dei sonatori, e cantori ascendeva a più di cencinquanta. Oltre le voci di tenore, contralto, e basso, si trovarono nel primo coro quattro soprani, cioè il sig. Gio. Manzuoli, ed il sig. Veroli, ambedue del real servizio, il sig. Luciani, e sig. Bianchi. Questa sacra festa, [...] è stata nel suo genere una delle più strepitose, che si possa godere in questa dominante».

mar. 5 aprile 1768, XIV

p. 135, Firenze 26 marzo

(La solenne gala, prevista per il 19 marzo giorno onomastico dell'imperatore, è stata spostata al 21 per motivi di salute dello stesso). «[...] la reale altezza sua [...] nella gran sala del real palazzo, [...] rivestì dell'insigne Ordine del Toson d'Oro il reale suo figlio arciduca gran principe; e la ser.ma granduchessa passò alla Cappella, ove fu messa in santo dal nostro monsig. arcivescovo, e dopo tali funzioni fu cantato solenne *Te Deum* in musica dalla Real Cappella [...]. Ambedue i regnanti pranzarono indi pubblicamente al suono di numerosa orchestra [...]».

p. 135, Firenze 26 marzo

«A tenore delle disposizioni già prese dall'imperiale corte di Vienna pel viaggio di sua altezza reale la ser.ma arciduchessa d'Austria Maria Carolina, futura reina di Napoli, sappiamo di certo, che l'arrivo di lei in questa dominante sarà nel dì 27 dell'entrante aprile. A tale effetto dunque sono state stabilite da questa real corte le feste, che giorno per giorno saranno date qui nel tempo della dimora di questa sovrana, ed eccone il diario: La mattina dei 28 sarà destinata pel suo riposo, e la sera comparirà al Teatro in via del Cocomero: [...] Il 1 maggio gran festa di ballo nel salone di Palazzo Vecchio: Il dì 2 [...] la sera teatro [...]».

p. 137, Vienna 23 marzo

(21 marzo, l'arciduchessa Maria Carolina si trasferisce alla Casa degli Orfanelli nella strada detta Rennweg per porre la prima pietra della nuova chiesa). «[...] Durante la funzione si videro schierate in due file gli orfanelli suddetti, che ascendevano a 700, e più, con bandiere spiegate, e musicali istrumenti [...]».

mer. 12 aprile 1768, XV

pp. 141-142, Roma 2 aprile

«La sera del suddetto venerdì [25 marzo], nell'Oratorio di s. Girolamo della Carità, fu cantato il componimento a 4 scelte voci, intitolato *Il Gionata*, poesia del sig. ab. Car-l'Antonio Femi p.a., e messo in musica dal virtuoso maestro di cappella sig. Girolamo Mango romano, accompagnato da quantità di stromenti musicali; dopo la prima parte vi fece un zelante discorso il p. Gio. Battista Caro, sacerdote di quell'Oratorio; v'intervennero in coretto l'em.o Veterani, e numerosa fu l'udienza, che applaudì tanto il discorso, quanto la musica».

«La sera di domenica [27 marzo] si terminarono parimente gli oratorj in musica, essendosi cantato in quello di s. Maria della Vallicella, detta la Chiesa Nuova, il componimento sacro a 5 scelte voci, intitolato *La regina Ester*, posto nuovamente in musica dal virtuoso maestro di cappella sig. Antonio Sacchini; vi furono al principio le solite

litanie colle preci, e dopo la prima parte vi fece il discorso con molto fervore il p. Giuseppe Andofilla di quell'Oratorio di s. Filippo Neri, stato molto applaudito, conforme fu ancora la musica [...]».

mar. 19 aprile 1768, XVI

pp. 153-154, Roma 9 aprile

(3 aprile, Pasqua, dopo la messa nella Basilica Vaticana il papa dà la benedizione al popolo). «[...] nell'atto di dare il S. Padre la benedizione si udì lo sparo dell'artiglieria, e de' cannoni della fortezza di Castel S. Angelo, unito all'altro de' mortaretti della Guardia svizzera, oltre il festevole suono degli strumenti musicali delle suddette compagnie [...]».

p. 155, Firenze 9 aprile

«Lunedì si aprì nuovamente il Teatro di Via del Cocomero, e fu messo in iscena il dramma giocoso, intitolato *La schiava riconosciuta*, che à riscosso in tutte le sue parti l'universale applauso».

pp. 157-158, Vienna 6 aprile

«La sera [di lun. 4 marzo] sua maestà l'imperadore, ed i serenissimi reali arciduchi, ed arciduchesse sono intervenuti ad un'opera comica italiana nel teatro vicino a corte, e sono stati in quel di riaperti gli spettacoli».

mar. 26 aprile 1768, XVII

p. 162, Roma 20 aprile

«Nella mattina suddetta [di dom., 17 aprile] fu dato principio ad un solenne triduo in onore di s. Giuseppe da Calasanzio nel nobile Collegio Nazareno; e nel gran salone, nobilmente e vagamente parato, intervennero 13 em.i signori cardinali, e circa 34 prelati, oltre alla nobiltà, alla presenza de' quali [...] fu recitata dall'ill.mo sig. Lelio Falconieri, convittore di detto nobile Collegio, una dotta orazione in onore del santo [...]; ed in fine di essa fu dato principio alla solenne cantata, parimente in onore di esso santo. Nel secondo giorno di lunedì fu replicata la suddetta cantata coll'intervento delle dame di questa dominante; e parimente nel martedì fu di nuovo fatta per comodo della cittadinanza».

suppl. alla Gazzetta del 26 aprile 1768

pp. 169-170, Vienna 13 aprile

(7 aprile, nella Chiesa degli Agostiniani matrimonio per procura di sua altezza reale l'arciduchessa Carolina con il re delle Due Sicilie. Il nunzio pontificio mons. Visconti benedice gli anelli e quindi gli sposi). «[...] Indi egli intuonò il *Te-Deum*, che fu cantato allo strepito di due scariche di cannone de' nostri baluardi, e di due della moschetteria d'un battaglione, e della musica della Cappella imperiale, e regia [...]. Poi la nuova reina si vestì da viaggio, pranzò in privato coll'augustissima sua genitrice, se ne accomiatò [...]. La seguì ciascuno collo sguardo finché poté, e videla in fine a partirsi [...]. Stavano su la piazza di corte schierati alcuni distaccamenti delle guardie nobili tedesca, ed ungherese [...], con alla testa i loro ufficiali, ed i loro trombetti [...]. Le guardie, e la Gran Guardia batteron la marchia, ed un distaccamento di dragoni, precedette sua maestà siciliana, che uscì di questa città nel seguente ordine; cioè tre postiglioni, che sonavano le lor cornette [...]».

p. 172, Nuove diverse

«Viene presentemente fondata nella città di Bruxelles una Casa d'educazione per la gioventù distinta, dove deggion essere ogni sorta di maestri, e vi s'insegneranno, con tutta l'esattezza, ed attenzion possibile, la musica, la danza, il disegno, l'architettura, le lingue francese, inglese, italiana, tedesca, e latina, la storia, la morale, la geografia, la geometria, le matematiche, la fisica, l'arte di cavalcare, la scherma, ed il Gius pubblico. [...] La casa, che a questo effetto si è presa, è una delle più belle, e meglio situate della città; e vi sarà anche un teatro per le ingegnose esercitazioni [...]».

mar. 3 maggio 1768, XVIII

pp. 173-174, Roma 23 aprile

(Il Collegio Nazareno diretto dai padri delle Scuole Pie celebrano nella galleria del pian terreno dom. 17, lun. e mar. un solenne triduo dedicato a S. Giuseppe Calasan-zio). «[...] Di più fu apparato magnificamente il gran salone superiore, per tenervi in detti tre giorni pubbliche accademie di belle lettere, le quali vennero inframmezzate da una cantata a tre scelte voci [...]. Circa le ore 15 [di dom.] diede principio all'accademia il sig. Lelio Falconieri con una elegante orazione, dopo la quale, con gran quantità di strumenti musicali si principiò la cantata a tre scelte voci, intitolata *L'Angelo di Tobia*, composta dottamente dal p. Gio. Luca Bandini delle Scuole Pie, e messa in note dal virtuoso maestro di cappella sig. Rinaldo di Capua: terminata la prima parte, il sig. con. Andrea Nogarola recitò il poema, un'egloga i sig. [...]; in appresso si proseguì la seconda parte della cantata [...]. Il seguente lunedì, secondo giorno del triduo, [...] si replicò all'istess'ora della domenica la cantata [...]. Martedì, terzo giorno, prima della cantata vi fece l'orazione il sig. Lelio Falconieri, venendo inframmezzata da altri componimenti [...] con averne [...] riportato ciascheduno il meritato applauso dalla numerosa udienza di religiosi di varj ordini, ad oggetto de' quali, con invito particolare era stata fatta la terza accademia, e replicata la cantata [...]».

p. 175, Napoli 21 aprile

«Il regolamento delle feste, che si celebreranno in questa dominante nella prossima felice congiuntura del real matrimonio del nostro re, è il seguente: domenica 15 maggio, lunedì, e martedì vi sarà illuminazione, mercoledì baciavano, e serenata a Palazzo, domenica cuccagna, ed opera, lunedì opera, martedì, e mercoledì serenata al Teatro. Giovedì ballo a Palazzo, venerdì riposo, sabato parimente ballo a Palazzo, e domenica ballo al Teatro [...]».

p. 176, Trento 26 aprile

«Il dì 20 giunse qui sua maestà l'arciduchessa Maria Carolina [...], e pranzò sola alla tavola nel castello, sesidenza del nostro vescovo, e principe. Terminato il pranzo si trasferì alla Chiesa parrocchiale di Santa Maria Maggiore per sentire alcune sonate di quel famoso organo. La sera fu fatta una magnifica festa da ballo, decorata falla di lei augusta presenza [...]».

p. 176, Mantova 29 aprile

«Il dì 22 giunse qua [...] S.M. la reina delle Due Sicilie [...]. S.M. dopo di avere ammesse al baciavano tutte le dame, passò col real duca al Teatro Nuovo, ove godé un componimento pastorale, intitolato *Il Tributo campestre*. Sabato [...] sera questi augusti sovrani ritornarono al riferito teatro, per godere una festa da ballo mascherato, che fu aperto nella sala degli specchi da S.M. facendo più minuetti con S.A.R., col principe di Schwarzenberg, poscia calata la regina nel parterre, e, mutatasi più volte d'abito, degnossi di ballare con varj cavalieri, e con alcune altre maschere nobili. Domenica [...] sera goderon al teatro una commedia intrecciata con balli [...]».

p. 177, Modena 27 aprile

(25 aprile, arriva la regina di Napoli). «[...] circa le ore otto si diede principio a una magnifica festa da ballo in abito di maschera nella gran sala contigua all'appartamento [destinato alla regina] con una strepitosa orchestra di cento, e più strumenti [...]».

p. 180, Bologna 30 aprile

«Martedì sulle ore 17, e mezzo, [...] entrò in questa città per Porta S. Felice [...] S.M. la reina delle Due Sicilie [...] verso le ore 23 entrò in Teatro Nuovo, ov'era preparata una cantata magnifica intitolata *L'Isola disabitata*, a spese del sig. Maresciallo Pallavicini, che durò fino alle 2, e mezzo della sera: tale spettacolo attirò certamente la generale ammirazione della numerosissima, e fiorita udienza, sì per la scelta de' musici, ballerini, e suoni, [...] e sì per le ragguardevoli decorazioni, fralle quali un grosso bastimento, che girava pel finto mare, che scorgevasi in lontananza con mirabile maestria, servendo ancora per lo sbarco dei ballerini, che fino al numero di 80 e più giungevano a riva con due palischermi. [...] La M.S. à regalata alla consorte del maresciallo Pallavicini una scatola d'oro, [...] dicendosi ch'esso maresciallo possa avere speso in detta cantata una decina di migliaia di scudi [...]».

mar. 10 maggio 1768, XIX

p. 181, Roma 30 aprile

(Dom. mattina 24 aprile, nella Chiesa di S. Maria sopra Minerva si celebra la festa di S. Vincenzo Ferrerio). «[...] la solenne messa venne [...] accompagnata da scelta musica [...]; il dopo pranzo si cantò il vespro in musica [...]».

pp. 182-184, Firenze 30 aprile

428 aprile, entra a Firenze la regina di Napoli sposa del re delle Due Sicilie). «[...] Al primo comparire, che fece sua maestà nella piazza de' Pitti, sulla quale facevano ala tutti i granatieri, con bandiera spiegata, e banda militare, fu salutata dall'altra fortezza di Belvedere [...]».

p. 188, Monte Nuovo [= Ostra Vetere] 4 maggio

(I Padri Minori Conventuali promuovono un triduo in onore di Giuseppe da Copertino, dichiarato santo). «[...] Cominciò la funzione il dì primo del corrente mese, e ci fu in ciascun giorno messa, e vespro cantati con iscelta musica, e il primo, e l'ultimo giorno terminò colla benedizione del venerabile, essendo questa tralasciata il lunedì a motivo di un solennissimo oratorio. Alla musica assistarono due eccellenti professori, cioè il sig. Tinelli camerinese, maestro di cappella di Osimo, e il sig. Bevilacqua bolognese, maestro di cappella di Mondavio: sedici erano i violini tra professori, e dilettanti, e fece due vaghissimi concerti il sig. Francesco Guidi da Tolentino, un altro monsù Cornè fiamingo, abitante in Ancona, celebre professore di violoncello, e un altro i due scelti professori di oboè Roselli, e Scandalibeni anconitani [...]. Segnalossi altresì la liberalità, e gentilezza di questo sig. conte della Stacciola Giuseppe Mauruzj, che, oltre l'aver alloggiato varia sceltissima foresteria, diede l'ultima sera nel suo signorevol palazzo una sontuosa accademia [...]».

mar. 17 maggio 1768, XX

pp. 193-194, Roma 7 maggio

«I Confratelli della ven. Arch. delle sacre Stimmate, impegnatissimi nella divozione verso il glorioso S. Giuseppe Calasanzio, fondatore della religione delle Scuole Pie, e loro confratello, per dare un pubblico attestato del gaudio provato allorché fu iscritto nel catalogo de' santi l'anno scorso dal regnante Sommo Pontefice, nei giorni di venerdì, sabato, e domenica, cioè 22 23, e 24 dello scaduto aprile, ne celebrarono solenne triduo nella loro chiesa. [...] il venerdì, primo giorno del triduo, vi pontificò solenne messa, e vespro monsignor Orazio Mattei, archiv. di Colosso, e sì l'una, come l'altro fu accompagnato da scelta musica, composta nuovamente dal virtuoso maestro di cappella sig. Crispi, che parimente diresse le altre due messe, e vesperi, che vi pontificò il sabato, e la domenica monsig. Piccolomini, vesc. di Pienza [...]. Per compimento poi del solenne triduo, nelle tre sere fu illuminata la facciata della Chiesa [...]. Per compimento poi del solenne triduo [...] e bruciamento di botti nella piazza, rendendo ancora divota allegria un concerto di strumenti da fiato, che di tanto in tanto sonavano armoniose sinfonie».

pp. 194-195, Roma 11 maggio

(Dom. 8 maggio, sono arrivati la nuova regina di Napoli e i sovrani di Toscana ed hanno proseguito per Marino, luogo di riposo dell'ecc.mo gran contestabile Colonna). «[...] Quivi [dom.] fu fatto da sua ecc. trovare tutto il palazzo magnificamente addobbato, ed [...] ad esso luogo [...] fu mandata quantità di sonatori, ed alcuni de' migliori cantanti per divertimento della M.S. e delle LL.AA.RR. in essa sera [...]».

pp. 195-198, Firenze 7 maggio

«In continuazione di quanto si accennò nella scorsa, intorno all'arrivo in questa capitale di sua maestà la reina di Napoli [...]. La sera [del 30 aprile], dopo aver sentita cantare all'improvviso la signora Maddalena Morelli, conosciuta sotto il nome di Corilla, si condusse la maestà sua [...] alla Petraja, villa dilettevolissima, concessuta dal real sovrano a sua eccellenza il signor conte Orsini di Rosenberg per sua abitazione di campagna. In detta villa, con una forse non mai più veduta eleganza, e sontuosità, erano state fatte preparazioni tali, che per esse era divenuta il più singolare spettacolo che potesse idearsi giammai; di modo che, se il tempo in questa giornata, stravagantemente piovoso, non ne avesse impedita in parte l'esecuzione, avrebbe al certo la festa

corrisposto pienamente alla grandezza de' personaggi, cui era data [...]. Pur nondimeno una graziosa pastorale indi felicemente eseguita in musica; il giuoco di alcune vaghe macchine; un ballo certamente magnifico; [...] ed altri nobilissimi passatempi, servirono di un illustre intrattenimento agli augusti sovrani [...]. Nel dì primo maggio [...] dopo pranzo, che fu al solito grandioso, fu tenuta in corte un'accademia di canto, e di suono, prima della quale, accompagnata al cembalo dal reale arciduca Pietro Leopoldo, fece grazia la maestà sua di cantare alcune arie. Verso le ore otto della sera fu aperto il salone di Palazzo Vecchio, magnificamente preparato a spese di quella corte per una festa di ballo. [...] Vicino al primo ingresso in quella parte, che solleva sopra il piano della sala di 4 gradini, si vedeva eretto un palco, riccamente parato, per comodo de' tre augusti principi, e delle rispettive corti. Di faccia si sollevava un'orchestra a 4 ordini, ove sedevano uniformemente, e di vaghissimi colori vestiti da 150 sonatori. [...] Verso le ore 9 si vide a comparire una mascherata, rappresentante una compagnia di chinesi [...]. La detta mascherata, dopo aver fatto un giro per la sala in tempo di una strepitosa sinfonia, si fermò in una parte della medesima, per fare alcuni minuetti, ed indi si ritirò, per comparire in altre forme abbigliata [...].»

mar. 31 maggio 1768, XXII

p. 213, Roma 21 maggio

«Il sig. maresciallo Pallavicini, e la nobile comitiva di dame, e cavalieri, che anno accompagnata la reina di Napoli, e che tuttavia qui si trattengono, si portano giornalmente a visitare questi sacri tempj, e ad osservare le rarità [...]. [...] Mercoledì dopo pranzo si portarono ad osservare le rarità, che si conservano nel regio Palazzo Farne- se, ed in quella congiuntura l'em.o Orsini d'Aragona, plenipotenziario di sua maestà i re delle Due Sicilie, ivi dimorante, [...] feceli servire in quella superba galleria [...] di nobile rinfresco [...], nel qual tempo vi furono più concerti di scelta musica; e la sera di giovedì furono a godere una dilettevole cantata nel palazzo dell'ecc.ma Casa Barberini, ove vi fu gran profusione di rinfreschi».

mar. 7 giugno 1768, XXIII

pp. 221-222, Roma 28 maggio

«La mentovata ⁷ solenne processione fatta pel trasporto dello stendardo di S. Serafino seguì nella seguente maniera: venne ella preceduta da un picchetto di granatieri pontificj con bajonetta in canna, e da 4 tamburi del popolo romano, [...] ed in appresso preceduta da altri 4 tamburi, e con bandiera inalberata veniva la numerosa Compagnia di circa 500 persone di S. Gregorio, o sia Confraternita de' Muratori [...] con varj, e vaghi concerti di canti, e d'istromenti musicali [...]. Preceduto poi da 36 confratelli [...] veniva il divoto stendardo, ov'era rappresentato il santo in gloria [...], andandovi avanti [...] il padre postulatore della causa del santo, [...] oltre un numeroso coro di musici, che cantavano alternativamente l'inno proprio del santo. [...] Arrivato finalmente lo stendardo della chiesa, l'em.o Cavalchini, protettore dell'Ordine, [...] lo ricevè, ed incensò con le solite ceremonie, indi intonò il *Te Deum*, che venne cantato con iscelta musica [...]».

pp. 224-225, Napoli 4 maggio

(Il re e la regina giungono da Caserta e dom. 1 maggio fanno il pubblico ingresso nella città). «[...] Jeri le maestà loro [...] recaronsi a questa cattedrale con pompa, dove si cantò da' cori di scelta musica l'inno ambrogiano».

mar. 14 giugno 1768, XXIV

pp. 233-234, Roma 4 giugno

«Giovedì passato, e giorno della solenne festività del *Corpus Domini*, la mattina circa le ore 12 Sua Beatitudine dalle sue camere pontificie di quel Palazzo Vaticano si con-

⁷ Cfr. Gazzetta di Pesaro XXII, Roma 25 maggio, pp. 213-214. Dal resoconto si ricava che la processione ebbe luogo lunedì 24 maggio.

duisse alla Cappella Sistina dello stesso Palazzo a celebrarvi messa bassa, dandosi intanto principio alla processione papale, che incamminossi per la solita strada, e consueto lungo giro fino alla Basilica Vaticana. [...] Nel giungere che fece il SS.mo in vicinanza della Basilica, dai cappellani cantori della Cappella pontificia s'intonò il *Te Deum*, il quale terminato, fu cantato dai medesimi il *Tantum ergo* [...].»

p. 234, Napoli 31 maggio

«Si doveano qui continuare le feste nuziali nel mercoledì della passata settimana, e ne' giorni susseguenti; ma una insorta indisposizione, per altro leggera, della reina, nostra signora, le fece sospendere con ragione. Il pronto ristabilimento di sua maestà à però dato luogo jerlaltro ad un nuovo regolamento, giusta il quale le feste suddette continueranno nella maniera seguente: lunedì 30 dello scadente vi sarà baciamento, e serenata in Palazzo; martedì festa da ballo in Corte, mercoledì lo stesso: giovedì, e venerdì opera in Teatro; sabato serenata in Teatro: domenica, assedio della cuccagna, e replica della serenata in Teatro; lunedì festa da ballo in Corte: martedì riposo; mercoledì ballo in Palazzo; giovedì festa da ballo in Teatro. Jeri poi, giorno sacro a s. Ferdinando re di Castiglia, ed al nome dell'augusto nostro sovrano, [...] V'ebbe serenata in Corte, a cui intervennero i sovrani, e le RR.AA. di Toscana».

p. 236, Parigi 23 maggio

«Jerlaltro monsignor arcivescovo fece dar principio alle preghiere delle 40 ore per la regina, e dopo mezzo giorno furono sospesi, ed interdetti gli spettacoli de' teatri anche pe' seguenti giorni, secondo gli ordini del re».

pp. 239-240, Pesaro 14 giugno

«In questa ducale, e magnifica Chiesa de' molto reverendi Padri Minori Riformati di San Giovanni fu dato pubblico incominciamento alla divozione del Santissimo Cuor di Gesù con una preventiva novena [...]. E venerdì, 10 del corrente, giorno assegnato dal regnante Sommo Pontefice, ne fu celebrata la solennità con ben vago apparato, ed iscelta musica, fatta, e diretta da questo diletante signor cavaliere Vincenzo degli Abati Olivieri. La sera, [...] si diede compimento in fra le musiche melodie [...] a sì devota festività [...].»

mar. 21 giugno 1768, XXV

pp. 242-243, Napoli 6 giugno

(I sovrani di Toscana sono in visita nella città). «[...] La sera [di merc. 1 giugno] intervennero tutti gli augusti principi al dramma, intitolato *Alessandro nelle Indie*, rappresentato con magnificenza straordinaria nel Teatro di S. Carlo; e lo stesso fecero il venerdì. Sabato vi fu gran serenata in Teatro: domenica la cuccagna nel Largo del Castelnuovo; quindi un'altra volta la serenata in Teatro. Jersera si replicò la festa di ballo nella gran sala di Corte [...].»

mar. 28 giugno 1768, XXVI

pp. 253-254, Roma 18 giugno

«Essendo solito il presidio della fortezza di Castel Sant'Angelo uscire in ordinanza miliare il giorno dell'Apparizione di s. Michele Arcangelo, e portarsi al Palazzo Apostolico a prendere la benedizione del Sommo Pontefice; per essere stata in quest'anno impedita tale giornata, lo à effettuato lunedì, uscendo circa le ore 19 dalla suddetta fortezza in bella ordinanza, colle nuove divise, e sua rispettiva ufficialità con bandiere spiegate, tamburi battenti, e banda di strumenti da fiato [...].»

mar. 5 luglio 1768, XXVII

p. 261, Roma 15 giugno

«La ven. Arch. della SS.ma Trinità de' Pellegrini, e Convalescenti, godendo l'onore di trovare ascritto tra suoi confratelli [...] anche S. Giuseppe Calasanio, fondatore della religione delle Scuole Pie, il quale vi si iscrisse il dì 10 di luglio dell'anno 1600, per dare un pubblico attestato della consolazione provata, allorché fu canonizzato dal regnante Sommo Pontefice Clemente XIII, il dì 16 luglio dell'anno 1767, e della special divozione, che al medesimo professano, nei giorni di venerdì, sabbato, e domenica, 17, 18, e 19 del corrente, ne anno celebrato nella loro Chiesa della SS.ma Trinità un so-

lenne triduo con nobilissimo apparato, con musica strepitosa tanto alle messe, quanto ai vesperi [...].».

pp. 262-263, Napoli 14 giugno

«Giovedì 2 del corrente, le maestà del re, e della reina co' serenissimi gran duca, e gran duchessa di Toscana, si portarono nel Real Teatro ad udire l'opera in musica, intitolata *L'Alessandro nelle Indie*;⁸ non può esprimersi il fasto, e la magnificenza, con cui venne rappresentata, l'illuminazione del medesimo, la vaghezza delle scene, la grande armoniosa orchestra di strumenti musicali, la sceltezza delle voci, che cantavano in detta opera, attrasse il comune applauso; ma più di tutti, sorpresero le maniere attrattive, ed affabilità della reina, che sempre più si va accattivando la venerazione della nobiltà, e di tutto il popolo. Sabato, 4 dell'andante, la sera nel Teatro Regio, illuminato con molta vaghezza, e splendore, si tenne una pubblica serenata, o sia accademia, alla quale intervennero i reali personaggi del re, della reina, e del gran duca, e gran duchessa di Toscana; il concorso poi della nobiltà fu tale, che per reprimere la calca delle carrozze, e far sì, che il tutto andasse con buon ordine, e senza disturbo del popolo, in tutti i capo strade, che al Real Teatro conducono, furono posti molti soldati, oltre di quelli in vicinanza del Teatro medesimo. Detta serenata, che consistè in varj canti, accompagnati da quantità di ottimi strumenti, riuscì con molto brio, sì per la sceltezza della musica, come per la composizione delle parole. [...] La sera nel medesimo giorno [dom. 5] nel Real Teatro fu altra serenata, riuscita niente meno inferiore alla già descritta della sera antecedente. Nelle seguenti tre sere, il lunedì nella gran sala di corte fu data festa di ballo [...]; e detta festa riuscì assai brillante, e sfarzosa, come parimente fu l'altra di mercoledì, essendo stato il martedì antecedente giornata di riposo. Giovedì sera, 9 del corrente giugno, le maestà del re, e della reina co' reali gran duca, e gran duchessa di Toscana, passarono nel gran Teatro di S. Carlo, ove fu data altra pubblica festa di ballo. Non può spiegarsi quanto la medesima risplendesse in tale occasione, tanto pel ricchissimo ornato de' palchi, e de' numerosi doppiieri dorati, che lo fregiavano in tutte le file de' palchi, del proscenio in mezzo ad una continuata quantità di specchi, quanto per la maestosa scalinata costruitavi, per cui discesero in esso le maestà loro, e per la ricca comparsa, che vi fecero i cavalieri, e le dame di corte, ed il gran numero della nobiltà dell'uno, e l'altro sesso, che v'intervennero in gala. [...] Diedero principio al ballo le loro maestà, e le reali altezze, che fu seguito dalla nobiltà in gala nel parterre di detto Regio Teatro, e delle maschere nella suddetta galleria, la quale formava col parterre suddetto un solo piano, diviso soltanto da una ben'adorna balaustrata, a fianchi della quale erano le orchestre ripiene di musicali strumenti. [...] essendosi con ciò terminate le reali pubbliche feste».

pp. 267-268, Ravenna 27 giugno

«In questo giorno si è tenuta una pubblica accademia nella Chiesa dei PP. della Compagnia di Gesù [...]. L'argomento dell'accademia era la poesia degli antichi Ebrei. [...] La sontuosità dell'apparato; la sceltezza della musica, il concorso numerosissimo [...] resero l'accademia più solenne, e grandiosa, che si meritò l'ammirazione, e gli applausi di tutta questa città».

suppl. alla Gazzetta del 5 luglio 1768

pp. 271-272, Nuove diverse

«Il signor Lambourne à fatto in Firenze la sera del dì 6 del presente mese di giugno sentire al pubblico nel Teatro di via del Cocomero alcuni concerti, composti dal suono di più bicchieri, i quali, pieni a diverse altezze di acqua, e toccati colle dita bagnate, rendono diverse voci, e quelle precisamente, che vuole il professore, per esprimere le sue idee armoniche. La novità, e la dolcezza della sinfonia piacque cotanto, che non si saziavano gli uditori di applaudirlo, e maggiormente poi piacque in luogo più raccolto la sera del sabato antecedente, nella quale sonò a un'accademia, data da Milord Cowper».

⁸ Cfr. anche pp. 242-243 nello stesso anno.

mar. 12 luglio 1768, XXVIII

pp. 273-274, Roma 2 luglio

«Nella Chiesa di S. Lorenzo in Borgo, noviziato de' PP. delle Scuole Pie, nei giorni di sabato, domenica, e lunedì, 25 26, e 27 dello scorso giugno, è stato celebrato un solenne triduo in onore di S. Giuseppe Calasanzio, fondatore della detta religione, con ricco, e nobile apparato, copiosa illuminazione, messe, e vesperi cantati in musica [...]».

«Il dopo pranzo [di merc. 29, festa di S. Pietro e Paolo] nella medesima Basilica [di S. Pietro], a più cori di scelta musica, diretta dal virtuoso sig. Gio: Costanzi, maestro di cappella, che ne riscosse tutta la lode, fu cantato il solenne vespro, intonato da monsignor patriarca Lascaris [...]».

mar. 19 luglio 1768, XXIX

pp. 287-288

«*Progetti della reale parmense Accademia delle Belle Arti pel Concorso del venturo anno 1769*

[...] Propone in oltre all'*architettura* i piani, gli spaccati, le elevazioni di un magnifico altare per la festa *del Corpo del Signore*. Questa decorazione corintia dev'essere eseguita in legno con tutti i rilievi, e dee potersi facilmente smontare, e rimettere, per servire nello stesso luogo, e nella stessa occasione in ciascun anno. [...] L'Accademia esige, che questo altare sia collocato tra due grandi arcate pel passaggio comodo delle carrozze, e del pubblico. Vuole, che si ascenda a questo altare per un numero convenevole di gradini, perché il pubblico possa da qualunque parte liberamente godere della vista di sì tanta, ed agusta funzione, e vuole, che la decorazione medesima abbia tribune, ed orchestre capaci di una numerosa, e ragguardevole musica. Questa decorazione non avrà, che una facciata principale, dovendo essere addossata alle vicine case [...]».

mar. 27 luglio 1768, XXX

pp. 293-294, Roma 16 luglio

«Giovedì adunatisi nel dopo pranzo i sig. Arcadi nell'abitazione del sig. ab. Brogi, custode generale, vi recitò il discorso monsignor Claudio Todeschi, uno dei XII colleghi di Arcadia [segue la lettura di componimenti poetici]. In tale occasione videsi esposto, e collocato a mano destra nella Sala del Serbatojo il ritratto del celebratissimo abate Pietro Metastasio, poeta cesareo, inviato dal medesimo da Vienna, e dipinto da eccellente pennello in abito secolare, adorno di una molto nobile, e ricca cornice dorata con intaglio di finissimo gusto, e con un cappio molto vago di perfetto lavoro. È stato arricchito il ritratto della detta cornice veramente magnifica dalla generosità di sua eccell. il sig. principe di Campagnano d. Sigismondo Chigi, lasciandolo in dono all'Arcadia».

«Essendo stato dalla Santità di n. sig. papa Clemente XIII con autorità apostolica approvato il solenne decreto pubblicato il dì 30 aprile 1768, col quale venne confermato il pubblico culto, esibito alla b. Angela Merici, fondatrice dell'Istituto delle Orsoline, e volendone queste RR. Madri celebrare una solenne festa nella loro Chiesa di S. Orsola, posta in istrada Vittoria, la fecero primieramente rimodernare [...], ed apparare tutta la chiesa di belle pitture [...]. In tal modo disposto il nobile apparato sabato il giorno, 9 del corrente, si diede principio alla solenne festa [...] e le messe, e i vespri [di sabato, dom. e lunedì] sono stati accompagnati da scelta musica, eseguita dalle medesime monache [...]».

mar. 2 agosto 1768, XXXI

p. 301, Roma 23 luglio

«Venerdì [15 luglio] la Santità di N. Signore [...] si trasferì alla Chiesa di S. Maria Maddalena de' PP. Ministri degl'infermi, dove da' medesimi padri con nobile appa-

to, e musica celebravasi la festa corrente del loro santo fondatore Cammillo de Lellis [...]».

p. 305, Amsterdam 7 luglio

«S.M. danese giunse il dì 17 dello scorso a Loo, invitato dal principe Statolder [...], e la sera giunse ad Utrecht [...]. Il dì seguente giunse qui [...]. Martedì prossimo passato assisté nella Sala del Maneggio ad un concerto vocale, e d'istrumenti, che il sig. Esser ebbe l'onore di dare all'A.S., e che benignamente applaudì».

suppl. alla Gazzetta del 2 agosto 1768

p. 312, Nuove Diverse

«Da Antonio Battaglia, fabbricatore de' salterj, abitante in Milano nella contrada, detta la Stretta dei Mangano, vicino a S. Maria Secreta, sono stati fabbricati alcuni salterj di nuova invenzione di due qualità, cioè il primo tutto armato di corde di budello, o sia di violino co' suoi contrabbassi corrispondenti, e l'altra in due modi, cioè in ottava bassa, ed in ottava alta, armati ambidue di corde di ottone, con entrovi le sordine movibili di una mai non più usata invenzione alla forma delle sordine de' cembali. Quello armato di corde da violino è della misura di once 20, e forma una dolce armonia rassomigliante al mandolino, ritiene l'accordatura più di qualunque altro salterio. Quello armato di corde di ottone in ottava bassa è della misura di once 24, e ritiene pure l'accordatura, cosicché rare volte fa bisogno d'accordarlo. L'altro poi in ottava alta è della misura d'once 18; e sono tutti col coperchio di cipresso, che formano un'armonia non ordinaria, ed un suono delicatissimo insieme, e spiritoso. Tutti i suddetti salterj sono d'accordare a voce per voce cole chiavi da due parti per evitare la distonanza, che alle volte succede negli altri salterj per ragione delle corde false, che facilmente s'incontrano. Questi salterj si possono sonare da qualunque sonatore di salterio con ogni facilità, senza fare nuovo studio, o diverso portamento di mano, per essere tutti fatti sull'istesso riparto degli salterj usuali, moderni, e coristi».

mar. 9 agosto 1768, XXXII

pp. 313-314, Roma 30 luglio

«Venerdì della passata, 22 dello spirante mese, il dopo pranzo N. Sign. si portò a S. Apollinare, dove con nobile apparato, e musica si celebravano i primi vesperi per la festa di detto santo [...]».

mar. 16 agosto 1768, XXXIII

p. 328, Ancona 14 agosto

(30 luglio, assieme ad alcune galee venete il Capitano in Golfo giunge nella città, nella quale si trovano i coniugi Borghese). «[...] il sig. marchese Mancinforte Sperelli volle contraddistinguersi col dare non solo a detti signori una festa magnifica, consistente in sinfonie, rinfreschi abbondantissimi, e ballo; ma anche a tutta la nobiltà tanto paesana, quanto forestiera. [...] E finalmente per corrispondere alle tante, e pubbliche dimostrazioni della nostra città, sua ecc. Boldù [Paolo, al comando delle galee venete] anzidetta nella sua galea principale, fattavi accomodare la sala pel ballo, diede un nobile festino [...]».

mar. 23 agosto 1768, XXXIV

pp. 339-340, Senigallia 21 agosto

«Il giorno 17 del corrente nel gran salone del ven. Seminario, e Collegio di questa città sotto la direzione de' PP. delle Scuole Pie, [...] fu tenuta una pubblica accademia meccanica-fisico-matematica. [...] Fu grande il concorso di ogni ceto di persone, e di letterati, a' quali tutti prima che si dasse principio fu distribuito un grande, e generoso rinfresco. Dopo ciò, essendo già preparata una scelta orchestra di varj musicali strumenti, si udì una dilettevole armonia, e quindi si recitò immediatamente la dedica [...]. Poscia i sig. accademici soddisfecero a quelli, che si degnarono interrogarli [...]».

mar. 30 agosto 1768, XXXV

pp. 341-342, Roma 20 agosto

«Il detto lunedì [15 agosto] ne' primi vesperi della festa del glorioso S. Rocco, protettore di quest'alma città di Roma, la ven., ed antica Arch., eretta sotto l'invocazione di detto santo nella chiesa dedicata al medesimo a Ripetta, fece il dopo pranzo la sua annua divota processione [...]. Nel martedì seguente, festa del glorioso santo, fu quella solennizzata con nobile, e ricco apparato, con iscelta musica del celebre sig. Aurisichio, maestro di cappella, e con messa pontificata da monsig. Orazio Mattei, arciv. di Colosso [...]».

p. 348, Osimo 17 agosto

«La speciale ossequiosa divozione, che si professa dai Fratelli dell'Oratorio secolare di quella città verso la Ss.ma Vergine Assunta in cielo, loro protettrice, si è veduta singolarmente risplendere in quest'anno per la festa dai medesimi celebrata nella domenica, 21 del corrente. [...] Nella mattina della festa furono continuamente celebrate molte messe, e la solenne fu cantata dal M.R.P. Gio. Domenico Manzoni, proposto della Congregazione di s. Filippo, accompagnata da scelta musica di voci, e da suoni sotto la direzione del celebre sig. Pietro Antonio Tinelli, maestro di cappella della Chiesa Cattedrale; e coll'istessa musica furono cantate le solenni litanie nella sera precedente, e nella sera della festa medesima [...]».

mar. 6 settembre 1768, XXXVI

p. 360, Ferrara 3 settembre

(Funerali dell'arcivescovo di Ferrara Crescenzi).⁹ «[...] alle ore quattordici, e mezza si portò nell'anzidetta cattedrale l'em.o sig. cardinale Spinola, Legato, col sig. Giudice de' Savj, e magistrato, all'assistenza della messa, solennemente cantata in musica con varie sorte d'Istromenti anche da fiato [...]».

mar. 20 settembre 1768, XXXVIII

pp. 373-374, Roma 10 settembre

«Domenica [4 settembre] nel solito giardino, posto a strada della Croce, fu tenuta la solita accademia, per nomina de' Pacifici, con molto intervento di nobiltà, fra la quale sua ecc. la signora principessa Rezzonico, e sua ecc. il sig. ambasciadore di Malta. Vi furono scelti istrumenti, e virtuosi di canto, tutti molto applauditi dalla virtuosa udienza, che non mancò di encomiare particolarmente in tale occasione il sig. Giuseppe Pugnetti, detto di Casale».

«[...] La medesima festa [gio. 8, ricorrenza della nascita di Maria] fu solennizzata con nobile apparato, e musica nell'imperiale, e regia Chiesa di S. Maria dell'Anima della nazione teutonica [...]».

«Nella Congregazione della Natività di Maria Vergine, eretta nella Casa professsa del Gesù, fu altresì solennizzata la medesima festa [gio. 8, ricorrenza della nascita di Maria] con nobile apparato, divote preci, ed ogn'altra sacra decorazione, e col solito preventivo triduo, nel quale, oltre della cantata in onore di Maria Vergine, ripartita in tre sere, vi sono stati zelanti discorsi [...]».

p. 374, Napoli 6 settembre

«I nostri amabilissimi sovrani passano questi ultimi giorni estivi or nell'una, or nell'altra delle reali ville circonvicine. Nel passato dì del 22 agosto la regina andò, accompagnata da dame, e cavalieri, a vedere il r. ministero di S. Chiara, e fu ricevuta alla porta fra concerti di musica dalla badessa, e dalle altre religiose, che vennero da essa ammesse al bacio della mano. S.M. [...] qui pure [nel refettorio] trovò magnifico preparativo di gelati, di liquori, e confetture, che venne condito da breve componimento, allusivo a sì fausta occasione, e cantato da una religiosa [...]».

⁹ Il nome, non riportato nell'articolo, si ricava da 1768, p. 348, Ferrara 17 aprile, ove si dà la notizia della morte dell'arcivescovo.

p. 380, Norcia 30 agosto

«Essendosi stabilito da questi PP. delle Scuole Pie di Norcia fare un solenne triduo in onore di s. Giuseppe Calasanzio, loro fondatore, fu dato ad esso principio nella sera del 26 agosto col *Veni Creator Spiritus*, solennemente intonato dal p. rettore di quel Collegio, e con iscelta musica, e numerosa orchestra cantato col rimbombo di tutte le campane, e collo sparo di mortaretti [...]. Nel giorno seguente dei 27 la mattina vi fu messa cantata in musica, e il giorno i vesperi [...]. Nel secondo giorno, oltre la messa cantata, e i vesperi, come sopra, vi fu la corsa de' barbari, e la sera accademia dedicata agl'ill.mi consoli di quest'antichiss. città [...]; ed in tempo della surriferita accademia vi fu una cantata a tre voci [...]. Il terzo giorno vi furono pure messa, e vesperi, cantati in musica [...]; la sera poi fu cantato solennemente il *Te Deum* [...]. Per decorar maggiormente la festa vi fu sempre fuori della chiesa una banda d'istrumenti, che sempre accompagnò monsig. prefetto dal Palazzo Appostolico fino alla chiesa, e il magistrato in mezzo alle truppe corse [...].»

mar. 27 settembre 1768, XXXIX

pp. 381-382, Roma 17 settembre

«I signori convittori del nobile Collegio Clementino sotto la cura de' Padri della Congregazione di Somasca, volendo dare un pubblico attestato della divozione, che professano verso il glorioso S. Girolamo Miano, fondatore della Congregazione de' suddetti padri, fecero perciò ornare con molta magnificenza di apparato, e di argenti le due cappelle del Collegio [...]; di più tutto il primo piano del Collegio, che introduce alle dette due cappelle, era ornato con le ricche proprie portiere di damasco cremisi, guarnite di largo gallone d'oro; e siccome aveano destinato di farvi godere una solenne cantata in lode del santo, con diversi componimenti, e considerando andare la stagione tuttavia alquanto calda, per contentare maggiormente il popolo, che vi sarebbe accorso, pensarono di fare effettuare questa in quello spazioso cortile del Collegio medesimo [...]. In tal modo disposto il nobilissimo apparato domenica [...] 11 del corrente [...] dopo pranzo circa le ore 22 nel sopradescritto cortile fu la solenne cantata in lode del santo, a tre scelte voci, accompagnata da quantità di ottimi strumenti, sì da fiato, come di corde armoniche, dottamente composta dal p.d. Cammillo Varisco, maestro di Eloquenza in detto Collegio, e posta in note dal virtuoso sig. Pietro Crispi, maestro di cappella romano; nel principio vi fece l'orazione latina il sig. d. Marzio Mastrilli de' duchi di Marigliano, e dopo la prima parte vi recitò un Carmen il sig. conte Paolo Battaglini [...]; ed in fine vi fece il ringraziamento tetrastico greco il signor d. Alessandro Malaspina de' marchesi di Mulazzo [...]; In tale occasione fu dispensato in gran copia il libro della cantata colla vita del santo, e sua effigie, il tutto nobilmente stampato [...]. Essendosi detta cantata fatta ancora il sabato antecedente coll'intervento di nobiltà, di Religiosi graduati di varj Ordini, e di altre persone numerosissime [...].»

mar. 4 ottobre 1768, XL

pp. 393-394, Roma 24 settembre

«[...]Dopo di avere i signori convittori del nobile Collegio Clementino de' PP. della Congregazione di Somasca, celebrata solenne festa in onore di S. Girolamo Miano, come si scrisse nella scorsa [cfr. 1768, pp. 381-382], e desiderando essi altresì di contestare al pubblico la ossequiosa loro gratitudine, e gli obblighi perpetui, che professano verso il loro amorevolissimo, e beneficentissimo protettore sig. cardinale Chigi, determinarono di dedicargli una pubblica festa accademia di lettere, e di arti cavalleresche, per effettuare la quale, videsi quello spazioso cortile del Collegio; addobbato colla medesima già descritta magnificenza, e splendore. [...] In tal modo disposto il teatro, alle ore 22 si diede principio alle funzioni accademiche col seguente ordine: dopo una sinfonia a due cori di stromenti fu tenuta la recita di un breve discorso, e di alcuni poetici componimenti [...]. Quindi si udì un concerto di traversiere sonato dal sig. d. Luigi de Sangro de' duchi di Casacalende; finito il quale sul palco del teatro seguirono tre bellissimi balli in abito eroico, distinguendosi in essi i signori d. Francesco Notarbartolo de' duchi di Villarsosa, d. Michele Duran Fernandez de Pinedo, y

Velasco de' marchesi di Tolosa nel primo ballo con un duetto; nel secondo con un terzetto i signori d. Francesco Moncada, duca d'Archirasi, de' principi di Montecate-
no, d. Pietro Gravina de' principi di Montevago, d. Francesco Notarbartolo de' duchi
di Villarosa; e nel terzo ballando a solo il sig. conte d. Stefano Cantoni, che riscosse
universale applauso e per la leggiadria, ed arte, con cui ballò, e per l'agilità, e de-
strezza nel giuocare [!] di picche. Siccome ancora furono molto applauditi nei varj as-
salti, e giuochi di bandiera, e di picca, co' quali intermediarono i balli diversi signori
convittori [...]. Terminati i balli sul palco, si vide con prestezza il palco medesimo
tramutarsi in una fortezza [...]. Disposta così la fortezza uscirono per la porta della
medesima tutti i sig. cavalieri convittori vestiti alla militare [...]; e prima alcuni gua-
statori con tamburi, e pifferi a disegnare il campo degli esercizj militari [...]; ed essen-
do finito il giorno, si vide perciò illuminato tutto il cortile con torce, lampadaj, e fiac-
cole, ed il palco non meno, dai lati del quale per due gran porte si videro uscire que'
cavalieri in abito militare in numero di 32 con spalliere, ed archi di fiori finti, ed
intrecciare nel piano del cortile una lieta danza accompagnata dall'armonioso concerto
di un coro di musici, ch'erano sulla ringhiera sotto l'arco del teatro, formando essi
viali, spalliere, bersò, ed altre vaghissime figure, ed avendo intermediato il ballo con
un terzetto i signori della camera picciola d. Luigi Guttadauro de' baroni di Reburdo-
ne, d. Emanuele Gregorj de' marchesi di Squillace, e il n.u. Antonio Badoer [...].»

mar. 11 ottobre 1768, XLI

pp. 401-402, Roma 1 ottobre

(Mar. 27 settembre, l'Arciconfraternita del SS. Sacramento in SS. Quirico, e Giulitta,
fa celebrare solenni esequie nella Chiesa dei santi Quirico, e Giulitta alla memoria di
Crescenzi, già protettore dell'Arciconfraternita). «[...] Vi pontificò la solenne messa di
reque, accompagnata da musici, monsig. Pontalti [...].»

suppl. alla Gazzetta dell'11 ottobre 1768

pp. 409-412, Nuove diverse

«Il cavaliere di Chaumont, autore d'un piano di teatro, à fatta incidere a Parigi una
tavola, che esibisce in disegno un modello di costruzione di palchetti pensili. Per dare
a tai palchetti una conveniente fermezza, egli vorrebbe, che fossero applicati ad un
muro sodo, e che per tavole avessero de' forti pezzi di legno, che stendendosi dal
parapetto del palchetto fino al grosso muro circondario, servissero pur di suolo al cor-
ritojo dietro a' palchetti, ed andassero a figgersi nel grosso muro stesso, in cui fossero
stabilmente fermati. Vorrebbe pur, che vi fossero delle mensole di legno, che si partis-
sero dalla parte posteriore a sostenere l'anteriore, e legassero tutto insieme. La lun-
ghezza de' summentovati forti pezzi di legno, essendo maggiore nel corridojo, che ne'
palchetti, darebbe a questi un contrappeso, che accrescerebbe ancora la solidità dell'o-
pera. Egli pretende, che quest'armatura di legno varrebbe assai più d'ogn'altra di fe-
ro, che per forti che i pezzi ne siano, sarebbon, dic'egli, soggetti ognora ad infrangersi
pel sovrapposto enorme peso de' palchetti. Le persone intendenti dell'arte, che hanno
già stimato il lavoro del cavaliere di Chaumont, diranno pure il lor sentimento intorno
alla giustezza delle nuove sue idee».

mar. 18 ottobre 1768, XLII

p. 413, Roma 8 ottobre

«Ultimamente l'eminentissimo Serbelloni colle solite formalità prese solennemente
possesto di protettore della Chiesa de' SS. Gio:, e Petronio, della nazione bolognese;
[...] per tale occasione la chiesa fu nobilmente apparata, e detto possesto seguì col
canto del *Te Deum* in musica [...].»

«Il dopo pranzo del medesimo lunedì [3 ottobre] N. Sig. si trasferì alla Basilica de'
SS. XII Apostoli a venerare il glorioso S. Francesco d'Assisi, ricorrendone in tal gior-
no la festa, che venne con tutta sacra pompa di apparato, e di musica, solennizzata sì
nella detta Basilica de' RR.PP. Min. Conventuali, come nella Chiesa di S. Maria d'A-
racoeli, da' PP. Min. Osservanti [...].»

pp. 416-417, Vienna 1 ottobre

(Viene innestato con successo il vaiolo agli arciduchi Ferdinando e Massimiliano). «[...] Quindi jerlaltro nella cappella del castello imperiale, e regio di Belfonte si è cantato il *Te Deum* in rendimento di grazie all'Altissimo, perché si è degnato di benedir questa cura; e la sera v'è stata ne' giardini, dove fu permesso a tutti indistintamente l'ingresso, un'elegantissima illuminazione con più cori di musica istromentale, collocati rimpetto agli appartamenti de' reali arciduchi, ed arciduchessa [...]».

mar. 25 ottobre 1768, XLIII

pp. 427-428, Pesaro 24 ottobre

(Sab. 15 ottobre, i Padri Cappuccini danno inizio ad un ottavario nella loro chiesa per festeggiare la canonizzazione di Serafino da Monte Granaro e la beatificazione di Bernardo da Corleone, appartenenti al loro ordine). «[...] fu processionalmente portato lo stendardo [dalla cattedrale] alla loro chiesa [...] condotto all'altar maggiore fu dal degnissimo prelado [il vescovo] intonato l'inno ambrogiano, che fu proseguito dai musici e forestieri, e della cattedrale anzidetta, accompagnati da numerosi strumenti da corda, e da fiato [...]. La musica di questi giorni è stata vicendevolmente diretta dal signor canonico Antonio Belinzani Ferrarese, accademico Filarmonico, dal signor Angiolo Gadani bolognese, mastro di cappella della nostra cattedrale, e dal signor Giambattista Bevilacqua, pure bolognese, mastro di cappella della terra di Mondavio, il quale nella sera dei 22 fece cantare da quattro soggetti di molto grido forestieri, cioè, i signori Francesco Ciaccari soprano, e mastro della cappella di Foligno, e Giuseppe Cupelti, contralto, Giuseppe Bedini, basso, e Domenico Marchiani, tenore, tutti e tre della Cappella di Loreto, allo strepito di numerosissima orchestra e da fiato, e da corda, un oratorio, intitolato la *Gerusalemme distrutta*, che [...] riportò universale l'aggradimento, conforme lo riportò il già noto nostro signor Pasquale Bini, che dopo la prima parte del mentovato oratorio fece udire un virtuoso, e dilettevole concerto, che replicò l'ultima mattina del sacro ottavario, dall'altro distinto, in mezzo alla gran messa, cantata [...]».

mar. 22 novembre 1768, XLVII

p. 463, Pisa 9 novembre

(Festeggiamenti per l'arrivo dei sovrani reali). «[...] Ond'è, che nel dì 4, giorno sacro a S. Carlo Borromeo, ed in cui ricorre il nome di sua altezza reale Francesco Carlo, nostro gran principe, nella Chiesa di S. Niccola da' RR.PP. Agostiniani ne fu celebrata la festa con illustre pompa di apparato, e di musica [...]».

suppl. alla Gazzetta del 22 novembre 1768

p. 469

«*Estratto di una delle Lettere del sig. Dickinson diretta a' suoi compatriotti della Virginia in America.*

La causa della libertà è troppo nobile, e degna per se medesima [...]. Quelli, che s'impegnano a sostenerla, debbono avere uno spirito moderato, ma però fervido, pronto, prudente, giusto, modesto, bravo, umano, e magnanimo. Gli Spartani, popoli bravi, e liberi, furon guidati da tale temperanza da loro posseduta a un grado così eminente, che ne' loro combattimenti non adoperavano neppure le trombe, ed altri simili istrumenti proprj ad eccitare l'ardore, ed il coraggio, ma al suono soltanto della zampogna, che regolava i loro passi, marciavano incontro agli orrori di guerra, di strage, e di morte, mostrando, come dice Plutarco, un volto terribile, e procedendo con un valore deliberato [...]».

p. 472, Nuove Diverse

«Il sig. Serre, professore di chirurgia, accettato a Mons in Hainau, per curare le ernie, tratta queste infermità con assai buon esito, mediante un'armatura elastica, ch'egli à inventata sì per gli uomini, come per le donne, e pe' fanciulli. [...] Osservando, che i cacciatori, e que', che corrono a cavallo, o in sedia, che predicano, cantano, danzano, armeggiano, ec., sono continuamente esposti a tal male, egli à pare inventate delle armature leggerissime, comode, e da doversi portare in questi, o altri violenti esercizi,

per ripararsene, e prevenire gl'incomodi, che tutto giorno addivengono. Egli abita a Mons, in via d'Havrè [...].»

mar. 29 novembre 1768, XLVIII

pp. 474-475, Roma 23 novembre

(Dom. 13 novembre, battesimo del figlio del principe Doria). «[...] In contrassegno di giubilo nella sera di detto giorno il sig. pr. diede una veglia alla quale concorse tutta questa intera nobiltà, e con stupore si videro vagamente illuminati i due appartamenti, e la galleria di esso palazzo, l'ingresso del quale, e specialmente il gran cortile, che resta sotto la galleria, si vide nobilmente parato, e tutto quanto illuminato di placche, e lampadaj con due gran palchi, ripieni di sonatori di ogni genere, che continuamente sonarono dei concerti, e delle sinfonie, fatte apostata comporre per tale festa [...].»

mar. 6 dicembre 1768, XLIX

pp. 481, Roma 26 novembre

(Mance in occasione del battesimo del figlio del principe Doria [cfr. 1768, p. 474]). «[...] Ancora il sig. principe Doria Panfilj [...] volle corrispondere co' seguenti regali, e mance: [...] Ai sonatori delle orchestre, in tutti, scudi 200, ed il rinfresco; [...] Oltre di altre mance fatte dare ai tamburi, e piferi di tutte le compagnie de' soldati pontifici [...].»

mar. 13 dicembre 1768, L

pp. 493, Roma 3 dicembre

«Giovedì [1 dicembre] dopo pranzo si celebrò per la prima volta dall'insigne Accademia del disegno di Roma nella gran sala del Palazzo senatorio in Campidoglio il solenne concorso de' premi di medaglie d'oro, istituito dal nobile uomo il fu Carlo Pio Balestra [...]. Fu perciò fatto nobilmente preparare il salone dai signori accademici nella guisa stessa, che suol prepararsi nell'altro solenne concorso pontificio, e si vide in quel giorno tutto parato di ricca tappezzeria, e sontuosamente illuminato con lampadaj, e placche in ogni lato, formato il teatro, e palchi soliti riccamente coperti di velluti, frange, e trine d'oro. [...] Datosi dagli em.i sig. cardinali intervenuti il permesso di dar principio, furono detti em.i ricevuti dai sig. accademici, e serviti alle nobili sedie già preparate in circolo avanti al teatro, col suono di un armonioso concerto di numerosi strumenti, collocati in una grande orchestra nel fondo del palco, e fu poi recitata da monsign. Claudio Todeschi un'orazione mirabilmente adattata al soggetto [...]. Terminata la recita dell'orazione, si prevenne con altro non men grato concerto la distribuzione de' premi [...]. Finita la solenne distribuzione, dai sig. Arcadi furono recitati molti sonetti, ed altre erudite composizioni [...], e finalmente si compì la recita con un canto, detto dal celebre arcade sig. ab. Pizzi su i pregi dell'architettura [...]. Replicatosi poi un altro ben grato concerto, si terminò la funzione [...].»

p. 499, Monte Rubbiano diocesi di Fermo, presidato di Montalto 4 dicembre

(Visita del card. Urbano Paracciani arcivescovo di Fermo). «[...] il clero tutto attendeva l'em.o pastore col suono di campane, trombe, e tamburi in mezzo all'affollamento di nobiltà forestiera, e paesana, e del popolo accorso [...]. Per alleviare in qualche modo l'indefessa cura della sacra visita all'E.S., questa cittadinanza preparò quattro giorni di allegrie, e di feste. Nel primo fece godere una carriera di barberi il giorno, e la sera una accad. filar. de' migliori soggetti della provincia sì da corda, come da fiato [...]. Similmente nella sera del secondo una cantata, composta dal sig. d. Niccolò Prosperi, p.a. e professore di belle lettere in questa terra, posta in musica dal celebre sig. Antongaetano Pampino, maestro di cappella di Urbino, ed accad. filar. Nella mattina del terzo, terminando l'anno quarto, in cui l'E.S. portossi al possesso della sua Chiesa Metropolitana di Fermo, [...] messa, e *Te Deum pro gratiarum actione* con altro rimbombo di 300 mortaretti, e petriere, a doppio coro di musici scelti e di più bravi sonatori, fra quali con alternanti mottetti, e concerti, si segnarono il sig. Pasquale Bini di Pesaro col suo violino, e monsieur Errico Cornet di Ancona col violoncello. Venuta la sera si apparecchiò in tutte le abitazioni una ricca illuminazione di cera [...]. Dopo di

che dalla cittadinanza si tenne altra accad. filar. dove a gara que' virtuosi di canto, e suono faceano risaltare il lor merito [...]».

mar. 27 dicembre 1768, LII

p. 513, Roma 17 dicembre

«Lunedì mattina [12 dicembre] nella Chiesa Collegiata di s. Marco furono celebrate le solite anniversary esequie alla ch. mem. di S. Ecc. il sig. pr. d. Gio. Battista Rezzonico, amatissimo genitore della Santità di N.S. papa Clemente XIII [...]. La solenne messa di requie in musica fu cantata da monsig. Francesco Lucca, uno de' cappellani segreti di Sua Santità, e canonico di quel reverendiss. capitolo [...]».

mar. 3 gennaio 1769, I

p. 4, Francoforte 15 dicembre

«Ai 19 il re di Danimarca è atteso a Maneim. Il principe, gran maestro di S.A.S.E. Palatina, è andato ad incontrarlo fino a Strasburg. Il grande scudiere, e due ciambelani sono incaricati di riceverlo a Spira; 600 spari di cannone ci daranno l'avviso del suo arrivo, pel quale preparasi dalla corte di Maneim ballo, commedia, opera, caccia, ec».

mar. 24 gennaio 1769, IV

pp. 38-39, Montefusco 5 gennaio

«Essendosi degnata la maestà del re delle Due Sicilie, nostro signore, e Gran Maestro del sacro Ordine Militare Costantiniano, di aderire alle supplichevoli istanze umiliate da sua eccellenza il sig. d. Niccola Sozi Caraffa, barone di S. Niccola, con ammetterlo, e crearlo tra i cavalieri di giustizia del lodato sacro Ordine, si è compiaciuta inoltre la maestà sua di dispensarlo dalla pubblica vestizione nella capitale di Napoli, e delegare la medesima vestizione con privata funzione all'ecc.mo sig. preside, residente in questa città [...]. Nella mattina del dì 4 del corrente gennajo si vide per tal effetto con ricca, e solenne pompa parata questa regia Collegiata Chiesa Maggiore di s. Gio. del Baglio [...]. In sulle ore 18 giunse ivi l'anzidetto eccellentiss. preside, conducendo seco il candidato sig. cavaliere, ed alla soglia della porta maggiore della chiesa furono colle debite cerimonie ricevuti dal reverendiss. capitolo, e da' canonici, i quali l'accompagnarono fino all'altare maggiore, udendosi sempre armonioso suono di trombe da fiato, ed altri istromenti con isparo di mortaretti, e suono di campane. [...] La messa [...] fu solennemente cantata con orchestra numerosa di musici, e d'istromenti musicali [...]. Finita la messa [...] indi benedetta la croce, e la spada, secondo il rito parimente dell'Ordine, l'ecc.mo sig. preside, come delegato nel real nome, ne vestì, ed armò il suddetto novello cavaliere accompagnando sempre la funzione lo sparo di mortaretti, e suono di tutte le campane, finché fu terminato il *Te Deum*, solennemente cantato [...]».

mar. 7 febbraio 1769, VI

p. 53, Roma 28 gennaio

«In ricorrenza della festa della gloriosa S. Agnese vergine, e martire nel Collegio di S. Maria in Campitelli dai PP. Studenti, Cherici Regolari della Congregazione della Madre di Dio si tenne la solita accademia in onore di detta santa nel loro interno Oratorio [...]. Incominciò l'accademia con grata sinfonia, quindi seguì la recita di varie scelte, ed eleganti composizioni sì in prosa, come in versi [...]. Fu la sacra funzione frammezzata da varj devoti mottetti a due voci [...]».

mar. 14 febbraio 1769, VII

pp. 61-63, Roma 4 febbraio

(Funerali del papa, che dom. 29 gennaio viene portato a S. Pietro). «[...] nel mezzo della navata della basilica gli venne cantato dai cantori il *Libera me Domine* [...]».

p. 68, Pesaro 14 febbraio

«In seguito dell'infausto avviso dell'inaspettata morte del Sommo Pontefice furono qui subito sospesi d'ordine di sua ecc. monsig. nostro presidente tutti i divertimenti carnavaleschi, quantunque fosse l'ultimo giorno di carnevale [...]».

pp. 69-80

«Notizie esatte di quanto si pratica dal giorno dell'entrata degli emi signori cardinali nel conclave sino alla elezione del nuovo Sommo Pontefice [...]

[...] Parimente dal primo giorno del conclave, in cui si comincia lo scrutinio per l'elezione del Sommo Pontefice per fino che dura la sede vacante, d'ordine del sig. card. vicario il clero secolare, e regolare, ripartito nei giorni prescritti, si porta processionalmente al Vaticano cantando le altre litanie de' SS., ed altre ¹⁰ preci consuete, per ottenere una buona, e sollecita elezione, e passando al cortile, che resta sotto i portici del conclave, recitano ivi l'inno: *Veni Creator Spiritus*, essendo a tal effetto nel luogo medesimo eretta una cappella incontro quella scala del conclave, ove da uno de' cappellani Pontificj si canta la messa dello Spirito Santo coll'assistenza de' cantori di cappella. [...Eletto il papa, questi riceve i cardinali; viene quindi annunziata l'elezione del papa dal finestrone che era stato murato; il papa viene poi vestito degli abiti pontificali] Susseguentemente o allora, o quando torna più comodo a S.S., alzata essa nella sedia gestatoria da' pontificj palafrenieri, e preceduta dalla Croce, e da' musici, che cantano *Ecce Sacerdos magnus*, e da tutto il Sacro Collegio, e attornata dalla Guardia svizzera, scende nella Basilica di s. Pietro [...], ascende sopra l'altare, in mezzo della quale assiso, viene immediatamente intonato dall'eminentissimo decano l'inno *Te Deum*, che si prosegue da' cantori di cappella [...]

mar. 21 febbraio 1769, VIII

pp. 81-82, Roma 11 febbraio

(6-7 febbraio, messa di esequie nella Basilica di S. Pietro e sepoltura di Clemente XIII). «Martedì sera 7 Febbrajo [...] dopo che il corpo coll'accompagnamento di tutto quel r.mo capitolo, e clero, fornito di torce, precedendo la croce, cantando i musici della basilica in tono basso, e flebile il salmo *Miserere*, dai Confratelli della Arch. del SS.mo Sacramento in San Pietro, vestiti di sacco, fu trasportato nella cappella del coro, se ne diede avviso ai detti em.i, che vi andarono [...], e postisi in fila secondo il loro ordine, i musici della basilica cantarono *In Paradisum* ec. Indi monsig. patriarca Lascaris, vicario della Basilica, [...] benedì la cassa [...]. Poscia i musici cantarono l'antifona *Ingređiar in locum*, ec. col suo salmo *Quemadmodum*, ec., ed in fine replicando la sopraddetta antifona [...]. Lunedì 6 febbrajo, nella medesima Basilica di S. Pietro [...] prima messa esequiale celebrata pel defunto Sommo Pontefice [...] dopo cantatosi dai cantori della Cappella pontificia il *Libera*, ec. fu fatta l'assoluzione dall'altare [...]

pp. 87-88, Senigallia 17 febbraio

(Morte del papa, il 14 febbraio in cattedrale gran messa di requie alla presenza del vescovo). «[...] accompagnata da musici della Cappella [...]

p. 88, Pesaro 21 febbraio

(Cerimonia funebre per la morte del papa). «[...] sabato mattina [18 febbrajo] si cantò nella stessa insigne cattedrale dalla prima dignità la solenne messa votiva dello Spirito Santo con iscelta musica [...]

mar. 28 febbraio 1769, IX

pp. 89-92, Roma 18 febbraio

«Ecco la promessa relazione del magnifico catafalco eretto nella Basilica di s. Pietro in Vaticano per le solenni esequie della san. mem. di papa Clemente XIII il dì 12 [domenica] del corrente febbrajo: [...] circa le ore 16 nella cappella del coro 25 em.i sigg. cardinali, assisterono alla settima messa esequiale [...]. Terminata la messa, [...] cantatosi da' cappellani cantori della Cappella pontificia i soliti responsorj [...], furono fatte le cinque assoluzioni solenni [...]

¹⁰ «altre» è riportata a p. 75 come errata corrige.

pp. 89-92, Roma 18 febbraio

(Procedure per la elezione del papa; merc. 15 febbraio i cardinali si recano a S. Pietro). «[...] monsig. Stefano Evodio Assemani, arcivescovo d'Apamea *in partibus* [...] recitò con universale applauso una assai virtuosa orazione latina *de eligendo Summo Pontifice*. Indi [...] da due cappellani cantori della Cappella pontificia s'intonò l'inno *Veni Creator Spiritus* [...]».

mar. 21 marzo 1769, XII

pp. 114-115, Roma 15 marzo

(Prosegue la visita di Pietro Leopoldo I granduca di Toscana alla città). «[...] Continuano parimente tutte queste case principesche di rendere giulivo, ed allegro il suo trattenimento, poichè nella festa di domenica le fu fatta godere dal sig. duca Corsini una particolare accademia di canto con concorso generale di tutta questa nobiltà [...], e lunedì altra simile dal sig. principe Santacroce».

mar. 11 aprile 1769, XV

pp. 141-145, Roma 1 aprile

«[...] Nella dimora fattasi fin'ora in questa metropoli dai più volte nominati due sovrani [l'imperatore e il fratello, granduca di Toscana], oltre le già descritte conversazioni, quattro superbe feste da ballo sono state date ai medesimi nei giorni 26 27 e 28, e 29 dello scorso mese di marzo, che si degnarono onorare colla loro presenza: la prima fu nel palazzo di sua eccell. il sig. duca di Bracciano, la seconda dall'ecc.ma Casa Corsini nel loro palazzo alla Longara, la terza dall'ecc.ma Casa Albani nel palazzo della superba villa dell'ecc.mo Alessandro Albani, e la quarta da sua eccell. il sig. ambasciadore di Venezia nel palazzo di sua residenza a San Marco. L'addobramento magnifico [...] le grandi orchestre disposte pe' numerose stromenti musicali in tutti i suddetti palazzi [...] fu un complesso tale, che attirò l'ammirazione [...]».

(27 e 28 marzo, si effettuano due corse dei barberi in omaggio ai due sovrani l'imperatore e il fratello, granduca di Toscana, osservate rispettivamente dal palazzo Ruspoli e dal palazzo del principe Doria Panfilj). «[...] Il sig. principe Ruspoli fece costruire al suo palazzo un balcone vagamente apparato, per comodo dei sopradetti due sovrani, e lateralmente furono inalzate due orchestre pe' sonatori di varj strumenti da fiato, e da corda, i quali a causa della continua piccola pioggia, non vi poterono sonare le armoniose sinfonie, le quali però effettuarono dentro il palazzo. Ed altra grande orchestra fece fare il sig. principe Doria Panfilj incontro il suo palazzo, la quale, appena arrivati i due gran personaggi, cominciò a sonare vaghissime sinfonie, che durarono fino alla loro partenza [...]».

p. 145, Roma 5 aprile

(Lun. 3 aprile il granduca di Toscana parte da Roma). «[...] avendo goduto la notte antecedente fino alle 7 ore un solenne festino, prestatole dal sig. principe Doria Panfilj, il quale affinché riuscisse con tutta magnificenza, fece erigere in soli quattro soli giorni un forte tavolato, coperto in mezzo di panno rosso, all'altezza delle gallerie nel suo gran cortile per tutta l'estensione del medesimo, fatto coprire con delle tende, ricoperte al di sopra di tele cerate, ed al disotto di tele barbantine, dipinte a sciughi d'erbe, divenuto così un gran salone, in cui da quattro lati entravasi, per avere a posta levati i parapetti, e ridotti in porte quattro finestroni, corrispondenti alle gallerie, e tutto vagamente illuminato, ed addobbato all'intorno: nei quattro angoli furono poste quattro orchestre con 25 sonatori per ciascuna; talchè diletta quella sala quasi più delle gallerie istesse, poichè all'intorno da una porta all'altra eravi eretto sopra tre gradini un continuato canapè, indi in giusta distanza una fila di sedie sopra una continuata pradella, ed altra fila in egual distanza al piano del salone, di modo che sembrava un vero anfiteatro [...]».

mar. 18 aprile 1769, XVI

p. 160, Pesaro 18 aprile

(La Confraternita della SS. Annunziata promuove festeggiamenti nella propria chiesa con messe e orazione panegirica). «Questa venerabile Confraternita, sotto l'invocazio-

ne della Santissima Vergine Annunziata, lunedì 3 del corrente, giorno stabilito in quest'anno dalla S. Chiesa a solennizzare il sacrosanto Mistero, volle festeggiarlo con solenne pompa [...]. Dopo di essa [= orazione panegirica] con iscelta musica, e copiosissima orchestra di molti istrumenti da corda, e da fiato di professori, e dilettranti fu cantata la gran messa da questo illustrissimo signor canonico Giannantonio Sigonfredi, uno dei Confratelli, e nella sera, dopo i solenni vesperi, colla stessa musica cantati, si chiuse la solennità colla benedizione del venerabile [...].».

mar. 25 aprile 1769, XVII

pp. 163-164, Napoli 8 aprile

(Visita dell'imperatore). «[...] La sera [di merc. 5 aprile] però nel Real Teatro vi fu festa di ballo in maschera. [...] Il re, e la reina [...] aprirono il ballo, facendo una controdanza, finita la quale la reina ballò nove minuetti di seguito, il primo coll'ambasciadore di Vienna, il secondo con quello di Francia, e gli altri co' ministri di corte, e gentiluomini di camera. [...] Alle ore 4 il re, e la reina con altra contraddanza terminarono, ritirandosi a cena con S.M. imperiale, che non ballò mai [...].».

pp. 164-165, Firenze 14 aprile

«Mercoledì [12 aprile] a un'ora, e mezzo dopo mezzogiorno giunse in questa dominante sua maestà l'imperadore [...]. La sera si vide S.M. e LL.AA.RR. al Teatro dell'opera [...]. Jersera parimente furono i tre sovrani al Teatro del Cocomero [...].».

p. 168, Ancona 12 aprile

(Festa di S. Francesco di Paola). «[...] Il dì 9 del corrente ne fu celebrata con gran pompa la festa nella Chiesa di questi M.RR.PP. Minori, nella quale una scelta musica, un'orchestra di celebri professori [...] anno chiamato un grandissimo concorso di gente [...].».

mar. 2 maggio 1769, XVIII

pp. 173-174, Roma 22 aprile

«Ricorrendo lunedì la festa del glorioso s. Aniceto papa, il corpo del quale conservasi [...] nel palazzo dell'ecc.ma Casa Altemps, ne fu in tal giorno solennizzata la festa, con nobile apparato, messa, e primi vesperi, accompagnati da scelta musica [...].».

p. 177, Firenze 21 aprile

«S.M. imperiale va osservando quanto di più bello, e di più raro si ritrova in questa dominante. Martedì sera i nostri reali sovrani le diedero in Palazzo un trattenimento musicale, facendo cantare dal signor Veroli il celebre ditirambo di Dryden il Convito d'Alessandro. Mercoledì S.M. l'imperadore, e suo real fratello si divertirono al Teatro dell'opera, ove fu messo in iscena il nuovo ballo rappresentante Arianna, abbandonata da Teseo, e sposata da Bacco. La decorazione del medesimo riuscì a maraviglia. L'imperadore si degnò benignamente andare in giro a diversi palchi di questa nobiltà, come fece anche jersera al Teatro della burletta».

mar. 9 maggio 1769, XIX

pp. 181-182, Roma 29 aprile

«Non si tralasciano le pubbliche preghiere, per ottenere dal signor Iddio Padre de' lumi una celere, ed ottima elezione del nuovo Sommo Pontefice [...] continuandosi ancora dai cappellani cantori pontifizj a cantare ogni mattina la messa votiva dello Spirito Santo, nella solita cappella eretta a tal fine nel Palazzo Vaticano [...].».

p. 183, Firenze 28 aprile

«Jersera S.M. Imp., e S.A.R. nostro sovrano, dopo essere stati a diporto al r. Parco delle Cascine, si portarono al Teatro dell'opera».

mar. 16 maggio 1769, XX

pp. 189-190, Roma 6 maggio

«Sua eccellenza il sig. ambasciadore co. di Kaunitz martedì sera [2 maggio] diede il divertimento di una nobilissima cantata a 4 scelte voci a questa primaria nobiltà, tra la quale vi furono i sigg. ambasciatori di Francia, Venezia, e Malta, ministri regi, ed altri

de' principi esteri, riuscita con molta magnificenza, sì per la numerosa orchestra de' suoni, come pel copiosissimo rinfresco di più sorte».

pp. 190-191, Roma 10 maggio

«La sera di martedì [9 maggio] sua ecc. il signor conte di Kaunitz ambasciadore cesareo, diede una magnifica conversazione a questa nobiltà romana, alla quale fece godere una ben concertata accademia di canto, e dopo l'ore 4 si diede principio al divertimento del ballo durato fino alle ore 8, e mezzo».

p. 192, Firenze 5 maggio

«Oggi ricorrendo il giorno della nascita di S.A.R. il nostro amabilissimo sovrano, si è veduta tutta questa nobiltà sì nazionale, come estera nella più sfarzosa gala. Nella sera è stata fatta magnifica illuminazione a questi teatri, del Cocomero, e della Pergola, nell'ultimo de' quali è stata fatta l'ultima recita».

pp. 192-193, Firenze 8 maggio

(Sab. 6 maggio, battesimo del figlio della granduchessa nella sala terrena del palazzo della villa reale). «[...] Terminata la funzione, fu cantato a più scelti cori di musica il solenne *Te Deum* [...]».

mar. 23 maggio 1769, XXI

pp. 204-205, Roma 17 maggio

«Replicò la notte di martedì magnifica conversazione a questa nobiltà l'ecc.mo sig. conte di Kaunitz, ambasciadore cesareo al conclave, con accademia di canto, e ballo».

p. 206, Parma 13 maggio

«Mercoledì 10 del corrente ad un'ora dopo mezzo giorno arrivò qui S.M. imp., e sorprese il nostro sovrano, ch'era a pranzo. [...] Pranzarono ambedue i sovrani [...]; nella sera assistarono al teatro ad una cantata, che meritò la soddisfazione universale [...]. Giovedì [...] nella sera [passarono] al teatro, ove fu replicata la medesima cantata. Venerdì [...] sera fu a corte una magnifica conversazione, e vi fu un concerto di musica eseguito da eccellenti professori [...]».

p. 206, Bologna 17 maggio

«Sua maestà imperiale, qui ritornata da Parma, si portò la mattina de' 14 [...] al Teatro grande. La sera poscia si trasferì al palazzo di sua eccellenza il sig. maresciallo conte Pallavicini, dove le fu data una breve cantata [...]».

mar. 30 maggio 1769, XXII

pp. 213-215, Roma 20 maggio

«Ricorrendo sabato 13 del corrente, il compleanno di sua maestà Maria Teresa imperadrice d'Austria vedova [...] il sig. conte di Kaunitz, che qui sostiene il carattere di suo ambasciadore straordinario al Sacro Collegio [...] la sera [...] fece illuminare la facciata del suo Palazzo [...]; e di più nella loggia stabile sopra il portone vi furono grandi strumenti musicali, i quali facevano frequenti armoniose sinfonie».

pp. 213-215, Roma 20 maggio

(Ven. 19 maggio, dopo 3 mesi e 4 giorni di conclave, viene eletto papa Clemente XIV. Rogato l'atto e fatto l'annuncio alla piazza, nel dopo pranzo il papa s'incammina nella sedia gestatoria). «[...] precedendo i cantori pontificj, che andavano cantando il versetto *Ecce Sacerdos Magnus* [...] s'incamminò Sua Beatitudine per la scala regia, detta di Costantino, per discendere nella Basilica Vaticana [dove riceve dai cardinali la terza e ultima adorazione] ed intanto [...] dall'eminentiss. Cavalchini, vescovo d'Ostia, e Velletri, decano del Sacro Collegio, s'intonò l'inno *Te Deum*, proseguito da' cappellani cantori pontificj [...]».

p. 220, Pesaro 30 maggio

(Festeggiamenti per l'elezione di papa Clemente XIV). «[...] invitatosi da' medesimi Padri [Minori Conventuali, nella Chiesa di S. Francesco] il sopradetto monsig. vescovo, [...] venne dallo stesso intonato il *Te Deum* in musica [...]. Domenica mattina [28 maggio] in questa insigne cattedrale dopo la conventuale messa, cantata [...] venne [...] intonato il *Te Deum*, e seguitato da scelta musica [...]».

mar. 6 giugno 1769, XXIII

pp. 221-223, Roma 27 maggio

«I RR.PP. Minori Conventuali del Convento de' Ss. XII Apostoli, i quali anno avuta la bella sorte di vedere esaltato al sublime grado di vicario di Cristo quel soggetto, che nel serafico istituto fra loro visse tanti anni [...], si sono giustamente contraddistinti nel rendere al sig. Iddio Padre d'ogni bene i dovuti ringraziamenti, pel quale motivo fecero riccamente apparare il loro magnifico tempio, dove la mattina della detta domenica vi cantò la solenne messa il r.mo p.m. fr. Domenico Andrea de' Rossi, ministro generale, [...] accompagnata da scelta musica diretta dal p.m. Masi, maestro di cappella in detta basilica; ed in fine il medesimo celebrante intonò solennemente il *Te Deum*, che venne proseguito dai musici [...]. Per compimento della solenne funzione, tanto la sera della detta domenica, quanto le due antecedenti, fu illuminata la facciata della chiesa, e convento [...], accompagnando la comune allegrezza l'armonioso suono di molti istrumenti da fiato delle Compagnie de' Cavalleggieri [...], i quali dalla ringhiera dell'appartamento nel convento, che guarda la piazza [...] fecero frequenti, e vaghe sinfonie [...]. Ancora i RR.PP. Padri Cherici Minori Regolari anno dato dimostrazioni di giubilo particolare [...] con avere fatto illuminare per tre sere consecutive il prospetto della loro Chiesa, e Casa di s. Lorenzo in Lucina [...]; essendosi udite ancora in dette sere armoniose sinfonie di strumenti da fiato, inframmezzate dal suono festoso di trombe, e piferi, che giravano per la piazza».

«Nobilissima, e brillante fu la solita accademia di canto, che suol dare tutti i martedì sua ecc. il sig. conte di Kaunitz [...] poiché quella data martedì sera, 23 maggio, fu onorata per qualche tempo dagli e.mi sigg. cardinali Serbelloni, Stoppani, Pozzobonelli, Sersale, de Luynes, Orsini d'Aragona, e de Bernis [...]».

(25 maggio, festa del *Corpus Domini*; nella mattina solenne processione papale diretta verso la Basilica di S. Pietro). «[...]principiò, secondo il solito, con gli alunni dell'Ospizio Apost. di S. Michele [...]. Indi tutti quelli, che godono ufficj vacabili [...]; i cappellani cantori della Cappella pontificia in cotta [...]».

p. 228 Urbino 26 maggio

(24 maggio, festeggiamenti per l'elezione del papa Clemente XIV). «[...] monsig. illustriss. arcivescovo [...] processionalmente s'incamminò alla Metropolitana per rendere al Signore Iddio col suo popolo le più umili grazie del fortunato evento, ed implorare al Sommo Regnante Pontefice ogni prospero, e felice avvenimento. Compiuti i pontificali con iscelta musica, e copiosa orchestra [...] fu da sua signoria illustrissima, e reverendissima intonato l'inno ambrogiano [...]».

suppl. alla Gazzetta del 6 giugno 1769

p. 229, Rimini 25 maggio

(Festeggiamenti per l'elezione di papa Clemente XIV, nato a Sant'Arcangelo). «[...] La nobil donna però, la sig. Catterina Battelli Graziani, cugina di Sua Santità, volle esser la prima a dar segno, e manifestare al pubblico l'infinita gioja, e contentezza, che ne risentiva, procurando, che immediatamente per tre sere consecutive, da incominciarsi il mercoledì [23 maggio], si esponesse verso sera alla pubblica venerazione il SS. Sacramento nella Chiesa di S. Maria del Suffragio, poco distante dal suo palazzo, [...] e si cantasse con buona musica in ognuna di quelle tre sere le litanie della B.V. e il *Tantum ergo*, e nell'ultima sera, che fu il venerdì, il *Te Deum*, [...] e tali funzioni furono condecorate [...] dal suono di vari musici istrumenti da fiato [...]. Finalmente in ognuna di dette sere fu fatto illuminare da detta signora a torce la facciata del suo palazzo coll'accompagnamento de' fuochi, suoni da fiato, e spari [...]».

pp. 231-232 Ascoli Piceno 30 maggio

(Merc. 24 maggio, nella cattedrale, festeggiamenti per l'elezione di papa Clemente XIV, annoverato tra i patrizi della città e già reggente del Convento di S. Francesco). «[...] solenne inno ambrogiano, continuato da musici della Cappella [...]».

p. 232, Cesena 31 maggio

(Merc. 24 maggio, nella Chiesa dei Padri Min. Conventuali di S. Francesco festeggiamenti per l'elezione di papa Clemente XIV). «[...] fu letta un'orazione [...] dopo questa si cantò in musica la messa solenne [...] con in fine un solenne *Te Deum* con torce

in gran numero accese, tra spari de' mortaretti, ed il suono delle trombe, e tamburi si diede termine nella mattina ai segni di giubilo [...]».

pp. 232-233, Urbania 2 giugno

(Festeggiamenti per l'elezione di papa Clemente XIV). «[...] questo illustriss., e reverendiss. vescovo, monsignor Bajardi, il quale, supplicato da' dd. PP. [Minori Conventuali di S. Francesco], nella sera di esso sabato [27 maggio] si portò alla di loro chiesa [...] intonò il *Te Deum* [...], finito il quale, e cantato da' musici il *Tantum Ergo*, esso prelato diede la benedizione [...]».

p. 233, Macerata 3 giugno

(Festeggiamenti per l'elezione di papa Clemente XIV). «[...] Si è fra tutti contraddistinta la ven. Congr. dell'Oratorio, che fra' suoi rispettabili soggetti à l'onore di annumerarvi anche il p.d. Francesco Ferrante, nipote dignissimo della Santità Sua [...]. Essa dunque nelle tre consecutive sere 28 29 e 30 del detto mese di maggio à dato segno di un più special godimento pel felicissimo successo con bene intesa illuminazione [...], suono di campane [...] e di varj strumenti da fiato [...]. Si diè poi fine mercoledì mattina colla solenne messa cantata [...] accompagnata da scelta musica [...], terminando la detta sacra funzione coll'inno ambrosiano al rimbombo del copioso sparo de' mortaretti, e suono di campane, tamburi, e trombe [...]».

p. 233, Ravenna 3 giugno

(Festeggiamenti per l'elezione di papa Clemente XIV). «[...] La recentemente seguita acclamativissima esaltazione al Sommo Pontefice della santità di Nostro Signore papa Clemente XIV, à così intimamente penetrato di giubilo l'illustriss. sig. Pietro Antonio Odorici, tesoriere generale di questa Provincia di Romagna, che lo à voluto manifestare nelle tre scadute sere [...] nelle stanze [Palazzo camerale di sua residenza] udivansi armoniosi, e continovi concerti di corni da caccia, oltre del continovo strepito di trombe, e tamburi [...]».

pp. 233-234, Faenza 3 giugno

(A Bagnacavallo i Padri Cappuccini festeggiano l'elezione di papa Clemente XIV). «[...] Apparata vagamente la cappella maggiore della chiesa de' suddetti Padri, alzate a destra, e a sinistra due belle orchestre, [...] fu esposto il Santissimo Sacramento, e cantata in coro compieta, seguì una armoniosa sinfonia di musicali strumenti da corde, e da fiato; indi il M.R.P. maestro Petrochi min. conventuale [...] intonò l'inno ambrosiano, che fu cantato a più cori di buona musica, essendosi tra tutti distinto nel versetto *Te ergo quaesumus* il sig. Sebastiano Fulcaldi bagnacavallese, virtuoso di S.A. sereniss. il principe Brunswic, che lo cantò a solo con tale tenerezza, che trasse le lagrime sulle pupille di tutto il numeroso popolo accorso [...]. Lo stesso acclamato sig. Sebastiano cantò pure a solo con tale leggiadria il *Tantum Ergo*, che in tutti risvegliò la maraviglia, e si coronò la seguente breve, ma tenera divota, e da tutti applaudita funzione colla benedizione del venerabile Sacramento al replicato sparo di più mortaretti, che già avea sempre accompagnato il lieto canto del *Te Deum*, ed al seguito rimbombo degli strumenti da fiato».

pp. 234-235 Sant'Angelo in Vado 5 giugno

(Festeggiamenti per l'elezione di papa Clemente XIV). «[...] La stessa mattina del dì 4 i RR. Padri Min. Osservanti cantarono messa apparata, e nel giorno [...] intonarono solenne *Te Deum*, che fu cantato in musica [...]».

pp. 235-236 Pesaro 13 giugno

«Il dì 4 del corrente, giorno destinato per la coronazione di Sua Santità, questi RR. Padri Minori Riformati in segno del giubilo da loro provato per l'esaltazione al pontificato di un soggetto dell'Ordine Franciscano, non contenti [...] né paghi eziandio di aver cantato messa in musica, e solenne *Te Deum* in ringraziamento al Signore, anno dippiù fatto vedere la sera lo stemma di Sua Beatitudine [...]».

p. 236, Bagnacavallo 7 giugno

«Dopo l'essersi dai RR. PP. Min. Conventuali, RR. PP. Cappuccini, e dalle RR. MM. di S. Chiara di questa terra in diversi giorni della scorsa settimana rese solenni grazie [per l'elezione del nuovo papa Clemente XIV] con *Te Deum*, cantato a più cori di musici [...], venne da questo illustriss. Pubblico [...] destinato il giorno di domenica 4 del corrente a farne le pubbliche rimostranze [...]. Nella medesima Chiesa [di S. Mi-

chele], dopo privati sacrificj, che in gran copia si celebrarono, si cantò a più cori di musici da questo nostro illustrissimo monsignor arciprete mitrato, e vicario perpetuo di detta Collegiata messa solenne, ed il dopo pranzo si cantarono in musica i vesperi, e poscia il *Te Deum* [...], facendo ecco [!] alle sacre melodie il lieto suono di tutti i sacri bronzi, il giulivo strepito di trombe, e tamburi, l'armonia di numerosi strumenti da corda, e da fiato [...]. Venne quindi coronata la sacra funzione dopo il *Tantum Ergo*, cantato a solo dal celebre virtuoso sig. Sebastiano Follicaldi di questa terra, con dare la benedizione del venerabile [...]. La sera finalmente si videro non meno gli edifici attorno alla pubblica piazza, che il Palazzo Pretoriale vagamente illuminati, venendo trattenuto il numeroso popolo in udire a vicenda il suono delle trombe, e de' corni da caccia, che in doppio coro andavano gareggiando [...]. per ultimo fu fatta un'accademia di suoni, e canti nella suaccennata Casa Sorboli, in cui più comodamente si fece risentire il già mentovato celebre soprano sig. Sebastiano Follicaldi [...].

mar. 13 giugno 1769, XXIV

pp. 237-238, Roma 3 giugno

(Dom. 28 maggio, in S. Pietro, il papa viene consacrato vescovo). «[...] venendo messa detta accompagnata da varj mottetti sacri, cantatisi dai cantori pontificj [...].»

p. 243, Sant'Arcangelo 6 giugno

(Festeggiamenti per l'elezione di papa Clemente XIV, nato a Sant'Arcangelo). «[...] Il padre maestro Gianantonio Raffaelli, definitor perpetuo, e guardiano de' Min. Conventuali, fece a miglior sfarzo addobbare la sua chiesa, e cantare nella mattina del dì 4 solenne messa, e *Te Deum* con iscelta musica, ed orchestra di Soggetti forestieri [...].»

pp. 243-244, Urbania 9 giugno

(Festeggiamenti per l'elezione di papa Clemente XIV e triduo da dom. 28 maggio). «[...] in quella prima mattina [dom. 28] pontificò sua signoria ill.ma [Bajardi vescovo...]. Nelle due seguenti mattine cantarono la messa le due prime dignità [...] e in tutte e tre le sere scese monsig. vescovo a dare la benedizione col venerabile; e nell'ultima venne cantato il *Te Deum*; il tutto eseguito in musica tanto la mattina, quanto la sera in essi tre giorni. La cattedrale con distinzione fu apparsa [...]; mattina, e sera per dette sacre funzioni vi furono spari de' mortaretti, suono di trombe, e tamburi [...]. [Monsignor vescovo] fece fare eziandio in un appartamento del suo palazzo [...] un'accademia di suoni, e canti, fra' quali si cantò un componimento in lode di N.S. [...]. Anche queste M.R.R. madri abbadessa Savini, e sue religiose di questo ven. Monistero di S. Chiara si volle dare un attestato del loro giubilo in tale congiuntura, mentre nella mattina del dì 4 del corrente fecero da un reverendissimo canonico di questa cattedrale celebrare in musica la messa *pro gratiarum actione* [...], questo [...] vescovo [...] pontificalmente vestito, intonò il *Te Deum* [...]. La chiesa era tutta apparsa [...] e fuvvi un continuo sparo di mortaretti col suono di trombe, e tamburi [...].»

suppl. alla Gazzetta del 13 giugno 1769

pp. 245-248

(Relazione dell'incoronazione di papa Clemente XIV, tenutasi il 4 giugno). «[...] [attraverso la scala regia il papa viene condotto nella Basilica Vaticana] e giunto N.S. al fine della detta scala si udì il suono delle trombe, ed i musici della basilica cantarono *Tu es Petrus*, ec., proseguendo il canto fino che Sua Beatitudine, calata dalla sedia gestatoria, ascese al trono [...]. Baciato poscia l'A.F.R. eminentissima a Nostro Signore il piede, e la mano [...], lo supplicò di ammettere a bacio del piede tutto quel reverendiss. capitolo, e clero vaticano ivi presente, con i cantori della basilica. [Segue l'ingresso nella Basilica Vaticana; nella cappella del SS. Sacramento il pontefice fa l'adorazione, quindi i prelati si vestono]. Vestitisi tutti i suddetti ai propri luoghi loro destinati, ed alzatisi poi Sua Beatitudine in piedi intonò terza, seguita dai cappellani cantori della cappella pontificia [...]. [il papa viene vestito dei paramenti pontificali missali e vi è la processione verso l'altare; dopo la confessione del papa segue un'orazione deprecatoria e viene dato il pallio santo al papa], proseguendosi intanto da' can-

tori pontificj a cantare l'introito. [...i cardinali fanno atto di obbedienza al papa, si svolge la messa, seguita dalla processione. Il papa giunge nella piazza]. Dai cappellani cantori pontificj si cantò l'antifona *Corona aurea super caput ejus, etc.* [il papa dà la benedizione al popolo] mischiandosi in quell'atto i popolari applausi col rimbombo dello sparo de' cannoni della fortezza di castel S. Angelo, e mortaretti della guardia svizzera, de' tamburi, trombe, ed altri strumenti musicali delle guardie, e soldati pontificj [...]».

mar. 20 giugno 1769, XXV

pp. 249-250, Roma 10 giugno

«I Padri Chericci Reg. Min. in segno di gratitudine alle sovrane beneficenze della Santità Sua, specialmente per essere ella stata, come si disse, sì ponente nella causa di beatificazione del di loro ven. p. fondatore Francesco Caracciolo, anno nelle due sere di domenica [4 giugno], e lunedì vagamente illuminato con numero copioso di lanteroni la facciata della loro chiesa di San Lorenzo in Lucina [...]. Intanto sopra di una esteriore orchestra si fecero sentire armoniose sinfonie di ogni sorta d'istrumenti [...]».

pp. 252-253, Recanati 1 giugno

(Festeggiamenti per l'elezione di papa Clemente XIV). «[...] il sig. abate don Niccolò Fazj [...] nel dì 27 dello scaduto nella Chiesa Collegiata di S. Maria di Monte Morello [...] fece, che con iscelta musica fossero solennemente cantati i primi vesperi in ringraziamento al Signore [...]. Nella sera [...], oltre il suono armonioso di trombe, e tamburi, e sparo replicato di mortaretti, si videro ardere varj fuochi artefatti [...]. Nella mattina del dì 28 fra la solenne messa, [...] a cui furono chiamati diversi virtuosi di musica, e di suono, venne recitata un'assai vaga, ed erudita orazione [...]: compiuta la messa, fu intonato l'inno ambrosiano, che dalla scelta musica venne proseguito fra 'l suono delle trombe, e dei tamburi [...]».

p. 253, Montegridolfo 8 giugno

(Festeggiamenti per l'elezione di papa Clemente XIV). «[...] La «mattina del dì 4 nella celebre Chiesa della Beatissima Vergine della Serra, detta delle Grazie [...], a spese dello stesso Pubblico venne celebrato un officio generale di messe colla messa solenne, cantata in musica [...]; nel cui mentre si udirono varie sinfonie, e varj armoniosi concerti. [...]. Il giorno poi fu ordinata una numerosa processione [...] al santuario suddetto; dove, terminato il vespero in musica, e dopo un concerto di violoncello, fatto dal famoso Fazioli, veneziano, e uditosi con universale applauso, fu intonato l'inno ambrosiano; e finalmente dopo un solenne *Tantum ergo* in musica, cantato egregiamente da un nobile dilettante cavaliere riminese, fu data la benedizione [...]».

pp. 253-254, Cagliari 12 giugno

(Festeggiamenti per l'elezione di papa Clemente XIV). «[...] in quella [mattina] dell'11 [nella cattedrale] celebrò nuovamente la gran messa monsig. vescovo, accompagnata da musica, e da istrumenti da arco, e da fiato, dopo la quale a replicata scarica di mortaretti intonò l'inno ambrosiano [...]».

p. 254, Ascoli Piceno 15 giugno

(I nobili Cataldi manifestano la loro gioia per l'elezione del nuovo papa Clemente XIV). «[...] la sera di mercoledì 7 del corrente, in occasione, che da questa fortezza si festeggiava l'incoronazione della S.S., [...] fecero anch'essi illuminare a torce di cera le finestre della principal facciata del vasto loro palazzo [...]. Oltre una copiosa illuminazione nell'interno del cortile, ed appartamento, ove concorse molta nobiltà, e nel tempo istesso, che il suono de' tamburi, e replicati concerti di copiosi strumenti da fiato, rendeva una gioconda armonia, si gettavano generosamente dalle finestre quantità di monete all'immenso popolo [...]».

pp. 254-255 Monte Novo (Ostra Vetere) 16 giugno

(Festeggiamenti per l'elezione di papa Clemente XIV, si distingue il conte della Stacciola). «[...] à egli eziandio qui fatto godere nella sera dei 15 del corrente una festa [...]. Sopra il pontificio stemma, inalberato nel portone dell'ingresso di detto palazzo [del conte], veniva eretto un magnifico baldacchino, egregiamente lavorato, posto in

chiarissima luce da varie, e grosse torce di cera, che gli facean corona, ed in osservazione di ognuno dagl'istrumenti da fiato, che gli sonavano ai lati [...]».

pp. 255-256, Ascoli Piceno 15 giugno

(Festeggiamenti per l'elezione di papa Clemente XIV; si distinguono fra tutti con un triduo i Padri Minori Conventuali, che avevano avuto fra loro per 3 anni l'attuale papa). «[...] Nella prima mattina pertanto del triduo festivo vi fu messa solenne, cantata [...] con iscelta musica, e varj strumenti d'arco, e da fiato nella seconda orchestra [...]. Nel secondo giorno vi si tenne un'erudita accademia con iscelte sinfonie [...]. Nel terzo giorno poi si cantò in musica solenne l'inno ambrosiano [...]. In tutte e tre le sere poi grandiosa è stata l'illuminazione [...] avvivando vieppiù l'allegrezza il suono di campane, di trombe, e tamburi [...]».

p. 256, Pesaro 20 giugno

«Queste religiose madri del nobilissimo Monistero di Santa Catterina, avendo il contento di avere fra di loro una nipote *ex sorore* di N.S. Clemente XIV [...], il dì 14 del corrente si vide riccamente apparata la loro chiesa, in cui fecero cantare da eccellenti musici forestieri messa solenne, e *Te Deum* [...]. Il dopo pranzo poi nella medesima chiesa per la stessa cagione tutti questi sig. dilettanti di suono da corda, e da fiato, non solamente fecero cantare un nuovo adattato componimento drammatico a tre scelte voci, posto in musica dal sig. can. Bellinzani, accad. filar., e dispensarlo per anche in istampa ala scritta udienza, ma eglino stessi vi formarono la numerosa orchestra col l'accrescimento sol tanto del celebre dilettante sig. Giuseppe Clavarj, nobile di Sant'Angelo in Vado [...] ed egli, come primo violino, vi fece un vago concerto [...]».

mar. 27 giugno 1769, XXVI

pp. 257-259, Roma 17 giugno

(La nazione picena festeggia l'elezione di papa Clemente XIV). «[...] fece apparare con molta ricchezza, e magnificenza tutta la Chiesa di S. Salvatore in Lauro, annessa al Collegio Piceno, dove domenica mattina [11 giugno] vi pontificò la solenne messa monsig. Piccolomini, vescovo di Pienza, accompagnata da scelta, e numerosa musica, diretta dal virtuoso sig. Gio. Costanzi, maestro di cappella della Basilica Vaticana. [...] e prima del *Post Comunio* il suddetto celebrante intonò solennemente il *Te Deum*, che venne proseguito dai musici [...]».

«Ricorrendo martedì la festa del glorioso S. Antonio di Padova, fu questa solennizzata con istraordinario nobile apparato, e musica nella Basilica de' Ss. XII Apostoli, de' Padri Min. Conventuali [...]».

p. 259, Napoli 7 giugno

«Monsignor arcivescovo d. Niccola Caracciolo, gran priore del Sacro Real Ordine Costantiniano in questo regno, in occasione della ricorrenza di S. Ferdinando, titolare della sua chiesa, di cui ne porta il nome questo real sovrano, gran maestro, fece la gran comparsa alla Costantiniana, avendo fatto riccamente parare questo sacro tempio con sontuosi parati, e maestoso real trono, con numerosa quantità di lumi, e più cori di scelta musica [...]».

p. 262, Monte Lupone 19 giugno

(Festeggiamenti per l'elezione di papa Clemente XIV). «[...] I RR.PP. Min. Conventuali anno poi con tutta ragione in tal congiuntura sfoggiato più d'ogni altro, imperciocché, oltre l'aver eglino fatta abbondantissima carità di pane[...] cantare messa solenne [...], il *Te Deum*, e un oratorio con iscelta musica [...] fecero in fine incendiare una gran macchina di fuochi [...] il tutto accompagnato a luogo, e tempo da trombe, tamburi, e spari, e suono di campane [...]».

sistema la punteggiatura

pp. 262-263 Ancona 24 giugno

(Festeggiamenti per l'elezione di papa Clemente XIV realizzati dalla nazione ebraica). «[...] Molto maggiormente però volle il medesimo [Felice Salomon Vita Coen] dimostrare il suo particolare ossequio verso il Sommo Pontefice nelle sere del dì 15 e del dì 20, nella prima di esse con musicali strumenti in buon numero ridotto in musica una composizione appositamente fatta in lode del Sommo Pontefice, venne cantata da

quattro valenti virtuosi, e nella seconda posto lo stemma pontificio sul prospetto, che resta sulla strada maestra, scoperto a suono di trombe, vedevasi quello collocato sotto un ricco padiglione [...] Anche ad una tale funzione [in cui viene incendiata una macchina di fuochi d'artificio], intervenne ogni ordine di persone, avendo avuto accesso alla ringhiera suddetta, come sopra magnificamente addobbata, e sulla quale vi era ancor collocata numerosa orchestra, che sonava diverse sinfonie; e terminato l'incendio della macchina, che riuscì di comune applauso, discesero tutti nel primo appartamento, ove con una preventiva apertura d'istrumenti musicali fu incominciato sotto la direzione di questo celebre maestro di cappella Giammaria Pavani di questa città, a recitarsi l'oratorio, intitolato il *Giuseppe riconosciuto*, da quattro eccellenti virtuosi, e specialmente dal celebre sig. Domenico Bedini, che faceva la parte di soprano, fatto anch'esso venire per tal effetto [...].

p. 263, Forlì 25 giugno

(Nella festa di S. Giovanni Battista, titolare della loro chiesa, i Padri Cappuccini festeggiavano anche l'elezione del nuovo papa Clemente XIV, facendo cantare il *Te Deum*). «[...] dando risalto a detta sacra funzione un ben vago, ed armonioso concerto di musicali strumenti [...]».

pp. 263-264, Candelara 25 giugno

(18 giugno, nella chiesa del Convento di S. Francesco si celebra una funzione per l'elezione del nuovo papa Clemente XIV). «[...] d. Paolo Barilari, abate di questa insigne pieve [...] si compiacque di accettare l'invito, e di rendere vieppiù decorosa tale funzione col cantarvi solenne messa a scelta musica, regolata dal ben noto soggetto, e celebre sig. canonico Bellinzani. Il giorno in oltre, dopo varj concerti, e mottetto, e dopo la processione del Santo, intonò il suddetto celebrante al rimbombo de' mortaretti, ed al suono delle campane l'inno ambrogiano [...], venendo proseguito in musica coll'accompagnamento di varj, copiosi istrumenti da corda, e da fiato [...]».

p. 264, Pesaro 27 giugno

(Festeggiamenti per l'elezione di papa Clemente XIV). «Queste RR. Madri del Corpus Domini dell'Ordine Serafico di Santa Chiara [...] il dì 19 del corrente, dopo aver sontuosamente parata la loro chiesa [...] ed aggiuntevi due propriissime orchestre per comodo di valenti musici, ed eccellenti sonatori, fecero celebrare molte messe basse, ed in fine la solenne [...]; ed il giorno, passate le ore 22, fu data apertura con istrumenti musicali, e dopo varj concerti fecero cantare solennemente il *Te Deum* [...]».

mar. 4 luglio 1769, XXVII

pp. 265-266, Roma 24 giugno

(Merc. 21 giugno, ottenuta udienza dal papa, l'ambasciatore Kaunitz si restituisce al palazzo di sua residenza). «[...] ricevuto al suo arrivo dal suono festevole di molti strumenti da fiato, e tamburi in gran copia [...]».

p. 267, Orvieto 10 giugno

(Festeggiamenti per l'elezione di papa Clemente XIV). «[...] il nostro zelantissimo vescovo monsig. Ripanti [...] nella Chiesa Cattedrale fece cantare solenne *Te Deum* in musica, colla sua assistenza. Ancora monsig. Resta, nostro governatore, nella Chiesa di s. Rocco [...] fece cantare solenne messa, accompagnata da due cori di scelta musica, ed in fine il *Te Deum* [...]. Altra messa solenne, e *Te Deum* in musica fu cantata nella Chiesa de' Padri Min. Conv [...]».

p. 268, Parma 27 giugno

(La corte imperiale ha fatto giungere le disposizioni per le cerimonie da eseguirsi in occasione del matrimonio di S.A.R. l'arciduchessa Amalia con il sovrano a Parma). «[...] Nel dì 21 seguì la solenne domanda di sua altezza reale in isposa di questo real infante [...]; vi fu gala, passeggio, gran ballo, e cena la sera. Nel dì 22 [...] teatro la sera. Nel giorno 23 conversazione, concerto [...]. Nel dì 25 la sera ballo in teatro, e nelle due sale de' ridotti [...]».

pp. 269-270, Civitavecchia 25 giugno

«Ne' giorni 28, 29, e 30 maggio prossimo scaduto fu qui celebrato da' RR.PP. Min. Conventuali un solenne triduo, per festeggiare la canonizzazione del glorioso S. Giuseppe da Copertino. [...] Fu celebrata la gran messa il primo giorno del triduo [...]».

coll'accompagnamento di scelta copiosa musica romana, composta dal fu celebre maestro di cappella Biancini [...]; il dopo pranzo fu cantato il solenne vespro in musica dagli stessi virtuosi, ma composizione di diverso maestro [...]. Le stesse funzioni si rinnovarono nel secondo giorno [...]. Si aggiunse a questo dopo il vespro il solenne *Te Deum* in musica [...]. Nel terzo giorno [...] gran messa [...] con musica [...]. Dopo i vesperi in musica [...] furono replicate le solite illuminazioni [...].»

pp. 270-271, Santa Vittoria in Matenano

(Il Pubblico promuove festeggiamenti per l'elezione di papa Clemente XIV). «[...] deputati fecero] per quattro giorni continui illuminare la terra tutta di copiosi lumi, e fanali coll'armonioso suono d'istrumenti da fiato [...]. Il che sommamente appagava l'occhio de' circostanti spettatori [...], tant'era la singolare ordinanza de' lumi, che formavano vaghe disposizioni nella erta loggia priorale, ove scorgevasi nell'arco inferiore lo stemma gentilizio di Sua Santità [...] udendosi continuamente concerti gratissimi eseguiti con corni da caccia, e trombe [...].»

p. 271, Ascoli Piceno 20 giugno

(Festeggiamenti per l'elezione di papa Clemente XIV). «[...] Si è perciò contraddistinta la Casa Agosti, la quale in tale festiva occasione à fatta per tre sere continue una bene intesa, e ricca illuminazione [...]; coll'aggiunta poi per ciascuna sera di un bene ordinato scarico di mortaretti, e di altri fuochi artefatti in mezzo allo strepito di tamburi, e trombe, e di varj istrumenti [...].»

p. 271, Sant'Angelo in Vado 26 giugno

(Festeggiamenti per l'elezione di papa Clemente XIV). «[...] si sono distinti fuor di modo i signori Orefici, i quali anno celebrato un triduo solenne con iscelta forestiera musica [...].»

pp. 271-272, Pergola 29 giugno

(Festeggiamenti per l'elezione di papa Clemente XIV). «[...] Nel terzo giorno poi l'illustriss. magistrato [...] fece cantare solenne messa, e *Te Deum* in musica [...]. In altri giorni destinati da questi RR. Padri Conventuali, Cappuccini, e Min. Osservanti si solennizzò parimente con musica [...] trombe, e tamburi [...].»

suppl. alla Gazzetta del 4 luglio 1769

p. 273, Sant'Arcangelo 20 giugno

(Dom. 18 giugno i Padri Cappuccini festeggiano l'elezione di papa Clemente XIV). «[...] Il sabato a sera ne fu dato pubblico segno collo sparo di varj fuochi artificiali, accompagnato dal festivo suono delle trombe, e dall'illuminazione di tutto il convento. Quindi la mattina [...] messa solenne in rendimento di grazie, cantata da scelta musica, fra l'armonia di numerosi istrumenti da corda, e da fiato [...]. La sera poi [...] si riprese la funzione con solenne sinfonia, e coll'esposizione del venerabile [...]; quindi dopo il *Pange lingua* si cantò da' musici il solenne *Te Deum*, e poscia il *Tantum Ergo* a due voci, composizione del celebre professore di canto in questa insigne collegiata, il sig. d. Giuseppe Perini [...].»

p. 275, Velletri 18 giugno

(La Confraternita delle Sacre Stimmate festeggia l'elezione di papa Clemente XIV). «[...] Dal reverendiss. signor arciprete della cattedrale [...] fu cantata la messa, accompagnata dalla musica [...]. Terminata la messa, s'intonò dal detto sig. arciprete il *Te Deum*, che fu parimente cantato a musica [...].»

pp. 275-276, Urbino 5 luglio

(Festeggiamenti per l'elezione di papa Clemente XIV). «Questi RR.PP. Conventuali di San Francesco, dopo aver dati i più chiari segni di straordinaria allegrezza, appena ricevuta la fausta notizia [...] con solenne *Te Deum*, festivo suono de' sacri bronzi, e tamburi, e replicati spari di mortaretti, ec. nei dì 29, e 30 dello scaduto, e primo del corrente, ne hanno offerto a Dio un più distinto, e solenne ringraziamento. Per tal uopo fu chiamato a parare il loro magnifico tempio il signor Niccola Fagnani di Pesaro [segue descrizione]. [...] cominciò monsig. arciv. la gran messa a più cori di scelta, e squisita musica, le cui composizioni sì nel primo, come nel secondo giorno furono dal sig. d. Francesco Vici, maestro di cappella di Fano, il quale batté, e riportò glorio-

sissimi applausi. Nel terzo giorno furono le composizioni del sig. Pampini, valente maestro di cappella di questa Metropolitana [...]».

mar. 11 luglio 1769, XXVIII

pp. 277-279, Roma 1 luglio

(Mer. 28 giugno, vigilia della festa dei SS. Pietro e Paolo). «[...] Il dopo pranzo circa le ore 22 la stessa Santità Sua [...] calò nella Basilica Vaticana [...]; andò all'altare papale, e ivi assiso in trono ricevè all'obbedienza i sigg. cardinali, cantandosi intanto dai cappellani cantori pontificj varj sacri mottetti, che durarono sino all'intonazione del vespero».

(Gio. 29 giugno, festa degli apostoli Pietro e Paolo e presentazione del censo e chinea, consueto tributo del Regno di Napoli). «Il solenne vespro pontificato il giorno nella stessa Basilica [di S. Pietro] dal detto monsig. Marcolini, arciv. di Tessalonica, con più cori di scelta, e numerosa musica, diretta dal virtuoso sig. Gio. Costanzi Romano, maestro di cappella della Basilica, intervennero ad assistervi con quel reverendiss. capitolo 18 eminentissimi porporati [...]. Il medesimo dopo pranzo circa le ore 22 Sua Santità pria d'incamminarsi di ritorno al Palazzo Apostolico di sua residenza a Monte Cavallo, discese ad orare in s. Pietro, in tempo appunto, che cantavasi il solenne vespro, e vi fu ricevuto dal sudd. eminentiss. duca di York con alcuni di quei sigg. canonici, avendo la Santità Sua comandato, che non si tralasciasse dagli altri l'assistenza al coro [...]. Per le sopradette feste pubbliche, preparate a farsi per la presentazione della chinea [...] furono ornate le finestre, e loggia di esso Palazzo Farnese] con nobilissimi apparati [...], con bellissime illuminazioni [...] e varj concerti di strumenti da arco, e da fiato, in due orchestre erette sulle macchine, che davano piacevole compimento alla comune allegria [...]».

p. 280, Modena 18 giugno

(3-5 giugno, il marchese Antonio Valenti di Modena festeggia la nascita di un figlio). «[...] In dette tre sere detto sig. marchese illuminò a cera il palazzo con torce, e lumiere, ed intorno al medesimo fece godere un'armoniosa sinfonia, che durò fino alle due di notte».

p. 281, Parma 4 luglio

«Ecco la promessa nota delle feste, ec., che qui si faranno, ec. [...]». Nella stessa sera [del 24] i reali sovrani interverranno all'opera in Teatro [...]».

p. 282, Jesi 29 giugno

(Festeggiamenti promossi dai Padri Domenicani e dai Riformati per l'elezione di papa Clemente XIV). «[...] La mattina [del 21 giugno] susseguente alle dette feste fu dal R.P. guardiano [dei Riformati] fatto alzare il trono con sotto il ritratto di Sua Santità [...], cantata solenne messa *pro gratiarum actione* con scelta musica di religiosi dilettanti, ed ottima orchestra, sparo di mortaretti, suono di trombe, e tamburi. Il giorno poi si cantò parimente in musica il solenne *Te Deum* [...]».

p. 283, Ancona 8 luglio

(15 giugno, le Monache Francescane Urbaniste del Monastero di S. Palazia festeggiano l'elezione di papa Clemente XIV). «[...] Alle 14, e mezzo si diede principio alla solenne messa, cantata [...]. All'incominciarsi da scelta musica la messa solenne corrispose lo sparo abbondante di mortaretti, e suono di trombe, e tamburi. Terminato il Santo Sacrificio [...], ed intonato solennemente il *Te Deum*, si sentì nuovo sparo di mortaretti, trombe, e tamburi [...]. Terminato il *Te Deum*; e cantato parimente in musica il *Tantum ergo*, monsig. vicario generale diede al popolo [...] la benedizione [...] con triplicato scoppio di mortaretti, e con trombe, e tamburi».

mar. 18 luglio 1769, XXIX

pp. 285-287, Roma 8 luglio

«Essendosi degnata la maestà di Carlo Emmanuele III, re di Sardegna, di accettare la dedica di una pubblica disputa di filosofia da sostenersi nel nobile Collegio Clementino de' Padri della Congregazione Comasca dal signor marchese abate Giovanni Caccia Piatti, patrizio novarese, e convittore nel detto Collegio; perciò a tale effetto fu primieramente fatto apparare con molta magnificenza, e con nuova invenzione di un

gusto particolare il teatro di quel Collegio [segue descrizione]. Quivi fu fatta servire sua eminenza [cardinale Alessandro Albani] colla prelatura di un assai nobile, ed abbondante rinfresco; dopo del quale fu introdotto al luogo della disputa, ed alla sua comparsa si udì un armonioso concerto di copiosi strumenti da fiato, che fu replicato più volte nella medesima disputa [...]. Nel decorso della disputa essendosi fatta l'ora tarda, fu illuminato il teatro, il che accrebbe vaghezza al suddetto apparato. Ciò terminatosi, con altro armonioso concerto di suoni, il suddetto cavaliere [...] si portò a rendere grazie ai sigg. cardinali [...].»

pp. 290-291, Velletri 29 giugno

(Festeggiamenti per l'elezione di papa Clemente XIV). «[...] oltre le pubbliche rimozioni festive, fattene da tutti gli Ordini Religiosi Francescani, specialmente si sono segnalati questi RR. Padri Conventuali, i quali la mattina del dì 4 del cadente fecero celebrare messa solenne con iscelta musica, e dopo essa cantare il *Te Deum* nella loro chiesa [...]. La sera poi del dì detto colle altre due consecutive si vide illuminata [...] tanto la facciata del loro magnifico convento, quanto quella della chiesa, come anche i cornicioni, ed il campanile, oltre diversa quantità di fuochi artefatti incendiati, e accompagnati dal grato suono di varie sinfonie, che si fecero continuamente sentire [...]. Alle dimostrazioni festive di dd. Padri unì questo Pubblico anche le sue [...] con gran numero di fanali, mentre intanto nella piazza dello stesso Palazzo s'incendiava gran numero di fiaccole, e di botti, oltre il suono giulivo di trombe, corni da caccia, e tamburi [...]. Come già si palesò, anche questa Confraternita delle S. Stimmate [...] la mattina dei 18 del corrente, avendo già fatto superbamente, e vagamente parare la propria chiesa [...] fece con iscelta musica, e coll'assistenza di questo illustriss. magistrato cantare messa solenne, e il *Te Deum* [...]. Non contento però questo Pubblico [...] volle, che anche questa Letteraria Società Volasca tenesse una solenne adunanza in lode dell'augusto sovrano [...] non mancando il grato concerto di più sinfonie [...].»

pp. 291-292, Recanati 7 luglio

(Festeggiamenti per l'elezione di papa Clemente XIV). «Non contenta la città di Recanati del rendimento di grazie reso all'Altissimo il dì 27 dello scaduto maggio col canto del *Te Deum*, [...] proseguito da scelta musica [...] volle la sera del dì 2 del corrente, in cui ricorre la festa della Visitazione della B.ma Vergine a Santa Elisabetta, dare più accertati segni di giubilo [...].»

mar. 25 luglio 1769, XX [recte XXX]

p. 293, Roma 15 luglio

«L'istessa domenica, 9 del corrente luglio, nel dopo pranzo, adunatisi gli Arcadi nel Bosco Parrasio, diedero un pubblico attestato di giubilo, e di ossequio per l'esaltazione al sommo pontificato di nostro sig. papa Clemente XIV che da più di due Olimpiadi era stato in Arcadia acclamato col nome di *Pistofilo Elidense*. [...] essendo precedenti alla recita, e replicati dopo la medesima molti musicali concerti d'istrumenti a fiato».

«Jeri nella Basilica de' Ss. XII Apostoli de' Padri Minori Conventuali ricorrendo in tal giorno la festa del serafico dottore S. Bonaventura, fu quella celebrata con nobile apparato, e musica nei primi, e secondi vespri [...].»

pp. 294-295, Parma 18 luglio

(A Colorno si attendono sua altezza reale e la reale arciduchessa infanta sua sposa). «[...] Si preparano colà per divertirli feste, e spettacoli, convenienti alla stagione, ed al luogo; e verrà da prima rappresentata in quel teatro una pastorale».

p. 300, Mantova 21 luglio

«Il dì 14 la reale arciduchessa d'Austria Maria Amalia, sposa del reale infante di Parma giunse in carrozza [...]. Alle ore 23 [di lun. 17] la reale arciduchessa, servita di braccio da S. M., portossi al nuovo Ducale Teatro, dove fu rappresentato il *Trionfo d'Amore*, o sia *Enea nel Lazio*, e dopo la cantata gli augusti sovrani visitarono l'universale illuminazione per tre sere consecutive. Martedì [...] la sera si replicò la cantata [...].»

mar. 1 agosto 1769, XXXI

pp. 304-305, Colorno 24 luglio

(Arriva l'arciduchessa Maria Amalia e viene accolta dal real infante). «[...] La sera [di gio. 20 luglio] vi fu concerto di strumenti, fuochi, e illuminazione in questo real giardino [...]».

p. 308, Pesaro 1 agosto

(Dom. 30 luglio, solennità per l'elezione di papa Clemente XIV con regata sul canale). «[...] Avanti poi ai mentovati quattro prelati stava in detto canale collocata una barca tutta bellamente ornata a giardino con sopra in vaga maniera collocati varj dilettevolissimi suoni da fiato, timpani, ec., che servì di divertimento fino all'ora delle corse. Terminate queste, per invito di sua ecc. monsig. nostro presidente si radunò tutta la numerosa nobiltà al Palazzo Apostolico, sua residenza, ove le fece godere una cantata a più voci, accompagnata da' numerosi strumenti da corda, e da fiato, e frammazzata dalla distribuzione di abbondanti, e preziosi rinfreschi [...]».

mar. 8 agosto 1769, XXXII

pp. 309-310, Roma 29 luglio

«Determinatosi l'eminentissimo sig. card. de Cordova Spinola de la Cerda, e S. Carlo, [...] di prendere il pubblico possesso della di lui chiesa titolare di S. Lorenzo in Pane, e Perna, [...] sabato passato, 22 del cadente [...] giunto alla chiesa [...] fu adempiuta la sacra funzione [...]. In simile congiuntura si vide [...] tutto nobilmente parato [...] ed all'ingresso del soprammentovato atrio erano erette due orchestre con concerti di ogni sorta di strumenti, che col loro armonioso strepito maggiormente accrebbero la solennità della cerimonia [...]».

pp. 309-310, Roma 29 luglio

«La mattina di martedì i palafrenieri di questi eminentiss. sigg. cardinali, com'è il costume ogni anno, fecero la consueta cavalcata [...] e siccome sogliono anche sempre portare varie bande di strumenti da fiato, così andarono con quelle a far vaghe sinfonie avanti ai palazzi dei sigg. cardinali, e altri personaggi, fra' quali a quello dell'eminentissimo Cavalchini [...]».

pp. 310-311, Roma 1 agosto

«Con magnifico apparato della Chiesa de' Ss. XII Apostoli, titolare dell'eminentissimo de Solis, ne prese l'eminenza sua domenica mattina [30 luglio] il solenne possesso [...] e dopo le consuete sacre cerimonie di tal atto l'eminenza sua [...] assisté ad una solenne messa, cantata [...] con isceltissima nuova musica, e numerosa orchestra, anche di strumenti da fiato [...]».

p. 311, Genova 29 luglio

«In Chiaveri [...] il giorno cinque del venturo mese di settembre da finire a tutto il giorno dieci di detto mese, si darà principio ad una straordinaria funzione per l'incoronazione di Nostra Signora dell'Orto, e del Bambino Gesù [...]. la chiesa, dove si venera detta sacra immagine [...] sarà colla maggiore magnificenza, e ricchezza adornata, e accompagnata in tutti i sudd. sei giorni da scelta musica [...]».

p. 314, Lipiano 12 luglio

(Festeggiamenti per l'elezione di papa Clemente XIV). «In questa terra [...] diocesi di Città di Castello, la nobil casa de sigg. Cerboni Bajardi [...] vollero [...] a tale effetto vagamente apparare questa principale Chiesa di S. Sebastiano [...]. La sera di sabato, 19 dello scaduto, fu dato principio ad un solenne triduo [...]. Terminata la sacra funzione, la sera [...] buoni spari de' mortaretti, accompagnati dal suono di trombe, e tamburi; e ciò seguì in tutte e tre le sere [...]. Il lunedì, terzo giorno, fu cantata la messa solenne con iscelta musica, alla quale [...] assister vi volle il sig. marchese Girolamo, vice reggente del feudo, il quale [...] fu incontrato [...] con trombe, tamburi, corni da caccia [...]. Il giorno poi per compimento di detto sacro triduo fu cantato parimente in musica il vespero, e un solenne *Te Deum* [...]».

pp. 314-315, Gubbio 1 agosto

(Festeggiamenti per l'elezione di papa Clemente XIV). «[...] Questi PP. Min. Con. [...] appresa la sera dei 23 dello scorso maggio l'accertata notizia di sì felice successo, [...] illuminato ogni sera [per tre sere] il loro convento [...] con isparo di mortaretti, raggi,

e suono di campane, trombe, e tamburi inalzarono la sera del terzo giorno sopra a porta maggiore del loro convento lo stemma gentilizio della Santità Sua, avendo la mattina pontificato [...] solenne messa con iscelta musica, e copiosi strumenti [...].»

p. 315, Senigallia 28 luglio

«Essendo solita questa città di praticare le maggiori attenzioni, e premure, affine di tenere onestamente divertita la numerosa nobiltà forestiera, che qua concorre in occasione della celebre fiera, in quest'anno si è su di ciò distinta la somma abilità de' signori convittori di questo Collegio sotto la savia direzione de' PP. delle Scuole Pie. Questi [...] intrapresero un'accademia di fisiche esperienze, ed a tal fine videsi nobilmente apparsa l'ampia sala del teatro di detto Collegio [...]. fu loro [a dame e cavalieri intervenuti] fatto godere una sinfonia di numerosi strumenti da corda, e da fiato [...].»

pp. 315-316, Venezia 5 agosto

(*Post* 27 luglio, l'imperatore giunge in città). «[...] La sera [del 29 luglio], vestito di uniforme bianco, si trasferì all'opera in musica nel Teatro di s. Benedetto [...]. La sera poi di esso martedì [1 agosto] [...] si portò al Palazzo Rezzonico ad una nobilissima conversazione, in cui cento figlie, scelte da' cori di questi quattro Pii Luoghi della Pietà, Ss. Gio. e Paolo, Mendicanti, e Incurabili, eseguirono eccellentemente una cantata, posta in musica dal celebre signor Bertoni, maestro del coro de' Mendicanti. [...] *Ecco la promessa nota de' preparativi, ec.* In occasione della venuta in questa dominante dell'augustissimo imperadore Giuseppe II la serenissima Repubblica vi avea destinato il Palazzo Rezzonico per luogo della conversazione, vi doveano cantare regolarmente, sonare, e fare accademie cento giovanette scelte dai quattro spedali [...]. In seguito di una festa di ballo [...]. Nel Teatro di S. Benedetto, illuminato, ed ornato sontuosamente, andar dovea in iscena un'opera seria cantata da celebri virtuosi, e in quello di San Luca un'opera buffa, ec. ec.»

mar. 15 agosto 1769, XXXIII

p. 327, Sulmona 30 luglio

(24-25 giugno, i Padri Minori Conventuali festeggiano l'elezione di papa Clemente XIV). «[...] venne invitato monsig. vicario generale ai primi vesperi, e messe cantate nei giorni 24, e 25, che furono solennizzate con iscelta musica di questa regal Cappella della Ss. Annunziata sotto la direzione del celebre virtuoso maestro sig. Ludovici, e dei bravi professori, che ne sono all'attuale servizio di essa Cappella [...]. Nei medesimi giorni vi furono [...] trombe, e tamburi [...] essendovi ben anche intervenuto ogni ordine de' signori, e di altre distinte persone, come sopra invitate, le quali tutte in fine passarono sul tardi alla gran porta del convento, che riguarda la piazza maggiore, ove videsi eretta un'orchestra, in cui i succennati professori replicarono grate, e giulive sinfonie [...].»

mar. 22 agosto 1769, XXXIV

pp. 329-330, Roma 12 agosto

«Per la festa del glorioso patriarca S. Domenico, fondatore dell'Ordine illustre dei Predicatori, occorsa venerdì [4 agosto], pure della passata, e celebrata con molta sontuosità di apparato, e musica nella Chiesa di S. Maria sopra Minerva; la mattina vi si portarono a celebrar messa gli e.mi cardinali [...].»

«Per la festa occorsa lunedì [7 agosto] di S. Gaetano Tiene [...] fu questa celebrata con divota sacra pompa di apparato, e musica nella Chiesa di S. Andrea della Valle [...].»

(Il card. Francesco de Solis Folch de Cardona, arcivescovo di Siviglia, giunge a Roma a ricevere il cappello cardinalizio). «[...] siccome sogliono praticare i nuovi eminentissimi sigg. cardinali [...] di far ornare le facciate de' palazzi delle rispettive loro abitazioni [...] non à voluto mancare di adempiere a tale costumanza, appoggiandone tutta la direzione al sig. Niccola Giansimoni, architetto romano [...]. Di prospetto alla stessa facciata furono erette due grandi orchestre a tre ordini, di tale vaghezza, che formavano un grande anfiteatro, comode per 180, e più strumenti musicali, per le sinfonie fatte nelle sere di giovedì [3 agosto], venerdì, e sabato [...]. Il concorso del

popolo, per godervi le sinfonie, e la veduta di sì piacevole, e maestosa comparsa, fu innumerabile, e strabocchevole».

pp. 330-331, Roma 16 agosto

«Domenica mattina sua eccellenza il sig. Commendatore di Almada si portò all'udienza di Sua B.ne a presentare le credenziali della sua real corte di Lisbona [...]. In seguito nella sera al suono di varj istromenti, e tamburi [...] alzò al Palazzo di sua residenza l'armi del regnante Sommo Pontefice, e di sua maestà fedelissima».

p. 335, Urbania 1 agosto

(I Gesuiti portoghesi dimoranti a Urbania festeggiano l'elezione di papa Clemente XIV con una accademia letteraria, eseguita nella Chiesa dei Padri Conventuali. «[...] Vi si sentirono ancora concerti musici, e sinfonie sotto la direzione del reverendo signor don Domenico Morbidi, maestro di cappella di questa cattedrale [...]».

mar. 29 agosto 1769, XXXV

pp. 346-348, Urbino 18 agosto

(Feste per l'elezione di papa Clemente XIV). «Fin da quando giunse in questa città la fausta nuova dell'elezione in Sommo Pontefice del già em.o Ganganelli, nostro concittadino [...] sorprendente fu il giubilo, che ne dimostrò immediatamente ogni ordine di persona. [...] il rimbombo dei copiosi mortaretti, lo strepito delle trombe, e de' tamburi, [...] gli officj di messe, gl'inni ambrogiani, replicati a scelta musica in più, e più chiese [...]; sopra tutti però volle distinguersi il nostro Pubblico [...]. La sera per tanto del dì 15 [...] si tenne [...] nel pubblico Palazzo una dilettevole accademia di suoni, e canto, eseguita da virtuosi, e professori d'istrumenti e da arco, e da fiato forestieri, fatti espressamente venire da varie parti a tale funzione [...]. La mattina poi del giorno 16 [nella Chiesa Metropolitana] incominciò la gran messa a tre cori di sceltissima musica, abbellita da varj mottetti, e concerti del miglior gusto. [...] Il dopo pranzo poi [...] solenni vesperi [...]. Terminati questi [...] il detto monsignore arcivescovo [...] intonò il *Te Deum* [...]. Verso le due di notte cominciò il giuoco de' fuochi artificiali della gran macchina [...] sul grande spiazzo in capo al giuoco del Pallone, detto della corte [...]. Passarono indi tutte le dame, e i cavalieri tanto forestieri, quanto paesani in corte ad una magnifica conversazione, ed accademia insieme di canti, e suoni, che durò fino alle ore sette [...]. Nel giorno poi susseguente dei diciassette, in cui non erasi ancor partita tutta la nobiltà forestiera, ebbe questa insieme con quella del paese il divertimento d'intervenire la sera ad una accademia di lettere con cantata in musica nel teatro, assai riccamente illuminato, di questo Collegio de' Nobili delle Scuole Pie, fattavi in onore di S. Giuseppe Calasanzio [...]».

mar. 5 settembre 1769, XXXVI

pp. 357-358, Sant'Angelo in Vado 28 agosto

(Festeggiamenti per l'elezione di papa Clemente XIV, gli allievi del seminario tengono una accademia di poesia). «[...] Il camerone, dove si tenne l'accademia, che fu interrotta da diverse sinfonie, era apparato decentemente [...]».

pp. 358-360, Parma 29 agosto

(Gio. 24, i reali sovrani fanno il loro solenne ingresso nella capitale). «[...] I reali sovrani smontarono [davanti alla cattedrale] per ivi assistere all'inno *Te Deum*, cantato da scelta musica. [...] In tal giorno le loro altezze reali pranzarono in pubblico, e la sera intervennero alla recita dell'atto d'Orfeo, preceduto dal prologo in questo Real Teatro. Lo spettacolo fu grande, vago, e dilettevole sì per la musica, come per le scene, e l'abilità degli attori. [...] Sabato [...] la sera [...] intervennero alla recita dell'Aristeo, secondo degli atti componenti le feste di Apollo. La musica di questo, come del prologo, del Bauci, e dell'Orfeo, è tutta del celebre cavaliere Gluck, maestro di musica alla corte imperiale. I balli, intrecciati in tutti quattro gli atti, sono del signor Giuseppe Bianchi parmigiano: le scene de' sigg. fratelli Galliari, uomini rari sì nella loro professione, come per le loro qualità, e del cavaliere Francesco Grassi parmigiano, architetto teatrale di sua altezza reale, e membro della reale Accademia delle Belle Arti. [...] Jeri i reali sovrani [...] la sera [si recarono] alla rappresentazione dell'Aristeo, e dell'Orfeo in Teatro [...]».

mar. 12 settembre 1769, XXXVII

p. 371, Senigallia 4 settembre

(I convittori del Collegio dei Padri delle Scuole Pie, annesso al Seminario vescovile della città, rendono forma di devozione a S. Giuseppe Calasanzio). «[...] Domenica scorsa 3 del corrente, nella chiesa contigua a detto Seminario, nobilmente apparata, solennizzarono colla maggior pompa possibile l'ottavo giorno della sua festa [...]. Compiutasi nella vigilia la celebrazione de' primi vesperi, e data la solita benedizione [...] si poté godere dal numeroso popolo una ben disposta, e copiosissima illuminazione, accompagnata da sinfonie replicate [...]. [Domenica sera] si passò nel teatro del Collegio propriamente illuminato, ove si cantò uno scelto oratorio, posto in musica dal celebre sig. don Francesco Vici, maestro di cappella della Cattedrale di Fano, ed in seguito dagli ottimi professori, in maniera che ne riscosse la generale approvazione, e il pieno gradimento da tutte le dame, e cavalieri di questa città, che furono serviti con un ben proprio rinfresco fra la prima parte, e seconda parte di detto oratorio [...]».

pp. 371-372, Parma 1 settembre

«[...] Jerlaltro le loro altezze reali [...]la sera] intervennero alla recita dell'atto di Bauci, e di quello dell'Orfeo. Jeri [...]la sera] fu rappresentato in Teatro l'atto di Aristeo.¹¹ [...] Ecco la distribuzione degli spettacoli, e feste, che restano a darsi [...]. Domane 2 dell'incominciato settembre [...] opera la sera. Domenica giorno 3 il giorno dopo pranzo Arcadia nel real giardino; la sera gran ballo [...]. Lunedì 4 passeggio nello stradone, e opera in seguito. Mercoledì 6 [...] gran ballo in Teatro [...]. Sabato 8 passeggio sullo stradone il dopo pranzo, opera la sera. Domenica 10 [...] ballo mascherato in Teatro [...]».

p. 372, Parma 5 settembre

«[...] Domenica [3 settembre] dopo pranzo seguì la festa campestre, intitolata le *Pastorelle d'Arcadia* in questo real giardino. [...] Le nobili arcadi pastorelle, che intendevano di gareggiar nel canto coi nobili pastori, vidersi nel cominciar della festa, chi passeggiar sole, chi unite in drappelletti, e chi intente ad alcuni pecoraj; che al canto di silvestri fanciulle accordavano il suono delle pive, e di altri strumenti rusticali. Poi raccoltesi insieme convennero tra loro d'instituire un canto sotto la direzione d'uno de' più accreditati pastori della Colonia Parmense. Questi propose all'adunanza di celebrare gli augusti sposi, ch'eransi dilettrati di prendere i nomi pastorali di *Dafni*, e di *Fillide*. Il canto avea già avuto vicendevolmente cominciamento, e progresso, quando uditasi di lontano una campestre sinfonia, e ravvisato sopra d'un'eminenza laterale al bosco un numeroso drappello di giovani, e di donzelle con varj strumenti pastorali, fu sospeso il canto, e ognuno a quella parte accorse. Il drappello facea corona a *Pane*, e ad *Eco*, che accompagnati da pastoreccia musica, e da cori, graziosamente cantando sullo stesso argomento, interruppero i versi de' nobili pastori in tempo, che una brigata di pecoraj colle pive, e di giovinette intrecciarono insieme rustiche carole. Cessato il canto, e il ballo i nobili pastori, e pastorelle ripigliarono i versi, e terminati questi dal fondo del bosco uscirono 24 tra giovani, e donzelle, che ad esempio degli antichi pastori leggiadramente vestiti, rappresentarono la favola di *Sileno*. [...] *Il resto in appresso*».

mar. 19 settembre 1769, XXXVIII

pp. 373-375, Roma 9 settembre

(3 settembre, il Collegio Nazareno festeggia l'elezione di papa Clemente XIV con accademia e cantata di omaggio). «[...] nella gran sala [del Collegio] si diede principio alla funzione con una strepitosa sinfonia di ogni sorta di stromenti, nel tempo della quale dai sigg. cavalieri convittori furono dispensati i libretti, contenenti la cantata, intitolata *L'Apparizione di Onia*, un'orazione, ed un idillio latini [...]. Terminata la sinfonia il sig. Giovanni del S.R.I. de' conti di Colloredo, e Mels de' liberi duchi di Walfeld [...] recitò l'idillio. A questa recita successe la prima parte della cantata, mes-

¹¹ Cfr. anche pp. 358-360 nello stesso anno.

sa in musica dal sig. Marcello di Capua. Indi [...] avendo [diversi signori] recitata un'egloga latina, si sentì la seconda parte della cantata, che fu seguita da un ringraziamento latino [...]. Fu grande, ed universale l'applauso, che riscossero dalla nobilissima udienza non meno i sigg. convittori [...] quanto il celebre p. Gian Luca Bandini, ora Provinciale delle Scuole Pie, autore delle parole della cantata, ed il medesimo sig. Marcello autore della musica [...]».

«Questo nobile Collegio Clementino, de' Padri della Congr. di Somasca, per dar compimento agli studj, ed agli esercizj del presente anno scolastico, tenne l'ordinaria accademia di lettere, e d'arti cavalleresche nel dopo pranzo di lunedì, 4 del corrente settembre [...]. Dopo una sinfonia, sonata a più stromenti, e composta a quest'effetto dal sig. d. Filippo Saluzzo, principe di Lequile, convittore in esso Collegio [...cominciano gli esercizi a cavallo]. Terminate le operazioni della cavallerizza, si passò al teatro [...]. Quivi dopo un'altra sinfonia, medesimamente composta dal sudd. sig. d. Filippo Saluzzo, dieci de' signori accademici dell'Accademia degli *Estravaganti*, antichissima in esso Collegio, seduti in altrettante sedie, disposte in semicerchio sul palco del teatro, recitarono col seguente ordine i loro componimenti [...]. Sgombrato il palco si diè principio alle altre arti cavalleresche col primo ballo in sedici [...]. Indi fu fatto il secondo ballo pure in sedici [...]. Finalmente nel terzo ballo in 16 [...]».

p. 378, Argenta 13 settembre

«Essendosi degnato l'eminentiss., e reverendiss. sig. card. Girolamo Spinola, legato a latere di Ferrara, di assumere la protezione della chiesa arcipretale, ed insigne collegiata di s. Niccolò di questa antichissima illustre terra, domenica prossima scorsa, 10 del corrente, [...] fu alla mattina cantata messa solenne in musica, e nel dopo pranzo [...] intonato il *Te Deum*, che fu poscia da' musici cantato [...]».

pp. 378-379, Urbania 14 settembre

(1-3 settembre, triduo in cattedrale per festeggiare ancora l'elezione di papa Clemente XIV). «[...] Diedesi pertanto principio a questo solenne triduo all'alba del primo giorno [...] vi fu quindi nella cattedrale, riccamente, e col più nobil gusto apparsa, solenne messa, a più cori di valenti musici cantata, e accompagnata da numerosi scelti istromenti da corda, e da fiato, fatti a tale oggetto venire anche da lontani paesi. [...] Il dopo pranzo del primo dì fu cantato solenne vespero in musica [...]. Il secondo giorno, oltre le sacre funzioni, e musica con nuovo maestro di cappella, vi fu anche lo steccato per la caccia del toro [...]. La sera nel pubblico teatro [...] vi fu una cantata a quattro voci, fatta apposta comporre sì la poesia, come la musica a tal solennità adattata. Nel terzo giorno alle sacre funzioni, e musica, da altro maestro di cappella regolata, si aggiunse la mattina un'erudita, ed eloquente omilia [...]».

p. 380

«*Seguito di Parma dei 5 settembre* [cfr. 1769, p. 372] [...] Jersera le LL.AA.RR. intervennero alla recita d' *Orfeo* [...]».

mar. 26 sett. 1769, XXXIX

pp. 385-386, Roma 16 settembre

«Domenica, 10 del corr., festa del Ss.mo Nome di Maria, nella Basilica di S. Pietro in Vaticano vi seguì la solenne beatificazione del ven. servo di Dio p. Francesco Caracciolo napolitano, fondatore de' Cherici Regolari Minori. [...] s'intonò il *Te Deum*, proseguito a due cori di numerosi musici [...]. Monsignor d. Giorgio Lascaris [...] pontificò la solenne messa, accompagnata da scelta musica a due cori, diretta dal virtuoso sig. Gio. Costanzi, maestro di cappella in detta Basilica [...]. L'istessa mattina della beatificazione nella Chiesa parrocchiale di S. Lorenzo in Lucina, de PP. Ch. Minori, in una cappella [...] si scoprì l'immagine del sud. Beato Francesco Caracciolo; ed alla sera si vide la facciata della chiesa [...] tutta illuminata [...] dando compimento alla festa una grande orchestra, dalla quale si udirono vaghissime sinfonie, fatte con molti stromenti musicali [...]».

pp. 387-388, Marino 15 settembre

«Descrizione della sacra funzione fatta in questa terra, feudo dell'eccellentiss. Casa Colonna, nella Chiesa della Santissima Trinità de' RR.PP. Cherici Minori, affine di rendere grazie a S.d.M. per la beatificazione del loro fondatore padre Francesco Ca-

racciolo [...]. Terminato il discorso [seguito al vespro solenne], che risvegliò la divozione ai numerosi uditori, anche esteri, il mentovato p. preposito [...] intonò dall'altare il *Te Deum*, allo sparo di numerosa quantità di mortaretti, suono di tutte le campane, trombe, e tamburi [...]; terminata la recita [delle preghiere] si cantò l'antifona coll' *Oremus* del medesimo, e finalmente il *Tantum Ergo* in musica a due voci, venendo compito colla santa benedizione allo sparo de' mortaretti, delle trombe, ec. [...]; la sera poi [...] per maggiormente però ricreare l'animo de' divoti, il ripiano della porta della chiesa si vedeva accomodato a guisa di orchestra, nel quale v'erano varj violini con altri istromenti, corni da caccia, e trombe, le quali a vicenda co' tamburi, e loro sinfonie ricrearono il numeroso popolo [...].

pp. 388-389, seguito di Neis del 9 [recte 29] agosto ¹²

(Visita dell'imperatore, giunto nella città ven. 25 agosto). «[...] restituitosi al citato albergo [delle Tre Corone], da questo si portò la sera al Teatro, ove fu rappresentata un'opera buffa. [...] Domenica [...] siccome alla sera vi fu teatro, così egli v'interven- ne, unitamente al nostro monarca [...]».

mar. 3 ottobre 1769, XL

pp. 393-394, Roma 23 settembre

(Festa di S. Giuseppe da Copertino). «I RR. Padri Minori Conventuali del Convento de' SS. dodici Apistoli [...] lunedì, 28 settembre, ne solennizzarono la festa corrente con nobile apparato, e musica [...]».

p. 395, Parma 12 settembre

«[...] Il giorno 9 i reali padroni intervennero al teatro, ove fu replicato l'Atto di *Aristeo* [...]».

pp. 395-396, Parma 19 settembre

«Mercoledì notte, dopo l'opera, gli augusti reali sovrani passarono da questa capitale al delizioso soggiorno di Colorno [...]. Le tre ultime recite, date in questo real teatro dopo la loro partenza, anno servito pel pubblico, che vi è concorso a folla. Domenica sera ebbero fine gli spettacoli teatrali della corte colla recita dell'atto di *Aristeo*».

pp. 398-399, Jesi 6 settembre

(I Padri Conventuali solennizzano la canonizzazione del loro glorioso S. Giuseppe da Copertino e festeggiano l'elezione di papa Clemente XIV). «[...] stabilirono il dì 16 del corrente, per dar principio alla solennità delle feste con divoto triduo. [...] Nella mattina dei 16 fu dato principio al solenne triduo con messa, cantata a più scelti cori di musica [...]. Il dopo pranzo si cantarono i solenni vesperi colla stessa scelta musica, composta, e regolata dal padre maestro Masi, maestro di cappella ne' Ss. Apostoli di Roma. [...] [il giorno dopo] il dopo pranzo vi furono altresì i solenni vesperi, e nella sera in questo pubblico teatro fu recitato a sei voci l'oratorio *Il Giuseppe riconosciuto*, in cui, come in tutte le altre funzioni della chiesa, cantò il celebre sig. Carlo de' Cristofari, soprano di Novara, abitante in Roma. Per l'oratorio la composizione della musica fu del sudd. padre maestro Masi, Min. Con., e per la messa, e i vesperi, e terzo giorno la composizione della musica fu del sig. abate Giuseppe Bartoli, maestro di cappella di questa cattedrale. La mattina di lunedì, terzo giorno del triduo, vi fu similmente solenne messa cantata [...]. La mattina di martedì seguente [...] fu cantata altra solenne messa [seguita dalla recita di una orazione] terminata la quale l'illustriss., e reverendiss. monsig. Ubaldo Baldassini, vescovo di questa città [...] intonò il *Te Deum*, che fu proseguito solennemente dai musici [...]».

mar. 10 ottobre 1769, XLI

pp. 411-412, Sant'Arcangelo 20 settembre

(Nuovi festeggiamenti per l'elezione di papa Clemente XIV). «[...] questo Pubblico [...] stabili di fare un rendimento di grazie a San Michele ne' giorni 16, e 17 del corrente settembre per la di lui sudd. esaltazione; e però fatta addobbare magnifica-

¹² La prima parte in «*Gazzetta di Pesaro*», mar. 19 settembre 1769, XXXVIII, p. 380.

mente la vasta chiesa di questa insigne Collegiata [...] il giorno 16 fu intonato il *Te Deum* allo sparo di una triplice salva di mortaretti; e cantato quello, furono altresì cantati i primi vesperi in musica, opera, e composizione dell'insigne sig. abate Lancelotti, maestro di cappella di Rimino, da numerosi scelti soggetti di canto, e di suono [...]. La mattina veniente poi essendosi qui portato da Rimini il nostro monsig. ill.mo vescovo Castellini [...] si portò alla chiesa sudd. a pontificare, dove con isceltissima musica fu cantata solenne messa [...] ed in tale occasione furono dispensati sonetti, e fatte diverse sinfonie [...]. Il dopo pranzo similmente vi fu cantato solenne vespero con altre molto più nobili sinfonie [...]».

mar. 17 ottobre 1769, XLII

pp. 413-414, Roma 7 ottobre

«Ricorrendo nel medesimo sabato [30 settembre] la festa del glorioso s. Girolamo, dottore di s. Chiesa, fu celebrata con divota sacra pompa di apparato, e musica nella chiesa, dedicata al santo, della ven. Arch. della Carità [...]».

«Per la festa del serafico padre S. Francesco di Assisi, occorsa mercoledì 4 ottobre, e celebrata con ogni solennità nella Chiesa di s. Maria di Aracoeli, de' Padri Minori Osservanti, vi cantò la solenne messa, e vesperi accompagnati da scelta musica, il r.mo P.M. de Boxados [...]. Detta festa fu altresì solennizzata con nobile apparato, e musica nella Basilica de' Ss. XII Apostoli, e de' Padri Min. Conv [...]».

mar. 31 ottobre 1769, XLV

pp. 433-434, Roma 21 ottobre

«Ricorrendo mercoledì, 18 ottobre, la festa dell'evangelista S. Luca, celebrata, come il solito di ogni anno, nella Chiesa di S. Maria d'Aracoeli de' PP. Min. Osservanti, l'ecc.mo senato romano in corpo, e curia capitolina, assisté alla messa cantata in musica [...]».

mar. 14 novembre 1769, XLVI

pp. 453-454, Roma 4 novembre

«Nello stesso sabato [28 settembre] nel dopo pranzo fece partenza da Roma l'em.o sig. cardinale Marc'Antonio Colonna, vicario gen. di Nostro Sign., per portarsi in Albano per ivi fare la funzione della consacrazione della nuova chiesa, dedicata a S. Paolo, titolare della di lui abbazia [...]. Volle l'eminenza sua porre termine alla sacra funzione [dom. mattina] con celebrare solennemente la messa pontificale, cantata da scelto coro di cantori».

mar. 28 novembre 1769, XLVIII

p. 474, Roma 22 novembre

«Bramosi gli agricoltori di queste campagne di rimostrare nell'occasione del possesso da prendersi da N.S. il loro ossequio per le generose grazie della Santità Sua comparite al loro ceto, dovendo secondo l'uso di tutte le università apparare un tratto della strada, per ove passa la solenne Cavalcata, anno supplicato, ed ottenuto dagli ecc.mi sigg. conservatori di avere un sito opportuno, che loro è stato accordato al principio di Campo Vaccino per poter formare due cori di suoni, e contraddistinguersi con altri ornamenti».

suppl. alla Gazzetta del 28 novembre 1769

pp. 493-496, Roma

(Seguito della Cavalcata del Papa). «[...] Fattasi questa funzione [della Cavalcata], proseguì Nostro Signore la sua gita alla Basilica Lateranense [...] e retrocedendo poscia nel portico, ivi smontò Sua Santità, s'inginocchiò [...] e le fu presentata a baciare dall'eminentiss. arciprete una croce di oro, cantandosi intanto dai musici della Basilica l'antifona *Ecce Sacerdos Magnus*, etc. [...]. *Cartelle degli emblemi esposte nell'apparato fatto dall'università degli Ebrei di Roma*. [...] 6. Un organo, col motto *Sacra Musae canent*; e sotto: *Cantate ejus canticum novum*, Psalm. XXXII. 3 [...]».

mar. 12 dicembre 1769, L

pp. 497-498, Roma 2 dicembre

(Cavalcata del papa, 26 novembre). «[...] la sera di detta domenica videsi la gran piazza, scalinata e luoghi vicini al Campidoglio tutti ripieni di folta gente, per godere la ben distribuita illuminazione di torce, fiaccole, e lantermoni; ed altresì le vaghe, e frequenti sinfonie, che venivano fatte in due grandi orchestre, ottimamente disposte nella medesima piazza [...]».

pp. 499-500

(Fine del ragguaglio della Cavalcata, con il seguito delle cartelle degli emblemi, cfr. 1769, pp. 493-496). «[...] 7. Arpa incoronata, col motto: *Majora minoribus consonat*; e sotto: *Virga directionis, virga Regni tui*, Psal. XLIV, 7. [...]»

20. Una quantità d'api sparse per l'aria, con cimbali, e vasi di rame appresso, col suono de' quali esse sogliono ritornare al luogo di prima, col motto: *Congregantur sonitu*; e sotto: *Canite Deum misericordes ejus*. Psal. XXX. 5.

21. Un libro di musica aperto, con alquanti stromenti da mano, e da fiato, col motto: *Discordia concors*; e sotto: *Misericordia, & Veritas obviabunt*. Psal. LXXXV. 11».

mar. 19 dicembre 1769, LI

pp. 505-507, Roma 9 dicembre

«Ecco la promessa descrizione de' palchi, e paratura fatta in occasione del descritto possesso, ec. [Viene descritto il sito destinato all'Arte agraria, collocato nel «Campo Vaccino»...] e perché nulla mancasse al suddetto festivo apparato, si udivano continue sinfonie di musicali stromenti dalle orchestre, collocate ne' quattro angoli dei sopraccennati palchi [...]».

mar. 26 dicembre 1769, LII

pp. 513-514, Roma 16 dicembre

«[...] Detta festa della Santissima Concezione [ven. 8 dicembre] fu altresì solennizzata in molte di queste chiese con divote sacre pompe di apparati, e musiche, ed in particolare nella Basilica de' Ss. XII Apostoli, de' Padri Min. Conventuali, nella Regia Chiesa di s. Giacomo degli Spagnuoli, e in s. Maria di Aracoeli de' Padri Minori Osservanti Riformati [...]. Parimente la ven. Arch. della Madonna Santissima del Soccorso, e S. Giuliano in Banchi celebrò con molta solennità la sopraddeffa festa con messa, e vespro in musica [...]. La sera per l'istessa festa della Santissima Concezione, celebrata nell'Oratorio di s. Girolamo della Carità, vi si cantò il componimento sacro a 4 voci, accompagnato da quantità di ottimi strumenti da fiato, e da arco, intitolato *Il Gionata*, poesia del sig. ab. Carlo Antonio Femi p.a., e messo in musica dal virtuoso maestro di cappella sig. Girolamo Mango romano, che trovasi all'attual servizio di monsig. Raimondo Antonio a Strafoldo, vesc. di Eichstet in Germania; vi furono cantate al principio le litanie della B.ma Vergine colle consuete sacre preci, e sermone fatto da un piccolo fanciullo, e dopo la prima parte [...] con un breve, ma zelante discorso [...] terminandosi la seconda parte del componimento sacro con molto applauso [...]».

p. 520, Urbania 22 dicembre

«Avutasi qui la notizia dell'accidente occorso nella scesa di Campidoglio il dì del suo glorioso possesso alla Santità di N.S. sig. Clemente Quartodecimo¹³ [...] non à mancato il nostro ill.mo Pubblico di ordinare un triduo nella cattedrale [...], di far celebrare tre solenni messe con musica, ed il *Te Deum* [...]».

p. 520, Rimini 24 dicembre

«Nella chiesa dei molto RR.PP. Agostiniani si è celebrata con solenne pompa la solita novena del Santo Natale [...] ognuno è rimasto assai edificato dallo zelo, e dalla particolare attenzione del molto reverendo padre bacc. Fedeli sagrestano, ed eziandio di fr.

¹³ Si era trattato di una caduta da cavallo. Cfr. Gazzetta di Pesaro XLIX, 5 dicembre 1769: Roma 29 novembre, pp. 486-487.

Tommaso, sotto sagrestano, instancabili a condecorare la sacra funzione con solenne apparato, e con musica [...]; avendo in fine terminato l'ultimo giorno con un solenne *Te Deum* in musica [...].».

mar. 2 gennaio 1770, I

p. 8, Imola 27 dicembre

«La scorsa domenica per gli primi vesperi del Santo Natale fu aperta la nuova Chiesa Cattedrale di questa città, e vi fu fatto il primo pontificale [...] con molto numero di popolo di ogni ceto, il quale restò contentissimo in vedere la prima sacra funzione in quel vasto presbiterio sotto la cupola, ch'è tra larghezza, e lunghezza palmi novanta, non compreso il coro, ed i bracci laterali, su de' quali sono collocate due bellissime orchestre, lunghe ciascuna palmi novanta, ed in una di esse stava tutta la musica, la quale molto risalta in questa nuova fabbrica [...].».

mar. 9 gennaio 1770, II

pp. 9-10, Roma 30 dicembre

«Terminata nel prossimo carnovale la Società de' Nobili, che tiene aperto il Teatro Argentina, se ne va ora formando una nuova per continuare nel medesimo al pubblico il divertimento delle opere, sentendosi finora uniti varj principi, che dovranno essere fino al numero di otto».

mar. 16 gennaio 1770, III

pp. 17-18, Roma 6 gennaio

«L'em.o sig. card. de Bernis, ministro plenipotenziario di S.M. cristianissima in questa corte, avendo destinato domenica [31 dicembre], che ricorreva la festa di S. Silvestro papa, di prendere solennemente possesso del suo titolo cardinalizio della Chiesa di S. Silvestro in Capite, di Monache dell'Ordine di S. Chiara, dette Urbaniste; [...] circa le ore 16, e mezza si partì sua eminenza dal palazzo di sua abitazione, [...] si condusse alla sopraddetta chiesa, dove arrivato, colle consuete formalità, e cerimonie prese il suo solenne possesso, e terminato il canto del *Te Deum*, [...] assisté alla solenne messa [...] accompagnata da scelta, e numerosa musica [...].».

p. 18, Roma 10 gennaio

«Dai nobili impresarj del Teatro delle Dame fu posto in iscena domenica sera [7 gennaio] il dramma, intitolato *Germanico in Germania*, posto in musica dal celebre maestro di cappella, milanese, sig. Carlo Monza, che riscuote generalmente un grande applauso, tanto per la musica, quanto pe' balli, e per le decorazioni.

Nella seguente sera di lunedì dall'unione de' principi, e cavalieri fu posto nel Teatro Argentina in iscena l'altro dramma, intitolato *Didone Abbandonata*, con musica del celebre maestro di cappella napoletano sig. Niccolò Piccini, ch'ebbe un felicissimo incontro, e furono applauditi i detti sig. che senza risparmiare veruna spesa anno fatto godere al pubblico tutto un scenario nuovo, ed un vestiario nobilissimo, e finalmente si sono contraddistinti al maggior segno nelle decorazioni, e vestiario pe' balli, specialmente nel grande incendio della città di Cartagine, che dura alla vista di tutti per mezz'ora».

suppl. alla Gazzetta del 16 gennaio 1770

p. 25, Verona 9 gennaio

«Questa città non può non annunziare il valor portentoso, che in età di non ancor 13 anni à nella musica il giovanetto tedesco sig. Amadeo Wolfgango Motzzart, nativo di Salisburgo, e figlio dell'attuale maestro di cappella di sua altezza r.ma monsignor arcivesc. principe di Salisburgo suddetto. Esso giovane nello scorso venerdì, 5 dell'andante, in una sala della nobile Accademia Filarmonica, in faccia alla pubblica rappresentanza, ed a copiosissimo concorso di nobiltà dell'uno, e l'altro sesso, à date tali prove di sua perizia nell'arte predetta, che à fatto stordire. Egli, fra una scelta adunanza di valenti professori à saputo, prima d'ogni altra cosa, esporre una bellissima sinfonia d'introduzione di composizione sua, che à meritato tutto l'applauso. Indi à egregiamente sonato a prima vista un concerto di cembalo, e successivamente altre sonate a

lui novissime. Poi sopra quattro versi esibitigli à composta sul fatto un'aria di ottimo gusto nell'atto stesso di cantarla. Un soggetto, ed un finale progettatogli, egli mirabilmente concertò sulle migliori leggi dell'arte. Sonò all'improvviso assai bene un trio del Bocherini. Compose benissimo in partitura un sentimento datogli sul violino da un professore. In somma sì in questa, come in altre occasioni, esposto a' più ardui cimenti, li à tutti superati con indicibil valore, e quindi con universale ammirazione, specialmente de' dilettanti, tra' quali i sigg. Lugiatì, che, dopo aver goduti, e fatti ad altri godere più saggi maravigliosi dell'abilità di tal giovine, anno infino voluto farlo ritrarre in tela al naturale, per serbarne eterna memoria. Né è già nuovo questo pensiero, imperciocché, da che egli va girando per entro l'Europa col padre suo, per dar prova di se, à tanta meraviglia eccitata in ogni parte, fino dalla tenera età di 7 anni, che se ne serba tuttavia il ritratto in Vienna, in Parigi, dove sono anche i ritratti di tutta la sua famiglia, in Olanda, ed in Londra, in cui si collocò esso ritratto suo nell'insigne Museo Britannico con una iscrizione, che celebrava la stupenda sua bravura nella musica nella verde età di anni 8, che soli allora contava. Noi per tanto non dubitiamo, che nel proseguimento del suo viaggio, che ora fa per l'Italia, non sia per apportare eguale stupore dovunque si recherà, massimamente agli esperti, ed intelligenti».

mar. 23 gennaio 1770, IV

pp. 29-30, Roma 13 gennaio

«Colle debite licenze fu già dato principio in questi pubblici teatri, come si accennò, alle recite dei drammi in musica, commedie, e burlette, essendo andato in scena domenica [7 gennaio], oltre i due avvisati drammi, anche nel Teatro Capranica la commedia del sig. Cerloni napolitano, intitolata: *Gli amanti inglesi*, o sia *la contessa di Varvich*, con farsetta in musica a 4 voci, che à per titolo: *La schiava amorosa*, musica del sig. Borghi. Nel Teatro di Tordinona la tragedia, intitolata: *La Tirannia di Almazar*, con farsetta in musica a 4 voci intitolata: *La molinara astuta*. Nel Teatro della Pace la commedia col titolo: *La Zelinda* con farsetta in musica a 4 voci, *I finti pazzi per amore*. Nel Teatro della Pallacorda di Firenze si recitano alternativamente due commedie nuove del sud. sig. Cerloni, l'una intitolata: *L'innocente Violante oppressa*, e l'altra: *L'innocente Violante giustificata* con intermezzi di ballo».

pp. 30-31, Roma 17 gennaio

«Colla disposizione di un nobilissimo apparato lunedì mattina [15 gennaio] nella Chiesa Nazionale di s. Antonio de' Portoghesi, dopo aver cantata solenne messa in *Pontificalibus* monsig. Conti, nunzio a quella corte, con scelta musica, fu esposto l'Augustissimo Sacramento, e fu cantato l'inno ambrogiano in rendimento di grazie all'Altissimo della preservata sacra persona di S.M. fedelissima dal noto insulto tesogli il giorno 3 di dicembre dello scorso anno [...]».

p. 36, Fermo 12 gennaio

«Ne' passati giorni andò in scena in questa città il dramma, intitolato *il Demofonte*, rappresentato da vari scelti virtuosi di canto, frammazzato da vaghi balli. Il teatro è riuscito, e riesce tutt'ora molto brillante per l'onore, che gode in ogni sera della presenza di S.A.R. il sig. principe Saverio, che qui si ritrova, sotto nome di conte di Goertzig [...]».

mar. 30 gennaio 1770, V

pp. 37-38, Roma 20 gennaio

(Gio. 18 gennaio, solenne messa cantata nella Basilica di S. Pietro per la festa della cattedra romana). «[...] Terminata la messa, per ordine di Sua Santità, l'eminentiss. celebrante [Pirelli] intonò solennemente il *Te Deum*, il quale venne proseguito dai cappellani cantori della cappella pontificia, e ciò in rendimento di grazia a Sua Divina Maestà per aver preservato la reale persona di S.M. fedelissima dall'escrando attentato, già accennato [...]».

p. 44, Ancona 28 gennaio

«Quando si dubitava di dover sospendere per più sere le opere giocose in questo nostro Teatro per l'insussistenza del primo buffo, questo incomparabile impresario à su-

bito provveduto un altro, il quale è riuscito di tutto gradimento non solo a questa nobiltà, ma ancora ad ogni ceto di persone e cittadine, e forestiere, talmenteché anno voluto, che anche nella second'opera il medesimo soggetto surrogato faccia la prima parte».

mar. 6 febbraio 1770, VI

p. 56, Pesaro 4 febbraio

«Più sicuri riscontri di Ancona anno poi verificato, che il primo buffo delle opere giocose è stato solo per qualche giorno con poca voce a motivo dell'aria aperta, che spirava nel Teatro all'occasione delle prove, ma che si era poi perfettamente ristabilito, e che quantunque i due mastri di cappella avessero anche con attestati fatto vedere, che il buffo avea recuperata la sua voce, e che potea ottimamente cantare, pure l'impresario, senza essersene penetrata la causa, anche con suo pregiudizio à voluto, che continuasse a recitare il giovanetto Fagotti, tenore della Cappella di Loreto, provvisionalmente sostituito, e che non sia ritornato Onorio Sacchetti della stessa Cappella, tuttoché generalmente, ed universalmente applaudito da ogni ceto di persone, ed avesse esso solo sostenute le opere recitate due anni sono sotto lo stesso impresario».

mar. 13 febbraio 1770, VII

pp. 61-63, Roma 3 febbraio

«Per la seguita pubblicazione del sopradetto novello eminentissimo sig. card. [Paolo] de Carvaglio, e Mendoza, ¹⁴ nelle due sere di lunedì [29 gennaio], e martedì si fecero le pubbliche illuminazioni di torce, fiaccole, lantermoni, e abbruciamento di botti ai palazzi degli eminentissimi sig. cardinali, ambasciatori, ministri regi, prelati, principi, ed altra nobiltà, essendosi molto contraddistinto sua ecc. il sig. commendatore Francesco Almada, e Mendoza, ministro plenipotenziario di S.M. fedelissima in questa Corte, che in dette due sere videsi il suo Palazzo illuminato [...] e per compimento dell'allegria nella ringhiera del Palazzo vi fu una numerosa banda di strumenti da fiato, che facevano vaghe sinfonie, oltre il suono dei tamburi, che giravano nelle vicinanze del palazzo medesimo.

Ancora la facciata della Regia Chiesa di s. Antonio della Nazione portoghese, in dette sere si vide vagamente illuminata [...] ed oltre l'abbruciamento di botti, vi si udirogo [!] ancora armoniose sinfonie».

«Lo stesso lunedì ricorrendo la festa dei Ss. Papia, e Mauro martiri, i corpi de' quali si custodiscono con molta venerazione nella Chiesa di s. Maria in Vallicella, detta la Chiesa nuova, de' PP. dell'Oratorio, per tal festa vi pontificò la solenne messa, accompagnata da scelta musica, monsig. Innocenzo Conti arciv. di Tiro [...]».

mar. 20 febbraio 1770, VIII

p. 69, Roma 10 febbraio

«Terminata la solenne messa per la festività della Purificazione della B.ma Vergine nel Palazzo Quirinale nella Cappella Paolina, come suol praticarsi ogni anno, fu intonato dalla Santità Sua il *Te Deum*, che proseguirono i cappellani cantori della Cappella pontificia [in ringraziamento per aver scampato il terremoto del 1703]».

mar. 28 [!] febbraio 1770, IX

pp. 77-78, Roma 17 febbraio

«Alle suppliche de' sigg. possessori del nobilissimo Teatro delle Dame, detto d'Aliberti, essendosi degnata la sacra reale cesarea maestà dell'imperadore Giuseppe II di accettare la dedica del secondo dramma per musica, intitolato l'*Ezio*, poesia del celebre, e rinomato sig. ab. Pietro Metastasio; fu impegno particolare de' suddetti sigg.

¹⁴ Il cardinale era stato nominato primo Inquisitore del Sant'Ufficio, cfr. sotto la stessa data, p. 61.

possessori di far sì, che riuscisse colla maggior pompa, e splendore, per quanto permettesse loro la strettezza del tempo; che però, oltre l'essere di già il detto teatro vaghissimo, e bene ornato in tutte le sue parti, fu accresciuto di nuovo ornamento di fogliami di alloro nel secondo ordine de' palchetti, ed il terzo, e quarto ordine era tutto guarnito ne' suoi parapetti con vaghi festoni di diversi fiori finti al naturale, posti con bellissimo intreccio. Dava poi un gran risalto la sorprendente illuminazione di cera, ottimamente disposta in tre ordini di palchetti, cioè, dal secondo sino al quarto, sopra braccioletti dorati a tre fiaccolotti, inframezzati con molte placche di cristallo; ed altresì furono illuminati con placche di cristallo il quinto, e sesto ordine. Così il tutto disposto, domenica, 11 febbraio, ad un'ora di notte videsi il teatro tutto illuminato, dove intervenne la primaria nobiltà in isfarzosa gala, ed un numero considerabile di principesse, e dame, adorne di molte gioje, prendendo queste luogo nel secondo ordine nobile de' palchetti, riempiendosi tutti gli altri, fino al sesto ordine, di altra nobiltà, e civile cittadinanza. La platea ancora si vide talmente ripiena di spettatori, che a stento poteano starvi i soldati, destinati per evitare qualunque inconveniente, che fosse potuto nascere. Alle ore due in punto si principiò con un'armoniosa sinfonia, numerosissima di strumenti musicali di ogni sorta, terminata la quale si alzò il sipario, che diè a vedere il bellissimo proscenio, ed allora il virtuoso musico sig. Antonio Catena, vestito all'eroica, rappresentando il Genio di Roma, diede principio con cantare il seguente Prologo, poesia del sig. ab. Orsini romano:

Ezio, t'avanza, impaziente i plausi
Più il popol di Quirino
Non sa frenar. All'ombra sua t'accolse
Cesare invitto, e ciò, che piace a Lui,
Sacro, e caro esser debbe al suol latino.
La tua virtù scorgendo,
Roma rammenta il giovinetto augusto
Pien della gloria antica, e tu non dei
O dolerti, o arrossirti,
Se al confronto di Lui men grande sei.
I forti eroi del prisco Lazio ancora,
Quand'Ei quest'aure istesse
Spirò fra noi, parver men grandi allora.
Tutto suona per anco
Di caldi voti questo suol per Lui.
I passi, i detti sui
Lume fur di virtù.
Chi il pio, chi il grande,
Chi il magnanimo il chiama. Al caro nome
Dell'Augusto Giuseppe
Sovra i sette suoi colli
Esulta Roma, e dall'altre sponde,
Uso il Tebro agli eroi,
Dai biondi gorgi suoi
Al piacere comun lieto risponde.
Ognun lo noma fra la gioja immerso:
Dell'austria onore, amor dell'universo.
Sempre il ciel felice renda
Su quel crine il sacro alloro,
E qual astro in terra splenda
Le bell'alme a serenar.
Sia dell'Istro il gran decoro;
Sia dell'Ebro ognor la pace;
Nè mai nube sia capace
I suoi raggi d'oscurar.

Ciò terminato, si principiò il primo atto del dramma, posto in note dal virtuoso sig. Floriano Leopoldo Gassman, maestro di cappella all'attual servizio di S.M. imperiale

Giuseppe II, e detta copiosa illuminazione si replicò nelle due seguenti sere di lunedì, e martedì, sempre con grande intervento di nobiltà, e popolo. E siccome la suddetta illuminazione è stata molto piaciuta, ed applaudita dai numerosi concorrenti, i sigg. possessori del Teatro hanno risoluto di farla continuare tutte le sere del presente carnevale».

mar. 6 marzo 1770, X

p. 89, Roma 24 febbraio

«Conforme sogliono lodevolmente praticare i Fratelli dell'Oratorio della Comunione generale, dedicato alla Santissima Vergine della Pietà, e a s. Francesco Saverio, di esporre solennemente in sacro teatro l'Augustissimo Sacramento nei giorni di lunedì, martedì, e mercoledì della sessagesima, 19, 20, e 21 febbrajo, con rappresentare qualche fatto del Vecchio Testamento, o pure del Nuovo. [Segue descrizione dell'argomento di quest'anno] Il divoto triduo fu solennizzato con 6 fervorosi discorsi, mottetti sacri in musica, e con molto concorso de' fedeli [...]».

p. 90, Roma 28 febbraio

«Pel giorno 6 di marzo resta stabilito il concorso de' sigg. professori di musica avanti l'em.o Alessandro Albani, prefetto de' cappellani cantori della Cappella pontificia, e di monsig. ecc.mo maggiordomo per iscegliere i soggetti di diverse voci, che debbono essere ammessi per soprannumero in servizio della medesima a tenore della convocazione fattane in istampa ultimamente».

mar. 13 marzo 1770, XI

pp. 101-103, Roma 3 marzo

«Venerdì sera, della scorsa settimana, nel salone del Collegio Germanico Ungarico, sotto la cura de' Padri della Compagnia di Gesù, fu cantato il componimento sacro per musica, intitolato *Il popolo di Giuda liberato dalla morte per intercessione della regina Ester*, poesia del sig. G.N.C., e posto in musica dal virtuoso maestro di cappella sig. Antonio Sacchini; riuscito con generale applauso, sì per la sceltrezza delle cinque voci, che lo cantarono, come per la quantità di strumenti musicali, che lo accompagnarono [...]».

«Conforme suol praticare la Congregazione de' Nobili, sotto il titolo di Maria Vergine Assunta in cielo, eretta nella Casa professsa de' Padri Gesuiti, di far esporre nella Chiesa del Gesù solennemente il SS.mo Sacramento la domenica di quinquagesima coi due seguenti ultimi giorni di carnevale, fu questa effettuata [...]. In detta domenica dunque vi pontificò la solenne messa, accompagnata dai cappellani cantori della Cappella pontificia monsig. Piccolomini, vescovo di Pienza [...]».

p. 108, Cesena 8 marzo

«Nel passato carnevale comparve per la prima volta sulle nostre scene il dramma, intitolato *l'Epponina*, opera del sig. conte Gian Francesco Fattiboni, nostro patrizio, e dal medesimo umiliata già a S.A.R. il gran duca di Toscana fino dall'anno 1766, e del cui merto si parlò già nella Gazzetta di Perugia dello stesso anno del mese di ottobre in data del dì 14. Il distinto plauso, con cui fu allora accolto, non è dato inferiore quello, riscosso in questo nostro Teatro. Di questo noi siamo anche debitori all'abilità del signor Giambattista Bevilacqua, maestro di cappella dell'insigne Collegiata di Mondavio, accademico filarmonico, e già discepolo del celebre p. maestro Martini, essendosi assai distinto nella scelta musica, di cui à dato per la prima volta un saggio, che à avuta la sorte di riscuotere gli applausi, e le approvazioni universali, non disgiunte da una stima, che si è concepita del di lui merito».

mar. 20 marzo 1770, XII

pp. 109-110, Roma 10 marzo

«La prima domenica di Quaresima [4 marzo] furono cantati solennemente due componimenti sacri per musica, il primo a 4 scelte voci, intitolato *Abigail*, poesia del sig. ab. Carl'Antonio Femi p.a., e posto in note dal sig. ab. Digne, virtuoso dilettante di musica, e fu effettuato nell'Oratorio de' PP. della Congreg. di S. Filippo Neri in Chiesa Nuova, dove dopo la prima parte vi fece un fervoroso discorso il p. Gaspare Saccarelli. Il secondo, intitolato *Giuseppe riconosciuto*, a 6 voci, del celebre sig. ab. Pietro

Metastasio, fu cantato nell'Oratorio di S. Girolamo della Carità, ed in questo, dopo la prima parte, vi discorse con molto zelo sopra l'Evangelio corrente in quella domenica il p. Angelo Rielli, sacerdote di quell'Oratorio [...]».

mar. 10 aprile 1770, XV

p. 148, Pesaro 10 aprile

«Ne' passati giorni con dispiacere universale passò inaspettatamente agli eterni riposi nella sua sola età di 54 anni, dopo breve malattia, il celebre nostro Pasquale Bini, rinomatissimo sonator di violino non meno in Italia, che fuori, e cotanto eccellente che difficilmente si troverà l'uguale».

mer. 18 aprile 1770, XVI

p. 150, Pisa 2 aprile

«Si sono cominciate a scavare le fondamenta pel nostro nuovo teatro».

pp. 154-156, Londra 23 marzo

«Jeri ebbe luogo la festa del Lord Maire. Nulla poteva essere più sontuoso del pranzo dato alle persone le più rispettabili per rango, e per dignità. Al concerto di trombe, e di militari strumenti si bevette alla salute del re, della regina, e della famiglia reale. Più di cento musici rallegravano la mensa col loro canto. La sera vi fu ballo framezzato da continui squisiti rinfreschi [...]».

mar. 24 aprile 1770, XVII

pp. 161-163, Roma 14 aprile

«La sera di essa domenica [delle Palme, 8 aprile] si terminarono gli oratorj in musica, essendosi cantato in quello di S. Maria della Vallicella, detta la Chiesa nuova, il componimento sacro a 4 scelte voci, intitolato: *La Passione di Nostro Signor Gesù Cristo*, poesia del celebre ab. Metastasio, e posto in note dal virtuoso maestro di cappella sig. Niccolò Jommella. Nell'altro di s. Girolamo della Carità si cantò *Il Gionata* a 4 voci, composto dal sig. ab. Carl'Antonio Femi p.a. e messo in note dal sig. Girolamo Mango romano [...]».

p. 168, Cesena 22 aprile

«Per dimostrare un atto di profondissimo ossequio, che a sua maestà fedelissima don Giuseppe I, re di Portogallo, professa questo reverendo sacerdote d. Michelangelo Galini di questa città, suo virtuoso, nell'occasione di essere stato da Dio liberato dalla disgrazia ultimamente occorsagli in Villa Viciosa, il martedì, 17 del corrente, ultima festa di Pasqua, addobbata nobilmente di dommaschi chermisi questa Chiesa de' Rev. Padri dell'Oratorio di S. Filippo; fece detto sacerdote cantare una messa solenne [...] con iscelta musica [...]. Né mancò ancora di far continuare la festività anche il dopo pranzo con un solenne *Te Deum* in musica [...]».

mar. 8 maggio 1770, XIX

pp. 181-182, Roma 28 aprile

«Ricorrendo mercoledì la festa del glorioso S. Marco evangelista, fu questa solennizzata, con apparato, e musica nella Chiesa Collegiata, e Parrocchiale, al santo dedicata [...]».

p. 182, Roma 2 maggio

«Molto applauso riscuote in queste primarie conversazioni il giovanetto tedesco [W.A. Mozart], figlio del maestro di cappella della Cattedrale, e Metropolitana di Salisburgo, poichè nella sola età di 12 anni sì nella musica, come nel suono del cembalo mostra una consumata scientia, e tanto di sapere nell'una, e nell'altra classe, quanto ne anno potuto acquistare in età matura ogni più rinomato professore».

mar. 15 maggio 1770, XX

pp. 189-190, Roma 5 maggio

«Martedì, primo maggio, in cui ricorreva la festa de' suddetti Ss. Apostoli Giacomo, e Filippo, la Santità di Nostro Signore [...] si portò a celebrar messa all'altar maggiore

della Basilica de' Ss. XII Apostoli [...]. Nell'entrare in chiesa Sua B.ne da numeroso coro di musici si cantò l'antifona *Ecce Sacerdos Magnus*, ed altri mottetti sacri in tempo della messa. [...] Partitosi Nostro Sign., diversi em.i card. si portarono in abito alla visita della chiesa; e fattasi l'ora propria si diede principio alla solenne messa, cantata [...], accompagnata da scelta, e numerosa musica, diretta dal p.m. Felice Masi, min. conv., e maestro di cappella dalla medesima chiesa, come furono ancora i primi, e secondi vespri [...].».

pp. 191-193, Vienna 29 aprile

(Matrimonio tra l'arciduchessa Antonia e il real delfino di Francia, con procura all'arciduca Ferdinando). «Nel portarsi, come si accennò, il dì 19 del corrente la reale arciduchessa Antonia a celebrare il matrimonio col real delfino di Francia nella chiesa de' Padri Agostiniani scalzi passò per la galleria, che dal palagio ivi conduce [...]. Scendevano giù dalla volta delle gran lumiere di cristallo, sospese anch'esse a festoni, e ripartite in 3 file dall'altar maggiore fino alla cappella di Loreto, che giace in mezzo alla nave, dov'erasi eretta per la musica una gran cantoria isolata, su cui si ascendeva per via di scaglioni. [Il prelado dà la benedizione nuziale]. Poscia intonò il *Te Deum*, che fu cantato [...] dalla musica di corte, in cui erano oltre a 100 musici; dopo di che si tornò a Palagio [...]. Finita questa cerimonia, madama delfina ammise alla sua udienza, ed al baciavano le dame, poi vi ebbe un sontuoso real banchetto, in tempo del quale cantò la musica di camera alcune arie italiane, e sonò varie sinfonie. [...] Terminata la tavola, si ascoltò nella principal corte del palazzo un gran concerto di musica a due cori, collocati sopra due piattaforme espressamente erette, e nella gran sala del Ridotto vi ebbe ballo *gratis*, mentre che se ne dava pur uno al popolo nel teatro tedesco. [...] Il dì 20 la corte à ancora pranzato in pubblico al giulivo suon della musica [...]. [La delfina parte quindi per Molck] Essa real delfina giunse a Molck sud. li 21, verso le ore 6 di sera, e vi stette assistente alla rappresentazione di un'opera tedesca [...].».

mar. 29 maggio 1770, XXII

p. 216, Sant'Angelo in Vado 22 maggio

«Sicura finalmente questa città di rivedere nel dì 7 del cadente il suo ragguardevoliss. monsignor Bizarri, che pria di passare al governo dell'illustre Chiesa di Forlì dopo la di lui consecrazione in Roma avea data speranza di ripassare alla patria, è incredibile il giubbilo [...]. Il dignissimo moderno sig. arcidiacono Ferrante poi nella sera, 19 cadente [...] nel Palazzo Ganganelli di sua abitazione offrì al dignissimo prelado un'accademia letteraria [...] aperta [...] da una erudita orazion panegirica [...] finita la quale, seguì uno de' più brillanti concerti a violino, eseguito dal celebre, e raro dilettante signor Giuseppe Clavari, nostro patrizio, unico erede delle grazie, e dei leggiadri vezzi, che in questa sorta d'istrumenti distinguevano il merito grande del noto a quasi tutta Europa sig. Pasquale Bini, cittadino pesarese, di lui maestro, ultimamente defunto. Seguì poi un coro di bellissime composizioni poetiche di ogni genere di poesia toscana, e latina [...]. Si chiuse la letteraria funzione con una armoniosa sinfonia, e con varj minuè, ch'eseguirono egregiamente queste dame, dopo la partenza di monsignore [...].».

mer. 6 giugno 1770, XXIII

pp. 221-222, Roma 26 maggio

(Gio. 24 maggio, festa dell'Ascensione, dopo la messa il papa dà la benedizione nella piazza del Vaticano). «[...] Nell'atto della benedizione si udì lo sparo de' cannoni della fortezza di Castel Sant'Angelo, e de' mortaretti della guardia svizzera, oltre il suono giulivo degli strumenti da fiato, e militari delle compagnie de' soldati pontifici ivi schierate [...].».

mar. 12 giugno 1770, XXIV

pp. 229-230, Roma 2 giugno

«Seguito il dì 19 aprile del corrente anno lo spozalizio per procura del real delfino di Francia, Luigi Augusto, con S.A.R. Maria Antonia arciduchessa d'Austria [cfr. 1770,

pp. 191-193], l'em.o sig. card. de Bernis, ministro plenipotenziario di sua maestà cristianissima, presso il Sommo Pontefice, volendone rendere le dovute grazie a S.d.M., fece ornare con molta ricchezza di argenti la Regia Chiesa di s. Luigi della Nazione francese [...]. Ancora la facciata della Chiesa fu addobbata di dommaschi chermisi trinati d'oro, ed eravi lateralmente una orchestra per le sinfonie di strumenti da fiato, che vennero fatte con molta armonia, tanto la mattina, quanto il dopo pranzo. Il tutto così disposto, [...] martedì, 29 [vi fu] solenne messa [...] accompagnata dai cappellani cantori della cappella pontificia [...]. Dopo il Communio fu intonato dal celebrante il *Te Deum*, proseguito da scelta musica con istromenti [...]. Detto eminentiss. de Bernis, dopo avere ringraziato i sigg. cardinali [...] si ricondusse al palazzo di sua abitazione, dove fu ricevuto all'arrivo dal suono di varj istromenti, di trombe, pifari, e tamburi [...]. Il dopo pranzo la Santità di Nostro Sign. nella consueta forma semipubblica si portò alla visita della detta Regia Chiesa [...]. Nell'entrare il santo Padre (oltre degli strumenti da fiato, detti di sopra, ch'erano fuori della chiesa, e che fecero armoniose sinfonie) fu cantato da' musici l'*Ecce Sacerdos Magnus*; orò Sua B.ne all'altar maggiore [...], nel qual tempo furono cantati alcuni mottetti sacri [...].

pp. 232-233, Versailles 19 maggio

(Cerimonia nuziale tra il delfino e la delfina). «[...] L'arcivescovo diede loro la benedizione; il re fece ritorno al suo inginocchiatojo, e fra il giocondo strepito della Reale Accademia di musica si cominciò la messa. [...] Sulle sei della sera il re [...] passò alla conversazione, ed al giuoco nella sua gran galleria: poi cenò in pubblico [...]. La cena fu rallegrata da continue bellissime sinfonie [...]. Il re andò il giorno dopo con la R. famiglia alla sala nuovamente eretta per gli spettacoli teatrali, e fu spettatore dell'opera di Perseo [...]».

suppl. alla Gazzetta del 12 giugno 1770

pp. 237-239, [Roma]

«Descrizione del solenne triduo fatto nella venerabile Chiesa Parrocchiale di S. Lorenzo in Lucina de' RR. PP. Cherici Regolari Minori in onore del B. Francesco Caracciolo, fondatore del suddetto Ordine, e seguito nei giorni 4, 5, e 6 di giugno del corrente Anno 1770: [Viene descritto l'arredamento della Chiesa] [...] Avanti alla porta [della chiesa] vedeasi una cantoria, che nella sua estensione prendeva tutta la larghezza della Chiesa [...] essendo tutto il resto della piazza [su cui dava la facciata della chiesa] guarnito di copiosissime fiaccole, e d'innumerabili lanternoni, il tutto rallegrato da famosa orchestra di varj strumenti, sparo di mortaretti, e fuochi artificiali, che in ciascuna delle tre sere sempre in maggior copia sono stati fatti. [...] In detti tre giorni tanto le solenni messe, quanto i vespri sono stati accompagnati da scelta, e numerosa musica, nuovamente composta dai virtuosi maestri di cappella, sigg. Cordicella, Crispi, ed Aurisicchio, avendovi cantato i migliori virtuosi, che si trovano in questa dominante, i quali, accompagnati da copioso numero di strumenti, meritano il generale applauso [...]».

mar. 19 giugno 1770, XXV

pp. 241-242, Roma 9 giugno

«Lo stesso lunedì [4 giugno], giorno in cui il beato Francesco Caracciolo napolitano, fondatore dell'Ordine de' Cherici Regolari Minori, fece il suo felice transito al cielo l'anno 1608; i detti reverendi Padri nella loro Chiesa Parrocchiale di s. Lorenzo in Lucina [...] diedero principio al solenne triduo, nel modo seguente: [...] martedì, secondo giorno del triduo, la Santità di N. Sign. nella sua consueta forma semipubblica [...] si portò alla detta chiesa. Nel suo arrivo, al suono festevole di strumenti da fiato, si trovò a riceverlo l'em.o sig. card. Caracciolo [...]; entrò il S. Padre in chiesa, già tutta illuminata, cantandosi da' musici l'*Ecce Sacerdos Magnus*; [...] celebrò la s. messa, nel qual tempo furono cantati diversi sacri motetti [...]. Le solenni messe, e vespri, accompagnati da scelta, e numerosa musica, sono stati pontificati dai monsignori Orazio Mattei [...] e Lascaris, patriarca di Gerusalemme, che intonò il *Te Deum* il terzo giorno, dopo il vespero, il quale venne proseguito da numeroso coro di musici [...]».

mar. 26 giugno 1770, XXVI

p. 249, Roma 16 giugno

(14 giugno, solennità del *Corpus Domini*, processione papale alla Basilica di S. Pietro). «[...] Pervenuta in tal modo la processione in S. Pietro, nell'entrare nella Basilica s'intonò da' cappellani cantori pontificj il *Te Deum*, che fu interamente proseguito; indi cantatosi da' medesimi il *Tantum Ergo* col suo versetto, si recitò da Sua Santità l'orazione [...]».

p. 251, Bologna 19 giugno

«Jermattina, guardando totalmente l'incognito, pervennero qui da Firenze le loro altezze reali il granduca, e granduchessa di Toscana di passaggio alla volta di Venezia, per indi portarsi a Vienna. Jersera si trasferirono al pubblico nuovo Teatro, ove nel palchetto di sua ecc. il sig. maresciallo conte Pallavicini onorarono colla loro presenza il dramma in musica, intitolato: *La Nitteti*».

mar. 10 luglio 1770, XXVIII

p. 275, Venezia 7 luglio

«In seguito dell'arrivo de' reali sovrani di Toscana in questa dominante [...] Marcantonio Grimani, e Francesco Pesaro, amendue del Corpo del serenissimo Collegio, furono a complimentare le loro altezze reali in pubblico nome [...]; e le zitelle dello Spedale de' Mendicanti, ove si portano i reali sovrani, diedero un'accademia di musica vocale, e istrumentale; lo stesso fecero quelle del Pio Luogo degl'Incurabili [...]».

mar. 17 luglio 1770, XXIX

pp. 281-282, Roma 7 luglio

(28 giugno, Lorenzo Colonna, ambasciatore straordinario di Ferdinando IV re delle Due Sicilie, fa la cavalcata per presentare al papa censo e chinea). «[...] Ritornando al regio palazzo in piazza Farnese [...]. Furono ornate le finestre, e la loggia di esso palazzo con nobilissimi apparati [...] e con copiosa illuminazione di torce, fiaccole, e lanternoni nelle due sere, e varj concerti di strumenti musicali in due orchestre erette sulle macchine, che davano piacimento al numeroso popolo con fare armoniose sinfonie [...]».

p. 284, Versailles 23 giugno

«Il re non cessa di usare tutte le attenzioni a madama la delfina, a cui non solo à accordato il concerto della reina, ma à voluto ancora, che alla sua messa vi sia la musica, cosa non usata per l'innanzi [...]».

mar. 24 luglio 1770, XXX

p. 296 [Avviso, libri in vendita]

«Notizia de' mancamenti principali, che occorrono al sacerdote, ed all'accolito nel celebrare, e servire la messa privata [...] con un ristretto de' riti del coro [...]. In Venezia 1735 [...]».

mar. 31 luglio 1770, XXXI

pp. 301[mutila]-302, Roma 21 luglio

«Sabato della passata settimana, 14 del corrente, nella Basilica de' SS. XII Apostoli de' PP. Min. Conventuali si tenne la solita cappella cardinalizia per la festa corrente in tal giorno del serafico dottore S. Bonaventura [...]; e siccome detta festa fu solennizzata con nobile apparato di scelta musica, i primi, e secondi vespri furono intonati dal r.mo p.m. fr. Pietro Sangiorgi [il cognome non è chiaro, pagina rovinata] conv [...]».

«Ricorrendo domenica, 15 Luglio, la festa del glorioso s. Camillo de Lellis, fondatore de' Padri Cher. Reg., Ministri degl'Infermi, fu questa celebrata con molta solennità di apparato, e musica nella Chiesa di s. Maria Maddalena, appartenente ai detti Padri [...]».

«L'istessa domenica nella Chiesa di s. Lucia del Confalone da una pia persona con nobile apparato fu fatta celebrare la festa trasferita di s. Luigi Gonzaga, della Compagnia di Gesù. Vi fu la messa, cantata in musica [...]».

mar. 7 agosto 1770, XXXII

pp. 309-310, Roma 18 luglio

«Venerdì della passata settimana, nella Chiesa Parrocchiale de' Ss. Niccola, e Biagio a Cesarini de' Padri della Congregazione di Somasca con nobile apparato, e musica fu celebrata la festa corrente di San Girolamo Emiliani, fondatore della Congr. di detti Padri [...]».

«Da una unione di molti devoti domenica nella Chiesa di S. Michele in Borgo, filiale della patriarcale Basilica di s. Pietro in Vaticano [...] fu fatta celebrare la festa trasferita di s. Leone papa, IV di questo nome [...]. La mattina cantò la solenne messa monsignor Antonelli, assessore del S. Ufficio, ed il vespro monsig. Gardi di Bagno, [...] il tutto accompagnato da scelta, e numerosa musica [...]».

p. 311, Monopoli 21 luglio

«In questa città il dì 8 del corrente fu coronata la Sacra Immagine di Maria Santissima, sotto il titolo della Madia [...]. Si celebrarono ivi quattro vespri, e tre messe solenni con iscelta musica a due cori distinti, opera di d. Francesco Paolo Insanguine, maestro di cappella di questa città, e del di lui fratello d. Giacomo, noto maestro di cappella del Teatro Reale in Napoli [...]. Non mancarono in ogni sera trattenimenti, e cantate in musica in quattro luoghi della città, ov'erano eretti grandiosi altari, illuminati a cera; ma soprattutto diverso spettacolo si fu, non che lieto, il vedere una macchina in mare carica di lumi, che, rappresentando la venuta di detta Immagine, si fece approdare al lido tra il suono di musicali istromenti, e continuo sparo [...]».

pp. 311-312, Ronciglione 17 luglio

«Essendosi degnata sua em.za il sig. card. Andrea Corsini di accettare la protettoria di questa Compagnia dell'Ospedale della Disciplina, pensarono gli ufficiali, e confratri di essa di dare qualche segno di giubilo [...]. Ond'è, che jeri essendo occorsa la festa, della gloriosa sant'Anna, titolare della chiesa, e dell'ospedale della stessa Confraternita, fu questa celebrata con più solenne pompa del solito: imperciocché, oltre la solita musica di alcuni dilettanti ne' primi, e secondi vespri, e nella messa cantata, venne questa accompagnata da un erudito discorso [...]. Nelle due sere della vigilia, e della festa suddetta videsi l'interno della chiesa tutto illuminato; ed un coro di dilettanti di suono a corde, ed a fiato rallegrava con diversi concerti l'accorso popolo. [...]»

mar. 21 agosto 1770, XXXIV

pp. 329-330, Roma 15 agosto

«Raccososi, per le continue grazie da Dio ricevute per intercessione di S. Alberto confessore [...] il fervore de' suoi antenati, [...] risolsero di celebrare domenica scorsa [12 agosto], secondo l'antico costume, nella Chiesa della Transpontina solennemente la festa. [...] Il concorso del popolo romano fu immenso sì a venerare il glorioso santo nella suddetta Chiesa della Transpontina, nobilmente addobbata, in cui la mattina cantata la gran messa, e la sera, dopo divoto panegirico, i vespri colla più scelta musica [...]; sì ad udire l'armonioso concerto di violini, trombe, ed altri strumenti da fiato, divisi in due orchestre a' lati della strada, i quali non cessarono di recare gioja, e diletto sino alle 4 della notte [...]».

mar. 11 settembre 1770, XXXVII

p. 367 [segnata come 377], Rimini 9 settembre

«Splendida, e veramente magnifica, è stata la funzione fatta nel suo proprio palazzo dal sig. marchese Giovanni Maria Belmonti Stivivi, patrizio romano riminese, la sera del 2 del corrente [...] in occasione, che vi si battezzò solennemente da questo monsig. ill.mo vescovo Francesco de' conti Castellini [...] una bambina data alla luce dalla signora marchesa Marianna Belmonti, nata Pozzobonelli, dignissima consorte del prelodato sig. marchese [...]. Per compimento poi della funzione, i due degnissimi prelati, unitamente alla nobiltà tutta ivi intervenuta, furono nel nobile appartamento trattati ad una tavola numerosissima d'isquisiti gelati nel mentre, che da diversi strumenti si sentivano armoniche sinfonie, e piacevoli concerti [...]».

mar. 18 settembre 1770, XXXVIII

p. 370, Roma 12 settembre

«In occasione delle feste di gioje fattesi per le dette promozioni da tutta questa nobiltà [...] molto si è contraddistinto il sig. principe d. Marc'Antonio Borghese, fratello del novello porporato, nel palazzo di sua residenza, con [...] varie sinfonie sopra due grandi palchi, eretti nella gran piazza avanti il palazzo, ne' quali si sono contati da 140 sonatori, che diedero moto a tutta la città per andarli a godere [...]».

mar. 25 sett. 1770, XXXIX

p. 383, Bologna 9 settembre

«Nella Chiesa dello Spirito Santo de' PP. Cherici Regolari Minori si è solennizzata con magnifica pompa per la prima volta la festa ad onore del loro novello beato *Francesco Caracciolo* con iscelta musica [...]».

mar. 2 ottobre 1770, XL

pp. 389-391, Roma 22 settembre

«Lunedì, 17 del corrente settembre, al dopo pranzo nel nobile, e pontificio Collegio Clementino de' Padri della Congregazione di Somasca fu tenuta da que' signori cavalieri convittori, vestiti dell'abito accademico, la solita anniversaria accademia di lettere, e di arme [...]. La funzione cominciò da una sinfonia, composta dal sig. d. Niccolò Carmignani, convittore in detto Collegio, finita la quale diedero principio alle operazioni della cavallerizza [...]. Terminate le operazioni della cavallerizza si passò al teatro, già illuminato, dove prima si recitarono alcuni componimenti latini, e italiani, premettendosi ai medesimi una breve prefazione [...]. Sgombrato il palco, e dato il luogo agli esercizj d'arme, e di ballo [...] Seguì il primo ballo in 16 [...] Nel secondo ballo in 14 [...] Seguì il terzo, ed ultimo ballo, parimenti in 14 [...]».

p. 392, Parigi 11 settembre

«Jeri seguì la solenne funzione della vestizione in Carmelitana scalza della principessa Luisa, figlia di questo cristianissimo re. Monsig. Giraud, nunzio apostolico, ed incaricato con ispecial commissione di fare l'augusta funzione in nome, e vece di Sua Santità, si trasportò fin dalla mattina alla città di S. Dionisio, quattro miglia distante da questa dominante, dov'è situato il monastero [...]. Monsignor nunzio, dopo fatte alla principessa le ordinarie interrogazioni, fece la benedizione degli abiti, de' quali fu essa dalla real delfina rivestita nel mentre, che dalla musica della real cappella si cantavano i consueti salmi [...]».

p. 392, Neustat in Moravia 11 settembre

«Jeri a mezzo di arrivò in questa città il sov. di Prussia [...]. La sera vi fu opera comica [...]».

mar. 9 ottobre 1770, XLI

pp. 407-408, Sant'Angelo in Vado 1 ottobre

«[...] Colle ultime lettere di Roma informato questo capitolo [...] della faustissima pace tra la S. Sede, e il fedelissimo re di Portogallo, per le manierose indefesse cure del S. Padre [...], si risolse di renderne divote grazie all'Altissimo nella sua Chiesa Cattedrale, avendovi jeri cantata messa solenne [...]. Nel dopo pranzo [...] furono pure in musica cantati i vespri solenni [...]. Fu chiusa la divota funzione da un solenne *Te Deum*, pure in musica [...]».

p. 408, Forlì 7 ottobre

«Volendo il nostro zelantissimo monsignor vescovo dare una pubblica dimostrazione del suo filiale rispetto, e reverenza verso il romano pontefice Clemente XIV [...], nella mattina del dì 29 dello scaduto mese di settembre [...] fece celebrare più messe all'altare della miracolosa immagine della Madonna del Fuoco [...]. Indi assistett'egli in cappa alla messa votiva solenne, che fu cantata nella stessa cappella [...], intonò il *Te Deum*, cantato da decente musica [...]».

mar. 16 ottobre 1770, XLII

pp. 409-410, Roma 6 ottobre

«Domenica, festa del glorioso S. Girolamo dottore di S. Chiesa, fu questa celebrata con divota sacra pompa di apparato, e musica nella Chiesa dedicata al Santo della ven. Arch. della Carità [...]».

«Giovedì, 4 ottobre, festa del serafico padre S. Francesco di Assisi, fu questa celebrata con ogni solennità nella Chiesa di s. Maria d'Aracoeli, de' Padri Min. Osservanti, nella quale vi cantò la solenne messa, e vesperi, accompagnati da scelta musica, il r.mo padre maestro de Boxadors [...]. Detta festa fu altresì solennizzata con nobile apparato, e musica nella Basilica de' Ss. XII Apostoli, de' Padri Min. Conventuali [...]».

mar. 23 ottobre 1770, XLIII

pp. 422-423, Napoli 25 settembre

(Ascritto Francesco Caracciolo dal papa fra i beati, i Padri della Casa di S. Maria Maggiore, detta la Pietra Santa, organizzano un triduo nella loro chiesa). «[...] In tal modo disposto [nella chiesa] il nobilissimo apparato, ne' giorni di lunedì [17 settembre], martedì, e mercoledì del cadente si diede principio al solenne triduo colla messa pontificata nelle tre mattine [...], accompagnata da più cori di scelta musica, come parimente furono i vesperi [...]. Terminatosi il detto triduo con solenne *Te Deum* in musica [...]».

mar. 30 ottobre 1770, XLIV

pp. 429-430, Roma 20 ottobre

«In occasione di essersi celebrata la scorsa settimana nella Chiesa del Gesù la festa corrente di s. Francesco Borgia, terzo generale della Compagnia, con nobile apparato, e musica ne' primi, e secondi vesperi, e dopo la messa cantata vi fece un dotto, ed erudito panegirico in lode del santo il padre Antonio Zaccaria [...]».

pp. 435-436, Pesaro 30 ottobre

«Essendo stata il dì 24 del corrente la festa del gloriosissimo arcangelo S. Rafaele, cui questa città da qualche anno professa tenera divozione, fu questa celebrata nella Chiesa Priorale di S. Cassiano con istraordinaria magnificenza. [...] La gran messa [...] fu accompagnata da scelta musica con diversi strumenti da fiato, e violini, fra' quali si fece sentire la prima volta con universale ammirazione, ed applauso il nostro sig. Francesco del Chierico, allievo del rinomato sig. Nardini di Livorno, e vieppiù poté da tutti ammirarsi il dì di lui profitto nel tenerissimo concerto, fatto dal medesimo la sera de' secondi vesperi [...]».

mar. 13 novembre 1770, XLVI

pp. 449-450, Roma 3 novembre

«La sera del medesimo giovedì [1 novembre], conforme il solito di ogni anno, ed istituto del glorioso s. Filippo Neri, si principiarono tanto nell'Oratorio in Chiesa nuova, quanto in quello di S. Girolamo della Carità, i devoti componimenti sacri per musica, preceduti col canto delle litanie della B.ma Vergine, e da alcune altre sacre preci, ed inframmezzati da fervorosi discorsi, essendosi nel primo cantato *la benedizione del patriarca Giacobbe*, e nel secondo fu una cantata in lode della B.ma Vergine; e i detti sacri componimenti si proseguiranno a cantare tutte le sere delle Domeniche, e Feste di precepto, fino alla domenica delle Palme dell'anno avvenire 1771, conforme il consueto».

mar. 20 novembre 1770, XLVII

p. 466, dalla Polonia 15 ottobre

(Possibili rimedi contro la peste che attacca la Polonia). «[...] Talete milesio cacciò la peste col suono della chitarra. La musica, come ognuno sa, incoraggisce il soldato: potrebbero usare un tal rimedio quelli, che sono attaccati da questo male, giacché si veggono perire molti più dal timore, che dalla peste istessa. Jerofilo pensava, che il polso andasse a seconda delle leggi dell'armonia».

p. 468, Venezia 17 novembre

«Fin da mercoledì giunsero qui i reali sovrani di Toscana. [...] la sera furono all'opera seria nel Teatro, fatto da questo ser.mo governo illuminare a giorno [...]».

mar. 27 novembre 1770, XLVIII

pp. 474-476, Pesaro 27 novembre

«*Relazione del solenne triduo celebratosi da' M. RR.PP. Cherici Minori nella ven. Chiesa di S. Carlo in Pesaro ad onore del B. Francesco Caracciolo napolitano, fondatore del suddetto Ordine, e seguito ne' giorni 18, 19 e 20 novembre del corrente anno 1770*

[...] Domenica dunque 18 [...] solenni messe cantate [...]. Le solenni messe [...] furono unitamente co' vesperi accompagnate da scelta musica di ottimi professori esteri, e pesaresi, oltre i molti dilettanti di voci, e di stromenti, composta dai virtuosi maestri di cappella d'Ancona sig. Giammaria Pavani, di Pesaro sig. Angelo Gadani, e dall'eccellente rinomato dilettante cavaliere signor Vincenzo degli Abati Olivieri, patrizio pesarese, che per sua divozione favorì. In seguito al triduo nella stessa chiesa per istanza fatta a' sopradetti RR. Padri i sig. dilettanti, e professori di musica, celebrarono la festa di s. Cecilia, loro protettrice [...]».

mar. 4 dicembre 1770, XLIX

p. 487, Loreto 24 novembre

«Nella ricorrenza della festa di santa Cecilia V., e M., protettrice della nobile, e dilettevole professione della musica, i festeggieri di quest'anno sig. d. Giuseppe Bedini, basso, e sig. d. Giuseppe Avrelj, contralto della Cappella di questa Basilica, per un saggio della loro divozione anno voluto segnalarsi con pari generosità, e buon gusto, affine di rendere singolare la festa [...]. Oltre il gajo, e ricco apparato dentro, e fuori della cappella del coro [...] magnifico era l'altare, [...] grossi, e numerosi ceri tuttora ardenti nelle ben lunghe funzioni de' primi vesperi, e litanie nella vigilia, e nel giorno festivo di tutta la messa solennemente cantata [...]. La musica o si riguardi la composizione, ch'era del sig. Giuseppe Radicchi, maestro di cappella di Spoleto, o la direzione del sig. Andrea Basilj, maestro di cappella di questo santuario, o l'esecuzione de' virtuosi della stessa cappella, à pienamente corrisposto all'aspettazione comune, se non che si è questa anche superata coll'incontro datosi del passaggio da Bologna per qua verso Roma, come virtuosi del Teatro delle Dame pel venturo carnevale, dei sigg. Domenico Bedini, fratello del soprannominato basso, e Carlo Moscha soprani, i quali e colla maniera del cantare, e colla rarità, e dolcezza delle loro voci anno sorpreso ognuno. A due cori parimente era disposta la numerosa orchestra di varj strumenti da fiato, e da arco, fra' quali basterà di nominare il sig. Francesco Guidi, primo violino, ed il sig. Enrico Cornet, celebre virtuoso di violoncello, i quali fecero ancora un bravo, e gustoso concerto per ciascuno [...]».

mer. 2 gennaio 1771, I

pp. 1-2, Roma 26 dicembre

«Pel di 2 dell'entrante giusta la permissione di S.S. resta destinata l'apertura di questi teatri, e particolarmente con dell'aspettativa si attende di sentire in Aliberti il dramma di Lucio Papirio, il quale comunemente si pretende possa incontrare il pubblico applauso».

mar. 15 gennaio 1771, III

p. 21, Roma 5 gennaio

«La sera del dì 2 del corrente colle debite licenze si aprirono questi pubblici teatri, essendo andato in iscena nel Teatro di Aliberti, detto delle Dame, il primo dramma in musica, intitolato *Quinto Fabio*, posto in note dal sig. Pasquale Anfossi, maestro di cappella napolitano, con intermezzi di ballo. Nel Teatro di Tordinona la tragicommedia, intitolata *Il trionfo di Costantino colla caduta di Massenzio*, con farsetta in musica a 4 voci, che à per titolo *La contadina in corte*. Al Teatro Capranica la commedia, intitolata *La bella incognita*, ed intermezzi a 4 voci, che anno per titolo *L'amore in*

campagna. Nel Teatro della Pace la commedia, intitolata *L'amor costante nelle disgrazie*, con farsetta in musica a 4 voci, che porta per titolo *Il trasteverino, e la giardiniera*; ed al Teatro Valle si recitano commedie premeditate, e all'improvviso, essendo andato [!] in iscena in detta sera la commedia premeditata col titolo *La virtù fra gli amanti*, ed intermezzi in musica a 4 voci, intitolati *Le finte gemelle*».

mar. 22 gennaio 1771, IV

pp. 33-34, Roma 12 gennaio

«Lunedì sera nel Teatro della Pallacorda di Firenze andò in iscena colle solite licenze la commedia, intitolata *il Novellista fanatico*, con farsetta in musica a 4 voci, che à per titolo *l'Amante cacciatore*».

mar. 29 gennaio 1771, V

pp. 41-42, Roma 19 gennaio

«L'e.mo sig. card. Marefoschi avendo stabilito domenica, 13 del corrente, di prendere solennemente possesso del suo titolo cardinalizio della Chiesa di S. Agostino de' Padri Agostiniani, [...] circa le ore 17 vi si portò con nobile treno di carrozze [...]. [svoltesi le consuete formalità], visitato ancora l'altar maggiore, si assise in trono, facendogli corona 24 prelati, che favorirono il prelato nella funzione; ed intonatosi solennemente il *Te Deum*, proseguito da numeroso coro di musici, il sig. cardinale [...] ammise all'amplesso il suddetto r.mo p. generale [Francesco Saverio Vasquez] con altri qualificati nella religione [...].»

suppl. alla Gazzetta del 29 gennaio 1771

p. 49, Vienna 5 gennaio

«Martedì, primo dell'anno, la corte è stata in gran gala [...], le loro maestà imperiali, e regia apostolica, le loro altezze reali, ed il duca di Sassonia Teschen pranzarono in pubblico nel gran salone. Durante il pranzo vi ebbe una bellissima musica [...].»

mar. 5 febbraio 1771, VI

p. 54, Roma 30 gennaio

«Per eternare la memoria del gloriosissimo suo cittadino, e principe amantissimo, romano pontefice Clemente XIV, felicemente regnante, avendo la città di Sant'Angelo in Vado fatta innalzare in una delle maggiori sue piazze la di lui statua in marmo al naturale, riscontrasi, che quest'opera in tutte le sue parti viene interamente applaudita, particolarmente per l'esatto lavoro del ritratto pontificio [...] sortito dalle mani del celebre scultore pesarese, sig. Sebastiano Pantanelli. In congiuntura pertanto di essersi ultimata l'opera dai nobili sig. Giuseppe, e Costanzo Clavari, dal general consiglio di quella città al lodato effetto deputati, fu fatta godere una cantata a due voci a tutto l'ordine nobile, e civico della medesima, essendo la poesia del sig. ab. Sebastiano Caprini, pesarese, professore di eloquenza nella stessa città di Sant'Angelo in Vado».

p. 55, Genova 26 gennaio

(Fra ven. 18 e dom. peggiorano le condizioni del doge Giovanni Battista Negrone). «[...] ad oggetto d'impetrargli da Dio il suo ristabilimento, si commise dal governo doversi fare un triduo nelle 3 principali chiese, e delle pubbliche preghiere nelle altre, colla proibizione in tal tempo de' teatri [...].»

p. 59, Ravenna 29 gennaio

«Nella mattinata di giovedì scorso si radunò nella gran sala di questo pubblico Palazzo il generale consiglio, dal quale fu acclamato in protettore di questa città l'e.mo, e r.mo nostro sig. cardinale Fantuzzi. [...] Il giubilo della città per sì un fausto avvenimento è stato grandissimo, e per dimostrarlo in qualche modo la sera stessa si vide tutta illuminata, e specialmente il pubblico palazzo, e la gran piazza, nella quale furono accesi fuochi di gioja, sempre accompagnati dal suono di una banda d'istromenti, dallo sparo di mortaretti, e da una triplice scarica della milizia [...].»

p. 60, Ravenna 3 febbraio

«Radunaronsi jersera, due del corrente, gli Accademici Informi nel Teatro Pubblico per rendere a tutti palese il loro giubilo per l'acclamazione fattasi da tutta la città dell'e-

.mo, e r.mo sig. cardinale Gaetano Fantuzzi in protettore di Ravenna. [...] All'arrivo [in teatro] di monsig. ill.mo, e r.mo Scotti, vicelegato, in compagnia dei due magistrati, preceduti dalla guardia svizzera, si diede principio all'accademia con una ben dotta, ed elegante introduzione del sig. conte Alberto Lovatelli, dignissimo principe dell'Accademia; dopo il sig. conte Rinaldo Rasponi, Accademico Informe, con una seconda orazione [...]. Udironsi poscia i componimenti poetici de' più celebri Accademici Informi, che furono però tramezzati da una cantata a due voci, divisa in due parti, la quale riuscì di comune applauso, ed era componimento del nobile sig. Gregorio della Torre, anch'esso Accademico Informe, la quale fu posta in musica dal sig. Jacopo Carcani, maestro di cappella della Metropolitana, ed eseguita dai due rinomati soggetti sig. Lorenzo Ghirardi, e sig. Sebastiano Emigliani, all'attuale servizio di sua altezza serenissima l'Elettore di Baviera, ambidue ravignani, e da un concerto del sig. Giovanni Babbi di Cesena, uno de' più celebri professori di violino [...].»

mar. 19 febbraio 1771, VIII

p. 73, Roma 19 febbraio

«Nella festività della Purificazione di M. Vergine [sab. 2 febbraio], terminata la solenne messa, come suol praticarsi ogni anno, fu intonato dalla Santità Sua il *Te Deum*, che proseguirono i cappellani cantori della Cappella pontificia [...].»

«Il dopo pranzo [di sab. 2 febbraio, festa della Purificazione di Maria] l'e.mo sig. card. Panfilj si portò in nocchi alla Chiesa di S. Maria dell'Orto [...] e con le solite formalità vi prese possesso di protettore [...]; il che seguì con tutta solennità di apparato, *Te Deum* in musica, sparo di mortaretti, e concerti di strumenti musicali, in due orchestre, situate fuori della chiesa [...].»

mar. 26 febbraio 1771, IX

p. 88, Cagli 18 febbraio

«Avendo questa città nello scorso carnevale goduto il divertimento di varie commedie nel Teatro de' Nobili, riescite di comune applauso, à avuto anche l'apertura di sentire in tal occasione, ed ammirare negl'intermezzi a quattro voci il talento, fondo, ed ottima modulazione di voce dell'eccellente tenore sig. Domenico Cocciarelli di Bevagna, e del giovane soprano sig. Giuseppe Miniucci di Orciano, che con gentil maniera, ed arte ambi si sono contraddistinti con ammirazione generale della città medesima, e della foresteria di ogni grado, che in gran copia a tal divertimento è concorsa».

mar. 5 mar. 1771, X

pp. 93-94, Roma 23 febbraio

«Due componimenti sacri per musica furono cantati solennemente la sera di domenica [17 febbraio], il primo, intitolato *Isacco, figura del Redentore*, poesia del celebre sig. ab. Metastasio, posta in note dal virtuoso maestro di cappella sig. Niccolò Jomelli, fu effettuato nell'Oratorio de' Padri della Congregazione di s. Filippo Neri in Chiesa Nuova, a quattro scelte voci, con numerosi strumenti musicali. Il secondo, intitolato *la Madre de' Maccabei*, parimente a quattro voci, accompagnata da molti strumenti, e posto in musica dal sig. ab. Bergamini, virtuoso dilettante, fu cantato nell'Oratorio di S. Girolamo della Carità; ed in amendue i luoghi vi si diede principio colle litanie della B.ma Vergine, ed altre solite orazioni, col solito sermoncino al principio [...]; e dopo la prima parte vi si udì un zelante discorso [...].»

mar. 12 mar. 1771, XI

p. 103, Verona 2 marzo

«Il celebre padre Pacciaudi, religioso Teatino, bibliotecario, ed antiquario del real infante in Parma, il quale nella scorsa estate si trattenne qui alcuni giorni con essersi acquistato quel concetto, e quella stima, che si meritano i di lui rari talenti, è stato unanimemente eletto membro dell'Accademia de' Filarmonici con essergli stata spedita la patente».

suppl. alla Gazzetta del 12 mar. 1771

p. 110, Bologna 9 marzo

«Mercoledì passato [6 marzo] fece di qui poi partenza alla volta di Modena il real principe Saverio di Sassonia con tutto il suo seguito. Fra i varj divertimenti dati a sua altezza reale in questa città è stato non poco commendato il pensiero di questo signor marchese Giuseppe Zagnoni, cavalier bolognese, il quale, secondando il genio del real prin. per la musica, fece qua passare da Modena i primi musici, che aveano colà cantato nello scorso carnevale unitamente al maestro di cappella signor Paesello napoletano, autore del *Demetrio*, recitatosi in detta città, e al rinomato sonator di fagotto signor Gheis, e la sera del dì 24 del passato febbrajo le apprestò una splendida accademia di musica».

mar. 9 aprile 1771, XV

pp. 141-142, Roma 30 marzo

«La sera della domenica delle Palme [24 marzo] si terminarono gli Oratorj sacri in musica, essendosi cantato in quello di s. Maria in Vallicella, detta la Chiesa Nuova, *S. Elena al Calvario* a 5 scelte voci, poesia del celebre sig. ab. Metastasio, e musica del virtuoso sig. Anfossi. Nell'altro di s. Girolamo della Carità si cantò *la Sconfitta de' Cananei*, posta in musica dal rinomato maestro di cappella sig. Sarti; in amendue i luoghi vi furono cantate le litanie della B.ma Vergine colle solite sacre preci, e con molto concorso di nobiltà, e persone civili».

p. 143, Nizza 12 marzo

(La principessa Maria Giuseppa Luisa di Savoia va in sposa al real conte di Provenza). «[...] Le feste poi, che si daranno in occasione del suddetto Matrimonio sono le seguenti:

7. aprile Assemblea in casa dell'ambasciatore di Francia [...].

8. Opera con illuminazione.

9. Opera senza illuminazione.

[...]

11. Opera senza illuminazione.

[...]

13. Assemblea con ballo, e cena alla nobiltà in casa dell'ambasciatore [di Francia] sudd.

14. Opera, ed appartamento in corte.

[...]

16. Ballo in casa Carignano.

17. Ballo in maschere per tutta la città, in casa dell'ambasciatore [...].

18. Ballo in corte.

[...]

20. Opera con illuminazione.

21. Celebrazione del matrimonio, fuochi d'artificio in piazza di S. Carlo, e ballo pel popolo ai quattro angoli della piazza [...].».

p. 148, Ferrara 30 marzo

«Nella Chiesa dei M.R.R. Padri Agostiniani Scalzi di s. Giuseppe di questa città sono state fatte con molta pompa, maestà, e decoro l'ecclesiastiche funzioni tutte quante, che soglion farsi ne' dì della settimana santa. Questi Padri però si sono particolarmente distinti infra gli altri ne' mattutini del mercoledì [27 marzo], giovedì, e venerdì santo, i quali tutti e tre furono solennemente cantati in musica da voci scelte, dolci, e grate coll'accompagnamento di varj istrumenti da corde assai bene intesi, e maestrevolmente concertati. In ciascheduna sera de' dì mentovati si udirono altrettante composizioni diverse in musica, le quali e per la dotta nuova guisa, con cui furon fatte da' loro autori, e per la dilettevol arte, con cui furono eseguite da' rispettivi cantori, e sonatori, destarono sentimenti assai teneri di divozione [...].».

mer. 16 aprile 1771, XVI

pp. 149-150, Roma 6 aprile

(31 marzo dom. di Pasqua, il papa dà la benedizione dalla loggia della Basilica di S. Pietro). «[...] In quella gran piazza erano schierate le compagnie de' cavalleggeri, co-

razze, e soldati pontificj [...]; e nell'atto di dare il S. Padre la benedizione si udì lo sparo dell'artiglieria della fortezza di Castel S. Angelo, unito all'altro de' mortaretti della Guardia Svizzera, oltre l'armonioso suono degli strumenti militari delle suddette compagnie [...].».

mar. 23 aprile 1771, XVII

pp. 167-168, Cesena 20 aprile

(La città esprime pubblicamente la gioia perché il cardinale Lazzaro Opizio Pallavicino, Segretario di Stato del papa, ha accettato di accoglierla sotto la sua protezione). «[...] volle nei tre giorni [sab.] 13, 14, e 15 del corrente mese dimostrarlo con pubblica festa di gioia, facendo nel primo giorno cantar messa solenne con iscelta musica avanti la miracolosa immagine della B.V. del popolo in Duomo [...] dopo la qual solenne messa fu cantato il *Te Deum* [...] e tanto nella prima sera, quanto nelle due altre susseguenti [...] illuminate si videro le contrade tutte della città, ed alzate fiamme festevoli fra il suono di trombe, e lo strepito di tamburi. Nella stessa prima sera, e nell'altra susseguente della domenica replicatamente per maggior comodo del popolo, specialmente forestiero, che numeroso vi concorse, fu decorata la festa nel Pubblico Teatro, illuminato a giorno con cere, di una cantata in musica, rappresentante *Teseo in Creta*, data alla luce in tale occasione dal sig. Con. Gian Francesco Fattiboni, patrizio cesenate, e posta in musica dal virtuoso maestro di cappella sig. Briccio Petrucci ferrarese, e fu con istupore universale di ognuno, che v'intervenve ad ascoltarla, eseguita da quattro distinti virtuosi di musica, cioè dal sig. Veroli soprano, e virtuoso di S.A.R. gran duca di Toscana; dalla signora Antonia Bernasconi di Vienna, la quale fra tutti gli altri si distinse, e si meritò con universale acclamazione di dovere replicare un'aria a flauto obbligato; dal sig. Giuseppe Cicognani, contralto celebratissimo; e dal tenore sig. Domenico Beccari, ferrarese. L'orchestra fu delle più scelte, perché composta di numerosi sonatori, e specialmente di diversi, e molti celebri in tal professione, e che in ispecie per tali si fecero conoscere co' loro rispettivi, e bellissimi concerti Monsieur Cornet, sonatore di violoncello, ed il signor Cristoforo Babbi, sonatore da violino, e figlio del rinomatissimo tenore di tal cognome [...].».

mar. 30 aprile 1771, XVIII

p. 169, Roma 20 aprile

«Domenica [14 aprile] nella Regia Chiesa del SS.mo Sudario della nazione piemontese, con nobile apparato, e musica fu celebrata la festa del beato Amadeo, duca di Savoia [...].».

«L'ecc.ma Casa Altemps, avendo la sorte di custodire nella cappella del proprio palazzo in una nobilissima urna di marmo il corpo di S. Aniceto papa, e martire [...] mercoledì [17 aprile], che ne ricorreva la festa, venne solennizzata con nobile apparato, messa, primi, e secondi vespri, accompagnati da scelta musica [...].».

mar. 7 maggio 1771, XIX

pp. 181-182, Roma 27 aprile

«La Congregazione de' Musici Virtuosi di canto eretta nella Chiesa di s. Carlo a Cattinari de' Padri Barnabiti, venerdì, 19 cadente, celebrarono la festa, trasferita, di s. Cecilia vergine, e martire, loro protettrice; e per tale occasione fu tutta apparata nobilmente detta Chiesa, ed in particolare l'altare, dedicato alla santa, con molta magnificenza di lumi. Vi fu la messa cantata, primi, e secondi vespri accompagnati da scelta, e numerosa musica, con quantità di strumenti, diretta alternativamente dai virtuosi maestri di cappella signori Giovanni Masi, Antonio Aurisicchio, e Giovanni Costanzi [...].».

«Giovedì, 25 aprile, festa del glorioso San Marco evangelista, solennizzata con apparato, e musica nella Chiesa Collegiata, e Parrocchiale al santo dedicata; conforme il consueto di ogni anno [...] fecesi la mattina la solita solenne generale processione [...].».

p. 182, Roma 1 maggio

«Portano le lettere de' negozianti di Lisbona, ch'essendo in quel porto ne' mesi scorsi approdata una nave di registro da Goa, dalla medesima fossesi sbarcato un musico soprano italiano di ritorno dal Gran Mogol, appresso l'imperadore del quale si era trattenuto alcuni anni, ed aveva assegnato a quelle dogane di aver fatto seco il valsen- te di due milioni di crociati, equivalente a scudi 800 mila romani, in gioje, e perle, ritratte in donativi, pensando ora egli d'istradarsi per l'Italia».

mar. 14 maggio 1771, XX

p. 189, Roma 4 maggio

«Il dì 24 dello scorso mese di aprile nella Chiesa della SS.ma Concezione de' Padri Cappuccini fu solennizzata con divota pompa, e gran concorso la festa del loro S. Fedele da Sigmaringa, protomartire della sacra Congregazione di Propaganda Fide. [...] monsig. Borgia, segretario di detta sacra Congreg., vi cantò la solenne messa accompagnata da scelta musica, diretta dal virtuoso maestro di cappella sig. Gio. Masi [...]. Il dopo pranzo [...] dopo il canto delle litanie della B. Vergine, ed il *Tantum Ergo* in musica, vi diede la benedizione l'e.mo sig. cardinale Boschi [...]».

mer. 22 maggio 1771, XXI

p. 206, Berlino 27 aprile

«Il sovrano à ricevuto a Potzdam con molta tenerezza il re di Svezia, ed il pr. Federico Adolfo, suo fratello, i quali vi arrivarono ai 22 sul mezzo giorno, e giunsero qui l'altro jeri. La sovrana diede loro nella sera un gran concerto, seguito da una gran cena [...]».

pp. 207-208, Monte Fiorentino 6 maggio

«Nella Chiesa di questi Padri Min. Osservanti, [...] fu dato principio nel dì 3 [ven.] del corrente ad un magnifico triduo ad onore del beato Sante, dello stesso Ordine, ultimamente beatificato [...] e [dom.] dato fine alla sacra funzione col canto solenne del *Te Deum*. La musica è stata diretta dal p. Francolini di Fano, riuscita in tutti e tre i giorni di molta soddisfazione della nobiltà, e del popolo concorsovi [...]».

p. 208, San Lorenzo in Campo 8 maggio

«Il signor Giambattista Parroni, priore di questa ven. Società della B. Vergine del Carmine, à voluto in quest'anno dimostrare [...] la sua particolar divozione verso il Santissimo Crocifisso, che si venera nella chiesa posta fuori delle mura di questa ragguardevole terra [...]. Nella sera dei 2 [gio.] del corrente furono cantati i primi vesperi dell'invenzione di Santa Croce, facendosi la funzione dalla prima dignità di questo clero con iscelta musica, eseguita dal sig. Romanelli di Arezzo, eccellente maestro di cappella di Orciano con tutti i suoi allievi, e sostenuta da una pari orchestra composta di celebri professori, ed anche di varj abili dilettanti [...]: nella mattina poi fu cantata la messa solenne, dove fu ammirata, ed applaudita la novità, e la dolcezza della composizione della musica coll'accrescimento di più istrumenti da corda [...]; e la sera con eguale plauso, e giulive acclamazioni furono cantati i secondi vesperi, coi quali fu dato fine alla divota, e decorosa solennità; [...] e nella sera [del giorno dopo] fu tenuta in casa di questo sig. conte Giambattista Amatorj Tommasi, atteso un preventivo invito, fatto fare dal medesimo a tutta la civiltà, un'accademia di suoni, e canti, nella quale molto si distinse lo spirito, e l'abilità nel canto della figlia del suddetto sig. conte, benché in età di soli anni nove [...]».

mar. 28 maggio 1771, XXII

pp. 211-212, Pont de Beauvoisin (Savoia) 4 maggio

«Il re di Sardegna, il quale nella circostanza dell'augusto matrimonio della real sua nipote, la principessa Gioseffa, col real principe conte di Provenza, à fatta palese la sua magnificenza, e genio sublime in tutto, à voluto, che anche qui, dove dovea seguir la consegna di detta real principessa, tutto annunziasse grandiosità [...]. Il primo di questo mese [...] alle 2 giunse la R. principessa [...]. Prima, e dopo la cena udironsi giocondissimi musici concerti [...]».

mar. 4 giugno 1771, XXIII

p. 221, Roma 25 maggio

«[...] I seguenti tre giorni della SS.ma Pasqua di Pentecoste furono poi dagli stessi Religiosi [Minori Conventuali] solennizzati nella detta loro Basilica [dei Santi XII Apostoli], magnificamente apparata, con iscelta musica a due cori [...]».

mar. 11 giugno 1771, XXIV

p. 233, dall'Austria 11 maggio

«[...] Vi è il progetto di sopprimere i tamburi ne' reggimenti Dragoni, e di rimpiazzarli coi pifari [...]».

mar. 25 giugno 1771, XXVI

pp. 249-250, Roma 15 giugno

«Detta festa [del santissimo Cuore di Gesù] fu altresì celebrata in altre chiese, ed in particolare con solennità, e scelta musica nella ven. Chiesa di s. Silvestro in Capite di Monache Francescane, nella Chiesa Parrocchiale di s. Salvatore a Monti, in quella della Casa Professa del Gesù, in s. Ignazio del Collegio Romano, in Sant'Andrea a Monte Cavallo, Noviziato de' Pasdri [!] Gesuiti, ed in s. Girolamo della Carità».

«Gl'ill.mi signori deputati del ven. Luogo Pio degli Orfani, volendo rendere le dovute grazie all'Altissimo Iddio, per la recuperata salute dell'e.mo Chigi, protettore, ed insigne benefattore di detto Luogo, domenica [9 giugno] [...] fecero esporre il Santissimo Sacramento nella Chiesa di S. Maria in Aquiro, detta degli Orfani, nella quale cantò la messa votiva della Beatissima Vergine, accompagnata da' musici, il r.mo sig. ab. Andosilla [...]. Terminata la messa, dal celebrante venne intonato il *Te Deum*, che fu proseguito da' musici, e cantatosi il *Tantum Ergo* colle solite orazioni, si terminò colla benedizione del venerabile».

p. 253, Vienna 2 giugno

«Si stanno qui facendo i preparativi pel matrimonio dell'arciduca Ferdinando, e dal celebre abate Pietro Metastasio si sta componendo un'opera, intitolata = *Ruggiero, e Bradamante* =, la quale verrà in tal occasione, rappresentata, e posta in musica dal famoso Haser [...]».

mar. 2 luglio 1771, XXVII

pp. 261-262, Roma 22 giugno

«In detto giovedì [13 giugno] nel dopo pranzo si adunarono secondo il solito gli Arcadi nell'abitazione del Custode generale sig. abate Brogi, ove recitò il discorso il sig. ab. Carocci in lode della musica, che per essere steso in vago, ed elegante stile pastorale, e pieno di sacra, e profana erudizione fu sommamente lodato [...]».

pp. 263-264, Parigi 8 giugno

«Ai 29 l'ambasciatore del re di Sardegna in occasione del matrimonio del real conte di Provenza diede un desinare [...]. A 2 poi S.E. diede un ballo in maschera [...]; il dì 3 fece distribuire al popolo pane, carne, e vino [...]. Nello stesso giorno la città per la stessa occasione diede una festa [...]. Due ore dopo [alle nove della sera] fu arso allo strepito di una nuova salva di artiglieria una macchina di fuoco artificiale a bella posta preparata nella piazza di Greve, e al suono di diverse orchestre, ch'erano state costrutte avanti il Palazzo della città, avanti quello del governatore, a quello del Prevosto de' Mercanti, e a quello degli Uffiziali del Banco [...]».

mar. 9 luglio 1771, XXVIII

pp. 269-270, Roma 29 giugno

«Il dopo pranzo [di gio. 27 giugno] nella Chiesa di S. Ignazio del Collegio Romano vi fu la solita accademia in onore di S. Luigi Gonzaga, nella quale recitò l'orazione il sig. conte Benedetto Laurenti: il poema il sig. conte Brunorio Serego, amendue convittori nel Seminario Romano; ed il sig. Francesco Durani recitò l'elegia; stata inframmezzata da alcuni mottetti sacri in musica [...]».

suppl. alla Gazzetta del 9 luglio 1771

p. 280, Colonia 24 giugno

«S.M.E. madama l'elettrice vedova di Sassonia, partitasi da Coblenza, venerdì scorso giunse qui nello stesso giorno verso le ore 9 della sera. S. ecc.ma monsig. Caprara, nunzio pontificio alle corti elettorali del Reno, avvisato [...] dell'onore, che la sud. degnavasi di fargli di andare ad alloggiare nel suo palazzo, si portò ad incontrarla [...]. S.A.R. si pose a cena verso le ore dieci della sera, [...] e la cena fu accompagnata da una bella sinfonia [...]».

mar. 16 luglio 1771, XXIX

pp. 281-282, Roma 6 luglio

«Già nella vigilia della passata solennità de' gloriosissimi principi degli apostoli Ss. Pietro, e Paolo, principali protettori di quest'alma città, sua eccellenza il sig. d. Lorenzo Colonna, Gran Contestabile del Regno di Napoli, ad effetto di fare alla Santità di N. Signore (come ambasciadore straordinario della maestà di Ferdinando IV re delle due Sicilie) la solita presentazione del censo, e chinea pel consueto tributo del Regno di Napoli, e Sicilia, con solenne cavalcata, che cominciò dal palazzo regio della maestà sua in Piazza Farnese, e proseguì fino alla Basilica Vaticana [...] incamminossi a quella volta. Oltre i soliti tamburi battenti del popolo romano, le compagnie de' cavalleggieri, e le trombe del sig. ambasciadore, che precedevano, era composta la cavalcata de' gentiluomini di questi e mi cardinali, ambasciatori, e principi [...]. In maestosa, e nobile comparsa [...] veniva sua excell. il sig. ambasciadore [...], precedendolo, oltre di altri tamburi battenti, sei volanti bizzarramente vestiti, ed un numero grande di servitù [...]. Ritornando al Regio Palazzo Farnese, per le sopradette feste pubbliche, eranvi in detta piazza state erette due fontane di generoso vino [...]. Furono ornate le finestre, e loggia di esso palazzo [...] nelle due sere, e varj concerti di strumenti musicali in una grande orchestra, eretta sulle macchine, che davano divertimento al numeroso popolo, con fare armoniose sinfonie [...]».

p. 288, Massaccio (Cupramontana) 3 luglio

«Gli scolari di questo studio pubblico di retorica, filosofia, e teologia [...]; avendo scelto per loro protettore l'apostolo, e maestro delle genti s. Paolo; ne anno per la prima volta celebrata la solennità il dì 30 dello scaduto giugno con un triduo, ciascun giorno del quale, oltre la scelta musica per le sacre funzioni, e cantata, fu contraddistinto con panegirico, [...] e con accademia di poesia [...]; e con due conclusioni di filosofia, e di teologia [...]».

mar. 23 luglio 1771, XXX

p. 294, Viterbo 10 luglio

(Il 7 si svolge la giostra del Saracino, che inizia con una sfilata). «[...] Seguivano a questi [i due maestri di campo] le trombe, che collo strepitoso lor suono chiamavano i partecipanti alla pugna. Quindi succedevano i padrini [...]. Di poi seguivano i timpani, che di tanto in tanto incoraggiavano i cavalieri al bellicoso cimento. [...] Nel tempo della giostra una banda d'istrumenti da fiato serviva di occupazione diversa agli spettatori, rendendo così il trattenimento assai più gradevole. [...]»

pp. 294-296, Parma 16 gennaio

«Distribuzione de' premj *celebrata dalla Reale Accademia delle Belle Arti in Parma nel giorno 27 di giugno l'anno 1771.*

[...] Nell'Architettura à riportato il premio il disegno sotto la divisa: *Hic alta theatri fundamenta locant*, con nove voti. Questo disegno è perfettamente ben inteso nella copiosa distribuzione di quanto al servizio richiedesi d'un pubblico teatro. [...] L'autore n'è il sig. *Donnino Ferrari* parmigiano, scolare del sig. cav. *Petitot*, accademico professore, e regio architetto [...]».

mar. 13 agosto 1771, XXXIII

p. 317, Roma 3 agosto

«Lunedì [29 luglio] nella ven. Chiesa di S. Maria in Campitelli de' Padri Chericì Regolari della Madre di Dio, furono celebrate solenni esequie alla chiara memoria dell'e-

.mo Chigi, beneficentissimo cardinale, diacono della medesima. Vi si cantò la messa, e la solita assoluzione con numerosa, e scelta musica [...].»

«Nella Chiesa del Gesù, col solito ricchissimo apparato, musica, ed ogni altra sacra decorazione, fu celebrata mercoledì [31 luglio] la festa del glorioso patriarca s. Ignazio di Lojola [...].»

mar. 20 agosto 1771, XXXIV

p. 329, Roma 10 agosto

«Gli e.mi sei signori cardinali protettori del Collegio Germanico Ungarico essendosi degnati di accettare una pubblica disputa di teologia, che doveva sostenere il nobil sig. Antonio Sterzinger de Salzrein, [...] venerdì dopo pranzo 2 di agosto si portarono al suddetto Collegio gli e.mi porporati [...], e nell'entrare in Chiesa si diede principio a una armoniosa sinfonia di copiosi strumenti musicali da fiato, la quale venne replicata dopo la disputa, nell'atto, che si partirono [...].»

pp. 329-330, Roma 14 agosto

«Veramente solenne fu la gran festa fatta domenica scorsa [11 agosto] nella Chiesa de' PP. Carmelitani della Traspontina in onore di Sant'Alberto, già protettore di quella parte di Roma, detta città *Leonina*. [...] Annunziato a suoni di timpani, flauti, e tamburi per tutte le circonvicine contrade il giorno festivo, si vide il sabato tutta quanta la non piccola chiesa suddetta adorna [...]. La gran messa, siccome i vesperi furono cantati da più cori di scelta musica, e accompagnati da concerti i più gravi, e dilettevoli. [...] Quello però, che rendette perfettamente compiuta, e gradita la gran festività, furono due copiosissime orchestre di ogni sorta di strumenti, sonati da più bravi professori di Roma in ambedue le sere [sab. e dom.] fino alle ore quattro della notte; e una bene intesa macchina di fuochi artefatti [...].»

pp. 330-331, Bastia 5 agosto

«Si è fatta l'apertura del nuovo teatro, ch'è stato costruito ultimamente in questa città [...].»

p. 331, Genova 10 agosto

«La sera del 4 corrente, continuando la recita nel Teatro di Sant'Agostino dell'opera, intitolata l'*Eroe Cinese*, posta in musica con universale applauso dal celebre Giuseppe Colla, attuale maestro di cappella, e musica delle loro altezze reali di Parma, nella quale vien sostenuta con particolarissimo generale applauso la parte di prima donna dall'incomparabile rinomatissima sig. Lucrezia Agujari, fu improvvisamente veduto, nel terminare, che la stessa faceva di cantare l'aria, che termina il primo atto, cadere dal sopracielo una generale copiosissima pioggia di gelsomini freschi, seguitati da quantità d'oro battuto, ed in seguito da moltissimi uccellini vivi di varie qualità, presso de' quali si videro volare numerosi colombi, portanti chi sonetti in seta ad essa dedicati, e chi fiori finti, e dopo infiniti altri sonetti in seta, e carta cadder vagamente adornata di nastri a più colori una ghirlanda di bellissimi bianchi canarini, ed altri sciolti [...]. Giovedì sera ultima recita parimente vi fu per la stessa signora Agujari una gran pioggia di sonetti, accompagnati da gelsomini, foglie di lauri, e palme dorate, e detta sig. Agujari fu sorpresa sul palco da due bianche colombe vagamente legate con nastro di diverso colore, e portanti a' suoi piedi l'una un sonetto stampato in tela d'argento, e riccamente contornata, e l'altra una ghirlanda tessuta con fiori, palme, ed allori, fingendosi nel sonetto col madrigale, che vi era unito, che Orfeo volontariamente cedeva gli onori se dovuti. La suddetta signora Agujari nella stessa sera [...] volle render pubblicamente grazie allo stesso [pubblico], con una licenza, ch'Essa cantò, terminata l'opera, che intenerà tutta la foltissima udienza, non solo per la composizione dello stesso maestro, come anche per la poesia, esprimente la gratitudine della stessa verso il pubblico, ed il dispiacere di dovere lasciare questa città; e stamattina poi si è di qui partita la suddetta signora Agujari alla volta di Parma».

mar. 3 settembre 1771, XXXVI

p. 349, Roma 24 agosto

«Domenica mattina [18 agosto] monsignor Cesare Lambertini prese solennemente possesso di primicerio della ven. Archiconfraternita del Santissimo Sacramento, eretta

nella Basilica di S. Gio. in Laterano; il che seguì nell'oratorio nobilmente apparato, con armoniose sinfonie, sparo di mortaretti, ed intervento de' signori guardiani, ufficiali, e numerosa fratellanza».

pp. 349-350, Roma 28 agosto

«Essendo restato incaricato il sig. ab. Pietro Sellini, rinomato poeta, della composizione di un dramma in servizio dell'Imperial corte di Vienna, corre voce, che possa passare appresso la medesima in di lei attuale servizio».

mar. 10 settembre 1771, XXXVII

p. 357, Roma 31 agosto

«Domenica [25 agosto] ricorrendo in tal giorno, oltre la festa di S. Bartolommeo Apostolo, anche quella di S. Luigi IX re di Francia, fu questa celebrata nella Regia Chiesa al santo dedicata, della nazione francese [...]. Il dopo pranzo vi fu il solenne vespro accompagnato da scelta, e numerosa musica, conforme seguì il giorno antecedente [...]».

suppl. alla Gazzetta del 10 settembre 1771

pp. 365-367, Roma 7 settembre

«I signori cavalieri, convittori del nobile, e pontificio Collegio Clementino [...], volendo dare un pubblico attestato del loro giubbilo verso l'e.mo sig. cardinale Borghese, amorevolissimo protettore di detto Collegio; ed insieme palesare al pubblico il profitto fatto sì in Lettere, come nelle Arti cavalleresche, dedicarono all'eminenza sua una festa accademica di Lettere, e di Arti cavalleresche [...]. In sequela di ciò fu ornato lo spazioso cortile del Collegio, e con molta vaghezza fu eretto il teatro dal lato di ponente [...]. In tal guisa disposto il nobilissimo apparato, lunedì [1 settembre] dopo pranzo, circa le ore 21 si adunò ne' sedili di detto cortile un numero straordinario di religiosi di varj Ordini, e persone del ceto civile [...]. Alle ore 22 i sopraddetti e.mi [cardinali] occuparono le sedie per loro preparate nella ringhiera incontro al teatro; e al comparire de' medesimi si diede principio alle azioni accademiche con un'armoniosa sinfonia a due cori, composta dal sig. d. Niccola Carmignano convittore del Collegio; terminata questa, alcuni de' sigg. convittori accademici Estravaganti dal palco del teatro, seduti in semicircolo, recitarono alcuni brevi componimenti poetici [...]. Recitati i detti componimenti si principiò il primo ballo in 16 la cui introduzione, e contraddanza fu accompagnata da un coro cantato da musici. Terminatosi con un terzetto [...]. Indi seguì il primo assalto [...] venne introdotto il secondo ballo in 16. [...]. Terminate tutte le sopraddette operazioni sopra del palco del teatro, si diede principio nel piano del cortile al terzo ballo di soldati in 39 [...], e la introduzione al ballo, come ancora la contraddanza venne accompagnata da cori di musica. [...] Detta festa accademica già si fece il dopo pranzo dell'antecedente domenica, e pel gran concorso della gente non avendo potuto tutti avervi l'ingresso, fu replicata ancora il seguente martedì [...]».

mar. 17 settembre 1771, XXXVIII

pp. 369-370, Roma 7 settembre

«La scorsa settimana si partì per Milano la celebre virtuosa di canto signora Gabrielli, la quale sarà impiegata nelle opere in musica, che si faranno in detta città in occasione della venuta del real arciduca d'Austria Ferdinando, fratello dell'imperatore regnante».

mar. 1 ottobre 1771, XL

pp. 385-387, Roma 21 settembre

«Nel Collegio Nazareno de' Padri delle Scuole Pie fu tenuta per due giorni consecutivi la solita accademia, e cantata in onore della SS.ma Vergine da quei nobili sigg. convittori nel giorno 14, e 15 del corrente coll'intervento degli e.mi sigg. cardinali [...]. Venuta l'ora della funzione i detti e.mi [...] assisterettero al sacro componimento intitolato il *Vello di Gedeone* cantato a tre scelte voci, e alla solita accademia recitata da' signori convittori».

«Li reverendi Padri Minori Conventuali, dopo di avere esercitata nella loro Chiesa de' Ss. XII Apostoli la divozione di 9 giorni precedente la festa di San Giuseppe da Copertino [...], mercoledì [18 settembre] ne celebrarono la festa corrente in tal giorno, con nobile apparato, e messa cantata in musica. La Santità di N. Signore nella consueta forma semipubblica vi si portò di buon'ora [...]».

mar. 8 ottobre 1771, XLI

p. 399, Parma 1 ottobre

«Ad oggetto di celebrare il faustissimo avvenimento del felice parto della reale principessa delle Asturie donna Luigia, sorella amantissima del real infante nostro sovrano [...] ebbero dunque principio jeri le dimostrazioni di giubilo dal solenne rendimento di grazie all'Altissimo in questa Regia Chiesa di s. Paolo col canto dell'inno ambrosiano [...] e la sera vi fu illuminazione generale per la città, ed accademia di musica in corte [...]».

mar. 15 ottobre 1771, XLII

p. 405, Roma 5 ottobre

«Lunedì [30 settembre] festa del glorioso s. Girolamo, Dottore di s. Chiesa, fu questa celebrata con divota sacra pompa di apparato, e musica nella chiesa dedicata al Santo della ven. Arch. della Carità [...]».

pp. 405-406, Roma 9 ottobre

«Avendo voluto monsig. Azpurù, regio ministro cattolico, rimostrare il di lui particolare giubilo per la prole mascolina ottenutasi dal real principe d'Asturias, con precisi suoi ordini indirizzati da Frascati fece a tutte sue spese venerdì mattina [7 ottobre] dopo un solenne servizio divino, con iscelta musica nella chiesa nazionale di s. Giacomo degli Spagnuoli, tutta nobilmente apparata, intonare l'inno ambrogiano in rendimento di grazie al Signore per la conseguita grazia».

p. 406, Genova 28 settembre

«Mercoledì [28 settembre] giunse qui da Torino S.A.R. il principe di Sassonia Gota [...]. Nella sera da una Deputazione di 6 nobili patrizi fu fatta godere a S.A.R. nel Palazzo del sig. Giorgio Doria magnificamente addobbato una grandiosa accademia di musica [...]».

suppl. alla Gazzetta del 15 ottobre 1771

pp. 413-414, Mantova 10 ottobre

(Il 9 ottobre giunge nella città sua altezza reale Ferdinando Carlo arciduca d'Austria, principe reale d'Ungheria, e Boemia, governatore, e capitano generale della Lombardia Austriaca). «[...] si compiacque in appresso di portarsi al Teatro, ove godette del dramma giocosco, intitolato: *L'Impresa d'opera*, con due bellissimi balli [...]».

mar. 22 ottobre 1771, XLIII

p. 417, Roma 12 ottobre

«Tra gli altri nazionali spagnuoli, che diedero riprove di giubilo per la nata prole de' reali principi d'Asturias, si distinse il sig. d. Michele di Espinosa, e la Torre [...] il quale, oltre di avere illuminato nelle due sere, 1 2 del corrente ottobre, con torce, e fiaccole la sua abitazione in istrada Fratina, fece ancora la seconda sera godere al pubblico vaghe sinfonie d'istrumenti musicali in palco perciò preparato, e compartì sontuoso rinfresco a chiunque portossi in sua casa a udirle».

pp. 417-418, Castelvando 7 ottobre

(Nella chiesa parrocchiale festeggiamenti alla presenza del papa in occasione della solennità di S. Francesco d'Assisi). «[...]Domenica 6 ottobre N. Sig. la mattina passò di nuovo alla detta Chiesa, ove celebrò il Santo Sacrificio, ed assisté all'altro celebrato come sopra; indi [...] intonò il *Te Deum* in rendimento di grazie a Dio pel felice parto della principessa d'Asturias [...] che fu proseguito nel coro da scelte voci coll'accompagnamento dell'organo [...]».

p. 424, Milano 12 ottobre

«La seguente si è la distribuzione delle feste, che saranno qui date in occasione del matrimonio di S.A.R. l'arciduca Ferdinando, colla ser.ma principessa Maria Ricciarda

Beatrice d'Este [...]: il dì 15 di ottobre, arrivo di S.A.R. [...]. Li 16 [...] la sera opera, e ballo vestito a corte. Li 17 [...] la sera serenata, e gran cena [...]. Li 19 [...] la sera opera, e ballo mascherato in teatro. [...] Li 21 [...] ballo in pubblico [...]. La sera serenata, e ballo in corte. Li 22 [...] la sera opera, e ballo mascherato in teatro. Li 23 [...] la sera serenata. Li 24 [...] la sera opera. [...] Li 26 serenata. Li 27 passeggio pubblico; opera, e ballo mascherato a corte. Li 28 serenata. Li 29 [...] opera, e ballo mascherato in teatro. Li 30 [...] La sera serenata, e ballo in corte».

suppl. alla Gazzetta del 22 ottobre 1771

pp. 425-427, Mantova 18 ottobre

(Il 9 ottobre giunge nella città l'arciduca d'Austria Ferdinando Carlo). ¹⁵ «[...] monsig. Gio: Battista de' conti di Pergen, vescovo nostro [...] fece perciò nella mattina seguente de' 10 in questa Cattedrale, nobilmente addobbata, cantare in musica l'inno ambrogiano da essolui intonato, e quindi anche la messa solenne [...]. Verso le ore 22 i reali principi fecero in carrozza, col seguito di più altre, un giro per la città [...]. Restituitesi le loro altezze reali a Corte, passarono poscia al Regio Teatro, per godere della rappresentazione del secondo giocoso dramma intitolato: *La Lavandaja astuta*, che venne trammezzato da due bellissimi balli. Finito che fu il primo, si rimisero le reali altezze loro in carrozza, e coll'accompagnamento di parecchie altre si condussero ad osservare le vaghe illuminazioni [...]. L'università di questi [mercanti ebrei], per una sì lieta circostanza, fece innalzare nella piazzuola del ghetto un giardino grottesco [...]. Ne' due lati dello stesso giardino, che colla copia de' lumi presentavano all'occhio lontananze selvagge, stavano due orchestre di scelti sonatori [...]. Nella mattina degli 11 i reali principi andarono a piedi a questa Cattedrale [...] la sera [...] si trasferì il real principe al Teatro Scientifico, ove, vagamente illuminato, diedegli questa Reale Accademia un saggio di ossequio, e di esultazione, mediante un'azione lirico drammatica, in cui furono introdotti alcuni antichi illustri poeti mantovani a celebrare le reali sue nozze, il felicissimo suo arrivo, e le speranze pubbliche sul provvido sospirato suo governo. I componimenti poetici, il canto, e gli squisiti musicali concerti della Reale Colonia Filarmonica, con cui formata venne, e condecorata l'azione, incontrarono il benignissimo gradimento [...]. Nel giorno 12, cioè di sabato [...] trasportatesi le loro altezze reali sull'imbrunir della sera in città, onorarono per la terza volta di loro presenza questo Regio Teatro nuovo, in cui, dopo la rappresentazione del dramma: *L'Impresa d'opera*, eseguitasi per la seconda volta, sotto la direzione del ciamblerano sig. marchese Antonio Ramesini Luzzara fu tenuta una magnifica festa di ballo in maschera per la nobiltà [...]. Martedì poi, 15 del corrente, giorno consagrato alla gloriosa S. Teresa, di cui porta il nome l'augustissima nostra sovrana, volle il sopraccennato monsig. abate, ed ordinario della regio ducal Chiesa di S. Barbara, coll'assistenza dell'anzidetto suo capitolo, cantare in essa solenne messa pontificale, ed indi intonare l'inno ambrogiano; proseguito dalla musica [...]».¹⁶

mar. 29 ottobre 1771, XLIV

p. 436, Modena 26 ottobre

«*Copia di Lettera scritta da Recanati ad un cavaliere modonese. Amico*, Le nozze del sig. marchese Filippo Antici colla sig. contessa Teresa Montani patrizia pesarese si sono celebrate con tanta magnificenza [...]. La mattina del dì 17 giorno destinato allo spozalizio, tutti i signori Antici col detto prelato [Lascaris] passarono a Loreto, ov'erano aspettati dalla sposa [...]. La stessa mattina dunque all'altare [...] furono congiunti gli sposi dallo stesso monsig. patriarca. [...] Dopo le ore 22 gli sposi col loro seguito fecero ritorno a Recanati. [...] Tutte le strade erano affollate di persone d'ogni grado, e condizione; né vi mancò il suono delle trombe, e tamburi, e lo strepito de' mortaretti.

¹⁵ Cfr. 1771, pp. 413-414.

¹⁶ Cfr. anche nello stesso anno, pp. 413-414.

[...] Domenica sera [vi fu] una cantata a quattro voci per modo di farsetta eseguita con tutta delicatezza [...]. Recanati 20 ottobre 1771 [...].»

mar. 12 novembre 1771, XLVI

p. 445, Roma 2 novembre

«Dovendosi il giorno 17 gennajo del venturo anno 1772 venire alla scelta di una voce di contralto naturale, per servizio della Cappella pontificia, con pubblica notificazione affissa in molti luoghi della città, si fa noto a tutti i sigg. concorrenti di tal voce, che dentro tutto il prossimo mese di dicembre debbano presentare nelle mani del sig. d. Crescenzo Colantoni, maestro della Cappella pontificia, le fedi autentiche del proprio battesimo, *Vita, et Moribus*, e se saranno cherici, o costituiti in *Sacris*, gli attestati dei proprj ordinarj per esser capaci della elezione, secondo la idoneità di ciascuno di essi; e detta elezione si farà pubblicamente [!] nel sopradetto giorno 17 gennajo avvenire, secondo le formalità della Cappella pontificia».

suppl. alla Gazzetta del 12 ottobre[!] 1771

pp. 453-454, Milano 30 ottobre

«Nella mattina di domenica, 20 dello spirante, le loro altezze reali ascoltarono la gran messa, con musica di corte, nella domestica Real Cappella, celebrata da monsig. Verneda, regio cappellano [...]; il che si osserverà in ciascuno di festivo per turno degli altri regj cappellani scaligeri. Alla sera poi del medesimo giorno, correndo l'anniversario della morte dell'imperadore Carlo VI, di sempre gloriosa rimembranza, le riferite altezze loro reali [...] si condussero alla Chiesa di s. Maria della Scala [... dove venne- ro] intonati pontificalmente il vespro, ed officio de' morti, proseguiti poscia alternativamente in canto dalla Regia Collegiata, e da' musici di corte. [...]. Il ser.mo di Modena diede alla sera [del 22] agli augusti sposi una gran festa di ballo, che riuscì sorprendente in ogni sua parte. Una sceltissima orchestra di 100 parti d'istrumenti [...]. Verso la sera [del 23] fu eseguito lo spettacolo della corsa de' barberi [...]: questa corsa fu preceduta da un magnifico carro trionfale [...]. Andava innanzi a tale trionfo un numeroso coro di sinfonia. Gli associati nel regio appalto di questo Teatro anno voluto confessare la sensibilità del loro giubbilo sopra il felicissimo avvenimento delle nozze de' reali arciduchi con 4 sontuosissime feste di ballo mascherate [...].»

mar. 19 novembre 1771, XLVII

p. 457, Roma 9 novembre

«Li 4 del corrente, festa di s. Carlo Borromeo, e giorno del nome del glorioso monarca delle Spagne Carlo III, del reale principe d'Asturias, come anche del neonato reale infante, questo e.mo sig. cardinale Orsini d'Aragona [...] nella sua diaconia cardinalizia di s. Maria ad Martyres, detta della Rotonda [...] in rendimento di grazie all'Altissimo per la nascita del reale infante suddetto, [...] fece cantare una solenne messa in musica, ed in fine di essa un solenne *Te Deum*, avendo fatti scegliere per maggior pompa della festa tutti i più celebri, e rinomati virtuosi, che presentemente sono in quest'alma capitale [...].»

p. 460, Parigi 4 ottobre

«Martedì primo del corrente, giorno destinato alla funzione della solenne professione tra le Carmelitane Scalze della principessa Luigia di Francia [...] tre ore dopo il mezzo giorno arrivò con tutta la sua nobil corte la real contessa di Provenza destinata a porre il velo di professione [...], ed entrata nel coro interiore si diede principio alla funzione coll'inno dello Spirito Santo, cantato dalla musica della Real Cappella [...].»

mar. 26 novembre 1771, XLVIII

pp. 470-472, Spoleto 12 novembre

(17 ottobre, a Loreto si tiene la cerimonia delle nozze tra Filippo Antici e Teresa Montani di Pesaro). «*Lettera scrittasi da Recanati ad un signore di qui.* [...] Recanati 8 novembre: [...] Alle ore 22 i sposi con numeroso seguito di legni fecero ritorno alla città di Recanati [...]. Il popolo numerosissimo d'ogni ceto, e condizione riempì le strade, per cui passavano, ed il rimbombo de' copiosi mortari, trombe, e tamburri ren-

deva giustizia di quella allegrezza [...]. Da quel giorno in poi continuati sono stati i lauti pranzi d'estrema delicatezza a più e più coperte; numerosissime, e più che brillanti le conversazioni, tra le quali due pubbliche con invito generale di tutta la nobiltà, una, cioè il sabbato, e l'altra la sera della domenica [...]. Propriissima, e di comune soddisfazione, e gradimento riescì nel suo genere la seconda, essendo stata trattenuta la nobiltà con galante recita di una farsetta a quattro voci in abito con raddoppiati rinfreschi, confetture, e poetiche composizioni. Il giorno di martedì 22 ottobre si portò la Casa Antici assieme con monsig. patriarca Lascaris in Monte Filottrano in casa del capitano Paolo Gentiloni cognato dello sposo. Anche qui generoso è stato il trattamento dato dal medesimo, moltissima la nobiltà forastiera, e riuscita ad eccellenza è la cantata a due voci intitolata *Il trionfo d'amore*. [...] Il conte Carlo Carradori à voluto anch'egli dare un non picciolo attestato della sua amicizia, e buon cuore alla Casa Antici [...] pensò di dare alla sposa una festa nel porto di questa città. [...] All'arrivo della sposa [...] si trovarono schierati da un lato della piazza i granatieri, avendo alla testa i rispettivi capitani, in faccia de' quali doppia banda di strumenti da fiato sonavano musicali concerti [...]. Tutta la nobiltà si portò alla sponda del mare, dov'ebbe il piacere, accompagnata sempre dal suono delle due bande, di veder pescare varie scia-biche [...]. Non molto dopo si entrò ad un lautissimo pranzo di quarantadue coperte [...] continuato sono delle bande [...]. Quindi [...] risalita la sposa con venti legni di seguito nella carrozza di monsig. governatore di Loreto si giunse in detta città, ove fu passata allegramente, e con piacere la serata in una decente accademia di canto, e suono [...].»

mar. 3 dicembre 1771, XLIX

pp. 473-474, Roma 6 novembre

«Essendo stato pubblicato fino dal dì 24 del passato mese di agosto del corrente anno il decreto di beatificazione sopra il culto immemorabile della b. Giovanna Scopelli [...], domenica 17 del corrente nella Chiesa di S. Grisogono in Trastevere, de' PP. Carmelitani della Congregazione di Mantova, con nobile apparato, messa, e vespro in musica [...] ne celebrarono i medesimi solennemente la festa [...] essendosi il tutto terminato col canto del *Te Deum*, e benedizione [...].»

mar. 10 dicembre 1771, L

p. 483, Firenze 28 novembre

«Fin da lunedì sera [25 novembre] abbiamo in questa città il real duca di Gloucester, che dicesi si trattenga ad osservare queste rarità, e godere del teatro fino a sabato [...] stasera Mylord Cowper le prepara un sontuoso festino di ballo con burletta in musica, e rinfreschi alla sua villa de' Tre Visi [...].»

mar. 24 dicembre 1771, LII

p. 497, Roma 14 dicembre

«Essendosi felicemente ristabilita in salute la maestà di Stanislao Augusto re di Polonia [...], mercoledì [11 dicembre] nella Regia Chiesa di S. Stanislao, vesc. della nazione polacca, [...] vi pontificò la solenne messa, accompagnata da scelta, e numerosa musica, monsig. Lascaris, patriarca di Gerusalemme [...]. Prima delle ultime orazioni, il celebrante intonò solennemente il *Te Deum*, proseguito da' musici [...]. Il dopo pranzo [...] monsig. patriarca Lascaris vestito pontificalmente intonò il *Tantum Ergo*, che fu proseguito da' musici [...]. La sera fu illuminata la facciata della chiesa, ed ospizio della nazione polacca con torce, e lanternoni, ed incontro la medesima chiesa fu eretta un'orchestra, da dove si udirono vaghe, e armoniose sinfonie, le quali si fecero ancora la mattina. [...]»

p. 500, Parigi 29 novembre

«Uno spettacolo interessantissimo di meccanica chiama di continuo un numeroso concorso alla biblioteca del re. L'autore di quest'opera è il sig. Richard. Quattro pezzi meccanici disposti in un teatro bene adornato sono quelli, che la compongono. Alzata la tenda, veggonsi tre figure di naturale grandezza, ed una picciola. Le prime sono una giovinetta, che suona il gravicembalo organizzato [...] e di tratto in tratto fa sentire de'

suoni di voce. V'è un giovinetto in piedi, che suona il violino ed un abate, che suona il violoncello. Vedesi dietro essi il genio della musica cinto di una sciarpa, che saluta gli attori, batte la misura, e volta il foglio. [...] Un canarino nella sua gabbia canta con tanta naturalezza, ch'è stato preso da molti per vero. Un sonatore di flauto, vestito da pastore, eseguisce varj concerti con una indicibil precisione. L'accompagnano due uccelli, e vien sostenuto da un basso continuo. [...] Questo spettacolo [...] dura circa un'ora».

mar. 7 gennaio 1772, I

p. 2, Napoli 21 dicembre

«Si dice per cosa certa, che il re nostro sovrano, volendo rendere sempre più giustizia ai meriti del sig. conte Catanti, attual ministro presso il re di Sardegna, siasi degnato di conferirgli l'onorevol carica di suo segretario per gli affari allodiali, gesuitici, e teatrali; e che perciò presto si restituirà a quella capitale per assumere il nuovo ministero».

p. 8, Rimini 4 gennaio

(Il papa concede al capitolo della cattedrale l'uso della mitra e dei pontificali). «[...] il suddetto capitolo pertanto destinò la vigilia di S. Colomba, titolare della detta cattedrale, a fare la prima solenne funzione della benedizione, ed imposizione delle mitre, che fu eseguita da monsig. ill.mo, e r.mo Francesco de' conti Castellini, zelantissimo vescovo di questa città. [...] fu dal r.mo sig. canonico penitenziere [...] recitata un'eloquente orazion latina eucaristica, dopo la quale fu intonato da monsig. ill.mo vescovo solennemente il *Te Deum*, cantato da' musici [...]».

mar. 11 febbraio 1772, VI

pp. 53-54, Roma 4 febbraio

«In occasione di essere stati per tre sere chiusi, secondo il solito, i teatri di queste opere, e commedie per la ricorrente solennità della Purificazione della Santissima Vergine pel voto fattone da questa dominante, si venne susseguentemente in cognizione di esser seguito in quello di Torre Argentina lo sguarnimento, e furto del mobilio di 19 palchi dell'ordine nobile, spettanti a varj qualificati personaggi, al risarcimento de' quali è restato da monsig. governatore obbligato di presente l'impresario del medesimo teatro per esserne rilevato da chi sarà creduto di ragione».

mar. 18 febbraio 1772, VII

p. 61, Roma 8 febbraio

«La sera nell'Oratorio di Santa Maria in Vallicella, dietro la Chiesa Nuova, fu cantato a 4 scelte voci, ed accompagnato da molti strumenti musicali, un componimento sacro, intitolato *Il Trionfo di Davidde*, poesia del sig. Lodovico Gadini, e posto in musica dal sig. ab. Francesco Digne dilettante; al principio vi furono cantate le litanie della Beatissima Vergine, e dopo la prima parte, vi fece un fervoroso discorso il p. Giuseppe Antonio Buonaccorsi [...]».

p. 62, Napoli 28 gennaio

«Il real duca di Glocester gode di buona salute, e coi principi di Saxe Gotha, e Lamberg, che qui si trovano, interviene spesso a Caserta agli spettacoli di corte. L'altezza S.R. jeri si portò ad osservare i conservatorj di musica, che sono in questa capitale [...]».

mar. 3 mar. 1772, IX

pp. 81-82, Roma 26 febbraio

«Alle ore 19, e un quarto di martedì [19 febbraio] giunse in Roma il real duca di Glocester [...]; e portossi l'A.S.R. nella sera al Teatro delle Dame, detto di Alibert, a godere il dramma nel palchetto di monsig. ill.mo, e r.mo governatore di Roma, superbamente parato, e luminato, e servito in tutto, unitamente alla sua nobil comitiva, dagli ecc.mi sig. principi Aldobrandini, e d. Baldassarre Odescalchi, e dopo essersi trattenuto per qualche tempo nel medesimo, si portò per varj palchi di esso teatro a far visita a varie dame».

pp. 87-88, Ravenna 26 febbraio

(Composte le controversie civili tra la comunità di Ravenna e le quattro abbazie della città, queste decidono di far cantare una solenne messa di ringraziamento). «[...] Scelta però a tal effetto, e nobilmente apparata, la Chiesa di S. Romoaldo di Classe de' Monaci Camaldolesi [...], jeri su le ore 17 in onore del detto s. protettore, servito da numeroso coro di scelta musica, cantò la gran messa pontificalmente il r.mo p. abate d. Marco Castelli de' Canonici Lateranesi [...] dopo la quale intonò dal trono l'inno ambrosiano. [...] La sera poi questa ill.ma comunità, volendo anch'essa contrassegnare con qualche atto solenne la sua gratitudine per così memorabile beneficio, nella gran sala del pubblico palazzo, illuminata a giorno con cere numerosissime, dopo un'elegante, e dotta accademia in lode del benemerito principe e.mo, intramezzata da una dolce cantata a due voci (composizione della penna felice del nobile sig. conte abate Ippolito Gamba Chiselli, e musica del virtuoso sig. Sirman, chiarissimo sonatore di violino) diede gran festa di ballo [...]».

mar. 10 mar. 1772, X

p. 93, Roma 29 febbraio

«Alcune persone, volendo dare un pubblico attestato della stima, ed affetto, che portavano al fu sig. Carlo de Franceschi, maestro di cappella napolitano, e di nazione genovese, stato sepolto martedì della passata [18 febbraio] nella Chiesa di S. Lorenzo in Lucina; venerdì 28 febbrajo nella detta Chiesa, apparata a lutto, gli fecero celebrare un solenne funerale con quantità di messe lette [...]. Ad ora propria si cantò la solenne messa di requie accompagnata col canto di musici forestieri, e quantità di strumenti musicali, tutti intervenuti gratis, diretta dal virtuoso maestro di cappella sig. Aurisicchio [...]».

mar. 17 mar. 1772, XI

p. 102, Roma 11 marzo

«Dall'e.mo Alessandro Albani nella domenica sera antepassata [8 marzo] al palazzo nella sua villa fuori di Porta Salara [...] al sig. duca di Gloucester fu fatto godere il canto del famoso Miserere della Cappella pontificia per la Settimana Santa, unitamente all'oratorio della Passione del Signore, posto in musica anni sono dal celebre maestro di cappella sig. Jommelli per gli PP. Filippini della Chiesa Nuova [...]».

mar. 24 mar. 1772, XII

p. 113, Roma 14 marzo

«Il dopo pranzo della domenica [8 marzo] in occasione di aprirsi il teatro anatomico del ven. Archiospedale di Santo Spirito in Sassia [...] il sig. Gaetano Bruni, siciliano, ufficiale maggiore dell'archiospedale, con una dotta dissertazione perorò sopra le divisioni esterne del corpo umano [...]. A detta lezione, (che seguì con tre vaghe sinfonie di strumenti musicali) intervennero altresì molti studenti di chirurgia, e notomia [...]».

mar. 7 aprile 1772, XIV

pp. 133-134, Roma 28 marzo

«Continuando la sua dimora in questa metropoli il nobilissimo, e rispettabile personaggio sotto nome di conte di Connaught, [...] nella passata settimana il sig. principe Aldobrandini nel suo palazzo fecegli godere col suo nobile accompagnamento un'accademia di canto [...]; e in detta accademia fu cantato ancora il famoso *Stabat Mater* del Pergolesi: altra consimile accademia, vennegli poi data in altra sera da alcuni sig. inglesi in un palazzo a strada Condotti. Domenica sera 22 marzo, accompagnato, come sopra, si portò al palazzo del sig. duca di Bracciano, dove con molta soddisfazione godette di un'altra accademia di canto [...]».

p. 134, Roma 1 aprile

«E nella sera [di dom. 29 marzo] il sud. sig. duca di Gloucester fu trattenuto nel suo appartamento dall'ecc.mo sig. principe Aldobrandini ad una picciola accademia di canto».

mar. 14 aprile 1772, XV

pp. 143-144, Roma 8 aprile

«Dopo aver celebrata domenica mattina [5 aprile] la s. messa il p. Masi, Minor Conventuale, maestro di cappella della Basilica de' SS. XII Apostoli, e cappellano cantore della pontificia, riportatosi in camera nell'atto, che prendeva il cioccolatte fu sorpreso da gagliarde convulsioni nel capo, che in pochi momenti cessò di vivere».

pp. 146-147, Pesaro 14 aprile

(8 aprile, la duchessa elettrice vedova di Sassonia giunge a Fano dopo aver fatto breve sosta a Pesaro). «[...] Il giorno seguente [gio. 9 aprile] l'ecc. sua [monsig. Acquaviva d'Aragona, presidente degli Stati di Urbino] si portò in Fano ad inchinare nuovamente S.A. reale nel palazzo dell'anzidetto sig. balì Marcolini, avendo seco condotti il sig. governatore delle armi, il sig. castellano, ed il sig. conte Andrea Ondedei, e rimasa [!] l'ecc. sua co' suddetti al magnifico pranzo, e dopo udita anche la cantata, fatta in quel rinomato teatro, se ne ritornò co' medesimi la sera stessa a questa sua residenza».

pp. 147-148 Fano 11 aprile

«[...] S.A.R. la duchessa elettrice vedova di Sassonia [...] mercoledì scorso [8 aprile], verso le ore diciannove, e mezza giunse in questa città [...] al palazzo Marcolini. [...] La sera nella medesima casa [...] in una gran sala si diè principio ad una accademia di canto di eccellenti professori, ancor forestieri, che furono fatti espressamente venire. La mattina dopo S.A.R. [...] portossi ad ascoltare la s. messa, accompagnata da scelta musica nella chiesa de' Padri Filippini [...]. La sera dal detto balio [Giovanni Gastone Marcolini] fu fatto illuminare colla splendidezza maggiore questo famoso teatro, [...] e mentre cantavansi diverse arie, e si ascoltavano armoniosi concerti, si venivan cambiando le scene per farne goder lo spettacolo alla R.A.S. [...]. La mattina seguente del venerdì si portò S.A.R. ad udir la messa, accompagnata parimente da scelta musica nel magnifico Tempio di S. Paterniano, [...] la sera fece l'onore di fare udire a tutta la nobiltà radunata in casa Marcolini la sua voce, avendo con inesplicabile maestria, ed eccellenza cantate due superbissime arie da lei medesima composte sì nella poesia, come nella musica, in mezzo ai comuni applausi, ed ammirazioni, e poscia fu continuato il concerto da altra dama di sua compagnia, e di altro buon numero di dame della città [...]».

mer. 22 aprile 1772, XVI

pp. 153-154, Roma 11 aprile

«Dopo il riposo di una giornata, la seguente sera il sig. duca di Bracciano fecegli godere [al conte di Connaught] nel suo palazzo una privata cantata a due scelte voci. Domenica passata [5 aprile...] la sera si trasferì all'Oratorio de' PP. Filippini in Chiesa Nuova, e vi udì cantare il componimento sacro a 4 scelte voci, accompagnato da molti strumenti, intitolato *Giuseppe Riconosciuto* [...]».

p. 154, Roma 15 aprile

«Desiderandosi dal sig. duca di Gloucester di avere la pregiabile musica dei Misereri dei celebri autori Gregorio Allegri, e Giovanni Bay, che si cantano nella pontificia Cappella nei mattutini delle tenebre, coi dovuti permessi si è fatta fare da monsig. maggiordomo di N.S. una copia de' medesimi. In seguito essendo stati i sudd. spartiti fatti nobilmente legare in due tomi dall'e.mo sig. card. Alessandro Albani, glieli à l'e.ma sua fatti passare in dono, essendo stati al sommo graditi dal medesimo sig. duca».

mar. 28 aprile 1772, XVII

pp. 161-162, Roma 18 aprile

(Il conte di Connaught prosegue la sua permanenza nella città). «[...] La sera [di dom. 12 aprile] accompagnato, come sopra, si portò all'Oratorio di S. Girolamo della Carità, e nel coretto preparatogli udì cantare il componimento sacro a 4 scelte voci, accompagnato da molti strumenti, intitolato *Jefte*. Mercoledì dopo pranzo tornò al suddetto Palazzo pontificio, e dal sopradescritto finestrino con molto suo piacere udì cantare il celebre rinomato salmo *Miserere* [...]».

pp. 162-163, Roma 22 aprile

(A Roma è presente l'elettrice vedova di Sassonia, che viene ospitata da diversi personaggi di rango). «[...] Si contraddistinse nella sera di esso giorno [gio. santo, 16 aprile] monsig. Marcolini, segretario della Sagra Consulta, nell'ossequio, non meno da lui, che da tutta la sua ill.ma Casa professato alla real elettrice vedova di Sassonia, col trattenimento, che le fece godere nella sua residenza al Quirinale di un'accademia di canto a più voci [...]. Lunedì [...] la reale elettrice vedova di Sassonia [...] nella sera si trasferì dall'e.mo sig. cardinale Stoppani, dal quale le fu fatta godere un'accademia di canto a più voci [...]».

p. 165, Vienna 15 aprile

«Il musico tenore sig. Giuseppe Marchiani, venendo da Berlino, e passando per questa capitale fu persuaso dal celebre sig. maestro Scarlatti a fermarsi qualche giorno qui, desiderando S.A. il sig. principe di Swarzenberg sentirlo cantare, come seguì, con molta soddisfazione della nobile assemblea, e della professione musica. Venerdì, 10 del corrente, cantò per la terza volta, e seco la sig. principessina, e sig. contessa de Tirem. Oltre gli onori, che al detto virtuoso furono compartiti, ricevè una magnifica scatola d'oro con molte sovrane dentro, ignorandosene però il numero preciso. Si assicura essere stato chiamato dalla corte elettorale di Baviera, per dove à intrapreso il cammino, rendendosi poscia in Italia».

pp. 166-167, Londra 31 marzo

«I sig. Bancks, Solander, e Cooke, celebri pel loro viaggio attorno al globo terracqueo, stanno pronti a partirsi per farne un altro forse il più ardito [...]. Prenderanno ancora dei sonatori di strumenti musicali per divertire i marinaj, essendo questo uno de' migliori mezzi di conservarli in salute, o per allettare le orecchie dei selvaggi, che incontreranno nelle loro scoperte. [...]»

mar. 5 maggio 1772, XVIII

pp. 173-174, Roma 25 aprile

(L'elettrice vedova di Sassonia continua il suo soggiorno a Roma). «[...] Lunedì [20 aprile], seconda festa di Pasqua, ascoltò una solenne messa nella Chiesa interiore del Collegio di Propaganda Fide, cantata dagli alunni di quel collegio in lingua copta. [...] Martedì [...] la sera [...] si portò ad onorare di nuovo l'abitazione di monsig. arcivescovo Marcolini, dove godette un'accademia di componimenti poetici, e di canto [...]. Mercoledì [...] la sera S.A.R. si portò al Regio Palazzo Farnese, e nell'appartamento nobile, illuminato con molta magnificenza, l'e.mo Orsini d'Aragona le fece godere un'accademia di scelti professori di canto, e di suono [...]. Giovedì [...] la sera poi si portò al palazzo del sig. marchese Massimi, da cui le fu fatta godere un'accademia di canto a più voci [...]. Venerdì [...] nella sera si portò dal sig. principe Albani, ove [...] godè d'un'accademia di canto a più voci. Sabato [...] sera si portò dall'ecc.mo sig. principe di Palestrina, che le fece anch'esso godere d'un'accademia di canto a più voci, e poscia una festa di ballo [...]».

pp. 175-176, Roma 29 aprile

«Anche l'e.mo Alessandro Albani si è voluto contraddistinguere con S.A.R. l'elettrice vedova di Sassonia, avendola trattata domenica mattina [26 aprile], unitamente alla sua nobile comitiva, ad un lautissimo banchetto nel casino della sua deliziosa villa fuori di Porta Salaria [...] ed in quella galleria fu trattenuta fino ad un'ora, e mezza di notte con una cantata a più voci [...]. Circa le ore due di essa sera, ritornata in città, si portò l'A.S.R. al Palazzo Rospigliosi, nell'appartamento nobile del quale vagamente illuminato dall'e.mo Pallavicini, Segretario di Stato, in un teatrino a tal fine eretto le fece sentire gl'intermezzi a 4 voci dell'anno scorso, rappresentati nel Teatro Valle, vestiti i musici cogli stessi abiti teatrali; e poscia fu dato principio ad una festa di ballo [...]. Per espresso comando di N.S. in dimostrazione di ossequio alle distinte qualità dell'A.S.R. lunedì il giorno fu fatta una carriera di cavalli, cavalle, e barberi in questo nostro corso [...] e dopo di avere anche l'A.S.R. fatto un giro pel medesimo, si portò ad osservare la carriera alla ringhiera del sig. principe Doria, dicontro alla quale in un palco a tale effetto eretto furono continuamente sonate delle sinfonie, e circa le ore 23, e mezza seguì la corsa de' cavalli [...]. Dopo una tale corsa illuminatosi a giorno l'ap-

partamento, e galleria del sig. principe, diede anch'esso il divertimento di una cantata a più voci [...]».

mar. 12 maggio 1772, XIX

pp. 181-182, Roma 2 maggio

«I RR. PP. Cappuccini nella loro chiesa a Capo alle Case anno rimesso domenica 26 aprile la festa di S. Fedele da Sigmaringa del loro Ordine [...] e la sera vi si portò in fiocchi a dare la benedizione col SS.mo Sacramento, dopo il canto delle litanie della B.ma Vergine, e *Tantum Ergo* in musica, l'e.mo sig. cardinale Giuseppe Castelli [...]».

«Mercoledì nella Chiesa di S. Maria sopra Minerva con divota sacra pompa fu celebrata la festa di S. Pietro Martire dell'Ord. de' PP. Predicatori con la messa cantata [...]. Il seguente giovedì nella sud. chiesa, con nobile apparato, e musica fu celebrata la festa di S. Catterina di Siena [...]».

pp. 185-186, Varsavia 3 aprile

«Si sta demolendo il teatro costruito ne' giardini di Sassonia; ciò vedesi dal pubblico con dispiacere perché con poco potea ripararsi il danno, che minacciava il suo cattivo stato, e tanto più reca meraviglia quanto, che il conte Thomatis, che vuol qui intraprendere una commedia francese, avea offerta una buona somma all'anno».

p. 187, Macerata 8 maggio

«Martedì, 14 dello scorso aprile, sulle ore sei della notte giunse qua inaspettatamente un corriere spedito da S.A.R. il principe Stuardo Carlo Odoardo, figlio del fu Giacomo III re d'Inghilterra, a questo sig. Cammillo Compagnoni Marefoschi, e presentatagli una lettera dell'e.mo sig. cardinal Marefoschi, di lui fratello, con cui lo preveniva dell'alloggio, che dovea fare di S.A.R., che veniva ad isposare S.A.S. la principessa Luisa Massimiliana Carolina Emanuella di Stolberg Guedern nella sua cappella domestica [...]. Venerdì [...] monsig. [Carlo] Peruzzini, nostro dignissimo vescovo, vestito di abiti pontificali, congiunse i suddetti principi in matrimonio [...]. Nei pochi giorni della permanenza de' suddetti reali principi dalla Casa Compagnoni Marefoschi fu loro dato un lauto, e nobile trattamento; e nelle due sere di sabato, e domenica vi furono inoltre accademie di musica con virtuosi forestieri [...]».

mar. 19 maggio 1772, XX

p. 193, Roma 9 maggio

«Venerdì, primo di maggio, giorno, in cui ricorreva la festa de' gloriosi SS. Apostoli Filippo, e Giacomo, fu questa solennizzata [...] nella Basilica de' SS. XII Apostoli de' PP. Min. Conventuali [...] con messa, e vespri accompagnati da scelta, e numerosa musica a due cori, diretta dal p. Luigi Antonio Sabatini Min. Convent., nuovo maestro di cappella in detta chiesa. La mattina alle ore 12 la Santità di N. Sign. nella consueta forma semipubblica vi si portò a celebrare la s. messa [...]. Nell'entrare in chiesa Sua B.ne si cantò da numeroso coro di musici l'antifona *Ecce Sacerdos magnus*, ed altri mottetti sacri in tempo della messa [...]».

p. 194, Napoli 5 maggio

«Nella sera del dì [gio.] 30 dello scorso mese pervenne in questa capitale la reale elettrice vedova di Sassonia [...]. Nel dì seguente la R.A.S. si portò a corte, pranzò colle loro maestà; di poi cantò qualche aria, ed un duetto colla regina; in seguito colla maestà sua intervenne in carrozza al pubblico passeggio, e nella sera si portò a seggio del popolo a godere di una cantata. Nel sabato [...] nella sera fu a corte ad una superba accademia di musica, alla quale cantarono sei dei più eccellenti professori, e quindi vi fu trattata a cena. Nel dì 3 onorò la mensa del sig. conte di Wurembrand, ministro cesareo, e nella sera andò ad un festino con musica datole dal principe di Camporeale [...]».

mar. 26 maggio 1772, XXI

pp. 201-202, Roma 16 maggio

«La sera [di gio. 14 maggio, l'elettrice vedova di Sassonia], accompagnata come sopra [«con tutto il suo nobile accompagnamento»], volle onorare l'abitazione di monsig.

arciv. Marcolini, segretario di consulta, che fecele godere un'accademia di musica [...]».

pp. 206-207, Copenhagen 28 aprile

«[...] la sera [del 25 aprile] verso le ore sette ritornatosene colla regina sua matrigna, e col suo fratello da Carlottenlund, [il re] entrò in consiglio, sottoscrisse le due sentenze [di condanna di Federico Struensa ed Enevoldo Brandt], e quindi si portò a godere l'opera italiana [...]».

p. 208, Cesena 23 maggio

«La Compagnia de' Servidori, [...] volendo dare un contrassegno dell'immenso suo giubbilo per l'esaltazione all'[*] vescovado della città di Spoleti dell'ill.mo, e r.mo monsig. Francesco Locatelli Martorelli Orsini, nostro patrizio, archidiacono di questa Chiesa Cattedrale, e primicerio amorevole, e zelantissimo della medesima Compagnia, fin da jeri fece incominciare un devoto triduo a proprie spese nella chiesa di questi RR.PP. del Carmine [...] e domane, ultimo giorno, vi sarà la messa in musica, e la sera il *Te Deum* [...]».

mar. 2 giugno 1772, XXII

p. 216, Amsterdam 13 maggio

«Jer l'altro appiccatosi il fuoco nel gran Teatro Olandese fu questo ridotto in cenere con molte abitazioni contigue, colla morte di più centinaja di persone, e con un danno sopra i due milioni».

mar. 18 giugno 1772, XXIV

p. 234, Roma 10 giugno

«Lunedì [8 giugno], seconda festa della SS.ma Pentecoste, nella Sacrosanta Basilica Vaticana [...] seguì la funzione della solenne beatificazione del b. Paolo Buraglio, detto d'Arezzo [...] con essersi dopo la lettura del consueto breve di N.S. cantata in di lui onore la prima messa da monsig. patriarca Laskaris, vicario della Basilica, con isceltissima musica».

mar. 23 giugno 1772, XXV

p. 248, Pesaro 22 giugno

«Avutasi da S.E. il sig. march. Massimo Paolucci, maggior domo di settimana di S.M. il re delle Due Sicilie, la sera del dì 16 corrente la notizia del felice parto della maestà della reina sua sovrana, nel giorno susseguente comparve in gala, che mantenne per tre giorni consecutivi [...], pregò questo ill.mo, e r.mo monsig. Umberto Luigi Radicati, nostro vigilantissimo vescovo, a volersi degnare di permettere, che in questa Basilica Cattedrale in uno de' tre giorni di gala si cantasse solenne *Te Deum*; ed incontrato il dì lui compiacimento, l'E.S. fece, che si scegliessero i migliori musici, e sonatori della città [...]. Nel dopo pranzo del medesimo giorno 18 corrente [...], dopo i pontificali del vespro [...], eseguito decorosamente il sacro rito del *Te Deum* questo monsig. vescovo cantò la solita orazione *pro gratiarum actione*, e v'aggiunse la colletta *pro regina Maria Carolina*; di poi fu cantato un egualmente solenne *Tantum Ergo* dal celebre contralto sig. Pasquale Brascolini [...]».

mar. 7 luglio 1772, XXVII

pp. 261-262, Roma 27 giugno

(Dimostrazioni di gioia per il felice parto della regina delle Due Sicilie). «[...] Questo z.mo sig. card. Orsini d'Aragona, ministro plenipotenziario presso la S. Sede della maestà sud., non à voluto mancare di contraddistinguersi anch'esso [...] nella sua diaconia di S. Maria *ad Martyres*, detta la *Rotonda* [...]. In detta mattina di domenica [21 giugno...] fu principiata la solenne messa pontificata da monsig. Orazio Mattei, arcivescovo di Colosso, con una sceltissima musica; indi alla solenne intonazione fatta dal prefato monsig. arcivescovo del *Te Deum* si sentì subito rimbombare la vastissima chiesa da un armonioso concerto d'istromenti, il magnifico portico della medesima da

vari istromenti da fiato, che in due classi diverse a vicenda replicando le loro sinfonie rendevano più graditi, e piacevoli i loro armonici concerti [...]».

pp. 267-268, Cesena 28 giugno

(Festa per l'ottava del *Corpus Domini* solennizzata merc. 24 giugno dalla venerabile Compagnia del Santissimo, eretta nella Chiesa di S. Michele Arcangelo). «[...] La sera dunque del martedì cominciarono le allegrezze di quel popolo [...] collo strepito di tamburi, ed altri istrumenti [...]. In musica [merc.] fu celebrata la messa solenne, ed i vesperi [...]».

mar. 14 luglio 1772, XXVIII

p. 273, Roma 4 luglio

«Passato da questa all'altra vita in età di anni 68 il r.mo p. abate d. Raimondo Besozzi di S. Croce in Gerusalemme, uno de' consultori della S. romana, ed universale Inquisizione [...] giovedì [2 luglio...] nella Chiesa di S. Croce in Gerusalemme [...] oltre un gran numero di messe celebrategli, vi fu la messa cantata di requie in musica [...]».

p. 274, L'Aquila 19 giugno

(16 giugno, il caporuota del tribunale, Francesco Sozia, commissiona divertimenti per il felice parto della regina delle Due Sicilie). «[...] Ridusse in una vaghissima galleria il gran cortile del palazzo, ov'egli abita [...]. Scelta musica, squisiti, ed abbondanti rinfreschi, balli, giuochi sulla corda fatti da un valente inglese, furono i divertimenti della primaria nobiltà, che vi accorse [...]».

mar. 21 luglio 1772, XXIX

pp. 281-282, Roma 15 luglio

«Nella Regia Chiesa della nazione aragonese di S. Maria di Monferrato furono celebrate giovedì mattina [9 luglio] le solenni esequie al cadavere di monsig. arcivescovo Azpurù con [...] iscelta musica del maestro di cappella sig. Aurisicchio».

p. 287, Fano 15 luglio

«Domenica 12 del corrente nella Chiesa della SS.ma Vergine, detta del Ponte Metauro, fu solennizzata la festa del glorioso san Luigi Gonzaga [...]. Nella mattina della detta domenica consecrata alle glorie del santo vi furono gran numero di sacrifici, con musica nella sera, e con un erudito, ed elegante panegirico [...]».

mar. 18 agosto 1772, XXXIII

pp. 321-322, Roma 8 agosto

«Nel passato ordinario si accennò essere passata da questa all'altra vita la notte di mercoledì, venendo il giovedì 30 luglio, la sig. d. Enrichetta Gaetani duchessa Lante [...]. La sera poi del detto venerdì il corpo della defunta [...] fu trasferito alla Chiesa di S. Niccola di Tolentino de' PP. Agostiniani scalzi [...] ed il seguente sabato primo agosto [...] oltre l'intero officio de' morti, ad ora propria venne cantata la solenne messa di requie in musica [...]».

lun. 24 agosto 1772, XXXIV

p. 334, Firenze 17 agosto

(Ven. 14 agosto, viene battezzato il neonato arciduca Alessandro figlio della sovrana). «[...] Dopo la funzione fu intonato da monsig. il *Te Deum*, cantato in musica dalla Real Cappella [...]. Sabato festività dell'Assunzione di Maria Santissima questi magistrati si portarono in forma pubblica alla Chiesa della Ss. Nunziata, ove fu scoperta l'immagine, che vi si conserva, e fu cantato da due cori di scelta musica altro *Te Deum* [...]».

p. 339, Pietroburgo 12 luglio

«La famosa Gabrielli, qui portatasi al servizio di questa corte per l'opera italiana, à 6500 rubli d'appuntamento, l'alloggio, la tavola, l'equipaggio, e le livree».

mar. 7 settembre 1772, XXXVI

p. 353, Roma 29 agosto

«Ancora in quest'anno si è celebrata domenica 23 del corrente con grandissima pompa nella Chiesa della Traspontina la festa del nostro amabilissimo protettore, e taumaturgo s. Liberio Confessore Carmelitano. Stimasi superfluo il qui descrivere quanto di divoto insieme, e di grande à renduta celebre, e gradita la solennità. Basta il sapere che [...] pel buon gusto della musica; [...] per gli armoniosi, e gravi concerti di varj strumenti, sonati da peritissimi professori nelle due sere del sabato, e della domenica fino alle ore 4 in circa della notte; [...] è stata una solennità, che [...] à renduta contenuta, e soddisfatta tutta la nostra capitale».

p. 354, Napoli 26 agosto

«[...] Si vanno accelerando i preparativi per le grandi feste, che darà in questa capitale il prelodato sig. duca [d'Arcos], e il tutto deve essere terminato pel dì 6 del prossimo settembre. Già sono arrivati i musici, e ballerini per operare nella serenata, che l'E.S. farà rappresentare in un teatro eretto a bella posta nel giardino del palazzo Perelli, ove il prefato sig. duca dimora [...]».

suppl. alla Gazzetta del 7 settembre 1772

pp. 363-364, Lipsia 9 agosto

«L'organista di corte, e dello Stato sig. Habel [controllapotrebbe essere anche Hahuel] à inventata una macchina, coll'opera della quale sonansi quattro campane a qualunque distanza [...]».

mar. 15 settembre 1772, XXXVII

p. 372, Lugo 5 settembre

«In occasione della solita Fiera di Lugo dei 20 agosto fino alla fine essendosi determinati i M.R.R.P.P. Minori Conventuali di fare nell'ultimo giorno di quella la solenne apertura del nuovo maestosissimo loro tempio [...] sulle ore 15 di detto giorno trasportatosi con divota magnifica processione l'Augustissimo Sacramento [...] e deposto sul bellissimo altar maggiore s'intonò in rendimento di grazie all'Altissimo il solenne *Te Deum*; finito il quale colle sue preci si cantò la gran messa a due cori di scelti musici, e sonatori da corda, e da fiato. La sera vi furono pure armoniosissimi vesperi, dopo de' quali cantata a pienissimo coro al gloriosissimo patriarca s. Francesco l'antifona *Salve, Sancte Pater*, e da un solo de' celebri famosi cantori a concerto il *Tantum Ergo*, per fine [...] si diede [...] la benedizione col Ss. Sacramento».

mar. 13 ottobre 1772, XLI

pp. 401-402, Roma 3 ottobre

«Mercoledì [30 settembre], festa del glorioso S. Girolamo, dottore di S. Chiesa, fu questa celebrata con divota sacra pompa di apparato, e musica nella Chiesa a Santo dedicata della ven. Arch. della Carità. [...]»

p. 408, Fusignano 4 ottobre

«Promosso con breve di Roma agli ordini sacri in tre giorni festivi il M.R. sig. d. Felice Laurenti, questa mattina si è qui portato a cantare la prima messa in questa Chiesa arcipretale, e Collegiale di s. Gio. Batt. in Liba. [...] ànno voluto questi sig. accademici dilettanti, e professori, chiamati *Sapigniani*, dare al novello sig. celebrante, primo violino della stessa accademia, una viva riprova del sommo loro piacere, e giubilo per sì fausto avvenimento con cantare una messa di scelta musica, allorché il detto sig. d. Laurenti à celebrato il suo primo sacrificio; e chiamato per primo violino il sig. Giuseppe Pertini di Bagnacavallo, in luogo del novello sacerdote, per accrescere vieppiù il pregio della suddetta funzione, si distinse tra gli altri il M.R. sig. d. Tommaso Balbi, maestro di cappella, che dicesse la musica con applauso universale sì pel buon gusto della composizione, come anche per l'ottimo ordine, con cui venne eseguita, ed in tale congiuntura il sig. d. Angelo Sapigna fece un concerto d'organo, sostenuto dal sig. d. Pietro Santoni, celebre sonatore di violoncello, e venne ammirata oltremodo e la novità della composizione, e la vivacità delle rispettive concertate sinfonie [...]».

mar. 27 ottobre 1772, XLIII

p. 422, Napoli 13 ottobre

«[...] nella sera [di dom. 11 ottobre, il ministro di Spagna] si portò insieme col prefato sig. duca d'Arcos alla festa apprestatagli dal duca di Monteleone, nella quale in una sala fu data accademia di musica, ed in altra festa di ballo [...]».

suppl. alla Gazzetta del 3 novembre 1772

pp. 439-440, Vienna 21 ottobre

«Avendo S.M. l'imperadrice reina prefisso il dì 14 del corrente per la solenne funzione di dar possesso alle 20 dame, secondo l'instituzione fondata dalla fu duchessa vedova di Savoia [...] nella Chiesa delle Orsoline [...] dietro ad un discorso del Padre Wurtz, della Compagnia di Gesù, il nostro cardinale arcivescovo celebrò la messa, che fu cantata in musica, e susseguita dal *Te Deum* [...]».

mar. 5 gennaio 1773, I

pp. 1-2, Roma 26 dicembre

«Nella sopraddeffa notte di lunedì [21 dicembre] [...] passò parimente all'altra vita, rassegnatissimo ai divini voleri, monsignor Francesco Chigi romano [...], fu portato alla Chiesa di S. Maria del Popolo de' PP. Agostiniani della Congreg. di Lombardia [...]; ed il seguente giovedì [... vi fu] solenne messa di requie in musica [...]».

p. 2, Roma 30 dicembre

«Nell'Oratorio della Congregazione de' PP. di s. Filippo Neri di s. Maria in Vallicella, detta della Chiesa Nuova, domenica scorsa secondo il consueto fu in esso cantato da celebri musicisti un oratorio a quattro voci, intitolato *Il Profeta Daniele*, posto in musica dalla zittella sig. Maria Rosa Coccia romana, d'anni 13, e mesi 7, e vi accorse un immenso popolo d'ogni ceti, e ne riportò generale applauso, quantunque, attesavi la clausura, non abbia la medesima potuto in persona assistervi, avendo fatte le sue veci il sig. Giuseppe Maria Martini, maestro di contrappunto di essa virtuosa».

«Col benigno permesso di N.S. di potersi divertire il pubblico coll'apertura de' teatri, resta prefissa la prima recita per la festa di sabato, 9 dell'entrante gennaio».

mar. 26 gennaio 1773, IV

p. 36, Sant'Angelo in Vado 4 gennaio

(Il capitolo come segno di venerazione al papa, protettore e concittadino, determina l'esposizione del venerabile per tutti gli ultimi 3 giorni di dicembre). «[...] Finalmente l'ultima sera, intervenuto l'ill.mo magistrato, si terminò essa sacra funzione coll'inno ambrosiano cantato solennemente dai virtuosi di questa Cappella».

p. 36, Pesaro 26 gennaio

«Lunedì [18 gennaio] della scorsa settimana dall'ill.mo, e r.mo monsig. Radicati, nostro vigilantissimo vescovo, fu fatta in questa Cattedrale la sacra funzione con numeroso clero di benedire undici campane [...]. Una tale sacra funzione [...] ebbe il suo fine con un concerto di molti diversi istrumenti da corda, e da fiato [...]».

mar. 16 febbraio 1773, VII

pp. 57-58, Roma 6 febbraio

(Angelo campanella «romano», pittore, ed incisore in rame, fa una dimostrazione ai suoi scolari). «[...] Domenica 31 gennajo nel suo studio, nobilmente apparato, furono tre de' sud. suoi scolari con somma generosità da esso premiati. Per solennizzare altresì con maggior festa questo piccolo, e privato suo concorso nel predetto suo studio, ove intervenne gran numero di persone [...] fu in primo luogo recitata una elegante orazione; indi da altri molte erudite composizioni poetiche [...]. Fra i sud. componimenti furono spesso frammischiate varie armoniose sinfonie composte da eccellenti maestri [...]; e con un estemporaneo giocoso capitolo [...] si chiuse la privata, ma profittevole accademia».

mar. 9 mar. 1773, X

p. 86, Roma 3 marzo

«Nelle sere dei di 19, e 20 febbrajo, quando da S.E. il sig. ambasciator di Malta, e da altri regi ministri si fecero le illuminazioni, e feste per la elezione del nuovo Gran Maestro di Malta sig. Baly Ximenes, si distinse l'ill.mo sig. d. Emanuele de Oliveira, cavaliere portoghese con aver posto le torce alla casa di sua abitazione, e di fuori strumenti da fiato, e ben composta orchestra con pifari, e tamburi [...]».

mar. 23 mar. 1773, XII

pp. 111-112, Pesaro 23 marzo

(Mer. 17 marzo giunge a Pesaro la berretta cardinalizia a mons. Acquaviva nominato cardinale, per cui si hanno manifestazioni di gioia e di omaggio). «[...] Di più nella prima sera [di mer.] si udirono nel secondo ampio cortile di detto Palazzo Apostolico varj gratissimi concerti di molti istrumenti da corda, e da fiato per la medesima applaudita esaltazione di sua eminenza, la quale fece prontamente regalare tutti que' sonatori, ch'eransi collocati avanti le finestre del suo appartamento d'Inverno. Il detto r.mo capitolo si contraddistinse poi il giovedì mattina col far apparare di dommaschi chermisi tutta la Cattedrale, e farvi cantare un solenne *Te Deum* in musica a varie voci con molti stromenti da corda, e da fiato in rendimento di grazie [...]. Sabato a sera l'ill.mo sig. conte Andrea Ondedei volle parimente contraddistinguersi con far tenere nel proprio palazzo, tutto bene illuminato, una nobile accademia di suoni, e canti ad onore di una sì lodevolissima esaltazione [...] avendovi eziandio cantato il rinomato virtuoso Franc. Guerrieri, incontratosi qui di passaggio per Milano [...]. Domenica sul tardi il r.mo sig. canonico teologo Saverio Marini in questa nobil Chiesa del Nome di Dio per la stessa esaltazione à voluto da se solo far cantare altro solenne *Te Deum* in musica [...]».

mar. 30 mar. 1773, XIII

p. 115, Pavia 23 marzo

«Jeri si aprì per la prima volta con un opera seria in musica, sostenuta da eccellenti attori, questo teatro nuovo, eretto a spese di quattro illustri nostri cavalieri. Il celebre sig. cav. Antonio Galli Bibiena, architetto dell'imperial corte di Vienna, ne à data l'idea, e lavorate le molteplici scene col più felice riuscimento. L'occhio di chi lo à veduto non sa saziarsi di ammirare l'ordine, il buon gusto, e la magnificenza».

mar. 6 aprile 1773, XIV

pp. 130-131, Varsavia 3 marzo

«[...] Si nota, che il vescovo di Cracovia, dopo il suo ritorno dalla Russia, vive in buona armonia col sig. di Stackelberg. Jeri diede un gran concerto, al quale intervenne detto ministro [...]».

p. 132, Imola p. 132

«Pel fausto avvenimento della promozione alla sacra porpora dell'e.mo sig. card. Antonio Casali dal sig. marchese Gio. Ciro Tozzoni, commendatore de' SS. Maurizio, e Lazzaro, e nipote dell'eminenza sua, in attestato di sommo giubilo si sono fatte in questa città per tre successive sere al di lui palazzo dimostrazioni pubbliche di allegrezza [...]. In ciascuna sera vi fu pubblica conversazione di tutta la nobiltà [...]; in appresso fontana di vino pel popolo, strumenti da fiato, e tamburi [...]».

mar. 27 aprile 1773, XVII

pp. 153-154, Roma 17 aprile

(Dom. 11 aprile, Pasqua, il papa pontifica la messa). «[...] diede finalmente il Ss.mo Pontefice dalla stessa loggia [sulla facciata della Basilica] la trina solenne benedizione [...]». In quella gran piazza erano schierate le compagnie de' cavalleggieri, corazze, e soldati pontifici [...]; nell'atto di dare il S. Padre la benedizione si udì lo sparo dell'artiglieria della fortezza di Castel S. Angelo, unito all'altro de' mortaretti della Guardia Svizzera, oltre l'armonioso suono degli strumenti militari delle sud. compagnie [...]».

mar. 4 maggio 1773, XVIII

pp. 161-162, Roma 24 aprile

(Lun. 19 aprile, il papa dichiara pubblicamente cardinali Antonio Eugenio Visconti, Bernardino Giraud, Innocenzo Conti, Francesco Carafa, Francesco Saverio de Zelada; per due sere si fanno festeggiamenti e pubbliche illuminazioni).¹⁷ «[...] Nelle surriferite pubbliche illuminazioni vi anno concorso ancora molti aderenti [...], e tra questi si è distinto il sig. Gioacchino Garibaldi abitante in Piazza Pollarola, che per festeggiare l'esaltazione dell'e.mo Innocenzo Conti [...] fece erigere una orchestra di varj strumenti musicali, che nelle divise due sere da migliori professori della città furono sonate replicate, ed armoniose sinfonie con diletto de' numerosi astanti».

«Passato all'altra vita in Vienna il sig. principe Andrea Poniatowski, fratello di sua maestà il re di Polonia, giovedì mattina [22 aprile] nella Regia Chiesa di s. Stanislao della nazione polacca [...] gli furono celebrate solenni esequie; ed oltre della messa cantata di requie accompagnata da musici, vi si portarono a celebrare il Divin Sacrificio molti nazionali, ed altri sacerdoti [...]».

suppl. alla Gazzetta del 4 maggio 1773

pp. 169-171, Pesaro 11 maggio

«Relazione della sacra funzione, fatta nella Chiesa di S. Francesco de' RR. PP. Min. Conventuali nel prendersi la berretta cardinalizia dall'eminentissimo signor cardinale [Pasquale] Acquaviva presidente, con quanto è seguito in appresso in ordine alla sua Esaltazione. [Il cardinale Acquaviva sceglie il giorno festivo della invenzione della S. Croce, lun. 3 maggio, per ricevere la berretta cardinalizia, e la Chiesa di S. Francesco dei Padri Minori Conventuali come luogo della cerimonia...] il soprammentovato monsig. Radicati in abito pontificale cominciò subito [nella mattina del 3 maggio] la gran messa solenne, la quale con iscelta musica a due cori fu cantata dai più celebri professori della città, oltre da cinque altri rinomati soggetti, fatti venire a bella posta per la detta funzione. [Dopo la messa viene letto il Breve papale e consegnata la berretta cardinalizia a Pasquale Acquaviva, che indossa quindi gli abiti cardinalizi...] al tempo stesso detto monsig. vescovo [passò] in sagrestia a fare il solito dovuto ringraziamento, ed intanto si sentì un vago concerto, che fece il celebre professore di violino sig. Giuseppe Ermeti, sul finire del quale [...] intonò questi il *Te Deum* [...] proseguito dai suddetti musici [...]. [Finita la cerimonia, il cardinale ritorna al Palazzo apostolico]. E per usare i soliti modi della sua magnificenza trattò l'eminenza sua in quella mattina non solamente il detto monsig. Radicati cogli altri prelati, ma anche tutti i cavalieri forestieri, e molti altri di questa città ad un lautissimo pranzo, che fu di 38 coperte, e accompagnato con suoni di trombe, e sparo di mortaretti; e la sera diede una vaga accademia di suoni, e canti ai sopraddetti, e a tutte le dame, e cavalieri [...]. Il giorno seguente ancora, 4 del corrente trattò [...] la sera [...] le sig. dame, e cavalieri nella Sala del Pubblico Palazzo [...] con un drammatico componimento a tre voci, composto dal sig. marchese Francesco Latoni, e posto in musica dal sig. conte Gianfrancesco Almerici, patrizio di questa città, il quale riuscì e nella musica, e nelle voci, e nell'orchestra, ch' [...] l'accompagnava, di sommo applauso. [...] Parimente il dì 5 del cor. detto e.mo [...] la sera con nuova accademia di suoni, e canti intrattenne, oltre i suddetti [prelati e nobiltà], anche le dame della città, alcune delle quali si contraddistinsero con varie arie, che vollero ivi cantare, dopo le quali cantarono ancora altre signore diletanti, e quindi i virtuosi di musica [...]».

mar. 11 maggio 1773, XIX

pp. 173-174, Roma 1 maggio

«Per la già seguita promozione degli e.mi Carafa, e Braschi la sera del lunedì [26 aprile], ed il seguente martedì si fecero per la città pubbliche illuminazioni [...]. Nelle

¹⁷ La notizia della nomina dei cardinali è riportata in mar. 27 aprile 1773, XVII: pp. 153-154, Roma 21 aprile.

suddette [...] si sono distinti i Confratelli della sopraddetta Arch. delle cinque Piaghe, che per l'esaltazione alla sacra porpora dell'e.mo Braschi fecero inalzare un'orchestra di strumenti musicali, nella quale furono fatte armoniose sinfonie. Nelle sere poi di mercoledì, e giovedì volendo sei mercanti vaccinarli contestare il loro giubilo per l'esaltazione alla sacra porpora dell'e.mo sig. cardinal Braschi, videsi la Piazza de' Cenci, incontro la Dogana della Suola, tutta illuminata all'intorno con fiaccole e lantermoni; di più vi furono erette due orchestre, nelle quali 60 eccellenti professori di strumenti musicali fecero a vicenda continue armoniose sinfonie [...].

p. 180, Cesena 4 maggio

(Giunge la notizia della promozione alla porpora cardinalizia di Giovanni Angelo Braschi). «[...] questo reverendissimo capitolo [...] volle in oltre dare anche con pubbliche autentiche dimostrazioni dell'interno suo giubilo, facendo cantare una messa solenne di grazie con *Te Deum*, e condecorando la funzione con iscelta musica forestiera [...]. Terminò finalmente le funzioni nelle due sere consecutive con fuochi, tamburi, e varj strumenti da fiato, spari, e suoni di campane [...]».

p. 180, Spoleto 6 maggio

(In occasione della promozione alla porpora cardinalizia di Giovanni Angelo Braschi, il marchese Giuseppe Loccatelli Orsini, ciambellano delle LL.MM.I., tesoriere dell'Umbria, promuove manifestazioni di giubilo). «[...] si tenne pubblica conversazione di tutta questa nobiltà, la quale sempre veniva servita di sontuosi, ed isquisiti rinfreschi, facendosi sentire un continuato armonioso concerto di varj strumenti da fiato, e suono de' tamburi».

mar. 18 maggio 1773, XX

p. 185, Roma 8 maggio

(Lun. 3 maggio, giorno dell'invenzione della Croce). «[...] Il giorno poi alle ore 21 si portò la Compagnia [degli Amanti di Gesù e Maria, detta la *Via Crucis*] alla visita di S. Croce in Gerusalemme, cagionando grand'edificazione il vedere andare processionalmente con molta divozione prima i fratelli di Numero, e poi i fratelli di Sacco, ed in fine la Turba delle Sorelle, cantando tutti nell'andare lo *Stabat Mater*, e nel tornare la canzone *e viva la Croce* [...]».

mar. 8 giugno 1773, XXIII

pp. 219-220, Fermo 2 giugno

(Il 23, 24 e 25 maggio si tiene il sinodo diocesano). «[...] Nella mattina per tanto di domenica, primo giorno intimato all'incominciamento di funzione sì santa, intonato nella cappella domestica del suo palazzo arcivescovile l'inno *Veni Creator Spiritus*, si diede principio alla solenne processione diretta a questa Chiesa Metropolitana. [...] Indi proseguiva il coro de' musici, similmente vestiti in cotta [...]».

mar. 15 giugno 1773, XXIV

pp. 226-227, Roma 9 giugno

«Ritornato in Roma da Napoli il sig. general Schewaloff nella sera di mercoledì fece godere il divertimento di una accademia di canto, nella quale fu intesa la canterina, che in Londra cantò da prima donna in teatro col musico Tenducci».

p. 227, Pavia 26 maggio

«Lunedì verso sera arrivò in questa città S.A.R. l'arciduca nostro, unitamente a S.E. il sig. conte de' Firmian, ministro plenipotenziario, per godersi il divertimento dell'opera, che si è incominciata a rappresentare in detta sera nel famoso teatro nuovamente qui eretto».

lun. 28 giugno 1773, XXVI

p. 241, Roma 19 giugno

«Ricorrendo mercoledì la festa di s. Gio. Francesco Regis, fu solennizzata con nobile apparato, e musica nella Chiesa del Gesù. [...]»

mar. 13 luglio 1773, XXVIII

pp. 265-267, Roma 3 luglio

(Il 25 giugno viene ricevuto in udienza dal papa al Palazzo Quirinale l'ambasciatore Fr. Francesco Lauro le Tannellier de Breteuil per conto del nuovo Gran Maestro dell'Ordine Gerosolimitano Fr. Francesco Ximenes de Texada. Dopo l'udienza l'ambasciatore si porta dal cardinale Pallavicini Segretario di Stato, quindi si restituisce al palazzo di sua residenza in via Condotti). «[...] al suo arrivo [al palazzo] si udirono festosi suoni di strumenti da fiato, e di molti tamburi [...]».

(Lun. 28 giugno d. Lorenzo Colonna, ambasciatore straordinario di re Ferdinando IV re delle due Sicilie, fa la solita presentazione del censo, e china per il consueto tributo annuo del Regno di Napoli e Sicilia. L'ambasciatore si restituisce quindi a Palazzo Farnese). «[...] ov'erano già preparate per quella sera, e per la seguente le solite feste pubbliche. [...] Furono ornate le finestre, e loggia di esso palazzo con nobilissimi apparati [...] nelle due sere, e varj concerti di strumenti musicali in due orchestre erette sulle macchine in mezzo della piazza, che davano allegria al numeroso popolo, con fare armoniose sinfonie [...]».

suppl. alla Gazzetta del 13 luglio 1773

pp. 273-274, Cesena 24 luglio

(Il 2 maggio arriva al magistrato l'avviso che è stato dichiarato cardinale Gian Angelo Braschi, tesoriere generale e patrizio della città, per cui si fanno festeggiamenti). «[...] Nella mattina immediatamente seguente il medesimo magistrato, insieme cogli ill.mi sig. governatore, e podestà si trasferì alla Chiesa Cattedrale [...] ed ivi assisté alla messa di ringraziamento all'Altissimo, pontificalmente cantata da questo monsig. ill.mo Francesco de' co. Agoselli, patrizio cesenate, con iscelta musica, ed orchestra [...]. Diede le disposizioni questo Pubblico, per fare anch'egli le sue [feste], e stabilì a tale oggetto i giorni 20, e 21 del corrente giugno [...]. Giunta la sera [del 20] apparve la città tutta illuminata, e la piazza pubblica pe' molti fuochi, per le fiaccole di bitume, pel lungo ordine di torce appostate alla facciata del Pubblico palazzo [...] facea di se vaghissimo teatro. [...] E intanto da due cori di musicali istromenti oboè, fagotti, viole, violini, corni da caccia, ed altri appostati alle due ringhiere del palazzo suddetto radoppiavano con armoniose sinfonie l'allegrezza [...]. Al replicarsi delle sinfonie, vedeani di tratto in tratto saltare in aria razzoni, bombe, e granate di bellissima maestria [...]». Nel dì 21 [...] inclinando già il giorno, s'istradarono le dame, e i cavalieri al Pubblico Palazzo, tutto al solito illuminato a cera, ed ivi in lieta conversazione [...] godettero della vista della illuminata piazza, e delle musicali sinfonie, all'alternar delle quali venivano in copia sparati razzi [...]. Ancora le dame, e i cavalieri nelle loro carrozze s'istradavano [il 23] al Pubblico Palazzo, ed ivi tra le musicali sinfonie godettero della vista de' razzi, bombe, e granate [...]».

mar. 20 luglio 1773, XXIX

pp. 275-276, Roma 14 luglio

«Portano le ultime lettere di Bologna in data del dì 3 del corrente, che non avendo voluto ubbidire in conto alcuno il p. Scotti, già rettore di quel Collegio de' Nobili, alle istanze del sig. cardinale arcivescovo, affinché da Modena ritornasse in detta città a fare i conti dell'amministrazione di esso Collegio, e ritrovatosi ocularmente di aver egli stracciati, e portatosi seco varj libri dell'azienda, come ancora o venduto, o nasco- sto il bellissimo vestiario del teatro, e formati ancora non pochi debiti, oltre l'essersi verificato di aver egli procurato, che andassero via tutti i collegiali, e perciò formatosi per ordine dell'em.za sua sopra tutto ciò al detto padre un rigoroso processo colle solite forme, gli à fatto intendere l'esilio da tutto lo Stato pontificio [...]».

p. 277, Parigi 25 giugno

«Si fanno grandi preparativi per le feste, che debbono darsi in occasione del matrimonio del conte d'Artois. Si travaglia alle decorazioni di cinque opere, che si rappresenteranno nel Teatro della Corte».

mar. 3 agosto 1773, XXXI

pp. 297-298, Assisi 27 luglio

«Dovendo le RR.MM. d. Anna Riginalda, e d. Maria Flavia, sorelle Vagnini, e d. M. Rosalba, e d. Anna Celeste, sorelle Mattioli, tutte di questa città, religiose professe dell'Ordine di S. Benedetto del Monistero di S. Giacomo di Bettona [...] fare la solenne conferma dei loro voti, ed assumere il negro velo, implorarono, ed ottennero dalla sant. di N.S. papa Clemente XIV, che questa funzione [...] si celebrasse [...] nella Cattedrale [...]. Quivi [il 27 giugno] il prelodato monsig. vescovo incominciò pontificalmente la solenne messa, cantata da scelta musica, e ricevè all'altare le vergini consagrando [...]. Si compì la funzione con un solenne *Te Deum* [...]. Il dopo pranzo poi nella Chiesa del Monastero medesimo si espose il Santissimo nell'altare maggiore, riccamente adornato di cera, e con magnifica musica, eguale a quella della mattina, cantate le solite preci, si diede con esso la solenne benedizione [...]».

suppl. alla Gazzetta del 3 agosto 1773

pp. 299-300, Roma 28 luglio

«Il dì 19 dello spirante furono da questa Arciconfraternita del ss.mo Sudario dell'inclita nazione piemontese, celebrate solenni esequie in suffragio della grand'anima del re Carlo Emanuele III di Sardegna, ec. [...] la messa solenne di requie, che ad ora propria vi pontificò [nella Chiesa dell'Arciconfraternita] coll'aver fatte in fine al catafalco le quattro solite assoluzioni l'ill.mo, e r.mo monsig. Lascaris, patriarca di Gerusalemme, accompagnata da scelta musica, diretta dal virtuoso maestro di cappella sig. Giovanni Costanzi [...]».

lun. 9 agosto 1773, XXXII

pp. 303-304, Roma 4 agosto

«Ricorrendo sabato scorso la festa del glorioso S. Ignazio, fondatore della Compagnia di Gesù, si solennizzò la medesima in questa chiesa della Casa Professa con mediocre pompa, e senza la solita solenne musica; e nell'altra chiesa annessa al Collegio Romano, non seguì formalità veruna di parato per la chiesa, ma sol tanto all'altar maggiore, dedicato al Santo, e senza musica alcuna».

mar. 17 agosto 1773, XXXIII

pp. 317-318, Pesaro 17 agosto

«Con Lettera di Rimino si è, che la reale altezza di Maria Antonietta Walburga di Baviera, elettrice vedova di Sassonia, per comune sentimento de' letterati dottissima principessa, degnatasi di accettare graziosamente sotto il real suo padrocinio l'accademia de' Filarmonici di Rimino, composta di soggetti illustri e per dottrina, e per nobiltà, parte professori, parte dilettranti di musica, o di poesia, tanto cittadini, quanto esteri, pensò quest'Accademia di dare a S.R.A., ed al pubblico un documento della sua viva riconoscenza, con tributare alla medesima gran signora, come eccellentissima nella poetica, e nella musical facoltà, una cantata in sua lode, ed un'accademia di poesie: furono queste due funzioni precedute la mattina del dì 3 del corrente da una solenne festa, che si celebrò ad onore di M.V. del Buon Consiglio, celeste protettrice dell'Accademia Filarmonica, nella Chiesa di quel Suffragio, dove si degnò monsig. vescovo di celebrare, e dove un canonico della Cattedrale cantò la messa solenne. L'apparato fu sontuoso; la messa fu cantata da musicisti eccellenti, e tutti accademici, toltono un solo; l'orchestra fu strepitosa, poichè tra gli altri numerosi strumenti vi erano otto eccellentissimi sonatori di violino, e tutti parimente accademici. La sera poi del medesimo giorno seguì la cantata nel Pubblico Teatro. Era essa un dramma, intitolato *Il Secolo Vendicato*, opra molto grave, ed ingegnosa del sig. arciprete d. Severino Mastini, tra gli Arcadi *Maresto Levcardiense*, P.V. custode della Colonia Arcadica del Rubicone, oratore, e poeta de' Filarmonici [...]. La musica era del sig. d. Niccolò Savini riminese, e maestro di cappella de' Filarmonici, che la formò assai brillante, e simile all'altra della mattina in chiesa. I sonatori da corde, e da fiato, cioè quelli dell'istessa mattina, parte cavalieri, parte gran professori, e moltissimi dilettranti rendeano quasi incredibile la raccolta, e l'unione di una orchestra sì luminosa. [...] Soprattutto

l'ordine armonico del tutto insieme disposto dall'ingegnosissimo signor segretario di quell'Accademia, eccitarono lo stupore [...]. La sera poi del giorno seguente [...] nel luogo istesso a tal effetto nuovamente disposto si tenne l'accademia di poesie [...] dopo la quale tra soavissimi canti, e vaghissime sinfonie furono recitate mote, e varie, e leggiadre composizioni poetiche ad onore di S.A.R. in rendimento di grazie per l'onore immortale concesso dalla reale sua clemenza all'Accademia de' Filarmonici Riminesi, che perciò posta aveano in fronte di quel teatro la seguente leggiadrissima Iscrizione:

*Mariae. Antoniettae. Walburgae
Imp. Caes. Caroli. VII. Bavarici. Aug. Fil
Electorum. Saxonum
Federici. Christiani. Conjugi
Federici. Augusti. Matri
Poeseos. Musicae. Picturaeq
Cultrici. et. Fautrici. Eximiae
Patronae. suae
Academia. Philarmonicor. Arimin
Devota. nomini. Majestatiq. ejus.»*

mar. 24 agosto 1773, XXXIV

p. 330, Busseto 12 agosto

«Dalle RR.MM. di questo inclito, ed antichissimo Monistero di S. Chiara, dirette da' PP. Min. Oss. fu solennizzata la festa della loro serafina istitutrice con singolare magnificenza, avendo co' vesperi cantata la santa messa con iscelta musica, sinfonia, ed orazione panegirica il superiore provinciale [...].»

mar. 7 settembre 1773, XXXVI

p. 335, Roma 28 agosto

«Domenica [...] nella Chiesa del Gesù, [...] il dopo pranzo, terminato il vespro in musica, ed uffiziata da' sacerdoti secolari, conforme fu la messa cantata della mattina, nella sopraddetta Chiesa vi diede principio con molta dottrina, ed erudizione alla solita lezione della Sacra Scrittura il r.mo p. Paolo Antonio Paoli [...].»

mar. 14 settembre 1773, XXXVII

pp. 343-344, Roma 4 settembre

«Nella ven. Chiesa di s. Lucia in Selce delle RR. Oblate di s. Francesco di Paola, domenica mattina [...] fu solennemente battezzato con molta pompa un ebreo fiorentino [...], ed in tempo della S. messa da quelle RR. Oblate fu cantato un mottetto sacro in musica, come parimente cantarono in musica il *Te Deum*, col quale si chiuse la sacra funzione».

«È arrivato in questa dominante il sig. Placido Mazzafera, musico della Basilica Lauretana, avendo seco condotto un suo nipotino d'anni dieci, il quale è scolare del celeberrimo sig. Andrea Basilj, maestro di cappella di detta Basilica. Il detto ragazzo si chiama Serafino Marcocci, bravissimo sonatore di cembalo, a segno, che à sorpresi molti professori di cembalo di questa dominante, poichè avendo sonato la sera passata in un'accademia presso il sig. principe Altieri, ne à riportati generali encomj, e vi erano ancora molti porporati, fra gli altri l'e.mo sig. cardinale Segretario di Stato, il quale usò al detto ragazzo molte finezze, e segni di benevolenza, talché verrà dall'eminenza sua eziandio presentato a S.S.».

mar. 5 ottobre 1773, XL

pp. 369-370, Pesaro 5 ottobre

(Il 29 ottobre giungono a Pesaro i cardinali Orsini e de Bernis, il principe e la principessa Santa Croce, il gran priore Alteri, monsig. Spreti). «[...] Nella sera di detto giovedì [30 ottobre] fu dal sopralodato nostro e.mo [vescovo Radicati] data un'accade-

mia di canto, e suono, nella quale varj virtuosi, e dilettranti vi cantarono delle arie, e vi sonarono de' concerti [...].

mar. 26 ottobre 1773, XLIII

p. 392, Pietroburgo 14 settembre

(6 settembre, giorno onomastico dell'imperatrice). «[...] La sera vi fu ballo, cena di 115 coperti, musica italiana vocale, e istrumentale [...]».

pp. 393-394, Pesaro 26 ottobre

(Mer. 20 ottobre ritornano i cardinali Orsini e de Bernis, il principe e la principessa Santa Croce, il Gran Priore Alteri, monsig. Spreti [cfr. 1773, pp. 369-370]). «[...] Per trattenimento poi della sera a' suddetti e.mi, e loro comitiva fu dal nostro e.mo presidente fatta fare un'accademia di suoni, e canti, la quale riscuoté un generale applauso. Nel giovedì, che i nominati porporati qui si trattennero [...] la sera fu replicata altra accademia di canti, e suoni, ma ristretta, in cui cantarono queste nostre signore dame dilettranti [...]».

suppl. alla Gazzetta del 9 novembre 1773

p. 415, Verona 3 novembre

«Il dì 26 dello scorso con numeroso nobile seguito, pervenne di qui S.A.R. il duca di Cumberland colla duchessa sua consorte [...]. In esultazione dell'arrivo de' principi stessi ogni sera fuvvi gratis teatro aperto [...]. Nel sabato seguente [30 ottobre] furono i reali principi trattati ad un magnifico pranzo dalla predetta E.S.; finito il quale, per proprio lor divertimento fu data una caccia di tori nell'Anfiteatro della Rena, la cui platea era occupata in gran parte da un ben disposto steccato, tutto dipinto, ed ornato di statue, e di logge, dalle quali alternativamente si sentirono vaghe, ed allegre sinfonie di strumenti d'ogni maniera [...]».

pp. 415-417, Mantova 5 novembre

(La mattina di mar. 2 novembre giunge la notizia che la principessa ha partorito una bambina). «[...] fu in questa Cattedrale nella sera di martedì suddetto cantato in musica l'inno ambrosiano [...]. Per una sì gioconda circostanza, anche nel seguente mercoledì, alle ore 23 in circa, sua eccellenza il sig. generale tenente maresciallo conte Montoya de Cardona [...] nella Chiesa di S. Carlo de' Cherici Regolari di S. Paolo [...] fece cantare pure in musica l'inno anzidetto [...]».

mar. 23 novembre 1773, XLVII

p. 428 Milano 10 novembre

«Continova qui il suo soggiorno il r. duca di Cumberland, e si diverte ogni sera alla recita dell'opera buffa in questo ducal Teatro. [...] In questa sera sarà data al pubblico nel Teatro una festa di ballo *gratis* coll'ingresso alle maschere».

pp. 428-430, Lisbona 5 ottobre

(Viene stampato in portoghese il Breve di Clemente XIV con il quale viene estinta la Compagnia dei Gesuiti. Il patriarca ordina a tutti i parroci di cantare nelle loro chiese una messa solenne e il *Te Deum*). «[...] avendo pur voluto l'eminentissimo sig. cardinale Conti, nunzio pontificio, festeggiar anch'egli il desiderato avvenimento con far illuminare a torce il suo palazzo per tre sere, e il giovedì seguente far cantare solenne messa, e *Te Deum* a più cori di scelta musica nella Chiesa della Madonna di Loreto a lui soggetta, e spettante alla nazione italiana [...]».

p. 431, Pietroburgo 13 ottobre

«Domenica dieci del corrente seguì il matrimonio del gran duca di tutte le Russie [...]. Il dì 11 vi fu [...] la sera ballo [...] il dì 15 vi sarà l'opera italiana; il dì 17 ballo in maschera per la corte [...]».

lun. 29 novembre 1773, XLVIII

p. 446

«*Agli Amatori dell'amena letteratura* Giuseppe Sale stampatore in Forlì
Essendomi prefisso di ristampare dietro le ultime due edizioni di Parigi le opere tutte

dell'incomparabile sig. abate Pietro Metastasio [...], se l'uguagliare sol tanto le suddette edizioni dovesse essere il pregio della presente mia fatica, io non ne sarei soddisfatto interamente [...]. Quindi è, che ò pensato più oltre, sempre in mira avendo di accrescere sopra le altre il merito della mia edizione, e frutto ai leggitori, e molto ò creduto adatto, e confacevole al mio proposito, se ad ogni tomo de' dodici, ne' quali sarà divisa tutta l'opera, io anteponessi una *Dissertazione critica* sopra il contenuto di ciascheduno di essi. Appena per tanto formata questa idea, mi diedi premura di comunicarla ad alcuni valentuomini letterati [...].».

mar. 7 dicembre 1773, XLIX

p. 450, Parigi 13 novembre

«Sorprensenti sono le magnificenze, che preparansi pel matrimonio del sig. conte d'Artois. Si sono fatti venire da tutte le parti a forza di danajo tutti i più bravi attori di teatri d'ogni sorta, ed i migliori talenti in ogni genere per procurar divertimenti a madama la contessa d'Artois tanto per le città, per dove passa, quanto qui».

pp. 450-451, Berlino 20 novembre

«Domenica fu cantato in tutte le chiese un solenne *Te Deum* in rendimento di grazie per la nascita di un secondo principe di Prussia [...]. Finalmente è stata fatta colla maggiore solennità dal vescovo di Varmia la consecrazione della nuova Chiesa cattolica, dedicata a Santa Edwige in questa dominante [...]. La musica era numerosa, e fu ammirata generalmente [...].».

mar. 14 dicembre 1773, L

pp. 465-466, Pesaro 14 dicembre

«Degnata essendosi la Santità di N.S. di deputare l'e.mo, e r.mo sig. card. de Zelada per protettore di quest'antica ven. Compagnia della miracolosa immagine della B.V. delle Grazie [...], pensarono il priore, e fratelli della stessa di dare una qualche dimostrazione del loro giubilo [...]. Il dopo pranzo poi [di mer. 8 dicembre] sulle ore 22, e mezza dal prefato sig. canonico vicario capitolare [Saverio Marini] fu intonato solennemente il *Te Deum*, proseguito da scelta musica, e accompagnato dallo sparo de' mortaretti, e dal rimbombo de' tamburi; dopo di che furono cantate le Litanie, e il *Tantum Ergo*, parimente in musica [...].».

mer. 29 dicembre 1773, LII

pp. 476-477, Firenze 20 dicembre

(Il 19 la sovrana dà alla luce un principe. Alle 2 dopo mezzogiorno vi è la funzione battesimale eseguita dall'arcivescovo). «[...] Terminata la funzione fu cantato solenne *Te Deum* in musica [...]. In questa mattina coll'intervento de' magistrati è stato cantato solenne *Te Deum* in musica nella Chiesa de' Padri Serviti della Ss. Annunziata [...].».

p. 477, Lisbona 2 novembre

(1 novembre, ricorrenza del terremoto del 1755). «[...] furono sospesi tutti gli spettacoli [...].».

mar. 4 gennaio 1774, I

p. 8, Pesaro 4 gennaio

«Questo e.mo, e r.mo sig. card. Acquaviva d'Aragona presidente, essendosi degnato di assumere la protezione di questo ven. Collegio, e Confraternita del SS.mo Nome di Dio [...] ricorrendo [il 1 gennaio] la festa principale, e titolare della stessa, fu questa solennizzata con maggiore magnificenza degli anni scorsi [...] la sera poi verso le ore 22, e mezzo l'E.S. [...] volle portarsi pubblicamente alla medesima chiesa [...]; e siccome coll'em.za sua venne anche il prefato monsig. ill.mo, e r.mo Colombani [vescovo di Bertinoro] con rocchetto, e mantelletta, questi apparatosi pontificalmente [...] intonò solennemente il *Te Deum* in ringraziamento al Divino Signore per la protezione

assunta da detto e.mo, il quale fu proseguito con iscelta musica da un copioso coro di professori, e dilettanti di questa città coll'accompagnamento di vaga orchestra [...].»

mar. 11 gennaio 1774, II

p. 10, Roma 5 gennaio

«Lunedì sera si diede principio ai divertimenti teatrali, e specialmente dal sig. Giuseppe Compstoff, impresario del Teatro di Torre Argentina, fu posto in iscena il dramma, intitolato l'*Ezio* con musica del celebre maestro di cappella sig. Pietro Guglielmi, applaudita da ogni rango di persone».

mar. 25 gennaio 1774, IV

p. 32, Jesi 15 gennaio

«Nella mattina del dì 14 del corrente in questa Chiesa di s. Maria delle Grazie de' PP. Carmelitani furono celebrate a spese di questo ill.mo Pubblico solenni esequie alla ch. mem. dell'e.mo, e r.mo sig. card. Pier Girolamo Guglielmi, patrizio di questa città [...] avendovi cantata la gran messa l'ill.mo sig. abate Antonio Guglielmi, priore di questa insigne Cattedrale con iscelta musica, ed orchestra [...].»

p. 32, Pesaro 25 gennaio

«Domenica sera andò in palco per la prima volta il dramma, intitolato il *Demetrio*, che vien rappresentato da attori bolognesi, e con balli figurati, e pantomimi, talché ne riscuote il comune applauso».

mar. 1 gennaio [recte: 1 febbraio] 1774, V

p. 44, Pesaro 1 febbraio

«Questo e.mo, e r.mo sig. card. d. Pasquale Acquaviva d'Aragona, presidente [...] volle, che nel giorno di domenica, 30 gennajo prossimo passato, in questa Chiesa Cattedrale si ringraziasse S.d.M. per tutti i vantaggi derivati alla S. Sede Apostolica. [...] Al quale effetto si portò [...] alla stessa Cattedrale, dove [...] fu intonato l'inno ambrosiano dal'ill.mo sig. arcidiacono Antonio de' conti Paoli [...] e venne proseguito [...] da scelta musica, fornita di vaga, e copiosa orchestra, composta di tutti i sig. dilettanti, e professori [...]. La sera poi [...] quest'e.mo sig. card. Acquaviva [...] volle [...] nel suddetto Apostolico Palazzo dare un'accademia di musica a tutta la nobiltà, in cui si distinsero i sig. professori, e dilettanti di questa città, ed altri esteri [...].»

mar. 15 febbraio 1774, VII

p. 53, Roma 5 febbraio

«Martedì mattina [1 febbraio] nella Cappella Paolina del Palazzo Apostolico Quirinale furono celebrate le annversarie esequie alla santa memoria di papa Clemente XIII Rezzonico, con la messa di requie cantata [...]. Terminata la solenne messa nel dì della festa della Purificazione di Maria Vergine, come suol praticarsi ogni anno, fu intonato dalla Santità Sua il *Te Deum*, che proseguirono i cappellani cantori della Cappella pontificia [...].»

p. 60, Venezia 12 gennaio

«Nella notte del dì 5 alle ore otto appiccossi il fuoco a questo Teatro di s. Benedetto, ed in poco tempo si vide tutto circondato dalle fiamme, le quali lo consumarono totalmente [...].»

mar. 22 febbraio 1774, VIII

p. 68, Pesaro 22 febbraio

«Il dì [lun.] 14 penultimo giorno del passato allegro carnevale, ebbero felicissimo termine con applauso universale le recite dell'enunciato dramma in questo nostro pubblico Teatro, e fra i cantanti riportò il vanto la prima donna, nomata sig. Rosalinda Raffaelli romana, virtuosissima e nell'azione, e nel canto, talché furono a sua laude ne' palchetti dispensati, e a tutta la platea a volo sparsi numerosi sonetti, e ciò al

tempo appunto, ch'ella cantava una sua prediletta aria, che a soddisfazione del copioso concorso di ogni grado di persone da più volte replicarla le convenne».

mar. 8 mar. 1774, X

p. 84, Cagli 22 febbraio

«Per l'apertura del Teatro de' Nobili di questa città nello scorso carnovale si è goduto uno de' più brillanti divertimenti, che dir si possa, essendovi state rappresentate varie, tragicommedie; e burlette di pieno gradimento con intermezzi in musica a quattro voci; rappresentati da quattro bravissimi soggetti, fra quali à riportato il vanto il sig. Girolamo Crescentini d'Urbania, che in qualità di prima donna à saputo per le particolari maniere sì nelle azioni, come nel canto captivarsi il comune gradimento, in dimostrazione del quale gli sono stati offerti dei componimenti poetici».

p. 84, Pesaro 8 marzo

«[...] essendosi avuta la fausta notizia, che la Santità di N.S. papa Clemente XIV, felicemente regnante, nel Concistoro Segreto de' 28 febbrajo prossimo passato preconizzò in vescovo di questa città sua eccellenza r.ma monsig. Marc'Antonio Conti, questo r.mo capitolo della Cattedrale [...] pensò subito di porgere una pubblica testimonianza del loro giubilo [...] jermattina dopo nona, e coll'intervento di tutti gli Ordini Regolari, e di tutte le Confraternite sotto le loro croci, e standardi si cantò in detta Cattedrale messa solenne in ringraziamento a Sua Divina maestà, sul fine della quale venne intonato l'inno ambrosiano, che fu proseguito con iscelta musica, e vaga orchestra dai signori professori di canto [...]».

mar. 15 mar. 1774, XI

p. 85, Roma 5 marzo

«Domenica il dopo pranzo, 27 dello scorso febbrajo, si adunarono sul Monte Aventino gli Accademici Forti in una gran sala [...] per celebrare le glorie del Regnante Sommo Pontefice Clemente XIV [...]. Fu preceduta la recita da varie armoniose sinfonie [...]. Seguì poscia altra dilettevole sinfonia dopo la quale diedesi principio alla seconda parte della recita [...]».

mer. 6 aprile 1774, XIV

pp. 109-110, Roma 26 marzo

«Mercoledì mattina [23 marzo] nella Chiesa di s. Maria dell'orazione, Compagnia della Morte, fu celebrato solenne funerale alla ch. memoria dell'e.mo Cavalchini, stato ivi insigne benefattore, coll'intervento di numerosa fratellanza, che oltre l'avergli cantato l'intero ufficio de' morti, assistarono ancora alla solenne messa di requie [...] accompagnata da scelta musica».

«In data dei 15 del cadente mese di marzo è stata affissa ne' soliti pubblici luoghi della città una notificazione, colla quale si fa noto, che dovendosi dal Collegio de' sig. cappellani cantori della Cappella pontificia tenere il concorso pubblico per scegliere una voce di soprano in conformità delle Bolle, e Costituzioni Apostoliche, notificandosi a chiunque di tal voce, che vorrà concorrere al servizio, e divin culto della sopraddetta Cappella, che debba dentro il prossimo futuro mese di maggio presentare nelle mani del sig. d. Domenico Ricci, maestro della Cappella pontificia, le fedeli autentiche del Battesimo, Cresima, Vita, et Moribus, e se sarà cherico, o costituito in *Sacris*, gli attestati del proprio ordinario. In oltre si avverte in detta notificazione, che se il nuovo candidato non avrà la prima tonsura, dovrà conseguirla dopo, che sarà effettuato il concorso, il quale si farà pubblicamente secondo le regole della Cappella pontificia nel giorno 16 di giugno venturo 1774».

mar. 19 aprile 1774, XVI

pp. 126-127, Roma 13 aprile

«Oltre le scritte dimostrazioni usatesi da questa primaria nobiltà ai signori conte, e contessa di Dublin, [...] nel lunedì sera seguente [11 aprile] l'eminentissimo Alessandro Albani nel casino della sua villa fuori Porta Salara, illuminata tutta a giorno, diede loro una cantata a più voci [...]».

mar. 26 aprile 1774, XVII

pp. 133-134, Roma 16 aprile

«Sabato sera [9 aprile] l'ecc.ma Casa Barberini fecegli [al conte di Dublin] godere un'accademia di canto [...]. Domenica, accompagnato come sopra, si portò al palazzo del sig. d. Emilio principe Altieri, e dalla loggia, che guarda la piazza di Venezia [...] osservò la solenne cavalcata [di papa Clemente XIV].¹⁸ La sera col suo nobile accompagnamento si trasferì in una casa posta sul principio della piazza, dirimpetto alla facciata della Basilica Vaticana, ed ivi osservò la sorprendente descritta illuminazione della cupola, facciata, e colonnato di detta Basilica, e godette ancora le armoniose sinfonie fatte a vicenda in un'orchestra ivi eretta a bella posta. [...] Lunedì [11 aprile...] colla sua nobile comitiva si portò a vedere, come si disse¹⁹, la deliziosa villa del sig. card. Alessandro Albani, posta fuori di Porta Salara [...]. Poscia salì nel palazzo tutto vagamente illuminato, nel quale sua em.za fecegli godere una scelta accademia di canto [...]».

p. 135, Parma 19 aprile

«Giovedì scorso [14 aprile] seguì in questa Cattedrale la benedizione delle bandiere dell'inclito reggimento delle r. guardie. [...] intonossi il solenne *Te Deum* [...] fu celebrata la gran messa coll'accompagnamento di scelta musica [...]».

suppl. alla Gazzetta del 2 maggio 1774

pp. 153-156, Parma 3 maggio

(18 aprile, battesimo del principe Lodovico). «(...) (Alla mezza notte si diede principio alla magnifica festa da ballo coll'accompagnamento de' più melodiosi strumenti (...)).»

suppl. alla Gazzetta del 10 maggio 1774

pp. 165-166, Avignone 27 aprile

«La città di Avignone con tutto il contado venaisino è finalmente ritornata sotto il dominio del Sommo Pontefice. [...] In detto giorno [dom. 24] l'arcivescovo [...] si portò verso le ore 6 al Palazzo [...]; salì nella cappella maggiore, ove fu letta la Bolla del papa, che lo dichiara presidente *pro interim*. [...] Questo prelato si portò di poi alla Metropolitana, ove intonò il *Te Deum*, che fu cantato da una scelta musica. Nel giorno appresso verso le ore 10 col medesimo corteggio si portò in detta Chiesa, ove assisté alla messa solenne celebrata pontificalmente, terminata la quale fu cantato il *Te Deum* di la Lande [...]».

mar. 17 maggio 1774, XX

p. 171, Parigi 22 aprile

«Martedì [19 aprile] andò in iscena l'*Ifigenia in Aulide*, opera del signor Gluck; à essa incontrato sì poco il genio del pubblico, che le si sarebbero fatte le fischiate, se il popolo non ne fosse stato ritenuto dal rispetto per madama la delfina, che vi si trovò presente. I balli furono troppo lunghi; la musica disgustosa, nuda di arie dilettevoli, e facili a tenersi a memoria. Fu questo nulladimeno uno de' più magnifici spettacoli, che siansi mai veduti per l'affluenza del popolo, che vi concorse [...]».

p. 171-172, Parigi 26 aprile

«L'incostanza fu sempre attributo proprio del volgo: nella prima recita dell'opera del signor Gluck l'udienza mal soddisfatta di lui, poco mancò, che non gli facesse le fischiate; nella seconda recita, che cadde venerdì gli spettatori quasi infanaticchiti in suo favore, cominciarono a gridare di voler vedere il signor Gluck per rimostrargli la loro riconoscenza, e non si quietarono, finché non fu detto loro dal palco, che questo autore trovavasi a letto indisposto».

¹⁸ Cfr. suppl. alla Gazzetta del 26 aprile 1774: pp. 141-143, *Ecco la promessa Relazione della Cavalcata fatta ultimamente in Roma*.

¹⁹ Cfr. pp. 126-127, Roma 13 aprile.

mer. 25 maggio 1774, XXI

pp. 179-180, Parigi 1 maggio

«Le bellezze drammatiche dell'opera del signor Gluck spiccano, e si gustano ad ogni rappresentazione sempre più. Nell'ultima recita, alla scena, in cui un fuoco del cielo consuma l'altare, e nel tempo stesso Achille strappa dall'altare stesso Ifigenia, piangevasi universalmente nel teatro, come ad una tragedia declamata. Pochi giorni prima, che il re si ammalasse domandò egli ad un musico della corte, se l'opera riesciva bene, il musico rispose di sì: ed il re soggiunse: *mi era stato rappresentato tutto il contrario; in somma io non posso sapere la verità, né pure quando si tratta dell'estro di un'opera*».

pp. 183-184, Bertinoro 22 maggio

(Il vescovo dei conti Colombani cade da una rupe ma riesce a salvarsi, per cui si hanno manifestazioni di gioia e devozione. Sabato sera 14 ritorna a Bertinoro). «[...] Finalmente nella Chiesa de' Padri di S. Domenico dal priore, e confratelli del SS.mo Rosario vagamente addobbata si fece cantare solenne *Te Deum* fra lo strepito d'istrumenti da fiato, tamburi, e sparo di grossi mortaretti [...]».

p. 184, Pesaro 25 maggio

«Sua ecc. rma monsig. Marco Antonio Conti de' duchi di Poli, e di Guadagnolo, eletto, e consacrato vescovo di questa nostra città per degnazione di N.S. Clemente XIV, felicemente regnante, fece prendere possesso di questa sua chiesa la mattina del dì 19 del corrente per mezzo di monsig. ill.mo, e r.mo Orsi, vescovo di Fano [...]. Venne pertanto detto monsig. Orsi [...] a questa Cattedrale [...] a fare i soliti atti possessorj [...] ed eseguire il resto delle formalità; in sequela di che ne fu cantato sotto lo sparo de' mortaretti solenne *Te Deum* in ringraziamento a Sua Divina maestà colla più scelta musica, ed orchestra di questa città [...]».

mar. 31 maggio 1774, XXI

pp. 185-186, Roma 21 maggio

«[...] l'eminentissimo signor cardinal Braschi col suo nobile treno di carrozze [gio. 19 maggio] si portò alla Chiesa di San Biagio dell'università degli osti, tutta nobilmente apparsa, ed ivi con le solite formalità prese solennemente possesso di protettore di detta università [...]. Detta funzione venne eseguita con tutta solennità col *Te Deum* in musica, sparo di mortaretti, e vaghe armoniose sinfonie, fatte in un'orchestra, eretta fuori della Chiesa».

p. 187, Parigi 6 maggio

«Sabato [30 aprile] a sera nel mentre, che l'opera era circa alla metà fu con ispavento ben grande di tutti gli spettatori sospesa l'opera, non meno che ogni altro spettacolo, e fu affisso al pubblico *Sospeso il teatro per ordine del re*».

mar. 5 luglio 1774, XXVII

pp. 226-227, Velletri 22 giugno

(Dopo aver preso possesso del governo della città, il cardinale Fabrizio Serbelloni fa il suo ingresso il 9 giugno. Nelle due sere successive vi sono festeggiamenti). «[...] Molto più magnifica comparsa si godé nella gran piazza, così detta del papa [...], che appunto resta situata avanti l'abitazione dell'eminenza sua. Questa restò illuminata da tutte le sue parti con lantermoni, fiaccole, ed incendio di botti, che diletavano l'occhio di tutti, non mancandosi di dilettere l'udito con continuo strepitoso concerto di numerosi strumenti da corda, e da fiato [...]».

mar. 12 luglio 1774, XXVIII

pp. 233-236 Roma 2 luglio

(Cerimonie e manifestazioni in occasione della festa dei santi Pietro e Paolo [29 giugno], protettori della città; nel pomeriggio del 28 giugno il papa si reca a S. Pietro). «[...] andò all'altar papale, ed ivi assisa in trono ricevè all'obbedienza i detti e.mi porporati, cantandosi intanto dai cappellani cantori pontificj varj sacri mottetti. [Tutti assistono al vespro...] intonato da Sua Santità, e proseguito da' cappellani cantori pontificj. [...] Intanto, che cantavasi il suddetto solenne vespro [ha inizio la cavalcata del-

l'ambasciatore di Ferdinando IV Re delle due Sicilie, che porta in omaggio censo e chinea]. Oltre i soliti tamburi battenti del popolo romano, le Compagnie de' cavalleggeri, e le trombe del sig. ambasciadore, che precedevano, era composta la cavalcata da [...]. In maestosa comparsa veniva sua ecc. il sig. ambasciadore [...] precedendola, oltre ai tamburi battenti [...]. [Consegnati censo e chinea, l'ambasciatore si restituì a palazzo Farnese. Mercoledì 29 festa dei santi Pietro e Paolo il papa si porta all'altare papale e riceve all'obbedienza i cardinali]. Intonò poi l'ora di Terza, che fu seguita da' cantori pontifici [...]. Il dopo pranzo [...] si diede principio al solenne vespro [...] accompagnato da più cori di scelta musica di 100, e più voci [...]. [In questi giorni si fanno feste pubbliche]. Furono ornate le finestre [di palazzo Farnese], e la loggia di esso palazzo con nobilissimi apparati [...] nelle due sere, e varj concerti di strumenti musicali in una orchestra eretta sulle macchine, che davano piacere al numeroso popolo, con fare armoniose sinfonie [...] ed in gran folla concorsero a vederle [le due macchine], ed a goderne le armoniose sinfonie, che si fecero nelle due sere [...].».

mar. 2 agosto 1774, XXXI

pp. 263-264, Pesaro 2 agosto

«In questo pubblico Teatro nel corrente mese di agosto si rappresenteranno due drammi giocosi in musica, intitolati l'uno La Giannetta, musica del sig. Pasquale Anfossi, e l'altro Le finte gemelle, musica del sig. Niccolò Picini.

Attori

Parti serie. sig. Giacomo Bonomi. signora N.N.

Primi Buffi. sig. Luigi Mazzoni. signora Anna Moricheli.

Secondi Buffi. signora Elisabetta Minghelli. sig. Francesco Antonucci. sig. Stefano Mandini.

Terzo Buffo. sig. Gaetano Placci.

I balli saranno d'invenzione, e direzione del sig. Giuseppe Forti, eseguiti da seguenti: sig. Giuseppe Forti suddetto.

signora Giacomina Forti.

sig. Francesco Ponzi.

signora Anna Ponzi.

signora Gesualda Galassi.

signora Anna Maria Gualandini.

sig. Raniero Gabbrielli.

sig. Vincenzo Pedrelli.

sig. Gregorio Cappelli.

signora Rosa Gorini.

sig. Michele Ghedini.

signora Geltrude Galassi.

Il vestiario sarà di ricca, e vaga invenzione del sig. Antonio Dian di Venezia. Le recite avranno il suo principio nel dì 6 del corrente agosto».

mar. 23 agosto 1774, XXXIV

p. 288, Pesaro 23 agosto

«In occasione, che questa ven. Confraternita di S. Rocco à ricevuto l'onore di avere per suo protettore l'eminentissimo signor cardinale Domenico Orsini d'Aragona, ministro plenipotenziario di sua maestà il re delle Due Sicilie, in dimostrazione di ringraziamento di ciò, dovendo appunto celebrare la festa del suo Santo, sabato scorso [20 agosto] furono dalla medesima Confraternita fatti cantare i primi vesperi da scelta musica nella sua chiesa, tutta nobilmente apparsa, ed in fine il *Te Deum* [...]. La mattina seguente fu fatto l'offizio generale di messe, e sul mezzo giorno cantata la solenne colla detta scelta musica [...] e il dopo pranzo i secondi vesperi pure con la musica [...]. Con lode, ed applauso sì de' cittadini, come de' forestieri si continuano le recite in questo Pubblico Teatro dei mentovati drammi giocosi, e mercoledì andrà in iscena il secondo, e facilmente in appresso anche il terzo».

mar. 13 settembre 1774, XXXVII

p. 307, Parigi 21 agosto

«Il duca, e la duchessa di Chartres ritornarono negli scorsi giorni da Villers Coteret in questa capitale, ed essendo andati all'opera, nell'uscir, che fecero dal teatro, il popolo fece loro grandissimi applausi».

mar. 20 settembre 1774, XXXVIII

p. 315, Parigi 26 agosto

«Dicesi, che il cavaliere Gluck sia nominato soprintendente [!] della musica della regina con due mila scudi di onorario. Questo celebre professor di musica è particolarmente protetto dalla regina, cui à avuto l'onore d'insegnare a Vienna i principj della sua arte».

mar. 27 sett. 1774, XXXIX

p. 322, Genova 10 settembre

«Nel giorno 26 dello scorso agosto per replicato colpo di apoplezia, cessò di vivere il celebre maestro di cappella Niccolò Jomella, nome coronato dalla immortalità di tante famose opere, la di cui memoria risveglierà in ogni tempo il sentimento di questa gran perdita».

[2 pp. non numerate dopo p. 344: 344a, 344b]

«*Relazione del magnifico catafalco eretto nella Basilica di S. Pietro in Vaticano pe' solenni funerali della San. Mem. di papa Clemente XIV. Il dì 2 ottobre dell'anno 1774.*

[...] adunatisi circa le ore 15 nella cappella del coro 25 e.mi signori cardinali, assisterono questi alla settima messa esequiale [...]. Terminata la messa [...] cantatisi da cappellani cantori della Cappella pontificia i soliti responsorj, fecero in fine di essi le cinque assoluzioni solenni [...]».

mar. 18 ottobre 1774, XLII

pp. 345-347, Roma 8 ottobre

(Mer. 5 ottobre 27 cardinali si recano alla Basilica di S. Pietro ad assistere alla solenne messa votiva dello Spirito Santo, quindi mons. Benedetto Stay recita una orazione latina *de eligendo Summo Pontifice*). «[...] Indi il terzo maestro delle cirimonie pontificie [...] si portò in mezzo del coro, e da due cappellani cantori della Cappella pontificia s'intonò l'inno *Veni Creator Spiritus* [...]».

lun. 31 ottobre 1774, XLIV

pp. 367-368, Imola 26 ottobre

«Volendo questi Padri Minori Conventuali di San Francesco dare al pubblico un attestato verace del loro sincero dolore concepito per l'inaspettata morte di Clemente XIV P.O.M. dello stesso lor Ordine, il giorno 17 fu trascalto a dimostrare la lugubre significazione. [...] quantunque incominciassero le messe assai di buon mattino, furono non per tanto sempre senza interrompimento alcuno seguite già fio al mezzogiorno avanzato. Venuta poscia l'ora di terza, e dopo essersi cantato in coro da' padri il notturno, e le laudi, uscì la gran messa solennemente in musica cantata [...]».

mar. 8 novembre 1774, XLV

pp. 369-370, Roma 29 ottobre

(È cominciato il conclave e continuano le preghiere per l'elezione del papa). «[...] I cappellani cantori della Cappella pontificia, prosiegono ogni mattina a cantare la messa votiva dello Spirito Santo [...]».

mar. 22 novembre 1774, XLVII

pp. 390-391, Copenhagen 22 ottobre

(21 ottobre, il principe Federico riceve la sposa, principessa di Mecklenburg). «[...] Le illuminazioni generali, i vascelli nuovi gettati in acqua, gli obelischi inalzati, i magnifici pranzi, e cene datesi dalla corte, e le accademie di musica rendono assai magnifiche le feste, che in questa occasione si continuano a fare in questa capitale [...]».

mar. 29 novembre 1774, XLVIII

p. 397, Roma 19 novembre

(Continuano le pubbliche preghiere per una rapida elezione del papa). «[...] Continuandosi ancora dai cappellani cantori pontificj a cantare la messa votiva dello Spirito Santo nella solita cappella, eretta a tal fine nel Palazzo Vaticano [...]».

mar. 6 dicembre 1774, XLIX

pp. 405-408, Roma 26 novembre

(Lun. 26 novembre, nella Chiesa di Sant'Andrea della Valle si tiene l'ufficio funebre per il card. Stoppani, morto il 25). «[...] vi pontificò la solenne messa di requie monsignor Piccolomini, arcivescovo di Pirgi, accompagnata dai cappellani cantori pontificj [...]».

mar. 20 dicembre 1774, LI

pp. 421-422, Roma 10 dicembre

«Nella passata settimana la zitella sig. Maria Rosa Coccia romana, di anni 16, discepolo di contrappunto del celebre sig. Sante Pesci, maestro di cappella della Basilica Liberiana, diede saggio del suo sapere alla presenza de' quattro sig. maestri di cappella delle primarie basiliche, esaminatori, cioè sig. Gio. Costanzi, virtuoso della Basilica Vaticana, sig. Giambattista Casali, virtuoso della Laterana, il detto sig. Sante Pesci, e Gaetano Carpani. Tirata la fuga dal soggetto del canto fermo del tono ottavo con sua risposta del soggetto, controsoggetto, rovescio, e stretta, con soddisfazione, ed ammirazione de' sig. maestri esaminatori, e le fu concesso il Privilegio di pubblica maestra di cappella; e si è già qui fatto il rame per istampare la detta fuga, a piacere di chiunque la richiedesse».

pp. 422-423, Roma 14 dicembre

«Ben richiedendo ogni più distinto onore sua altezza elettorale Palatina, nel di lui trattenimento in questa città, è piaciuto al Sacro Collegio, racchiuso in conclave, di darle per sua parte, [...] molte distinzioni [...]. Nella sera antecedente [merc. 7 dicembre] avea goduto sua altezza elettorale una nobile conversazione con iscelta musica nel palazzo del signor principe Altieri [...]. La sera continua a godere l'A.S. elettorale il trattenimento in queste primarie conversazioni, essendo stato divertimento domenica scorsa [11 dicembre] con un'accademia di suono nell'eccellentissima casa Altemps».

mar. 3 gennaio 1775, I

pp. 3-4, Roma 28 dicembre

«Magnificentissimi [!], e con pieno concorso della più qualificata nobiltà riuscì l'accademia di suoni, e canto, fattasi godere domenica sera scorsa [25 dicembre] dal signor principe Corsini, ambasciatore straordinario cesareo, essendovisi trovata anche sua altezza elettorale palatina con tutto il suo seguito [...]».

p. 4, Firenze 26 dicembre

(Sab. 24 dicembre viene battezzato a Palazzo Pitti l'arciduca Massimiliano, nato il 23). «[...] Terminata la funzione fu cantato a più scelti cor- [!] di musica il solenne *Te Deum* [...]».

mar. 17 gennaio 1775, III

pp. 22-23, Roma 7 gennaio

«Sabato per essere l'ultimo giorno dell'anno 1774, in molte di queste chiese si espose il Santissimo Sagramento, e si cantò solennemente il *Te Deum* in ringraziamento a sua

divina maestà per gli beneficj compartitici nello scorso anno sperando nella sua infinita bontà, che voglia continuarceli anche nell'entrato anno nuovo, come fu in particolare nella Chiesa del Gesù, dove con ricco, e nobile apparato, musica [...] celebravansi i primi vesperi della solennità della Circoncisione [...]. Terminato il detto vespro, si esposse il Santissimo Sacramento all'altar maggiore, e da monsignor Lascaris, patriarca di Gerusalemme, vestito pontificalmente, fu intonato il *Te Deum*, che venne proseguito da due cori di musici, e cantatosi parimente in musica il *Tantum Ergo* colle solite orazioni, il detto monsignor patriarca vi diede col venerabile la trina benedizione [...].

(Non essendo ancora stato eletto il papa, si fanno pubbliche preghiere). «[...] Continuandosi ancora dai cappellani cantori pontificj a cantare ogni mattina la messa votiva dello Spirito Santo nella solita cappella, eretta a tal fine nel Palazzo Vaticano [...]».

p. 24, Firenze 9 gennaio

(L'Elettore palatino del Reno si trattiene a Firenze). «[...] Venerdì [6 gennaio] dopo pranzo godé di un'accademia di musica, nella quale si distinsero col canto la nostra celebre dilettante signora Guerrazzi, e col suono il famoso violinista sig. Pietro Nardini. La sera di detto venerdì fu nuovamente con S.A.R. all'opera in musica nel Teatro di via della Pergola, e sabato sera ad una festa di ballo in gala, e maschera, stately presentata dai signori dell'Istituto dei Nobili nel loro casino. Domenica [...] la sera fu ad una splendidissima festa di ballo datale dal real nostro sovrano nel suddetto teatro [...]».

mar. 24 gennaio 1775, IV

pp. 29-31, Roma 14 gennaio

«La seguita festa dell'Epifania del Signore si celebrò con pompa straordinaria nella Chiesa della Sacra Congregazione di Propaganda Fide. [...] Sull'ora destinata vi pontificò la solenne messa monsignor Piccolomini, arcivescovo di Pigi, con scelta musica [...]. Continuato fu il concorso anche ai secondi vesperi cantati dal medesimo monsignore Piccolomini con musica sceltissima, la quale diede fine alla solennità».

«Sua eccellenza il signor principe don Bartolomeo Corsini, ambasciatore straordinario cesareo delle maestà loro imperiali, e reali, prosegue con tutta magnificenza a far godere nel suo palazzo le accademie di suoni, e canto ogni domenica sera alla numerosa nobiltà, che vi concorre [...]».

pp. 34-35, Comacchio 21 gennaio

«Il signor Andrea Lettimi, nobile riminese, e appaltatore generale di queste Valli Camerali, volendo manifestare il grato suo animo verso la san: mem: di Clemente XIV, suo concittadino, e principe nel giorno 14 del corrente ne diede un vivo argomento, con far celebrare nel maestoso tempio di questa Cattedrale, nobilmente apparsa a bruno, un magnifico funerale. Da primo albori del giorno fino alla solenne messa di requie pontificalmente celebrata con musica da questo monsig. ill.mo, e r.mo Gio: Rondinelli, nostro zelantissimo vescovo, si offrirono a tutti gli altari moltissimi sacrificj [...]».

p. 35, Venezia 21 gennaio

«Nel dì [sab.] 14 del corrente arrivò in questa dominante sua altezza serenissima l'elettore palatino, il quale fu lunedì a mattina trattato a lauto pranzo, e la sera ad una superba accademia da sua eccellenza il signor barone di Zathmandel, ambasciatore di sua maestà cristianissima, nel suo palazzo, tutto illuminato a giorno».

mar. 14 febbraio 1775, VII

pp. 57-59, Roma 4 febbraio

«Nell'accademia di suono, e canto tenutasi domenica sera nel palazzo di sua eccellenza il signor don Bartolommeo principe Corsini, ambasciatore straordinario delle maestà loro imperiali, e regie, oltre la molta nobiltà romana concorsavi, vi fu un gran numero di nobili forestieri [...]».

mar. 21 febbraio 1775, VIII

pp. 69-70, Roma 11 febbraio

«Non essendo ancor terminato il grandioso, e nobile riattamento [...] in tutta la Chiesa de' SS. XII Apostoli de' Padri Minori Conventuali, la solita divozione de' nove giorni precedenti la festa del beato Andrea Conti, religioso di detto Ordine, è stata eseguita nella nobile Cappella di Sant'Antonio di Padova (di jus patronato dell'ecc.ma Casa Odescalchi) [...] e mercoledì, primo febbrajo, ne fu celebrata la festa corrente con messa, e vesperi in musica [...]».

mar. 28 febbraio 1775, IX

pp. 77-79, Roma 18 febbraio

(Giovanni Angelo Braschi nato a Cesena viene eletto papa col nome di Pio VI. Si ha quindi la cerimonia di investitura, la pubblicazione dell'elezione del papa, la prima e la seconda adorazione). «[...] indi postasi Sua Beatitudine nella sedia gestatoria, tolta in alto da' suoi palafrenieri [...] precedendo i cantori pontifici, che andavano cantando il versetto *Ecce Sacerdos Magnus* [...] s'incamminò Sua Beatitudine per la scala regia, detta di Costantino, per discendere nella Basilica Vaticana [...]. Entrata Sua Santità nella detta basilica [...] ricevè dagli eminentissimi signori cardinali [...] la terza, e pubblica adorazione; ed intanto, che si proseguiva quest'atto, dall'eminentissimo Gio: Francesco Albani [...] s'intonò l'inno *Te Deum*, proseguito da cappellani cantori pontifici [...]».

suppl. alla Gazzetta del 28 febbraio 1775

p. 85, Ravenna 26 febbraio

(Pietro Antonio Odorici, tesoriere della Romagna, venuto a sapere dell'elezione di papa Pio VI, promuove festeggiamenti). «[...] nelle tre passate sere [...] udironsi in ogni sera ottimi concerti di strumenti da fiato nelle stanze nobili, e continuo fu lo strepito, di trombe, e tamburi [...]».

pp. 85-86, Sassoferrato 24 febbraio

(Festeggiamenti per l'elezione di papa Pio VI; si distingue nella sera del 18 il capitano della milizia dei granatieri). «[...] Per maggior decorazione della festa detto sig. capitano nella sua propria piazza avanti detto suo palazzo, avendo posto in ordine tutti gli ufficiali, e scelti soldati della di lui compagnia de' granatieri [...] col solito corredo di due corni da caccia, due tamburi, e piffero; e dopo aver ben distribuiti ad uso militare tutti i soldati nella detta piazza, comandò loro una triplicata salva reale di tutta la moschetteria [...]».

pp. 86-87, Ancona 24 febbraio

(Festeggiamenti per l'elezione di papa Pio VI). «[...] Nel mercoledì [22 febbraio] poi, festa della Cattedra di S. Pietro [...] fu magnificamente addobbata di dommaschi, e tocche d'oro la Chiesa Cattedrale [...]. Giunta poi l'ora di terza coll'intervento di monsig. ill.mo, e r.mo governatore, di monsig. vicario generale, del re.mo capitolo, e de' sig. di magistrato fu cantata la messa solenne a più cori di scelta musica [...]. Terminata la solenne messa, fu esposto il venerabile, e fu intonato l'inno ambrosiano [...]. In una circostanza così gioconda per tutta la Chiesa Cattolica, pel nostro Stato, e per noi, si è molto contraddistinta la generosità del suddetto sig. marchese Mancinforte Sperelli, nostro governatore dell'armi. [...] Giunta l'una della notte fu con torce illuminata tutta la facciata predetta [del suo palazzo]; dopo di che furono pubblicamente scoperte le dette arme pontificie coll'armonioso concerto di tutta la banda di questo presidio, e di altri militari istromenti [...]».

pp. 87-88, Bertinoro 24 febbraio

(Festeggiamenti per l'elezione di papa Pio VI). «[...] questa mattina nella nostra Chiesa Cattedrale [...] da questo ill.mo sig. ab. Giuseppe Maria Terzi, patrizio cesenate, nostro vicario generale, si è fatta cantare una messa solenne in musica *pro gratiarum actione* [...]. Nel dopo pranzo di detto giorno fu pure dal medesimo in detta chiesa fatta fare la esposizione del Santissimo Sacramento con più copiosa illuminazione; e cantare il *Te Deum* tra lo strepito di trombe, e spari di molti mortaretti [...]».

p. 88, Faenza 26 febbraio

(Festeggiamenti per l'elezione di papa Pio VI). «[...] Oggi poi l'ill.mo magistrato [...] à fatto cantare nella Cattedrale una messa solenne [...] ed un *Te Deum* con scelta musica [...]».

suppl. alla Gazzetta del 7 mar. 1775

p. 98 Urbino 25 febbraio

(Festeggiamenti per l'elezione di papa Pio VI). «[...] questo nostro monsignor illustrissimo, e rev.mo arcivescovo Monti [...] nella sera del dì 21 cadente sopra il portone del Palazzo arcivescovile fece inalzare al lume di copiose torce, al suono delle campane, al rimbombo di musicali istromenti, e con salva de' mortaretti l'arme gentilizia del Santo Padre. [...] Nel dì poi 24, festa di San Mattia apostolo, nella Chiesa Metropolitana [...] dall'illustrissimo signor proposto Venturucci, prima dignità di questo mitrato capitolo, con scelta musica, e copiosa orchestra fu eseguita cappella canonica con messa solenne in ringraziamento [...]».

pp. 98-99 Senigallia 4 marzo

(Festeggiamenti per l'elezione di papa Pio VI). «[...] l'ill.mo magistrato [...] nelle ultime tre sere dello scorso febbrajo fece esporre sulla facciata del pubblico Palazzo le arme gentilizie della Santità Sua con torce all'intorno, e a tutte le finestre della stessa facciata, oltre [...] un continuo suono di tamburi, e strumenti da fiato [...]. Non contento però l'ill.mo magistrato delle sole dimostrazioni di gioja, nel mattino dell'ultimo giorno del suddetto mese fece cantare nella Chiesa Cattedrale in ringraziamento all'Altissimo per la surriferita esaltazione messa solenne, e *Te Deum* [...] col suono de' riferiti istromenti [...]».

p. 99, Rimini 2 marzo

(Festeggiamenti per l'elezione di papa Pio VI). «[...] Questo signor arciprete don Angelo Rinaldi, paroco di San Tommaso [...] domenica scorsa, 26 febbrajo, nella di lui chiesa [...] ottenne l'onore, che cantasse solenne messa il nostro reverendissimo vicario generale con musica e della città, e forestiera, e con concerto di violino, e fece eziandio celebrare molte messe basse; ed in fine cantare il *Te Deum* [...]».

p. 99, Bagnacavallo 5 marzo

(Festeggiamenti per l'elezione di papa Pio VI). «[...] Da questo nostro ill.mo Pubblico [...] si è fatto stamattina cantar la messa, e dopo il pranzo il vespro solenne in questa nostra insigne Collegiata di S. Michele [...]; terminato il quale, si è intonato il *Te Deum*, accompagnato dal giulivo suono di tutte le campane, e poscia il *Tantum ergo*, cantato a solo dal sig. Francesco Fariselli [...]».

mar. 14 mar. 1775, XI

pp. 107-108, Venezia 11 marzo

(Festeggiamenti per l'elezione di papa Pio VI). «Domenica scorsa, 5 del corrente, questo signor console pontificio [...] entro poi la medesima [sua casa], addobbata, ed illuminata con molta magnificenza, diede una scelta accademia di musica, e canto dei più celebri professori di questa città [...]».

mar. 21 mar. 1775, XII

p. 115, Comacchio 16 marzo

(Festeggiamenti per l'elezione di papa Pio VI). «Questo signor conte Lorenzo Tommasi, nostro concittadino, e nobile ferrarese [...] in questo Tempio della B. Vergine del Carmine, di cui è particolarmente divoto [...] fece celebrare molti sacrificj, e si diede la premura, che questo illustrissimo, e reverendissimo monsignor Gio: Rondinelli, nostro vigilantissimo vescovo [...], gli compartisse l'onore di cantarvi, come fece, la messa solenne in pontificali, accompagnata da scelta musica; e che [...] v'intonasse il *Te Deum* [...]».

pp. 115-118

«Relazione delle divote, e magnifiche feste fatte in Macerata dai signori Antonio Gnudi, e conte Giuseppe Carradori, tesoreri della Marca, all'occasione dell'esaltazione

al soglio pontificio della Santità di Nostro Signore Pio VI nei giorni 5, 6, e 7 marzo dell'anno corrente 1775

[...] nel tempio di S. Giovanni, ora Duomo provvisorio di questa città, [...] il dì 5 del corrente mese [...] si celebrò la solenne messa, posta in musica dal celebre maestro di cappella sig. Pietro Morandi, bolognese, eseguita da doppio coro de' più virtuosi cantori, raccolti in varie parti della Provincia, e da copiosissima orchestra d'ogni sorta di stromenti sì da fiato, come da corda; e giunta all'elevazione fu udito uno strepitoso sparo di più centinaia di mortaretti, suono di campane, trombe, e tamburi. Terminata così la mattina del primo giorno della festa, si tornò dopo il vespro nella chiesa, dove [...] esposto alla pubblica adorazione il Santissimo Sacramento con suono di sinfonie, e concerti, [...] uscì vestito in pontificali monsig. ill.mo e r.mo vescovo [...] ad intonare il solenne *Te Deum*, proseguito dai doppi cori di cantori, e di stromenti; allora fu, che si sentì rimbombare per tutta la città uno scarico di più, e più centinaia di mortaretti, con maggiore strepito della mattina, e il suono di trombe, tamburi, e campane [...]. Nell'uscire l'immenso popolo dalla Chiesa di s. Giovanni [...] vedea tutta la facciata del Palazzo della Tesoreria illuminata a cera [...] con un magnifico palco [...] vagamente anch'esso illuminato a cera con moltitudine di torce, e lampadari per comodo della numerosa banda di stromenti sì da fia

suppl. alla Gazzetta del 21 mar. 1775

to, come da corda. In questo mentre tra il suono delle campane, tamburi, e trombe, e lo scarico a concerto di più centinaia di mortaretti fu scoperto il glorioso stemma della Santità Sua [...]; e quindi si passò al suono di replicate sinfonie [...]. Il secondo giorno della festa, 6 del corrente, [...] nell'ora di terza cantò messa solenne il sig. archidiacono Ascanio Parisani, prima dignità, coll'assistenza di tutto il capitolo, e clero, e con diversa superba musica [...]. Dopo il vespro dello stesso secondo giorno si fece ritorno in chiesa [...] per sentire una dotta, ed elegante orazione recitata in lode di Sua Beatitudine[...]; e ritrovandosi di già tutta illuminata la chiesa, al suono di sinfonie fu esposto il venerabile [...], verso l'ora prima della notte si trovò illuminata la piazza di d. Chiesa di s. Giovanni [...], e così medesimamente la facciata del Palazzo della Tesoreria, e palco per l'orchestra [...]. Fattosi poi lo sparo a concerto di altre centinaia di mortaretti, accompagnato dal suono di campane, trombe, e tamburi, proseguì l'orchestra con sinfonie, e concerti [...]. All'apparir del terzo, 7 dello stante [...] dal sig. canonico Luigi Narducci [...] si cantò la solenne messa con sempre squisita musica [...]. Non era ancor terminata la generale limosina quando si ritornò alla chiesa [...]. Quivi [...] fu cantato un oratorio sacro con vaga, e nuova musica del detto signor Morandi [...]. Fu anche in questa terza sera replicato il suono di campane, trombe, e tamburi, e copiosissimo lo sparo concertato di parecchie centinaia di mortaretti; terminato il quale, furono godute dall'immenso, e sorprendente popolo paesano, e forestiere varie, e nuove sinfonie di ottimo gusto [...].

pp. 118-119 Pesaro 21 marzo

(Essendo giunta notizia che il vescovado di Pesaro è stato assegnato al cardinale Genaro De Simone, e che il porporato era stato preconizzato in vescovo nel concistoro segreto, il 20 marzo il capitolo dimostra il suo giubilo col far cantare nella cattedrale solennemente l'inno ambrosiano). «[...] quella sacra funzione [...] si rese anche decorosa per la musica, ed orchestra, da cui fu accompagnata [...]».

mar. 28 mar. 1775, XIII

pp. 121-123, Roma 18 marzo

(4 gennaio, Maria Carolina arciduchessa d'Austria e regina di Napoli dà alla luce un principe). «[...] Essendosi poi fissato dal signor cavalier don Giuseppe Monnino, ministro plenipotenziario in questa corte di sua maestà cattolica, avo del nato reale primogenito, la mattina di martedì, 14 del corrente, per effettuare il detto ringraziamento, fece apparire nobilmente la Regia Chiesa di San Giacomo degli Spagnuoli, nella quale vi pontificò una solenne messa votiva della Beatissima Vergine monsignor Orazio Mattei, arcivescovo di Colosso, accompagnato da scelta, e numerosa musica, diretta dal virtuoso signor Aurisicchio, maestro di cappella della Regia Chiesa [...]. Dopo il

post *Comunio* dall'arcivescovo celebrante fu intonato il *Te Deum*, che venne proseguito da' musici [...]».

«L'e.mo signor card. Orsini d'Aragona, ministro plenipotenziario presso la Santa Sede di sua maestà il re delle Due Sicilie, volendo anch'egli rendere le dovute grazie all'Altissimo pel sopradetto nato principe reale [...] fece sua eminenza apparare con molta ricchezza la Chiesa di San Paolo alla Regola, de' Padri Siciliani del Terz'Ordine di San Francesco, ed il mercoledì mattina, 15 del corrente [...] si condusse alla suddetta chiesa, ove assisté alla solenne messa, che vi pontificò monsignor don Adelelmo Pignatelli, arcivescovo di Bari, accompagnata da scelta, e numerosa musica [...] e tutti assisterono ancora al solenne *Te Deum*, intonato dall'arcivescovo celebrante, e proseguito da' musici [...]».

pp. 125-126, Faenza 19 marzo

(Festeggiamenti per l'elezione di papa Pio VI). «[...] la signora Anna Guidi di Cesena, moglie del signor conte Carlo Severoli Calderoni di questa città [...] questa mattina [...] ha fatto cantare messa solenne col *Te Deum* [...]. La funzione è stata magnificamente eseguita nella Chiesa arcidiaconale di San Bernardo, juspatronato della nobilissima Casa Severoli [...]. Le armi pontificie con nobil festone innalzate sopra la porta maggiore della chiesa, la scelta musica, i replicati numerosi spari [...] ànno a meraviglia condecorata la sacra funzione [...]».

p. 126 Jesi 19 marzo

(Festeggiamenti per l'elezione di papa Pio VI). «Il nobil uomo signor marchese Onorato Honorati, nostro patrizio [...], il giorno di domenica, 19 del corrente, nella Chiesa de' Padri Conventuali, detta di san Floriano, in occasione, che da que' padri si faceva la solita esposizione delle quarant'ore [...] allo sparo de' mortaretti, e suono festivo di trombe, tamburi e campane fece solennemente cantare in musica il *Te Deum* [...]. La sera poi verso un'ora di notte si vide la facciata tutta del nobil palazzo di esso signor marchese vagamente illuminata [...]. Dirimpetto poi allo stesso palazzo era innalzata una orchestra, dalla quale sentivansi varie, e dilettevoli sonate di molti stromenti da fiato, che porgevano divertimento al numeroso popolo [...]».

pp. 126-128, Pesaro 28 marzo

(Festeggiamenti per l'elezione di papa Pio VI). «[...] questo ill.mo magistrato [...] riflettendo eziandio alle circostanze dell'Anno Santo, in cui resta proibito ogni sorta di spettacoli, delibero [...] che quelle somme, che secondo il solito stile s'impiegavano nella macchina di fuochi artificati, si celebrassero nella celebrazione di una solenne messa col *Te Deum* in ringraziamento a Dio Signore, ed in tante limosine. [...] onde dopo cantata in questa cattedrale la gran messa, e l'inno ambrosiano con iscelta musica paesana, e forestiera [...] sono state altresì distribuite a questi reverendi parrochi le dette forme di sollievi de' poveri delle loro parrocchie [...]. Una caparra intanto di queste [beneficenze divine] ne à ricevuta la nostra città nella destinazione a questa chiesa dell'ementissimo signor cardinal de Simone, in nome del quale fu domenica scorsa preso il solenne possesso da questo r.mo signor arcidiacono de' conti Paoli [...]. La funzione di detto possesso seguì in detta domenica il giorno sul tardi dopo il vespro [...] fu intonato il *Te Deum* posto in musica dal signor Angelo Gadani, accademico filarmonico di Bologna, e maestro di cappella di questa cattedrale, e venne proseguito [...] da una sceltissima musica di eccellenti professori chiamati anche da altre città, la quale fu accompagnata da vaga, e numerosissima orchestra di tutti i più armoniosi strumenti [...]. Anche il lodato sig. arcidiacono de' conti Paoli, procuratore di detta eminenza sua, nella stessa sera volle recare significazioni di giubilo, e di applauso all'e.mo porporato, suo vescovo [...] col dare una sontuosa accademia filarmonica a tutta la nobiltà, in cui fecero spiccare il loro valore i signori Vincenzo Caselli, Marcello Pompili, e Giuseppe Cicognani, già noti per la loro rara abilità nel canto, avendo questi cantato anche nella sopraddetta sacra funzione [...], oltre varj altri ragguardevoli soggetti professori di musica».

mar. 4 aprile 1775, XIV

p. 137, Ferrara 29 marzo

(Dom. 26 marzo, festeggiamenti per l'elezione di papa Pio VI). «[...] Avendo poscia per compimento di un tanto fausto annunzio il nostro signor castellano conte commen-

datore di Monte Vecchio fatto servire nel proprio palazzo, o sia quartiere tutto illuminato a giorno [...] di un generoso, e squisitissimo rinfresco alla militare, d'ogni sorta di vini, dolci, e gelati, con sinfonie di bande, e concerti; di modo che gli evviva, e i contrasegni di giubilo furono universali».

pp. 137-138, Civitanova Marche 20 marzo

(Festeggiamenti per l'elezione di papa Pio VI). «[...] Domenica mattina, 12 del corrente, sulle prime ore del giorno sopra la porta del Palazzo Pubblico, si pose con giulivo suono di campane, trombe, e tamburi l'arme della Santità Sua. All'ora di terza si portò nella venerabil Chiesa di San Paolo dell'insigne Collegiata l'illustrissimo magistrato con tutta la nobiltà in gala, e gran numero di popolo per assistere alla messa solenne, posta in musica dal maestro di cappella signor Pietro Morandi bolognese, la quale per la scelta de' cantori, e dell'orchestra, ripiena di stromenti sì da fiato, come da tasto [...] riuscì di comune soddisfazione. Terminata così la mattina, si tornò dopo vespro nella chiesa suddetta, ove [...] s'intonò il solenne *Te Deum*, proseguito dal coro dei cantori con istromenti, e collo sparo [...] di molti mortaretti, suono di trombe, tamburi, e campane tutte [...]. Dopo le quali cose [...] nel palazzo del nobile signor Pietro conte Graziani si fece un'accademia di suoni, e canti per tutti i cavalieri, e dame, che durò più ore della sera [...].»

p. 138, Cantiano 26 marzo

(Festeggiamenti per l'elezione di papa Pio VI). «[...] Vincenzo Achilli, cornetta di questa compagnia delle corazze [...] à voluto con gran copia di messe negli tre giorni, 23 24, e 25 del corr. [...] rendere [...] le grazie dovute alla Divina Provvidenza [...]. Il giorno 25, ultimo del triduo [...] fuvvi messa con musica pontificalmente cantata dall'ill.mo, e re.mo monsignor Paolo Orefici, vescovo di Gubbio, nostro vigilantissimo pastore [...].»

mar. 11 aprile 1775, XV

p. 146, Pesaro 11 aprile

«Nella passata annua festa del glorioso taumaturgo san Francesco di Paola [2 aprile] questi molto reverendi Padri del suo Ordine ànno voluto in quest'anno contraddistinguersi, celebrandola con solenne pompa non solo di vago apparato chermisi con listoni d'oro, e con una ben disposta, e copiosa illuminazione; ma eziandio di scelta musica con soggetti forestieri, ed istromenti da arco, e da fiato, essendosi contraddistinto nel primo vespro il rinomato signor canonico Bellinzani, accademico filarmonico, colle sue vaghe composizioni; e la mattina colla messa il signor Angelo Gadani, maestro di cappella di questa cattedrale, con un mottetto, cantato dal signor Antonio Vanuccini, contralto della Cappella di Fano. Il dopo pranzo poi fu inteso [...] un dotto, e ben tessuto panegirico [...]. Dopo tal panegirico fu intesa una sinfonia di tutta la varietà degl'istromenti, ed un *Tantum Ergo*, valorosamente cantato dal signor Domenico Brunì perugino, soprano [...].»

mer. 19 aprile 1775, XVI

pp. 147-151, Roma 8 aprile

«Essendo giunti in più volte separatamente 47 pellegrini di diverse nazioni, e tutti ascritti nelle confraternite dei rispettivi loro paesi, aggregate a questa venerabile Archiconfraternita di S. Maria dell'orazione, Compagnia della Morte. Domenica dopo pranzo, 2 del corr., detti pellegrini si unirono fuori di Porta del Popolo, e circa le ore 23 vi si portò processionalmente con standardo, tronco, ed altre sacre insegne, oltre alcuni concerti di strumenti da fiato, a riceverli solennemente la detta Compagnia della Morte [...].»

mar. 25 aprile 1775, XVII

pp. 155-157, Roma 15 aprile

«Domenica [9 aprile, dom. delle Palme] dopo pranzo la ven. Arch. della Ss.ma Trinità de' Pellegrini, e Convalescenti ricevè fuori di Porta del Popolo la compagnia di Savona, a sé aggregata, in numero di 17 pellegrini, ed il loro cappellano; e con solenne processione decorata dalle solite sacre insegne, con molti lampadarj di cristallo in asta,

lanternoni, concerti di musica, e strumenti da fiato, con molte torce, li condusse alla sua chiesa [...].

«La solenne divota processione, che suol fare ogni Anno Santo la ven. Arch. del Santissimo Crocifisso in S. Marcello, molto miracoloso per essere rimasto ben due volte illeso nella totale ruina della chiesa, e in un incendio, e per avere nel 1522 liberata la città dal contagio, portandosi in processione per la medesima, è stata effettuata giovedì [13 aprile...]. Era frammezzata simile processione da molti concerti di musica, e strumenti da fiato alla sordina, proprj pe' correnti santi giorni [...].»

mar. 2 maggio 1775, XVIII

pp. 163-165, Roma 22 aprile

«Mercoledì [19 aprile] dopo pranzo l'eminentissimo signor cardinal Gio: Battista Rezonico si portò in fiocchi, e con cinque prelati nella sua carrozza al Convento de' SS. XII Apostoli de' Padri Minori Conventuali [...] i quali per questo anco diedero tutte le più distinte dimostrazioni di giubilo con aver fatto ornare tutto l'atrio, ed i corridori superiori del loro convento, e con avervi altresì fatte erigere in diversi luoghi varie orchestre, ripiene di ogni sorta di stromenti, i quali fecero continuamente vaghe, e strepitose sinfonie [...].»

«Avendo stabilito la Santità di Nostro Signore, felicemente regnante, di fare a norma de' Sommi Pontefici, suoi antecessori, in questo primo anno del suo glorioso pontificato la solenne benedizione, e distribuzione degli Agnus Dei, mercoledì mattina [19 aprile...] essendosi altresì disposto il tutto con vaga, ed ecclesiastica pompa per la detta funzione nella sala del Palazzo Apostolico Vaticano [...] vi si trasferì Sua Santità [...] ed intanto che facevasi tale funzione i cappellani cantori della Cappella pontificia cantarono inni, e varj sacri mottetti. [...] E siccome la stessa benedizione degli Agnus si fa per tre giorni consecutivi dopo le feste di Pasqua, nel medesimo modo detto di sopra, si è questa effettuata negli altri due giorni di giovedì, e venerdì, facendosi poi il sabato in Albis (ch'è questa mattina) da Nostro Signore la distribuzione nella Cappella papale».

pp. 169-170, Senigallia 27 aprile

(Giunge la notizia che il 24 aprile mons. Leonardo Antonelli è stato elevato alla sacra porpora). «[...] le nobili religiose di questo Monastero di Santa Cristina [...] oggi le prime in ringraziamento all'Altissimo anno fatto celebrare nella loro chiesa [...] un ufficio generale di messe, oltre la solenne in musica [...]».

p. 170, Senigallia 1 maggio

(Giunge la notizia che il 24 aprile mons. Leonardo Antonelli è stato elevato alla sacra porpora). «Nel dì seguente del venerdì fu replicata la stessa esposizione [in Cattedrale dell'immagine di Maria Vergine], ed ufficio di messe [...] e una tal singolar funzione finì dopo il mezzo giorno con messa solenne, cantata dal nobil uomo signor arciprete de' conti Pasquini, prima dignità, con iscelta musica sì di voci, come di stromenti, fatti a bella posta venire dalle città circonvicine [...]».

suppl. alla Gazzetta del 2 maggio 1775

pp. 171-172, Bologna 29 aprile

(Festeggiamenti a Ravenna per l'elezione di papa Pio VI). «[...] volendo i nobili signori Castelli dare al pubblico un sincero attestato del particolare loro contento per la seguita esaltazione, questa mattina nella Basilica della Abazia Portuense de' canonici lateranensi [...] colla più devota pompa l'anno solennizzata. [...] La mattina, oltre una copia grandissima di messe a tutti gli altari, vi fu l'inno ambrosiano, cantato da scelti musicisti insieme colla messa solenne in pontificale, cantata dal surriferito rev.mo padre abate Castelli, parimente in musica. Il dopo pranzo vi fu un concerto di traversiere, egregiamente sonato dal signor cavaliere Lodovico Stecci; indi le litanie della B.V. in musica, e cantato il *Tantum Ergo* [...]».

pp. 172-174, Cesena 27 aprile

«Molto più del solito si è veduta quest'anno celebrata l'annua solenne festa della B.V. del Popolo, che nella domenica in Albis si costuma di fare nella nostra città, nella di cui cattedrale si venera la di lei immagine miracolosissima [...]. Principiò per tanto la

magnifica festività nella mattina del sabato [22 aprile], precedente la detta domenica in Albis [...] si principiò dal canonico ebdomadario [...] la messa cantata, la quale per essere stata accompagnata da scelta musica del sig. Zannetti, maestro di cappella di Perugia, da una magnifica orchestra paesana, e forestiera, e da eccellenti musici, riuscì di sommo contento, e soddisfazione [...]. Finita poi la messa fu intonato il *Te Deum*, il quale similmente venne seguitato dai sopradetti musici, ed orchestra [...]. Il dopo pranzo del medesimo sabato [...] si principiarono i vesperi, i quali per essere di musica del predetto eccellente sig. Zanetti, a bella posta fatto venire personalmente da Perugia, e per essere cantati da valenti musici a due cori forestieri, accompagnati da una scelta orchestra, furono estremamente applauditi, e piaciuti [...]. La mattina seguente, cioè la domenica, giorno del 23, crebbe molto più la gioja, e l'allegrezza, imperciocché essendosi due giorni prima qua trasferita sua ecc. reverendissima monsig. Gian Carlo Bandi, patrizio cesenate, dignissimo vescovo d'Imola, e zio materno della santità di Nostro Signore [...] volle il medesimo prelato onorare con sua solenne messa la festa [...] passò alla cappella maggiore del coro, ove dopo essersi cantata terza diede principio alla santa messa solenne, la quale [...] incontrò anche i comuni applausi per la scelta musica, che l'accompagnava, essendosi in questa particolarmente distinti, oltre il pred. maestro di cappella, il sig. Muzi, rinomatissimo soprano, e Cicognani cesenate, contralto di Bologna coi loro mottetti, ed il celebre sig. Mancinelli con concerto di flauto. Il dopo pranzo di detto giorno disceso in chiesa monsig. nostro vescovo col r.mo capitolo fu cantato prima un mottetto dall'egregio sig. Marcello Pompilj, soprano di questa nostra Cappella, il quale incontrò al maggior segno, indi le litanie, e la *Salve regina* [...]. Finita questa si portò tutta la nobiltà, e popolo al Teatro Spada, ove [...] formato nel senario un nuovo teatro a due ordini di palchi [...] fu dato principio ad un oratorio in musica, intitolato *L'Isacco*, poesia del celebre sig. ab. Metastasio, e musica del menzionato Zanetti; e dopo la prima parte vi fu un stupendissimo concerto del sig. Babbi cesenate, primo violino di Bologna [...]. Il lunedì mattina [...] si cantò dal canonico ebdomadario la messa, come ne' giorni avanti [...]. Il martedì mattina, giorno destinato per la funzione delle doti, [...] di nuovo nella Chiesa Cattedrale, come nella mattina precedente, si scoperse la B.V. con messa cantata, e colla solita musica [...]. Il mercoledì mattina finalmente [...] fu cantata messa solenne [...], la quale parimente, come dell'istesso autore delle altre, e cantata dai medesimi musici, incontrò non minor gradimento, e particolarmente un mottetto del surriferto sig. Pompilj, ed un concerto del sig. Babbi. [...] il dopo pranzo sul tardi, dopo le litanie in musica, fu coperta essa immagine miracolosa [...].

mar. 9 maggio 1775, XIX

pp. 175-177, Roma 29 aprile

«Dovendosi poi in detta mattina [22 aprile, sab. in Albis] fare da Sua Santità la distribuzione degli Agnus Dei benedetti nei giorni antecedenti [...] monsig. Ricci, uditor della Sacra Ruota [...] nell'entrare, che fece nella quadratura di essa Cappella [Sistina], intonò ad alta voce: *Pater Sancte, isti sunt agni novelli, qui annuntiaverunt vobis Alleluja, modo venerunt ad fontes repleti sunt claritate, Alleluja*; rispondendosi da' cantori pontificj *Deo gratias, Alleluja*. [...]»

p. 180, Gubbio 30 aprile

(Festeggiamenti per l'elezione di papa Pio VI). «[...] ed in fine del corrente giorno di domenica, in cui si celebra l'annua festività de' santi maestri Mariano, e Giacomo, primi protettori di questa città, e padroni dell'insigne Cattedrale, si è dato il compimento alle pubbliche feste, mediante il solenne inno ambrosiano [...] cantato con iscelta musica, ed orchestra in detta chiesa [...]. Si è distinto altresì in tale occasione il reverendissimo padre inquisitore di questa città, il quale [...] terminò le consuete sacre funzioni nella suddetta chiesa [dei Padri Domenicani] col *Te Deum* solennemente cantato in musica [...]».

pp. 180-181, Senigallia 2 maggio

(Festeggiamenti per l'elevazione alla sacra porpora del cardinale Leonardo Antonelli). «[...] Fra gli altri il signor d. Domenico Gasparini, paroco di Santa Maria del Portone ne' borghi di questa città, fece celebrare jermattina messa solenne [...] e cantatosi l'in-

no ambrosiano venne compartita al folto popolo la santa benedizione. Continui poi furono gli spari di mortaretti sì alla messa, come al *Te Deum* [...]. Le dette sacre funzioni di messa, e *Te Deum* furono eseguite con buona musica di tutte le voci, e stromenti esteri, fatti dal degno parroco a tale effetto venire, per così dar luogo ad altre sacre funzioni, che si fanno in altre chiese della città [...].»

p. 181, Senigallia 3 maggio

(Festeggiamenti per l'elevazione alla sacra porpora del cardinale Leonardo Antonelli). «[...] anche un ecclesiastico graduato à voluto concorrere [...], à fatto celebrare un solenne triduo nella chiesa di questi Padri dell'Oratorio [...]. Nei giorni per tanto di domenica, lunedì, e martedì prossimi passati, cioè 30 aprile, 1 e 2 del corrente, fece uffizio generale di messe [...], e nell'ultima sera si cantò dai musicisti solenne *Te Deum*, al rimbombo di numerosi mortaretti, e di suono di campane, trombe, e tamburi, e colla distribuzione dei sonetti in lode di detto eminentissimo [...].»

p. 181-182, Senigallia 6 maggio

«Sensibile questa nostra Compagnia del Santissimo Sacramento, e Croce per l'esaltazione alla sacra porpora dell'eminentissimo, e reverendissimo signor cardinale Leonardo Antonelli, [...] si cantò [il 30 aprile] nell'accennata chiesa [della Compagnia] solenne messa con iscelta musica accompagnata da varj istrumenti sì di corda, come da fiato, la maggior parte forestieri, e fatti a bella posta venire [...].»

p. 182, Urbino 4 maggio

(Dom. 30 aprile, festeggiamenti per l'elevazione alla sacra porpora del cardinale Leonardo Antonelli). «[...] questo nostro monsig. ill.mo Monti arcivescovo [...] si portò nella Chiesa Metropolitana [...] intonò l'inno ambrosiano in ringraziamento [...], e fu con istromenti musicali proseguito dai musicisti di questa cappella [...].»

mar. 16 maggio 1775, XX

pp. 183-185, Roma 6 maggio

«Domenica mattina [30 aprile], l'e.mo signor card. Conti si portò in abito, e fiocchi alla Chiesa di San Silvestro in Capite, di monache dell'Ordine di Santa Chiara, dette le Urbaniste, nella quale colle solite formalità prese solennemente possesso del suo titolo cardinalizio. [...] Tanto all'arrivo di sua eminenza, quanto per tutto il tempo, che durò la funzione, si udirono armoniose sinfonie, fatte in una orchestra eretta fuori della chiesa. [...]»

pp. 189-190, Ripatransone 30 aprile

(Festeggiamenti per l'elezione di papa Pio VI). «[...] La sera poi del sabato in Albis [22 aprile], preventivamente apparato nobilmente il duomo di questa città [...] fu intonato il *Te Deum*, proseguito da scelto coro di musicisti, e stromenti; e allora fu, che al suono di tutte le campane si rinnovò per la città lo strepito de' mortaretti, di trombe, e tamburi, che proseguì fino alla fine dell'inno. [...] La mattina della domenica in Albis fu cantata solenne messa posta in musica dal celebre maestro di cappella signor Raimondo Portiglia, ed eseguita da virtuosi cantori raccolti in varie città della nostra provincia, e dell'Abbruzzo, e di copiosissima orchestra di stromenti da fiato, e da corda [...].»

mer. 23 maggio 1775, XXI

pp. 191-193, Roma 13 maggio

«La ven. Arch. della Madonna Santissima della Pietà, della nazione teutonica di Fian-dra in Campo Santo, domenica, 7 maggio, circa le ore 22 con solenne processione, decorata colle solite sacre insegne, concerti di musica, e quantità di lampadaj in asta, si portò fuori di Porta del popolo a ricevere la Compagnia della città di Lanciano nel Regno di Napoli [...] furono condotti alla Chiesa di Campo Santo [...]. Quivi cantatosi il *Tantum Ergo* in musica, e recitate le solite orazioni, ricevè la s. benedizione col venerabile [...].»

p. 198, Faenza 17 maggio

(Festeggiamenti per l'elevazione alla sacra porpora del cardinale Leonardo Antonelli, cugino del conte Marcello Severoli). «[...] ne' due giorni 14, e 15 del corrente presso al suo Palazzo [...] il cavaliere [Severoli] diede due pubbliche conversazioni con rin-

freschi di qualunque sorta alla nobiltà tutta, udendosi nell'istesso tempo una graziosa armonia di diversi istromenti da fiato [...]».

mar. 30 maggio 1775, XXI

p. 205-206, Cesena 25 maggio

(Festeggiamenti per l'elezione di papa Pio VI). «[...] non à mancato la ven. Confraternita di s. Maria del Suffragio [...] col far solennemente cantare [il 15 maggio] una messa in ringraziamento [...]. La mattina poi verso le sedici fu cantata [...] la messa, accompagnata da' musici, e dilettanti del paese, con mottetto, cantato dal celebre sig. Marcello Pompilj; e si terminò la funzione con un concerto del nostro signor Andrea Pio, insigne professore di flauto. [...] La sera poi [...] fu proseguita la funzione con bellissimo concerto del sig. Felice Casoni da Cento, primario professor di violino in quella città; e cantate le litanie da' musici, l'inno ambrosiano, e il *Tantum Ergo* dal sig. Paci bolognese, fu terminata la funzione colla benedizione del venerabile [...]».

mer. 7 giugno 1775, XXIII

p. 207-208, Roma 27 maggio

«Domenica [22 maggio] fra l'ottava della festa di San Bernardino da Siena, fu questa celebrata con ricco apparato, e musica nella Chiesa al Santo dedicata dell'università de' rigattieri [...]».

pp. 213-214, Senigallia 26 maggio

(Il Pubblico festeggia l'elezione alla sacra porpora del cardinale Antonelli). «[...] Nel giovedì [!] poi a mattina, 18 suddetto dal signor canonico Biagio marchese Grossi fu cantata messa solenne con *Te Deum* [...]. La gran musica fu eseguita da maestro di cappella, e celebri virtuosi, e sonatori fatti venire da diverse parti, oltre quelli della nostra città [...]. Nella sera poi di detto giovedì verso le due della notte fu incominciata la recita di un sacro oratorio in questo nuovo teatro, tutto illuminato a giorno, ed in cui fu sì grande il concorso, che di più non potea capirne nella vasta platea, ed in tutti e quattro gli ordini de' palchi. Il detto oratorio del celebre Metastasio, fatto già stampare in libretti, fu dispensato unitamente con altri componimenti poetici usciti in tale fausta occasione. La scelta musica del medesimo, ed i numerosi stromenti sì da fiato, come da corda furono egualmente applauditi, come pure nelle sopraccennate sacre funzioni [...]».

mar. 13 giugno 1775, XXIV

pp. 215-217, Roma 3 giugno

«Il dopo pranzo di giovedì [1 giugno] la venerabile Arch. di Santa Maria dell'orazione, Compagnia della Morte, con solenne processione [...], e con concerti di strumenti da fiato, si portò fuori di Porta del Popolo, ove ricevè l'esemplarissima Compagnia di Orvieto, chiamata degli Scalzi, in numero di 58 confratelli, e con detta processione li condusse alla sua chiesa [...]».

p. 219, Parma 6 giugno

«Giovedì [1 giugno] poco dopo le ore 12 arrivarono in questa capitale sua maestà cesarea, e sua altezza reale l'arci gran duca di Toscana, augusti fratelli. [...] Smontarono al Real Palazzo [...]. Poco dopo si disposero i principi fratelli, cognato, e sorella in capo a sontuosa mensa [...]. Il concerto de' più armoniosi stromenti da fiato, e da corde accompagnò il fine del real convito. [...]»

suppl. alla Gazzetta del 13 giugno 1775

p. 224, Jesi 5 giugno

«Il dì 21 dello scaduto maggio si dette principio al capitolo provinciale in questo Convento de' RR.PP. Minori Riformati di S. Francesco [...]. Indi precedutosi l'accennato capitolo pel corso di giorni nove, in ciascun giorno vi fu messa solenne in musica [...]».

mar. 20 giugno 1775, XXV

pp. 228-229, Roma 14 giugno

«Un superbo donativo si è passato dall'eminentissimo Acquaviva alla santità di Nostro Signore, consistente in un bellissimo orologio da tavolino con sua cassa di tartaruga bionda, tutta rivestita di nobili ornamenti di metallo dorato; ma ciò, per cui si rende ben particolare, si è, che le ore vengono annunciate col dilettevole suono a minuetti di flauto con ben particolare armonia».

pp. 229-230, Napoli 6 giugno

«Corrispondenti alla magnificenza di questa corte per la già felicemente seguita nascita del principe riescono le pubbliche ordinate, ed aspettate feste reali, alle quali si diede principio nella sera dei 30 dello scorso colla rappresentazione fatta sul Teatro di Corte della serenata, intitolata il *Natale d'Apollo*, composta dall'avvocato Mattei, e posta in musica dal maestro della Cappella reale Pasquale Caffaro. I balli, che sono composti, ed eseguiti da le Picq, rappresentano la *Gara degli atleti*, e *Adelaide du Gueselin*. Circa quattrocento comparse, e più di trenta cavalli intervengono nel secondo di questi balli, che à il massimo incontro. [...] Nella sera [del 31] vi fu festa di ballo nel Real Teatro di San Carlo [...]. Assai più magnifica però fu la festa di ballo data dalle maestà loro nella sala di Palazzo giovedì [1 giugno] la sera [...]. Nel sabato fu replicata la serenata nel Teatro di San Carlo. [...] Nella sera [di dom.] vi fu nuova festa di ballo in corte. Questa sera si dà la prima rappresentazione dell'opera *l'Ezio* con balli totalmente diversi, e non meno magnifici di quelli della serenata, coll'intervento di ambedue le maestà loro [...]».

mar. 27 giugno 1775, XXVI

pp. 236-237, Napoli 13 giugno

«Nel dopo pranzo dei 9 del corrente giunse qua sua altezza reale l'arciduca Massimiliano in compagnia del ministro cesareo conte di Wildseck, di monsignor d'Hertzan, e del conte d'Ugast [...]. La regina, ch'era andata ad incontrarlo fino a Secondigliano, lo condusse seco in carrozza a Palazzo [...] assisterono queste auguste persone [sab. 10 giugno] ad una rappresentazione della serenata il *Natale d'Apollo*, che fu data nel Real Teatro di San Carlo, illuminato a giorno. Domenica [...] nella sera fu festa di ballo in corte. Stasera è accademia di musica nel casino della corte in Posillipo».

mar. 4 luglio 1775, XXVII

pp. 243-246, Roma 2 giugno

«Ecco la promessa distinta *Relazione della divina sacra pompa, ed ordine, con cui fu eseguita nel dì 15 giovedì 1775 la solenne processione del Corpus Domini dal Sommo Pontefice Pio VI*

[...] adunaronsi circa le ore 12 nel grand'atrio della Basilica Vaticana tutti quelli, che intervenir doveano alla sacra processione. [...] Precedevano [segue elenco]. Seguivano quattro cappellani cantori pontificj, che concertavano sacri mottetti. [...] All'ingresso nel Tempio [la Basilica di S. Pietro] della Santità Sua intonarono i pontificj cantori l'inno *Te Deum* [...]».

mar. 11 luglio 1775, XXVIII

pp. 251-254, Roma 1 luglio

«Mercoledì [28 giugno] dopo pranzo, giorno antecedente alla solennità de' gloriosissimi principi degli apostoli Santi Pietro, e Paolo, circa le ore 21, e mezza Sua Beatitudine [...] preceduta collegialmente da 25 eminentissimi signori cardinali [...] calò nella Basilica di San Pietro [...]. In appresso i detti signori cardinali [...] assisterono al solenne vespro, intonato da Sua Santità, e proseguito da' cappellani cantori pontificj. Intanto, che cantavasi detto vespro, sua eccellenza il signor don Lorenzo Colonna, gran contestabile del Regno di Napoli, ad effetto di fare alla santità di Nostro Signore (come ambasciatore straordinario della maestà di Ferdinando IV re delle Due Sicilie) la solita presentazione del censo, e china [...] incamminossi alla Basilica Vaticana. [...] Il signor ambasciatore poi, per restituirsi al Palazzo regio Farnese, ascesa la sua prima muta nobile con alla destra l'eminentissimo signor cardinal Orsini d'Aragona,

ministro plenipotenziario di sua maestà il re delle Due Sicilie [...] si portarono al detto Regio Palazzo, ov'erano già preparate per quella sera, e per la seguente, le solite feste pubbliche. [...] varj concerti di strumenti musicali in una orchestra eretta sulle macchine in mezzo della piazza [di Palazzo Farnese], che davano allegria al numeroso popolo con fare armoniose sinfonie [...].

«Giovedì mattina [29 giugno], festività de' gloriosi Santi Apostoli Pietro, e Paolo, Nostro Signore [...] calò in San Pietro [...]. Intonò poi l'ora di terza, che fu proseguita da' cantori pontificj [...].»

p. 258, Pergola 2 luglio

(Festeggiamenti per l'elezione del cardinale Antonelli). «[...] questo illustrissimo magistrato, all'invito fattogliene precorre dal reverendissimo capitolo, si portò alla sua chiesa, ove [...] s'intonò dal reverendissimo signor prevosto Monti, prima dignità di detto capitolo, l'inno ambrosiano, che fu cantato in musica [...]. Volendosi finalmente da' pubblici rappresentanti confermare i giusti sentimenti di riconoscenza, [...] nello scaduto mese fattasi ripetere una generale, e splendida illuminazione [...] nella chiesa, ove riposano le prodigiose reliquie de' nostri santi protettori, ed avanti al loro altare furono celebrate per due giorni a più cori di scelta musica sotto il notissimo nostro maestro signor Morandi le consuete sacre funzioni [...]. Nella sera poscia si cantò un sacro oratorio al teatro, vagamente illuminato a giorno, e vedutosi per la prima volta ornato di eleganti pitture sopra fondi d'oro, e nella sera susseguente (dopo ripetuto il *Te Deum*, e la solenne messa, cantata [...]) questi Accademici Immaturi apprestarono un nuovo piacevole trattenimento al teatro con una letteraria accademia in lode dell'eccellenza sua, a cui pose termine una cantata a due voci [...].»

suppl. alla Gazzetta del 11 luglio 1775

pp. 259-262, Reims 7 giugno

(Descrizione di come si svolge la cerimonia d'incoronazione del re). «Sua maestà, accompagnata dalla regina sposa, da' reali suoi fratelli, da' principi del sangue [...] giungerà qui alle 9 verso le due ore dopo mezzo giorno, smontando a dirittura nella Metropolitana [...]. Il re [...] sarà condotto in mezzo del coro ad un inginocchiatojo posto sotto baldacchino, assistendo al *Te Deum*, cantato da' musici, durante il quale canto sarà portato in chiesa il magnifico regalo, che sua maestà fa a questa Metropolitana [...]. Al dopo pranzo di tal giorno sua maestà si porterà nuovamente alla Metropolitana per assistere a' primi vesperi della consecrazione [...]. Il prelato funzionante intonerà i vesperi, che saran proseguiti dalla Musica del re, e di questa metropoli. [...] Nella mattina del giorno seguente [...] questi due prelati [i vescovi di Laon e Beauvais], vestiti d'abiti pontificali [...] partono in processione, preceduti da' canonici di questa Metropolitana, e da' musici, ai quali succedono il cantore, il sotto cantore, e in fine il gran maestro delle cerimonie, che immediatamente precede i due vescovi. Essi [...] giunti alla stanza, in cui si trova il re, il cantore col suo bastone dee picchiar alla porta di detta stanza, ch'è chiusa [...].»

mar. 18 luglio 1775, XXIX

pp. 263-266, Roma 8 luglio

«Desiderando sua eccellenza il signor don Livio Odescalchi, duca di Bracciano dare a sua altezza reale [l'arciduca Massimiliano d'Austria] un attestato del di lui ossequio, mercoledì sera [5 luglio] nel salone del suo palazzo [...] diedele il divertimento di una cantata a quattro scelte voci intitolata *Telemaco*, la quale sì per la musica, come pe' cantanti, e per la numerosa orchestra, riscosse un grande applauso [...].»

p. 266, Roma 12 luglio

«[...] Domenica scorsa [9 luglio], nel Palazzo della serenissima Repubblica di Venezia, dal di lei signor ambasciatore, eccellentissimo signor Andrea Renier, con bellissima illuminazione, e [...] con una banda di stromenti da fiato, collocata in una delle ringhiere di esso Palazzo [...] ebbe la suddetta altezza sua reale [arciduca Massimiliano] un nobile trattenimento [...].»

«[...] lunedì seguente [10 luglio], in esecuzione de' sovrani comandi di Nostro Signore, dall'eccellentissimo magistrato dell'inclito popolo romano le [all'arciduca Mas-

similiano] fu fatta godere la pubblica festa della carriera de' barbari, cavalli, e cavalle per questo corso di Roma [...] e dall'altezza sua reale fu osservata nel palazzo dell'eccellentissimo signor principe Ruspoli [...] da una magnifica ringhiera, a tal fine nuovamente eretta [...] dirimpetto alla quale nella pubblica strada veniva divertito da più armoniose sinfonie di stromenti da una orchestra, eretta parimente di nuovo, e singolarmente applaudita, di scelti professori apprestati nella più vaga, e singolar forma, tutti rivestiti con uniforme ornato di guarnizione di argento [...].»

lun. 24 luglio 1775, XXX

pp. 271-272, Roma 15 luglio

«Desiderando l'eminentissimo signor cardinale Alessandro Albani, ministro plenipotenziario in questa corte della maestà dell'imperatore, di esibire a sua altezza reale [Massimiliano d'Austria] un qualche atto di sua attenzione; la sera del suddetto martedì, 11 del corrente, nell'atrio del Palazzo della sua deliziosa villa, posta fuori di Porta Salara, [...] fecegli godere il divertimento di una cantata a tre voci, intitolata *La concordia fra il Tempio* (!, e *la Gloria*, assai scelta, sì per la musica, come per i cantanti, ed orchestra, la quale per la sua armoniosa composizione riscosse il generale applauso [...]. Terminata la cantata, degnossi il nobilissimo personaggio di salire nel Palazzo della detta villa [...]; e dopo varie armoniose, e dilettevoli sinfonie, restarono tutti serviti di un copioso, e lauto ambigiu».

«Giovedì [13 luglio...] la sera [Massimiliano d'Austria] onorò di sua presenza un'accademia di suoni, fattagli preparare dal signor don Benedetto principe Giustiniani nel proprio Palazzo [...].»

«La spesse volte lodata S.A.R. [Massimiliano d'Austria] ad effetto di godere la già divisata pubblica festa della carriera de' cavalli, e cavalle, portossi al palazzo di sua eccellenza il signor principe Ruspoli, il quale, terminata la suddetta carriera, immantinente fece dar principio alla festa [...]. Videsi per tanto adorno di vaghe statue, ed illuminato a giorno tutto l'appartamento terreno, che terminava in una magnifica galleria [...]. Nella facciata di detta galleria eravi una orchestra per l'accademia di suono, che riuscì vaga non meno, che sorprendente [...].»

p. 273, Roma 19 luglio

«A contemplazione della reale altezza sua l'arciduca Massimiliano, lunedì mattina [17 luglio], dall'eminentissimo Pallavicini, Segretario di Stato, nel suo appartamento al Quirinale fu imbandito un lauto banchetto [...] con esservi sonate, in tempo che si godeva esso banchetto, varie sinfonie, e concerti di più scelti professori».

mar. 1 agosto 1775, XXXI

pp. 279-281, Roma 22 luglio

«La seguente domenica [16 luglio, l'arciduca Massimiliano d'Austria...] la sera onorò di sua presenza un'accademia di canto, e suoni, fattale dare da sua eccellenza il signor principe Doria Panfilj nell'appartamento nobile del suo palazzo [...].»

suppl. alla Gazzetta del 1 agosto 1775

pp. 287-290, Reims 18 giugno

«Ecco il seguito della cerimonia della consecrazione di sua maestà cristianissima [...] I vescovi di Laon, e di Beauvais stettero in piedi ai due canti di S.M., quindi da quattro vescovi furon intonate, e proseguite dal coro le litanie de' Santi. [...] Gli araldi d'armi montaron indi sulla tribuna, ed apertesi le porte della chiesa, entrovvi a folla il popolo per vedere il suo re nella più pomposa comparsa della monarchica sua dignità. Tutta la chiesa risuonò di festose voci, *viva il re*, accompagnate dal suono delle trombe, e trombette, e dalla strepitosa armonia di molti stromenti musicali [...].»

«Lettera, scritta dal celebre signor di Marmontel ad un suo amico sopra tale cerimonia [dell'incoronazione del re]

[...] Appena lo strepito delle trombe, delle campane, e dell'artiglieria annunzia la seguita incoronazione, si spalancano le porte, il popolo a guisa di fiotti, che a vicenda s'incalzano, inonda la gran chiesa, e tutto ad un tratto fa rimbombare un'unanime ac-

clamazione di *Viva il re*. Queste giulive voci [...] fan tacere i sacri canti della chiesa, confondono, e coprono il suono delle trombe [...].».

mar. 8 agosto 1775, XXXII

pp. 291-293, Roma 29 luglio

«Il dopo pranzo [di mar. 25 luglio] la venerabile Archiconfraternita di sant'Anna de' Palafrenieri, circa le ore 21, e mezza si adunò nella Basilica de' Santi XII Apostoli de' Padri Minori Conventuali, da dove si partì con solenne processione, composta dagli alunni di San Michele, e dagli orfanelli [...] con [...] concerti di musica [...] proseguendo alla loro Chiesa in Borgo, dove il mercoledì seguente ne celebrarono la festa con solenne sacra pompa».

«La sera poi del suddetto martedì [25 luglio] l'eccellentissima Casa Rospigliosi, in attestato di stima verso la prefata altezza sua reale [Massimiliano d'Austria], con invito generale di questa primaria nobiltà le diede nel doppio pianterreno del suo palazzo il divertimento di un'accademia di suoni, e canto. [...] Circa poi un'ora di notte vi si portò il rispettabilissimo personaggio col suo nobile accompagnamento, all'arrivo del quale si udì un'armoniosa sinfonia, dandosi in appresso principio all'accademia [...]».

«Desideroso oltremodo il signor don Sigismondo Chigi [...] di porgere a sua alt. reale [arciduca Massimiliano d'Austria] un ossequioso attestato di stima, e venerazione, fecele perciò godere giovedì [27 luglio] di una superbissima brillante pubblica festa. Fe' egli dunque a quest'effetto erigere nel mezzo di Piazza Colonna un bene inteso ricchissimo fuoco artificiale [...]. Eranvi in oltre a quattro angoli della piazza quattro superbissime orchestre fatte a semicircolo, dove 35 abilissimi professori per ciascuna, dal principiar della notte fino al terminare del fuoco artificiale concertarono diverse armoniosissime sinfonie. [...] Terminato il fuoco [...] diedesi proseguimento alla festa nell'interno del palazzo del suddetto signor principe Chigi. [...] Il pavimento della sala, destinata per l'accademia di concertate particolarissime sinfonie, era tutto fatto di nuovo di tavole dipinte ad uso di majolica bianca, e turchina [...]. L'orchestra pe' sonatori, nobilmente, ed uniformemente vestiti, rimaneva a mano manca del'ingresso [...]».

pp. 293-294, Roma 2 agosto

«Venerdì [28 luglio] ricorrendo i primi vesperi di Santa Maria, nell'essersi portata la Santità di Nostro Signore alla visita della chiesa dedicata ad essa Santa nella piazza del Collegio Romano, si degnò passare per quella colonna, ed osservò la macchina, già accennata, nel qual tempo dalle orchestre si suonarono varie sinfonie».

p. 294, Napoli 25 luglio

«La festa, che il maggiordomo maggiore principe di Francavilla diede la sera dei 19 del cadente alle maestà loro per la nascita del real primogenito, riuscì di una magnificenza sorprendente. Il palazzo, ed i vastissimi giardini erano superbamente decorati, ed illuminati a giorno. Nel primo fu data una scelta serenata, ogni sorta di giuochi, ed un ballo non mai interrotto [...]».

lun. 14 agosto 1775, XXXIII

pp. 299-301, Roma 5 agosto

«Desiderando poi l'eccellentissima Casa Corsini di dare un attestato di riconoscenza al sopralodato nobilissimo personaggio [Massimiliano d'Austria], la sera della sopradetta domenica [30 luglio] fecegli godere nell'appartamento nobile del suo palazzo alla Longara, magnificamente illuminato, il divertimento di un'accademia di canto, e suoni [...]».

suppl. alla Gazzetta del 14 agosto 1775

pp. 307-308

«*Fine della cerimonia della consecrazione di sua maestà cristianissima.*

Disceso l'arcivescovo dalla tribuna, e portatosi all'altare intuonò l'inno *Te Deum*, proseguito dalla musica della corte [...]. Intanto venne l'ora del banchetto reale. [...] Il primo servizio fu portato nell'ordine seguente: I sonatori di aboè, trombette, e flauti,

sonando i loro concerti, marciavano alla testa; succedevano indi i sei araldi di armi [...]».

mar. 22 agosto 1775, XXXIV

pp. 309-311, Roma 12 agosto

«Il sabato [5 agosto] mattina, sua altezza reale [Massimiliano d'Austria] prese riposo, ed il dopo pranzo volle onorare di sua presenza lo studio del celebre pittore signor cavalier Pompeo Battoni, commendando molte opere del medesimo; in oltre mostrò desiderio di sentir cantare al cembalo con istrumenti due virtuose figliuole del medesimo pittore, dilettanti di musica, e ne rimase l'altezza sua reale molto soddisfatta».

«MANCE [fatte da Massimiliano d'Austria partito lun. 7] ²⁰

[...] Alle trombe de' cavalleggieri di Nostro Signore	Zec. 12
delle Corazze	Zec. 12
alle bande degli istrumenti da fiato dei soldati di Castel Sant'Angelo	Zec. 12
de' soldati rossi	Zec. 12
de' soldati corsi	Zec. 12
[...]»	

p. 312, Firenze 14 agosto

«Jeri sua altezza reale l'arciduca Massimiliano [...] si portò in questo Teatro di Santa Maria, ove fu rappresentata la burletta in musica *la Locandiera*».

mar. 29 agosto 1775, XXXV

pp. 323-324, Urbino 8 agosto

(6 agosto, dopo tre mesi di permanenza a Roma l'arcivescovo Monti fa il pubblico ingresso nella città). «[...] L'ordine della processione fu il seguente: precedevano i corrieri di monsignor arcivescovo; indi le trombe, e i tamburi [...] i musici della Cappella [...]. In tale guisa si pervenne al suono delle campane, e sparò de' mortaretti alla scalinata della Metropolitana, sul piano della quale scese monsig. arcivescovo, ed entrato [...] asperse sé, il capitolo, il magistrato, ed altri coll'acqua benedetta, cantandosi da' musici l'antifona *Ecce Sacerdos Magnus*; e fatta l'adorazione all'Augustissimo Sagramento, asceso in trono, da detti musici accompagnati da armoniosa orchestra si cantò l'inno ambrosiano [...]. La sera poi nel suddetto Palazzo arcivescovile [...] fu goduta una cantata a più voci [...]».

mar. 12 settembre 1775, XXXVII

pp. 333-334, Roma 2 settembre

«È stata terminata una porta armonica di nuova invenzione dal sacerdote don Francesco Pica della città di Galatina nel Regno di Napoli, già da molti anni dimorante in questa metropoli. Detta porta nell'aprirsi suona un minuè con quattro istrumenti, e nel serrarla un altro con sordini; ed oltre l'armonia formata di un perfetto contrappunto, viene questa ornata di un superbissimo basso rilievo sul gusto antico. La medesima si fa vedere a strada della Croce in casa del medesimo professore, ove si portano ad ammirarla molti forestieri, professori di matematica, ed altre moltissime persone, commendandone ognuno l'ingegnoso lavoro».

pp. 339-340, Pesaro 12 settembre

«In quest'anno la ven. Confraternita del Ss.mo Nome di Maria à solennizzato nel detto dì 10 del corr. la festa di sì gran nome con maggior pompa del solito per aver ricevuto l'onore di aver per suo protettore, e fratello l'accennato e.mo sig. card. de Simone ²¹, sì per l'apparato [...], come pel panegirico [...], per la musica, ed orchestra, e pel canto del *Te Deum* [...]».

²⁰ La notizia della partenza è riportata in 1775, p. 309.

²¹ Vescovo di Pesaro.

mar. 19 settembre 1775, XXXVIII

pp. 345-346, Roma 9 settembre

«Ne' due giorni di martedì, e mercoledì [5, 6 settembre] il dopo pranzo nel nobile Collegio Clementino de' Padri della Congregazione di Somasca da que' signori cavalieri convittori, vestiti dell'abito accademico, si tenne la solita festa accademica di lettere, ed arti cavalleresche per compimento de' loro studj; essendosi dato principio in questo spazioso cortile, nobilmente apparato all'interno, con una vaga sinfonia alle operazioni della cavallerizza [...]. Terminate le dette operazioni, il nobilissimo intervento, ed altri si trasferirono nel teatro [...]. Nel principio del palco del teatro erano disposte in semicerchio undici sedie pe' signori convittori, nelle quali tutti sedutisi, dopo una sinfonia vi diede principio il signor don Girolamo de' Marco de' baroni di Casamasella con la prefazione [...]. Finita la recita, e sgombrato il palco, dopo un'altra sinfonia si proseguirono le operazioni accademiche, consistenti in tre balli [...]».

p. 348, Parigi 28 agosto

«Il conte di Viry, ambasciadore straordinario del re di Sardegna, diede il dì 23 di questo mese nelle sale del nuovo baluardo vicino la barriera di Vaugirard, nell'occasione dello spozalizio di madama la principessa di Piemonte, una cena [...] accompagnata da un concerto [...]. Il dì 25 il re, la regina, e la famiglia reale onorarono di loro presenza il ballo in maschera, dato dal suddetto ambasciadore nelle medesime sale, ove data avea la sua cena [...]. Tal ballo, che fu preceduto da un fuoco d'artificio, e da una gran sinfonia [...] durò fino alle ore nove della mattina. [...]»

p. 348, Parigi 29 agosto

(23 agosto, si sposano 12 zitelle grazie ad un'elemosina fatta dal conte di Artesia fatta in segno di gioia per la nascita del figlio, principe di Angouleme). «[...] Sortiti che furono i nuovi conjugati dalla chiesa, si portarono, preceduti dalla sinfonia del reggimento delle guardie svizzere, nell'appartamento del duca d'Angouleme [...]».

mar. 26 sett. 1775, XXXIX

pp. 353-355, Roma 16 settembre

«La medesima mattina del sopradetto giovedì [7 settembre] l'eminentissimo signor cardinale Antonelli si portò in fiocchi alla Chiesa di Santa Croce, e Bonaventura della nazione lucchese [...] colle solite prescritte cerimonie prese solennemente possesso di protettore di detta chiesa, e nazione, il che seguì col canto del *Te Deum* in musica».

«In detta mattina [dom. 10 settembre] fu tenuta nella gran sala del nobile Collegio Nazzareno de' Padri delle Scuole Pie, apparata con pompa straordinaria, la solenne accademia, e cantata per l'esaltazione al pontificato di Nostro Signore papa Pio VI. [...] Singolari furono i segni di gradimento, e di applauso con cui la buona maniera, e lo spirito de' nobili convittori non meno, che le sode, ed eleganti composizioni accolte furono da tutta quella fioritissima udienza, la quale restò parimente appagata della scelta musica, opera del signor Giovanni Masi».

p. 357, Torino 6 settembre

(Programma per le nozze della sorella del re di Francia con il principe di Piemonte). «[...] Il primo d'ottobre nella mattina vi sarà baciamento della nobiltà, messa, e *Te Deum*; ai 2 opera al Real Teatro con illuminazione [...]. Si sono già aperti qui altri due teatri, cioè della commedia francese, e dell'opera buffa [...]».

p. 359, Ravenna 23 settembre

(Pietro Antonio Odorici, tesoriere di Romagna, promuove festeggiamenti per l'elezione al cardinalato di monsignor Gian Carlo Bandi). «[...] a tutto jersera per tre sere continue [...] à fatti ardere i falò nella contigua piazzetta, detta degli Svizzeri; e nella medesima in ogni sera si sono pure intesi i triplicati spari [...], e poscia il continuato strepito di trombe, e tamburi, e concerti di corni da caccia nelle stanze nobili [...]».

p. 359, Cesena 23 settembre

(Festeggiamenti per l'elezione al cardinalato di monsignor Gian Carlo Bandi). «[...] esso capitolo ordinò un sontuoso apparato in questa Cattedrale, e fece cantare una messa solenne da scelti virtuosi forestieri musici, e sonatori, terminando la medesima col canto del *Te Deum* [...]. E la sera si vide una bella illuminazione [...] con fuochi, fiaccole, e razzi, al suono di trombe, tamburi, e corni da caccia [...]».

pp. 359-360, Urbino 21 settembre

(Il 19 giunge la notizia dell'elezione al cardinalato di monsignor Gian Carlo Bandi). «[...] l'ill.mo, e rev.mo monsignor Monti, zelantissimo arcivescovo di questa metropoli [...] nel seguente giorno intonò in questa Chiesa Metropolitana il solenne *Te Deum*, proseguito da scelta musica [...]».

p. 360, Pesaro 26 settembre

«Domenica scorsa, 24 del corrente, cadendo qui il giorno festivo del glorioso martire S. Terenzo, nostro principal protettore, l'e.mo e rev.mo signor cardinale, nostro dignissimo vescovo, volle [...] far da sé tutte le sacre funzioni in questa sua Cattedrale [...]. Essendo poi stato questo il primo pontificale fatto qui dall'em.za sua, quest'ill.mo capitolo volle solennizzare la festa con più magnifica pompa e per l'addobbo, con cui erano addobbate le pareti di detta Cattedrale, e per la scelta musica a due cori, accompagnata da vaga orchestra, e resa distinta per tre riguardevoli soggetti di canto, chiamati qui a tal fine [...]».

mar. 3 ottobre 1775, XL

p. 366, Lucca 21 settembre

«Jeri mezz'ora dopo mezzo giorno arrivò in questa città sua altezza reale il gran duca di Toscana, unitamente al real arciduca Massimiliano [...]. Dopo la corsa [dei cavalli] si trasferirono immediatamente al Teatro dell'Opera [...]».

p. 366, Milano 19 settembre

«Nel dì 14 del corrente questo ministro veneto diede un magnifico pranzo con iscelta accademia [...]».

mar. 10 ottobre 1775, XLI

pp. 375-376, Pietroburgo 22 agosto

(Relazione sulle feste date a Mosca nel 1 e 3 agosto). «[...] Alla distanza di otto in nove werste da Mosca in una bella pianura sotto le rive di quel fiume [...] era stato eretto un teatro per rappresentare delle opere analoghe alle feste [...]. Sua maestà, e sua altezza imperale [...] furono ricevute al suono della musica militare de' reggimenti in parata [...]. In tempo del pranzo [nella fortezza di Kalanzi] la Cappella imperiale eseguì un bellissimo concerto. [...] In seguito vi fu giuoco, dopo del quale si passò alla fortezza di Kinburn, ove gli attori della corte rappresentarono una commedia francese, e un'opera [...]».

p. 378, Bagnara 2 ottobre

(Il Pubblico promuove festeggiamenti per l'elezione al cardinalato di monsignor Gian Carlo Bandi). «[...] fece il dì 29 dello scaduto mese cantare in questa chiesa arcipretale solenne messa, ed in fine l'inno ambrosiano con iscelta musica, e copioso sparo [...]».

p. 378, Urbino 4 ottobre

«Ricorrendo in quest'oggi l'annua festività del glorioso S. Francesco, il padre guardiano de' Conventuali di questa città portossi antecedentemente ad invitare sua eccellenza rev.ma monsignor Marcolini, dignissimo, e vigilantissimo presidente di questa provincia [...]. Questa mattina [...] nella chiesa di essi padri [...] à l'eccellenza sua celebrato il santo sacrificio tra' concerti, e canti di scelta musica [...]».

mar. 17 ottobre 1775, XLII

p. 386, Torino 2 ottobre

(30 settembre, dopo oltre 3 mesi ritorna la famiglia reale assieme alla sorella del re di Francia, sposa del principe di Piemonte). «[...] Un particolar segno d'intima contentezza diedero in questa occasione i signori negozianti, e gli artisti. Questi ultimi erano tutti a piedi, armati di fucile, e ciascuna compagnia aveva il proprio uniforme, bandiera spiegata, e musicali strumenti. [...] Questa compagnia [dei negozianti] accompagnata da scelti trombettieri, e timballieri erasi portata a Rivoli, ove sua maestà degnossi di scendere dal castello, per vederla schierare [...]».

pp. 386-387, Pesaro 17 ottobre

(Dom. 15 ottobre giunge a Pesaro il nuovo presidente della Legazione Marcolini e va al Palazzo apostolico). «[...] Dopo le ore due si udì nel primo cortile, corrispondente

al detto appartamento [del Palazzo apostolico, dove si era portato Marcolini], un'armoniosa sinfonia di copiosi strumenti da corda, e da fiato, fatta in applauso dell'eccellenza sua da tutti questi dilettanti, e professori di suono [...]».

mar. 24 ottobre 1775, XLIII

pp. 394-395, Ostra 4 ottobre

(Festeggiamenti per l'elezione a cardinale di Antonelli). «[...] La mattina poi della domenica, 1 del corrente, nella Chiesa de' RR.PP. Conventuali [...] fu dall'ill.mo sig. ab. priore d. Carlo Bettanzj cantata messa solenne a due cori di scelta musica [...]. La sera in questo teatro, tutto vagamente illuminato, si recitò il primo oratorio, intitolato: *Isacco, figura del Redentore*, dedicato ai signori conti Angelo, e Bernardino Antonelli, fratelli dignissimi dell'e.mo sig. cardinale. Tanto la musica della mattina, quanto quella del giorno, e della sera, fu diretta dal celebre sig. Vici, maestro di cappella di Fano, che facendo in tale occasione spiccare la sua somma abilità, e talento, meritamente ne riscosse le comuni approvazioni. La mattina del lunedì [...] fu dall'ill.mo sig. ab. vicario d. Francesco Albertini Quagliotti cantata la seconda solenne messa con altri due cori di sceltissima musica, diretta dal celebre, e valoroso sig. Radicchi, maestro di cappella di Spoleti [...]. [...] fu la sera [di mar.] in teatro, tutto nuovamente illuminato, cantato il secondo oratorio, intitolato: *Il trionfo di Gedeone*, dedicato al novello e.mo candidato, colla musica, e direzione del prelodato egregio signor Radicchi, che con applauso universale, fatto al suo merito singolare nella maniera di comporre, diede compimento alle pubbliche allegrezze [...]».

p. 395, Imola 11 ottobre

(Dom. 8 ottobre, funzione dell'imposizione della berretta cardinalizia al cardinale Bandi). «[...] fu questa eseguita nella Cattedrale [...], avendo quest'ultimo [mons. De' Buoi] cantata la messa, ed intonato il *Te Deum*, il tutto effettuatosi con isceltissima musica [...]».

pp. 395-396, Imola 18 ottobre

(Dimostrazioni di giubilo per l'elezione del cardinale Bandi). «[...] Fra gli altri però assai si è contraddistinto quello (= l'Ordine de' Padri Carmelitani della Santissima Annunziata. Imperocché ricorrendo domenica, 15 dell'andante, la festa della gloriosa loro serafina S. Teresa, [...] fu la medesima in quest'anno in dimostranza del loro giubilo, per la già detta seguita promozione, solennizzata con pompa, e magnificenza maggiore del solito. [...] Fu celebrata la mattina gran quantità di messe, e verso il mezzo giorno fu cantata la solenne in musica [...]. La sera poi circa le ore 22 [...] s'intonò dal celebrante [...] il *Te Deum*, che fu proseguito dai musici sotto lo sparo di più centinaja di mortaretti, e fra il giulivo strepito di più trombe, ed altri strumenti [...]».

mar. 31 ottobre 1775, XLIV

pp. 399-400, Roma 21 ottobre

«Monsignor Tiberio Russo, cherico di camera, essendosi ristabilito in salute dalla sofferta pericolosa malattia, domenica [15 ottobre] dopo pranzo fece godere al principe Massimiliano di Brunswick, che viaggia sotto nome di conte di Blanckenburg, il famoso Miserere di Jommelli, cantato da due scelte voci, ed accompagnato con diversi strumenti musicali. Terminato il Miserere, ebbe il piacere di sentire diverse ariette sonate al cembalo dal signor cavalier Serafino Marcocci, che nella giovanile età di soli 12 anni si è già reso capace di comporre [...]».

p. 401, Firenze 20 ottobre

«[...] il real arciduca Massimiliano [...] stamane si è posto in cammino verso Bologna. Questo principe, sempre munifico, e splendido, à lasciato [...] al sig. Pietro Nardini, violinista di camera di sua altezza reale, una rosetta di brillanti, e ad altri sonatori 50 zecchini; agl'impresari dei teatri della Pergola, del Cocomero, ed a quello di Santa Maria 50 zecchini [...]».

mar. 7 novembre 1775, XLV

pp. 411-412, Roma 28 ottobre

«Mercoledì [25 ottobre] poi il sopradetto monsignor Struzieri nella medesima Chiesa [dei santi Giovanni e Paolo] pontificò una solenne messa di requie, accompagnata da' musici, per suffragare l'anima del defunto padre Paolo [della Croce...].»

p. 414, Parma 31 ottobre

(Mar. sera 24 ottobre giunge l'arciduca Massimiliano con la sorella e il cognato, sovrani a Parma). «[...] Dopo breve intervallo aprì il r. viaggiatore colla r. infanta la festa di ballo [...] col corredo della più scelta musica [...]. Il seguente mercoledì continuando la gran gala [...] fu trattato l'augusto ospite a lauto pranzo [...] del carattere della sera precedente con accompagnamento di suoni da fiato, e da corda, concertati, ed eseguiti dai più abili virtuosi della r. musica [...]».

mar. 21 novembre 1775, XLVII

p. 438, Civitanova 29 ottobre

«Essendosi determinata la Confraternita del SS.mo Nome di Maria di questa città di celebrare in quest'anno del giubileo con magnifica pompa le glorie di detto augustissimo nome, ed avendo stabilito per detta solennità la domenica quarta [giorno 22] di ottobre, fu a tal effetto nel giorno antecedente trasportata la miracolosa statua di Maria Ss.ma [...] nella Chiesa Matrice, ed insigne Collegiata di S. Paolo, dove [...] furono cantati i primi vesperi, e messa solenne con iscelta musica, composta con ottimo gusto dal virtuoso sig. Francesco Regis, cittadino di Sinigaglia, maestro di cappella dignissimo di detta collegiata. Nel giorno poi verso la sera fu portata processionalmente la sacra statua, preceduta [...] da replicate cori di strumenti da fiato [...]; ed entrata la processione nella Chiesa delle Monache di S. Giovanni, vi fu cantata solennemente la *Salve Regina* in musica dal soprano sig. Francesco Pieri, virtuoso della Cappella di Loreto [...]. Oltre però le sacre funzioni accennate anno voluto i confratelli dar altri segni di loro giubilo, facendo erigere nel mezzo di questa piazza una sontuosa macchina di fuochi artificiali con prospettiva di vaga architettura [...] vagamente illuminata nella sera [...]; e durante la detta illuminazione fu trattenuto il popolo con replicate sinfonie di strumenti da corda, e da fiato, frammeggiate dal suono de' tamburi, e dal replicato sparo de' mortaretti, e bombe [...]».

p. 438, Ancona 14 novembre

(Nella sala del Palazzo Pubblico viene scoperto il busto a Pio VI). «[...] in due giorni consecutivi dello scorso mese furono celebrate le più solenni, e magnifiche feste con doppie letterarie accademie, e cantate in musica, in una delle quali, a competenza del signor Pietro Morandi, maestro di cappella della Pergola, si segnalò il valor grande dell'acclamatissimo signor Giammaria Pavani, maestro di cappella di questa Cattedrale, il quale per la somma perizia di sua professione riscosse l'universal gradimento, ed applauso non meno da' paesani, che dai virtuosi di musica, dalla varia prelatura, e da tutta la nobiltà forestiera [...]».

mar. 28 novembre 1775, XLVIII

pp. 439-440, Roma 28 novembre

«Per la già descritta promozione ²² la sera del medesimo giorno di lunedì, e del seguente martedì furono fatte per questa città pubbliche illuminazioni [...] ed abbruciamiento di botti [...] essendosi molto contraddistinto il sopradetto signor principe di Piombino per aver oltre l'illuminazione fatte erigere due grandi orchestre nella Piazza della Pilotta, nelle quali furono eseguite numerose vaghe sinfonie; ed altresì sua eccellenza il signor duca d'Arce, fratello del prelato eminentissimo Buoncompagni, che

²² Cfr. «Gazzetta di Pesaro», mar. 21 novembre 1775, XLVII, pp. 432-433, Roma 15 novembre. Lunedì 13 nov. il papa aveva dichiarato cardinali Francesco Maria Banditi arcivescovo di Benevento, Ignazio Buoncompagni Ludovisi, Tommaso Boxadors generale dell'Ordine dei predicatori.

oltre l'illuminazione fece parimente erigere ai lati del suo palazzo due orchestre, nelle quali in dette due sere furono intese molto vaghe, ed armoniose sinfonie per godimento de' numerosi concorrenti; come lo stesso fece anche sua eccellenza il signor don Sigismondo principe Chigi, che oltre l'illuminazione delle torce, e fiaccole, fece fare dalla ringhiera musicali concerti».

suppl. alla Gazzetta del 5 dicembre 1775

pp. 455-458

«*Distinto, ed esatto ragguaglio della solenne cavalcata fatta dal Palazzo Vaticano alla Basilica Lateranense, e delle ceremonie usate nel possesso, preso dalla Santità di Nostro Signor papa Pio VI il dì 30 novembre 1775*

[...] Dopo quattro trombetti de' cavalleggieri venivano i camerieri *Extra* [...]. Tirata da sei cavalli bianchi veniva la nobile carrozza di Sua Santità, coperta di velluto cremisi con trine, frange, e ricami d'oro, seguitando due trombetti de' cavalleggieri [...]; i cornetti, e le compagnie de' cavalleggieri, e dopo colle trombe, e timpani [...]. Dopo tale funzione [nella quel il principe don Abbondio Rezzonico promette al papa l'obbedienza del senato e popolo romano] proseguì Nostro Signore il suo cammino, ed in arrivando alla Basilica Lateranense ebbe incontro quel rev.mo capitolo, e clero [...]; cantando i musici l'*Ecce Sacerdos Magnus* [...]».

mar. 12 dicembre 1775, L

pp. 459-461, Roma 2 dicembre

«Domenica mattina, 26 dello scaduto, nella patriarcale Basilica di San Pietro in Vaticano seguì la solenne beatificazione del ven. padre Bonaventura da Potenza, sacerdote professore dell'Ordine de' Padri Minori Conventuali di San Francesco. Per detta seguita beatificazione l'istessa mattina nella Basilica de' Santi XII Apostoli, appartenente ai sopradetti Padri, si cantò solenne *Te Deum*, intonato dall'eminentissimo signor cardinal Panfilj, proseguito da musici [...]».

pp. 465-466, Ferrara 6 dicembre

«anno riscosso l'universale applauso [...] le pubbliche solennissime dimostranze di giubilo, che diedero per l'esaltazione alla sacra porpora del loro r.mo padre maestro generale Giantommaso de Boxadora nei consecutivi giorni 3 4, e 5 del corrente dicembre i Religiosi Domenicani della provincia di Lombardia coi due monisteri di sacre vergini dello stesso istituto [...]. Domenica per tanto, 3 del corrente, diedero principio i PP. suddetti [...]. Al dopo pranzo con iscelta musica, [...] furono a Dio rese le dovute grazie col canto *Te Deum* [...]. Niente meno magnifiche furono le rimostranze della loro consolazione, colle quali compirono il lieto triduo nel giorno di martedì le M.RR.MM. di S. Catterina da Siena, della stessa domenicana religione. Elleno pure [...] al dopo pranzo, cantato da musici il *Te Deum* [...] ringraziarono l'Altissimo [...]».

mar. 19 dicembre 1775, LI

pp. 471-472, Roma 9 dicembre

«Martedì [5 dicembre] dopo pranzo la santità di Nostro Signore si portò a visitare il Santissimo Sacramento esposto pel giorno della settimana nella Chiesa di Santa Maria di Loreto de' fornari italiani. Nel ritorno, ch'essa Sua Santità fece al suo Palazzo pontificio Vaticano, gli abitanti di Borgo Nuovo [...] le fecero trovare illuminati [...] i prospetti delle loro case, tra' quali abitanti molto si distinse il signor marchese Accoramboni, che oltre l'illuminazione al suo palazzo, fece fare in quella sera replicate armoniose sinfonie musicali».

ven. 29 dicembre 1775, LII

p. 482, Bologna 21 dicembre

(Mer. 6 dicembre, nella Chiesa Metropolitana di S. Pietro funerali del cardinale legato). «[...] Una lugubre musica [...], tutto ciò era l'ultimo tributo, che la pubblica afflizione rendeva al suo principe [...]».

mar. 2 luglio 1776, XXVII

pp. 229-231, Roma 22 giugno

«I reverendi Padri Minori Conventuali, dopo di aver celebrata nella loro Chiesa de' Santi XII Apostoli con nobile apparato, e musica la festa del glorioso sant'Antonio di Padova domenica fra l'ottava di detta festa, la mattina *inter Missarum solennia*, vi recitò un dotto, ed erudito panegirico il padre maestro Agostino Arbusti [...]».

p. 232, Napoli 18 giugno

«[...] giunse nella sera del dì 14 l'altezza serenissima signora duchessa di Chartres [...]. Durante il soggiorno, che detta principessa farà in questa capitale sarà servita dalla principessa di Francavilla. Ella fa uso del suo palco nei teatri, che sono attualmente aperti. Nella sera di detto giorno [sab. 15] fu all'opera [...]. Jeri [...] nella sera fu alla burletta nel Teatro dei Fiorentini. Oggi è a Portici, e stasera andrà al Teatro Nuovo».

p. 236, Rimini 27 giugno

(Celebrazioni per l'Anno Santo). «[...] fra tutte le devote processioni di penitenza, fattesi in questa città, e diocesi fino a questa parte, senza dubbio pare essersi distinta questa venerabile Confraternita di San Bartolomeo dello Speciale de' Pellegrini, la quale il dì 24 del corrente giugno visitò le quattro Chiese a ciò destinate [...]. Questa sacra funzione è stata compiuta con un solenne triduo celebrato in detta Chiesa [dove si conserva il Cristo miracoloso] con eccellente musica, e componimenti del celebre maestro di cappella signor don Carlo Lancelotti [...]».

mar. 9 luglio 1776, XXVIII

pp. 238-239, Napoli 25 giugno

«[...] la serenissima duchessa di Chartres [...] venerdì [21 giugno...] assisté ad un'accademia di musica datale dal suddetto ambasciatore [di Francia] [...]».

p. 239, Bologna 30 giugno

«Il real infante duca di Parma si trattenne qui tutto il dì 16 [...]. Dopo l'un'ora di notte si portò al teatro, ch'era tutto vagamente illuminato, e nel dì seguente verso il mezzogiorno s'incamminò alla volta di Forlì per godere di quell'opera [...]».

pp. 243-244, Alfonsine 24 giugno

(23 giugno, festeggiamenti per l'elezione a cardinale di Guido Calcagnini). «[...] Nel dopo pranzo parimente in musica cantossi [nella chiesa parrocchiale] vespro, e *Te Deum*, [...] il signor Pietro Antonio Miccoli, benestante del paese [...] a proprie spese volle far correre un ricco palio, a cui per coronar l'opera sua fece immediatamente succedere nella propria casa una nobilissima accademia di scelti musicali strumenti, della quale era direttore, e capo il celebre dilettante, e camerlengo di Fusignano signor don Pietro Santoni. Intanto che le dame, e la nobiltà forestiera, e le persone più civili del paese goderon le armoniose sinfonie, la gente più minuta corse a vedere i fuochi artificiali [...]».

mar. 16 luglio 1776, XXIX

pp. 245-246, Roma 6 luglio

«Ritornando al proprio palazzo sua eccellenza il sig. gran contestabile don Lorenzo Colonna, ambasciatore straordinario di sua maestà il re delle Due Sicilie per le accennate pubbliche feste, erano nella piazza state erette due fontane di generoso vino per godimento della plebe. Furono ornate le finestre, e le due ringhiere di detto palazzo con nobilissimi apparati, e con copiosa illuminazione di torce, fiaccole, e lantermoni nelle due sere, e varj concerti di strumenti musicali disposti sulle due gran macchine, che recavano piacere al numeroso popolo spettatore, con fare armoniose sinfonie. [...] Il concorso del popolo fu continuo ad osservarle tanto di giorno, quanto di notte, ed a godere le armoniose sinfonie, che si fecero nelle due sere prima d'incendiarle [...]».

mar. 23 luglio 1776, XXX

pp. 257-258, Roma 13 luglio

«Giovedì [4 luglio] della scorsa settimana, giorno destinato da' signori Arcadi alla recita de' componimenti de' pastori stranieri [...] furono annoverati a pieni suffragi tra i

pastori arcadi [...] il signor barone di Boecklin, ciamberlano di sua altezza serenissima il duca regnante di Wirtemberg, consigliere intimo di sua altezza serenissima il margravio regnante di Brandebourg Anspach Baraith, membro di varie illustri accademie, avendo esibito un saggio della sua perizia nell'arte musicale. [...] furono assegnate le denominazioni pastorali [...] ai nuovi pastori arcadi, e al barone di Boecklin assegnata quella... di *Almìro Curetico*».

p. 264, Senigallia 18 luglio

«Venerdì, 12 del corrente, giunse improvvisamente in questa città sotto il nome di marchese di sala alle ore tre della notte la reale altezza sua l'infante di Parma [...] volle nel susseguente giorno di sabato riposare, ed anche rimanere nel più perfetto incognito, con portarsi solamente la sera in forma affatto privata in teatro a godere di quell'opera [...]».

mar. 6 agosto 1776, XXXII

pp. 273-274, Roma 27 luglio

«Giovedì mattina [25 luglio] l'eminentissimo signor cardinal Archinto si portò in fiocchi alla Basilica de' Santi XII Apostoli de' Padri Minori Conventuali, tutta nobilmente apparata, ed ivi colle solite formalità prese solennemente possesso del suo titolo cardinalizio; il che seguì col canto del *Te Deum* in musica».

pp. 279-280, Venezia 3 agosto

(Preparativi per le nozze tra il granduca di Russia e la principessa di Wittenberg, nipote del sovrano di Russia). «Gli avvisi poi particolari portano, che [...] il nominato sovrano di Prussia à assegnato un milione, e quattrocentomila scudi per le superbe feste allestite per esso principe [granduca di Russia]; e che a di lui contemplazione farà l'opera Angelica, il cui prologo è composizione dello stesso sovrano, tradotta in italiano dall'abate Laudì, e dal signor Reinhard posta in musica».

p. 280, Bologna, 3 agosto

«[...] Il dì 24 fu tenuta dai medesimi [convittori del Collegio de' Nobili di Ravenna] un'accademia di poesia, di suono, ballo, e spada [...]».

mar. 13 agosto 1776, XXXIII

p. 281-282, Roma 7 agosto

«Mercoledì sera circa le ore 2 transitò da Napoli per questa dominante il celebre maestro di cappella Paisiello, che portasi alla corte di Russia, assicurato al di lei servizio per anni tre coll'onorario di scudi 3500 all'anno».

«Dopo essere stato dalla benignità di Nostro Signore con preciso biglietto di sua Segreteria di Stato accordato il permesso a questi signori conservatori di coronare in Campidoglio la signora donna Maria Morelli Fernandez, chiamata in Arcadia *Corilla Olimpica*, col voto e cogli esperimenti soliti praticarsi in simili congiunture, venerdì sera [26 luglio] della scorsa settimana nell'alloggio del signor principe Gonzaga col concorso di qualificata letteratura da' soggetti scelti dell'Arcadia fu dato principio con piena approvazione dell'udienza agli accennati esperimenti, avendo pel primo monsignor Saliceti, medico segreto di Nostro Signore, inviata essa Corilla a cantare sopra la Luce [...]; poscia il signor abate Cavalli, lettore di fisica nel Collegio Romano, sul tema, in che consista l'armonia, e perché un suono armonico, che diletta, col tratto di tempo dia noja [...]».

p. 285, Berlino 23 luglio

«Il gran duca [di Russia] è stato accolto dal nostro sovrano, dalla di lui famiglia, e da quella di Wirtemberg con dimostrazioni della più viva amicizia. Subito dopo il suo arrivo [il 21 luglio] vi fu corte straordinaria, e quindi gran cena presso i nostri sovrani, tutta in oro, in tempo della quale da' musici de' medesimi fu sonato un bellissimo concerto [...]».

mar. 20 agosto 1776, XXXIV

p. 295, Rimini 10 agosto

«Memore questa città de' prodigi in essa operati dal suo gran protettore sant'Antonio di Padova, avendone sempre celebrata la festa colla possibile solennità nelle prime

domeniche di agosto; in quest'anno [...] oltre la vaga musica composta dal maestro di cappella signor don Carlo Lancelotti, sonosi fatto impegno i signori deputati a detta festa di avere i più famosi cantanti d'Italia, cioè il signor Pacchiarotti soprano, il signor Ansani tenore, il signor Cicognani contralto con cinque altri bravissimi professori, ed una orchestra di ogni sorta di stromenti, e sonatori assai rinomati, e tra essi i signori Rastelli padre, e figlio, il signor Filippo Scatena, ed altri molti ugualmente eccellenti. Sicché ne' primi, e ne' secondi vesperi, e nella gran messa della domenica, e poi nel bellissimo oratorio del lunedì riuscì a ciascuno di godere ad un tratto, ed in un luogo medesimo raccolta e la maestria dell'arte più squisita, ed pregi della più liberale natura. La chiesa, in cui si celebrò detta festa, fu la Cattedrale [...].

pp. 295-296, Fusignano 14 agosto

«Sabato mattina, 3 del corrente, verso le ore dieci arrivò qua in Fusignano, feudo della nobilissima sua Casa, l'eminentissimo, e reverendissimo signor cardinale Guido Calcagnini cogli eccellentissimi suoi fratelli, ed altra nobiltà ferrarese [...] al fragor de' tamburi, e delle bande delle milizie [...]. Nella sera poi dello stesso giorno apparve vagamente illuminata tutta la terra, come ancora nelle tre sere susseguenti, nelle quali fu sempre trattenuto il popolo da due cori di stromenti, che sonarono diverse ben concertate sinfonie. [...] La mattina poi dei 4 [...] si aprì il solenne triduo nella Chiesa Collegiata, a tal effetto superbamente apparata, con messa a due cori di scelta musica, composta dal signor don Angelo Sapiña di Cesena, maestro di cappella di essa collegiata [...]. Nella stessa sera sulla piazza avanti il Palazzo feudale fu incendiata una macchina di fuochi artificiali, dopo la quale vi fu nel medesimo molta nobiltà a godere di una cantata, allusiva alle gesta della nobilissima Casa Calcagnini. Il giorno de' 5 intervenne sua eminenza col solito accompagnamento alla solenne messa, e vespro in musica, composizione del signor dottore Brizio Petrucci, maestro di cappella ferrarese [...]. Nel giorno parimente de' 6 ritornò sua eminenza col solito nobile corteggio alla chiesa, dove fu cantata altra messa solenne in musica del prelodato signor Petrucci, che incontrò sempre il meritevolissimo applauso, e così anche al solenne *Te Deum* del dopo pranzo [...]. Verso l'ora di notte ritornata poscia sua eminenza alla chiesa [...] vi godette fra un immenso concorso di nobiltà, e popolo una cantata a quattro voci, intitolata *il Museo della Gloria*, poesia del celebre signor Niccolò Tosetti, nobile faentino, e musica del suddetto signor Petrucci, che colla medesima coronò lodevolmente le sue fatiche, e chiuse le funzioni con universale gioia, e gradimento. La musica dei detti tre giorni è sempre stata decorata dai mottetti, e concerti de' professori i più celebri, fatti venire a tal fine [...].»

suppl. alla Gazzetta del 20 agosto 1776

pp. 297-299, Berlino 23 luglio

«Ecco la promessa relazione del solenne ingresso del gran duca di Russia col principe Enrico di Prussia, seguito in Berlino il dì 21 luglio del corr. anno 1776

[...] Il dopo pranzo verso le ore cinque succedette la marcia da Veissensee da una parte all'altra del giardino di questo Palazzo [...] nell'ordine seguente: 1. Apriva il corso il signor Derling, real direttore generale, e segretario intimo delle poste, con otto postiglioni sonanti; indi seguivano i reali segretarij delle poste [...] ciascheduno de' quali avea dietro altri otto postiglioni sonanti. [...] 2. Questi condottieri della grascia col loro stendardo, un timpano, ed otto trombe: 3. I socj della grascia parimente con uno stendardo, e quattro trombettieri. [...] 4. Questi balestrieri [...] avevano uno stendardo, otto trombettieri, ed un pajo di timpani: [...] 6. Alcuni signori della mercatura [...]. Avanti a loro cavalcavano quattro trombettieri [...]. Questo convoglio essendosi avvicinato alla residenza sotto lo strepito delle cornette da posta, delle trombe, e de' timpani [...]. Su di tale arco [trionfale] risonavano le trombe, ed i timpani, venne dato il primo segno de' cannoni piantati avanti la porta Bernauer [...]. All'accennata porta vedeano il primo arco trionfale [...]. Su di tale arco risonavano le trombe, ed i timpani [...]. Indi si proseguì la marcia per le strade Bernauer, e Regia, sparse di sabbia, e fiori, dove si faceano sentire i granatieri disposti nelle strade comunicanti colla loro musica di campagna. Avanti al Ponte Reale sua altezza imperiale passò nel secondo arco trionfale [...]. Anche a quest'arco, da cui pure rimbombavano le trombe, ed i timpani, trova-

ronsi trenta damigelle [...]. Allorché sua altezza imperiale passò sul Ponte Lungo, incontrò avanti al terz'arco, eretovi, e munito di trombe, e timpani, un'altra graziosa schiera di cinquanta fanciulle berlinesi [...]. Dopo che in fine sua altezza imperiale con sua altezza reale il principe Enrico giunse al Real Palazzo [...] presso sua maestà la nostra sovrana fuvvi la sera numerosa corte, concerto, e gran cena [...].»

pp. 299-300, Berlino 27 luglio

(23 luglio, il principe Enrico di Prussia chiede la mano della principessa Sofia, figlia del duca Federico di Wittenberg, per futura sposa di Paolo Pietrowitz d'Oldenburg granduca di Russia. Festeggiamenti per l'occasione). «[...] Il dì 24 [...] fu rappresentata per la prima volta l'opera Angelica, e Medoro, cui assisté il nostro sovrano col gran duca, ed altre persone, il principio del Prologo della quale fu il seguente:

Genio di Prussia.

Quale straniero qui s'appressa?

Genio di Russia.

Io sono

Il Genio della Russia,

Del Paese vicino,

Degli alleati tuoi.

Genio di Prussia.

Qual lieta sorte,

Sorse per me felice,

Fa ch'io qui ti ritrovi?

Genio di Russia.

Io vengo, amico,

A recarti novella,

Che ti farà piacer.

L'augusto Figlio

D'augusta donna, della saggia, e grande

imperatrice mia

Viene in queste contrade, ec. ec.

[...] Il dì 25 sua alt. imperiale, i principi di Wirtemberg, e molti principi, e principesse della famiglia reale si portarono al parco, o sia Thiergarten [...]. L'augusta compagnia fu ricevuta al suono di tamburi; e varj cori di sonatori da fiato, e da corda alla turchesca si fecero sentire in tempo del rinfresco [...].»

mar. 27 agosto 1776, XXXV

pp. 302-303, Napoli 14 agosto

«Jeri, ricorrendo il giorno natalizio della maestà della nostra regina [...] nella sera le maestà loro assisterono nel Real Teatro di San Carlo illuminato a giorno alla prima rappresentazione dell'opera *la Semiramide*, preceduta da un prologo composto espressamente per così fausta occasione. La musica, ch'è del maestro di cappella Guglielmi, e lo spettacolo tutto ànno riportato l'universale approvazione. [...]».

pp. 304-305, Berlino 6 agosto

«[...] Il dì 30 il gran duca, il nostro sovrano, i principi, e la principessa della famiglia reale si restituirono a Charlottenburgo, dal qual luogo, dopo avervi pranzato, fecero ritorno in questa capitale, dove la sera vi fu concerto, e cena al palazzo del principe Enrico. Il dì 31 vi fu opera [...].»

mar. 10 settembre 1776, XXXVII

pp. 317-318, Roma 4 settembre

«Destinata la sera di sabato, 31 dello scaduto mese, dagli eccellentissimi signori conservatori del popolo romano per la solenne coronazione della celebre Corilla Olimpica [...] entrò nella Sala capitolina al suono di strepitosa sinfonia, e de' tamburi, e delle trombe del Senato. Indi [...] ricevè sul capo [...] la corona d'alloro [...]. Si replicò in tal tempo una festosa sinfonia [...]. Interrotto questo primo improvviso da altra lieta sinfonia, fu proposto alla pastorella un terzo argomento [...]».

mar. 17 settembre 1776, XXXVIII

pp. 325-326, Roma 7 settembre

«Con editto stampato in data dei 20 dello scorso agosto la santità di Nostro Signore [...] à ordinato, che le vestizioni, e professioni delle monache si facciano di mattina [...], che in simili occasioni non si faccia veruna sorta di musica in chiesa, non si sonino tamburi fuori della medesima, non vi sia sparo di mortaretti, né si facciano rinfreschi anche ne' parlatorj [...]».

mer. 25 sett. 1776, XXXIX

p. 333, Roma 14 settembre

«Un'applauditissima recita di componimenti de' pastori delle celebri Colonie d'Arcadia fu tenuta nella Sala del Serbatojo il dì 5, in cui ricorreva il primo giovedì dell'andante mese. Furono in essa per tanto letti [...] un capitolo in lode della musica del padre Bonaventura Donati minor conventuale, della Colonia Clementina fondata nella stessa religione [...]».

mar. 1 ottobre 1776, XL

pp. 347-348

«*Copia di Lettera scritta dal sig. NN. ad un suo amico di ...*

[...] la mattina dei 16 dello stante [...] m'incamminai alla volta di Montesantovito [...] in quella mattina dovevasi celebrare da quel rev.mo capitolo il solenne funerale al defunto prelado [de Rossi vescovo di Senigallia...] si dié principio alla solenne messa in musica celebrata dal dignissimo nobil uomo sig. Paolo Galavotti, canonico della Cattedrale di Sinigaglia [...]».

suppl. alla Gazzetta del 1 ottobre 1776

pp. 349-350, Roma

«[...] *Ragguaglio distinto dell'imposizione fattasi [...] da Nostro Signore della prima pietra ne' fondamenti scavati della nuova sagrestia del gran Tempio Vaticano [...]*
[...] la domenica decima settima dopo la Pentecoste, 22 settembre [...] Sua Santità si trasferì all'altare ivi eretto [...] e vi fece orazione, cantandosi intanto da' musici della Basilica l'antifona: *Erexit Jacob, etc.* [...] e giunta al sito, fu posata la pietra benedetta sopra il parapetto [...] e fu intonata l'antifona: *Mane surgens Jacob, etc.*, proseguita da' cantori della Basilica [...] ed immediatamente elevato il muro sopra detta pietra. Terminato il salmo *Nisi Dominus*, e replicata in canto l'antifona, Sua Beatitudine intonò l'altra antifona *Asperges me, etc.* [...], e fatto ritorno all'altare, stando in piedi intonò il *Veni Creator Spiritus*, che fu proseguito da' cantori della Basilica [...] ed ascesa di poi all'altare intonò il *Te Deum*, il quale fu proseguito da' suddetti cantori [...]».

mar. 15 ottobre 1776, XLII

p. 361, Roma 5 ottobre

«Lunedì [30 settembre] festa del glorioso San Girolamo, dottore di Santa Chiesa, fu questa celebrata con nobile apparato, e musica nella chiesa dedicata al santo dalla venerabile Archiconfraternita della Carità [...]».

mar. 22 ottobre 1776, XLIII

p. 376, Saltara 10 ottobre

«Domenica, 6 del corrente, nella Chiesa de' reverendi Padri Celestini di questa terra si solennizzò la festa della miracolosa Vergine del Rosario [...]. Verso poi le ore diciassette di detto giorno si diede principio alla solenne messa, cantata con iscelta musica a due cori da valenti professori d'Urbino, Fano, e Pesaro, diretta dal celebre signor maestro di cappella Vici di Fano, che meritò universali encomj. La sera si cantò il vespro parimente in musica, e tanto la mattina, quanto il giorno si udirono due bellissimi concerti da violino, eseguiti con ogni maestria, uno dal dilettante nobil uomo il signor Angiolo Palazzi, patrizio fanese, e l'altro dal signor Filippo Scatena, esimio professore d'Urbino, che giustamente riscossero i comuni applausi; e dopo il vespro si diede la

benedizione [...] al rimbombo di grossi mortaretti, di trombe, e tamburi [...] dopo la macchinetta [di fuochi d'artificio] da questo Pubblico fu aperta una nobile accademia di stromenti musicali con belle cantate [...]».

mar. 29 ottobre 1776, XLIV

p. 381, Roma 29 ottobre

«Mercoledì mattina [23 ottobre] S.A. [il duca d'Ostrogazia] fu trattata a grandioso pranzo dal duca di Gloucester, al quale intervennero alcuni signori forestieri, e di questa primaria nobiltà, e nella sera furono tutti divertiti con una accademia di canto [...]».

p. 388, Monte San Vito 25 ottobre

(20-22 ottobre, i Padri Minori Conventuali celebrano un triduo in onore del nuovo beato Bonaventura da Potenza, sacerdote del loro Ordine). «[...] Furono le sacre funzioni tutte condecorate con scelta musica dei due celebri compositori il signor Pietro Tinelli, maestro di cappella in Osimo, ed il rinomato padre Agostino Ricci, minor conventuale, eseguita dai primi professori della Marca. Fu chiuso il sontuoso triduo con oratorio del surriferito padre Ricci, fatto cantare da otto scelti virtuosi, i quali col loro brio diedero gran risalto al suo gustoso, ed isquisito stile».

mar. 19 novembre 1776, XLVII

p. 412, Ravenna 16 novembre

«Con divota solennissima pompa questi dignissimi reverendi Padri Minori Conventuali nella loro Chiesa di San Francesco [...] cominciarono nel dopo pranzo della scorsa domenica, 10 del corrente, a celebrare le glorie del novello beato fr. Bonaventura da Potenza mediante i primi vesperi con ottima sceltissima musica. La stessa sera si videro fuochi di gioja, si udirono lunghi spari di mortaretti, ed il continuo suono di trombe, e tamburi. [...] Terminarono nel dopo pranzo del martedì le funzioni con un'accademia di poetici componimenti di questi signori Accademici Informi, frammezzata da una cantata a quattro voci, e da un concerto di valente professore di violoncello [...]».

mar. 26 novembre 1776, XLVIII

pp. 413-414, Roma 16 novembre

«Jersera l'eminentissimo signor cardinal de Bernis nell'appartamento nobile del palazzo da lui abitato, fece godere alla suddetta sua altezza reale il duca d'Ostrogazia un'accademia di canto con numerosi, ed armoniosi strumenti sì da fiato, come da corda [...]».

p. 414, Roma 20 novembre

«Con benignissima clemenza inclinata la Santità di Nostro Signore di permettere a' fedelissimi sudditi di questa sua dominante l'onesto pubblico divertimento de' teatri, si è degnata concedere l'apertura de' medesimi per la sera dei 28 del prossimo venturo mese di dicembre».

mar. 3 dicembre 1776, XLI

p. 426, Roma 27 novembre

«Si replicò nella sera di detto giorno [ven. 22 novembre] dall'eminentissimo de Bernis a contemplazione del real duca d'Ostrogazia l'accademia di canto [...]».²³

mar. 24 dicembre 1776, LII

p. 449, Roma 14 dicembre

(5 dicembre, generale adunanza dell'Arcadia). «[...] In tale adunanza a richiesta del padre maestro Pellegrino Ricci, uno de' più benemeriti compastori, e vice custode della Colonia Clementina, che fiorisce sotto il di lui reggimento nell'insigne Ordine de'

²³ Cfr. pp. 413-414.

Minori Conventuali, fu annoverato tra gli Arcadi il celebre padre maestro Gio: Battista Martini dello stesso Ordine religioso, al quale erudito soggetto è ben noto quanto debba la musica facoltà».

p. 450, Napoli 10 dicembre

«Nella sera dei 4 del corrente giunse qua da Roma il real duca d'Ostrogazia, sotto nome di conte d'Ocland, ed è servito da questo ambasciadore di Francia marchese di Clermont d'Amboise, che nel dì 6 gli dette un grandioso pranzo di trenta coperti, e nella susseguente sera una magnifica accademia di musica».

gio. 2 gennaio 1777, I

p. 1, Roma 21 dicembre

«Venerdì della scorsa [13 dicembre] per la festa di santa Lucia vergine, e martire l'eminantissimo signor cardinale de Bernis, ministro plenipotenziario di sua maestà cristianissima in questa corte, e protettore della corona di Francia [...] si portò alla patriarcale Basilica di San Giovanni in Laterano, dove assisté [...] alla solenne messa, accompagnata da scelta musica [...]».

mar. 14 gennaio 1777, III

p. 24, Altro Avviso

«Nel Pubblico Teatro del Sole di questa città di Pesaro sono destinate cinque pubbliche feste da ballo, o sieno veglioni di maschere, che avranno principio dopo l'opera, nelle sere dei dì 26, e 29 del corrente gennajo, ed in quelle dei dì 3, 5, e 10 del prossimo febbrajo [...]».

mar. 21 gennaio 1777, IV

p. 32, Avviso

«Si fa noto al pubblico, come in questa città di Pesaro nel corrente carnovale, oltre l'opera, e le cinque pubbliche feste, o sieno veglioni nei già indicati giorni, vi saranno quattro steccati, e cacce di bovi, vacche, bufali, e toro con premj, che verranno eseguiti secondo i qui sotto destinati di nell'anfiteatro nuovo, fatto in Sinigaglia, e trasportato qua a bella posta; e di più due corse di barberi [...]. *I giorni, destinati per ogni rispettivo divertimento, sono:*

Gennajo

26. _____ Opera, e veglione.

29. Steccato, opera, e veglione.

Febbrajo

1. Steccato, e opera nuova.

3. Steccato, opera, e veglione.

5. Corsa, opera, e veglione.

8. Steccato, e opera. _____

10. Corsa, opera, e veglione».

mar. 4 febbraio 1777, VI

pp. 41-42, Roma 25 gennaio

«Diversi funerali sonosi celebrati al defunto eminentissimo Torrigiani, e particolarmente giovedì [16 gennaio] della passata nella Chiesa di San Giovanni de' Fiorentini, che seguirono con [...] messa cantata di requie, accompagnata da' musici [...]».

pp. 42-43, Roma 29 gennaio

«A contemplazione del serenissimo langravio di Hassia Cassel diede venerdì sera [24 gennaio] un'accademia di canto, e suoni nel palazzo di sua residenza il real duca di Gloucester [...], con avervi cantato il rinomato musico Roncaglia, ed altri [...]».

mar. 18 febbraio 1777, VIII

pp. 61-63, Roma 8 febbraio

«Domenica scorsa [2 febbraio], festa della Purificazione della Beatissima Vergine Maria, la santità di Nostro Signore [...] volle assistere alla solenne messa [...], e questa

terminata fu dalla medesima santità sua intonato, come suol praticarsi ogni anno, il *Te Deum*, che venne proseguito da' cappellani cantori della cappella pontificia [...].»

«Essendo soliti i confratelli dell'Oratorio della Comunione Generale, dedicato alla Santissima Vergine della Pietà, e a San Francesco Saverio, esporre solennemente in sacra rappresentanza l'Augustissimo Sacramento ne' giorni di lunedì, martedì, e mercoledì della Sessagesima, che in quest'anno son caduti ne' dì 3, 4, e 5 del corrente febbrajo, [...] il sacro triduo è stato solennizzato con molto concorso di popolo, musica, e con sei panegirici [...]».

«*Le generose mance poi, lasciate dal medesimo serenissimo langravio, consistono come qui sotto:*²⁴
[...]

À soldati del Teatro di Argentina zecchini 8

À soldati del Teatro di Aliberti zecchini 8

À soldati del Teatro Valle zecch. 4».

lun. 24 mar. 1777, XIII

p. 108, Urbania 16 marzo

9 marzo, monsignor Giovanni Pergolini nuovo vescovo fa il suo ingresso in forma pubblica nella città ed entra nella Cattedrale). «[...] si partì dal Palazzo [episcopale] suddetto, dirigendosi così processionalmente in mezzo al suono di tutte le campane della città, di trombe, e tamburi, ed al rimbombo di molti mortaretti alla volta della Cattedrale. [...] mentre cantando andavasi da' musici di questa Cappella l'*Ecce Sacerdos Magnus*, s'inoltrò alla visita del Santissimo Sacramento [...] salì al trono, ed ivi ricevè l'omaggio del bacio della mano dal rev.mo capitolo, e da tutto il clero presente. Il che fatto, fu con decorosa illuminazione esposto il venerabile, e dalla stessa sua signoria illustrissima, e reverendissima intonato l'inno ambrogiano, che fu proseguito da' musici suddetti coll'accompagnamento di molti stromenti da corda, e da fiato; ed indi cantato in tal guisa il *Tantum Ergo* dal nostro eccellente signor Domenico Bruni, fu posto termine alla funzione [...] fra il replicato sparo di mortaretti, e suono di trombe, e tamburi [...]».

mar. 8 aprile 1777, XV

p. 124, Savignano 3 aprile

«Sentesi, che la divota solenne processione, solita a farsi il Venerdì Santo a sera nella terra di Lonzano, diocesi di Rimino, colla statua di quel miracoloso Cristo [...] sia riuscita quest'anno in ogni sua parte di lunga mano superiore a quante altre mai per l'avanti vi si siano viste, e godute. Dopo il divino ufficio [...] in cui vollero distinguersi col canto delle prime due Lezioni i signori Marcello Pompilj, virtuoso di sua altezza elettorale di Baviera, e Giuliano Petti, altro virtuoso di sua altezza serenissima il duca di Wittembergh, amendue romani, vi fu recitato da sacro oratore il solito discorso della Passione di Nostro Signore; e quello terminato, furono intonati l'inno *Vexilla Regis*, etc., ed altre antifone, e versetti propri di tale funzione (il tutto di nuova composizione in musica del celebre signor Benedetto Bajetti cesenate) e proseguiti dai suddetti signori due virtuosi, come anche dal signor Biagio Paci, e dal molto reverendo padre Contessa, minor conventuale, quando a solo a solo, quando a due, e quando a pieno coro [...]. Sull'ora, e mezza poi in circa della notte la detta *Statua*, accompagnata sempre alternativamente dal canto di patetico *Miserere*, e dal flebile suono dei corni da caccia, arrivò alla Chiesa [...]».

p. 124, Rimini 6 aprile

«Merita veramente di esser riferita, e descritta la solenne processione, che qui si fece la sera del Venerdì Santo [4 aprile] da' Confratelli di San Bartolomeo dello Spedale de' Pellegrini di questa città; [...] in fine poi [...] vedevasi [...] questo monsignor vica-

²⁴ Si tratta delle mancie lasciate alla conclusione della sua permanenza a Roma; nello stesso articolo, alle pp. 61-62 viene riferita la sua udienza di congedo presso il papa.

rio vescovile, dopo del quale buona copia di musici, i quali cantavano un sontuoso salmo *Miserere*, a bella posta composto dal valente nostro professore signor don Carlo Lancellotti, che accompagnato veniva da buon numero di lirici, nonché pneumatici strumenti [...].».

mar. 22 aprile 1777, XVII

p. 142, Leida 6 aprile

«Ecco in ristretto la Nota de' prigionieri, ec. fatti nel divisato incontro di Trenton il dì 26 dicembre 1776, pubblicatisi dal Congresso [...]: "Un colonnello, 2 tenenti colonnelli, 3 maggiori, 4 capitani, 8 tenenti, 12 alfieri, 2 chirurghi, 92 sergenti, 20 tamburi, 9 musici, 25 valetti di uffiziali, e 740 soldati [...]. In oltre sono stati presi: [...] dodici casse da tamburo [...]».

pp. 143-144, Bertinoro 15 aprile

«In occasione, che il sig. ab. Francesco Conti di questa città celebrò il suo primo sacrificio nella Chiesa Cattedrale la domenica seconda dopo Pasqua, 13 dell'andante, il nobile sig. Pietro Conti, padre del medesimo, per secondare la divozione, che il detto sacerdote novello professa a S. Luigi Gonzaga, volle, che in tal giorno colla maggior pompa possibile si solennizzasse la festa ad onore del medesimo Santo. [...] fu cantata la gran messa solenne dal suddetto nobile novello sacerdote [...]. I molti musici, e sonatori forestieri scelti resero una tal funzione assai decorosa, e piacevole; ed il nobile signor conte Francesco Almerici di Pesaro, compositore della musica, ne riportò meritamente l'universale aggradimento; essendovi stato frammazzato un brillante concerto di violino a solo del degno professore sig. Lodovico Sirmen di Ravenna. Non dissimile fu anche il vespro cantato nel dopo pranzo, nel quale vi fu un altro ben gradito concerto di flauto traversiere dell'eccellente sig. cavaliere Succi, dilettante della detta città. [...] Nella sera poi per compimento di detta solennità vi fu l'oratorio fatto nella detta chiesa, intitolato: *La Betulia liberata del signor abate Pietro Metastasio*, e posto in musica dal prefato eruditissimo dilettante sig. conte Almerici, che riportò da tutti comuni evviva; e fu questo stampato in libretto, e dedicato dal suddetto signor Pietro Conti all'e.mo, e rev.mo sig. cardinale Andrea Negroni, pro datario di Nostro Signore, contraddistinguendosi tra' musici professori il soprano sig. Domenico Bruni di Urbania, ed il basso sig. d. Sebastiano Baroni di Pesaro [...].».

p. 144, «*Articolo di Lettera, proveniente da Faenza, in data del dì 17 aprile.*

[Nel Monastero di Sant'Ippolito dei Monaci Camaldolesi muore l'abate don Rudesindo Cateni, generale dell'Ordine; il 13 aprile si tiene gran messa] accompagnata da scelta musica fu cantata dal reverendissimo padre abate don Desiderio Ondedei [...].».

mar. 29 aprile 1777, XVIII

p. 145, Roma 19 aprile

«Essendosi degnata la santità di Nostro Signore [...] di approvare il culto immemorabile del beato Giovanni da Parma, settimo generale dell'Ordine de' Minori [...] il medesimo padre reverendissimo generale [Pasquale da Varese] [...] domenica, 13 del corrente, esposta l'immagine nella Chiesa di Santa Maria d'Araceli, cantò solenne messa in onore del beato, intonando in fine il *Te Deum*, cantato in musica da' religiosi del suo Ordine [...].».

p. 148, Vienna 7 aprile

«L'imperadore arrivò felicemente nel dì 2 a Linz, e nel giorno susseguente a Monaco di Baviera, dove dalle loro altezze serenissime elettorali fu trattato a pranzo, e gli fu data accademia di musica a Palazzo, e commedia tedesca nel Teatro di Corte [...].».

mar. 6 maggio 1777, XIX

p. 153, Roma 26 aprile

«Domenica [20 aprile] nella Chiesa di Santa Maria sopra Minerva de' Padri dell'Ordine de' Predicatori con nobile apparato si celebrò la festa di san Vincenzo Ferretti, apostolo della Spagna, colla messa, e vespro, pontificati da monsignor Piccolomini, arcivescovo di Pirgi, accompagnati da scelta musica [...].».

pp. 154-155, Firenze 25 aprile

«Arrivarono jeri in questa capitale da Roma il real duca, e duchessa di Glocester [...]. Appena giunta la reale altezza sua volle onorar di sua visita questo inviato britannico signor cavalier Mann, che trovai incomodato. Nella sera fu a godere della burlletta nel Teatro del Cocomero».

mer. 21 maggio 1777, XXI

pp. 170-171, Parma 13 maggio

(Il duca Federico Adolfo d'Ostrogozia, l'infante di Spagna e il fratello del re di Svezia sono in visita alla corte). «[...] La sera [mar. 6 maggio] godettero tutti e tre i lodati principi l'opera buffa, intitolata *Il Barbiere di Siviglia* al Teatro di Corte, foltissimo di spettatori [...]. Prima del declinare del giorno fecero le tre alte signorie di conserva una gita alla real deliziosa villa di Colorno, dove il duca d'Ostrogozia ebbe il piacere di vedere gli augusti nostri principe, e principesse figli in ottimo stato, e regia educazione. Al ritorno in questa capitale la sera [gio. 8 maggio] intervennero ancora gli eccelsi principi tutti all'opera [...]».

p. 171, Parigi 28 aprile

«La regina essendo il dì 25 all'opera sul davanti del suo palchetto con monsieur, madama, e la contessa d'Artois, il pubblico, che si accorse, che l'imperadore era al di dietro con monsieur il conte d'Artois gridò tante volte Viva l'imperadore, che la regina l'obbligò a farsi vedere, ed egli salutò gli spettatori [...]».

pp. 175-176, Offida 8 maggio

Festa della Santissima Croce in venerazione del deposito che si conserva nella chiesa dei Padri Agostiniani). «[...] Una più scelta, e copiosa musica, una bene ordinata, e vaga illuminazione [...] ed una bene intesa macchina artificiale, che s'incendiò nella sera precedente [sab. 3 maggio], contribuirono al maggior decoro della festa [...]. Concorsero pure nel giorno seguente di domenica i Padri Cappuccini a rendere tale festa più giuliva con prendere occasione di far cantare nella loro chiesa, poco di qui discosta, un solenne *Te Deum* in musica [...]. Al richiamo dell'immenso popolo concorso specialmente dalle parti di regno, oltre lo stimolo della divozione per sì sacro deposito, contribuì anche la rappresentazione di due farsette in musica, che coll'ottenuto indulto pontificio apparvero in iscena su questo nostro Teatro de' Due Leoni; la prima sabato sera, intitolata *Lo sposo burlato*, musica del celebre maestro Piccinni napoletano, e dedicata al surriferto nostro monsignor preside, e la seconda jersera, intitolata *I cacciatori*, dedicata alla signora marchesa Adelaide Onorati Sgariglia, musica del ben noto maestro di cappella Guglielmi, avendo riportato un grande, ed universale applauso sì per la destrezza, ed abilità de' cantanti, come per la vaghezza della musica [...]».

p. 176, Pennabilli 10 maggio

(Il 5 maggio, festa di S. Pio V protettore della città, il nuovo vescovo Giuseppe Maria Terzi di Cesena fa l'ingresso solenne e giunge in Cattedrale). «[...] Riassunti i sacri arredi, pontificò solennemente la messa, cantata da scelta musica forestiera, e composta dal nostro maestro di cappella sig. Giuseppe Ripini [...] e finalmente [la festa] terminò coll'accademia di suoni, e canti nella casa del nobile sig. Carboni, nella quale, come nella chiesa, si distinsero i celebri professori sig. ab. Francesco Fibietti tenore, sig. Domenico Bruni soprano, sig. Carlo Benni contralto, e sig. Crispino Claudi, basso della Cappella di Urbino, ed il rinomato dilettante nobil sig. Giuseppe Clavari con due brillanti concerti di violino [...]».

mar. 27 maggio 1777, XXI

p. 179, Parigi 5 maggio

«La rappresentazione dell'opera di Castoro, e Polluce, che gli [al Re] si darà sul Teatro di Versaglies, avrà luogo quest'oggi [...]».

pp. 183-184, Rimini 18 maggio

(Il 10 maggio muore Francesco Castellini di Forlì vescovo di Rimini, la famiglia decide di dare pubblica testimonianza del proprio affetto). «[...] Quindi è, che nella Chiesa abbaziale di San Mercuriale di Forlì, loro parrocchiale, fecero celebrare copioso nume-

ro di messe [...] avendovi celebrata la gran messa di requie con iscelta musica quel reverendissimo padre abate di governo [...]. Ma non contenti i suddetti signori conti Castellini di aver dato un contrassegno del loro amore, e gratitudine in quella solenne dimostrazione, vollero ancora in questa città di Rimini darne un nuovo pubblico attestato, [...] venerdì scorso 16. [...] Diedesi intanto principio [nella Cattedrale] alla divota funzione dopo l'uffizio col *Miserere*, cantato dal coro di scelta musica paesana, e forastiera, accompagnata da numerosi strumenti da fiato, e corda [...]; indi si celebrò pontificalmente colla stessa scelta musica la gran messa di requie [...]. Non può dirsi bastevolmente quanto [...] universale ne sia stata l'approvazione [...] pure il non mai abbastanza lodato signor don Carlo Lancellotti, maestro di cappella per la musica, da lui fatta sentire in simile circostanza, ànno riscosso universalmente acclamazioni, ed applausi [...].».

mar. 3 giugno 1777, XXIII

pp. 185-186, Roma 24 maggio

«Dopo la riferita ultima elezione dei due generali e domenicano, e minor conventuale, i tre giorni della Santa Pasqua di Pentecoste furono da' Padri Minori solennizzati nella loro Basilica de' Santi XII Apostoli, magnificamente apparata, con iscelta musica [...].».

mar. 1 luglio 1777, XXVII

p. 228 [segnata come 128], Urbino 27 giugno

(Festeggiamenti per l'elezione a cardinale di Marc'Antonio Marcolini). «[...] in questa mattina [...] nella Chiesa Metropolitana riccamente apparata, con istromenti da corda e fiato, presente l'ill.mo capitolo, e magistrato, da' musici di questa Cappella è stata cantata solenne messa *pro Gratiarum actione* [...].».

mar. 8 luglio 1777, XXVIII

pp. 229-230 [segnate come 129-130], Roma 28 giugno

«In seguito della promozione dei noti quattro signori cardinali ²⁶ [...] per due sere continue si fecero per la città pubbliche illuminazioni di torce, fiaccole, lantermoni, ed abbruciamento di botti [...] essendosi contraddistinta la venerabile Archiconfraternita di Santa Maria dell'orazione, Compagnia della Morte, per essere stato loro priore l'eminentissimo Salviati, nell'illuminazione delle torce, fiaccole, e lantermoni alla facciata della loro chiesa, oltre di due orchestre, nelle quali in esse due sere si fecero armoniose sinfonie. [...]»

p. 236 [segnata come 136], Pesaro 8 luglio

(Festeggiamenti per il pro presidente Marcolini eletto cardinale). «[...] Si distinse questo ceto civico, e mercantile, il quale [...] dopo avere nella sera del dì 2 del corrente fatta adornare tutta la facciata di questa Chiesa di Sant'Andrea apostolo [...] nella mattina del dì seguente nella suddetta chiesa [...] fece cantare una solenne messa accompagnata da scelta musica, che fu celebrata da questo illustriss. sig. canonico Marini, pro vicario generale di questa città, da cui in fine di essa fu anche intonato l'inno ambrogiano, che venne proseguito da musici [...]. Anche questi reverendi Padri Capuccini [...] dopo aver fatto cantare nel giorno del venerdì scorso, 4 del corrente, l'inno ambrogiano, con istrumenti musicali [...] ornarono la sera tutta la facciata della loro chiesa [...] ed i muri di una copiosa, e ben intesa illuminazione [...].».

²⁵ Da qui comincia la nuova disposizione delle righe, 50 per colonna invece di 58.

²⁶ Bernardino Onorati di Jesi arcivescovo di Sida, Marc'Antonio Marcolini presidente di Urbino, Gregorio Salviati Uditore della Camera, Guglielmo Pallotta di Macerata Tesoriere generale di Nostro Signore. La notizia è riportata dalla «Gazzetta di Pesaro», mar. 1 luglio 1777, XXVII, pp. 122-123, Roma 25 giugno.

suppl. alla Gazzetta del 8 luglio 1777

p. 237 [segnata come 137], Cagli 4 luglio

(30 giugno, 1-2 luglio, festeggiamenti per l'elezione a cardinale di Bernardino Onorati, fratello della contessa Onorati Castracane di Cagli). «[...] Ricorrendo però in questa Chiesa Cattedrale nel giorno della Visitazione di Maria Ss.ma [2 luglio] la festa della miracolosa immagine, detta pe' suoi molti, e continui prodigi delle Grazie [...] nella sera [...] vi fu solenne *Te Deum* [...] al concerto di varie sinfonie [...]».

pp. 237-238 [segnate come 137-138], Forlì 4 luglio

(Festeggiamenti per l'elezione a cardinale di Bernardino Onorati). «[...] questa mattina si è creduto dovergli dare, oltre al privato, pubblico contrassegno di una ben dovuta riconoscenza, con far cantare con iscelta musica messa solenne avanti questo magnifico altare della B. Vergine del Fuoco [...]».

mar. 15 luglio 1777, XXIX

pp. 245-246 [segnate come 145-146], Ripe di San Ginesio 10 luglio

(I Monaci Cistercensi dell'Abbadia di S. Maria delle Macchie di S. Ginesio organizzano festeggiamenti nelle sere dei giorni 4, 5, 6 luglio per l'elezione del cardinale Salviati). «[...] Di più nella mattina del giorno medesimo dei 6 dagli stessi Padri [...] fu fatta cantare in musica una solenne messa [...] e nel dopo pranzo il *Te Deum* [...]».

p. 246 [segnata come 146], San Costanzo 10 luglio

(Festeggiamenti per l'elezione a cardinale di Marcolini, presidente dello Stato di Urbino). «[...] Volendo per tanto questo Pubblico dare esteriori, e sinceri testimonianze del suo giusto compiacimento, martedì scorso, 8 del corrente, in questa insigne Chiesa Collegiale, [...] da scelti musici, fra' quali il signor Giuseppe Benedetti, virtuoso ben noto, fece cantare, in ringraziamento di un sì felice successo, messa solenne, e *Te Deum* [...]».

mar. 22 luglio 1777, XXX

pp. 253-254 [segnate come 153-154], Jesi 11 luglio

«Questi Padri Carmelitani ebbero il vantaggio di essere stati i primi a dare pubbliche dimostrazioni del loro giubilo per l'applauditissima promozione al cardinalato dell'eminentissimo Onorati. [...] Mercoledì [25 giugno], giorno con ispecial culto dedicato a Maria Santissima del Carmine, [nella chiesa dei Carmelitani...] furono da' musici cantate le litanie della B. Vergine, e di poi il *Te Deum*, e il *Tantum Ergo* [...]».

mar. 29 luglio 1777, XXXI

p. 262 [segnata come 162], Massa Lombarda 26 giugno

«Nei giorni 20 21, e 22 dell'andante mese di luglio, fu fatto nella Chiesa de' M.R.R.P.P. Carmelitani un divoto triduo. [...] La musica di ciascun giorno, che numerosa di valenti soggetti sì per canto, come per suono, incontrò il gradimento, e l'applauso non solo dei paesani, ma di tutti i forestieri di qualunque rango concorsivi, fu nuova, e stupenda composizione dell'ecc.mo sig. dott. Brizio Petrucci, massese, maestro di cappella in Ferrara. Nel primo giorno [...] la sera dopo il vespero fecesi la solita divota processione colla statua di Maria, la quale fu condecorata dall'intervento di tutte queste confraternite, da varj armoniosi concerti fatti dai soldati della banda di Fort'Urbano [...]».

mar. 19 agosto 1777, XXXIV

pp. 285-286 [segnate come 185-186], Saltara 10 agosto

(Festeggiamenti per l'elezione a cardinale di Marc'Antonio Marcolini). «Desideroso questo Pubblico di dare qualche segno esteriore del sincero suo compiacimento [...] domenica, 3 del corrente, in questa Chiesa de' reverendi Padri Celestini [...] fece [...] cantare solenne messa [...] accompagnata da scelta musica diretta dal celebre signor abate Vici, maestro di cappella della Cattedrale di Fano; e dopo il Vangelo si degnò il lodato prelado [Consalvi vescovo di Fano] di fare una dotta, ed elegante omilia [...]. Indi si sentì con sommo applauso un bellissimo concerto di violino, eseguito dal nobile uomo signor Angiolo Palazzi, patrizio fanese. Terminata la messa, ed esposto il vene-

rabile, fu dal suddetto monsignor vescovo intonato l'inno ambrogiano, che venne proseguito dal coro de' musici al rimbombo de' mortaretti [...]. La sera poi [...] nell'interno del medesimo [palazzo priorale] si fece un'accademia di canti, e suoni [...]. Vollerò anche questi Padri Minori Conventuali usare delle dimostrazioni per un sì fausto avvenimento; e però nel giorno antecedente fu cantata solenne messa con iscelta musica in ringraziamento pure all'Altissimo nella loro Chiesa di San Francesco, ed il giorno seguente dopo il vespro parimente in musica fu cantato il *Te Deum* [...].

mar. 26 agosto 1777, XXXV

pp. 293-294 [segnate come 193-194], Fano 26 agosto

«Un sorprendente contrassegno del suo giubilo per l'esaltazione del'e.mo Marcolini alla sacra porpora diede l'altra sera, 24 del cadente, un benestante, ma privato sacerdote di questa città, chiamato sig. d. Giuseppe Mattioli. [...] La mattina dunque all'alba del giorno cominciarono a celebrarsi le messe nella Chiesa della nobile Confraternita di S. Michele [...]. Sulle ore 15 fu cantata la messa col *Te Deum* [...]. La facciata della casa del detto sig. d. Giuseppe era apparata [...]. Avanti l'istessa casa era un ampio steccato di sedie nobili per comodo della nobiltà. Ivi era un palco con due ordini di suonatori, i quali tennero in allegria con bellissimi concerti, giacché il padre del detto sacerdote è uno de' primi professori di violino. [...] Dopo di aver soddisfatto al genio degli spettatori di ogni ceto, e di ogni condizione terminò la festa con una lauta cena a tutti i suonatori, ed altri ufficiali di tale spettacolo [...].»

suppl. alla Gazzetta del 2 settembre 1777

pp. 303-304 [segnate come 203-204], Serra de' Conti 24 agosto

(Festeggiamenti per l'elezione a cardinale del vescovo Bernardino Onorati). «[...] gli artieri di questa terra [...] il dì 3 del cadente agosto, giorno di domenica, in questa Chiesa Parrocchiale di s. Maria in *Abbatissis* [...] fecero da quattro voci forestiere cantare in musica messa solenne [...] al replicato sparo di mortaj, e suono di trombe, e tamburi [...]».

p. 304 [segnata come 204], Loreto 25 agosto

«La sera del dì 16 del prossimo settembre seguirà l'apertura di questo nuovo Teatro, ed in esso pel corso della vegnente stagione di autunno si rappresenteranno in musica due bellissimi drammi serj, il primo de' quali intitolato l'*Antigono*, ed il secondo il *Demofonte* coll'intermezzo di balli, i quali verranno eseguiti da una compagnia di valenti professori di canto, e di ballo, già giunta in questa città. *Gli attori saranno i seguenti:*

DA UOMO

sig. Antonio Goti di Firenze, virtuoso di camera di S.A.R. il gran duca di Toscana, *primo soprano*.

sig. Gaetano Scovelli di Piacenza, *tenore*.

sig. Michele Neri, detto *Manzolino*, di Firenze, *secondo uomo*.

sig. Giovanni Spagnoli di Fermo, virtuoso della Cappella di Camerino.

sig. Giacomo Sbiocca di Loreto.

DA DONNA

sig. Giuseppe Benigni romano.

sig. Biagio Mariani di Pescia.

La musica è del sig. Pasquale Anfossi napoletano.

Primo violino della musica

sig. Francesco Guidi di Tolentino.

I balli, che sono d'invenzione, e direzione del sig. Giacomo Romoli romano, saranno eseguiti da' seguenti:

DA UOMO

sig. Giacomo Romoli *suddetto*.

DA DONNA

sig. Giuseppe Formichi romano.

Primi grotteschi

DA UOMO

sig. Guglielmo Banti di Firenze.

DA DONNA

sig. Gennaro Torelli napoletano.

Terzi ballerini

DA UOMO

sig. Gaetano Masini di Firenze.

sig. Giuseppe Pennetti di Firenze.

sig. Pasquale Albertini di Livorno.

DA DONNA

sig. Lorenzo Pagnani di Firenze.

sig. Giuseppe Bianchi di Firenze.

sig. Giuseppe Cappelletti di Firenze.

Fuori di concerto

DA UOMO

sig. Antonio Marassi di Firenze.

DA DONNA

sig. Gaetano Rubini bolognese

Con diversi altri figuranti.

Primo violino, e direttore de' balli

sig. Antonio della Sedia di Livorno.

Il vestiario sarà di nuova, e vaga invenzione.

[...]».

mar. 9 settembre 1777, XXXVII

pp. 305-306 [segnate come 205-206], Roma 30 agosto

(Dom. 24 agosto, nella Chiesa di S. Rocco vengono battezzati tre ebrei). «[...] Furono poi tutti e tre i nuovi candidati cresimati, e l'affollatissimo popolo, che vi concorse, al suono giulivo delle campane, dell'organo, e tamburi, ed al rimbombo de' varj spari de' mortaretti, cantando l'inno ambrosiano, rese umilissime grazie a sua divina maestà [...]».

suppl. alla Gazzetta del 30 settembre 1777

pp. 337-338 [segnate come 237-238], Cartoceto di Fano

(Festeggiamenti per l'elezione a cardinale di Marc'Antonio Marcolini). «[...] Questo Pubblico eziandio, credendo suo particolare obbligatissimo dovere nella comune gioja di dare maggiori contrassegni della sua esultanza [...] la mattina per tanto dei 10 del corr. nella Chiesa Collegiata con istrumenti da corda, e da fiato sotto la direzione del sig. d. Francesco Vici, maestro di cappella della cattedrale di Fano, fu cantata solenne messa [...] dopo la quale ai replicati spari de' mortaj, suono di campane, trombe, e tamburi fu intonato solenne *Te Deum*. [...] Il giorno seguente degli 11 fu replicato lo steccato [...] finito il quale il signor don Domenico Leonardi, pubblico professore di umane lettere in una sala, ov'era eretto il trono per l'eminenza sua, illuminata a giorno, in presenza del medesimo porporato fece da' suoi scolari recitare varie composizioni poetiche [...] nel mezzo delle composizioni si fecero udire varie sinfonie con una cantata [...]».

p. 338 [segnata come 238], Castel Bolognese 20 settembre

«Questi reverendi Padri Minori Conventuali, in occasione di solennizzare con divota magnifica pompa la festa del novello beato Bonaventura da Potenza, innalzato all'onor degli altari dal felicemente regnante sommo pontefice Pio VI, anno del pari unite le altre due, cioè del Taumaturgo di Padova, e di san Giuseppe da Copertino, formando così un solennissimo triduo negli scorsi dì 14 15 e 16 del corrente. [...] La musica, che fu copiosa di rinomati cantori, e suonatori, fu regolata da' distinti maestri di cappella in ciaschedun giorno, dirigendosi nel primo dì dal signor Antonio Bisoni di Faenza; nel secondo dal signor Antonio Pio ravennate, e nell'ultimo dal signor Giordani imolese [...]».

mar. 7 ottobre 1777, XLI

- p. 348 [segnata come 248], Urbino 28 settembre
 (I Padri delle Scuole Pie festeggiano l'elezione a cardinale di Marc'Antonio Marcolini). «[...] ànno voluto dare all'eminenza sua, ora presente in Urbino, nuovi contrassegni di ossequio, e gratitudine. La sera per tanto dei 25 del cadente mese, dopo averne riportato il benigno consenso di sua eminenza, ebbero l'onore di offerirle una pubblica accademia con numerosi componimenti poetici, framezzati da una cantata di sceltissima musica, eseguita con tutta magnificenza nel teatro di detto Collegio [...]».

mar. 21 ottobre 1777, XLIII

- p. 360 [segnata come 260], Leida 3 ottobre
 «Sentimmo ordinarj sono con avvisi dell'America, che la città di Boston aveva celebrato nel dì 4 luglio passato l'anniversario dell'abdicazione dal governo britannico; ora siamo informati cogli stessi avvisi, che con grande allegrezza, e contento si solennizzò nello stesso giorno la medesima festa nella città di Pensilvania; e di più si legge "che la banda de' musici assiani, che furono presi a Trenton ai 26 di dicembre passato, accrebbe la solennità di quel giorno con eseguire diversi concerti bellissimi, e adattati alle circostanze [...]».

lun. 27 ottobre 1777, XLIV

- p. 365 [segnata come 265], Roma 18 ottobre
 «La sera di detto venerdì [10 ottobre] dall'e.mo sig. card. de Bernis nell'appartamento nobile del suo palazzo, illuminato a giorno, fu data una scelta accademia di suono, e canto al signor conte di Tefse, primo scudiere di sua maestà la regina di Francia, e sua consorte, con tutta la sua nobile comitiva [...] come pure al sopradetto signor principe Sulkowski [...]».

mar. 11 novembre 1777, XLVI

- p. 384 [segnata come 284], Pietroburgo 11 ottobre
 «L'imperadrice, che si trovava in città nel giorno della terribile inondazione [...] commossa per tanto dall'improvviso infortunio à comandato, che si serrino tutti i teatri, e che si formi un'esatta nota delle perdite, e danni accaduti nella fatale giornata».

mar. 18 novembre 1777, XLVII

- p. 391 [segnata come 291], Vienna 3 novembre
 «Giunsero il dì 29 del caduto dopo mezzogiorno i reali arciduchi di Milano in compagnia di sua maestà l'imperadore [...]. Jersera poi tutta l'imperiale famiglia fu all'opera l'*Orlando*, nella quale assai si distingue la signora Metilde Bologna».

suppl. alla Gazzetta del 25 novembre 1777

- pp. 405-406 [segnate come 305-306], Fano 23 novembre
 (Festeggiamenti per l'elezione a cardinale di Marc'Antonio Marcolini). «[...] La domenica dunque 16 del corrente videsi aperta [...] la rinomata Basilica di S. Paterniano, principal protettore di questa città, ove dopo copiosa celebrazione di messe, ad ora competente fu cantata solenne messa, la quale riuscì di devota soddisfazione di ogn'uno, per la scelta de' più celebri cantanti, e per l'unione d'ogni sorta de' più rinomati professori di musicali istrumenti divisi in tre cori. [...] Terminata la gran messa fu intonato, e cantato con iscelta musica il solenne *Te Deum* [...]. Nella sera poi apertosi il nostro rinomato teatro [...] si dié principio ad una strepitosa sinfonia, indi si ascoltò una soave cantata allusiva ai meriti dell'em.za sua [...]. Nel dì seguente poi l'em.za sua [...] degnossi intervenire ad assistere in nobil coretto alla gran messa, e *Te Deum* nella Chiesa di questi PP. Min. Osservanti, ove molto seppe contraddistinguersi e riscuotere i giusti applausi universali il sig. d. Francesco Vici maestro di capella della città co' suoi signori accademici, e professori di musica. [...] Il dì seguente [...] la sera vi fu in teatro nuova cantata, con nuova illuminazione, ed altra generosa distribuzione di rinfreschi, avendo riscossa la cantata stessa l'universale approvazione non solo per

la poesia, che per la musica. La sera del martedì intervenne l'em.za sua ad una accademia di belle lettere [...]. Fu quest'accademia decorata dall'intervento di numerosa nobiltà sì estera, come paesana, ricreata da liete sinfonie, e copiosi rinfreschi. [...] nel dì 21 corrente [...] nella Chiesa Priorale di S. Antonio abate [...] ad ora competente vi celebrò il sig. priore medesimo la solenne messa, col *Te Deum*, al festevole accompagnamento di numerosa, e scelta musica. [...] Circa le due ore della notte si aprì il salone del Palazzo Pubblico, in cui doveasi tenere un'accademia di belle Lettere. [...] Dopo lieta sinfonia, fu recitata una eloquente orazione del sig. proposto della Cattedrale conte Gaspare de Cuppis, indi fu dispensato un magnifico rinfresco al suono di bellissimo concerto musicale. Seguirono molti stupendi componimenti poetici [...]. Fu interrotta la seria applicazione da una spiritosa arietta in musica [...]. La nobiltà dell'uono, e l'altro sesso in isfarzosa gala concorsa rese la funzione più decorosa e piacevole, alla quale fu dato fine con altra dilettevole sinfonia, ed aria in musica [...].

mar. 2 dicembre 1777, XLIX

p. 408 [segnata come 308], Vienna 13 novembre

«In questa sera anderà in iscena nel Teatro presso la porta d'Italia l'opera in musica intitolata *il re alla caccia*, nella quale cantano la celebre Metilde, e la Cavalieri».

mar. 30 dicembre 1777, LIII

p. 446 [segnata come 346], Rimini 19 dicembre

«La nostra Accademia de' Filarmonici à ricevuto un nuovo contrassegno della speciale protezione, con cui sua altezza reale elettrice vedova di Sassonia si degna onorarla. Col mezzo del sig. marchese Bianconi suo ministro presso la Santa Sede à ella indirizzata al sig. Pietro Santi, segretario dell'Accademia, una cassetta contenente il dramma intitolato *Talestri regina della Amazoni*, la cui poesia, non meno che la scelta musica è lavoro esquisito del felice ingegno di Ermelinda Talea, sotto il qual nome pastorale viene conosciuta in Arcadia l'altezza sua. Il tutto è magnificamente stampato, ed abbellito di eleganti rami esprimenti le varie mutazioni di scena, che occorrono in ciascun atto. Questa opera viene a formare un libro di giusto volume in foglio il quale vedesi superbamente legato, e d'arabeschi dorati fregj arricchito. L'Accademia per giusta riconoscenza a dono così pregevole in una sua adunanza farà sì, che questa città ammiri il singolar talento di sua altezza per la poesia, e la musica; ed in questa guisa darà a vedere, che non le è inutile sì alta protezione».

suppl. alla Gazzetta del 14 luglio 1778

pp. 249-250, Forlì 4 luglio

«Domenica scorsa 28 giugno nella Chiesa delle RR.MM. dell'insigne nobilissimo monistero dell'Ordine di S. Domenico [...] dal signor co: Andrea Colombani patrizio forlivese, per esternare il dì lui giubilo provato nel fausto avvenimento per l'esaltazione alla sacra porpora dell'e.mo sig. cardinale Romualdo de' marchesi Guidi di Cesena di lui cugino, fece cantare solenne messa *pro gratiarum actione* all'Altissimo con iscelta musica, e copiosi istromenti da corda, e da fiato, essendosi contraddistinto con un bellissimo motetto il soprano sig. Pompilj di Cesena, ed il violinista sig. Corcilio napoletano abitante in detta città con un brillante, e spiritoso concerto, avendovi celebrata la gran messa il molto R.P. maestro Savorelli priore attuale in questo Convento di S. Domenico, e vicario di detto Monastero con lo sparo de' spingardi di questo Pubblico, e strepito di trombe, e tamburi [...]. Il dopo pranzo poi vi fu l'esposizione del Santissimo Sacramento, ed un solenne *Te Deum* pure in musica, che venne intonato da monsig. ill.mo, e r.mo Francesco Maria Colombani [...]; e dopo il *Tantum Ergo* cantato dal contralto sig. Paci pur di Cesena diede la trina benedizione coll'Augustissimo Sacramento all'affollato popolo [...] col continuo sparo d'artiglieria, e suono di trombe, e tamburi, e campane dell'ill.mo Pubblico, e di altre chiese della città finalmente la sera dello stesso giorno [...] fece il suddetto sig. con. Andrea Colombani [...] distribuire con abbondanza ciambelle alle plebe, che assordava l'aria degli Evviva, e col suono continuato di corni da caccia, sparo de' spingardi [...] ed inoltre fece fare un'accademia di suoni, e di canti [...].».

mar. 11 agosto 1778, XXXII

p. 283, Faenza 8 agosto

«Il dì 6 del corrente è morto il reverendissimo padre maestro Angelo Gattelli domenicano nostro inquisitore d'anni 84 con dispiacere della città, e specialmente de' suoi Religiosi, i quali nel giorno seguente lo tennero esposto [...] nella propria Chiesa, dove si cantò l'uffizio, e la messa in musica a più cori. Nella sera fu portato il cadavere processionalmente per la città preceduto da un numeroso corpo di Domenicani, e di Minori Osservanti [...]; dopo di essi veniva il superiore cogli assistenti, e tutta la musica della mattina [...]».

mar. 18 agosto 1778, XXXIII

p. 291, Dresda 26 luglio

(Emergenza a causa della guerra). «[...] Tutti i teatri sono stati chiusi, e si sono licenziati tutti gli artisti che formavano qui l'accademia di pittura, e di scoltura [...]».

mar. 6 ottobre 1778, XL

p. 376, Pesaro 6 ottobre

«Venerdì [2 ottobre] verso le ore 23 di ritorno dalla Santa Casa di Loreto giunse in questa città sua altezza reale l'infanta arciduchessa Amalia di Parma [...]. Circa le due ore di notte prese una zuppa unitamente a tutta la sua nobile compagnia, ed in questo frattempo i nostri professori, e dilettanti di suono in segno di rispetto per la reale persona fecero spiccare i loro talenti per mezzo di diverse sinfonie. [...] La mattina seguente [...] proseguì il viaggio di ritorno alla sua capitale. Grandi, e manifesti sono stati i segni di sua magnificenza, e liberalità, con cui si è distinta anche in questa città, avendo in particolare lasciati i seguenti regali: [...] zecchini sei a quelli del Concerto [...]».

mar. 10 novembre 1778, XLV

p. 424, Ostra 30 ottobre

(Festeggiamenti per l'elezione a cardinale di Romoaldo Guidi). «Il dì 14 del corrente, giorno in cui cadeva l'annua solennità del glorioso vescovo, e martire S. Gaudenzio nostro massimo protettore, fu da questo illustrissimo Pubblico celebrato un solenne rendimento di grazie [...] con messa, e *Te Deum* di scelta musica diretta dal valoroso, e sempre commendabile signor Radicchi, mastro di cappella della Metropolitana di Urbino. Il giorno susseguente poi alla sera, fu in questo nuovo Teatro tutto vagamente illuminato, cantata una sacra drammatica composizione [...]».

mar. 17 novembre 1778, XLVI

p. 426, Bologna 1 novembre

«Giovedì scorso [29 ottobre] arrivò qua sua eccellenza il signor conte don Romualdo Onesti, nipote di Sua Santità [...]. Nel dì susseguente [...] nella sera gli fu data da questo Senato nel Palazzo pubblico un'altra conversazione con accademia di musica [...]».

mar. 15 dicembre 1778, L

p. 462, Saragozza 17 novembre

«Il dì 12 del corrente alle ore 6 della sera si appiccò fuoco al Teatro di questa città in tempo dello spettacolo. Cominciò dallo scenario, comunicandosi al rimanente con tanta rapidità che in breve tutto ardeva. A questa improvvisata il concorso, che era numeroso, cominciò a far diligenze per mettersi in salvo: però la confusione, l'eccessivo calore, ed una nube di fumo fetente, che non trovando esito estinse tutti i lumi, e si stese per la platea, privando molti de' sentimenti, e le fiamme, che dal centro si dirigevano verso le porte, furono cagione di varie disgrazie, particolarmente ne' palchi, e nel pollajo, ossia recinto particolare delle donne. [...] Dalle ricerche fatte fin ad ora d'ordine del governo per la verificazione de' morti, risulta, che le persone perite sono 65; cioè 20 uomini, e 45 donne: e quelle, che ne uscirono maltrattate altre 45 persone;

cioè 44 uomini, e 11 donne; contandosi tra gli uni, e gli altri alcuni soggetti distinti d'ambo i sessi, ed essendone morti quattro posteriormente dei maltrattati [...]».

mar. 29 dicembre 1778, LII

p. 477, Roma 23 dicembre

(Muore a Torino il principe di Savoia Carignano). «[...] questa signora principessa Doria Panfilj [...] sabato mattina [19 dicembre] nella Chiesa di Sant'Agnese jus patronato della sua eccellentissima Casa [...] gli fece celebrare solenni esequie [...] colla gran messa in iscelta musica [...]».

[mar. 12 gennaio 1779, II]

p. 14, nome di città non identificabile [sembra Parigi]

(Parto felice). «[...] Nella sera fu acceso un fuoco in cerimonia dal governatore, e prevosto de' mercanti, ed altri, sulla piazza davanti al palazzo di città, e fu distribuito pane, e vino a due credenze nell'istessa piazza, allato alle quali era un'orchestra piena di musici [...]».

p. 20, Pesaro 12 gennaio

«Domenica sera [10 gennaio] col permesso del dignissimo nostro monsignor presidente fu aperto questo pubblico Teatro, e fu dato principio al dramma giocoso *il curioso indiscreto*, intrammezzato da bellissimi balli, rappresentato da una compagnia di valenti professori di canto, e di ballo, la quale riscuote il comune applauso».

mar. 19 gennaio 1779, III

p. 24, Roma 13 gennaio

«Dall'illustrissimo e reverendissimo capitolo di San Giovanni in Laterano, è stato onorato il celebre maestro di cappella signor Pasquale Anfossi della sopravvivenza al signor Casali presente loro maestro di cappella».

suppl. alla Gazzetta del 23 febbraio 1779

p. 82, Ravenna 15 febbraio

(Dom. 7 febbraio, nella gran sala del Pubblico Palazzo accademia in onore del cardinale Luigi Valenti Gonzaga). «[...] fu generalmente applaudita e per le scelte composizioni, recitate da' signori Accademici Informi, e per una cantata a tre voci, posta in musica dal signor Antonio Pio ravennate, valente maestro di cappella, allievo della celebre scuola di Napoli, ed egregiamente eseguita da tre rinomati soggetti, cioè il signor Adamo Solzi, soprano; il signor Sebastiano Emiliani, virtuoso di sua altezza elettorale di Baviera; ed il signor Giovanni Paris, basso. Dopo di che vi fu un concerto di violino composto, ed eseguito dal celebre signor Lodovico Sirmen ravennate, il quale per la novità, e per la maestria della esecuzione riscosse universali elogi. Terminata poi l'accademia, ebbe principio la pubblica conversazione [...]. Indi si cominciò una festa nobile da ballo [...]. La sera dopo fu ripetuta nel pubblico teatro la stessa cantata [...]».

mar. 2 mar. 1779, IX

pp. 88-89, Londra 9 febbraio

(Il tribunale assolve dalle accuse l'ammiraglio Augusto Keppel). «[...] Verso le ore 12 si ordinò dal tribunale una gran processione coll'ordine seguente: Un coro di musici, che cantava: *Ammirate il conquistatore eroe, che viene, l'ammiraglio Keppel* [...]».

mar. 16 mar. 1779, XI

p. 100, Livorno 5 marzo

«Si sente dalle ultime Lettere di Pietroburgo, che la signora Catterina Bonasini, rinomata virtuosa di canto, è stata riconfermata per altri cinque anni al servizio di quella imperial corte coll'annuo stipendio di sette mila rubli».

mar. 30 mar. 1779, XIII

p. 118, Firenze 19 marzo

«Jeri fece di qui partenza, unitamente alla sua consorte, e un piccolo figlio, sua eccellenza il duca di San Niccola, destinato ambasciadore di sua maestà siciliana alla corte di Pietroburgo. Nel giorno innanzi l'eccellenza sua fu trattata dal signor senator Lorenzo Ginori ad uno splendido banchetto in compagnia di varj personaggi esteri, e della nostra poetessa Corilla, che sorprese al solito col suo canto estemporaneo tutti quei nobili convitati, e che poi nella sera diede in casa propria un'accademia di suono eseguita dai più abili professori, e in particolare dal celebre signor Pietro Nardini».

suppl. alla Gazzetta del 13 aprile 1779

p. 146, Avviso al Pubblico

«In Forlì nella prossima primavera si rappresenteranno due drammi serj del signor abate Metastasio, il primo *La Didone*, musica nuova del signor Bernardino Ottani bolognese, accademico filarmonico, e maestro di cappella della Metropolitana di Torino; il secondo *L'Antigono*, musica nuova del signor Pasquale Anfossi, maestro di cappella napolitano.

ATTORI.

signor Tommaso Consoli.

signor Vincenzo Limperani, tenore.

signora Anna Deamicis Buonsolazzi.

signora Marianna Tomba.

sig. Giovanni Tajana, secondo soprano.

sig. Luigi Righetti, secondo tenore.

I balli saranno il primo *il Tancredi*, ed il secondo *il Magnifico*, e verranno composti, e diretti dal signor Paolino Franchi, ed eseguiti dai seguenti:

Primi ballerini serj.

signor Paolino Franchi suddetto.

signora Anna Binetti.

Primi ballerini grotteschi.

signor Pietro Gianfaldoni.

signora Giuseppa Olivares Franchi.

Mezzi caratteri a vicenda fuor de' concerti

signor Adamo Fabroni.

signora Giovanna Colli.

signor Agostino Golfini.

signora Rosa Cremonini.

signor Pietro Diani.

Altri ballerini, e figuranti.

signore

Domenica Bollini. Geltrude Bernardi.

Camilla Bollini. Anna Mengozzi.

Giuseppa Tommasini. Barbara Bondanelli.

Camilla Gemmi. Petronilla Lanzoni.

Candida Marienini. Rosa Mazzoni.

Francesca Baldieri. Domenica Giezmer.

signori

Gio: Graffellini. Salvatore Papini.

Luigi Sereni. Francesco Albertini.

Natale Matucci. Carlo Mariani.

Cosimo Cenni. Gio: Bianciardi.

Michele Ghedini. Gabriele Renieri.

Filippo Bacelli. Francesco Roller.

Capo, e direttore d'orchestra signor Cristoforo Babbi, primo violino di Bologna, e acc. filarm.

Inventori, e pittori dello scenario delle opere, e de' balli signori Gaetano Alemani, e Vincenzo Martinelli bolognesi, Accademici Clementini.

Macchinista, e direttore delle scene signor Andrea Zoli forlivese.

Il vestiario tutto nuovo di vaga invenzione del signor Ferdinando Mainero di Firenze.

Inventore, e direttore de' fuochi teatrali sig. Ernesto Stainer tedesco.

Le recite cominceranno la sera del dì 8 maggio prossimo, e proseguiranno i dì 9. 11. 12. 15. 16. 18. 19. 22. 23. 24. 26. 29. 30 di detto maggio, ed in giugno 1. 2. 5. 6. 8. 9. 12. 13. 15. 16. 19. 20 21. 23. 26. 28. 29. 30, ed in luglio 3. 4. 6. 7. 10. 11. salvo, ecc [...].».

mar. 27 aprile 1779, XVII

pp. 155-156, Pisa 12 aprile

(Si è radunato il capitolo dell'Ordine di Santo Stefano ed ha fatto quattro nomine nelle cariche principali). «[...] Si è messo in iscena in tale occasione il dramma in musica intitolato *Calliroe*, nel quale riscuotono giustamente i maggiori applausi la signora Maccherini, e i signori Ansani, ed Aprile».

suppl. alla Gazzetta del 27 aprile 1779

p. 163, S. Nicandro Garganico 10 aprile

(2 aprile, la Congregazione della Morte organizza la processione del Venerdi Santo). «[...] Quello, che più rimarchevole ci sembra a riferire, si è la strepitosa musica, che, fornita di gratissime voci, armonici violini, e varj altri stromenti, tutti in flebilissimo suono, come adattato a lugubre funzione, faceva uno spicco il più strepitoso, commovendo l'animo di tutti a compunzione [...]».

mar. 4 maggio 1779, XVIII

pp. 170-171, Londra 9 aprile

«In mezzo a varj disturbi sofferti dal conte di Sandwick in qualità di ministro, ne à provato uno, che gli è infinitamente il più sensibile; mentre egli à perduto nel modo il più funesto la signora Marta Ray, che proteggeva per la rarità del suo canto, essendo stata assassinata la sera del dì 7 nell'uscire dal Teatro di Covent Garden da un vecchio militare, di cui ella avea rifiutato il partito di nozze, e che dopo averle rotta la testa con un colpo di pistola, volle uccidersi se medesimo col secondo; ma non essendosi però mortalmente ferito, è stato ben tosto carcerato».

mer. 26 maggio 1779, XXI

p. 196, Brunn 25 aprile

«Il dì 18 proseguivano ancora i ministri congregati a Teschen a lavorare per la pace, né aveano per ricreazione se non una compagnia di dilettanti di musica. Il dì 14 il principe di Replin diede agli ambasciatori ed alla nobiltà un gran pranzo, in cui si fecero sentire una famosa cantatrice e due virtuosi, l'uno viennese, e l'altro colla prima italiani».

mar. 1 giugno 1779, XXII

p. 206, Mantova 27 maggio

«[...] Jermattina, per ordine di S.A.R., si cantò in questa regio ducal Chiesa di Corte, sotto il triplice sparo delle artiglierie, solenne *Te Deum* in musica [...] in rendimento di grazie all'Altissimo per la pace conchiusa tra sua maestà l'augustissima nostra sovrana, e il sovrano di Prussia [...]».

p. 212, Avviso al Pubblico

«Sabato sera, 15 maggio, nel Pubblico Teatro di Forlì andò in iscena La Didone, poesia dell'immortal Metastasio, e musica del signor Ottani bolognese, maestro di cappella della Chiesa Metropolitana di Torino. Non può esprimersi l'incontro e l'universale soddisfazione sì de' cittadini, come de' forestieri, che onorarono in copioso numero la prima comparsa di cotesto veramente degno e sorprendente spettacolo. L'incomparabile Deamicis non che corrisponde alle comuni espektazioni, ma vince d'assai e supera

la fama che aveasi del suo gran merito. Rapisce i cuori la concorde armonia di tante rare qualità, che si ammirano nel valentissimo signor Consoli, primo soprano. Rende singolare il signor Limperani, tenore, non tanto l'agilità di sua voce, quanto il gran fondo di musica, con cui la svolge maestrevolmente e raggira. Né perdon punto di luce a fronte di luminari così folgoranti la signora Tomba, il signor Tajana, ed il signor Righetti, i quali per le rispettive loro abilità vengono universalmente graditi. Viene poi fuor di modo condecorata una tale rappresentanza dall'altro del pari sorprendente spettacolo dell'eroico, tragico, pantomimico ballo, dal celebre signor Paolo Franchi diretto, e con tutta la maggiore finezza dell'arte eseguito. La forte e viva espressione, unita alla più amabile leggiadrezza di madama Binetti, ed il valor singolare di quanti lo compongono, le ammirazioni attraggono de' concorrenti spettatori. Il macchinismo e le condecorazioni teatrali esser non possono più proprie e spettacolose, eseguite mirabilmente dal signor Andrea Zoli forlivese. A sì meraviglioso spettacolo aggiungasi la vista dilettevole di uno scenario sorprendentissimo dell'insigne signor Gaetano Alemani e del celebre signor Martinelli bolognesi. Non può esser più vago e ricco il vestiario di tutta nuova invenzione del signor Ferdinando Mainero di Firenze. Si sta tuttora dal famoso signor Anfossi componendo la musica del secondo dramma, intitolato *L'Antigono*; e si attende con impazienza dal mondo musico un'opera, parto ben degno di un uomo all'Europa tutta celebre e famoso. Avvertasi, che si osserveranno esattamente le recite nelle giornate, che colla prima Notificazione sono state fissate e promesse».

suppl. alla Gazzetta del 1 giugno 1779

p. 214, Cantiano 22 maggio

(Vengono esaudite le richieste di pioggia, per cui nelle chiese si fanno ringraziamenti. Vi è anche la Confraternita del Santissimo Nome di Dio, cui appartiene la Chiesa di S. Ubaldo che conserva la miracolosa immagine del Santissimo Crocifisso). «[...] Volle ancora la suddetta Confraternita [del Santissimo Nome di Dio] fare il dovuto ringraziamento, ma attesa l'angustia di quella chiesa, e pel numeroso popolo, che sarebbe ivi concorso pensarono i suddetti signori priori e rettore di far trasportare la sopradde-
tta sacra immagine nell'insigne Collegiata di San Gio: Battista, per ivi cantarsi l'inno ambrogiano, come in fatti seguì il dì 13 del corrente [...]. Quindi fu ivi lasciata esposta per tre giorni consecutivi [...] cioè ne' seguenti 14 15, e 16, ne' quali fu cantata ogni mattina in musica messa solenne, e nel dopo pranzo il vespero [...]».

mar. 8 giugno 1779, XXIII

p. 218, Berlino 18 maggio

«Jerlaltro si ricevè qui la nuova cotanto desiderata della conclusione e sottoscrizione della pace, seguita in Teschen il dì 13 dello stante. Per la qual cosa la nostra sovrana fece jeri cantare un solenne *Te Deum*, di composizione del signor Graun. Detta nuova è stata tosto pubblicata nella nostra Gazzetta [...]».

suppl. alla Gazzetta del 8 giugno 1779

pp. 223-224, Senigallia 3 giugno

«Essendosi degnata sua eminenza reverendissima il signor cardinale Antonelli di prendere in protezione della venerabile Confraternita de' Marinaj, eretta nella parrocchial Chiesa del Porto, da' Confratelli della medesima si sono dati per tale graziosa degnazione i più vivi contrassegni di giubbilo [...]. Il dì 25 dello scaduto mese, ultima festa di Pentecoste, furono celebrate moltissime messe [...], di poi la solenne messa cantata, terminata la quale, fu cantato l'inno ambrogiano [...]. Il vago apparato di tutta la chiesa [...], la scelta musica di valenti professori, anche forestieri, le eleganti poesie [...], il replicato sparo di mortari, i fuochi d'allegrezza [...] ànno riscosso il comune applauso [...]».

p. 224, Forlì 3 giugno

(Dom. 30 maggio, nella Cattedrale funzione di ringraziamento per la pioggia invocata ed arrivata). «[...] All'ora per tanto destinata si diede principio alla gran messa in musica [...]».

mar. 22 giugno 1779, XXV

p. 240, Cesena 19 giugno

(Il clero secolare e regolare festeggia la ripresa salute del papa). «[...] la mattina del dì 15 del corrente fece in questa Cattedrale all'altare della Beatissima Vergine, detta del Popolo, speciale nostra padrona ed avvocata, cantare da scelto coro di musici una messa solenne di rendimento di grazie [...] che fu poi terminata con solenne *Te Deum* [...]».

suppl. alla Gazzetta del 6 luglio 1779

pp. 258-259, Fusignano 23 giugno

(Muore Filippo, unico figlio dei marchesi Calcagnini). «[...] furono ne' giorni 3 7 e 13 di sua deposizione nella Collegiata di questa terra celebrati tre generali Ufficj di requie [...] l'ultimo dell'eccellentissima Casa suddetta. In questo terminata la solenne messa in musica vi fece una dotta ed elegantissima funebre orazione il celebre signor abate Felice Laurenti [...]; finita la quale si venne alle solenni musicali esequie intorno al maestoso catafalco. [...] Ai quattro angoli del primo piano [del catafalco] vi erano quattro Statue rappresentanti le virtù del giovane defunto. [...] Nel terzo [angolo] la Musica sconsolata col motto: *Versa est in luctum cithara mea, et organum meum in vocem flentium* (Job. C. 27) [...]».

mar. 27 luglio 1779, XXX

p. 281, Roma 17 luglio

(Herzan viene eletto cardinale). «[...] per due sere continue si sono fatte per la città pubbliche illuminazioni [...] ed abbruciamento di botti [...]; essendosi contraddistinta la Chiesa imperiale di Santa Maria dell'Anima della nazione teutonica, che [...] fece udire replicate ed armoniose sinfonie di molti strumenti musicali. Anche il nobile Collegio Germanico Ungarico si contraddistinse con ricca illuminazione di fiaccole e torce, e con vaghissime sinfonie musicali [...]».

mar. 3 agosto 1779, XXXI

p. 293, Napoli 20 luglio

«Giovedì [15 luglio] si diede principio alla solita fiera nella piazza del r. Palazzo, che in ogni sera è superbamente illuminata, e vi sono più orchestre di scelta musica con un concorso prodigioso di persone di ogni ceto. Sabato sera si aprì il nuovo Teatro del così detto Fondo di Separazione con una bellissima burletta in musica. V'intervennero le maestà loro, e fu incredibile il numero degli spettatori, avendo sì l'edilizio fabbricato di nuovo, come le decorazioni, illuminazione, musica, ed attori riscossa non meno la reale, che la pubblica approvazione. È mirabile, come nello spazio di pochi mesi si sia condotto a termine questo superbo Teatro, eretto dai fondamenti; ma il brigadiere d. Antonio Roxas, attuale soprintendente generale del Fondo di Separazione, nulla à risparmiato per così pronta e felice riuscita».

lun. 9 agosto 1779, XXXII

pp. 301-302, Napoli 27 luglio

«A quanto si disse nell'ordinario scaduto,²⁷ relativamente all'apertura del nuovo Teatro del *Fondo di Separazione*, dobbiamo aggiungere, che l'impresario don Cosimo Contestabile non à risparmiato a spesa veruna per dare un magnifico spettacolo. Il dramma giocoso, che ivi si rappresenta, è di carattere pastorale, decorato di balli, e macchine, ed intitolato l'*Infedeltà fedele*. La composizione è del signor Gio: Battista Lorenzi, noto per altre drammatiche produzioni, e la musica è del rinomato signor Domenico Cimarosa, maestro di cappella napolitano».

²⁷ Cfr. p. 293, Napoli 20 luglio.

mar. 24 agosto 1779, XXXIV

pp. 328-329, Madrid 20 luglio

(Vi sono segnali che gli inglesi vogliano prendere la Luisiana). «[...] Non ostanti tutte queste disposizioni del governo inglese, le medesime Lettere assicurano, che vi regnava l'unione, ed il coraggio fra gli abitanti della Lovisiana per conservare e difendere il Dominio spagnuolo. In prova di tali disposizioni, quantunque essi abitanti sieno quasi tutti francesi di nascita, pure la maggior parte de' principali coloni della Nuova Orléans, si erano raunati la vigilia di San Mattia [...] ed accompagnati da loro donne e da un coro di musici si erano presentati al governatore vestiti alla moda spagnuola [...]».

mar. 28 sett. 1779, XXXIX

p. 374, Pesaro 28 settembre

(Dom. 26 settembre, il nuovo vescovo Rocco Maria Barsanti prende possesso della Cattedrale attraverso procura). «[...] il che compiuto fu cantato l'inno ambrogiano solennemente in musica [...]».

mar. 5 ottobre 1779, XL

p. 382, Pergola 30 settembre

(Dom. 26 settembre, Domenico Marcellini deputato della Confraternita del Santissimo Sacramento, eretta nella Chiesa di Santa Caterina, organizza nella stessa cerimonie di ringraziamento per la ritrovata salute del papa). «[...] La solennità si rese anche più brillante per la dispensa di varj sonetti [...] ed al continuo rimbombo di mortaj, e col suono giulivo di trombe e tamburi restò chiusa dal canto divoto dell'inno ambrosiano, proseguito da musici di questa Cappella [...]».

suppl. alla Gazzetta del 12 ottobre 1779

p. 394, Saltara 10 ottobre

«Nella Chiesa di questi RR.PP. Celestini si solennizzò il dì 3 dello stante la festa del Ss. Rosario [...]. La mattina, dopo la celebrazione di molte, [!] messe verso le ore 17 si diede principio alla solenne messa [...] accompagnata da scelta musica, che riscosse il comune applauso sì per la composizione, ed ottima orchestra, come pe' valenti professori di canto, fra' quali si distinse il celebre soprano sig. Vitale Damiani, virtuoso della Cappella di Bergamo, con un bellissimo mottetto eggregiamente, e con ogni maestria cantato; ed il giorno dopo il vespero, parimente in musica, allo strepito de' mortaretti, trombe, e tamburi fu data all'affollato popolo la benedizione col Venerabile [...]».

suppl. alla Gazzetta del 19 ottobre 1779

pp. 405-406, Forlimpopoli 13 ottobre

(8-10 ottobre, triduo in onore di S. Clemente martire nella Collegiata di S. Rosillo). «[...] la mattina del primo giorno fu portato il S. Corpo per la città con tutta pompa in processione, che fu compiuta colla benedizione dello stesso S. Corpo [...]; dopo di che, intonatosi l'inno ambrosiano [...] successivamente fu cantata messa solenne in musica. Il secondo giorno [...] nel dopo pranzo, terminato il vespero solenne, divote preci, e benedizione col Venerabile come nel dì antecedente, si diede principio ad una eruditissima accademia di poetici componimenti accompagnata da musicali stromenti [...]. Il terzo giorno, che fu la domenica, dopo aver celebrato messa sua signoria ill.ma e rev.ma monsig. Vignoli, vescovo di Forlì, assisté in piviale alla messa solenne, cantata [...] con iscelta musica, composta di valenti professori sì di canto, come di suono [...]. Queste tre sacre funzioni anno riscosso l'universale applauso da tutta la nobiltà estera in gran copia concorsavi sì per la scelta musica (... (come pel vaghissimo apparato della chiesa [...]».

suppl. alla Gazzetta del 26 ottobre 1779

pp. 417-418, Fermo 17 ottobre

(10 ottobre, nella Chiesa Metropolitana il nuovo arcivescovo Andrea Minucci prende possesso della città e arcidiocesi con procura a Carlo Zangari). «[...] intonò egli [Zan-

gari] finalmente il *Te Deum*, che venne proseguito dal canto armonioso de' musici della Cappella, interpollato da quello giulivo e tenerissimo del popolo [...].»

fra le pp. 458 e 459

«Relazione delle testimonianze di giubilo, date dalla città di Rimini in occasione dell'arrivo dell'ill.mo e r.mo monsig. Vincenzo de' conti Ferretti, novello vescovo di essa città, e del primo accesso a quella chiesa vescovile». [30 novembre, il nuovo vescovo fa il suo ingresso nella Cattedrale...] entrò nella chiesa [...], s'inoltrò all'adorazione del Santissimo Sacramento, e di là nel presbiterio; ed intanto furono cantate dai musici l'antifona e precì [...].»

lun. 29 novembre 1779, XLVIII

p. 460, Milano 17 novembre

«La scorsa settimana il nostro reale arciduca fece una gita a Varese per vedere il serenissimo di Modena, e godere dell'opera buffa, che con grande applauso si rappresenta in quel teatro [...].»

lun. 20 dicembre 1779, LI

pp. 484-485, Firenze 14 dicembre

«Sua altezza reale, volendo riparare all'eccesso della dissipazione, che producono i teatri, e che potrebbe sempre più aumentarsi, per mezzo di un regolamento emanato di suo ordine, comanda, che dalla fine del prossimo carnevale in avvenire sieno esclusi dal rappresentare nei teatri di Toscana i comici italiani forestieri, o sieno istrioni, i giocolatori di corda e di equilibri, ed ogni forestiere, che esibisca nei teatri qualunque altro genere di spettacolo fuori delle opere di musica e di ballo, i soli professori delle quali, benché forestieri, saranno eccettuati, come lo saranno i comici francesi, mentre ogni altra compagnia comica ne' teatri di Toscana dovrà essere nazionale; e che in questa città, ove resta confermata l'abolizione di qualunque privativa, e di qualunque assegnamento di stagione e di spettacolo a ciascun teatro, sarà negata generalmente a tutti la facoltà di aprirsi nel Sacro Avvento, e nella Santa Quaresima, ancorché si trattasse di rappresentanze sacre e di oratorj tanto in prosa, quanto in musica; il che resta prescritto anche per le città di Siena, Pisa, e Livorno; e all'altre città, terre, e castelli sarà permesso il tenere aperto il teatro solo nel carnevale; e parimente solo in questa stagione vien concessa l'ammissione delle maschere a' teatri, premesse sempre le consuete debite permissioni e licenze».

mer. 29 dicembre 1779, LII

pp. 491-492, Roma 27 dicembre

«La prefettura de' cappellani, cantori della Cappella pontificia, vacata per morte della chiara memoria del signor cardinal Alessandro Albani, dalla santità di Nostro Signore con suo speciale *Motu proprio* è stata unita a' maggiordomi *pro tempore* de' sacri Palazzi Apostolici».

«Cadendo nell'imminente anno 1780 il primo dì di Quaresima il dì 9 di febbrajo, e restando perciò cortissimo il carnevale, da monsig. Spinelli, governatore, col supremo permesso si è accordata la licenza a questi impresarij di poter aprire i loro teatri in divertimento del pubblico la sera dei 26 dell'andante».

p. 498, Pesaro 29 dicembre

«Avutosi riflesso della brevità del carnevale, per benigna concessione di questo dignissimo nostro monsig. presidente, fu aperto lunedì sera al pubblico divertimento questo Teatro, essendovi posto in iscena, intermezzato da gustosissimi balli, il dramma giocoso per musica, intitolato il *Francese bizzarro*. È generale l'applauso, che giustamente il tutto riporta, venendo non meno questo che quelli rappresentati da una compagnia di assai valenti professori di canto e di ballo. Riesce poi più piacevole e degno della comune ammirazione lo spettacolo, giacché in quest'anno, modernatosi il nostro teatro in più cose, si vede egli fornito di un bellissimo nuovo scenario».

mar. 11 gennaio 1780, II

pp. 9-10, Milano 29 dicembre

«Questi reali arciduchi, dopo di aver goduto delle rappresentanze, che si fanno in questo gran Teatro alla Scala, che fu aperto domenica sera [26 dicembre], e di una festa di ballo, che a riguardo loro diede la notte scorsa anticipatamente la Nobile Associazione sopra i Teatri, si metteranno dimani in viaggio alla volta di Napoli [...]».

mar. 25 gennaio 1780, IV

pp. 29-30, Roma 15 gennaio

«Martedì scorso [11 gennaio], giorno successivo all'arrivo in questa metropoli delle loro altezze reali arciduca e arciduchessa di Milano, [...] i detti reali principi si portarono al Teatro di Aliberti, detto delle Dame, tutto vagamente illuminato a giorno, e già ripieno di nobiltà e civili persone, ed ivi con piacere udirono il dramma in musica intitolato *Cajo Mario*, osservando la vaghezza dello scenario, il ricco vestiario, e la disposizione dei numerosi palchetti. Il mercoledì poi [...] godutosi dalle altezze loro il sopraddescritto divertimento [della carriera], col loro nobile accompagnamento passarono al Teatro di Torre Argentina, illuminato a giorno, per udire il dramma in musica intitolato *Tito Manlio*; ed in appresso si trasferirono all'altro Teatro di Aliberti, detto delle Dame, ridotto a guisa di sala regia [...] ed ivi goderon una festa di ballo, che durò per più ore».

pp. 30-32, Roma 19 gennaio

«Nella sera [di ven. 14] dall'eminentissimo signor cardinal de Bernis fu data a loro contemplazione [degli arciduchi di Milano sotto il nome di conte e contessa di Lenemburg], con invito di tutta la nobiltà, un'accademia di canto a dieci voci [...]. Sabato mattina, attesa la pioggia, non sortirono, ma bensì nella sera ritornarono al Teatro d'Argentina fattosi trovare tutto illuminato, nel quale dopo avere il reale arciduca intesa l'aria del tenore David, in compagnia del signor principe Albani si portò improvvisamente in un palchetto del secondo ordine al Teatro di Tordinona a sentire l'opera regia in prosa, che ivi si rappresentava, trattenutovisi circa un'ora, e poscia fece ritorno in Argentina in tempo per sentire il rondo cantato dal primo soprano Consoli. [...] Lunedì [...] i suddetti reali signori [...] dopo le ore 2 passarono al Teatro della Pallacorda, ove si rappresenta una giudiata, e quivi statici per lo spazio di cinque quarti d'ora, e ritornati in fine in Argentina in tempo per sentire il rondò, alle ore 7 della notte si portarono al Teatro delle Dame, nel quale si replicò a loro contemplazione il festino [...]».

p. 36, Pesaro 25 gennaio

«Con applauso e riuscita di gran lunga maggiore del passato or si rappresenta sin da sabato sera in questo pubblico Teatro del Sole il dramma, che porta per titolo *Il quadro parlante*. La musica generalmente, che à un estro del tutto diverso, è assai più grata e dilettevole; e le arie e i finali, di cui sono molto ben investiti i soggetti, sorprendono l'animo di chi li ascolta. Il tutto si deve all'ottimo gusto di due nobili signori di questa città, che non hanno risparmiato ogni attenzione per renderne con soddisfazione divertita in questo carnevale la spettatrice udienza, e ben meritatamente sono stati applauditi con un sonetto, che fu distribuito l'altra sera. Sonosi anche cominciati i soliti pubblici veglioni, de' quali fu jersera il secondo ad eseguirsi nello stesso teatro dopo l'opera».

mar. 1 febbraio 1780, V

pp. 37-38, Roma 26 gennaio

«Nella sera [di mar. 18 gennaio, l'arciduca di Milano] ritornò per la quarta volta a godere del dramma nel Teatro Argentina a sua contemplazione illuminato, e dopo aver inteso il rondò del primo soprano Consoli, che gli fu replicato, se ne partì, ritornando la reale altezza sua al Teatro di Tordinona, e poscia a quello della Pace. [...] Per dare la reale altezza sua prima di partire da questa metropoli una certa riprova al primo soprano Consoli del Teatro Argentina del piacere, che à provato nel sentirlo cantare, specialmente nel rondò del second'atto, gli à fatto passare il donativo di una superbissima scatola d'oro. In oltre à fatto dare agl'impresari d'Aliberti zecchini 60, agli altri

di Argentina 40, e a quelli di Valle 20 in compenso delle illuminazioni, che i medesimi ànno fatte a sua contemplazione nelle sere, che si è portata la reale altezza sua a' loro teatri».

p. 43, Pesaro 1 febbraio

«La ven. Confraternita della Santissima Annunziata di questa città volendo distinguersi e dar segni anch'essa del più sensibile dispiacere per la perdita avvenuta del suo protettore fu sig. cardinale Alessandro Albani, fatta ornare la di lei chiesa [...] fece celebrare il dì 24 dello spirato un uffizio generale di messe, che fu chiuso colla solenne di requie in musica, e funebre assoluzione».

p. 44, Altro Avviso

«Stanno sotto i torchi nella pubblica stamperia del signor Valerio de' Valerj in Gorizia i qui sotto descritti tre poetici opuscoli, che gli amatori delle Belle Lettere ànno da gran pezza desiderati. Contiene il primo di questi in due tomi in ottavo varie scelte composizioni del non mai bastevolmente rinomato e chiaro signor abate Metastasio, le quali servir possono all'uso universale della savia gioventù, ed anche delle persone religiose [...]. In questa edizione vi saranno varj componimenti di vario carattere sacri e profani, che non si leggono nelle altre, con una collezione in fine delle Arie del prelodato celebre drammatico. [...] Il secondo opuscolo, in un solo volume ridotto, conterrà le eleganti spiritose e gentili poesie [...], oltre ad altre poetiche cose latine del signor abate don Lorenzo da Ponte veneziano, già noto all'Italia [...].»

mar. 8 febbraio 1780, VI

p. 46, Napoli 25 gennaio

«Verso mezzogiorno di sabato, 22 del corrente [...] giunsero qui col loro nobil seguito le loro altezze reali di Milano [...] e nella sera si portarono al Real Teatro di San Carlo, illuminato a giorno, alla rappresentazione dell'opera, ove fu un concorso prodigioso di spettatori. Nella domenica 23 [...] nella sera furono co' nostri sovrani alla burletta del Teatro dei Fiorentini; indi passarono alla festa di ballo nel Real Teatro di San Carlo, che riuscì di una magnificenza sorprendente. Jeri [...] nella sera le maestà loro e le loro altezze reali furono nuovamente all'opera. Oggi si sono portate ad osservare alcune di queste chiese, e dopo sono intervenute in compagnia delle maestà loro alla burletta del Teatro Nuovo; indi ad altra festa di ballo nel Teatro Reale [...]».

p. 52, Urbino 1 febbraio

«Ricevutasi da questi pubblici eappresentanti l'infausta notizia della morte seguita in Roma del di loro luminosissimo concittadino l'eminentissimo signor card. diacono Alessandro Albani, fu da' medesimi pubblici rappresentanti determinato dare un pubblico attestato di gratitudine [...] con averne ordinato [...] un officio generale in questa nostra Metropolitana. In sequela di ciò il giorno 28 dello scaduto mese [...] fu pontificata la messa dal nobile signor proposto Ceccarini, prima dignità capitolare [...]. I professori musici di questa venerabil Cappella del Santissimo Sacramento ne condecorarono la funzione, non meno che diversi professori forestieri, virtuosi sì di canto, come di suono, i quali tutti uniti rendettero la musica adattissima alla detta lugubre funzione sotto la direzione del nostro celebre signor maestro di cappella Radicchi, di cui n'era la composizione [...]».

mar. 15 febbraio 1780, VII

p. 53, Roma 9 febbraio

«Caduta in quest'anno la festività della Purificazione della Beatissima Vergine Maria il mercoledì di carnevale, non vi fu qui il divertimento delle maschere, e dei teatri la sera, come ancora nell'antecedente del martedì, che cadde la sua vigilia con digiuno pel voto fattosi fin dall'anno 1703 alla Santissima Vergine di aver liberata questa metropoli dall'orribile flagello del terremoto, che occorre in quell'anno nel giorno di essa festività. Per divertire i reali arciduchi di Milano, che vanno sotto nome di conte e contessa di Nellenburgo, in tempo di loro dimora in questa dominante ritornati che saranno da Napoli, resta fissata colla suprema permissione l'apertura del Teatro nobile di Torre Argentina per gli primi giorni di aprile venturo, in cui si rappresenterà un dramma in musica per quaranta sere, dividendosi le recite in tre sere della settimana, e

nella quarta vi sarà il veglione nel Teatro delle Dame. Per dette recite saranno appocati per primo soprano Tommaso Consoli, per tenore Giacomo David, e per prima donna Giuseppe Benigni, che di presente recita in tal carattere al Teatro delle Dame, e per maestri i signori Cimarosi, e Misliwecek, detto il Boema [!]. I balli saranno inventati e diretti dal ballerino Onorato Viganò, colla presente compagnia de' ballerini».

pp. 53-54, Napoli 1 febbraio

«Continuano i reali arciduchi di Milano il loro soggiorno in questa capitale, godendo delle feste, e dei varj divertimenti preparati a loro contemplazione. Nel mercoledì 26 del mese scaduto assisterono all'opera, e giovedì 27 furono alla burletta in musica al nuovo Teatro del Fondo, indi alla festa di ballo al Real Teatro di San Carlo. Venerdì 28 [...] nella sera gli arciduchi godarono di una superba festa data loro nel nuovo Palazzo, ov'è l'Accademia dei Cavalieri, nella quale cantarono la celebre Deamicis, ed i più abili professori, che qui si trovano, dopo di che vi fu una magnifica festa di ballo [...]».

mar. 22 febbraio 1780, VIII

pp. 61-62, Napoli 8 febbraio

«Nel dì 2 del corrente [...] la corte intervenne all'opera nel Real Teatro di San Carlo, ove i balli di Monsieur Picq anno un applauso indicibile. Il dì 3 vi fu gran tavola in corte, indi accademia di musica, e nella sera ballo in maschera nel gran teatro; e nel dì 4 il re fu alla caccia all'Acerra, e nella sera da questo principe d'Alliano Colonna fu data ai reali arciduchi nel suo vastissimo palazzo illuminato a giorno una delle più superbe feste, che si sieno mai vedute. Vi fu ancora un'accademia di musica in una delle tre sale, ove cantarono la Deamicis, Millico, e Bedini, e ballo nelle altre due [...]».

«È morto il celebre maestro di cappella signor Gennaro Mann, il quale, non tanto attesa la sua abilità, quanto le qualità di cui era adorno, è stato universalmente compianto».

mar. 7 mar. 1780, X

pp. 77-78, Roma 1 marzo

«Dalle ultime Lettere di Malta si è avuta la notizia, che nel dì 27 gennajo passato [...] furono intese alle ore sei della notte tre considerabili scosse di terremoto, che, per esser cosa quasi insolita in detta città, incussero un notabile spavento a tutti i cittadini, come ancora a tutti gli attori e attrici del Teatro, che si trovavano ad una sontuosa cena, tanto che lasciarono la loro brillante mensa, ed andarono frettolosamente alla Chiesa de' Padri di San Francesco, ove a forza di grida si fecero aprire la medesima, raccomandandosi a Dio. Promisero di non voler più recitare, come in fatti seguì, poiché nel giorno seguente, benché fossero pregati, non solo dall'impresario, ma ancora da qualche autorevole personaggio a continuare la loro opera, non vollero ubbidire, ed andare in Teatro».

p. 84, Urbino 27 febbraio

(Il cardinale decano accetta la protettoria della città, festeggiamenti). «[...] la sera [data non indicata] con illuminazioni di torce, fanali, fuochi, e sparo di mortaretti fu innalzato nel Pubblico Palazzo lo stemma gentilizio del porporato, e la mattina seguente dopo la messa cantata [...] fu dall'illustrissimo e reverendissimo monsignor arcivescovo coll'assistenza di tutto il capitolo intonato l'inno ambrogiano, che con istromenti da arco e da fiato fu solennemente cantato da tutti i professori di questa Cappella in mezzo ai predetti segni di pubblica gioja».

mar. 11 aprile 1780, XV

pp. 121-122, Roma 1 aprile

«Con suprema permissione in divertimento del pubblico la sera del dì 5 del corrente andò in iscena nel Teatro di Aliberti il dramma, intitolato l'*Antigono*».

suppl. alla Gazzetta del 11 aprile 1780

p. 130, Senigallia 8 aprile

«Il sig. Pietro Morandi bolognese, accademico filarmonico, e maestro di cappella di questa Cattedrale, volendo dare una dimostrazione di sua congratulazione a questo sig.

marchese Anton Maria Grossi, ciambelano di sua maestà il re di Polonia, per le di lui nozze colla nobile sig. Catterina Baviera, fece domenica scorsa, 2 del corrente, eseguire in questo Teatro, riccamente e vagamente illuminato, la *Comala*, azione teatrale ornata di cori del celebre sig. Ranieri de Calsabigi, consigliere delle LL.MM.II.R.R.AA. La musica di detto sig. Morandi fu da tutti riconosciuta per un capo d'opera maravigliosissimo, tanto pel giusto carattere ed espressione, quanto per la novità dello stile, per la soda armonia, e per l'ammirabile condotta. Riscosse grand'applauso dalla numerosissima udienza tanto paesana quanto forestiera. La parte di *Comala* fu egregiamente eseguita dal nostro soprano sig. Girolamo Crescentini, soggetto di molto merito, che unisce nel suo cantare un'anima espressiva ad una vaghezza ben rara. Dopo la prima parte fu sentito un bellissimo concerto di violino sonato maravigliosamente dall'abilissimo sig. Francesco Rastelli, che riuscì di comune gradimento».

mar. 18 aprile 1780, XVI

pp. 131-132, Roma 8 aprile

«Mercoledì [5 aprile] le loro altezze reali [arciduchi di Milano...] la sera si trasferirono al Teatro di Aliberti».

p. 138, Cervia 12 aprile

(Il cardinale Giovanni Francesco Albani accetta la protettoria della città, precedentemente tenuta dal defunto cardinale Alessandro Albani. La pubblica amministrazione decide pertanto che nei giorni 1-3 aprile si abbiano dimostrazioni di gioia per l'accettazione della protettoria, e un tributo di pietà per il defunto). «[...] nella Chiesa Cattedrale il suddetto Pubblico ne ordinò [il giorno 1 marzo?, testo incomprensibile] solenni l'esequie [...], fu cantata in musica la solenne messa di requie [...]. Nell'ultimo giorno [dei festeggiamenti, 3 aprile] finalmente, fissate alla sera le solite allegrezze, fu in ringraziamento all'Altissimo nella Cappella della Comunità, vagamente adornata, collo strepito de' mortaj, trombe, e tamburi cantato in musica l'inno ambrogiano [...]».

mar. 25 aprile 1780, XVII

pp. 142-143, Roma 19 aprile

«A contemplazione delle loro altezze reali [gli arciduchi di Milano] fu jersera dall'eccellentissimo signor ambasciadore di Venezia data una festa così magnifica, che riuscì a tutti in vero sorprendente e particolare, sì per [...] come per un infinito numero di suonatori [...]. Essendo pubblica la festa, in termine a cinque quarti d'ora fu sì grande il concorso di persone, che v'intervennero, che fu fatto un calcolo potessero arrivare alle sedici mila [...]. Questa sì gran moltitudine di popolo era ripartita in varie sale, in alcune delle quali le più nobili fu dato principio al divertimento con una solenne cantata in musica, la quale fu onorata anche della presenza di parecchi signori cardinali, e prelati, che alle ore cinque, in cui cessò la cantata, se ne partirono. [...] Questa sera i reali personaggi si porteranno all'ultima festa, che a loro intuito si darà da questa Casa Barberini; e domandassera, dopo la visita a Sua Santità, passeranno all'appartamento del signor cardinale Segretario di Stato, ove godranno una superbissima cantata».

p. 148, Urbino 22 aprile

«Sì è in questo augustissimo giorno dedicato alla Santissima Annunziata riempito di gioja ogni cetto di persone di questa metropoli per l'acquisto di un novello cristiano, nato nelle tenebre del giudaismo in Corfù [...]. Ebbe finalmente termine la sacra divota funzione [nella Metropolitana] coll'inno ambrosiano, cantato dai musici di questa Cappella con istromenti da corda e fiato [...]».

mar. 2 maggio 1780, XVIII

pp. 149-151, Roma 22 aprile

«Giovedì sera [20 aprile, gli arciduchi di Milano] si trasferirono al Vaticano, ed entrarono negli appartamenti di Borgia, di San Pio, e della Metilde [...] si portarono dalla Santità di Nostro Signore [...]. Indi ritornarono negli scritti appartamenti, e nella gran sala ove si trovarono quasi tutto il Sacro Collegio, gli ambasciadori e regj ministri, prelatura, e primaria nobiltà sì romana, come forestiera a godere di una nobilissima cantata a più

voci, fatta fare a loro contemplazione dal suddetto (cardinale) Segretario di Stato [...]».

mar. 9 maggio 1780, XIX

p. 160, Vienna 29 aprile

«Siamo rimasti molto sorpresi nel sentire dalle Lettere d'Italia, essersi sparsa colà la voce di esser qua passato all'altra vita l'imitabile [!] cesareo poeta Metastasio, spacciandosi fino alcuni versi come da esso proferiti nell'atto di ricevere il Ss. Viatico. Noi ci crediamo in obbligo di smentire una sì fatta voce, poich  egli   goduto, e gode della miglior salute».

mer. 17 maggio 1780, XX

p. 166, Firenze 5 maggio

«Mercoled , 3 del corrente, giunsero in questa capitale [...] i reali arciduchi di Milano, e nella sera onorarono di lor presenza il dramma giocoso, che si rappresenta nel Teatro di via della Pergola. Gioved  [...] furono [...] la sera a godere dell'opera al Regio Teatro della Palla a Corda [...]».

mar. 23 maggio 1780, XXI

p. 176, Parigi 3 maggio

«Il famoso Paolo Jones, che comunemente si credeva, che fosse colla sua nave in corso, trovasi in questa capitale [...]. Marted  fu riconosciuto all'opera [...]».

mar. 6 giugno 1780, XXIII

p. 190, Firenze 29 maggio

«[...] Sentiamo da Pisa come i prelodati augusti personaggi [i reali arciduchi di Milano] vi giunsero in compagnia del nostro real sovrano venerd  sera [26 maggio] a ore 7 [...]. Sabato si portarono a godere dell'opera in musica, e domenica sera fu data in quel teatro nobilmente apparato una festa di ballo *gratis* [...]».

mar. 13 giugno 1780, XXIV

p. 198, Livorno 2 giugno

«Luned  [29 maggio] alle ore 7 verso sera pervennero felicemente in questa capitale i reali arciduchi di Milano unitamente al nostro real sovrano. Appena giunti goderon una corsa di cocchi, e nella sera andarono al teatro tutto illuminato a godere dell'opera. [...] Nella sera [di mar.] onorarono di loro presenza alcuni caff , e quindi il teatro [...]».

p. 204, Medicina 1 giugno

«Nel giorno primo solennissimo di Pasqua di Pentecoste [14 maggio] intrapresero gi sta il pio loro costume il pellegrinaggio alla Santa Casa di Loreto i confratelli della venerabile Arciconfraternita di Santa Maria Assunta, denominata del Gonfalone della terra di Medicina, colla loro prodigiosa immagine di Ges  Crocifisso. [...] Indi [al ritorno] incamminaronsi alla loro terra di Medicina: convenne per tanto fermare la Santissima Immagine nella Chiesa de' molto reverendi Padri della pi  stretta Osservanza di San Francesco fino alla domenica, giorno dedicato alla solennit  [...]. Domenica, 28 maggio, s'istitu  la solenne general processione nella chiesa de' suddetti Padri [...]. Pervenuti alla chiesa vagamente apparata, ove risiede la Santissima Immagine, eravi scelta orchestra. Finita la sinfonia celebr  il prelodato monsignor vescovo, e seguirono fino al mezzo giorno copioso numero di sagrifij, in cui cantossi messa solenne in musica, di cui n'era maestro il signor abate Petronio Lanzi bolognese. Il dopo pranzo si cant  vespro in musica [...]».

mar. 27 giugno 1780, XXVI

p. 220, Monte Conero 9 giugno

(L'infante di Parma, in visita al santuario di Loreto, si ferma all'eremo di Monte Conero). «[...] Nel tempo che detto reale infante si trattenne nel sacro eremo, si port  per

suo ordine in detto ritiro il sig. Placido Mazzafera, virtuoso della Cappella di Loreto, unitamente col sig. cavaliere Serafino Marcocci, suo nipote, ed un suo scolaro sig. Nunzio Francesconi ad oggetto di ricreare S.A.R. col canto, e specialmente col suono di un inglese strumento, chiamato pianforte; il che con indicibile destrezza fu eseguito da detto sig. cavaliere. Fu tanta la soddisfazione del reale infante, da cui riscosse non solamente l'onore degli applausi, ma fu munificentissimamente regalato; aggiungendo di più la special grazia di dichiararlo virtuoso della sua real camera, ed il zio famigliare della real corte: per dare in fine un segno più contraddistinto, vi unì l'altissima grazia di tenere al sacro fonte la prole da nascere di una sua germana sorella». 28

mar. 4 luglio 1780, XXVII

pp. 223-226, Londra 6 giugno

«Jeri fu celebrato in corte secondo il consueto l'anniversario della nascita del re, che la sera avanti era entrato nel 43. anno di sua età; nella quale opportunità la musica reale pose in esecuzione l'ode composta dal sig. William Withead, poeta della corte [...]».

p. 228, Pesaro 4 luglio

«Degnatosi l'e.mo e r.mo sig. cardinale Gianfrancesco Albani, decano del Sacro Collegio, di assumere, alle rispettive suppliche de' signori priori, e confratelli, la protettoria di questa venerabile Confraternita del glorioso patriarca S. Giuseppe, domenica scorsa [2 luglio...] fu intonato l'inno ambrosiano, e successivamente il *Tantum Ergo* cantati da' musici di cappella, ed accompagnati da armoniosi istromenti da corda, e da fiato [...]».

mar. 11 luglio 1780, XXVIII

pp. 235-236, Lisbona 6 giugno

(Vengono depredata la nave Patriolen, partita il 2 giugno e diretta a Genova, e uccisi quasi tutti i passeggeri). «[...] Tra i disgraziati passeggeri vi era un negoziante genovese chiamato Penco col suo figlio e suo nipote, i quali si trovarono legati, e trucidati insieme. La stessa infelice sorte ebbe il sacerdote giovane di 28 anni don Giovanni Ferro Perez, nipote del celebre maestro di cappella di tal casato, che portava seco a Napoli la pingue eredità del suo defunto zio, consistente in rare gioje, superbi suppellettili d'oro, argenti, denari, pel valore in tutto di circa 40.000 crociati [...]».

mar. 18 luglio 1780, XXIX

p. 244, Vienna 29 giugno

«Sentiamo da Mohilow, come avanti la porta principale di quella città vi era inalzato un arco trionfale coll'iscrizione: *Felici augustorum adventui*, sotto del quale passò l'imperadrice delle Russie [...], e che nella sera vi era stato il teatro buffo italiano, che avea riportato grande incontro presso quelle differenti nazioni, e la musica di Paisiello à riscossi infiniti applausi».

suppl. alla Gazzetta del 24 luglio 1780

pp. 257-258, Parma 21 luglio

«La sera dei 16 del corrente le LL.AA.RR. intervennero nella maggior gala con seguito splendidissimo di tutta la nobiltà ad una pubblica rappresentazione comica, e pantomimica de' nobili convittori di questo r. Collegio [...]. Lo spettacolo non potea né più maestoso apparire, né più brillante. Alla gran sala del Collegio acresceva decoro, eleganza e maestà un teatro novellamente erettovi, e fregiato di scene spiranti l'antica romana e greca simmetria, disegno maestrevole, e grandioso del sig. Luigi Feneulle di Condé in Fiandra, valorosissimo ingegnere di S.A.R. La recitata latina commedia fu il *Treboli* di Accio [!] Plauto. [...] Ogni atto fu preceduto da patetiche sinfonie emulanti

²⁸ Cfr. p. 282, Loreto 31 luglio.

l'armonico antico, e toccanti il cuore, opera del celebratissimo p. Martini bolognese. [...] Dopo la suddetta recitazione si diede principio ad un ballo pantomimico pomposamente vestito, serio, e guerriero, inventato e diretto dal sig. Francesco Berrettoni fiorentino, e dal sig. Geminiano Bertoldi modanese, espertiissimi attuali maestri di questo Collegio, l'uno di ballo, e l'altro di scherma. Rappresentava esso Alessandro il Grande ritornato vincitore di Dario. Varj assalti di spada, un regolato leggiadro esercizio di giovani alabardini, uno strepitoso concerto di strumenti diversi con flauto traversiere obbligato, un fiero combattimento de' campioni di tutto l'esercito, che le simulate ire cessò sul momento all'improvviso dolcissimo flessanime suono di Timoteo compagno di Alessandro, poi maestosi diversi balli, e finalmente una nobile danza festosa di ventiquattro armati formarono una tale pirrica saltazione [...]».

mar. 8 agosto 1780, XXXII

p. 274, Longiano 27 luglio

«La solenne festa del SS.mo Crocifisso, che annualmente qui si celebra li 26 di luglio da questa venerabile Confraternita della Buona Morte [...] à incontrato anche in quest'anno il comune applauso ed aggradimento sì per la musica eseguita sotto l'ottima direzione del sig. canonico Clemente Morosi, maestro di cappella di Sant'Agata Feltria, da eccellenti virtuosi di canto e di suono ne' primi e secondi vesperi, messa solenne, ed oratorio sacro intitolato *Isacco*; sì per la macchina di fuochi artificiali, come per la corsa di barberi [...]».

lun. 14 agosto 1780, XXXIII

p. 278, Vienna 5 agosto

«Si à da Pietroburgo, che il conte di Falckenstein ai 2 di questo mese volle udire la s. messa nella chiesa cattolica eretta in quella capitale. Danno le stesse Lettere che ai 3 intervenne in Czarskozeło all'opera italiana, intitolata l'Idolo cinese, la quale riuscì assai bella per le decorazioni e per la superba musica».

p. 282, Loreto 31 luglio

(Battesimo di una bambina sotto la protezione dell'infante di Parma).²⁹ «[...] Secondo l'ordine del reale infante di Parma, la bambina, di cui felicemente si sgravò il dì 20 del cadente la signora [?: manca, carta lacerata] Marcocci ne' Ciartini, fu in vece di S.A.R. tenuta al sacro fonte da S.E. r.ma monsig. Casoni, attual governatore di questa S. Casa e città. Tale funzione seguì il dì 29 nella pontificia Cappella della Penitenzieria [...]. Quindi monsig. suddetto si degnò render visita alla madre della battezzata in casa del sig. Placido Mazzafera, ove trovossi imbandito un lautissimo rinfresco per tutta la comitiva, essendosi differita ad altro tempo un'accademia musicale, che non si credè proprio eseguirsi allora [...]».

mar. 22 agosto 1780, XXXIV

pp. 288-89, Colonia 7 agosto

(7 agosto, elezione dell'arciduca Massimiliano d'Austria in coadiutore dell'Elettorato e Arcivescovato di Colonia). «[...] Terminata che fu l'elezione, S.E. il sig. conte di Metternich Winnebourgh e Beilstein [...] fu ricevuto da una deputazione del gran capitolo, e collocato sotto un baldacchino per assistere al *Te Deum*, che fu cantato in musica [...]».

suppl. alla Gazzetta del 5 settembre 1780

p. 308, Colonia 17 agosto

(17 agosto, giunge la notizia dell'elezione dell'arciduca Massimiliano in coadiutore dell'Elettorato e Arcivescovato di Colonia). «[...] manca parte della pagina] à ordinato tantosto un *Te Deum*, che immediatamente è stato cantato nella Cappella della corte [...]».

²⁹ Cfr. anche p. 220, Monte Conero 9 giugno.

mar. 3 ottobre 1780, XL

p. 340, Fano 30 settembre

«Essendosi con singolare e straordinaria pompa celebrato da PP. Minori della romano lauretana Provincia negli scorsi tre giorni 27 28 e 29 del cadente nel Convento di S. Spirito di quella città di Fano il provinciale capitolo [...] la mattina del dì 27 sulle ore 15 fu cantata la messa in musica dello Spirito Santo, dopo la quale dal rev. padre Filippo Maria Bordi [...] fu recitata con applauso universale un'assai elegante ed erudita capitolare orazione [...] compita la quale fu pubblicamente da due cantori intonato il *Veni Creator Spiritus*, e processionalmente i PP. vocali portaronsi cantando il detto inno nel luogo del capitolo a ciò destinato. [...] La mattina del dì 29 [...] verso il mezzo giorno poi fu cantata dall'accennato candidato messa solenne, accompagnata da scelta, e straordinaria musica [...] e finalmente la sera dello stesso giorno dopo il *Tantum Ergo* in musica [...] fu dato fine alle capitolari funzioni [...]».

mar. 17 ottobre 1780, XLII

p. 358, Assisi 4 agosto

(Viene eletto il nuovo vescovo, che giunge nella città il 27 luglio). «[...] Intimato l'ingresso alla Chiesa Cattedrale di S. Rufino, nel dopo pranzo della domenica [...] all'armonioso concento di scelta musica s'intraprese il cammino alla volta del principal tempio. [...] Illuminato egualmente a giorno il casino de' nobili, tutte le dame, e cavalieri della città trattennero monsig. vescovo ad una bene ordinata, ed eccellente accademia di canto [...]».

mar. 7 novembre 1780, XLV

pp. 383-384

«Antonio Zatta, *stampatore e librajo veneto*. Giacché fino ad ora nessun tipografo della nostra Italia s'immaginò di dare al pubblico una nobile ed elegante [carta lacerata, manca: edizione delle opere di Metastasio, si è pensato ad una edizione] accresciuta altresì di un altro più stimabile pregio di tutte le aggiunte, cambiamenti, e correzioni, che si trovano nell'ultima edizione di Parigi 1780, accordate per generosa condiscendenza del medesimo autore. Queste aggiunte desiderate da lungo tempo saranno: [...] le azioni, e le feste teatrali [...]; cantate, sonetti, madrigali; ed una breve, ma distinta cronologia, ed istorica notizia de' tempi, de' luoghi, e delle occasioni, nelle quali furono scritti, e rappresentati i drammi, e gli altri componimenti, a norma delle direzioni dell'illuminatissimo autore, il quale in forza della sua predilezione alla nuova ristampa, si prese il pensiero di rivedere, e correggere tutte le sue poesie sull'edizione fatta in Torino nel 1757 [...]».

mar. 12 dicembre 1780, L

p. 420, Vienna 2 dicembre

«Fu jeri esposto nella gran cappella della corte colle solite ceremonie il corpo della nostra sovrana, ch'era stato aperto, ed imbalsamato. [...] Il dì 25 sua maestà provò qualche sollievo, ma la notte fu molto inquieta; quindi veggendosi ad avanzare il male, i cartelli dei teatri già esposti furono in tal giorno tolti via, ed interdetti tutti gli spettacoli [...]».

sab. [23 o 30]³⁰ dicembre 1780, LII

pp. 435-439, Augusta 11 dicembre

(Da Vienna, descrizione degli ultimi giorni di vita della sovrana e della processione per il funerale). «[...] finalmente chiudeva la processione una compagnia di granatieri con una banda di militari istrumenti, che facevano continuamente una lugubre armonia».

³⁰ La pagina rovinata non permette di individuare la data.

pp. 440-441, Antonio Zatta, stampatore in Venezia

«Nel breve giro di sei settimane, da che pubblicai il manifesto col saggio per l'associazione all'Opere del sig. abate Metastasio, ò raccolto un numero superiore ai mille nomi [...]».

suppl. alla Gazzetta del 2 gennaio 1781

p. 10, Urbino 31 dicembre

(27 dicembre, la Compagnia di Sant'Antonio abate festeggia l'elezione a cardinale di monsignor Vincenzo Maria Altieri, protettore della stessa). «[...] da numeroso coro di scelti musici con varj strumenti da arco, e da fiato fu cantata la solenne messa celebrata dal nob. sig. canonico Gio: Biancalana, pontificalmente apparato, terminando la sacra funzione coll'inno ambrosiano parimente cantato da' musici [...]».

mar. 9 gennaio 1781, II

pp. 11-12, Roma 4 gennaio

«In divertimento del pubblico, colla solita permissione, la sera del dì 2 del corrente si aprirono tutti questi teatri».

p. 12, Parma 23 dicembre

«Martedì si aprirà il Teatro dell'Opera colla musica del celebre signor maestro Rust tedesco, venuto qui espressamente per comporla. Si spera, che per l'abilità de' soggetti di canto e di ballo, lo spettacolo riuscirà dilettevole, e decoroso».

pp. 14-15, Amburgo 12 dicembre

«Dovendosi in Vienna tener chiusi i teatri per qualche tempo, stante la morte dell'imperadrice regina; e riconoscendosi da ciò il pregiudizio, che ne risulta a' comici già appaltati pe' medesimi; la sovrana beneficenza dell'imperadore à fatto distribuire a ciascun di essi di nazione francese dugento fiorini».

mar. 16 gennaio 1781, III

p. 20, Napoli 26 dicembre

«La corte à determinato, che non si facciano pubbliche feste di ballo ne' teatri, e nessun'altra, che si volesse fare a spese di caratisti».

mar. 30 gennaio 1781, V

p. 40, Mantova 19 gennaio

(16 gennaio, nella Basilica di S. Barbara vengono celebrati i funerali dell'imperatrice Maria Teresa). «[...] dopo compiuto il divin sacrificio, accompagnato dalla più scelta musica, fu dal nob. sig. consigliere d. Alessandro Nonio recitata una funebre orazione latina [...]».

mar. 6 febbraio 1781, VI

pp. 47-48, Roma 31 gennaio

«Nel Teatro di Tordinona rappresentavasi lunedì sera [29 gennaio] la tragedia intitolata la *Crudeltà di Nerone*, la quale portando con se la rappresentanza della distruzione di Roma a forza d'incendj, avvenne, che perciò figurare dovendosi far uso di alcuni fuochi artefatti, uno di questi fatalmente occultatosi fra le scene, due ore dopo terminata la tragedia manifestossi sì terribile incendio, che non poté evitarsi, onde non andasse a fuoco quell'antico grandissimo Teatro, essendosi voluto non poco per estinguerlo, con grave pericolo ancora delle case circonvicine».

mar. 13 febbraio 1781, VII

pp. 55-57, Roma 7 febbraio

«Il danno causato dallo scritto incendio al grandioso Teatro di Tordinona,³¹ si fa ascendere a circa 40 mila scudi, oltre il grave pregiudizio della perdita dell'annuale corrisposta di affitto, che soleva sempre essere di scudi 900».

³¹ Cfr. 1781, pp. 47-48, Roma 31 gennaio.

suppl. alla Gazzetta del 13 febbraio 1781

p. 64, Vienna 27 gennaio

«Domenica, 21 del cadente, fu da sua maestà data la permissione di aprirsi due teatri, cioè il nazionale tedesco, e quello presso la Porta d'Italia, a cui parimente è stata concessa la musica».

mar. 27 febbraio 1781, IX

p. 80, Antonio Zatta, stampator veneto

«Pubblicato appena nell'ultimo dì dello scorso gennajo il primo tomo della mia edizione di Metastasio, si è aumentato il numero de' nuovi associati [...]. In oltre ridonando dallo spaccio di così abbondante numero di esemplare non bastevole, e conveniente utile al mio negozio, in vece dei due drammi fissati per ciascun tomo, mi sono indotto di darne tre in tutti quelli, che seguiranno, e a proporzione cresceranno i rami incisi dal famoso signor Pitteri. Venezia 17 febbrajo 1780.

In questa Casa Gavignoli però il sopraannunciato Primo tomo è già pervenuto».

mar. 13 marzo 1781, XI

pp. 91-92, Roma 7 marzo

«Dall'eccellentissimo signor principe don Abbondio Rezzonico, senatore, si è stabilito di dare in divertimento della nobiltà principiando domandassera, 8 dello stante, un'accademia di canto co' migliori professori dei passati teatri, avendo fissato di proseguirla per tre altri giovedì del corrente mese».

pp. 93-94, Vienna 19 febbraio

«È partito da questa capitale un convoglio di tredici colli accompagnato da varie persone con passaporti della Cancelleria aulica dell'Impero. Detti colli contengono i regali lasciati dalla defunta imperadrice regina a diversi sovrani [...]. Alla regina delle Due Sicilie un orologio d'argento massiccio, che nel suonare i quarti suona varj minuetti, e diverse ariette d'opera, e da caricarsi ogni tre mesi. Per maggiore precauzione è stato inviato a Napoli l'artefice, che à lavorato detto orologio, giudicato dagl'intendenti un capo d'opera dell'arte, per custodirlo, e insegnare il modo di caricarlo [...].»

2 pp. n.n. tra p. 114 e 115

«Agli studiosi ed amatori di musica Tra le opere scientifiche, che tutto giorno compariscono alla pubblica luce, tengono certamente il suo luogo quelle ancora, che trattano di musica. Questa è una scienza, che molto nobilita una persona, che siasi data con tutto profitto al suo studio; e siccome, non indifferentemente che le altre, è sottoposta ad eccezioni, e per conseguenza a questioni e dubbi; così non è fuor di proposito, che il nobil uomo signor cavaliere Vincenzo Olivieri, patrizio pesarese, diletta in questo genere di facoltà, abbia prodotta una del tutto eccellente *Risposta difensiva al Saggio fondamentale pratico di contrappunto del celebre Padre maestro Martini, Minor Conventuale, contro il Dubbio tempo fa esposto dal signor don Antonio Exsimeno*, il quale v'impugna acremente quanto il dotto religioso asserisce nella sua opera, compartita in tre parti, cioè I. SULLA NATURA DEL CANTO FERMO: II. DELLE ANTICHE REGOLE DI CONTRAPPUNTO: III. DEL CONTRAPPUNTO DEGLI ANTICHI GRECI. Per tanto il degno cavaliere, seguendo in questa sua Risposta le tracce dell'accennato oppositore, a punto per punto dimostra il contrario, e colla forza di convincentissime prove, le quali a tempo addotte non dovrebbero disgradire a chiunque scienziato intelletto, ogni difficoltà appiana, e di mezzo toglie il Dubbio avverso. In questa guisa, trattandosi di dar lustro all'egregio Saggio del lodato religioso, e di ridonare alla musica quell'antico splendore, che à sfoggiato, e che ora à poco men che perduto, volendosi la medesima a giorni nostri ad un rozzo ed incolto meccanismo ridotta, non è conveniente, che un'opera che interessar deve ogni soggetto diletta in questa eccellentissima professione, resti posta in oblio, e quelle difficoltà, che si scorgono nel sopraccitato Dubbio, non sieno scifrate. Con ragione dunque si è destinato di esporre alla pubblica luce la descritta Risposta del ragguardevole cavaliere, la quale non sarà voluminosa, che di venti fogli in circa in quarto di buona carta, e carattere sul tenore del presente manifesto; e però a chi degli studiosi di musica, e a chiunque altro soggetto, che ritiene il suddescritto

Saggio fondamentale, e il Dubbio, piacerà farne acquisto, potrà associarsi alla medesima, facendo capo a questa Casa Gavelli dai cui torchi escirà [...] Pesaro, dalla Casa Gavelli, 27 marzo 1781 [...].

mar. 3 aprile 1781, XIV

p. 117, Lisbona 20 febbraio

«La defunta regina vedova à lasciata [...] al capo della musica signor don Luca Giovine, cavaliere professore dell'Ordine di Cristo, tremila crociati con una tabacchiera d'oro [...].»

mer. 18 aprile 1781, XVI

pp. 139-140, Roma 11 aprile

«Oltre gli scritti regali fattisi [...] tanto all'ecc.mo sig. conte Luigi Onesti, quanto alla futura sua signora sposa [...] dal sig. Cosmo cavaliere Morelli, architetto pontificio, si è presentato ad ambedue i sig. sposi un libro nobilmente legato, nel quale vi è il disegno del nobile Teatro d'Imola di sua architettura; ed in oltre con bellissima dedica vi à unito in esso i disegni della rinnovazione in caso di necessità de' quattro principali teatri di Roma cioè d'Argentina, Aliberti, Capranica e Tordinona, avendo anche dati i necessarij astucci di argento co' suoi arnesi per poter confrontare tutte le misure, sommamente gradito dall'EE.LL. per essere l'opera utilissima, nel caso si dovessero qualcuno de' medesimi teatri rinnovare, come sarebbe quello di Tordinona, che ultimamente restò consunto dalle fiamme».

p. 146

«Si fa noto essere giunto in questa Casa [Gavelli] il secondo tomo del Metastasio della nuova ristampa di Venezia [...].»

mar. 24 aprile 1781, XVII

p. 153, Stoccolma 27 marzo

«In un ballo, datosi ultimamente nell'appartamento della regina, si eseguì una contraddanza affatto nuova, a cui fu imposto il titolo di *Neutralità armata*».

suppl. alla Gazzetta del 15 maggio 1781

p. 186, Urbino 23 aprile

(La nobile Compagnia del Santissimo Crocifisso della Grotta, avendo eletto come suo protettore il cardinale Vincenzo Maria Altieri, che ha accettato, esprime la sua gratitudine). «[...] A tale effetto per tanto fu celebrato jermattina un generale uffizio di messe nella cospicua chiesa della medesima [...] dove il nostro illustrissimo e reverendissimo arcivescovo Monti, confratello, si portò processionalmente [...] ed ivi coll'assistenza dell'illustrissimo magistrato pontificò la solenne messa cantata da scelti musici paesani e forestieri a bella posta chiamati con istrumenti da arco e da fiato [...]. Terminata la gran messa fu intonato dal medesimo l'inno ambrogiano, che proseguirono gli anzidetti musici cogli stessi istrumenti, il tutto sempre al rimbombo di numeroso sparò di mortaj, ed al lieto suono di campane, trombe, e tamburi [...].»

mar. 29 maggio 1781, XXII

p. 202, Pesaro 29 maggio

«Domenica [27 maggio], nella Chiesa di questi Padri Minori della pia Unione di sant'Emidio fu solennizzata dopo un divoto triduo l'annua festa di esso santo con pompa maggiore del solito, essendovi stata alla messa solenne e ai vesperi una eccellente ed applaudita musica di composizione di questo rinomatissimo sig. castellano de' conti Almerici, diretta dal nostro sig. maestro di cappella, ed eseguita da' professori paesani e forestieri [...].»

mar. 26 giugno 1781, XXVI

p. 228, Pennabilli 19 giugno

(Essendosi verificate due scosse di terremoto, si fanno devozioni e processioni). «[...] Questo Pubblico anch'esso à dato prove di singolare pietà, mentre, oltre l'aver fatto

voto colle debite approvazioni di sospendere per un tale disastro qualunque uso di teatro, di festini, e di maschere pel corso di dieci anni [...] à fatto eziandio un divoto triduo».

mar. 3 luglio 1781, XXVII

pp. 235-236, Venezia 30 giugno

«In quest'ordinario si ha quanto segue: [...] *Dalla Francia* – La sera del dì 8 s'incendiò il Teatro dell'Opera fabbricato pochi anni sono mediante altro incendio occorso nel 1763 [...]».

mar. 31 luglio 1781, XXXI

p. 270, Forlì 25 luglio

(Fortissima scossa di terremoto). «[...] Forlì non è più Forlì. Si è fatto dal Pubblico un voto per dieci anni di non far più spettacoli pubblici in alcun tempo».

mar. 7 agosto 1781, XXXII

p. 272, Napoli 23 luglio

«[...] Jeri pure vi fu gran baciamento e gala, e nella sera grand'illuminazione nella città, e al Teatro di San Carlo, ch'ebbe a correr pericolo, poiché all'aprirsi del sipario presero fuoco a un tratto quattro scene, ma il pronto soccorso non impedì, che si continuasse lo spettacolo».

suppl. alla Gazzetta del 7 agosto 1781

pp. 279-280, Bertinoro 28 luglio

(26 luglio, in seguito alle scosse di terremoto si fa una processione). «[...]verso il mezzo giorno si cantò messa solenne con divota musica [...]»

mar. 14 agosto 1781, XXXIII

p. 283, Parigi 24 luglio

«[...] Questo monarca [l'imperatore] è aspettato a Trianon tra il dì 26 e 28 del corrente, e in tale occasione sarà rappresentata in quel Teatro l'opera italiana, l'*Ifigenia in Tauride* del celebre Marco Coltellini, messa in musica dal cavaliere Gluck, maestro di cappella della regina».

mar. 21 agosto 1781, XXXIV

pp. 293-294, Bruxelles 26 luglio

«Ritornato l'imperadore dal suo viaggio di Olanda [...]. Tutti i ministri delle Potenze straniere residenti a questa corte [...] ebbero l'onore di essere invitati alla sua tavola [...]. Dopo vi fu grande accademia a Palazzo [...]».

mar. 28 agosto 1781, XXXV

p. 299, Parigi 3 agosto

«L'imperadore [...] per le vive istanze fattegli dalla sua augusta sorella [...] à prolungato di due giorni il suo soggiorno a Trianon. Jerlaltro intervenne all'opera d'*Ifigenia in Tauride*, composizione del cavalier Gluck, soprintendente della sua musica».

p. 304, Pesaro 26 agosto

«Nella chiesa della Confraternita della Ss. Annunziata si è celebrata una solenne festa, in occasione, che l'eminentissimo principe il signor cardinale Giambattista Rezzonico si è degnato d'accettarne la protettoria. [...] è stata solennizzata la mattina con un copioso numero di private messe, e colla messa solenne celebrata dal sig. canonico marchese Carlo Petrucci, e cantata in musica. Oltre il copioso numero de' sonatori, e cantori della città, v'intervennero altri forestieri, fra' quali il celebre sig. Antonin Mariotti bolognese, sonatore dello stromento chiamato tromba d'utile, introdotto ora sulle orchestre, e l'eccellente musico sig. Michele Bologna, abitante in Roma. La musica era del sig. d. Carlo Lancellotti, rinomatissimo maestro di cappella di Rimini. La sera poi

fu cantato un solenne *Te Deum* [...]. La musica a tal'effetto composta era del signor conte Gianfrancesco Almerici, castellano della fortezza di Pesaro [...].».

mar. 11 settembre 1781, XXXVII

pp. 321-322, Vienna 30 agosto

(Preparativi per le nozze della principessa con il primogenito del granduca di Toscana). «[...] Vi saranno gratis gli spettacoli e di teatro, e di ballo [...]. Vi saranno grandi illuminazioni, festini, ed opera seria co' balli d'ultima invenzione [...].».

mar. 18 settembre 1781, XXXVIII

pp. 325-326, Roma 12 settembre

«Passato all'altra vita per breve malattia il signor Antonio Aurisicchio, celebre maestro di cappella napolitano, e maestro di cappella della regia Chiesa di San Giacomo degli Spagnuoli, ec. mercoledì mattina si vide esposto nella Chiesa di Santa Maria in Via, sua parrocchia, ove si volle portare volontariamente tutto il corpo de' musici di questa città per cantargli la messa di requie, e fargli solenni esequie».

mar. 2 ottobre 1781, XL

p. 344, Livorno 19 settembre

«[...] In detta sera [dom. 16 settembre] arrivò qui proveniente da Pisa la serenissima duchessa regnante di Modena, Reggio, Massa, ec., e nel più stretto incognito si portò a godere dell'opera [...].».

p. 345, Parigi 6 settembre

«Il conte d'Estaing essendosi portato martedì all'opera, tutta la gente levossi in piedi nell'atto, ch'ei comparve in sala [...].».

mar. 16 ottobre 1781, XLII

p. 361, Bergamo 3 ottobre

«Circa le ore 17 d'oggi è qui pervenuta da Cassano Gera d'Adda [...] la reale principessa Maria Carolina Antonia Adelaide di Savoia, sposa del serenissimo principe dell'elettorale Casa di Sassonia, dove [...] è stata con ogni magnificenza ricevuta alla porta del Monastero de' PP. Canonici Regolari di S. Spirito [...]. [...] nella gran sala [...] fu sentita una numerosa orchestra di armoniosi rinomatissimi professori d'istrumenti musicali fatti per la maggior parte venire da paesi lontani. Cantovvi la virtuosa signora Munichelli, la quale con distinto applauso è attuale attrice nel Regio Teatro di Milano, riportando le universali acclamazioni non meno essa, che il rinomatissimo sig. maestro Sarti, di cui era insigne parto la composizione della musica [...].».

mar. 30 ottobre 1781, XLIV

p. 376, Firenze 19 ottobre

«Martedì giunse in questa capitale la serenissima duchessa di Modena, Massa, e Carrara sotto nome di contessa di l'Avenza. La sera si portò al Regio Teatro di Via della Pergola a godere della magnifica opera in musica, ove il celebre Marchesi superò se stesso nell'abilità del canto [...].».

p. 374 [recte 382]

«È uscito alla luce il quinto tomo del Metastasio della nuova edizione del sig. Zatta di Venezia: in questa occasione si ricorda, che chi volesse potrà tuttora associarsi a tale opera».

mar. 13 novembre 1781, XLVI

p. 391, Roma 7 novembre

(Si festeggia la nascita del principe delfino di Francia). «[...] per un tale felice avvenimento jersera si fecero le illuminazioni [...] nei palazzi degli ambasciatori, e regj ministri, e dei signori nazionali, ed aderenti della real Casa di Borbone, e specialmente in quello del suddetto signor cardinale [De Bernis], che, oltre le illuminazioni, fece

godere al pubblico il divertimento di due grandi orchestre di stromenti; e così il tutto avverrà nelle due successive sere».

mar. 20 novembre 1781, XLVII

p. 399, Roma 14 gennaio

«Essendo ormai al termine il lavoro del nuovo coro della Basilica di San Giovanni, fatto tutto di bellissimi legni del Brasile, donati dal regnante Sommo Pontefice, come già si scrisse, con disegno ed architettura del signor Gio: Battista Cecarelli [...]. Per ordine poi della Santità Sua dovrà farsi una gran balaustra, la quale chiuderà il suddetto coro, come ancora dovranno farsi di nuovo le due cantorie; il tutto co' medesimi legni del Brasile».

suppl. alla Gazzetta del 4 dicembre 1781

pp. 423-424, Faenza 24 novembre

(23 novembre, nella Chiesa «di Santa Maria dell'Ospital de' Progetti» esequie per la morte di Antonio Cantoni arcivescovo di Ravenna e già vescovo di Faenza). «[...] Sulle ore 17 portatosi in forma pubblica l'ill.mo magistrato alla suddetta chiesa, vi ricevette l'ill.mo e rev.mo monsignor Vitale Giuseppe de' Buoi, degnissimo nostro vescovo, che servito dal rev.mo capitolo cantò pontificalmente solenne messa di requie accompagnata da scelta musica [...]».

p. 424, Senigallia 19 novembre

«Con lettera di sigillo in data di Versaglies 22 dello scaduto mese dal Primo Ministro e Segretario di Stato al dipartimento della marina, sua eccellenza il signor duca di Castries, venne per ordine espresso di sua maestà dato parte a questo signor conte Paolo Beliard, consigliere del re cristianissimo, e suo incaricato, della nascita del real delfino. [...] nel manifestarsi dal medesimo signor conte Beliard il suo pensiero di volere distinguersi ne' segni anche pubblici di gioja, e rendimento di grazie a Dio con solenne messa, e *Te Deum*, il prelodato eminentissimo [vescovo] si offerse con indicibile contento di volere egli stesso pontificalmente celebrare nella Cattedrale [dom. 18] la gran messa, ed inno ambrosiano. [...] La musica fu composta dal celebre maestro di cappella signor Morandi, e riuscì delle migliori, che in tale angustia di tempo si poté rinvenire, con soprano forestiere, e primo violino signor Menghelli di Pesaro, uno de' migliori scolari dell'insigne signor Nardini. [...] Nella sera medesima vi fu grande illuminazione con grossi doppiieri di cera alle finestre del Palazzo di residenza del detto signor con padelle di fuochi, ed altre torce allo stemma reale di sua maestà con altra scarica di artiglieria, suoni di trombe, corni da caccia, e tamburi [...]».

mar. 11 dicembre 1781, L

p. 433, Vienna 24 novembre

«La sera del loro arrivo i signori conte e contessa del Nord³² accompagnati da Cesare, dal reale gran maestro, e dai serenissimi di Wurtemberg vennero al Teatro, in cui rappresentavasi l'operetta in musica, intitolata *Zemire & Azor* [...]».

pp. 433-434, Vienna 28 novembre

«Occorrendo domenica scorsa la festa di S. Catterina, di cui l'imperante zarina porta il nome, S.M. l'augustissimo nostro Cesare volle a tale contemplazione solennemente celebrare un tal giorno in compagnia delle imperiali AA.LL. gl'incogniti conti del Nord nella seguente maniera: primieramente l'augusto nostro monarca, gl'illustri ospiti gran principe e gran principessa di Russia, la serenissima famiglia di Wurtemberg, e del serenissimo reale arciduca gran maestro teutonico si trasferirono fuori al real castello di Schonbrunn, o sia Belfonte, ove pranzarono; sul fare della sera entrarono nel teatro del medesimo castello, nel quale, essendo pieno di ministri esteri, e della primaria nobiltà, la corte si trattenne alla rappresentazione dell'opera italiana l'*Alceste*, e di

³² Si tratta dei granduchi di Russia, come viene spiegato in 1781, p. 42, Pesaro 29 gennaio.

là passò alla ordinata festa di ballo mascherato. [...] Tutti i reali appartamenti del castello erano aperti ed illuminati a giorno nel più possibile immaginabile modo, tre numerose e scelte orchestre suonarono in tre sale differenti tutta la notte continuamente. [...] Il bello da vedere di queste nobilissime mascherate si fu, che ciascheduna divertì la corte con contraddanze caratteristiche ed usitate dalle nazioni e genti, di cui portavano l'abito [...]».

suppl. alla Gazzetta dell'11 dicembre 1781

pp. 435-436, Ravenna 27 novembre

(23 novembre, il Seminario promuove una funzione funebre per la morte di Antonio Cantoni arcivescovo di Ravenna). «[...] In tal giorno per tanto nella Chiesa di S. Girolamo venne eseguita questa sacra funzione con tutta la pompa sì pel famoso apparato a lutto con sontuoso catafalco, musica, e dotta ed elegante orazione [...]».

mar. 18 dicembre 1781, LI

pp. 440-441, Vienna 8 dicembre

(I "Conti del Nord" sono in visita nella città). «[...] Si portarono alla gran caserma, ed alle case d'armi, al Teatro dell'opera tedesca all'Ifigenia in Tauride [...]. Mercoledì [5 dicembre] l'augusto conte del Nord degnossi di visitare l'immortale signor abate Metastasio [...]».

lun. 24 dicembre 1781, LII

pp. 445-446, Roma 19 dicembre

«Dopo avere giovedì mattina l'eminentissimo signor cardinal de Bernis, ministro plenipotenziario di sua maestà cristianissima a questa Santa Sede, ricevuti nel palazzo di sua residenza i complimenti dai gentiluomini degli eminentissimi signori cardinali, ambasciatori, regj ministri, prelati di fiocchi, principi, ed altra nobiltà [...] si portò alla Regia Chiesa di San Luigi de' Francesi nobilmente parata ad assistere [...] alla gran messa cantata con iscelta musica del signor Burroni, maestro di cappella della sacrosanta Basilica Vaticana [...] in fine della quale [...] fu intonato dal medesimo monsignor arcivescovo il solenne *Te Deum*, in ringraziamento all'Altissimo per la nascita del real principe delfino [...]».

«In divertimento del pubblico si è degnato Nostro Signore concedere a monsignor Luigi Russo, pro governatore di Roma, la licenza di poter fare aprire la sera dei 26 del corrente i pubblici teatri della dominante».

p. 452, Vienna 15 dicembre

«Sabato scorso gli augusti conti del Nord si compiacquero di godere ne' loro reali appartamenti d'uno scelto concerto di musica, in cui ebbe la grazia d farsi sentire la celebre cantatrice signora Todì [...]».

p. 454 n.n., [Avviso]

«I romanzi, al prezzo assegnato a ciascheduno, in ottavo, legati in rustico, sono i seguenti:

[...] La cantatrice per disgrazia, ec. con nuove e copiose aggiunte dell'autore. In Venezia 1763 tomi due, al costo di paoli quattro [...]».

mer. 2 gennaio 1782, I

pp. 1-2, Roma 26 dicembre

«I teatri, che secondo la scritta permissione di Nostro Signore dovevansi aprire questa sera, resteranno chiusi fino alla sera dei 29 del cadente a motivo di un'indulgenza concessa [...]».

mar. 15 gennaio 1782, III

pp. 17-18, Roma 9 gennaio

«Sabato sera si aprirono poi questi teatri, ne' quali si rappresenteranno varie commedie, con essere andato in iscena in quello di Torre Argentina il dramma intitolato *l'Arbace*, musica del signor Alessandri».

mar. 22 gennaio 1782, IV

p. 32, Venezia 19 gennaio

«Gl'illustri viaggiatori i conti del Nord [...] jeri dopo le ore 21 arrivarono in questa capitale [...]. La sera furono alla conversazione nel Casino dei Nobili Filarmonici nelle Procuratie nuove, da dove passarono al Teatro di S. Benedetto per godere della nuova opera seria, l'Arbace, dramma posto in musica dal celebre sig. maestro Borghi romano».

mar. 29 gennaio 1782, V

p. 39, Venezia 23 gennaio

«I signori conti e contessa del Nord venerdì sera [18 gennaio], pria di portarsi al Nobile Teatro, furono all'Accademia Filarmonica, dove trovarono raccolta la nobiltà veneta. In esso teatro, illuminato a giorno, andò in iscena l'Arbace, con balli. Le decorazioni ed il vestiario furono de' più superbi. Durante l'opera continuo fu il servizio di rinfreschi e biscottinerie. [...] In quella sera [di sab. 19] furono ad una festa di ballo; furono altresì per qualche ora al Teatro a S. Samuele. Domenica [...] nella sera, portatisi all'Accademia sopraccennata, goderono una cantata intitolata *Telemaco nell'isola Ogigia*; e riccamente legate, presentate furono le composizioni agl'illustri viaggiatori, come pure al loro nobile accompagnamento. La cantata sì di canti come d'istrumenti venne eseguita dalle vergini de' 4 Pii Conservatorj di questa dominante con molto loro applauso; avendo esse fatta in oltre una graziosa comparsa, vestite di nuovo uniforme. Continuo fu il rinfresco de' gelati e dolci in simile occasione, servito, come lo fu sempre anche a' teatri, da 100 tra persone d'uffizio, camerieri, e staffieri, tutti in ricchi uniformi, e non meno ricche livree. In quella stessa sera furono all'opera al Teatro Nobile [...].»

pp. 39-42, Venezia 26 gennaio

«Rammentarono, se non ànno anche superato, quelli dell'aureo secolo XVI gli spettacoli, che dati qui furono negli ultimi tre giorni della dimora degl'illustri viaggiatori signori conte, e contessa del Nord. Noi non potremmo darne che una qualche idea, ben persuasi, che siano per comparire un'ampia, e dettagliata relazione, adorna di disegni, e rami degli spettacoli medesimi, come si è fatto in altre festose occasioni. Diedesi il primo spettacolo nel nobile Teatro a S. Benedetto. Disimbarazzato da soliti scenarij, fu il detto teatro ridotto in una magnifica regia sala addobbata di specchi di tutta l'altezza del teatro stesso, di cristalli, tappezzerie, e sedili all'intorno, copertone il suolo totalmente da tappeti. Dieci lampadari di cristallo a più lumi ne compivano l'ornamento, ed illustravano l'ottima pittura del gran soffitto, opera del sig. Antonio Mauro, pittore del teatro, e di cui invenzione, ed esecuzione era la sala stessa. Altri dodici lampadari, non che altri cerei esposti ad ogni palchetto, illuminavano l'anfiteatro, a cui dal teatro scendevasi per magnifica scala; ed a' lati di questa furono disposte le due orchestre. Rendevano anche queste più armonico il colpo d'occhio, poichè tutti i 60 sonatori vestiti erano in uniformi di scarlatto guarniti d'argento. Parte della milizia urbana nel suo ricco uniforme guarniva la scala, e l'alto di essa; come altri di quel corpo custodivano l'ingresso del parterre. Nell'intorno di tutto questo disposti si erano de' sofà di raso celeste guerniti d'argento, (come si era fatto anche nella sala) simili agli strati di tutti i palchetti. Recatisi verso le ore due la signora contessa del Nord accompagnata dal signor conte di Instingue, suo fratello primogenito, ed il signor conte del Nord, al detto teatro, incominciò la festa, con una sinfonia seguita dal ballo della nobiltà veneta, ed estera, la [!] dame in Adrienne, ed i cavalieri in abito alla francese. Fu il ballo interrotto dopo un'ora circa, ed apertasi la gran tenda di seta fregiata d'argento, che copriva il teatro, videsi allestita la gran tavola, a cui diedesi una sontuosissima cena, sedute le dame, ed i cavalieri assistendoli in piedi, e servita dalle cento persone accennate nell'altro nostro articolo. Formò l'apertura di tutto il teatro un sì grandioso, un sì nobile colpo d'occhio, e tanto applaudito dagli augusti viaggiatori, che ne bramarono il disegno. Terminata la cena, e ripigliatosi il ballo, si chiuse di nuovo la gran tenda; che, riapertasi poco dopo, lasciò vedere la sala disimbrogliata dalla gran tavola, e disposta ad uso di conversazione, e di ballo, che continuò fino alle ore 12 con un concorso de' più straordinarij non solo di nobiltà nel circo-

lo servita continuamente di squisiti gelati, e dolci, ma altresì dagli spettatori ne' palchetti. Il secondo spettacolo fu quello della regatta datasi nel susseguente mercoledì. [...] Compito questo, accompagnati furono da tutti i sopraccennati nobili navigli al loro alloggio; e nella sera si recarono al Teatro Nobile, in cui, illuminato, ed addobbato come nella sera antecedente, vi fu un'accademia di canti, e suoni, eseguita da più valenti professori, fra' quali la rinomata sig. Gabrieli, ed il celebre sig. Rubinelli. Nel riferire il terzo spettacolo ci è forza riportare il nostro dispiacere, che il tempo, non che la qualità, e la estensione del nostro Foglio non ci permettano sennon di darne un cenno; impossibile essendo, che se ne possa dare precisa idea, senza una dettagliata descrizione. La gran piazza di S. Marco per tutta la sua lunghezza di 280 passi, e per tutta la sua larghezza di 110 formava un anfiteatro a cinque gradini, abbellito da un finto giardino nell'alto, e nel basso di essi. Quattro erano gl'ingressi; uno dalla parte della Chiesa Ducale per un superbo, ed alto più della chiesa stessa, arco trionfale adorno di statue, ed emblemi differenti, e di ottima architettura, avendo a' suoi lati due logge, e nel basso due orchestre. Il secondo ingresso era presso la Chiesa di S. Giminiano, formato dal portone di un palazzino a tre piani con loggia superiore, ed altra coperta nel piano nobile. Le camere addobbate riccamente [...]. Due altre picciole logge sorgevano dinanzi al primo piano per gli stromenti da fiato, che, corrispondendosi a quelle degli altri due ingressi situati ai lati dell'anfiteatro, ed alle due dell'arco, formavano un'armonia concertatissima, e continua. Alle ore 21 gli augusti viaggiatori, portatisi all'Accademia Filarmonica, passarono per essa al palazzino, e quindi si diede principio alla festa coll'ingresso di cinque gran carri di molle straordinaria, e di ben'intesa disposizione e bellezza, rappresentanti la Pace, il Commercio, le Arti, l'Agricoltura, e le Nazioni tutte del globo nostro. Opera fu questa del pittore sig. Domenico Fossati [...]. Circa venti giovani in vaghi vestiti esprimevano la rispettiva rappresentazione stavano in ciascuno de' carri; ed in quello della Pace udivansi sinfonie di qualsiasi strumento di fiato [...]. Ritirati i carri dopo di aver fatto il giro della gran piazza, fu eseguita la caccia in quattro tempi [...]. Una sì generale illuminazione, il continuo suono delle sette concertate orchestre, più di dieci mila lumi, che ardevano, e più di venti mila spettatori, che cambiavansi, e si aumentavano pel corso di sette ore della notte, nelle quali continuò lo spettacolo, formavano un colpo d'occhio, di cui non è facile esprimere l'armonia e la magnificenza. [...] Seguita fu la festa da una cena nell'Accademia Filarmonica, e da una festa di ballo [...].»

mar. 5 febbraio 1782, VI

p. 51, Bologna 29 gennaio

«Provenienti ultimamente da Venezia e Ferrara sulle ore 24 giunsero jersera in questa città gl'illustri viaggiatori signori conti del Nord [...]. Dopo breve riposo si portarono al Teatro Zagnoni nobilmente apparato, nel quale rappresentatasi l'opera in musica intitolata l'Antigono, ove furono serviti da questo em.o Legato di copiosi e squisiti rinfreschi, distribuiti anche a tutti i palchi ed alla platea, ed indi passarono al Nuovo Teatro tutto illuminato a giorno, ove a loro contemplazione fu dato da questo Pubblico un magnifico veglione [...]».

p. 52, Ascoli Piceno 30 gennaio

«Nella chiesa di questi RR.PP. di San Domenico della Provincia di Lombardia sonosi celebrate solenni esequie all'anima del fu r.mo padre maestro F. Pio Petrelli, inquisitore di Brescia, patrizio ascolano. [...] fra la moltitudine delle messe basse celebratevi, fu cantata la solenne di *Requiem* da sceltissimo coro di musici forestieri [...]. Una tale magnifica e decorosa funzione à riscosso gli applausi di tutta la città sì per la maestria e vaghezza dell'apparato, sì per la quantità de' lumi, come per la scelta de' virtuosi cantanti».

mar. 19 febbraio 1782, VIII

pp. 61-62, Roma 9 febbraio

«Gl'illustri viaggiatori del Nord [...] al loro giungere in questa dominante [...] parteciparono alla Santità di Nostro Signore il loro arrivo co' più distinti attestati di rispetto. Nella sera si portarono nel Teatro di Torre Argentina all'opera in musica, *il Demo-*

fonte, ove presero posto del tutto incogniti nel palchetto di monsignor Spinelli, nostro governatore, e dopo esservi stati per buono spazio di tempo si restituirono alla loro locanda [...]».

pp. 62-63, Parigi 25 gennaio

(Festeggiamenti per la nascita del delfino di Francia). «[...] Fra gli altri si contraddistinguevano i palazzi di Luxembourg e di Borbone, le piazze di Luigi il Grande e di Luigi XV, i palazzi del governatore di Parigi, dell'ambasciatore di Spagna, ec. Il popolo portavasi a folla in tutti questi luoghi, e in que' siti, dove la città aveva per lui preparate delle orchestre, e de' sontuosi rinfreschi [...]».

mar. 5 marzo 1782, X

p. 78, Napoli 12 febbraio

«Venerdì [8 febbraio] della scorsa settimana giunsero in questa capitale gl'illustri conti del Nord alle ore due della notte dell'orologio italiano. [...] pervennero nel Regio Palazzo, donde dopo un breve riposo passarono al gran Teatro di S. Carlo, che trovavasi vagamente illuminato, a sentire l'opera intitolata *il Farnace*, posta in musica dall'abate Stekel magontino. Nel retro palco fu apparecchiato un eccellente ambigù, in cui cenarono gl'illustri viaggiatori unitamente col re e la regina. Sabato il giorno vi furono per la Strada di Toledo quattro carri di dame in maschera, con musica, superbamente vestite [...]».

pp. 78-79, Napoli 19 febbraio

«Lunedì [11 febbraio] il giorno i suddetti illustri viaggiatori [conti del Nord] furono al passeggio per la Strada di Toledo, quindi la sera dopo il teatro si portarono in casa dell'ambasciatore di Francia, che per la seconda volta diede festa di ballo in occasione della nascita del real delfino. Martedì la sera fu gran festa di ballo nel Reale Teatro [...]».

mar. 12 marzo 1782, XI

pp. 85-86, Roma 2 marzo

«Avendo gl'illustri viaggiatori signori conte e contessa del Nord dopo il lor ritorno qui incominciate le loro gite per la città, [...] martedì [26 febbraio] sera poi si portarono a godere una superba cantata, che fece eseguire il signor principe Rezzonico suddetto nel suo appartamento [...]».

pp. 86-87, Roma 6 marzo

«Stabilitisi, come si scrisse, dall'eminentissimo signor cardinale de Bernis, Ministro della maestà del re cristianissimo presso questa Santa Sede, i giorni 2 e 3 del corrente per le pubbliche feste al palazzo di sua residenza per la nascita del real delfino di Francia, si videro in primo luogo nelle sere di detti due giorni tutte le finestre dei tre appartamenti di esso palazzo riccamente addobbate [...]. Di rimpetto poi al medesimo vedevasi eretta una spaziosissima semicircolare orchestra vagamente architettata, e dipinta con emblemi allusivi alla corona anch'essa illuminata con torce di cera in gran copia, nella quale in due ordini vi erano sopra cento sonatori di stromenti da suono e da fiato, e di bande militari, che alternativamente fino a notte inoltrata divertirono con vaghissime sinfonie l'affollatissimo popolo concorsovi. Per rendere poi l'eminenza sua la festa più magnifica, fece anche illuminare la facciata del palazzo dell'Accademia di Francia, situato in poca distanza dal suo, parimente con quattro torce per finestra, sotto di cui restavano erette due altre ben intese orchestre copiosissime di stromenti. Passando poi all'interno del palazzo dell'eminenza sua, si vide tutto il grand'appartamento illuminato a giorno, con gran copia di lampadaj e placche, singolarmente poi la galleria, nella quale vi erano sopra cinquecento lumi, ed in essa, essendo stata con eleganza insieme e vaghezza situata una grand'orchestra, in dette due sere il lodato eminentissimo porporato fece godere due superbe cantate a tre voci, ambedue composte dal signor abate Vincenzo Monti, segretario di sua eccellenza il signor don Luigi Braschi Onesti, maestro di cappella della Basilica Vaticana, e della Chiesa di San Luigi dei Francesi, e la seconda dal celebre maestro di cappella signor Domenico Cimarosa napoletano [...]. A dar poi il compimento più luminoso di una tale festa servì la presenza

degl'illustri viaggiatori signor conte e contessa del Nord, che in ambedue sere si degnarono intervenire [...]».

suppl. alla Gazzetta del 12 marzo 1782

p. 93, Terni 3 marzo

(Gio. 28 febbraio, arriva il papa, che riparte per Spoleto). «[...] Jeri poi dalla pietà del medesimo conte Paolo Canale in venerazione a Sua Santità, ossequio e felicità fu fatto dar principio per detto fine ad un triduo nella Chiesa de' Padri Conventuali di San Francesco, apparata sontuosamente, con preci, musica, e benedizione del Venerabile con concorso di tutta la città».

mar. 26 marzo 1782, XIII

p. 107, Roma 20 marzo

«[...] In questi giorni poi da detto signor Gaspare Santini [loro agente] fu dato in nome di essi illustri personaggi [conte e contessa del Nord] al signor conte Petrignani, che presentò loro lo scritto magnifico regalo in nome di Sua Santità, un superbissimo anello di smeraldo contornato di brillanti, ed altra scatola d'oro parimente smaltata. Alle tre figlie poi del pittore sig. cavaliere de Battoni, le quali, in tempo che il loro genitore ritrattava il conte, cantarono in sua presenza la famosa *Stabat Mater* del Pergolese, lo stesso conte à fatto passare zecchini 50 per ciascheduna [...]».

p. 116 (Avviso)

«A Recanati dimora presentemente un tal sig. Francesco Smitt, professore di violino, il quale essendo stato per due anni in Francia ed in Ispagna, di là à portati seco diversi *Trii*, *Quartetti*, *Quintetti*, *Concerti*, *Sinfonie*, ed altre Suonate tutte di ottimo gusto e nella nostra Italia non più udite. Egli le espone in vendita; onde, se qualche professore, o dilettante di musica desiderasse di farne acquisto, si diriga in detta città di Recanati al medesimo sig. Smitt, che per tutte insieme le composizioni à fissato il prezzo di *Scudi cento cinquanta romani*».

mer. 3 aprile 1782, XIV

pp. 117-118, Firenze 22 marzo

«Lunedì sera pervennero in questa capitale gli augusti conti del Nord [...]. Jersera goderono nel Regio Teatro della Pergola nobilmente ornato e illuminato di una magnifica cantata intitolata, Ifigenia in Tauride, del rinomato poeta Marco Coltellini, morto al servizio di S.M. l'imperadrice delle Russie, e si degnarono trattenervisi fino al termine. Il teatro era ripieno di nobiltà e cittadinanza ammessa gratuitamente, e formava un superbo spettacolo».

p. 118, Firenze 25 marzo

«[...] Jersera poi nel Regio Teatro degl'Intrepidi festosamente illuminato [il conte e contessa del Nord] goderono di una seconda accademia data dalla corte, nella quale fu cantato il Medea, e lo spettacolo per la bellezza del teatro medesimo ripieno della più scelta nobiltà e cittadinanza riuscì anche superiore all'altro già da noi annunciato».

mer. 16 aprile 1782, XVI

p. 136, Firenze 8 aprile

«Sabato si restituirono in questa capitale dalla gita fatta a Pisa, e Livorno gli augusti conti del Nord unitamente a sua altezza reale, ch'era preventivamente andata ad incontrarli. Jersera comparvero al Regio Teatro di via della Pergola insieme colle loro altezze reali e arciduca Francesco, onorando di lor presenza l'opera buffa ivi per la prima volta messa in iscena: questa à per titolo il *Convito*, musica del celebre Cimarosa, e un bellissimo quartetto di nuova invenzione, ed i finali riportarono l'approvazione della scelta e numerosa udienza. Anche il ballo, e lo scenario aggiungono pregio allo spettacolo».

pp. 137-139, Vienna 30 marzo

(28 marzo, papa Pio VI, che è a Vienna, si porta nella chiesa degli Agostiniani Scalzi dove esegue la lavanda dei piedi). «[...]Immediatamente prima della lavanda...] postasi

per tanto sul trono, lesse monsig. nunzio³³, che faceva da diacono, l'evangelio, dietro il quale la musica di corte cantò il consueto responsorio [...]».

mar. 23 aprile 1782, XVII

p. 148, Parma 18 aprile

«Il dì 12 dello stante giunsero in questa capitale sul fare della notte gl'illustri conti del Nord [...]. Smontarono al Regio Palazzo, e poco dopo passarono ad una sontuosa festa di ballo nel Regio Teatro [...]. Il giorno seguente [...] la sera [furono] al teatro a sentire il nuovo dramma in musica intitolato *Alessandro e Timoteo* [...]».

p. 148, Piacenza 15 aprile

«Le loro altezze reali in una stessa carrozza col signor conte, e colla contessa del Nord arrivarono qui jeri verso un'ora e un quarto dopo il mezzodì. [...] La sera fu data dalle loro altezze reali ai signori conti del Nord un'accademia di musica, con concorso di nobiltà [...]».

pp. 148-149, Milano 17 aprile

«Nel dopo pranzo di jerlaltro alle ore 21 arrivarono qui le LL.AA.II. il gran duca, e gran duchessa delle Russie in compagnia delle LL.AA.RR. l'arciduca, e l'arciduchessa, nostri amabilissimi governatori, portatisi previamente ad incontrarli, ed andarono a smontare in questo arciducale palazzo. La sera si trasferirono al Teatro grande alla Scala, illuminato a giorno per godervi di quella musicale giocosa rappresentanza. [...] Oggi poi, se il tempo lo permetterà, s'istraderanno a vedere la deliziosa arciducale villeggiatura di Monza, ove verranno ricreati con armoniosi musicali concerti di canto e suono».

pp. 151-153, Vienna 10 aprile

«L'ottuagenario celebre nostro poeta sig. abate Pietro Metastasio trovasi da 10 giorni in letto ammalato. Egli era stato sorpreso da una violenta febbre, che lo aveva ridotto quasi agli estremi. Si è per tanto fatto munire de' sacramenti della Chiesa; e quindi, pieno di buon animo, facendo coraggio a se stesso, ne' favorevoli momenti del male va recitando agli astanti, ed amici varie ottavine, e sonetti sopra il corso dell'umana vita, sopra la morte, i medici, ec. Il medesimo sta oggi un po' meglio».

p. 154, Venezia 20 aprile

«Le Lettere di Vienna ci portano la disgustosa notizia della morte del celebre sig. abate Pietro Trapassi, o sia Metastasio, nato in Assisi nel 1698, che per 53 anni fu poeta imperiale, al di cui servizio si portò in aprile del 1729».

suppl. alla Gazzetta del 23 aprile 1782

p. 155, Fabriano 23 aprile

«Nella Chiesa abbaziale e parrocchiale de' Padri Camaldolesi di questa città, in cui si conserva il prezioso deposito del corpo del loro patriarca San Romoaldo, fu celebrato un solenne triduo in onore del medesimo nei giorni 12 13 e 14 del corrente [...]. In ciascheduna mattina del triduo furono fatte applicare dal prelodato reverendissimo padre abate [don Andrea Uggeri] buon numero di messe *pro quacumque necessitate*, e cantata la solenne in musica accompagnata da armoniosa orchestra [...]. Quindi al suono di musicali strumenti esposto alla pubblica adorazione l'Augustissimo Sacramento, furono dal coro de' religiosi cantate le Litanie de' Santi, poscia da' musici il *Tantum Ergo*, ed in seguito la benedizione [...]».

mar. 30 aprile 1782, XVIII

pp. 160-161, Vienna 13 aprile

(Il papa è a Vienna). «Jeri alle ore 4 della sera il Sommo Pontefice mandò monsig. nunzio Garampi ad impartire in suo proprio nome la papale assoluzione *in articulo mortis* all'incomparabile poeta Metastasio, che nella scorsa notte se n'è passato agli

³³ Garampi, Nunzio pontificio presso la corte di Vienna.

eterni riposi; avendo dichiarata la famiglia Marines, in casa della quale alloggiava, sua erede universale. Questa eredità ascende a 150 mila fiorini di capitale, oltre la sua biblioteca e mobili di qualche valore».

pp. 161-162, Vienna 17 aprile

«[...] Essendosi la sera del dì medesimo [sab. 13 aprile] trasferita sua maestà cesarea, in compagnia del reale arciduca fratello, al teatro, in cui non era stata da qualche tempo, per veder a rappresentare dalla cantatrice Bernasconi la Contadina in corte, appena che il popolo la vide comparire nella loggia, soppraffatto dall'allegrezza nello scorgere l'amoroso suo monarca ristabilito, cominciò a batter le mani, e proruppe in liete voci di giubbilo [...].

«Il defunto sig. abate Metastasio è stato seppellito nella Chiesa parrocchiale di S. Michele de' PP. Barnabiti, in cui gli verrà eretto un monumento di marmo con iscrizione.»

suppl. alla Gazzetta del 30 aprile 1782

p. 165 [a], ³⁴ Parigi 9 aprile

«La corte nel dì 21 dello stante passerà a Marly, ove resterà fino al dì 14 di maggio, in cui ritornerà a Versaglies per ricevervi i granduchi di Russia, che vi arriveranno nel dì 15 di detto mese. Le loro altezze imperiali saranno qui accolte con una magnificenza degna del monarca di Francia, e già sono stati dati gli ordini per tre differenti opere in musica, che saranno rappresentate nel superbo teatro di detto real castello, come anche una tragedia con gran decorazioni. Vi sarà in tale occasione un ballo di parata, e altro ballo in maschera [...].»

mar. 7 maggio 1782, XIX

pp. 166-167 [b], ³⁵ Torino 26 aprile

«Il dì 22 dello stante giunsero qui i signori conti del Nord [...]. Jeri ricevettero le visite del re, di tutti i ministri esteri e della nobiltà, e poscia si recarono a corte, dove fu appartamento ed un concerto di voci e di strumenti, che durò fino alle tre ore di notte [...].»

p. 172, Venezia 4 maggio

(Si attende l'arrivo del papa di ritorno da Vienna). «[...] Ora qui si van facendo gran preparativi, ma tutti per funzioni sacre. [...] Altre 200 persone lavorano nel gran Salone degl'Incurabili, dove dalle ragazze degli Ospedali si farà una cantata; e già 25 ne sono state scelte alla Pietà, 11 agl'Incurabili, 15 all'Ospedaletto, e 9 ai Mendicanti, in tutte 60, per le quali da' rispettivi artisti si stan preparando gli abiti ed abbigliamenti occorrenti per una tale comparsa, avendo incumbenza di loro soprantendere le procuratesses Tron e Manin. La spesa poi per questa cantata, che ascenderà a dumila ducati, tutta verrà fatta dal solo procuratore Manin [...].»

suppl. alla Gazzetta del 7 maggio 1782

p. 176, Livorno 24 aprile

«Sabato dopo pranzo nel fosso della nuova fortezza fu trovato il cadavere del giovine sig. cavaliere Claudio Bargagli senese, il quale si era qua portato fino dalla scorsa settimana per godere dell'opera in musica. Il martedì sera uscì solo dal Teatro Nuovo, né fu più riveduto alla locanda, né altrove [...].»

³⁴ Si ripete la numerazione delle pp. 166-167, per cui sono state indicate con 165-166 [a = Supplemento] e 165-166 [b = n. XIX].

³⁵ Si ripete la numerazione delle pp. 166-167, per cui sono state indicate con 165-166 [a = Supplemento] e 165-166 [b = n. XIX].

mer. 22 maggio 1782, XXI

pp. 188-189, Vienna 8 maggio

«Si farà altresì un superbo busto di bronzo al defunto Metastasio per ordine cesareo da collocarsi in un grandioso mausoleo, di cui si veggono varj disegni, volendo S.M. dar questo attestato di onorificenza al più celebre poeta del secolo».

pp. 190-193, Venezia 17 maggio

(15 maggio, il papa giunge sul bucintoro a Venezia, in cui si tratterà). «[...] Schierate nell'ingresso a Santa Maria, e la Giudecca stavano in gran pompa 7 galere delle L.E. provveditore di armata, capitano in golfo, e capitani da mar, le quali salutarono la S.S. con 21 tiri di cannone, replicati da tutte le navi, e bastimenti del porto. Il festoso suono di stromenti di esse, e quello delle campane rendevano estremamente giulivo uno spettacolo, che non può eseguirsi se non nelle nostre lagune. [...] discesero nella Chiesa de' Santi Giovanni e Paolo. Era questa abbellita nella maggiore sua sacra pompa. Vi si erano erette due cantorie magnifiche e per l'architettura loro, e per le pitture [...]. Avendo S.S. e il doge orato all'altare del Santissimo Sacramento, nel mentre che i musici cantavano l'*Ecce Sacerdos Magnus* si trasferirono all'altar maggiore dove situatisi due inginocchiatoj, intonato da monsig. patriarca il *Te Deum*, venne questo cantato dalla Ducal Cappella, accompagnata da circa 100 stromenti, e diretto dal celebre sig. Baldassarre Gualuppi, detto il Buranello, maestro della Cappella suddetta [...]».

suppl. alla Gazzetta del 22 maggio 1782

p. 195, Parma 15 maggio

«Oggi verso sera è arrivato sua altezza reale il signor arciduca Ferdinando [...] in compagnia di sua altezza reale il signor infante duca è venuto a fare una grata sorpresa a sua altezza reale la infanta arciduchessa in questo Regio Ducal Teatro, dove ànno onorato di sua presenza la celebre opera nuova *Alessandro e Timoteo*». ³⁶

mar. 28 maggio 1782, XXII

pp. 197-200, Venezia 25 maggio

«Sabato mattina, 18 del corrente il B.mo Padre si portò [...] alla ducal Chiesa di S. Marco [...]. Al suo ingresso nella chiesa cantarono i musici l'*Ecce Sacerdos Magnus* [...]. In quella sera nel Conservatorio degl'Incurabili fece S.E. Lodovico Manin, cavaliere e procuratore di S. Marco, eseguire una cantata analoga al viaggio del Sommo Pontefice, ed intitolata il *Ritorno di Tobia*. La poesia della medesima fu del chiar. sig. conte Gasparo Gozzi, la musica del cel. sig. Baldassarre Galuppi, detto Buranello, maestro della ducale Cappella di S. Marco, ed eseguita sì di canto come di suono da 60 figlie di questi nostri 4 Pii Conservatorj. La splendida generosità di S.E. proc. fece, che un tal spettacolo riuscisse veramente magnifico. Tutta la sala, capace di più di 1400 persone era solo a tale oggetto stata dipinta anche nel suo soffitto a quadri ed emblemmi rappresentanti la Sacra Storia, intersecati di specchi di straordinaria grandezza, e da alcune tribune riserbate per cospicui esteri personaggi. Più di 40 lampadaj di cristallo rendevano un chiaro giorno nella sala, e ne' luoghi adiacenti; ed in mezzo ad essa eretta vedevasi la cantoria, su cui le figlie suddette, fatte tutte vestire dall'E.S. in uniformi neri di seta, ed altri modesti adornamenti, eseguirono l'oratorio. Nella sera del sabato non vi concorse se non la nobiltà veneta ed estera, che vi si portò in molto copioso numero; ma nella sera susseguente volle S.E. Proc., che potessero intervenire tutte le civili persone. In ambedue le sere poi somma fu la profusione de' rinfreschi e dolci fatti distribuire agl'invitati spettatori, a' quali distribuita venne altresì la cantata stampata, ed adorna di rami e vignette. Nella seguente mattina [...] nella ducale di San Marco] assistette sotto il trono eretto a *cornu Evangelii* alla messa pontificale [...] Fu la messa cantata da' musici della Cappella di S. Marco, a' quali non pochi se n'erano aggiunti [...]».

³⁶ Cfr. anche p. 148.

suppl. alla Gazzetta del 29 maggio 1782

p. 206, Velletri 6 maggio

«Ricorrendo a questo tempo il centesimo anno della incoronazione, che il Capitolo Vaticano fece nel 1682 della celebre ed antica immagine di Nostra Signora delle Grazie, che si venera nella cattedrale di questa città, se n'è festeggiata la memoria col solenne triduo ne' giorni 3 4 e 5 del corrente. [...] Niente è mancato alla magnificenza di essa [azione devota]: orazioni panegiriche recitate ne' tre giorni da valenti dicitori; paratura nobilissima nella Cattedrale; sceltissima musica; illuminazioni per tutta la città, e fuochi di artificio. Ricchissima di cera, di bande d'istromenti, ed ogni altro ornamento fu la processione, che si fece il dì 4 [...]».

mar. 4 giugno 1782, XXIII

pp. 211-213, Cesena 1 giugno

«A seconda della comune aspettativa, la sera dei 29 dello spirato poco dopo l' Ave Maria, proveniente da Imola, fece ritorno in questa città, sua patria, l'acclamatisimo Pontefice Pio VI. [...] La mattina poi dei 30, solennità del SS.mo Corpo di Cristo, ad ora opportuna si ordinò la gran processione [...] all'armonia continua di musicali concetti [...]».

mar. 11 giugno 1782, XXIV

pp. 220-222, Cesena 6 giugno

(Il papa è in visita alla città).³⁷ «[...] Il solenne triduo poi, che in una occorrenza simile è stato in questa Cattedrale celebrato, a spese come si è divisato di sopra, à consistito ne' primi e secondi vesperi e messe solenni ogni giorno pontificate da' vescovi nostri patrizj con una strepitosa musica, che à riscosso il comune applauso. [...] Finalmente la nobiltà, volendo dopo la partenza del Santo Padre chiudere le sue particolari dimostrazioni di ossequio e attaccamento verso del medesimo, fece celebrare una solenne messa con iscelta musica la mattina di detto martedì [4 giugno] nella chiesa de' Padri Filippini [...]».

p. 223, Parigi 21 maggio

«Nel dì 19 arrivarono verso la sera a Versaglies gli augusti viaggiatori conti del Nord [...]. Oggi in contemplazione de' medesimi si è data sontuosa accademia di musica a corte: nel dì 23 nel Gran Teatro si rappresenterà l'opera, intitolata la Regina di Gelconda; nel dì 29 l'Ifigenia del cav. Gluck. Il ballo di parata si eseguirà nel dì 4 giugno [...]».

suppl. alla Gazzetta dell'11 giugno 1782

p. 230, Ferrara 4 giugno

«Per l'innalzamento alla sacra porpora di questo eminentissimo nostro arcivescovo Alessandro Mattei dei duchi di Giove, romano [...] sentiamo essersi distinte non poche parrocchie di questa sua ben colta diocesi, tra le quali in modo particolare quella di Tresigallo, essendoché nel giorno della scorsa domenica [2 giugno] [...] dopo la solenne processione [...] e prima della benedizione, fu cantato a doppio coro il *Te Deum* in rendimento di grazie [...]».

mar. 18 giugno 1782, XXV

pp. 231-234, Pesaro 15 giugno

«Pervenuteci da varj luoghi le notizie relative al proseguimento del viaggio di Nostro Signore [...] si è creduto opportuno di farne un'analisi [...] Partitasi dunque Sua Beatitudine da questa città circa le ore 17 dei 4 dello stante [...] giunse sulle ore 15 [del 6 giugno in Ancona]. Non è da ommettersi, che nel passare S.B. dal braccio al Lazzarotto, fu un gran colpo d'occhio il vedere a seguitarla circa 80 legni tra piccioli e

³⁷ Per la visita del papa, cfr. anche pp. 211-213, Cesena 1 giugno.

grandi, conducendosi attorno il legno della S.S. la banda di quel sig. governatore dell'armi, che continuamente suonava. [...] Que' mercanti finalmente si distinsero coll'adornamento fastoso della facciata di s. Maria della Piazza, e con avervi apposte ne' suoi lati due vaghe orchestre. Il dì 8 il S.P. lasciò quella città, giungendo circa le ore 23 alle *Crocette*, luogo di campagna con piccola chiesa, e di lì trovò per un buon tratto di strada ricoperta l'aria da tende, ed addobbati i lati della stessa strada di dammaschi, placche, ed altri ornamenti, con due orchestre, da cui una banda di suonatori all'arrivo di S.S. a guisa di coro suonava lietissima sinfonia; il tutto così piaciuto al S. Padre, che per un poco volle fermarsi [...]. Continuò quindi verso *Tolentino*, e nel passare fra mezzo l'Arancia, luogo di campagna tra Macerata e Tolentino [...] a contemplazione del fortunato suo passaggio fece trovarvi a proprie spese il sig. marchese Alessandro Bandini Collaterali di Camerino, avendovi fatto formare un sontuoso cafeaus con un giardino, in cui vi erano due fontane di vino, che di continuo buttavano, e quantità di fiori ed agrumi, che rendevano veramente una delizia particolare. In vista di così leggiadre cose, e di una numerosa banda di suonatori, fatti a bella posta venire da esso sig. marchese da' circonvicini paesi, si degnò il S.P. di fermarvi per più d'un'ora [...]. Il rimanente del suo viaggio fino a Roma non è ancor noto; ciò però, che à relazione al medesimo, e che tuttora si sa, si è che [...] a Roma finalmente si andava disponendo un superbo arco trionfale sulla piazza del popolo, che sarà tutto illuminato, con due palchi lateralmente pieni di stromenti [...]; nel Palazzo in fine del Campidoglio sarà dato nella stessa sera del suddetto ritorno numeroso concerto di musica, poi cena e ballo coll'invito di tutta la nobiltà sì estera, come nazionale».

pp. 235-236, Parigi 28 maggio

«I reali conti del Nord si portarono nel dì 20 a Versaglies, accompagnati dal principe di Baratsinski, ove furono presentati alle LL.MM. e real famiglia. [...] Alle ore sei della sera tutta la corte si trovò nel gran Salone detto della Pace per assistere alla rappresentanza della Regina di Golconda, e dell'Indovino del villaggio [...]».

suppl. alla Gazzetta del 18 giugno 1782

pp. 240-242, Recanati 14 giugno

«Giorno più lieto e memorabile non fu mai visto da questa nostra città del dì 9 del corrente. Destinato questo a mirar di passaggio per essa il Sommo Pontefice Pio Sesto [...]. Vicino alla Porta trovavasi pronta in abito uniforme una banda di più stromenti da fiato, che a piedi, ed in bella ordinanza subito entrato il Santo Padre si mise a precederne la carrozza [...]. Data la benedizione, e risalito il S.P. in carrozza, preceduto sempre dalla banda, e seguito dal magistrato, e da tutto il popolo proseguì il suo viaggio verso la Cattedrale [...]. Entrato in chiesa il S. Padre [...] fu subito intonato nella cantoria da più professori il versetto *Sacerdos, et Pontifex*; e proseguito finché il S. Padre sopra superbissimo genuflessorio orò nella gran Cappella del Sacramento [...]. Fu dato fine alla sacra pompa coll'esposizione del Venerabile [...]; e quindi da questo monsig. proposto intonatosi il *Te Deum* proseguito a cantare con iscelta musica fu data la benedizione del Sacramento [...]».

mar. 25 giugno 1782, XXVI

pp. 243-245, Roma 15 giugno

(Il papa Pio VI torna a Roma, dove arriva il 13 giugno). «[...] Tra le diverse dimostrazioni di gioja fatte al Santo Padre, per la strada, che da Ponte Molle conduce a Porta del Popolo, furono erette due grandi orchestre di varie sorte di strumenti [...]. A Porta del Popolo ai quartieri di Ripetta, di Pasquino, a Castel Sant'Angelo, ed alla piazza di San Pietro si videro schierate le diverse compagnie di truppe pontificie colle loro rispettive bande militari, che al passaggio di Sua Santità fecero delle armoniose sinfonie [...]».

suppl. alla Gazzetta del 25 giugno 1782

pp. 251-252, Spoleto 11 giugno

«Venerdì, 7 dello stante, giunse in questa città, per incontrare il Sommo Pontefice Regnante Pio Sesto, sua ecc. rev.ma monsignor don Romoaldo Braschi Onesti, nipote di

Sua Santità, maggiordomo de' Sacri Palazzi Apostolici, in compagnia di sua ecc. rev. ma monsignor Antonio Maria Doria, maestro di camera della Santità Sua. [...]. La domenica in casa del signor conte Pianciani fu goduta superba accademia di canto e suoni, fornita di varj professori anche forestieri [...]; e la sera del lunedì accrescendosi sempre più il concorso della nobiltà vi fu splendidissima festa in casa del signor baron Ancajani con accademia di suoni e canto [...]. La mattina del martedì verso le ore 15, arrivò il S. Padre [...]. Asceso il pontefice la scala, all'entrare della gran sala [del Palazzo Collicola], i professori di suono, disposti in ben ordinata orchestra, di ottimo disegno, vestiti tutti con galante uniforme, diedero il suono alle più eleganti sinfonie, le quali di tanto in tanto andavansi rinnovando [...].»

p. 252, Ravenna 19 giugno

«Il dì 13 dello stante, ricorrenza dell'annua memoria del glorioso taumaturgo di Padova Sant'Antonio, da questa venerabile Compagnia sotto il suo titolo eretta nell'antico Tempio de' Padri Minori Osservanti se ne celebrò ancor quest'anno la festa con gran decoro e nobile apparato, e con isceltissima musica, che riscosse un applauso particolare da tutto il popolo [...].»

mar. 9 luglio 1782, XXVIII

p. 262, Napoli 24 giugno

«Jersera fu dato principio in Caserta a tre grandissime feste serali ordinate dalle LL.MM. per divertimento di questa signoria, che vi si è portata in gran numero per goderle. [...] Dette feste consistono in una grande illuminazione a giorno di un amenissimo viale, che conduce a una superba caduta d'acque; in una cantata di Paisiello venuta a S.M. dalla Russia, in cui àn fatto risaltare l'abilità loro i più celebri poeti che si ritrovano; infine una gran festa di ballo».

p. 265, Vienna 22 giugno

«Sabato sera si riaprì di nuovo il Teatro nazionale tedesco stato chiuso per essere attaccati i comici dalla comune malattia, che qui regna, detta catarro russo [...].»

mar. 13 agosto 1782, XXXIII

pp. 303-304, Roma 7 agosto

«Anno fissato gli Arcadi di tenere la loro adunanza negli Orti Parrasi alle falde del Monte Giannicolo pel dì 18 del corrente per la morte del celebre poeta cesareo Pietro Metastasio, nella quale reciterà la prosa il signor abate Tafuri, soggetto molto distinto tra i letterati».

p. 307, Vienna 25 luglio

«Vanno partendo giornalmente gran cariaggi e tende alla volta di Praga pel divisato grande accampamento, che ivi si terrà, come si è detto, verso la fine del mese di agosto. [...] Nel medesimo vi saranno varj divertimenti coll'opera buffa italiana per trattenimento dei granduchi di Russia, e si sente, che seco loro si porteranno a godere delle grandiose feste tanto militari, quanto teatrali, che si daranno in detto campo, i principi regnanti di Sassonia Werimar, e Gotha; il famoso principe Ferdinando di Brunswick; i principi di Darmstadt; i vescovi di Costanza e di Spira, con altri primarj personaggi [...].»

pp. 307-308, Vienna 31 luglio

«Abbiamo da Inspruck d'esservi improvvisamente arrivato il dì 18 dell'andante l'elettore di Treveri sotto il nome di conte di Sayn, in compagnia del barone di Dumini-que, per fare una visita alla reale arciduchessa Maria Elisabetta. [...] Terminato il pranzo si trasferirono questi augusti principi al castello d'Ambras, per vedervi le rarità, che vi si conservano; e la sera godettero nella Sala de' Giganti, doviziosamente illuminata, una bellissima accademia di musica [...].»

mar. 27 agosto 1782, XXXV

pp. 319-320, Roma 21 agosto

«La celebrità del nome acquistata in Europa dall'immortal defunto Arcade Artino, abate Metastasio, merita gli elogi funebri dell'adunanza generale, dolente ancora per la perdita di un tanto raro letterato e poeta. Quindi domenica, 18 dell'andante, furono

celebrati nel Bosco Parrasio i giuochi olimpici a di lui onore. E siccome l'adunanza era dedicata alle dame romane, così intervennero queste colla più scelta prelatura e nobiltà ad ascoltare le lodi del poeta romano, che anche può chiamarsi il poeta di tutte le nazioni. La recita incominciò da un elegantissimo ragionamento del chiarissimo signor abate Taruffi, e proseguita poi da varj componimenti poetici di parecchi valorosissimi Arcadi. Tanto nella prosa, quanto nelle rime fu giustamente esaltata la munificenza di Cesare, che fa ergere nella sua imperial città un mausoleo per eternar la memoria del suo poeta. Una sì applaudita accademia dovendo comparire alle stampe, tralasciamo di darne al pubblico un più preciso dettaglio».

mar. 3 settembre 1782, XXXVI

p. 330, Napoli 19 agosto

«Nel dì 15 dell'andante sua maestà si portò a spasso nelle sue galeotte con nobil seguito a Margellina, ove ricevè un pranzo inviatogli dall'ambasciadore marocchino [...], e dopo costeggiò la bellissima riviera di Posillipo nel tempo, che dentro i regj legni suonavano bellissimi concerti di lira, accompagnati dall'orchestra di corte; il che formava un'armonia maravigliosa».

mar. 10 settembre 1782, XXXVII

pp. 338-339, Bologna 3 settembre

«Stamattina sul far del giorno provenienti da Milano, ed ultimamente da Reggio e Modena sono qui giunte le loro altezze reali l'arciduca Ferdinando Carlo d'Austria, luogotenente, governatore, e capitano generale della Lombardia austriaca, e l'arciduchessa Maria Beatrice d'Este, sua consorte. [...] Nel dopo pranzo poi continuarono il loro viaggio alla volta d'Imola per vedere quel nuovo teatro, e godere dell'opera, che vi si rappresenta».

mar. 17 settembre 1782, XXXVIII

p. 354, Fusignano 14 settembre

«In questa terra, feudo della nobilissima Casa Calcagnini, fu celebrata il dì 8 del corrente la festa triennale della Beatissima Vergine della Concezione, singolar nostra protettrice. Riuscì con ben meritata lode nella scelta musica, eseguita da abilissimi cantanti, avendo il signor Morandi, celebre maestro di cappella della Cattedrale di Sinigaglia, incontrato un universale applauso [...]».

lun. 23 sett. 1782, XXXIX

pp. 357-358, Bologna 18 settembre

«I reali arciduchi di Milano [...] nelle due passate sere ànno onorato questo Teatro dell'Opera colla loro presenza illuminato a giorno [...]. Il viaggio fatto dalle loro altezze reali per la Romagna, è il seguente: da questa città si portarono, come si accennò, a Imola per godere di quell'opera; poi passarono a Lugo a veder quello spettacolo [...]».

mar. 1 ottobre 1782, XL

p. 372 [Avviso]

«Stante un nuovo proposto ed approvato piano, il Teatro di Pesaro avrà per l'avvenire in ciascun anno in tempo di carnevale una dote di scudi romani dugento cinquanta. Questa dote servirà di regalo a quell'impresario, che si obbligherà di condurre una decorosa compagnia di cantanti e ballerini per rappresentare in esso teatro, durante il carnevale, due opere e tre balli. Che se poi qualche impresario di compagnia comica bramasse il teatro, si avverte, che in allora il regalo non sarà che di scudi centoventicinque. Nell'uno e nell'altro caso detto regalo non si pagherà che in tre rate. Ciascun impresario avrà libero per se tutto il quart'ordine, a riserva di quattro palchi già destinati ad altr'uso, ed a lui spetteranno altri tre palchi posti al proscenio del primo ordine. Non si fa menzione della porta, platea e botteghino, perché è cosa ben nota, che sono di ragione dell'impresario. Chiunque perciò desiderasse concorrere a tale im-

presa faccia capo de' cavalieri deputati al teatro, per mezzo de' quali potrà avere maggiori lumi, e giungere al fine, che si desidera».

mar. 22 ottobre 1782, XLIII

p. 395, Vienna 5 ottobre

«Jersera verso le ore 7 giunsero felicemente in questa dominante gli augusti signori conte e contessa del Nord. [...] Poco dopo il loro arrivo si condussero al teatro contiguo [...]. Fu in tale circostanza rappresentata *la Contadina in corte* [...]».

pp. 397-398, Vienna 8 ottobre

«Gli augusti ospiti del monarca signori conte e contessa del Nord, come il serenissimo principe Ferdinando, e principessa Elisabetta di Wirtenberg, passano i giorni a questa corte nella maggiore amicizia, e familiarità. Jeri si trasferirono con tutto il loro nobile corteggio fuori alla reale villeggiatura di Schonbrunn, dove da sua maestà l'imperadore era loro stato preparato il divertimento della vendemmia. [...] Dopo due ore circa di tale divertimento rivenerono pel gran viale del giardino preceduti da una banda di suonatori al real castello [...]».

suppl. alla Gazzetta del 22 ottobre 1782

p. 400, Rimini 13 ottobre

«Giovedì scorso nella Chiesa di questi Molto RR.PP. Eremitani di Sant'Agostino si celebrarono le esequie al celebre maestro di cappella il molto rev. sig. d. Carlo Lancellotti, morto la notte dei 3 del corrente in età d'anni 67 in circa, dopo una lunga penosissima idrope. A tal effetto la chiesa era nobilmente addobbata a lutto, ed in mezzo ad essa fu eretto un magnifico catafalco ricco di cere, e lavorato con ottima simmetria, sopra il quale ergevasi la Morte, che co' piedi in atto spregevole calpestava varj strumenti, e note musicali. [...] Fu cantata la messa già composta in musica dallo stesso eccellente maestro, ed eseguita dalla nostra Cappella [...]».

mar. 29 ottobre 1782, XLIV

p. 405, Vienna 12 ottobre

«[...] Jersera S.M. imp. e gli augusti suoi ospiti [conte e contessa del Nord] si resero con tutta la loro nobile comitiva fuori nel sobborgo al palazzo del sig. principe Adamo d'Auersperg, nel teatro del quale vennero divertiti con un'operetta italiana, intitolata l'Armida, che venne cantata da' cavalieri e dame [...]».

mar. 5 novembre 1782, XLV

p. 412, Bologna 30 ottobre

«Il dì 17 del cadente [...] giunsero in questa città da Imola le loro eccellenze don Luigi e donna Costanza Braschi Onesti, nipoti di Sua Santità [...]. L'eccellentissimo senato diede loro nella sera susseguente una superba accademia di musica nella galleria de' signori anziani, e consoli situati nel Pubblico Palazzo [...] la quale riuscì di tutta loro soddisfazione non solo per la scelta musica, quanto per l'abilità de' professori, che vi cantarono, essendosi oltremodo distinta la signora Appollonia Marchetti Mattei romana, come pure riscossero lode, ed applauso i signori Giuseppe Tibaldi bolognese, e Sebastiano Folicaldi di Bagnacavallo, non meno che il celebre signor maestro Zanotti bolognese. Finita l'accademia si trattennero a lieta conversazione, e festa di ballo [...]. Il dì 19 furono [...] in quella sera alla nuova opera buffa [...]. Il dì 20 [...] furono al teatro illuminato [...]».

mar. 10 dicembre 1782, L

p. 458, Varsavia 18 novembre

«Da Bialystock scrivesi, che il conte e madama la contessa del Nord vi arrivarono nel suddetto dì 9 [...]. In quella sera [del 10] vi fu un ballo, che durò fino all'ora di cena. Il principe Poniatowski, antico gran ciamblerano della corona e fratello del re, ne fece l'apertura con una contradanza polacca [...]. Madama la contessa, che ballò molto,

prese fra l'altro il piacere di far un ballo similmente alla polacca con un abitante signore di quelle contrade, vecchio sessagenario, vestito alla polacca [...].

mar. 17 dicembre 1782, LI

p. 470, Meldola 10 dicembre

«Nel dì presente, festa della Beatissima Vergine Lauretana, sotto ai di cui auspicj fu già istituita ed eretta l'insigne Collegiata di Meldola, si sono fatto un dovere questi canonici e capitolo di dare una significazione della profonda loro riconoscente venerazione verso l'eminentissimo principe signor cardinal Alessandro Mattei de' duchi di Giove, zelantissimo arcivescovo di Ferrara [...]. Quindi nella mattina stessa, essendo già adornata la chiesa con decoroso apparato, fu dal reverendissimo signor arciprete Giuseppe Luigi Traversari, prima dignità della Collegiata stessa, cantata messa solenne con musica, diretta da questo nostro celebre maestro di cappella signor abate Clemente Moresi recanatese: e quindi nel dopo pranzo, cantati solennemente i vesperi, ed esposto il Santissimo Sacramento [...] fu intonato l'inno ambrogiano, e susseguentemente il *Tantum Ergo* in musca [...]».

mar. 7 gennaio 1783, I

pp. 2-3, Roma 1 gennaio

«Colla suprema permissione la sera dei 7 del corrente mese di gennajo si apriranno tanto il Teatro Argentina col dramma in musica, quanto gli altri teatri colle solite burlette in prosa».

p. 3, Bologna 4 gennaio

«Essendosi qui formata un'Accademia Filarmonica di suono e canto, composta de' cavalieri e cittadini dilettanti, coll'unione de' principali professori e maestri di cappella, impreteribilmente due volte la settimana viene eseguita di sera nell'appartamento del nobil sig. conte Giuseppe tenente Marzi pesarese, come uno degli associati, e dilettante di violoncello; ed in essa, oltre le variazioni degli studiosi componimenti, che si eseguiscano, il sig. Rastelli nostro primo violino facendo sempre sentire la sua indicibile abilità, un tal nobile studioso fissato divertimento riscuote continuamente un applauso universale».

mar. 14 gennaio 1783, II

p. 10, Milano 6 gennaio

«Si dice, che presa da vajuolo la serenissima duchessa Maria Carolina di Savoia, sposa del duca Antonio Clemente, fratello dell'elettore di Sassonia, sia morta in età di anni 18. Questa funesta nuova ci viene da Torino, e vi aggiunge, che sospeso ivi il teatro le loro maestà erano in un'estrema afflizione».

p. 16, Pesaro 14 gennaio

«Sabato sera della scorsa settimana con applauso universale andò sulle scene del nostro pubblico Teatro del Sole il dramma giocoso, che à per titolo *I viaggiatori felici*, musica del celebre Anfossi. La signora Adriana Garioni, prima buffa, si distinse sopra tutti, e non poca lode meritano i signori Antonio Tonioli, primo mezzo carattere, e Paolo Alessandri, primo buffo caricato».

mar. 21 gennaio 1783, III

pp. 19-20, Roma 15 gennaio

«In occasione di essere giunto in questa metropoli coll'ordinario corriere di Milano il celebre maestro di cappella signor Domenico Cimarosa, che deve comporre i secondi intermezzi nel Teatro Valle, si è saputo, che attesa la sua particolare musica composta nel Regio Teatro di quella capitale, abbia riportato in dono dal reale arciduca Ferdinando, governatore della Lombardia austriaca, una superbissima scatola d'oro smaltata a più colori».

p. 20, Firenze 11 gennaio

«Pervenne qui domenica scorsa il già d'altronde enunciato ambasciadore marocchino Mukamed Ben Abdil Melek, il quale dopo breve dimora, e dopo di essere stato la sera

del di successivo a godere nel Regio Teatro di via della Pergola lo spettacolo, che vi si rappresentava, proseguì di nuovo jerlaltro il suo viaggio alla volta di Vienna [...]».

suppl. alla Gazzetta del 21 gennaio 1783

p. 27, Roma 18 gennaio

«Giovedì mattina nella ven. Chiesa di Sant'Anna della nazione bresciana, tutta nobilmente apparata a lutto, [...] furono celebrate solenni esequie, con messa cantata in musica, in suffragio dell'anima dell'ultimamente defunto eminentissimo Casini, stato protettore di detta chiesa».

mar. 28 gennaio 1783, IV

pp. 31-32, Roma 22 gennaio

«Ritornato mercoledì sera felicemente da Napoli in questa dominante il serenissimo duca di Chartres in compagnia del duca di Fitz James, e di tutti gli altri signori di suo servizio [...], si portò nel nobile Teatro di Torre Argentina a far visita alla signora principessa Santa Croce nel suo palchetto, dalla quale stette fino a tutto il primo intermezzo, e poscia onorò di visita le altre dame, ch'erano in esso teatro [...]».

mar. 11 febbraio 1783, VI

p. 56, Urbania 7 febbraio

(2 febbraio, un giovane luterano convertito al cattolicesimo dichiara la propria abiura). «[...] [il vescovo] pose termine alla funzione coll'intonazione dell'inno ambrosiano proseguito da tutti i musici e sonatori di questa Cappella, i quali uniti a moltissimi dilettanti aveano anche accompagnata la gran messa [...]».

mar. 18 febbraio 1783, VII

p. 60, Napoli 3 febbraio

«Il celebre professore di musica d. Gaetano Majorani, detto Caffarello, è morto in questa città nel dì primo del corrente in età di 80 anni. Avea comprati de' feudi in testa de' suoi nipoti, a' quali à lasciata una rendita di circa 12 mila ducati annui. Tra gli stabili dal medesimo acquistati, merita particolare menzione la sua bellissima casa, ch'egli abitava, sopra la quale avea fatta scolpire l'esprimente iscrizione, *Amphion Thebe, Ego Domum*. L'allusione di questo motto è molto analoga, e brillante. Il sig. Aprile à ottenuto il suo luogo in questa Cappella Reale».

p. 66 Pesaro 18 febbraio

«In questo nostro pubblico Teatro del Sole fu martedì sera della scaduta settimana posta sulle scene per nuovo divertimento *l'Italiana in Londra*, dramma giocoso, che, frammezzato al solito da bellissimi balli, à generalmente incontrata la maggior soddisfazione per la musica soprattutto, parto dell'eccellente e famoso maestro di cappella Cimarosa, ed altresì per lo sfarzo del vestiario di vaghissima e rara invenzione. È giusto poi tutto l'encomio, che anche questa volta si fa a' rappresentanti, fra' quali pure si contraddistingue la medesima signora Adriana Garioni, prima buffa, non meno che lo stesso signor Paolo Alessandri, primo buffo caricato, e impresario dell'opera, che per dare spasso maggiore alla città in occasione del carnevale corrente aggiunge a sue spese due corse di barberi [...]».

mar. 25 febbraio 1783, VIII

pp. 68-69, Napoli 15 febbraio

(Giunge notizia di un forte terremoto in Calabria e Sicilia). «[...] Sospesi intanto i festini, i teatri, ed altri divertimenti carnavaleschi, questa corte à santamente disposto, che si ricorra all'Altissimo [...]».

mar. 4 marzo 1783, IX

pp. 75-76, Roma 22 febbraio

(Viene pubblicato l'Indice dei libri proscritti). «[...] *L'Incendio di Tordinona poema ec.* [...]».

p. 77, Torino 12 febbraio

«Sono di già stati fissati i virtuosi, che debbono cantare nel Regio Teatro nella prossima primavera, poich  si vuole, che in quel tempo si porter  qui la reale principessa d'Artesia col suo consorte».

suppl. alla Gazzetta del 4 marzo 1783

p. 86 [Avviso]

«[...] dai torchi di Ottavio Sgariglia, stampatore in Assisi [...] Uscir  poi [...] nel prossimo mese di aprile la Storia dell'immortal poeta abate Pietro Trapassi Metastasio, corredata di molte lettere dello stesso poeta, e tra le altre di quelle necessarie alla buona condotta della storia, ed arricchita di molte note in prova di quanto l'autore   rilevato dalle memorie avute da Roma, da Napoli, e da Vienna, ad effetto che non possa porsi in questione quel tanto, che ivi viene esposto».

mar. 11 marzo 1783, X

pp. 93-94, Cesena 3 marzo

(3 marzo, si tiene la giostra). «[...] si   rinnovata quest'oggi dai due signori capitano Aloisio Aloisj, e Giuseppe Amaducci, entrambi del ceto civico [...]. Tutta la citt , e specialmente il suddetto ceto parve impegnato ad accompagnare al torneo questi due coraggiosi cittadini [...]. Seguiva il corpo d'infanteria di questo ill.mo Pubblico col suo sig. alfiere alla testa, e capitano a cavallo, e con banda militare. Sedici mori ben vestiti a cavallo co' suoi timpani portavano le sedici lance da corrersi. Veniva appresso in bella ordinanza un considerabile corpo di ben montata cavalleria urbana a bandiera spiegata con sua banda [...]. Un maestoso carro trionfale chiudeva questa ammirabile comparsa. [...] Nella parte inferiore ventiquattro senatori [!] vestiti tutti alla guerriera con istrumenti militari non cessarono mai per tutta la strada, e al corrersi di ogni lancia di fare la pi  forte e soda armonia. [...] Dopo questa funzione i sigg. giostranti furono ricevuti nel carro dalla Dea Bellona, da cui colla propria corona fu solennemente incoronato il vincitore in mezzo alla pi  strepitosa sinfonia [...]».

mar. 1 aprile 1783, XIII

pp. 111-112, Roma 26 marzo

«Partiti dal porto di Palermo per Napoli sopra un bastimento diversi passeggeri, tra' quali da quaranta tra musici, cantarine, e ballerini, sopraggiunta non molto distante da detta citt  di Napoli una fiera burrasca, rest  sommerso il bastimento con esservi tutti annegati».

pp. 112-113, Napoli 17 marzo

«Ecco un fatto, che nel suo genere merita tutta l'attenzione.   gi  noto, che fra i tre conservatorj, in cui si ammaestrano i giovani nella musica, vi   quello denominato di Sant'Onofrio. Un giovane, che studiava in detto luogo, avendo commesso varie notabili mancanze, veniva trasportato nel d  8 del corrente a queste pubbliche carceri dai famigli. Un suo compagno, incontratosi in esso, si present  temerariamente agli esecutori, domandando loro la libert  del medesimo. Questi non curando una tale richiesta, proseguivano il viaggio, allor quando incominci  costui a tirar contro di essi delle pietre: nello scansare che facevano i famigli i colpi, pot  darsi alla fuga l'arrestato. Immediatamente fu inseguito il giovine prepotente, venne raggiunto, e condotto alle carceri in vece dell'altro. I compagni del conservatorio, avuta notizia del successo, si portarono in gran numero al Palazzo di Giustizia, intimando al carceriere, che tosto avesse loro restituito l'amico prigioniero. Prevedendo questo qualche inconveniente, non esit  un momento a restituirglielo. Il reggente della Vicaria avendo informata S.M. del fatto, dopo 8 giorni col maggior segreto ne venne la seguente risoluzione. Circa la mezza notte della scorsa sera 200 soldati con guastatori si presentarono al conservatorio, e dopo averlo circondato, gettarono a terra una porta, e senza alcuno strepito vi arrestarono 36 giovani delinquenti, che furono condotti alle carceri. [...] Il conservatorio suddetto   per anche circondato dalla truppa per guardare gli altri che vi sono restati, e frattanto   andato l'ordine, che nessun giovane degli altri due conservatorj abbia ardire di uscire da medesimi».

mar. 15 aprile 1783, XV

pp. 132-133, Napoli 31 marzo

«S.A.R. l'arciduca Massimiliano continua il suo soggiorno a Portici in compagnia de' nostri sovrani [...]. Nella sera [del 28 febbraio] poi unitamente alle MM.LL. intervenne all'accademia dei cavalieri, essendo la sala illuminata a giorno, e vi cantarono i più rinomati professori, che qui attualmente si trovano, oltre un concerto di violino maestrevolmente eseguito dalla Milanese [...]».

mer. 23 aprile 1783, XVI

pp. 141-142, Roma 16 aprile

«[...] La sera poi [di gio. 10 aprile] il detto signor ministro [don Diego de Norogna, ministro plenipotenziario del re di Portogallo presso la S. Sede] diede una superba accademia di canto [...]».

mar. 29 aprile 1783, XVII

pp. 150-151, Napoli 15 aprile

«Fino dal dì 11 dell'andante si degnò la clemenza di sua maestà non solo di liberare i noti giovani del conservatorio dalla galera, ma con suo real dispaccio gli à riabilitati ancora per essere di nuovo ammessi nel conservatorio suddetto».

mar. 6 maggio 1783, XVIII

pp. 159-160, Milano 28 aprile

«Sabato scorso, circa le ore 12, pervenne qui da Firenze, ed ultimamente da Parma il reale arciduca Massimiliano [...]. Nella sera del dì medesimo vi fu accademia nel Teatro grande, illuminato a dovizia, alla quale concorse un numero veramente prodigioso di persone. Venne essa data da questi professori di musica, fra quali si distinsero i più celebri con isquisiti concerti. Sopra tutti però ànno meritamente riscosso i più vivi applausi i signori Luigi marchesi, Giacomo David, e Maddalena Mori della Casa».

mar. 13 maggio 1783, XIX

p. 169, Milano 30 aprile

«Il r. arciduca Massimiliano continua il suo soggiorno presso questa real corte [...]. La partenza per Mantova delle LL.AA.RR. affine di trovarsi all'apertura di quel nuovo teatro, è fissata per lunedì prossimo [5 maggio]».

mar. 20 maggio 1783, XX

p. 177, Mantova 16 maggio

«Circa le ore 6 della notte del dì 9, venendo il dì 10 dell'andante, pervennero qui da Milano le loro altezze RR. in compagnia del reale arciduca Massimiliano; e nella successiva sera giunse anche S.E. il sig. d. Giovanni Giuseppe conte di Wilzeck, ministro plenipotenziario presso il governo generale della Lombardia austriaca, ec. La mattina dell'accennato giorno, 10 del corrente, si trovò aperta questa nuova fiera; e la sera eziandio seguì l'apertura colla rappresentazione del dramma, intitolato: *Il trionfo della pace*».

mer. 27 maggio 1783, XXI

p. 188, Firenze 19 maggio

«Venerdì sera [16 maggio] S.A. ser.ma l'elettore Palatino, duca di Baviera, si portò colla sua nobile comitiva al Teatro della Pergola per godere del dramma giocoso, intitolato il *Matrimonio inaspettato*, musica del celebre sig. Paisiello, quale incontra il generale applauso. Ivi pure intervennero anche il r. arciduca Francesco, gran principe ereditario di Toscana [...]».

mar. 3 giugno 1783, XXII

p. 195, Mantova 23 maggio

«Nella sera del dì 18 verso un'ora di notte giunse qui da Parma quella r. infanta incontrata da questo r. arciduca, suo fratello, e con esso si portò a corte, ove smontati

trovarono la r. arciduchessa, e arciduca Massimiliano, co' quali di poi passò al Teatro. Nel lunedì seguente la r. infanta dopo essere stata nuovamente al Teatro, ch'era tutto illuminato, si pose di nuovo in cammino per Inspruck».

p. 200, Avviso al pubblico

«In Sinigaglia nel prossimo mese di luglio, in occasione della solita fiera, si darà in quel Teatro un grandioso spettacolo di un'opera seria, composta de' più rinomati professori, e segnatamente del celebre sig. LUIGI MARCHESI, virtuoso di camera di S.M. il re di Sardegna, della signora ANNA MORICELLI BOSELLO, e del sig. MATTEO BABBINI, soggetti già molto noti al mondo: qual'opera verrà intermezzata da' balli d'invenzione e direzione del celebre sig. ANTONIO MUZZARELLI, facendo la prima figura l'eccellente signora WLCANO. Il corpo dell'orchestra sarà il più scelto, e corrispondenti saranno ancora alcune nuove decorazioni, che avran luogo in detta opera, che avrà il sommo pregio della composizione del celebratissimo sig. Giuseppe Sarti, maestro di cappella dell'insigne Metropolitana di Milano. Chi per tanto volesse essere a parte di detto divertimento, e volesse preventivamente appuntare alloggi privati, o palco in teatro, potrà per l'uno e l'altro dirigersi in detta città al sig. VINCENZO GIORGI, che ne tiene nota distinta, e procurerà di render servito con pulizia e risparmio chiunque sarà per onorarlo di tali commissioni».

mer. 11 giugno 1783, XXIII

p. 204, Genova 31 maggio

«Jerlaltro, circa le ore 2 dopo il mezzogiorno, arrivarono qui da Milano le loro altezze reali il ser.mo Ferdinando Carlo, arciduca d'Austria [...] e la ser.ma arciduchessa Maria Beatrice d'Este, sua consorte, in compagnia del principe Albani, e della marchesa Cusani, loro rispettivi maggiordomi, e [...] la sera passarono al Teatro di Sant'Agostino, che trovavasi adornato ed illuminato a dovizia, per godervi del dramma giocoso in musica, intitolato il Convito [...]».

suppl. alla Gazzetta del 17 giugno 1783

pp. 217-218 [Avviso del tipografo Zatta]

«[...] Il medesimo Zatta à parimente dato fuori il tomo XIII del Metastasio [...]. Lo stesso editore poi avvisa, che saranno a suo tempo vendibili separati detti tre tomi, cioè XIV XV e XVI [...] e conterranno [...] l'Estratto dell'Arte poetica d'Aristotile, ed il Volgarizzamento in verso sciolto di quella d'Orazio, colle Considerazioni dell'autore intorno alla prima, e le di lui Note alla seconda; Azioni, Feste Teatrali, Cantate, Sonetti, Lettere dell'autore, e tutt'altro, che dal medesimo fu scritto fino alla di lui morte. Di più si aggiungerà anche la Vita dell'autore, ed il Sentenzioso, che si ritrova nelle di lui opere».

p. 218, (Avviso)

«Sono ora vendibili in questa Casa Gavelli i seguenti libri. [...] Saggio per ben sonare il flauto traverso con alcune notizie generali ed utili per qualunque strumento ed altre concernenti la storia della musica: opera del dottor Antonio Lorenzoni, In Vicenza 1779. In quarto come sopra paoli quattro».

lun. 23 giugno 1783, XXV

p. 221, Parigi 31 maggio

«[...] è certo, che vi sono ordini per preparare delle feste, e che il sig. Sacchini è occupato a comporre una nuova opera, intitolata *Didone*; dramma, di cui autore è il sig. di Marmontel, e che verrà rappresentato sul teatro della corte a Fontanablò».

mar. 1 luglio 1783, XXVI

p. 229, Napoli 17 giugno

«Oltre le molte dimostrazioni di gradimento, che dalla r. corte sono state rese al ser.mo elettore palatino ch'è partito soddisfattissimo del soggiorno fatto in questa città, altri ancora gli ànno contestato il proprio rispetto, tra i quali il marchese di Corleto, che avendo avuto l'onore di servirlo, e accompagnarlo in tutto il tempo della sua dimora gl'imbandì un lauto pranzo con iscelta e numerosa orchestra. La principessa di

Belmonte gli fece godere di un magnifico trattenimento in musica; e l'accademia dei cavalieri si distinse in una sera, in cui intervennero a cantarvi tutti i principali professori».

mar. 8 luglio 1783, XXVII

pp. 239-240, Roma 2 luglio

(L'elettore palatino si trova a Roma). «[...] Fra gli altri poi, che ànno usata attenzione da suo pari, non à lasciato di contestarle il suo rispettoso ossequio il signor marchese Antici con averle fatto godere la sera dei 26 nel Palazzo della stessa sua residenza una cantata con ballo con invito generale della nobiltà [...]».

p. 240, Mantova 4 luglio

«Sabato, 28 dello scaduto, ritornando dalla Germania, giunse in questa città la reale infanta duchessa di Parma, la quale dopo di avere di bel nuovo onorata di sua presenza la nostra fiera, ed il teatrale spettacolo, si rimise in viaggio alla volta della sua residenza [...]».

suppl. alla Gazzetta del 15 luglio 1783

pp. 256-258, Faenza 9 luglio

(1 luglio, muore il conte Annibale Ferniani, membro dell'ordine di S. Stefano; il 2 luglio si tengono i funerali nella chiesa di S. Filippo). «[...] Sulle ore 15 portatisi in abito d'uniforme cinque cavalieri di santo Stefano al luogo destinato nella chiesa, [...] fatti espressamente venire da Forlì, assisterono alla solenne messa di requie, accompagnata da scelta musica, col quale accompagnamento erasi previamente cantato il notturno de' morti. [...] Non però paga di tutto questo la pietà della vedova dama volle, che il dì degli 8 si celebrassero le settime con più splendido apparato. [...] verso le 15 si diede principio al notturno cantato da sceltissima musica forestiera, composizione del valente professore, e maestro di cappella di questa cattedrale signor Paolo Alberghi, il quale sonò da primo violino, facendo battere al signor Giordani, bravo maestro di cappella d'Imola. Seguì la solenne messa, musica del celebre signor abate Cirri, maestro di cappella di Forlì, da lui medesimo battuta, e cantata da più abili soggetti dei vicini contorni [...]».

suppl. alla Gazzetta del 29 luglio 1783

p. 286

«Avviso di associazione [...] Da Antonio Zatta e Figli, stampatori e libraj veneti. [...] *Lo stesso stampatore Zatta à pubblicato ultimamente il tomo XIV della sua bellissima edizione del Metastasio, di cui non rimangono ora che altri due per compimento della medesima [...]».*

mar. 12 agosto 1783, XXXII

p. 292, [Avviso]

«Dai torchi di Ottavio Sgariglia, stampatore in Assisi, è poi uscita alla luce la divisata Storia del celebre Pietro Trapassi Metastasio, arricchita di tutte le memorie appartenenti ai suoi progressi sulla poetica facoltà, e agli onori ricevuti nel lungo servizio prestato alla corte cesarea. contemporaneamente si è resa pubblica dallo stesso stampatore una scelta Raccolta di lettere del medesimo Metastasio [...]».

mar. 19 agosto 1783, XXXIII

p. 300, Ravenna 7 agosto

«Ricorrendo oggi l'annua solennità del glorioso patriarca S. Gaetano Tiene, da' Chierici Regolari del di lui Ordine nella loro chiesa sotto il titolo dello Spirito Santo n'è stata pomposamente celebrata la memoria con [...] messa solenne in musica [...] essendosi il dopo pranzo terminata decorosamente la sacra funzione col *Tantum Ergo* in musica [...]».

mar. 2 settembre 1783, XXXV

p. 316, Pergola 18 agosto

«Ricorrendo il dì 15 l'annua gloriosa festa di Nostra Signora Assunta al cielo fu questa solennizzata con decente pompa nell'Oratorio de' PP. Filippini di questa città. La sera poi nella pubblica chiesa de' suddetti Padri [...] fu tenuta una pubblica letteraria accademia, in onore di essa gran Madre dai sig. Accademici Immaturi in buon numero adunatisi in esso tempio. [...] Finalmente chiuse la brillante funzione una cantata eseguita da eccellenti professori, e da scelta orchestra. Anche la poesia di essa è parto del lodato sig. marchese [Francesco] Latoni [...]».

mar. 16 settembre 1783, XXXVII

p. 336, Tolentino 11 settembre

(Essendo stato dichiarato il santuario Basilica Minore dal papa, si fanno più solenni festeggiamenti per la festa di S. Nicola). «[...] Premessi per tanto i primi vespri pontificali coll'intervento del r.mo capitolo, e dell'ill.mo magistrato, eseguiti in musica sotto la direzione del maestro di cappella sig. ab. Niccolò Bonanni [...] il prelado intonò il *Te Deum* proseguito da musicisti sotto la direzione del maestro di cappella sig. Giuseppe Marcacciani [...] finita la sacra funzione, fu fatta dall'ill.mo magistrato, e dagli artefici la solita offerta di cera, durante la quale fu cantato parimente in musica l'inno del santo. [...] Ne' tre seguenti giorni di venerdì, sabato, e domenica sì nella mattina, come ai vesperi vi saranno le solite funzioni in musica, e si udiranno in esse da più celebri professori di questa provincia eseguiti mirabilissimi varj concerti, e mottetti [...]».

suppl. alla Gazzetta del 16 settembre 1783

p. 336 [recte 338], Castelfranco 10 settembre

«Nella scorsa domenica fu celebrata da diversi devoti con magnifica pompa, e vaghissimo apparato in questa Chiesa arcipretale di Santa Maria la festa di sant'Antonio di Padova. Vi fu la mattina messa solenne in musica, cantata da musicisti di Bologna, e di san Giovanni in Persiceto co' virtuosi dell'orchestra di Modena, e la rinomata banda di Forte Urbano, e dopo la messa si fece pel castello la processione [...] accompagnata dalla banda suddetta. Nel dopo pranzo cantatosi con iscelta musica il vespro si fece per tutta la terra un'altra processione [...] tra gli armoniosi concerti, e sinfonie. [...] Vi fu la sera [...] in teatro un'operetta buffa intitolata *Le smanie amorose* [...]».

mar. 23 settembre 1783, XXXVIII

pp. 337-338 [recte 339-340], Roma 17 settembre

«Il signor Francesco Antonio Ricca colle ragioni del tribunale delle strade, ed indi della reverenda Camera Apostolica investito al sito dell'incendiato Teatro di Tor di Nona, dopo aver sostenuto la lite contro gli antichi possessori del medesimo, che *jure Salviani* lo godevano, à posto mano alla ricostruzione di altro più maestoso teatro tutto di muro, facendolo eseguire con disegno, e direzione del celebre architetto signor Giuseppe Tarquinj romano, e di già la medesima fabbrica si è inoltrata al compimento di quasi due ordini. I comodi infiniti in esso ricavati, la magnificenza, e nuovo gusto, col quale verrà ornato, vanno riscuotendo il comune applauso del pubblico, e primaria nobiltà [...] onde ne sospirano il momento di vederla compita, desiderando, che possa seguire nella prossima primavera».

p. 340, Napoli 8 settembre

«Ricorrendo oggi la festa della Madonna, detta di Piè di Grotta, i nostri reali sovrani ritornati in città dalla loro villeggiatura [...] si portarono al Real Teatro dell'Opera».

mar. 7 ottobre 1783, XL

pp. 358-359, Vienna 20 settembre

«Dal sig. Gio: Nepomuceno Wirth, incisore di monete e medaglie di questa cesarea regia Zecca, è stata incisa una medaglia d'argento della grandezza di un fiorino, rappresentante da una parte il busto coll'effigie al naturale, e col nome all'intorno del celebre defunto poeta cesareo ab. Pietro Metastasio. Sul rovescio poi veggonsi aggrup-

pati insieme tutti gli attributi poetici, cioè la lira coll'alloro, la corona, lo stile, la tromba, la tibia, la siringa, i libri, ec., contornati dal motto: Sophocli Italo Vindobona = e coll'iscrizione sotto *Nat. Romae MDCCII. Ob. Vindebonae MDCCLXXXII*».

suppl. alla Gazzetta del 7 ottobre 1783

p. 363, Bagnacavallo 2 ottobre

«Domenica scorsa [28 settembre] fu celebrata con magnifica pompa in questa nostra Insigne Collegiata di S. Michele dalla Compagnia de' Confratelli e Divoti la festa del glorioso taumaturgo ed apostolo delle Spagne S. Vincenzo Ferreri. Nel giorno antecedente vi furono i primi vesperi solenni cantati da scelta musica forestiera [...]. La sera poi [...] premesso il suono di armoniosa sinfonia, fu tenuta una pubblica letteraria accademia [...]. Dopo di essa fuvvi una cantata eseguita da questo nostro celebre virtuoso di musica sig. Sebastiano Folicaldi, che intervenne pur anche a tutte l'altre funzioni, di cui, per essere soggetto troppo noto, si tace il merito e la bravura. [...] La mattina poi seguente fuvvi l'orazion panegirica [...]; indi fuvvi solenne messa cantata, frammezzata da motetti, e concerti di valenti professori di canto e suono; e nel dopo pranzo si udirono i primi vesperi solenni del nostro inclito protettore S. Michele Arcangelo, seguiti sempre dalla stessa scelta musica forestiera [...]. [...] il tutto riuscì con buon ordine, decoro, e piena soddisfazione degli spettatori, i quali dopo le divise sacre funzioni aveano il comodo di passar lietamente la serata in questo Pubblico Teatro, in cui da un'ottima compagnia di virtuosi forestieri si rappresenta un'opera in musica intitolata *la Finta sposa olandese* [...]».

mar. 14 ottobre 1783, XLI

pp. 371-372 Senigallia 3 ottobre

(1 ottobre, festeggiamenti in onore del cardinale Leonardo Antonelli, che ha accettato l'incarico di protettore di Senigallia). «[...] tutta la nobiltà e i capi di religioni si trovarono al Pubblico Palazzo [...], scesero tutti nella contigua chiesa, decentemente apparsa, per assistere alla solenne messa accompagnata da scelto coro di musica [...]».

p. 372, Macerata Feltria 8 ottobre

«Sabato scorso, 4 del corrente, fu nella chiesa di questi Padri Conventuali colla maggior pompa solennizzata la festa del loro patriarca san Francesco. [...] Nel dì precedete furono cantati i primi vesperi in musica, opera del celebre fra Pietro Rosati, già maestro della sacra Cappella di Assisi; contraddistinguendosi fra gli altri musici il signor Lazzaro Lazzari, ottimo di lui allievo. Nella mattina poi della solennità fu parimente accompagnata in musica la gran messa cantata da quel padre guardiano, al di cui offertorio il signor Pietro Rossi sonò il concerto col violoncello, che riportò un applauso indicibile da tutto il popolo radunatovi; e il signor Giuseppe Molinarino sonò l'altro col violino, in cui molto si contraddistinse [...]».

mar. 21 ottobre 1783, XLII

pp. 376-377, Vienna 2 ottobre

«Sua maestà l'imperadore appena ritornato, come si disse, dal suo viaggio fatto in Boemia [...] Nella sera comparve la maestà sua al Teatro nazionale, in cui rappresentavasi il dramma giocoso per musica intitolato il *Barbiere di Siviglia* [...]».

suppl. alla Gazzetta del 21 ottobre 1783

pp. 381-382

«Avviso di ANTONIO ZATTA e FIGLI, stampatori e libraj veneti [...] ai Signori dilettanti della musica

Non sembri strano ad alcuno il veder uscir da' miei torchi la poesia, e la musica in uno tempo stesso, perché queste due arti scientifiche essendo sorelle tra loro, convien, che diansi mano l'una coll'altra per andare unitamente congiunte. Ciascun vede, che sono entrambe una semplice, e naturale espressione delle passioni parlanti nel canto accompagnato dal suono col diletto reciproco dell'orecchio e del cuore. Stimolato perciò dalle persuasive di tanti e professori, e dilettanti indotto mi sono ad intraprendere la stampa delle migliori e scelte opere tanto di musica istrumentale, che vocale de'

viventi maestri Boccherini, Gluk, Sterkel, Piccini, Sacchini, Schuster, Cimarosa, Anfossi, Paisiello, Sarti, e di molti altri, che ora occupano le principali corti dell'Europa, con insieme un interessante libro, che dia norma de' principj della musica, nei quali oltre le antiche, e solite regole vi sono aggiunte altre figure di note, schiarimento di chiavi, scale dei tuoni, lettura alla francese, scale semplici delle prime regole del cembalo, violino, viola, violoncello, contrabbasso, oboè, e flauto. La stampa di tutto sarà sempre diretta da esperti maestri [...]. *Ambedue le enunciate associazioni si prenderanno anche in questa Casa Gavelli [...]*».

mar. 2 dicembre 1783, XLVIII

pp. 427-428, Roma 26 novembre

«Domenica mattina [23 novembre] nella Regia Chiesa di San Giacomo degli Spagnuoli, nobilmente parata, da monsignor Orazio Mattei, arcivescovo di Colosso, fu pontificata la gran messa con isceltissima musica, con infine *Te Deum* in ringraziamento all'Altissimo per la nascita dei due reali infanti gemelli dati alla luce dalla reale principessa d'Asturias. [...] Nella sera poi si vide la facciata di questa regia chiesa dalla parte di piazza Navona tutta illuminata prima a lanternoni, e poscia a fiaccole, e torce, con due grandissime orchestre d'istromenti d'arco, e da fiato, al quale spettacolo concorse un infinito numero di popolo massimamente per godere le vaghe sinfonie, che durarono fin dopo le ore 3 della notte».

p. 428, Firenze 24 novembre

«Oggi circa le ore 4 proveniente da' Bagni di Pisa, è poi giunto in questa capitale S.M. il re di Svezia [...]. Questa sera si è portato a godere dell'opera seria, che si rappresenta nel Regio Teatro di via della Pergola».

mar. 9 dicembre 1783, XLIX

pp. 435-436, Napoli 25 novembre

«Incontrata e ricevuta dagli augusti nostri sovrani co' più vivi contrassegni di affetto, giunse felicemente li 22 dell'andante a Caserta la reale arciduchessa d'Austria Maria Amalia infante di Parma ec., la quale nella successiva [...] sera godette in quel teatro una rappresentanza in musica, intitolata *il Barbiere di Siviglia*».

mar. 16 dicembre 1783, L

pp. 441-442, Roma 10 dicembre

«Portano le altre Lettere di Napoli, che quella maestà del re a contemplazione della reale infanta di Parma avea data una caccia di cignali [...] dopo di che si restituirono le loro maestà colla reale infanta suddetta, e nobile comitiva in Caserta, ove fu il solito divertimento della cantata».

mar. 23 dicembre 1783, LI

p. 451, Bologna 18 novembre

«Jerlaltro circa le ore 21 giunse in questa città sua maestà l'imperadore [...] e all'albergo [ieri] si degnò ammettere il celebre padre maestro Martini, Minor Conventuale [...]».

mar. 30 dicembre 1783, LII

pp. 458-459, Napoli 16 dicembre

«La reale infanta di Parma continua a godere del bel soggiorno di questa capitale. [...] Nel dì 12 [...] nella sera unitamente al re nostro sovrano furono a godere della sontuosissima festa data dall'Accademia de' Nobili: più di cinquecento erano le dame e cavalieri intervenute alla medesima. Subito arrivate le loro maestà si diede principio alla musica, ove cantarono diverse arie, e terzetti i più rinomati professori. [...] Nella sera del dì 14 poi sua ecc. il marchese della Sambuca diede anch'egli a contemplazione della prelodata reale infanta altra festa di canto e ballo nella sua propria casa [...]».

pp. 460-461, Parigi 8 dicembre

«Nel dì 27 del mese scorso arrivarono in questa capitale le LL.AA.RR. il duca e la duchessa di Cumberland sotto il nome di conte, e contessa di Dublino: nel giorno susseguente comparvero all'opera [...]».

«È stato ultimamente fatto alla reina il presente di un uccello, che è un prodigio del suo genere, e della sua spezie. Ritene esso la prima lezione delle arie godute sul flauto; e fa la maggior parte delle arie della nuova opera di Didone, non meno che parecchie altre, del canto delle quali aveva l'uso avanti che si cantassero a corte i nuovi allegri del Piccini».

pp. 463-464, Pergola 12 dicembre

«[...] il signor Francesco Latoni, principe dell'Accademia degl'Immaturo, nella sera dello scorso lunedì, giorno della Concezione di Maria Vergine, invitò i signori accademici nella sua sala magnificamente a tale oggetto illuminata e convenevolmente apparsa per ivi compiere il solito letterario trattenimento. [...] Affinché poi la lunghezza de' componimenti, e la serietà del tema non annojasse gli abitanti in gran numero concorsi, e specialmente le signore dame furono le dette composizioni precedute, ed intermezze da diverse sinfonie. Oltre queste furono intesi due concerti a violino eseguiti dal celebre professore dilettante sig. tenente Gaetano Orsini di Fossombrone, allievo prima del sig. Angelo Palazzi di Fano, indi di Syrmen, e poi di Nardini. Una dolcezza, che ricerca il cuore, un'agilità, che sorprende, possedute da questo giovane, che à appena compiuto il quarto lustro di sua età, ci fece conoscere il tempo liberalissimo beneficatore [...] a chi sa bene conoscerne la preziosità de' suoi doni [...]».

lun. 5 gennaio 1784, I

pp. 3-4, Roma 31 dicembre

«Il re di Svezia, che pur prosegue a qui trattenersi [...] si portò dall'eminentissimo de Bernis dandogli l'alto onore di restare alla sua mensa. Avendo poi nella sera [di ven. 26 dicembre] il suddetto porporato data una grandissima festa con invito di tutta la nobiltà romana, e forestiera, consistente in una cantata a più voci co' migliori virtuosi, avendovi anche cantato il primo soprano di Aliberti Marchesi, e il primo buffo di Valle Benucci, da principio fino all'ultimo fu la medesima onorata dalla maestà del re di Svezia, e dalle 3 fino dopo le 4 della notte dalla maestà dell'imperadore».

«[...] Postosi nella sera [di sab. 27 dicembre] in scena nel nobile Teatro delle Dame il dramma intitolato *Olimpiade* con musica del signor Giuseppe Sarti, la maestà sua imperiale si portò in esso in due palchi di facciata al secondo ordine dell'eccellentissimo signor ambasciadore di Spagna [...] e dopo esserci stato poche scene, fatta visita alle signore principessa Giustiniani, e duchessa Corsini, si portò alla Valle per sentir cantare il buffo Benucci, e vi regalò gigliati 50 all'impresario, che gli presentò il libretto degl'intermezzi. Il re di Svezia fu anch'esso in detto teatro in due altri palchi [...]. Nella sera [di dom. 28 dicembre, l'imperatore] si portò al nobile Teatro Argentina, nel quale fu posto in scena il dramma intitolato *Andromeda e Perseo* con musica del maestro di cappella Luigi Marescalchi bolognese, in due palchi di facciata parimente del signor ambasciadore di Spagna, avendo regalato l'impresario, che gli portò il libretto del dramma, altro pacchetto con 50 gigliati. In detto giorno di domenica la maestà del re di Svezia [...] nella sera anch'egli si portò in detto Teatro di Argentina [...]».

pp. 4-5, Napoli 22 dicembre

«Le due cantatrici, cioè la Galli nel Teatro del Fondo, e la Coltellini nel Teatro dei Fiorentini avendo ottenuta una serata per ciascheduna a proprio beneficio, la prima à messi insieme 900 ducati, e la seconda 1540, oltre il regalo avuto da questa corte».

mar. 13 gennaio 1784, II

pp. 9-11, Roma 3 gennaio

«La maestà dell'imperadore [...] prima di partire à lasciate altre mance à seguenti [...]

All'impresario del Teatro di Torre Argentina zec. 50

All'impresario del Teatro Valle zec. 50 [...]

[...] La sera [di mar. 30 dicembre, l'imperatore] poi [...] andò ai teatri di Aliberti, e di Torre Argentina. [...] La sera [di merc. 31] tornò al teatro [...]».

p. 16, Pesaro 13 gennaio

«Con universale applauso mercoledì 7 del corrente nel nostro Teatro del Sole fu posto in iscena il dramma giocoso, che à per titolo *Le Nozze in Contrasto*, musica del signor Giovanni Valentini e non poca soddisfazione dimostrò il pubblico pel merito della signora Rosa Testa, prima buffa, siccome restò molto contento della maniera ed agilità nel cantare del signor Michele Uguccioni, primo mezzo carattere. Che se tanto incontro produsse lo spettacolo dell'opera, non minore, anzi maggiore fu l'applauso, che meritano i balli diretti con molta eleganza dal signor Benedetto Cicci, primo ballerino grottesco, e di abilità non comune. Né può negarsi, che agli applausi suddetti molto contribuissero le grazie ed i portamenti della signora Anna Bedini, ed il molto ed esatto ballare del signor Vincenzo Migliorucci, primi mezzi caratteri».

mar. 20 gennaio 1784, III

pp. 17-19, Roma 10 gennaio

(Il re di Svezia Gustavo III, sotto lo pseudonimo di conte di Haga, è in visita nella città). «[...] la sera [di sab. 3 gennaio, il re di Svezia] passò al Teatro di Aliberti. [...] Martedì mattina [6 gennaio] sua maestà si portò nella Chiesa di Propaganda, dedicata al Mistero dell'Epifania del Signore [...] e monsignor arcivescovo Volpi vi cantò in appresso la solenne messa con iscelta musica. Prima di questa sua maestà [...] osservò le cerimonie tutte de' riti orientali, assai compiacendosi della varietà di questi, de' ricchi e vaghi paramenti, e dei diversi istrumenti da suono. [...] La sera [di merc. 7 gennaio] dopo essere stato alla conversazione della signora duchessa di Bracciano, si condusse al Teatro di Aliberti, e dopo essersi trattenuto per qualche tempo passò all'altra conversazione della signora principessa Santacroce. [...] La sera [di gio. 8 gennaio] poi la maestà sua dopo essere stato alla conversazione della signora principessa Altieri passò ai due teatri in musica [...]».

(L'infanta di Parma è a Roma, di ritorno da Napoli). «[...] La sera [di merc. 7 gennaio] si trasferì alla conversazione della signora duchessa di Bracciano, e indi si condusse al Teatro di Aliberti. [...] Nella sera onorarono di loro presenza i teatri di Argentina, e di Aliberti [...]».

pp. 19-21, Roma 14 gennaio

«Dall'eminentissimo De Bernis fu data nella sera di detto giorno [ven. 9 gennaio] altra grandiosa festa con invito di tutta la nobiltà romana e forestiera, consistente in una cantata a più voci. Ad un'ora di notte comparve a questa festa la reale infanta [di Parma], e poco dopo vi giunse la maestà del re di Svezia, che si divertirono moltissimo in essa cantata. Dopo il primo giro delle arie fece l'eminenza sua distribuire a tutta la nobiltà un lautissimo rinfresco [...]».

«Nella sera [di dom. 11 gennaio] l'altezza sua reale [l'infanta di Parma] si portò al Teatro delle Dame, detto di Aliberti, illuminato a sua contemplazione a giorno per ordine supremo, ove ne' soliti due palchi del signor duca Grimaldi, ambasciadore di Spagna, godè l'intero dramma, e l'intermezzo de' balli coll'intervento della maestà del re di Svezia [...]».

p. 21, Napoli 6 gennaio

«Nella sera [del 1 gennaio, l'imperatore] intervenne colle loro maestà e l'infanta di Parma al Teatro Regio, ch'era tutto illuminato a giorno. [...] À visitati i Luoghi più distinti della città, e nella sera dei 4 gli augusti monarchi onorarono di loro presenza l'Accademia de' Cavalieri, che tennero gran festa di ballo, e canto con tutti i primi professori di musica, che si trovano in questa città [...]».

mar. 27 gennaio 1784, IV

pp. 25-29, Roma 17 gennaio

«[...] La maestà sua, e la r. infanta, partiti [mar. sera, 13 gennaio] dal palazzo dell'em.o de Bernis, passarono al Teatro Aliberti, ove fu incominciata l'opera un'ora prima del solito [...]».

pp. 29-30, Roma 21 gennaio:

«[...] Abbiamo poi dalle ultime Lettere di Napoli, che la suddetta maestà sua [l'imperatore] prima della sua partenza da quella capitale abbia lasciato i seguenti regali: [...] Agl'impresari de' teatri zecchini 50 per ciascheduno per gli palchi presi per la gente di suo servizio [...]».

p. 30, Napoli 6 gennaio

«Jeri poi, ricorrendo il giorno della nascita del nostro R. sovrano, fu tenuta gran gala a corte, e la sera nel R. Teatro venne rappresentata la nuova opera coll'intervento delle LL.MM. e dell'augusto viaggiatore [l'imperatore]».

pp. 30-31, Parma 23 gennaio

«Il dì 20 del corrente S.A.R. l'infanta nostra sovrana [...] si restituì in questa capitale [...] con indicibile consolazione degli ossequiosissimi sudditi, che, concorsi in folla al Teatro, proruppero in segni di acclamazione, quando la sera vi comparvero ambo i graziosissimi Regnanti ad onore della loro presenza l'opera, che vi si rappresentava con singolare applauso, intitolata *Il regno delle Amazoni*».

mar. 3 febbraio 1784, V

pp. 33-34, Roma 3 febbraio

«Sua maestà l'imperadore un giorno antecedente alla sua partenza da questa metropoli [...] diede 50 zecchini di regalo all'impresario del Teatro Capranica».

«Sua maestà il re di Svezia col suo incognito seguita a dimorare in questa dominante con portarsi ad osservare le antichità più pregevoli della medesima, e nella sera ad onore di sua presenza le conversazioni di questa primaria nobiltà, e il Teatro d'Aliberti. [...] La sera seguente [20 gennaio] passò alla conversazione della signora principessa Doria, da dove si trasferì al Teatro di Aliberti, e dopo esservisi trattenuto per qualche tempo si portò al Teatro Capranica, ove prese luogo nel palchetto della signora duchessa di Ceri, e rappresentandosi nel medesimo la tragedia l'*Ifigenia in Tauride*, molto desiderò di vederla rappresentar tutta unita, e perciò gl'intermezzi furono ambedue cantati in fine della medesima, con piacere della maestà sua, che regalò all'impresario, nell'atto di presentargli alcuni libretti dell'opera, un gruppo di zecchini».

mar. 10 febbraio 1784, VI

pp. 43-44, Roma 31 gennaio

«L'illustre viaggiatore conte d'Haga [= re di Svezia] martedì [27 gennaio] La sera si trasferì a far visita alla signora contessa d'Albany, e dopo andò al Teatro detto della Palla a Corda, ove dopo essersi compiaciuto di trattenersi per buono spazio di tempo, avendo lasciato a quell'impresario alcuni zecchini di regalo, si portò all'altro detto di Aliberti, e trattenutovisi parimente fin dopo il Rondò, si condusse dalla signora principessa Santacroce, ove si degnò restar ad una cena [...]. Mercoledì [...] la sera si portò alla conversazione della signora duchessa di Bracciano, e dopo trattenutosi per qualche tempo, passò all'altra della signora principessa Santacroce; da dove si trasferì al Teatro Aliberti, ove parimente si trattenne fin dopo il Rondò, essendosi in seguito trasferito da monsignor de Bayanne [...]».

p. 46, Pisa 28 gennaio

(24 gennaio, giunge nella città l'imperatore). «[...] Jersera poi si condusse a questo Teatro colla reale famiglia, e vi si trattenne per tutto il primo atto [...]».

mar. 17 febbraio 1784, VII

pp. 52-53, Napoli 3 febbraio

(30 gennaio, il re di Svezia giunge a Napoli). «[...] Nella sera [del 31 gennaio] intervenne a godere dell'opera al Teatro di San Carlo tutto illuminato a tre ordini [...]».

p. 58, Pesaro 17 febbraio

«Nella sera dei 3 del corrente fu posta in iscena su questo Teatro del Sole il nuovo dramma giocoso intitolato *I quattro amanti*, che tuttora continua a rappresentarsi. La musica di esso è opera di un virtuoso cavalier diletante di questa città, il quale à dati altri saggi del suo sapere, e buon gusto in tale scienza. Il plauso dunque, che riscuote

non è inaspettato, ma sibbene universale, ed ingenuo, e fra gli attori si distingue con pienissima soddisfazione degli spettatori la signora Rosa Testa, detta la Moscovita, che anche in questo dramma sostiene eccellentemente il carattere di prima donna, applaudita sì pel cantare, come per la grazia, e la franchezza dell'azione».

suppl. alla Gazzetta del 17 febbraio 1784

pp. 59-62

«Rinnovazione d'avvisi di Antonio Zatta e figli
Tipografi e libraj veneti al Traghetto di San Bartolo
Ai Signori dilettanti dell'italiana poesia

Lo straordinario favore, con che ò veduto accogliersi, fra l'altre mie sempre fortunate edizioni, quella, già condotta al suo termine in sedici volumi in 12., con 235 rami allusivi, di tutte le opere, comprese ancor le *Postume*, dell'immortale poeta cesareo Pietro Metastasio, onorata in brevissimo tempo dal concorso di 3700 associati, à per modo animato il mio coraggio, e svegliato pure nell'animo mio tal senso di gratitudine verso il pubblico, che sonomi immediatamente accinto ad un'altra assai più ardua e dispendiosa impresa [...] La mia Edizione avrà per titolo: *Parnaso italiano, ovvero Raccolta de' poeti Classici italiani* [...].

AI SIGNORI DILETTANTI DELLA MUSICA.

Non sembri strano ad alcuno il veder uscir da' miei torchi la poesia, e la musica in un tempo stesso, perché queste due arti imitatrici della natura essendo sorelle tra loro, convien che diansi mano l'una coll'altra per andare unitamente congiunte. Ciascun vede, che sono entrambe una semplice, e naturale espressione delle passioni parlanti nel canto accompagnato dal suono col diletto reciproco dell'orecchio e del cuore. Quanto però nella nostra Italia è grande il numero di quei che coltivano quest'arte profittevole in uno e deliziosa, altrettanto scarso è quello degli editori, che perpetuino colla stampa le opere musicali di tanti professori eccellenti. Ond'è, che veduto un tale inconveniente, e stimolato ancora dalle persuasive di tanti e professori, e dilettanti indotto mi sono ad intraprendere la stampa delle migliori e scelte opere tanto di musica strumentale, quanto vocale de' viventi maestr [!] Boccherini, Gluk, Sterkel, Piccini, Sacchini, Schuster, Cimarosa, Anfossi, Paisiello, Sarti, Bianchi, e di molti altri, che ora occupano le principali corti dell'Europa, con insieme un interessante libro, che dia norma de' principj della musica, nei quali oltre le antiche, e solite regole vi sono aggiunte altre figure di note, schiarimento di chiavi, scale dei tuoni, lettura alla francese, scale semplici delle rime regole del cembalo, violino, viola, violoncello, contrabbasso, oboè, e flauto. La stampa di tutto sarà sempre diretta da esperti maestri nell'arte [...] Di molte opere già incise mi trovo provveduto, come vedrassi dal catalogo, che fra poco si stamperà, ed intanto i signori dilettanti potranno indirizzarsi al mio negozio di Traghetto di S. Barnaba, ovvero per loro maggior comodo ai signori Innocente Alessandri, e Compagni, Incisori in rame sul Ponte di Rialto, da me destinati per questa tal vendita [...].»

mar. 24 febbraio 1784, VIII

pp. 64-65, Napoli 9 febbraio

«[...] Nella sera poi del dì 6 [il re] si portò vestito alla svedese con tutto il suo nobil seguito all'Accademia dei Cavalieri, eseguita con iscelta musica, e accompagnata da una gran festa di ballo, alla quale intervenne anche S.M. la regina».

p. 65, Firenze 13 febbraio

(3 febbraio, devastazioni in seguito a fortissimo temporale). «[...] sono stati proibiti tutti i divertimenti carnavaleschi sì pubblici, come privati, a riserva dell'opera nel Teatro Ducale».

p. 65, Pisa 11 febbraio

(Festa di ballo). «[...] Ritrovandosi qua la celebre poetessa Corilla, unitamente al sig. Pietro Nardini, ebbe l'onore di avere una lunga udienza dall'imperadore, e da' nostri reali sovrani [...]. Al sig. Pietro Nardini poi, che eseguì con applauso diverse sonate di violino, fu regalata una ricca tabacchiera d'oro smaltata».

mar. 2 marzo 1784, IX

p. 78, Milano 23 febbraio

(Gio. 19 gennaio, giunge nella città l'imperatore). «[...] Quindi S. M. cesarea passò al Teatro della Scala, doviziosamente illuminato, in cui il popolo, concorsovi con istraordinario numero, appena vedutala comparire, diede un ampio sfogo al suo giubilo [...]. Sabato sera pervenne in questa capitale il real duca di Chablais, fratello di S.M. sarda [...] sopraggiunto in appresso l'imperadore, lo prese in carrozza, e lo condusse al Teatro grande della Scala. Domenica dopo pranzo vi fu numeroso concorso in Porta Orientale, coll'intervento di sua maestà cesarea, de' reali nostri arciduchi, e del R. duca di Chablais, che vi si portarono in una sola carrozza, e che passarono la sera al Teatro della Canobiana, e poscia a quello della Scala [...]».

mar. 9 marzo 1784, X

pp. 86-87, Milano 1 marzo

(L'imperatore è in visita alla città). «[...] Mercoledì [25 gennaio, giorno delle Ceneri] si trasferì al Rifugio delle Malmartite, lasciandovi 48 zecchini, cioè 30 da dividersi fra tutte, e 18 particolarmente per le cantanti [...]. Venerdì [...] la sera rimase all'accademia di musica in corte, diretta dal sig. maestro cav. Monza, nella quale cantarono il signor Rubinelli e la signora Carrara. [...] Jeri [...] la sera intervenne all'accademia della pia adunanza de' professori di musica, alla quale regalò 50 zecchini [...]».

mar. 16 marzo 1784, XI

pp. 91-92, Roma 10 marzo

«Richiestasi al Santo Padre la facoltà di poter aprire i teatri nella futura estate, non à voluto la Santità Sua condescendere ad una simile istanza».

p. 92, Napoli 2 marzo

«Nel dì 15 dello scorso sua maestà invitò graziosamente l'incognito viaggiatore conte d'Haga [Gustavo III re di Svezia], oltre molta nobiltà estera e nazionale, ad una caccia di cignali e cervi, che fu data ai Lastroni. Prima per altro di trasferirvisi, fece eseguire l'esercizio ai Soldati Liparotti al suono degli strumenti militari, che fu fatto colla massima precisione [...]».

p. 93, Milano 8 marzo

«[...] la sera [di ven. 5 marzo, l'imperatore] intervenne ad un'accademia di musica, tenutasi a corte. [...] Dopo ciò [dom. 7 marzo] si trasferì all'accademia nella pia Adunanza de' musici in Teatro [...]».

«Stamattina il sig. principe di Licktenstein si è da qui partito per Torino, da cui essendo espressamente venuto il sig. David, cantò con sommo applauso nell'accademia, che si tenne in corte nell'appartamento della reale arciduchessa».

pp. 97-98, Forlì 7 marzo

«Fino dal mese di dicembre dello scorso anno cessò qui di vivere, con universale dolore, in età d'anni 73 il celebre sig. dottore Domenico Savorelli, medico di condotta, e pubblico professore in questa città. [...] Fu egli molto amico dell'immortale sig. dottore Morgagni, e del celebre poeta Apostolo Zeno, da' quali era tenuto in grande stima [...]. Addobbata per tanto a lutto la Chiesa parrocchiale di Sant'Antonio di Padova [...] si diede principio a questa funzione il giorno 13 del corrente. [...] incominciò la messa [...] con musica del celeberrimo sig. d. Ignazio Cirri forlivese, che meritò il comune applauso della foresteria accorsa in gran numero ad onta della nevosia stagione; come fu applaudita in altre città, dove fu cantata. Eseguirono questa musica valenti soggetti forestieri, fra' quali si distinse il valoroso signor Sartorini [...]».

mar. 23 marzo 1784, XII

pp. 99-100, Roma 17 marzo

«Mercoledì notte [10 marzo] ritornò felicemente da Napoli in questa metropoli la maestà del re di Svezia sotto il titolo di conte d'Haga [...]. Datasi venerdì sera dal suddetto eminentissimo de Bernis la solita conversazione con invito di tutta la nobiltà romana e forestiera, alla quale v'intervennero la surriferita maestà sua con tutti i signori del di lei seguito, fece l'eminenza sua godere una cantata a più voci, nella quale con

generale applauso vi cantò la famosa Coltellini, qui venuta negli scorsi giorni da Napoli [...]».

pp. 101-102, Milano 15 marzo

«Jersera, essendovi accademia in Teatro alla Scala, appena che il pubblico scoprì in un palco questo nostro illustre viaggiatore aereo [d. Paolo Andreani]³⁸, fece tosto ecc-heggiare tutto il teatro di replicati *evviva*, applauditi dalle loro altezze reali [...]».

p. 103, Colonia 1 marzo

«Il generale Washington sentiamo, che arrivato a Filadelfia il dì 8 dicembre, in occasione di andare ad Annapoli a rinunziare il suo comando in mani del Congresso, vi fu accolto con un entusiasmo estremo, ma che non sorpassa i suoi meriti. Fra l'altro gli fu fatto godere un gran concerto di ogni sorta d'istrumenti, che andò a terminare col canto di una bellissima ode a suo onore; ma il modesto eroe, prevenuto del disegno, ritirossi primaché fosse quella eseguita, soddisfattissimo dell'attenzione, e del goduto concerto».

mar. 30 marzo 1784, XIII

pp. 108-109, Roma 24 marzo

«Venerdì sera [19 marzo] la maestà sua [Re di Svezia³⁹...] si portò alla conversazione, che teneva il suddetto porporato [de Bernis] con invito della nobiltà romana e forestiera, e vi godé una cantata a più voci, nella quale vi cantò la già scritta Coltellini [...]».

suppl. alla Gazzetta del 30 marzo 1784

p. 115, Massa Lombarda 24 marzo

(Festa di San Giuseppe, protettore della città). «[...] nel giorno 18 del corrente vigilia di detto Santo [...] vi fu un'accademia di poetiche produzioni [...]. Vi era per tal uopo una sceltissima orchestra, che fece risuonare il luogo sacro di soave melodia. Li 19 poi, giorno della festa, vi fu recitata l'orazione panegirica del celebre oratore P. Cherubino Teresiano milanese, indi cantata la gran messa [...] con musica dell'eccellente sig. d. Rocco Masoni, eseguita principalmente da questi RR. sigg. dott. Antonio Tellarini, d. Antonio Cavina, d. Antonio Bresani, e d. Francesco Amadei tutti dilettanti [...]».

pp. 115-116

«ANTONIO ZATTA, *librajo e Tipografo Filarmonico in Venezia*

Non manco tutto giorno d'impegnarmi a procurare cose dilettevoli e nuove, onde adempiere alle mie promesse, ed appagare il bel genio de' signori dilettanti in musica. [...] Escono ora, Sei Trio per violino, viola, e violoncello del sig. Hajdn, che vagliono lire sei la copia: Tre Quintetti per due violini, viola, flauto, e violoncello del sig. Gaetano Andreozzi, che vagliono lire quattro la copia: principj di musica, ne' quali oltre le antiche e solite regole vi sono aggiunte altre figure di note, schiarimento di chiavi, scale dei tuoni, lettura alla francese, scale semplici delle prime regole del *Cembalo*, *violino*, *viola*, *violoncello*, *contrabbasso*, *oboè*, e *flauto*, vagliono lire una la copia. Questa musica si trova vendibile, oltre al mio negozio, anche sul Ponte di Rialto nel negozio de' signori Alessandri e Scattaglia all'insegna della Santissima Vergine della Pace; e in *Casa Gavelli di Pesaro*».

mar. 6 aprile 1784, XIV

pp. 119-120, Milano 29 marzo

«Jersera nella solita accademia del Teatro grande alla Scala fu eseguita da' signori professori di musica della Pia Adunanza, fra gli applausi di un prodigioso numero d'ogni ordine di persone, una bellissima cantata in lode dell'immortale nostro aeronauta il

³⁸ Andreani aveva fatto volare una macchina aerostatica, come viene riferito in altra notizia sotto la stessa data Milano 15 marzo.

³⁹ Che la maestà sua sia il re di Svezia si evince dalle notizie riportate sotto la stessa data, Roma 24 marzo.

nobile sig. d. Paolo Andreani. Era la medesima composta di copiosi e scelti cantanti, fra' quali si distinsero la sig. Anna Marichelli Bosello, ed il sig. Angelo Fredini».

p. 122, Pietroburgo 15 febbraio

«La funzione fatta da monsignor Archetti, ambasciadore pontificio presso la nostra corte nel conferire il pallio all'arcivescovo di Mokilow, fu assai splendida e magnifica. Era la chiesa superbamente apparata ed illuminata. Una gran quantità di suonatori componeva l'orchestra, essendo i soli professori da violino in numero di ottanta, e quel che più rese una tal funzione veramente pomposa, fu la presenza dell'augusta nostra imperadrice [...]»

mer. 14 aprile 1784, XV

pp. 125-126, Roma 3 aprile

«Il reverendissimo capitolo della Basilica de' Santi Lorenzo e Damaso, avendo intesa la morte dell'eminentissimo signor cardinal Bandi, già stato uno de' canonici della medesima [...] giovedì mattina [...] celebrò solenni esequie con messa cantata accompagnata da scelta musica [...]».

pp. 126-127, Roma 7 aprile

«[...] Nelle sere poi tanto la maestà sua [il re di Svezia], quanto la nobile sua comitiva seguita a godere delle laute cene dall'eminentissimo signor cardinal de Bernis, e delle cantate a più voci, e una sera in ispecie udì il canto della *Stabat Mater*, posta in musica dal fu celebre maestro di cappella Pergolese».

pp. 128-129, Parigi 23 marzo

«Si assicura, che il re di Svezia nel suo ritorno d'Italia si tratterà un mese alla nostra corte, ed è già stato fissato il palazzo, che deve occupare. Il card. de Bernis è stato incaricato d'invitarlo a venire in questa capitale, e di già si pensa ai preparativi per le feste, che gli saranno date. Vi sarà appartamento a corte, ballo in maschera, delle opere nel gran Teatro di Versaglies, e delle rappresentanze a Trianon e a Marly».

p. 132, Imola 30 marzo

«Domenica sera 25 del cadente nella grande anticamera del sig. conte Giulio Sassatelli dalla nostra Arcadica Colonia Vatrenia fu tenuta una dotta lugubre accademia per la morte dell'egregio poeta sig. conte Zampieri, nostro concittadino [...] fu fatto preparare il magnifico luogo ornato alla pastorale, e dipinto dal bravo nostro professore ornataista sig. Alessandro della Nave. Vedevasi in prospetto da un lato il Monte Parnaso, e dall'altro il Tempio della Gloria, e in mezzo la Musa Polinia piangente. Due ben ideate orchestre ornate con cespugli, e cipressi erano di facciata, e in esse gran numero di sonatori tutti vestiti uniformi da pastori formavano un bel colpo d'occhio [...]».

mar. 20 aprile 1784, XVI

pp. 133-135, Roma 14 aprile

«La nota signora Coltellini, che à più sere cantato alla conversazione dell'eminentissimo de Bernis presente sua maestà svedese, sabato mattina fece partenza da quella dominante di ritorno a Napoli, avendo ricevuto dal generoso animo di detto porporato un grosso regalo di più centinaja di scudi, e dal signor cavalier de Bernis un cameo rappresentante il ritratto dell'eminentissimo suo zio, legato in anello contornato di scelti brillanti».

«Il signor abate Gioachino Pizzi, Custode Generale d'Arcadia, sempre intento a promuovere il maggior lustro dell'adunanza, procurò alla medesima la gloria immortale, che sua maestà il re di Svezia, prima di partire da Roma, si degnasse d'intervenire ad una delle pubbliche assemblee, che si tengono nella Sala del Serbatojo [...] ed in fatti questo invitto sovrano [...] lunedì, 12 del corrente mese [...] fu ricevuto fra il suono di musicali strumenti [...]».

suppl. alla Gazzetta del 20 aprile 1784

pp. 141-142, Massa Lombarda 3 aprile

(27 marzo, nella Chiesa di S. Paolo commemorazione del cardinale Gian Carlo Bandi, vescovo di Imola). «[...] dal suddetto signor arciprete [fu celebrata] la messa solenne, la quale fu accompagnata in musica da alcuni dilettanti sacerdoti, consorziali di questa

reverenda Communa, e coll'organo egregiamente da un valente professore di questo paese. Terminossi finalmente la sacra lugubre funzione colle consuete solenni esequie, parimente in musica».

p. 142, Massa Lombarda 10 aprile

«Il Giovedì Santo, 8 del corrente in questa Chiesa de' Padri Minori Osservanti Riformati di San Francesco si vide uno stupendo maestoso Sepolcro [...]. Nel dopo pranzo alla visita di questo ed altri Sepolcri portaronsi in copioso numero separatamente queste nostre quattro Confraternite, tre delle quali si distinsero per essere seguite da un flebile armonioso *Miserere*, cantato in musica da' varj non dispregevoli dilettanti di questo paese».

mar. 27 aprile 1784, XVII

pp. 151-152, Venezia 24 aprile

«Attendesi in questa capitale ai primi dell'imminente mese l'arrivo di sua maestà il re di Svezia, per il che è stato dato ordine, che in quest'anno incomincino le recite dell'opera alcuni giorni prima della solita fiera, perché la maestà sua trovi aperto il teatro, volendosi, che le sarà dato altresì lo spettacolo della Regata».

p. 152, Penna Feltria [Pennabilli], 24 aprile

«Sommo è stato il rammarico, che à sofferto questo illustrissimo e reverendissimo monsignor Giuseppe Maria Terzi, nostro vigilantissimo pastore, per l'infausta notizia della perdita del fu eminentissimo signor cardinal Gio: Carlo Bandi, suo concittadino, e zio del felicemente regnante Sommo Pontefice PIO VI: quindi [...] jeri, 23 del corrente [...] pontificò egli stesso la solenne messa di Requiem di scelta musica, eseguita da alcuni nostri signori virtuosi, e da varj soggetti forestieri».

mar. 4 maggio 1784, XVIII

p. 156, Livorno 23 aprile

«Nel dì 19 del corrente parti da questo Porto la Speronara, Sant'Anna, solita portare le Lettere in Sardegna, e sopra di essa si era imbarcata una compagnia comica buffa consistente in venti persone, che il sig. Mazzola, impresario del Teatro di Cagliari, conduceva in quella città [...]».

p. 156, Milano 21 aprile

«Abbiamo da Torino, che quella corte à dato ordine a' direttori degli spettacoli, e delle feste di tener tutto pronto pel dì 20 maggio, tempo in cui si aspetta colà S.M. il re di Svezia il quale à molta premura di trovarsi al più presto a Parigi».

p. 160, Pesaro 4 maggio

«Sulle ore 22 del dì 22 aprile scaduto giunse qua la venerabile Arciconfraternita del Santissimo Sacramento di Castel S. Pietro presso Bologna, pellegrinando alla Santa Casa di Loreto. Preventivamente avvisata del dì l'arrivo la venerabile Confraternita sotto lo stesso titolo del Santissimo Sacramento di questa città, si portò subito processionalmente a riceverla; ed incontratala alla Chiesa de' RR.PP. Carmelitani a Porta del Ponte sulla strada Flaminia, seco lei associatasi la condusse [...] preceduta da una banda di varj istrumenti da fiato [...] ed al canto di sacri inni eseguito da scelti musicisti [...]».

mar. 11 maggio 1784, XIX

pp. 161-163, Roma 5 maggio

«Anno stabilito i Padri Minori Cappuccini di celebrare con iscelta musica, e con magnifica apparatura nei giorni 9 10 e 11 del corrente il solenne triduo nella loro Chiesa pel nuovo loro Beato Lorenzo da Brindisi».

pp. 163-164, Parma 6 maggio

«Giunto ed accolto, come si disse, da' nostri sovrani il dì 25 dello scorso il reale viaggiatore conte d'Haga [= re di Svezia...] il lunedì seguente [26 aprile] esso principe unitamente a' nostri reali infanti, e nobile seguito, recossi a vedere dal R. Palazzo del giardino oltre fiume una contraddanza d'illustri persone a cavallo, in abiti Eroici, sentirvi il dramma intitolato l'*Orfeo, ed Euridice* in musica [...]. Il dì 27 [...] tutti insieme andarono ad una gran cena, preceduta da un'operetta in musica, che loro die-

de il Ministro di Francia nel suo palazzo [...]. La sera dei 28 si trasferirono al Teatro, in cui furonvi commedia, e ballo eroico [...]. Nella successiva sera su portarono alla festa di ballo nel Teatro [...]. Jerlaltro sua maestà, e le loro altezze reali [...] la sera onorarono l'operetta in musica [...]».

p. 168, Venezia 8 maggio

«Fin dalla passata domenica incominciò la nostra fiera dell'Ascensione, e fu aperto il nobilissimo Teatro di S. Benedetto, ove andò in iscena un'opera seria [...]».

suppl. alla Gazzetta del 25 maggio 1784

pp. 181-182, Colonia 7 maggio

«I signori di Morveaux e l'abate Bertrand [...] che si erano innalzati li 25 detto col loro globo [...] arrivarono a Dijon verso le 9 della sera allo splendore delle fiaccole. Preceduti da una musica militare [...] fecero un ingresso trionfante [...]».

mar. 25 maggio 1784, XXI

p. 190, Faenza 19 maggio

«Una delle più divote e ragguardevoli ecclesiastiche funzioni seguì in questa città nella scorsa domenica, 16 del corrente, e fu la sagra di otto Monache Camaldolesi del Monastero di S. Maglorio. [...] La musica fu scelta [...]».

mer. 2 giugno 1784, XXII

p. 198, Venezia 29 maggio

«Le loro altezze reali i signori arciduchi di Milano si divertono alla nostra fiera, onorando la sera alcuna di queste Società Nobili, dette Casini, dove vengono trattati a lautì rinfreschi, e dopo passano all'opera [...]».

mar. 8 giugno 1784, XXIII

pp. 200-201, Genova 29 maggio

(Mer. 26 maggio, giunge nella città il re di Svezia). «[...] Il reale personaggio non à accettata visita alcuna a riserva di quella di sua eccellenza il sig. marchese di Monteil, ministro plenipotenziario di sua maestà cristianissima, attesa la gran premura, che aveva di partire per trovarsi a' primi dell'entrante giugno a Parigi; motivo, per cui non poté godere i varj divertimenti ordinati dal prefato ser.mo governo, fra' quali la scelta d'una nuova opera in musica nel Teatro di Sant'Agostino con festa di ballo, e mascherare».

p. 206, Mantova 4 giugno

«[...] Prodigioso si è il numero della nobile foresteria, che interviene a godere di questi teatrali spettacoli, universalmente applauditi».

mar. 15 giugno 1784, XXIV

p. 208, Napoli 31 maggio

«[...] Jeri poi per la ricorrenza del nome del nostro re fu gala e baciavano a corte, essendosi portate nella sera le maestà loro con tutta la famiglia reale all'opera al Teatro Ducale, ch'era tutto illuminato a giorno».

mar. 22 giugno 1784, XXV

p. 224, Londra 28 maggio

«Martedì scorso [25 maggio] il principe di Galles diede ne' suoi giardini una festa, sotto il nome di colazione, alla quale intervennero oltre a 600 persone [...] per celebrare la vittoria del sig. Fox, cui era destinata una tal festa. Quattro orchestre, situate in altrettanti diversi luoghi del giardino, rispondevansi reciprocamente, ed erano disposte in guisa da poter essere sentite dalla compagnia, senza recarle verun fastidio».

p. 226, Pergola 10 giugno

«Sempre più inteso questo sig. marchese Francesco Latoni, principe dell'Accademia degl'Immaturo, a promuovere, ed accrescere il decoro e i vantaggi di questa illustre sua patria; domenica prossimo passata, 6 del corrente, giorno, in cui anche cadea l'annua

gloriosa festa dell'insigne protettore San Secondo, dopo un'ora di notte tenne secondo il solito pubblica letteraria adunanza nella sua sala [...]. Finalmente sollevò gli applicati animi di tutta la nobile udienza il celebre sig. tenente Gaetano Orsini, dilettaute di violino, colla dolcezza di un suo concerto, che ricercò veramente il cuore, e fece comprendere quali stretti rapporti abbia la divina e semplice anima umana col perfett'ordine, ed armonia del suono. Una cantata sull'istesso argomento, composta in musica da questo valente sig. Francesco Ripini, nostro maestro di cappella, ed eseguita dal soprano della Cappella di Camerino diede fine a questo letterario utilissimo divertimento [...].

lun. 28 giugno 1784, XXVI

p. 230, Parigi 11 giugno

«Il dì 7 dell'andante giunse in questa capitale il re di Svezia [...]. Ricevuto alla corte, comparve l'altra sera alla francese al teatro in tempo ch'era cominciata l'opera; ond'è, che la nazione nel vederlo gli fece mille applausi, e chiese, che per riguardo di un sì augusto spettatore si principiasse di nuovo la detta opera, come venne di fatti eseguito».

p. 234, Forlì 19 giugno

«Nel giorno 14 del corrente mese, fu scoperta in questa città la Chiesa del Suffragio [...] fu fatta in detta Chiesa musica solenne con iscelte voci ed ottima orchestra tanto alla messa, quanto ai vespri [...]».

mar. 13 luglio 1784, XXVIII

p. 246, Mantova 2 luglio

«L'altra sera ebbero fine le rappresentazioni di questo spettacolo, il cui incontro è stato generale, che questa città si è veduta onorata del concorso d'oltre cinque mila forestieri, per la massima parte qualificati. Gli applausi, meritatisi dal sig. Luigi Marchesi, l'anno fatto fermare per l'opera della ventura primavera».

p. 246, Parigi 21 giugno

«[...] Il dì 16 a Bellevue il real personaggio [= il re di Svezia] credeva di non incontrarvi che alcune dame, che l'avevano invitato in tal giorno ad un banchetto, ma vi trovò la regina, che aveva disposto il più brillante concerto delle dame della corte, in cui sua maestà cantò un'aria italiana; e tal divertimento fu accompagnato da una sinfonia, eseguita dalla musica del re [...]».

lun. 9 agosto 1784, XXXII

pp. 275-276, Roma 4 agosto

«Colla suprema permissione giovedì il giorno nel Mausoleo di Augusto al palazzo Correa vi fu una cantata a più voci accompagnata dai migliori professori d'istromenti ad arco, e da fiato; ed in fine fu fatto volare in aria un pallone coll'aria infiammabile, ed andò tanto in alto, che da tutti fu perduto di vista».

«Dalle ultime Lettere di Napoli in data dei 27 dello scaduto mese si è inteso, che in Palermo nel giorno 14 furono bruciati per mano del boja nella piazza Vigliena molti ventagli con pitture, e canzonette francesi, con cui veniva con poco rispetto rappresentato il Sacramento della Penitenza [...]».

mar. 17 agosto 1784, XXXIII

p. 289, Dublino 16 luglio

«Il dì 10 il signor Enrico Pemberton, essendosi portato alla sala della commedia, si fe' vedere da un palchetto, e fu accolto con applausi universali. Avendo fatto cenno all'orchestra di suonare la marcia de' voluntarj tosto che comparisse nella sala il lord tenente; la Sua Grazia, che non tardò arrivare, venne regalata della marcia richiesta, il che parve volesse tutti stordire: si sollevò immediatamente un rumor tale tra gli spettatori, che non vi fu cosa che potesse calmarlo [...]».

mar. 24 agosto 1784, XXXIV

p. 294, Bologna 18 agosto

«Questa città à provato il maggior rammarico nella morte del suo concittadino il tanto rinomato padre Gio: Battista Martini, Minor Conventuale, passato all'altra vita nella mattina dei 3 del corrente in età di anni 78. Questo celebre soggetto si è tanto distinto e segnalato nell'eccellenza della musica pratica, e teorica, che à lasciato di se un nome immortale presso tutte le nazioni. Le opere eccellenti date alla luce dal medesimo sono una convincente testimonianza della sua grande abilità in questo genere; e tant'oltre si avanzò il suo merito, che giunse a guadagnarsi la benevolenza dei più gran principi d'Europa, e particolarmente dell'augusto imperadore Giuseppe II. Le opere di questo insigne uomo saranno proseguite dal dotto religioso suo diletto discepolo il padre Stanislaio Mattei dell'istesso Ordine».

p. 300 [Avviso]

«Si rende noto, come, ad onta di quanto possa essersi spacciato, non si è fino al dì d'oggi sull'impresa del pubblico Teatro di questa città di Pesaro effettuato alcun contratto pel prossimo carnovale del 1785; però chiunque volesse concorrere alla medesima, è per anco in tempo di affacciarsi, e contrattare co' nobili signori Deputati allo stesso Teatro».

suppl. alla Gazzetta del 14 settembre 1784

pp. 329-330, Gubbio 2 settembre

«La perdita veramente lagrimevole dell'immortal padre maestro Gio: Battista Martini, filosofo il maggiore che abbia mai avuta l'arte geniale del fondatore di Tebe, seguita in Bologna sua patria il dì 3 dello scorso agosto con grave dolore di tutti i professori di essa, non meno che di tutti i dotti, è riuscita oltremodo sensibile al signor Gio: Battista Bevilacqua, maestro di cappella dell'insigne Cattedrale di questa città, uno de' più illustri allievi di quel valentuomo. Per tributare per tanto alla memoria dell'incomparabil suo precettore qualche pubblica testimonianza di sua gran riconoscenza, risolvette egli di fare un sontuoso funerale, il giorno trentesimo del suo felice passaggio all'eterna vita, in questa Chiesa de' Padri Minori Conventuali [...] nella mattina dei 2 del corrente [...] sull'ora di terza fu cantata la solenne messa, composta di nuovo dal prelodato signor maestro Bevilacqua, che seppe sì mirabilmente, sì nelle note vocali, come nelle strumentali esprimere i sentimenti del tenero dolore provato dal sensibile suo cuore in sì luttuosa occasione. [...] Nel mezzo poi del mentovato catafalco leggevasi la seguente iscrizione, esposta dal signor Sebastiano Ranghiasci, cavaliere eugubino [...]

*Johanni Baptistae Martinio
Domo Bononia
O.M.C. Sodali Pientissimo
Doctori Sacris Disciplinis Tradendis
Politioris Veterum musices
Restitutori
Hac Tubalis Arte ebedita Volumina
Per Europam Magni Nominis Viro
Gloriae Bononiensis Ac. Filarmonicae
Propagatori
Jo: Baptista Bevilacqua
Majoris Iguvinae Ecclesiae
Phonascus
Cooptatusve Inter Filarmonicos
Praeceptoris suo Incomparabili
Flebilibus Numeris
Requiem a D O. M. Praecatur».*

p. 330, Bertinoro 8 settembre

«Un solenne divoto triduo abbiamo avuto ne' tre scorsi giorni in questa Cattedrale [...] domenica mattina, 5 del corrente [...] Pontificò la gran messa il nostro dignissimo vescovo monsignor illustrissimo e reverendissimo Francesco Maria de' conti Colombani,

accompagnata da scelto coro di musici, ed istrumenti. In mezzo a questa si presentarono in palco otto delle suddette monache, per ricevere il sacro velo [...]. La sera dalla Pia Unione de' dilettanti di canto e suono di questa città si cantarono i solenni primi vesperi della loro protettrice Santa Cecilia, a' quali assisté monsignor don Mercuriale Prati, nuovo vescovo di Forlì, che pure assisté alla solenne messa del dì seguente 6, accompagnata similmente da' medesimi professori e dilettanti, che riscossero la comune soddisfazione. [...] I primi vesperi e la messa solenne del giorno 7 furono eseguiti dagli stessi professori e dilettanti, a' quali s'aggiunse il celebre signor Sebastiano Folicci [...].».

lun. 20 settembre 1784, XXXVIII

pp. 337-338, Bagnacavallo 17 settembre

«Il dì 8 del corrente mese ebbe fine il solenne quattriduo celebratosi da' nostri reverendi Padri Cappuccini [...]. Ad encomiare i tre Serafici Eroi [...] vale a dire san Serafino da Monte Granaro, il beato Bernardo da Corleone, ed il beato Lorenzo da Brindisi [...]. Grande è stato il concorso de' forestieri [...] pure per la solenne musica, che si fece in ciaschedun giorno del quattriduo, dove a vicenda diversi soggetti di grido si segnarono, fra' quali nel numero de' cantanti il sempre celebre signor Beddini, signor Copola, ed altri, e nel numero de' sonatori l'acclamatissimo signor Pietro Rastelli, primo violino in Bologna, e il signor Antonio Bissoni di Faenza, come pure nell'ultimo giorno si singolarizzò con suo concerto di corno da caccia l'insigne signor Antonio Lodi, detto il Coghetto. Diversi furono i maestri di cappella, che si fecero ammirare nel corso di queste sacre funzioni, fra' quali si meritò ben giustamente gli universal applausi e pel brio del suo comporre, e per la novità de' motivi il signor Giuseppe Radicchi, eccellente maestro di cappella nella insigne Cattedrale di Urbino. [...] Nel dopo pranzo del terzo giorno del quattriduo vi fu nella Chiesa de' rev. Padri Cappuccini una letteraria accademia tenuta da questi nostri Cilaridi [...] e cantata a due voci eseguita dal prelodato signor Beddini, e signor Giuseppe Forlivesi, a bella posta scritta sul soggetto del signor Giordani, maestro di cappella in Imola, colla quale poscia si venne graziosamente intermezzando la letteraria accademia [...]».

mar. 5 ottobre 1784, XL

p. 349, Lisbona 21 agosto

«La nostra sovrana à permesso, che si aprano di nuovo i teatri, ma a condizione, che allorquando vi saranno delle donne nel numero degli attori, l'impresario sia obbligato a sborsare quattro mila Crociati all'anno al Pio Istituto della Misericordia, ov'esistono gli esposti».

p. 354, Pesaro 5 ottobre

«I Padri Cappuccini di questa città, volendo anch'essi rimostrare al pubblico il giubbilo risentito per la recente beatificazione del venerabil servo di Dio Padre Lorenzo da Brindisi, già Ministro generale del loro Ordine, pensarono di consecrare alle glorie di questo loro novello beato un solenne triduo ne' giorni 28, 29, e 30 dello scaduto settembre. [...] Laonde e l'apparato [...] e la musica di eccellenti professori paesani con alcuni forestieri, battuta alternativamente dal signor Angelo Gadani, maestro di cappella di questa città; dal nobil uomo signor conte Gianfrancesco castellano Almerici, nostro patrizio; e dal signor Rastelli di Fano, che accompagnò ogni mattina la solenne messa, cantata da uno de' reverendissimi signori canonici di questa Cattedrale [...] tutto superò la comune aspettativa [...]».

mar. 12 ottobre 1784, XLI

pp. 357-358, Estratto di una lettera di Versailles 19 settembre

«Si è goduta nella scorsa settimana sul picciol Teatro di Trianone l'opera intitolata *il Barbieri di Siviglia*, posta in musica dal sig. Paisiello. Bisogna credere, che diletasse assai, poichè la regina ne richiese un'altra rappresentanza. Jeri nel Teatro medesimo rappresentossi l'opera, detta di *Dardanus*, musica del sig. Sacchini. Il solo seguito della regina godeva di queste feste, mentre non vi era alcun principe di sangue. [...] Il

duca di Penthièvre propose al principe Enrico uno spettacolo di una sfera differente da quello, che possono offrirgli Parigi e Versaglies. Questo si è quello della Trappa. Esso principe avendo accettata la proposta è andato a vedere quell'Abbadia sì celebre [...]»

mar. 19 ottobre 1784, XLII

pp. 363-364, Roma 9 ottobre

«Con rescritto del Santo Padre in data dei 27 dello scaduto mese, sono state riformate e diminuite varie spese superflue de' due nobili Collegi Clementino e Nazzareno, e in sequela si proibiscono per l'avvenire 1. Le rappresentanze teatrali. 2. [...]».

p. 364, Roma 13 ottobre

«Terminatosi in Castel Gandolfo il nuovo teatro a due ordini col giro di 24 palchetti per ciascuno, e con una platea recipiente per dugento persone, sabato sera vi si diede principio ad una burletta a cinque voci, intitolata *i Tre Orfei*, posta in musica dal celebre maestro di cappella signor Marcello di Capua».

mar. 2 novembre 1784, XLIV

pp. 381-382, Roma 23 ottobre

«Questo monsignor Riminaldi, decano della Sacra Ruota romana, sempre intento all'ingrandimento, decoro, ed utilità della pubblica biblioteca, come di ogni altra parte della pontificia Università di Ferrara, sua patria, non à voluto ancora in quest'anno, che la sua liberalità venga meno, avendo spedito ne' passati giorni imballate ad uso d'arte due gran casse di sceltissimi libri in nuovo generoso dono dato alla detta libreria. Fra questi [...] tutte le opere del celebratissimo nostro Metastasio, pubblicate ultimamente dai torchi di Parigi in dodici tomi con rarissima stampa, e nobilissimi rami, e legate in vitello, per meglio assicurarne la sua preziosa conservazione ed uso [...]».

«La mattina poi del predetto lunedì [18 ottobre] l'altezza sua reale eminentissima [cardinale duca di York] dal suo vescovado di Frascati si portò in questa dominante, e trasferitasi alla Basilica, dopo aver celebrata la messa [...] assistita da' due signori canonici Carpegna e Caffarelli, e servita dagli altri sacerdoti, e musici [...]».

mar. 9 novembre 1784, XLV

p. 396 [Avviso]

«Fin dallo scorso mese fu notificato al pubblico, che in questa città di Pesaro presso il signor Pietro Rosa, sarto veneziano, si ritrova un voluminoso vestiario per uso di opere e balli; ed oltre questo vi sono ancora spartiti di opere buffe, di scelti autori; onde chi volesse e l'uno, e l'altro a nolo, se la potrà intendere col medesimo, con sicurezza di rimanere appieno contento, e soddisfatto».

mar. 16 novembre 1784, XLVI

p. 404 Mondolfo 28 ottobre

(Festa del protettore S. Emidio). «[...] Nel giorno dunque dei 24 fu dato principio ad un sacro divoto triduo [...]. La festa poi fu condecorata colla più dicevole pompa [...] e singolarmente con una scelta musica eseguita da coro doppio de' più valenti virtuosi, fra' quali il sig. Giuseppe Benedetti, virtuoso di S.A.R. l'Elettore di Sassonia, e con pieno numero d'istrumenti de' migliori soggetti, sotto la direzione del virtuoso giovane sig. Benvenuto Tinelli, maestro di cappella della nostra terra, che riportò da tutti gli astanti, e particolarmente dagli Intendenti un incredibile applauso. [...] si chiuse la solennità con un oratorio sacro, intitolato *Ezechia re di Giuda*, parto erudito del nobil uomo sig. Marcantonio Talleoni, patrizio osimano, ed Accademico della Crusca, abbastanza noto alla repubblica letteraria, e posto in musica dal detto sig. Tinelli [...]».

mar. 23 novembre 1784, XLVII

p. 420, Pesaro 29 novembre

«Domane, ricorrenza dell'apostolo Sant'Andrea, si celebra qui l'annua sua festa con pompa di apparato e musica dalla Pia Confraternita sotto il suo titolo [...]».

lun. 29 novembre 1784, XLVIII

pp. 421-422, Roma 1 dicembre

«Mercoledì mattina [24 novembre] della scorsa nella Chiesa de' Santi XII Apostoli nobilmente apparata a lutto, fu cantata una solenne messa di requie colla funebre assoluzione in suffragio dell'anima del padre Gio: Battista Martini, Minor Conventuale, assai celebre nel Mondo Armonico. In tale occasione la musica fu accompagnata da una scelta musica del rinomato defunto, diretta dal rev. Padre Luigi Sabatini, maestro di cappella di detta chiesa, il quale per un atto di gratitudine verso un così insigne di lui maestro volle dare questo pubblico attestato».

suppl. alla Gazzetta del 29 dicembre 1784

pp. 465-466

«Si fa noto ritrovarsi al presente vendibili in questa Casa Gavelli [...] *In ottavo* [...]

La virtuosa, ovvero la cantatrice Fiamminga. *Paoli due*.

In 12.

I Salmi tradotti dall'ebraico originale e adattati al gusto della poesia italiana e alla musica da Saverio Mattei avvocato napolitano coll'aggiunta de' Cantici, Inni, ed altre sacre poesie. Edizione bellissima di Genova, ultimamente pubblicata, nella quale a' cencinquanta Salmi si sono uniti quelli fra essi con nuova traduzione ridotti dall'autore in cantate a più voci, i Cantici, gl'Inni, le Antifone, diverse versioni del *Gloria Patri*, e del *Requiem*, la Ninna a Gesù Bambino, il Responso latino in onor di S. Pietro, pubblicato per ordine del Sommo Pontefice colla felice traduzione del sig. Mattei, e l'orazione *Ante oculos*, che si recita in fine delle Ore canoniche colla tenera e bella versione del medesimo [...]. Tomi due, *paoli quattro* [...]».

mar. 4 gennaio 1785, I

pp. 1-2, Roma 29 dicembre

«Colla suprema permissione si apriranno domenica sera i teatri di questa dominante».

[pp. 1-2 n.n. dopo 8]

«*Libri, rami, carte geografiche, e musica vocale ed istrumentale pubblicati nel 1784 da Antonio Zatta e figli di Venezia*.

[...]

Metastasio (abate Pietro) Opere drammatiche, Oratorj sacri, e Poesie diverse. Edizione completa accresciuta di tre tomi d'aggiunte mai più stampate, adorna di circa 200 ramj: in 12. tomi 16 [...].

--- Le suddette opere drammatiche, ec. trasportate in forma di 4. grande con tutti i sopradetti rami volanti rinchiusi in vaghi contorni esprimenti i varj accidenti del dramma, che adornano. In 4 tomi [...].

--- Opere inedite del suddetto Metastasio, cioè l'Estratto della poetica d'Aristotile, l'Arte poetica di Orazio, l'Atenaide, la Traduzione della Satira terza di Giovenale, e molti altri componimenti drammatici, Feste teatrali, Madrigali, Cantate, Complimenti, Sonetti, una traduzione d'un Epigramma Greco, ed in fine la Vita del celebre autore con un Indice di tutte le di lui massime e detti sentenziosi. In 12 tomi 3 [...].

Rami.

[...]

Una puntata di varie scenette, che possono servire non tanto per ornamento, quanto per una scorta ai disegni delle teatrali rappresentazioni [...].

La suddetta ridotta in libretto [...].

6 puntate di rami 212, neri, rappresentanti i drammi delle opere Metastasio [!] [...]

Le suddette miniate con colori finissimi [...]

Le suddette di rami 112 posti in mezzo a vaghi bellissimi fregi, neri. [...]

Carte di musica.

Sarti. Rondò. Rendi, o cara, con Recitativo [...].

Detto. Aria. Quest'amplesso, con Recitativo [...].

Cimarosa. Rondò. Il mio cor, con Recitativo [...].

Detto. Aria. Superbo di me stesso [...].

Detto. Aria. Se cerca, se dice, con Recitativo [...].

Detto. Aria. Non so donde viene, con Recitativo [...].

Prati. Sei romanzi in lingua italiana e francese, con accompagnamento di cembalo, piano forte o arpa. [...].

Guglielmi. Terzetto. Un soave gentil campanello [...].

Il detto Terzetto colle parole, Agitata mi par di sentire [...].

Gazzaniga. Aria buffa. Tenerino e tutto amore, con Recitativo [...].

Strabinger. Sei Duetti per due flauti, o flauto e violino [...].

Detto. Sei Sestetti per flauto due violini basso e due corni [...].

La suddetta opera ridotta in Quartetti per flauto due violini e basso [...].

Schmid. Sei Rondò pel cembalo o piano forte [...].

Orsini. Sei Trio per due violini e violoncello [...].

Bertoni. Sei Sonate per cembalo o piano forte con accompagnamento di violino a piacere [...].

Marescalchi. 12 Minuetti a 7 parti [...].

Detto. Dodici Contraddanze a 5 parti [...].

Corelli. Opera Quinta, o siano dodici Sonate tanto utili e rinomate per studio, sì pel cembalo, come pel violino violoncello o contrabbasso [...].

Quelli, che desiderassero qualunque copia de' sopraddescritti libri, carte geografiche e carte di musica, pubblicati dal surriferito Zatta, potranno indirizzarsi a questa Casa Gavelli [...].

mar. 11 gennaio 1785, II

p. 12, Estratto di una Lettera di Aquisgrana 22 dicembre

«La guerra comincia a divenire sempre più certa. Il primo tenente sig. d'Azevedo, del corpo franco Imperiale del barone di Stein, à fatte anch'egli in questa città le leve di reclute con ottima riuscita. Sabato prossimo farà battere la cassa per la seconda volta, accompagnato da musica turca [...].»

mar. 25 gennaio 1785, IV

p. 32, Pesaro 25 gennaio

«Sin dai 26 del passato dicembre resta aperto questo Pubblico Teatro del Sole, dove con concorso numeroso di nobiltà, foresteria, ed ogni altra sorte di persone da principio fu rappresentato il dramma per musica col titolo di *Giannina e Bernardone*, ed ora si rappresenta l'altro intitolato *il Matrimonio in commedia*, ambedue frammezzato da industriosi e dilettevoli balli. Tale e sì leggiadro si è poi il diportamento de' rappresentanti e nell'azione e nel canto, contraddistinguendosi fra essi in modo particolare la signora Maddalena Ricci Conti prima donna, e tale si è pur quello de' saltanti nell'esecuzione de' balli e ne' pantomimi, che non men gli uni che gli altri vanno continuamente riportando da tutti la meritata lode ed applauso, e rendono a questa città il carnevale brillante [...].»

mar. 1 febbraio 1785, V

pp. 35-36, Madrid 4 gennaio

«Sono state stabilite per la solennità della prossima Pasqua di Resurrezione le grandiose feste da effettuarsi in quella capitale e in Lisbona per gli sponsali dell'una e dell'altra infanta. [...] I nostri comici frattanto stanno preparando un'opera in musica, intitolata *l'italiana in Londra*». **sistema Sartori no**

mar. 22 febbraio 1785, VIII

p. 64, Urbino 12 febbraio

(4-6 febbraio, nella chiesa metropolitana triduo per festeggiare la santificazione avvenuta il 22 gennaio del beato Mainardo, già vescovo della città). «[...] con musica di questa Cappella [...]».

p. 64, Rimini 21 febbraio

(Festeggiamenti per l'elezione a cardinale del riminese Giuseppe Garampi). «[...] jeri [...] monsignor illustrissimo e r.mo vescovo cantò messa pontificale, servita dalla più scelta musica [...]».

mar. 1 marzo 1785, IX

pp. 65-67, Roma 1 marzo

(Festeggiamenti per la promozione di 9 nuovi cardinali). «[...] Molte chiese ancora per motivo stesso si sono contraddistinte con illuminare le loro facciate con fiaccole, torce, botte, e lantermoni, e con varie orchestre di strumenti».

(Gio. 17, in Vaticano si tiene il Concistoro, nel quale il papa dà la berretta cardinalizia ai nuovi cardinali). «[...] i nove eminentissimi candidati si trattennero in Cappella [Sistina, ove avevano fatto il giuramento], nel qual tempo i cappellani cantori pontificj cantarono varj mottetti sacri [...]».

p. 72, Pesaro 1 marzo

(Mer. mattina, 23 febbraio, in Cattedrale il vescovo Luisi prende possesso della Chiesa vescovile). «[...] Ceremonia, ch'ebbe fine col canto del *Te Deum* in musica [...]. Il tutto poi con buon ordine compito, gl'ill.mi signori canonici [...] assisterettero ad una solenne messa in musica *pro Gratiarum Actione*, ch'essi medesimi vollero questa volta far cantare [...]. In simili dimostrazioni sonosi contraddistinti questi RR.PP. Cappuccini, i quali [...] nel giorno della stessa domenica [...] tennero esposto l'Augustissimo Sacramento [...]. In quest'occasione i professori di musica [...] cantarono solennemente il *Tantum Ergo* per la Benedizione del Venerabile [...]».

mar. 8 marzo 1785, X

p. 81, Imola 2 marzo

(27 febbraio, i Domenicani esprimono nella loro chiesa la gioia per l'elezione del cardinale Chiaramonti). «[...] Dopo il vespro dello stesso giorno con musica e illuminazione di tutti gli altari sotto lo sparo di mortaretti furono a Dio rese le dovute grazie col cantico *Te Deum* [...]».

p. 82, Pesaro 8 marzo

(Festeggiamenti per l'elezione a cardinale del pro presidente Carlo Livizzani). «[...] Questi RR.PP. dell'Oratorio [...] ànno creduto dovere il dare una pubblica testimonianza del loro giubilo [...]. A quest'effetto nella scorsa domenica [6 marzo] dopo le ore 22 nella lor chiesa nobilmente apparsa [...]. Il nob. sig. abate Vincenzo Giordani, che faceva la funzione, fra lo strepito delle trombe, de' tamburi, e de' copiosi mortaj intonò il *Te Deum*, il quale fu poi proseguito con isceltissima e piena musica [...]. Un qualche segno dell'alta stima [...] volle dare nella domenica sera della scorsa settimana l'università degli ebrei di questo ghetto [...]. Ed avendo ella per lo stesso oggetto fatta erigere nel mezzo del ghetto medesimo un'orchestra, composta di più strumenti da corda e da fiato [...] recò piacevole trattenimento alla gran folla di popolo [...]».

mar. 15 marzo 1785, XI

pp. 86-87, Berlino 8 febbraio

«Essendo stata dal nostro sovrano con Decreto del suo Gabinetto concessa la libertà alle comunità de' cattolici ne' regj suoi Stati di poter in avvenire farsi congiungere in matrimonio, e far amministrare le sagre acque battesimali da' loro proprj Sacerdoti; quindi è, che giovedì scorso venne impartita in questa Chiesa Cattolica la prima benedizione nuziale [...]. Questa funzione riuscì assai pomposa, per essersi alla gran messa eseguita la musica da' cantanti sonatori dell'opera, e di camera del sovrano, non meno che di quelli del real principe ereditario [...]».

p. 90, Bertinoro 11 marzo

(Festeggiamenti per l'elezione a cardinale di Vincenzo Ranuzzi). «Il nobile signor dottor Romano Fabbri di questa città [...] per dare una testimonianza pubblica della consolazione dal medesimo provata [...] nella Chiesa Cattedrale, tutta decentemente addobbata di dammasco cremisi, l'altra mattina fece cantare una messa in musica, con buona orchestra, ed ottimo concerto [...]. Nella sera poi un solenne *Te Deum*, e prima della Benedizione del Venerabile il *Tantum ergo* parimente in musica [...]. Poscia la sera sul tardi alla casa del detto sig. dottor Fabbri si tenne pubblica accademia di suoni, con nobili cantate, per così finire la giornata con tutta pompa e comune soddisfazione».

mar. 22 marzo 1785, XII

pp. 97-98, Pennabilli 15 marzo

(11 marzo, i canonici e il capitolo della Cattedrale danno inizio ad un triduo per festeggiare l'elezione a cardinale di Giuseppe Maria Garampi di Rimini). «[...] la sera [del 13] fu da lui [vescovo] intonato il solenne *Te Deum* proseguito a cantarsi da' musici [...]».

mer. 30 marzo 1785, XIII

p. 101, Napoli 15 marzo

«Il celebre maestro di cappella d. Gio: Paesiello, all'attual servizio del Re, à ottenuto dalla maestà sua un annuo assegnamento di 1200 ducati».

suppl. alla Gazzetta del 30 marzo 1785

p. 107, Pennabilli 19 marzo

(19 marzo, giorno di S. Giuseppe, festeggiamenti per Giuseppe Maria Garampi di Rimini eletto cardinale). «[...] monsignor illustrissimo e reverendissimo nostro vescovo [...] in questa Cattedrale [...] à pontificata solenne messa cantata in musica [...]. Oggi poi nell'istessa Cattedrale coll'intervento di tutti i sopradetti il prelodato monsignor vescovo à intonato l'inno ambrosiano, proseguito in musica [...]».

mar. 12 aprile 1785, XV

pp. 117-119, Roma 6 aprile

«A contemplazione dei signori duca e duchessa di Curlandia con invito di tutta la nobiltà romana e forestiera qui dimorante nella notte di sabato diede sua eccellenza il signor principe don Abbondio Rezzonico, senatore, un grandioso concerto di musica. Come fu questo terminato si convertì la sala stessa degli stromenti in una di ballo [...]»

mar. 19 aprile 1785, XVI

p. 134, Cesena 15 aprile

(Giunge la notizia dell'elezione a cardinale di Gregorio Barnaba dei conti Chiaramonti, vescovo di Imola). «[...] questo nostro r.mo Capitolo [...] fece cantare dal r.mo sig. Arcidiacono Chiaramonti, dignissimo fratello del nuovo porporato, messa solenne [...] a cui si aggiunse in fine il *Te Deum* in rendimento di grazie, accompagnato il tutto da scelta musica forestiera [...]».

mar. 26 aprile 1785, XVII

pp. 138-139, Madrid 29 marzo

(Il 27 marzo, giorno di Pasqua, viene celebrato il matrimonio fra la reale infanta Carlotta Giovacchina e l'infante Giovanni di Portogallo). «[...] Nelle tre sere tutta la città si è veduta superbamente illuminata, e l'ambasciadore di Portogallo tenne in quella dei 27 sontuosa accademia di musica, coll'invito sol tanto di tutti i Grandi, Ambasciadori, e Titoli di Castiglia [...]».

suppl. alla Gazzetta del 26 aprile 1785

pp. 143-144, Meldola 17 aprile

(Festeggiamenti nella Collegata di S. Niccolò per l'elezione a cardinali dei fratelli Giuseppe e Antonio Doria). «La mattina dal reverendissimo signor arciprete Luigi Traversari, capo e prima dignità di questo nostro Capitolo, si cantò messa solenne con iscelltissima musica, composta, e battuta dal nostro valente maestro di cappella signor canonico Clemente Morosi di Recanati, nella quale si distinsero specialmente il rinomato soprano signor Folicaldi di Bagnacavallo, con un soavissimo motetto, e il celebre signor Corcillo napolitano con un maestrevolmente eseguito concerto di violino. Il dopo pranzo oltre ai divini uffizj vi fu il solenne *Te Deum*, e il *Tantum Ergo* in musica, e in fine la Benedizione del Venerabile [...] accompagnandosi poi il tutto col festevole suono di spari, trombe, e tamburi. La sera in casa Dolcini [...] vi fu la cantata, parto elegante di questo nostro ornatissimo accademico signor canonico Leandro Mastri, messa in musica dal soprannominato nostro signor maestro di cappella Morosi. In essa riportarono novello applauso i mentovati signori Folicaldi col canto, e Corcillo con nuovo concerto di violino, non meno che il signor Gasparini di Faenza con un applauditissimo concerto di violoncello [...].»

lun. 2 maggio 1785, XVIII

pp. 145-146, Roma 23 aprile

«Il signor duca di Curlandia [...] à ricevuti [dal cardinale De Bernis] varj trattamenti di Pranzi, ed accademie pubbliche tanto di suono, quanto di canto [...].»

p. 147, Mantova 19 aprile

«È giunto l'avviso da Milano, che i reali arciduchi governatori si troveranno qui nel dì 7 del prossimo maggio, e che nella sera del dì 8 terminata l'opera, il R. arciduca partirà per Pisa a fare una visita alla sorella regina di Napoli, e invitarla insieme col re a venire a godere de' nostri spettacoli».

p. 152, Pesaro 2 maggio

(Dom. 1 maggio, il nuovo vescovo Luvini fa il suo ingresso nella Cattedrale). «[...] assistendo successivamente cogli stessi abiti pontificali alla solita messa solennemente cantata in musica [...].»

mar. 10 maggio 1785, XIX

p. 160, Pesaro 6 maggio

«La Santità di Nostro Signore Pio VI, felicemente regnante, dopo avere promosso alla sacra porpora l'em.o e r.mo principe signor don Antonio Doria, e essendosi degnata assegnargli fra l'altro l'Abbadia di Santa Croce in Fabale posta in questo territorio di Pesaro, il signor Andrea Marzetti, enfiteuta della medesima Abbadia [...] fece rendere pubblica la solennità, che dovevasi celebrare il giorno susseguente [mar. 3 maggio] festa di Santa Croce in detta Chiesa [della Abbadia...] la sera [...] fu cantato il *Te Deum* accompagnato da molti istrumenti musicali [...].»

p. 160, Serra San Quirico 6 maggio

(Giunge la notizia che l'Abbadia di S. Elena è stata concessa al cardinale Carlo Livizzani, per cui l'enfiteuta organizza festeggiamenti). «[...] fece cantare [il 3 maggio] con cembalo, violini, violoncello, e contrabbasso da musicisti fatti a bella posta venire, fra' quali si contraddistinse il basso signor Sinibaldo Durelli, virtuoso di sua maestà fedelissima di Portogallo, la solenne messa [...] dopo la quale fu intonato l'inno ambrogiano proseguito in musica dagli stessi virtuosi [...].»

mer. 18 maggio 1785, XX

p. 168, Senigallia 15 maggio

«In occasione della prossima fiera di luglio, che sperasi in quest'anno abbondantissima, e ricca oltre il solito, sarà rappresentata in questo Teatro una grandiosa opera eroica, in cui sosterranno le prime parti i tre rinomatissimi soggetti signor Giovanni Rubini da primo uomo, la signora Brigida Giorgi Banti da prima donna, ed il signor Giuseppe Simoni da tenore. La musica del dramma sarà tutta nuova del sempre celebre signor Angelo Tardi, maestro di cappella napolitano. Vi saranno due bene intesi

balli inventati e diretti dall'applauditissimo signor Domenico Rossi, e finalmente vestiario, decorazioni, ed orchestra corrisponderanno alla grandiosità dello spettacolo».

mar. 24 maggio 1785, XXI

pp. 170-171, Pisa 12 maggio

«Il dì 9 dell'andante, un'ora dopo il mezzo giorno, giunsero felicemente in questa città, in compagnia de' nostri reali sovrani, il re e la regina delle Due Sicilie [...]. Entrarono per la Porta Fiorentina, dove trovavasi il comandante, i deputati, e gli uffiziali della parte di mezzo giorno, o sia di Sant'Antonio, colle bandiere spiegate, tamburi battenti, ed altri militari strumenti [...]. In esso giorno il re si portò nel corso in biroccio, e l'arciduca Ferdinando andò a passeggiare col nostro real sovrano, e nella sera si portarono al Teatro. [...] Jerlaltro [...] nel dopo pranzo si eseguì la funzione, o sia disfida tra le due parti di tramontana e mezzo giorno [...] Erano già passate ne' rispettivi campi le truppe dell'una e l'altra parte [...] sentendosi in questo intervallo tamburi battenti, e bande all'uso militare [...]».

pp. 175-176, Cesena 8 maggio

(5 maggio, festa dell'Ascensione, nella Chiesa delle Benedettine ha luogo la monacazione della nobile Vittoria Venturelli). «[...] la musica fu delle singolari, essendo composta di bravi soggetti, fra' quali diverso forestieri delle migliori cappelle di queste vicinanze [...]».

mar. 31 maggio 1785, XXII

pp. 177-178, Roma 25 maggio

«Lunedì mattina [16 maggio] il Santo Padre fece la sua partenza da Terracina alle ore 13, ed arrivò in Albano alle ore 20 [...] Una numerosa banda di stromenti, e lo sparo di una gran quantità di mortaretti dall'arrivo fino alla partenza del Pontefice non cessarono di far eco al giubilo del popolo albanese [...]».

p. 179, Pisa 18 maggio

«Jerlaltro i reali personaggi [il re delle due Sicilie, la regina e l'arciduca Ferdinando Carlo ⁴⁰...] si portarono verso sera alla Chiesa Primaziale [...] dove fu da monsignor arcivescovo, vestito in abiti pontificali, intonato l'inno, che venne continuato da scelta musica [...] coll'essersi poi restituiti a Palazzo, donde si resero la sera in Teatro».

p. 180, Milano 18 maggio

«Nel dì 14 dell'andante pervenne in questa città l'eminentissimo signor cardinal Corsini proveniente da Roma, ed andò ad alloggiare presso il duca Serbelloni [...]. Tra le distinzioni praticate al porporato, fu data nell'istessa casa una sontuosa accademia di scelti professori con invito della più distinta nobiltà [...]».

pp. 180-181, Lisbona 19 aprile

(Mar. 12 aprile, nozze dell'infanta donna Marianna Vittoria con l'infante d. Gabriello di Spagna). «[...] nella sera medesima fu incendiata una gran macchina di fuochi artificiali nella piazza di Belem, che riuscì sorprendente. Dopo presso l'ambasciatore spagnuolo conte di Fernanuguez venne eseguita una sontuosa accademia con ballo, e cena a tutta la nobiltà, e corpo Diplomatico [...]».

p. 184, Cesena 29 maggio

«La nuova soldatesca formatasi qui in vigore di un chirografo pontificio per iscorta di questo eccellentissimo Senato, e maggior lustro di questa città, comparve nello scorso mercoledì coll' *uniforme bianca* nel vasto cortile del nobil uomo signor avvocato Carli, capo aonservatore, e patrizio cesenate. Ivi schierata in ben intesa ordinanza si fece conoscere pronta in tutti gli esercizj militari [...]. Quindi al soave concento di una banda di strumenti militari, composta di professori sì nazionali, come esteri, che l'universale aggradimento riscossero; con regolati passi, a diverse file, secondo il disegno degli altri signori uffiziali [...]. La mattina poi del giovedì si trovò anche più pronta, e

⁴⁰ L'identità dei "Reali personaggi" si evince dall'articolo nella stessa pagina con data Livorno 18 maggio.

ben fornita la milizia predetta scortando l'eccellentissimo senato alla Cattedrale per la processione del *Corpus Domini*, la quale oltre l'usato riuscì più pomposa e solenne, essendo stata sempre a lato la detta banda militare, che alla Benedizione del Venerabile fece lo scarico generale de' fucili [...]».

mar. 7 giugno 1785, XXIII

pp. 186-187, Pisa 26 maggio

«Somma è stata la consolazione da noi provata nel vederci la mattina del dì 22 del corrente onorati dalla presenza delle loro maestà siciliane, delle loro altezze reali il granduca e la granduchessa di Toscana, e del reale arciduca Ferdinando Carlo. [...] Compiuta la corsa i reali personaggi [...] si portarono al Teatro Castiglioncelli, in cui si rappresentò una nuova azione teatrale, intitolata *Partenope sul lido etrusco*, composta dal nostro celebre poeta sig. Cristoforo Boccella, e posta in musica dal rinomato sig. maestro Andreozzi, napolitano, che incontrò il benigno gradimento de' reali principi. [...]»

pp. 189-190, Madrid 17 maggio

(L'infanta Carlotta Giovacchina giunge a Villaviciosa, dove incontra la famiglia reale). «[...] ne' giorni 9 10 e 11 vi furono grandi illuminazioni, feste di ballo, musica italiana ec. per rendere più brillante la dimora agl'illustri personaggi [...]».

mar. 14 giugno 1785, XXIV

pp. 197-198, Mantova 9 giugno

«Circa le ore 21 di venerdì scorso [3 giugno] giunsero felicemente in questa città le maestà loro siciliane [...]. Sabato seguì l'avvisata corsa de' barberi, numerosa di otto cavalli, per rendere la quale più sfarzosa entrò in corso presso il luogo, da cui dovevansi muovere i barberi, un superbo carro trionfale, elegantemente simboleggiato di emblemi allusivi, e riccamente messo ad oro. Un ben inteso cocchio a barca con festoni e pergolati di fiori, precedeva il convoglio, tirato da altri sei bellissimi cavalli non meno adorni di quelli del carro, con parecchi suonatori, vestiti in uniforme di scarlatta con sott'abito e calzoni di color di paglia, guarnito il tutto d'argento, i quali di quando in quando davan fiato ai loro istrumenti, sonando una maestosa ben concertata marchia, stata espressamente composta. [...] Dopo la corsa i prelodati augusti personaggi passarono al Teatro, dove si trattennero all'opera, che incontrò la benignissima loro soddisfazione, come si sono degenerate di fare le successive sere. [...] Nel successivo lunedì [...] si trasferirono tutti gli augusti personaggi al Teatro di questa Reale Accademia di Scienze e belle lettere, grandiosamente illuminato, a godere di un concerto di musica, nel quale cantarono tra gli altri i celebri sig. Luigi Marchesi, e signora Anna Pozzi con somma bravura, e generale applauso. Dopo questo, intervennero alla festa da ballo, ch'erasi preparata nel Teatro nuovo [...] Postisi alle ore 22 del dopo pranzo l'augustissimo nostro sovrano, colle maestà loro siciliane, e la reale arciduchessa in una carrozza, ed il reale arciduca granduca Ferdinando Carlo in un'altra, si trasferirono fuori di Porta Mulina, dove tutto era allestito per una pesca generale da darsi nel Lago di mezzo [...]. Due numerose orchestre d'eccellenti professori seguivano in bella disposizione colle barche loro continuamente sonando armoniose sinfonie [...]».

p. 202, Urbino 8 giugno

(Il 4-6 giugno si sono tenute feste per il beato Mainardo, già cittadino e vescovo di Urbino, innalzato al culto). «[...] jersera in questo Collegio de nobili de' Padri delle Scuole Pie si diede compimento all'opera con una erudita accademia tenuta dai signori convittori, e cantata allusiva allo stesso soggetto [...] nel Teatro [...]. Dopo bellissima sinfonia, che si fece dal nobile signor Angelo Palazzi, ed altri scelti professori, e dilettanti si diede principio dai signori convittori con una prefazione di dedica in versi sciolti, stampata, e successivamente con altri componimenti in diversi metri tanto italiani, quanto latini intermezzata due volte colle parti della cantata, nella quale spiccò tra gli altri virtuosi il signor Benedetti, virtuoso della Cappella della Santa Casa, e della Cattedrale di Pesaro. Riuscì ancora di comun piacere il concerto di oboè del signor Anguillara [...]».

mar. 21 giugno 1785, XXV

pp. 204-205, Roma 15 giugno

(Nella città si trattengono il duca e la duchessa di Curlandia). «[...] Domenica sera [12 giugno] si portarono con tutto il loro seguito ad un'accademia di canto, che diede a loro contemplazione monsignor de Bayanne, Uditore di questa Sacra Ruota [...]».

pp. 205-206, Parma 14 giugno

«[...] giunsero felicemente in Colorno, sulla sera del dì 9 dell'andante le loro maestà siciliane, per le quali nel dì seguente fu data una caccia a Mazzabue; e la sera un'accademia di canto delle reali principesse figlie. [...] e li 12, essendo partite da Colorno suddetto, arrivarono verso il mezzogiorno co' riferiti nostri reali sovrani in questa capitale [...] essendosi in quella sera trattenuti ad un'accademia di suoni e canti nel Palazzo dello stesso real giardino [...]».

p. 206, Cremona 14 giugno

«Sulle ore 14 di sabato scorso noi avemmo la sorte di vedere arrivare in questa città sua maestà l'imperadore e re, nostro augustissimo sovrano, in compagnia del reale arciduca granduca di Toscana, suo fratello [...] e la sera onorò per cinque quarti d'ora il nostro Teatro. Nella successiva domenica [...] sera il reale arciduca granduca si trasferì solo al Teatro, restandovi da circa un'ora [...]».

p. 210, Pergola 10 giugno

«La sera del dì 5 del corrente nella solita sala del sig. marchese Francesco Latoni, principe degl'Immaturi, [...] si tenne da medesimi giusta il costume, pubblica adunanza sopra il proposto tema dell'Agricoltura. [...] Furono quindi gli animi degli astanti maggiormente ricreati da un armonioso concerto sonato dal sig. tenente Gaetano Orsini di Fossombrone, stato già allievo del sig. Palazzi, Syrmen, e Nardini, ed ora primo violino annuo del Teatro di Argentina, che si fece ammirare per la sua dolcezza, e per la facilità, con cui eseguì le difficoltà non indifferenti. Seguirono i poetici componimenti recitati dai suddetti Immaturi [...]. Terminò questo trattenimento con una breve cantata a solo sul tema medesimo, posta in musica dal sig. Giuseppe Ripini, maestro di cappella della città di Pergola, ed eseguita dal sig. Florido, contralto di Pesaro, e numerosa, e scelta orchestra con soddisfazione di tutti, che nella dolce alternativa della musica e poesia passarono più ore senza punto avvedersene [...]».

mar. 28 giugno 1785, XXVI

p. 212, Torino 16 giugno

«Si conferma, che nel dì 20 del corrente si aspettano qui il re e la regina di Napoli; la corte anderà ad incontrarli alla distanza di tre poste fino al borgo di Villanuova, mezzo miglio lungi da questa città alla Villa del Valentino essendovi bellissimi viali, questi saranno tutti illuminati, e alle sponde del fiume Po, su cui resta detta Villa, vi sarà un gran numero di barche con diversi suonatori di strumenti [...]».

pp. 213-214, Milano 20 giugno

(Nella città arriva l'imperatore, insieme all'arciduchessa Maria Beatrice, il granduca di Toscana, l'arciduca Ferdinando Carlo capitano generale della Lombardia austriaca). «[...] È inesprimibile la consolazione, ed il giubbilo generale di questo pubblico nel godere per la terza volta la benefica presenza del suo clementissimo sovrano. Vi fu tosto uno straordinario concorso al Teatro alla Scala, nel quale al presentarsi della maestà sua le si fecero replicatamente le più vive acclamazioni. In quella medesima sera si pose per la prima volta in iscena il dramma giocoso, intitolato il *Serraglio*, con due balli. [...] Nella sera furono al Teatro, doviziosamente illuminato, in cui sua maestà onorò vari palchi della di lei presenza [...]».

mar. 5 luglio 1785, XXVII

p. 221, Torino 25 giugno

«Lunedì scorso [20 giugno] pervennero in questa capitale il re e la regina delle Due Sicilie [...]. Per una sì lieta circostanza si è in quella sera aperto il Teatro Reale col l'essersi posta sulla scena la tragedia, intitolata *La sconfitta di Diario* [!], con ballo, che à incontrato il comune aggradimento [...]».

suppl. alla Gazzetta del 5 luglio 1785

p. 227, Pesaro

«L'annua ricorrenza de' gloriosi Apostoli Ss. Pietro e Paolo fu solennizzata in questa Cattedrale colla solita pompa di apparato di musica [...]».

p. 227, Osimo 26 giugno

«L'esaltazione alla sacra porpora di monsig. Gallo eccitò talmente l'animo del nobile uomo sig. conte Bernardino, di lui nipote, che dar volle al pubblico una viva testimonianza di giubilo della sua nobilissima Casa. La mattina dunque del 21 andante, nella Chiesa di S. Giuseppe da Copertino, apparata de' soliti ricchi adornamenti, si cantò una gran messa da scelta musica forestiera col grato accompagnamento di copiosi strumenti [...]. Rimpetto poi al palazzo del porporato vi stava eretta un'orchestra di suonatori, i quali co' loro concerti resero più brillante l'universale allegrezza. [...] Il dì 22 [...] nella sera si cantò in Teatro un oratorio a quattro voci [...] colla distribuzione della stampa del preludato componimento. Subentrò nel terzo giorno la Pubblica Rappresentanza a festeggiare un sì fausto avvenimento, e nel tempio stesso dei Padri Minori Conventuali [...] si cantò in musica un'altra messa [...]».

mar. 12 luglio 1785, XXVIII

pp. 230-231, Padova 2 luglio

«Prima dell'ore 19 di lunedì scorso, 27 dello scaduto, discesero a questa locanda dell'Aquila d'oro, sua maestà l'imperadore e re, ed il reale arciduca granduca di Toscana [...]. Quindi passarono al Teatro, che trovavasi doviziosamente illuminato. Ivi furono serviti da sua eccellenza Capitanio di un nobile rinfresco, e si fermarono a tutto il primo atto dell'opera, coll'essersi poscia restituiti alla mentovata locanda [...]».

mar. 19 luglio 1785, XXIX

pp. 239-240, Roma 13 luglio

«Entrati i ladri col beneficio di una finestra aperta in casa di un certo Biscioni, già professore di ballo, che abita in istrada Pontefici, e sfasciatogli il burrò, dove teneva le sue sostanze, gli anno commesso un furto [...]».

p. 241, Milano 11 luglio

«[...] nella sera [del 9 luglio, gli «illustri ospiti»]⁴¹ si portarono a Monza, dove si tratteranno alcuni giorni, e dove sentirono jersera l'opera giocosa in quel Teatro riccamente illuminato, dopo la quale si aprì la festa di ballo».

p. 242, *Estratto di una lettera di Parigi del 24 giugno*

(Muoiuno Pilastro Rosier e il suo amico Romain in un esperimento col pallone aerostatico)⁴² «[...] I due aerostatici estinti anno ricevuto i più magnifici funerali fatti a spese della città di Boulogne. [...] I musici debbon far cantare il dì 27 di questo mese un Ufficio di Requiem [...]».

mar. 2 agosto 1785, XXXI

p. 264, Longiano 27 luglio

«La solita annua festa, che qui si celebra ne' giorni 25 e 26 del corrente in onore del nostro miracoloso Crocifisso è riuscita più magnifica degli anni scorsi. Il signor dottor Pietro Billi, moderno priore della Compagnia, si è distinto colla scelta della musica, e dei soggetti, che l'anno eseguita. Il celebre signor Giambattista Borghi, maestro di cappella di Loreto, è stato eletto in mancanza di altro maestro, che sebbene fermato da molto tempo, non à adempiuto a' suoi doveri col suddetto priore. Quindi è, che la musica è stata corrispondente all'aspettazione di tutti; i primi vesperi, la messa, e l'oratorio tutto è riuscito degno di sì gran professore pieno d'estro, di robustezza, e di vera arte magistrale. Fra' musici si sono segnalati il signor Benedetti, primo soprano;

⁴¹ Verosimilmente si tratta dell'imperatore e del suo seguito, cfr. pp. 213-214, Milano 20 giugno.

⁴² L'incidente è descritto dettagliatamente alle pp. 231-232, Boulogne 15 giugno.

il signor Folcarelli, primo contralto; il signor Alberghi, primo tenore; e il padre Contessi francescano, primo basso. La numerosa orchestra, tutta di scelti professori composta, è stata diretta dal nobile signor Angelo Palazzi di Fano, eccellentissimo dilettante, che fu moltissimo applaudito pel brillante e grazioso suo concerto, che frammazzò l'oratorio; plauso, che ottenne pure per lo stesso effetto il signor Fantivecchi, sonatore di violoncello di Faenza, a' primi vesperi, e dopo la *Gloria* della messa coll'oboè il rinomatissimo signor Santi Anguillar e figlio di Bologna. Alla sontuosità della musica à corrisposto tutto il resto [...].».

mar. 9 agosto 1785, XXXII

pp. 267-268, Genova 30 luglio

(Lun. 25 luglio, arrivano nella città il re e la regina di Napoli). «[...] si portò il reale sovrano [...] la sera [del 25] colla regina al Teatro da Sant'Agostino. [...] Mercoledì [...] si trasferirono nel delizioso giardino dell'eccell.mo Agostino Lomellino in Pagli, illuminato con magnificenza, siccome anche il palazzo, dove si eseguirono una bellissima cantata in musica, una festa da ballo, ed una superba cena [...].».

suppl. alla Gazzetta del 9 agosto 1785

p. 273, Urbania 27 luglio

(Feste di ringraziamento per essersi preservato il territorio dalla grandine caduta). «[...] Domenica dunque, 24 del corrente, nella Chiesa Cattedrale [...] Agostino Zamperoli [...] cantò la solenne messa [...]. Diresse bravamente la musica il nostro concittadino signor Gaetano Crescentini, maestro di cappella della terra di Barchi, e fu eseguita da scelti professori, che riscossero il comune applauso; il che avvenne eziandio nel vespro del giorno [...]. Nel dì 25 [...] dal signor Francesco Paciotti anch'esso concittadino e maestro di cappella di questa Cattedrale, fu con somma arte e vivacità diretta la musica, a cui corrispose quella del vespro [...]. Finalmente nel dì 26 [...] il signor Giambattista Bevilacqua bolognese, maestro di cappella di Gubbio, diresse la musica, che fu dell'ultimo e più esquisito gusto, come del pari riuscì ancor quella del vespro, e dell'inno ambrosiano [...]. Merita speciale menzione la giudiziosa scelta tanto de' musici, quanto de' suonatori, né può commendarsi abbastanza il merito del signor Felice Berretta, soprano, del signor Alessandro Foschi, contralto della Cappella di Perugia, e del nobil uomo signor Agostino Angeloni, nostro paesano, dilettante di traversiere, che si sono in particolar modo contraddistinti [...].».

p. 274, Forlì 1 agosto

(24-26 luglio, solenne triduo per l'apertura della Chiesa parrocchiale, finita di costruire). «[...] essendosi udita una scelta musica, battuta da tre valorosi maestri di cappella [...].».

mar. 16 agosto 1785, XXXIII

p. 277, Firenze 8 agosto

«Alle ore sette e mezzo della mattina del dì 6 tornarono ad onorare di loro presenza questa capitale gli augusti monarchi di Napoli [...]. Nel giorno appresso [...] Nella sera istessa furono al Teatro della Pergola alla burletta in musica i *viaggiatori felici* [...].».

p. 278, Vienna 25 luglio

«Giunse nel dì 23 dell'andante in questa capitale il celebre virtuoso di musica signor Luigi Marchesi. Il medesimo nella prossima settimana canterà per sei volte in un'opera seria nel Teatro nuovo presso la Porta d'Italia, ch'è attualmente con molta proprietà riordinato. Egli riceverà mille Ungheri da sua maestà l'imperadore, oltre il suo già convenuto emolumento. Dopo le recite si porrà in viaggio alla volta di Pietroburgo, ov'è stato fissato coll'annuo soldo di 3000 Rubli, col quartiere, tavola per sei persone, e carrozza».

mar. 23 agosto 1785, XXXIV

pp. 283-284, Roma 13 agosto

«Monsignor don Romoaldo Braschi Onesti, nipote di Sua Santità, e maggiordomo de' Sacri Palazzi Apostolici, la sera del suddetto lunedì nel casino del gran Priorato della

Sacra Religione Gerosolimitana, di cui è gran priore, diede una conversazione, ed una lauta cena [...]. In tale occasione si vide illuminato tutto quel contiguo giardino, ov'era collocata una numerosa banda di strumenti da fiato, che rese più splendida la festa».

suppl. alla Gazzetta del 23 agosto 1785

p. 293, Imola 17 agosto

«La nuova Accademia dei Forti, eretta in casa del conte Manfredo Sassatelli, attuale principe e direttore di essa, si radunò jeri nella sala di esso cavaliere per dare il primo pubblico saggio nel nobile esercizio della scherma suo principale oggetto. [...] al suono continuo d'istrumenti da fiato cominciarono i valorosi Accademici i loro assalti, che per lungo tempo apprestarono vario e grazioso divertimento [...]».

mar. 30 agosto 1785, XXXV

p. 299, Vienna 10 agosto

«Il secondo Imperiale Regio Teatro, situato in vicinanza della Porta di Carinzia, è stato per ordine dell'imperadore rinnovato, e rifabbricato in guisa, che jerlaltro vi si rappresentò l'opera seria, intitolata *Giulio Sabino*, posta in musica dal maestro di cappella signor Giuseppe Sarti. Il celebre virtuoso di musica signor Luigi Marchesi, al servizio di sua maestà sarda, che deve in breve, come si scrisse, proseguire il suo viaggio alla volta di Pietroburgo per quell'opera Imperiale, vi fece la parte di Sabino, riscuotendo coll'eccellenza del suo canto, e coll'esprimente sua azione da' numerosi spettatori tutti quegli encomj, già riportati in più luoghi d'Italia. sua maestà Imperiale e Regia Apostolica, il reale arciduca Francesco, e la serenissima principessa Lisabetta di Wuttenberg onorarono la detta opera della loro presenza».

mar. 6 settembre 1785, XXXVI

p. 304, Napoli 16 agosto

«L'Accademia Reale, e quella dei Nobili al ritorno delle MM.LL. pensano di dare dei superbi spettacoli in musica, ed una festa di ballo per dimostrare l'interno giubilo, che ognuno à di rivedere i nostri sovrani [...]».

pp. 306-307, Augusta 20 agosto

«[...] La Società dei Forestieri non volendo più adunarsi nel gran ridotto di Spa ideò di dare una cena con ballo a Theux. I commensali erano tutti nobili, e fra essi molti principi sovrani della Germania. Restarono attoniti allora quando alla metà del divertimento videro arrivare un ufficiale del principe di Liegi con 50 soldati, che significò con risentimento all'assemblea di ritirarsi immediatamente. Ordinò ai suoi uomini di scacciare i sonatori senz'alcun riguardo, a segno che furono ridotti in pezzi gli strumenti [...]».

p. 310, Gubbio 30 agosto

(30 agosto, l'abate don Domenico Giostra maestro pubblico di Grammatica organizza un'accademia nella Chiesa del Seminario). «[...] Questo teatro d'accademia scientifica venne [...] risaltato da una strepitosa sinfonia [...]».

mar. 13 settembre 1785, XXXVII

pp. 313-315, Livorno 3 settembre

(Le maestà siciliane ripartono per Napoli). «[...] Le prelodate maestà loro prima di mettersi in viaggio per ritornare a Napoli àn voluto lasciare i più grandiosi contrassegni della loro generosità. [...] Al sig. Campigli, impresario del R. Teatro di via della Pergola 100 zecchini. [...]».

p. 318, Pesaro 13 settembre

«Jermattina nella Chiesa di Santa Maria degli Angioli, o sia de' Monaci Camaldolesi di questa città su di un ben inteso catafalco si vide esposto il cadavere del reverendissimo padre don Gio. Benedetto Fieschi di Cremona, esgenerale della sua Religione, e da quattro mesi a questa parte abate di questo Monastero [...]. A suffragare intanto la sua anima abbondante fu il numero de' sacrificj, che vennero celebrati, e numeroso altresì fu il popolo [...] principalmente alla messa solenne, che fu a musica piena cantata [...]».

mar. 27 sett. 1785, XXXIX

pp. 330-331, Napoli 13 settembre

(7 settembre, i sovrani ritornano dal viaggio). «[...] Le loro maestà dopo una breve dimora si portarono alle due ore di notte al Teatro di S. Carlo per felicitare di lor presenza gli affollati spettatori, e per godervi del primo ballo diretto dal sig. Le Fevre, e del dramma il *Vologeso*. Comparvero gli augusti personaggi, ed allora fu, che si udì per tutto risuonare un festoso strepito di evviva, e di applausi. Il giubbilo fu universale in quel punto; essendo stata obbligata l'orchestra ad interrompere la musica, poichè i suonatori unirono il loro batter di mano al restante del popolo per lo spazio di più di mezz'ora [...].».

mar. 4 ottobre 1785, XL

p. 344, Pesaro 4 ottobre:

(7-29 settembre, a Rimini triduo nella Chiesa dei Cappuccini dedicato al loro nuovo beato Lorenzo da Brindisi). «[...] il surriferito triduo riuscì in tutte le sue parti magnifico, soprattutto per la musica di professori scelti da questa città, e da varie altre, che riscossero un generale applauso».

mar. 11 ottobre 1785, XLI

p. 349, Modena 30 settembre

«Abbiamo ricevuta da Brescia la spiacevole nuova della morte del celebre signor abate Pietro Chiari, poeta di questa corte [...].».

suppl. alla Gazzetta dell'11 ottobre 1785

p. 356, Urbino 7 ottobre

«Secondo gli avanzati pubblici Avvisi, nel dì 5 corrente si diede in questa città il divertimento della prima promessa caccia del toro. [...] Benissimo regolato poi fu lo spettacolo, [...] variamente intrecciato con sinfonie d'istromenti da fiato [...].».

mar. 18 ottobre 1785, XLII

p. 363, Saltara 7 ottobre

(Dom. 2 ottobre, nella chiesa dei Padri Celestini si solennizza la festa del Rosario). «[...] Dopo l'ora di Terza si diede principio alla solenne messa cantata a due cori di scelta musica diretta dal signor Vici, maestro di cappella di Fano, ed eseguita da un'ottima numerosa orchestra d'istromenti da corda e da fiato: terminato il Credo fu sentito con piacere universale un armonioso concerto di violino bravamente e con ogni maestria eseguito dal dilettante signor Angiolo Palazzi, e nella sera altro concerto parimente con ogni bravura ed esattezza eseguito dal dilettante signor Gaetano Orsini di Fossombrone, che meritatamente riscossero il comune applauso, e nel giorno dopo il solenne vespro in musica si diede la Benedizione col Venerabile. [...] finalmente terminati i fuochi di gioja nelle anzidette due sere [1-2 ottobre] fu tenuta pubblica accademia di suoni e canti [...].».

pp. 363-364, Pesaro 18 ottobre

«S.A.R. em.a sig. cardinale duca d'York per tutti e tre i giorni, ch'è a lei piaciuto di trattenersi in questa città col divisato suo seguito, è stata sempre servita dal nostro dignissimo monsig. vescovo Luvini [...]. In due sere le à fatto godere di un'accademia di suoni e canti de' principali professori e dilettanti di questa città, al sommo gradita dalla R.A.S. em.a, come ne diede manifesto contrassegno nel far ripetere alcune arie [...]. Dotata ella com'è della pietà la più singolare non à mai tralasciato il Divin Sacrificio [...], e nella terza mattina in Cattedrale alla Cappella di S. Terenzo [...] nobilmente apparsa, [...] con gradimento del R. porporato, che si degnò di cortesemente ringraziarli [i canonici], anche per un concerto in musica, ch'era preparato per tale occasione [...].».

mar. 25 ottobre 1785, XLIII

p. 366, Napoli 8 ottobre

«La sera del dì 6 del corrente fu dall'Accademia de' Nobili data una magnifica serata, per festeggiare il ritorno delle loro maestà, ove cantarono le prime voci di questi teatri, e poscia vi fu festa di ballo fino a giorno [...]».

p. 372, Cesena 13 ottobre

«Nell'occasione, che qui trovai da più giorni per trattenersi tutto il corrente mese l'eminentissimo signor cardinal Gregorio Barnaba Chiaramonti, patrizio di questa città, e vescovo d'Imola, si vanno godendo le dimostrazioni di giubilo, che si fanno e dal pubblico, e da' privati in onore dell'eminenza sua. [...] il signor conte Giuseppe Fantaguzzi, cugino del detto signor cardinal Chiaramonti, [...] nella sera degli 11 e 12 pur dello stante fece vedere illuminate di torce e lampioni non solo le finestre, ma anche il portico del di lui palazzo [...] e intanto durante la detta illuminazione sentivasi in nobile concerto un continuo armonico suono di strumenti da fiato [...]».

p. 372 [Avviso]

«Dalla Calcografia di Antonio Zatta, e Figli in Venezia sono stati pubblicati in questi giorni: *Sei Duetti per due violini del sig. Gio: Felice Montel*, *Opera terza*, e vagliono Lire 4, o sieno *paoli quattro*. Le anteriori opere di questo rinomato professore bastano per assicurare i signori dilettanti, che aver dee la presente».

lun. 31 ottobre 1785, XLIV

p. 377, Milano 15 ottobre

«Si sono qui ricevute delle Lettere da Varsavia, le quali annunziano, che il nostro virtuoso di musica signor Luigi Marchesi passando per quella città per portarsi a Pietroburgo, vi si era fermato per tre giorni consecutivi, nella sera de' quali venne rappresentato il *Giulio Sabino*, ov'egli aveva cantato collo stipendio di mille Ungheri. Nella prima recita ebbe in oltre in dono dal re, una tabacchiera d'oro con brillanti del valore di 600 Ungheri, e dall'ambasciadore russo ivi residente 100 Zecchini».

p. 378, Vienna 17 ottobre

«Mercoledì scorso [12 ottobre] S.M. l'imperadore, il reale arciduca elettore, ed il reale arciduca Francesco [...] si fecero vedere al Teatro, dove andò in scena per la prima volta il dramma, intitolato: *La grotta di Trifonio*, posto in musica dal sig. maestro di cappella Salieri».

pp. 378-379, Vienna 22 ottobre

«Sua altezza reale il serenissimo arciduca elettore essendosi mercoledì sera [19 ottobre] portato al Teatro in compagnia di sua maestà l'augusto imperadore per veder rappresentare il *Re Teodoro in Venezia*, venne dal numeroso concorso degli spettatori replicatamente complimentato co' più giulivi battimenti di mani».

p. 382 [Avviso]

«Si fa noto al rispettabile pubblico, che, oltre il già altre volte descritto voluminoso vestiario per opere buffe, e balli, il quale vien sempre migliorato e aumentato, il possessor di questo, ch'è il signor Luigi Ricci, abitante in questa città di Pesaro, à ancora apartiti con parti cavate di opere buffe di eccellenti autori; onde chi se ne volesse approfittare se l'intenda con esso, con sicurezza di rimanere contento e soddisfatto».

mar. 6 dicembre 1785, XLIX

pp. 415-416, Roma 6 dicembre

«Nella notte del suddetto giorno [ven. 2 dicembre] venendo il sabato circa le ore 8 cadde una gran parte del cornicione e la volta corrispondente al palco del nuovo Teatro di Tordinona [...]».

pp. 417-418, Milano 28 novembre

«S.A.R. la ser.ma infanta di Parma, ch'era fin da lunedì della scorsa aspettata da' reali arciduchi governatori alla reale villeggiatura di Monza, vi giunse con ottimo viaggio nel dì seguente, [...] mercoledì sera [23 novembre] intervenne la medesima all'opera in quel Teatro [...]».

gio. 29 dicembre 1785, LII

p. 446, Imola 21 dicembre

«Jeri, 20 del corrente, nella Chiesa de' Padri Domenicani di questa città fu cantata messa di Requiem in musica colla maggiore solennità [...] in suffragio della maestà la regina di Sardegna».

mar. 10 gennaio 1786, II

p. 10, Roma 4 gennaio

«Colla suprema permissione la sera dei 7 del corrente si darà principio in questi teatri in divertimento del pubblico ai drammi in musica, ed alle commedie in prosa».

mar. 17 gennaio 1786, III

pp. 17-18, Roma 11 gennaio

«Sabato sera [5 gennaio] della scorsa settimana nel nobile Teatro delle Dame, detto di Aliberti, fu posto in scena il dramma intitolato *Virginia* con musica del signor Gioacchino Albertini di Pesaro, maestro di cappella all'attuale servizio del sopraccennato principe [Stanislao] Poniatowski, che riportò l'approvazione del rispettabilissimo pubblico concorso con esservi sommamente contraddistinto col suo dolce cantare il primo soprano Rubinelli».

p. 24, Urbino 16 gennaio

(È nominato «Legato Urbinatense» il cardinale Giuseppe Doria, che prende possesso della carica con delega all'arcivescovo Monti attraverso cerimonia svolta nella Cattedrale il 14 gennaio). «[...] il lodato prelado pigliò il solenne possesso al rimbombo degli spari, tamburi, suono di trombe, e campane di tutta la città [...]; e terminate le consuete cerimonie, fu dai musicisti e sonatori di questa Cappella proseguito l'inno ambrogiano [...]. Nella sera poi di detto giorno nel Palazzo arcivescovile fu innalzata l'arme gentilizia dell'e.mo sig. card. Legato con copiosa illuminazione di torce per tutta la lunga facciata dell'Arciepiscopio, con fuchi di gioja, rinnovata acclamazione del numeroso popolo, suono di corni da caccia, tamburo [...]».

mar. 24 gennaio 1786, IV

pp. 25-27, Roma 18 gennaio

«Essendo stato dedicato al signor principe Stanislao Poniatowski, nipote della maestà del re di Polonia, il dramma, che si rappresenta nel Teatro delle Dame, detto di Aliberti, intitolato, come si disse, *Virginia*, e posto in musica con generale applauso dal sig. Gioacchino Albertini, maestro di cappella all'attuale suo servizio, si è degnato di dargli un contrassegno del piacere provato nel suo grande incontro, con avergli regalato scudi 400, e raddoppiata la pensione, che attualmente gli passa. In oltre à regalato al primo soprano signor Giovanni Rubinelli un superbissimo cameo in anello contornato di grossi brillanti del valore di circa i Zecchini 300 pel grande onore fattosi in essa musica. Al primo violino signor Gio: Maria Pelliccia à fatti dare Scudi 30, ed al primo de' secondi signor Filippo Porta Scudi 20 per avere con grande impegno sonato nella prima sera il suddetto dramma».

p. 32, Gubbio 13 gennaio

(12 gennaio, nella Chiesa del Seminario si tiene una Conclusione teologica dogmatica). «[...] Questo scientifico Teatro venne superbamente decorato da numerosissima udienza [...]; e venne eziandio risaltato da una strepitosa sinfonia [...]».

mar. 14 febbraio 1786, VII

p. 56 [Avviso]

«Da Antonio Zatta, e figli, stampatori in Venezia [...] sono ancora stati pubblicati *sei Quintetti concertanti per due violini, viola, e due violoncelli*, opera nuova dell'insigne maestro *Boccherini*, con tutta pulitezza incisi, e trovansi vendibile al prezzo di Lire 9 la copia in Venezia da medesimi, e al negozio del sig. Teodoro Viero, mercante da stampe in merceria; ed in oltre presso tutti i principali libraj d'Italia. Il solo nome dell'autore è bastante a far conoscere ai sigg. dilettanti qual sia il pregio singolare di

quest'opera, ed è da credersi, che ognuno de' signori Filarmonici procurerà farne l'acquisto, onde non restar privi delle produzioni di sì celebre soggetto».

mar. 21 febbraio 1786, VIII

pp. 60-61, Vienna 8 febbraio

«Domenica scorsa [5 febbraio] venne presentato al nostro augusto monarca, e poscia all'arciduca Francesco il principe Stanislao Poniatowski, nipote del re di Polonia. Jeri il prelodato nostro monarca si compiacque di dare un assai gustoso e brillante divertimento a contemplazione de' reali governatori de' Paesi Bassi. Quaranta coppie di cavalieri e dame [...] si trasferirono da questo cesareo Real Palazzo fuori alla R. villa di Belfonte, dove andarono a smontare direttamente alla Orangerie, nel giardino, in cui era vagamente apparecchiata ed adornata la tavola [...]. Nel tempo della tavola i virtuosi di camera del nostro sovrano sonarono diversi concerti con istrumenti da fiato, ed intantoché si preparava il Deser [...] gl'illustri commensali goderon una commedia tedesca, rappresentata sopra un teatrino boschereccio, eretto in un angolo della suddetta Orangerie [...], e quindi un breve dramma musicale buffo in italiano sopra un teatrino di egual gusto, costruito in un altro angolo della medesima [...]. Anche l'anzidetto principe Poniatowski è stato a parte di un tale divertimento».

mar. 28 febbraio 1786, IX

p. 72, Torino 18 febbraio

«Appiccatosi, non si sa come, circa le ore 10 della mattina di jerlaltro, il fuoco nel Teatro di Carignano, in cui erasi data nella notte antecedente una pubblica festa di ballo, rimase nel breve spazio di tre quarti d'ora totalmente consunto [...]».

mar. 7 marzo 1786, X

pp. 73-74, Roma 1 marzo

«Ricorsa mercoledì [22 febbraio] della passata settimana la fausta coronazione di Nostro Signore Pio papa VI, [...] nella Cappella Sistina [...] cantò la solenne messa il signor cardinal Antonelli, come sua prima creatura, con nuova scelta musica ad otto voci, composta e dedicata alla stessa Santità Sua dal signor don Gio: Battista Fazzini, cantore pontificio, al sommo lodata e generalmente applaudita [...]».

suppl. alla Gazzetta del 7 marzo 1786

p. 82, Imola 1 marzo

«La nuova Accademia de' Forti, eretta in casa del conte Manfredo Sassatelli, principe perpetuo della medesima [...] si è voluta segnalare in questo carnevale col dare divertimenti varj al pubblico anche per supplire alla mancanza dell'opera; quindi è, che nel dì 18 dello scorso febbrajo [...] si radunò [...] per l'azione, che doveasi rappresentare, consistente nella disfida degli Oriazj e Curiazj, celebre fatto della storia romana. [...] cominciarono i valorosi accademici il solito esercizio della scherma [...] dopo di che al suono di strepitosa marciata, scortati da rispettivi soldati e scudieri uscirono da succennati padiglioni i sei combattenti [...]».

mar. 14 marzo 1786, XI

pp. 84-85, Roma 8 marzo

«Avendo nel passato carnevale con applauso generale cantato da primo soprano nel Teatro delle Dame il signor Giovanni Rubinelli, sua eccellenza il signor conte don Luigi Braschi Onesti per dimostrargli il piacere provato per la sua grand'arte di cantare gli à passato in dono una bellissima scatola d'oro lavorata all'ultimo gusto, e smaltata a più colori».

mer. 28 marzo 1786, XIII

p. 102, Vienna 9 marzo

«Fece partenza da questa capitale fino di martedì scorso la sig. Coltellini, dirigendosi a Napoli, ove resterà per due anni, e ritornerà qui per altri tre successivi. La medesima

nell'antecedente giovedì diede un'accademia a proprio beneficio, e dedotte le spese profitto di trecento trenta zecchini. Il nuovo contratto sottoscritto, e consegnatole da questa cesarea regia direzione dei teatri le assicura mille Zecchini l'anno imperiali, o siano 4 mila 500 fiorini, oltre il quartiere. È da notarsi, che se dopo l'anno 1790 volesse di nuovo scritturarsi, le sarebbero fatti buoni l'anno adesso terminato, e i due che passerà a Napoli, per conseguenza non perderà il decennio sovranamente prescritto per aspirare alle pensioni di giustizia per corporale indisposizione».

pp. 105-106, Rimini 22 marzo

«Passò agli eterni riposi l'anno 33 di sua vita la nobil donna la signora Cecilia Mancini, moglie del gentiluomo il signor Alessandro Righetti [...]. Famigliarmente carteggiava coll'immortal Metastasio, e sempre lodabile abate Chiari, quali ambidue la dichiararono, e parlando nelle pubbliche accademie, e scrivendo alla medesima, una delle prime dame letterarie d'Italia, e d'Europa tutta [...]».

mar. 2 maggio 1786, XVIII

pp. 139-140, Roma 26 aprile

«Nel seguente venerdì sera [21 aprile] si portarono i prelodati reali congiugi duchi di Cumberland colla loro nobile comitiva dall'eminentissimo de Bernis a godere della sontuosa accademia di canto, datasi dall'eminenza sua co' migliori professori della dominante, alla quale, oltre la nobiltà romana, vi concorsero i signori forestieri [...]».

pp. 140-141, lettera di Bovas 29 marzo

«Domenica passata, 26 del corrente, avvenne al Teatro di questa città un fatto terribile [...]. La signora Desmazures in età di 15 anni, attrice fra una compagnia proveniente da Chartres, eccitava qui quello stesso entusiasmo, che vi aveva prima di lei prodotto la signora Renaut del Teatro italiano. Per tanto il pubblico portossi nel suddetto giorno all'opera con un concorso straordinario. [...] In pochissimo tempo precipitò il parapetto dell'orchestra ed i musici restarono conculcati. [...] Nella confusione si diede fuoco alle decorazioni [...]».

pp. 144-145, Ferrara 28 aprile

«L'eminentissimo signor cardinal Francesco Caraffa, nostro vigilantissimo principe, a secondare il suo commendevole genio di riabellire sempre più, e decorare questa città è venuto in determinazione di far costruire un ben grandioso teatro appagando anche così le brame ardenti de' nobili ferraresi. Si elesse per tanto il luogo rimpetto al castello [...]. Dividesi l'edifizio tutto in due ale co' suoi frontoni, e resta congiunto mediante un arco quasi trionfale, ove sta sopra scritto il seguente distico dell'egregio signor abate Andrea Bertelli ferrarese:

Artibus hanc fidem profugis surgente Theatro

Dat Carafa, Padi gloria, cura Deum.

Sieguono altre iscrizioni nell'architrave, che sta posto sopra le pilastrate, e sono i nomi de' rispettivi artefici ad uso di fiera. La sera poi di San Marco, giorno della corsa de' cavalli, si diede un'accademia di suoni nel luogo [...]».

suppl. alla Gazzetta del 16 maggio 1786

p. 163

(Feste per san Vincenzo e sant'Eufrosia nella Chiesa di San Lorenzo in Selva, 30 aprile). «*Paragrafo di lettera di un conte di Lugo scritta da un suo amico di Faenza.* [...] Eravi un corpo di musica rispettabile pel capo, che la dirigeva, signor Giordani d'Imola, e più rispettabile ancor per gl'individui, che lo componevano. Fra gli altri non vi mancava il signor Folicaldi di Bagnacavallo, che col suo motetto finì d'incantare tutti gli astanti. La musica era opera del suddetto signor Giordani, in conseguenza delicata, e spiritosa ed ottimamente eseguita. Il padre lettore Filippo, Minor Osservante da Lugo, il primo giorno diletto gli ascoltanti con un motetto da lui cantato. È noto a ciascuno qual bravo tenore sia l'anzidetto soggetto. Il secondo giorno il medesimo dall'orchestra passò sul pergamo, e recitò un dotto, ragionato, e sublime panegirico [...]».

mar. 23 maggio 1786, XXI

p. 165, Napoli 9 maggio

«Con real dispaccio diretto agl'impresarj dei teatri vengono essi prevenuti, che nel futuro anno non sarà permesso qualsivoglia spettacolo teatrale nel corso della Quaresima».

p. 165, Bologna 11 maggio

«Fino del dì 2 del corrente da questi PP. Min. Conventuali, fu eletto ministro provinciale a pieni voti da 94 vocali l'egregio p. maestro Jacopo Belli di Reggio [...]. Questi Religiosi per vie più far palese la gioja di tale elezione, tennero l'istessa sera una superba accademia de' migliori maestri di canto, e suono».

p. 168, Londra 25 aprile

«L'opera in musica, il *Giulio Sabino* che si rappresenta in questo Teatro continova ad avere il più grande incontro. Il sig. Luigi Cherubini fiorentino à scritto la medesima, ed à superato se stesso, e la sua età in questa nuova produzione: quello che più sorprende si è, che egli à saputo distinguersi con tanta felicità in un'opera, in cui il suo maestro il celebre Sarti molto avea sudato per renderla una delle migliori composizioni. Le prime parti vengono eccellentemente eseguite dalla signora Adriana Ferrarese del Bene, che à fatti i suoi studj nel conservatorio di Venezia, e dal tenore sig. Matteo Babbini, con applauso universale».

mar. 30 maggio 1786, XXII

p. 175, Vienna 17 maggio

«L'altra sera dopo l'opera italiana, l'augusto nostro monarca fece di qui partenza in compagnia del reale arciduca Francesco, alla volta di Luxemburgo [...]».

pp. 176-177, Venezia 27 maggio

«Son qui giunti i reali duchi di Glocester in un perfetto incognito, col titolo di conte e contessa di Connaught, i quali non àn voluto accettare alcun onore [...] e dopo di aver goduta la festa dell'Ascensione, e l'opera, son partiti da questa città [...]».

mer. 7 giugno 1786, XXIII

p. 183, Vienna 24 maggio

«[...] Il sig. Giuseppe Hikel, suo [di Antonio] maggior fratello, anch'egli pittore di camera, i cui talenti sono altrettanto noti, che stimati, è stato incaricato da sua maestà cesarea di fare i ritratti di tutti i migliori attori, ed attrici del Teatro Nazionale, per essere poi collocati in un gabinetto, destinato a tal uopo [...]».

p. 184, Venezia 3 giugno

«Martedì della scorsa settimana al duca ed alla duchessa Glocester, [...] fu data da sua eccellenza la signora contessa di Rosemberg, nata Wyune, nella sua abitazione una scelta accademia di musica, col concorso di molta nobiltà sì nazionale, come forestiera, fra cui il sig. abate di Borbone [...]».

mar. 27 giugno 1786, XXVI

p. 208, Copenhagen 30 maggio

«Nella sera dei dì 27 dello spirante fu poi celebrato con tutta la pompa il matrimonio della principessa reale Luisa Augusta col principe Federico Cristiano di Holstein Augustbourg [...]. Nel dì successivo si cantò a corte l'Orfeo; e jeri vi fu gran gala, ed appartamento».

pp. 209-210, Pesaro 27 giugno

(Il legato giunge nella città). «Questo sig. marchese cavaliere Carlo Mosca Barzi, volendo anch'egli festeggiare l'arrivo dell'em.o principe, prescelse la seguente giornata di mercoledì [21 giugno...]. La sera poi, [...] fatti a bella posta ritrovarvi buon numero di suonatori e di cantanti, poco dopo l'arrivo dell'E.S. fu dato principio ad un concerto di canti e suoni, che riuscì de' più vaghi e grandiosi, che si siano sentiti da tempo in poi in questa città. Fra tutti si distinsero, nel suono il sig. Angelo Palazzi di Fano con un concerto di violino, e il sig. cavalier Vincenzo Olivieri, nostro concittadino, con una suonata di salterio, e nel canto il sig. Giuseppe Benedetti, virtuoso della nostra Cappella [...]».

«Fin dalla sera dei 10 dell'andante essendo aperto questo Teatro del Sole per opera in musica, domenica [25 giugno] vi si portò per la prima volta il signor cardinale Legato [...] che manifestando la sua approvazione per l'opera, non meno che pe' balli, da' rappresentanti il tutto ben eseguito, si compiacque di stare fino alla fine. In essa sera si vide il teatro straordinariamente pieno di dame e cavalieri [...]».

mar. 11 luglio 1786, XXVIII

p. 222, Madrid 18 giugno

«Il nostro monarca à concessa la licenza di poter qui rappresentare le opere italiane in musica con balli. Questo Banco nazionale si è incaricato dell'impresa, ed à spedito prontamente in Italia persona di sua soddisfazione per formarne le compagnie».

p. 224, Bruxelles 16 giugno

«Sull'ore 8, e mezzo della sera del dì 21 dell'andante arrivarono qui le loro altezze reali il ser.mo arciduca Ferdinando Carlo, luogotenente governatore generale della Lombardia austriaca, e la serenissima arciduchessa Maria Beatrice d'Este, sua sposa [...]. Li 24 i commedianti delle loro altezze reali rappresentarono nello stanzone degli agrumi sotto la superba torre cinese, nel parco del castello nuovo di Schonberg, la Servente padrona [...]. Quindi le prelodate loro altezze reali si restituirono in città al suono delle trombe, e di altri strumenti di musica, che la seguitavano in una barca. Jeri dopo pranzo vi fu appartamento, e ballo a corte, e diverse rappresentanze al gran Teatro, ed al Vauxhalt, con musica turca, ed illuminazione intorno al parco».

p. 226 (Avviso)

«Approssimandosi la solita fiera di Sinigaglia, si avverte, che in quest'anno il negozio di Antonio Zatta e Figli, libraj e stampatori veneti, vi manda i suoi agenti provveduti di un copioso assortimento di libri d'ogni genere di scienze e letteratura, carte geografiche, stampate in rame, e musica. Il negozio sarà sul Corso di detta città, e chi vorrà onorarli de' suoi comandi, sarà servito co' possibili vantaggi».

mar. 1 agosto 1786, XXXI

p. 245, Siena 13 luglio

«Sono diversi giorni, che il sig. Borsini, maestro di cappella di questa Cattedrale giovine dell'età di circa 36 anni si alzò dal letto di buonissim'ora, e si precipitò da una finestra del terzo piano di sua abitazione, e rimase estinto in quell'istante. Questa nuova si sparse per tutta la città, come pure giunse a notizia del sig. Felice Giardini, maestro di musica, che trovasi ancora qui di passaggio; egli s'informò se avea famiglia, e in che circostanze si trovava, e gli fu risposto, che avea moglie, ed una figlia di 10 anni, e che si trovava con 30 Scudi di debito, e soli cinque paoli in moneta; ciò inteso si offerse di dare un'accademia, con pregare gli altri professori ad assisterlo, acciocché la povera famiglia potesse riceverne tutto il profitto, la quale, essendo stata data in teatro, vi concorse tutta questa nobiltà, da cui la detta vedova ne ricevè 110 Scudi, e sei paoli, franchi di tutte le spese».

lun. 14 agosto 1786, XXXIII

pp. 261-262, Cremona 5 agosto

(3 agosto, viene stabilito il capitolo delle 12 dame canonichesse nel nuovo Collegio di S. Carlo; viene loro data una medaglia e fatta una breve allocuzione). «[...] si trasferirono (quindi) alla vicina Chiesa di sant'Ilario, in cui ascoltarono la gran messa, cantata a quattro orchestre di scelta musica; finita la quale si cantò il *Te Deum* [...]. Terminate le sacre funzioni, ritornarono al Collegio, dove fu dato uno squisito pranzo [...]. La sala, dov'era la lunghissima mensa, durante la quale si sentirono varie sinfonie, era così riccamente, e leggiadramente disposta [...]. La sera vi fu un ben inteso concerto di musica [...]. Dimani sera vi sarà commedia francese in teatro, e le signore canonichesse saranno servite nel palco, che si è espressamente destinato per loro uso. Credesi, che almeno due volte la settimana potranno intervenire alle teatrali rappresentanze».

mar. 22 agosto 1786, XXXIV

pp. 270, Bergamo 12 agosto

«Lunedì [7 agosto] verso il mezzogiorno, mentre molti artefici, e manuali travagliavano in questo nuovo teatro, improvvisamente si sfiancò, e cadde il ponte dell'Arcale, e vi restarono morte otto persone, e dodici gravemente ferite».

mar. 29 agosto 1786, XXXV

pp. 277-278, Parigi 5 agosto

«Da Montpellier viene scritto, che il teatro stabilito da Pinetti, impresario romano in una sala fabbricata di legno, essendo stato preso in affitto dai commedianti, il dì 26 del passato mese, giorno, in cui dettero principio alla commedia, ne caddero i palchetti sulla platea, e il colmo dell'edifizio si tirò dietro tutti gli spettatori, a segno che 200 persone restarono fracassate in meno di un minuto, e più di 500 pericolosamente ferite».

mar. 12 settembre 1786, XXXVII

pp. 296-297, Berlino 19 agosto

(Morte di Federico II). «[...] Da che poi si seppe la morte del sovrano, il governo politico di questa città proibì tutti gli spettacoli, la musica, ed i divertimenti pubblici».

pp. 299-300, Pesaro 12 settembre

«Degnatosi l'em.o e rev.mo principe signor cardinale Giuseppe Doria Pamphilj, legato vigilantissimo di questa provincia, di benignamente dichiararsi protettore della Pia Confraternita di sant'Andrea apostolo di questa città, il priore e fratelli della medesima lo supplicarono pure a volere in persona riconoscere la lor chiesa, e riceverli all'omaggio. Ond'è, che destinatisi dalla stessa sua eminenza la domenica, 10 del corrente, per tale funzione, i suddetti fecero trovare colla più sfarzosa gala e magnificenza apparsa detta lor chiesa [...] coll'erezione eziandio di un'orchestra, capace di buon numero di professori di musica [...] oltre quantità di messe basse, fecero anche sul tardi cantare [...] la messa solenne, accompagnata da eccellente musica, di composizione del celebre signor Radicchi, maestro di cappella della Metropolitana di Urbino [...]. Nel giorno poi ad ora conveniente [...] volle egli stesso intonare come fece in abiti pontificali il *Te Deum*, che dalla stessa musica della mattina fu proseguito fino alla fine [...]. A tutto questo desiderando la Confraternita aggiungere un qualche contrassegno non men di giubilo che di ringraziamento all'eccelso porporato, la sera fece illuminare a giorno un superbissimo arco trionfale [...]. Nel tempo medesimo, che il descritto magnifico arco illuminava gran parte della strada principale della città, nella qual situazione è posta la più volte nominata chiesa, avanti di questa, in orchestra innalzata a tal effetto, una banda di strumenti da corda e da fiato teneva continuamente divertito il numeroso popolo [...]».

mar. 10 ottobre 1786, XLI

pp. 331-332, Londra 8 settembre

«Jersera vi fu un concerto nel Palazzo della regina, al quale sono intervenuti il reale arciduca Ferdinando colla reale arciduchessa sua sposa, e molti altri soggetti di prima sfera [...]».

mar. 17 ottobre 1786, XLII

pp. 335-336, Roma 7 ottobre

«Sabato scorso [30 novembre] ricorrendo la festa del glorioso dottore della Chiesa San Girolamo, fu questa celebrata con ricco apparato e musica nella Chiesa della venerabil Archiconfraternita della Carità al detto santo dedicata [...]».

mar. 24 ottobre 1786, XLIII

p. 346, Vienna 2 ottobre

«S.M. l'imperadore dopo aver fatti fabbricar di nuovo, e restaurare in Pest tutti i pubblici edifizj di utilità [...] volendo, che i sudditi delle città più popolate possono godere

di quei divertimenti onesti che una buona polizia può permettere in uno Stato, à avuta la degnazione di dar ordine, che in quella città ancora sia fabbricato un teatro, un casino di ridotto, ed una o due sale da ballo per comodo, e divertimento del pubblico».

mar. 7 novembre 1786, XLV

pp. 364-365, Tangeri 25 agosto

(25 agosto, giunge nella città il console degli Stati Uniti Tommaso Barclay). «[...] Il suddetto sig. Barclay, à presentato in nome della sua corte a S.M. Mora, ed ai Grandi di quell'impero dei sontuosi regali [...] una gabbia con orologio a campana, ed oltre questa un canarino, il quale per mezzo d'un organetto canta un'aria differente ad ogni ora; e mentre canta fa dei movimenti di becco, ale, e coda [...]».

mar. 14 novembre 1786, XLVI

p. 374, Gubbio 30 ottobre

(Chiesa de' Bianchi, cerimonia funebre per il trentesimo della morte di Giovanni Girolamo Carli, già professore di eloquenza a Gubbio). «[...] In fatti questa mattina, 30 ottobre, si è dato principio alla lugubre funzione con officio generale di messe colla solenne in musica concertata, accompagnata da copiosi istromenti [...]».

mar. 21 novembre 1786, XLVII

p. 382, Avviso

«Dalla Calcografia Filarmonica di Antonio Zatta e figli, libraj e stampatori veneti, sono uscite alla luce sei Sonate d'organo del celebre maestro Ignazio Spergher, le quali si vendono a Lire 7 la copia [...]».

mar. 28 novembre 1786, XLVIII

p. 388, Londra 3 novembre

«Dopo una malattia di alcune settimane à qui cessato di vivere il dì 31 dello scorso, in età di anni 76, la principessa Amalia, zia del re; il quale, arrivato il primo dell'andante in questa capitale, fece annunziare, che attesa la morte della reale altezza sua non vi sarebbero fino a nuovo ordine né circolo alla corte, né pubblici spettacoli, od altri divertimenti [...]».

p. 389, Pietroburgo 17 ottobre

«La festa per l'anniversario dell'incoronazione dell'augusta nostra imperadrice, è stata così brillante, che fra le altre spese si fanno ascendere a 200.000 Rubli quelli delle decorazioni, e de' vestiarj degli attori, che in tale occasione rappresentarono l'opera di Castore, e Polluce [...]».

mar. 12 dicembre 1786, L

pp. 399-400, Roma 29 dicembre ⁴³

«L'em.o sig. card. de Bernis, ministro di S.M. cristianissima a questa S. Sede, essendosi ristabilito dal suo incomodo sofferto di raffreddore, venerdì sera [1 dicembre?] della scorsa diede la sua prima conversazione pubblica con accademia di suono, e canto, alla quale intervenne il real duca di Glocester, il sig. abate di Borbone, i numerosi nobili forestieri, che ora si trovano in questa dominante, gli ambasciatori, e ministri esteri, e questa primaria nobiltà [...]».

⁴³ La data è evidentemente sbagliata. Dovrebbe trattarsi di dicembre, poiché fra le notizie sotto questa data si parla di «caduto novembre». L'ipotesi più plausibile è che si tratti di un semplice errore di stampa, per cui potremmo pensare a [sabato] 2 dicembre, ma la notizia riportata con il riferimento «venerdì sera della scorsa», collocata dopo altra in data martedì 28 novembre, mette in forse anche questa ipotesi.

p. 404, Costantinopoli 25 ottobre

(La nave spagnola il Migno per le avverse condizioni del mare deve rifugiarsi nelle vicinanze del serraglio di Bifleftash). «[...] Saputosi ciò da S.A. [il gran signore] mandò tosto un ufficiale di primo rango per far sapere al comandante suddetto [della nave] che non si movesse da quel posto [...]. Riguardo poi al saluto del cannone, gli fece dire, che per non ispaventare le sue sultane sarebbe stato meglio sostituire allo strepito disgradevole dell'artiglieria un concerto di strumenti musicali europei, il che sarebbe di gran piacere per le sue belle. Non passò molto tempo dopo tale ambasciata, che l'A.S. si fece vedere in mare sopra una peotta di 26 remi. Il saluto della nave spagnuola fu di presentarsi in fiocchi tutta adorna delle bandiere più ricche di ogni nazione, e dar principio ad una sinfonia musicale, che si prolungò per 4 ore intere. Fu tale il gradimento, che manifestò il gran signore per questo divertimento prodigato per suo riguardo alle amabili circassiane, e georgiane, che in segno di particolare approvazione fece un giro attorno alla nave spagnuola, guardandola, ed esaminandola con curiosità [...]».

ven. 29 dicembre 1786, LII

pp. 416-417, Roma 20 dicembre

«Lunedì mattina [18 dicembre] tenne Sua Santità il Concistoro secreto, nel quale propose [...] l'arcivescovile Chiesa di Lanciano nell'Abruzzo citra [!] Regno di Napoli per rev. sig. don Francesco Saverio de Vivo, sacerdote della città di Salerno, cantore, e canonico di detta Metropolitana di Salerno [...]. Finalmente fu fatta l'istanza pel pallio di detta arcivescovile per monsignor de Vivo, arcivescovo eletto presente. [...] Di poi la medesima Santità Sua creò e pubblicò cardinale diacono della Santa Romana Chiesa monsignor don Romoaldo Braschi Onesti, suo nipote *ex parte sororis*, e maggiordomo de' sacri Palazzi Apostolici. [...] Nelle due sere poi di lunedì e martedì per festeggiare la suddetta promozione [...] nel palazzo di residenza dei predetti signori duchi Braschi vi furono le illuminazioni a cera in tutte le finestre, e nobili appartamenti, ed alle due cantonate del palazzo vi furono erette due grandi orchestre co' migliori professori [...]».

mar. 3 luglio 1787, XXVII

pp. 223-224, Roma 27 giugno

«Dall'eccellentissimo signor principe Borghese in divertimento della nobiltà venerdì sera [22 giugno] al casino della sua villa Pinciana furono fatti godere dei concerti, che furono eseguiti dai migliori professori della dominante [...]».

p. 230, Monte Cerignone 23 giugno

«Essendo stata eretta in questa terra una nuova Congregazione ad onore dell'amabilissimo Cuor di Gesù, ed essendosi degnata la bontà di questo illustrissimo e reverendissimo monsignor vescovo Giuseppe Maria Terzi di accettarne il titolo di protettore, il dì 17 del corrente ne fu solennizzata la festa con tutta la pompa nella chiesa di queste reverende madri di Santa Caterina [...] ove sceltissima fu la musica battuta dal celebre signor Radicchi, maestro di cappella d'Urbino, ed eseguita dai più valenti professori, che compongono quella rispettabile Cappella [...]».

mar. 10 luglio 1787, XXVIII

pp. 231-232, Roma 30 giugno

«Nella Sala del Serbatojo vagamente illuminata una straordinaria radunanza tennero gli Arcadi lunedì, 25 del cadente. [...] Varie dilettevoli sinfonie di strumenti si udirono frammezzo alla recita de' versi, e rallegrarono la ragguardevole udienza [...]».

mar. 24 luglio 1787, XXX

pp. 247-248, Roma 18 luglio

«Ristabilitasi perfettamente la Santità di Nostro Signore dall'incomodo, che soffriva, domenica mattina [15 luglio] per la prima volta sortì col servizio privato, e si portò alla Chiesa di Santa Maria in Araceli de' Padri Minori Osservanti, [...] ascoltò la messa di un suo cappellano, ed in tale frattempo un religioso di quell'Ordine della Cap-

PELLA di Assisi cantò un motetto con voce di contralto naturale, che meritò applauso [...].».

pp. 253-254, Massa Lombarda 11 luglio

(Festeggiamenti per la ricevuta protezione del cardinale Braschi Onesti). «[...] In ringraziamento all'Altissimo per così segnalato beneficio il dì 5 del corrente apparsa magnificamente la Chiesa arcipretale di S. Paolo [...] si cantò messa solenne e *Te Deum* in musica; composizione del celebre sig. Vicentini, eseguita da valenti professori di suono e di canto. Il dopo pranzo nella Chiesa de' PP.MM. Osservanti, che pur godono la protezione dello stesso em.o, si cantò il *Te Deum* in musica [...]. Finalmente la sera, illuminata a giorno la piazza maggiore, ed il Palazzo Pubblico [...] si diede principio a fuochi artificiali ed alle sinfonie, che vicendevolmente s'interrompevano per tener sempre vivo il piacere de' concorrenti coll'opportuna alternativa [...].».

mar. 31 agosto 1787, XXXI

pp. 263-264, Roma 28 luglio

«Lunedì mattina [23 luglio] con vago apparato e scelta musica nella Collegiata de' santi Celso e Giuliano in Banchi fu solennizzata la festa del glorioso san Liborio, liberatore de' calcoli [...].».

p. 265, Milano 30 luglio

«Si è avuto riscontro da Pietroburgo, che il celebre nostro maestro di musica sig. Sarti vi riscuote i più distinti applausi, e vi à ottenuti da quella sovrana distintissimi onori. La sua musica, non solo nella nostra lingua, ma anche nella difficilissima di quel Paese, à fatta la più gran sorpresa alla corte, ed ai tanti illustri forestieri, che l'ascoltarono. Esso sig. Sarti à avuto l'onore di trattenersi più volte coll'imperadrice delle Russie, e con sua maestà cesarea, dalla quale à conseguito un bel dono, consistente in una tabacchiera di legno impietrito, riccamente guernita di brillanti. L'imperadrice poi si è degnata di dichiararlo nobile della prima classe di Catterinoslau, col qual carattere si è già presentato all'udienza con tutta la nobiltà, ed à baciato la mano alla sua benefattrice».

p. 270, Avviso

«[...] Dagli stessi stampatori *Zatta* alla metà del presente mese di agosto si pubblicheranno i 6 Quintetti del celebre sig. Antonio Capuzzi, i quali si daranno ai sig. associati per *Lire* 12, ed ai non associati per *Lire* 16 senz'alcuna diminuzione».

mar. 4 settembre 1787, XXXVI

pp. 295-296, Roma 29 agosto

«Premendo di eternarsi la memoria del celebre poeta cesareo signor abate Pietro Metastasio romano, dallo scultore signor Ceracchi si sta formando il busto del suo ritratto in marmo per doversi collocare in uno degli ovati della Chiesa di Santa Maria ad Martyres detta della Rotonda, dove sono i busti degli altri uomini illustri, tanto nelle belle lettere, che in pittura, scoltura, ed architettura».

mar. 16 ottobre 1787, XLII

p. 350, Bologna 6 ottobre

«Sabato scorso [29 settembre] giunse qui l'em.o signor cardinale Braschi Onesti, nipote di Sua Santità [...]. Questo eccellentissimo Senato nella seconda sera fece un'accademia di musica con invito di tutta la nobiltà nella Sala degli Anziani nobilmente apparsa [...].».

pp. 352-353, Vienna 3 ottobre

(27 settembre, l'arciduchessa Maria Teresa di Toscana, sposa del principe Antonio Clemente di Sassonia giunge nel castello di Laxemburgo [!]). «[...] In esso giorno, non meno che in quello de' 28, vi fu tra gli altri divertimenti lo spettacolo al teatro di corte, in cui venne rappresentata un'opera italiana, composta espressamente per una sì lieta circostanza [...].».

mar. 30 ottobre 1787, XLIV

p. 365, Roma 20 ottobre

(Il conte di Czernicheff, vice ammiraglio di Russia, giunge nella città e viene accolto tra gli altri dal console generale di Russia Gaspare Santini). «[...] Nella sera [di sab. 13 ottobre] dalla sig. principessa Santacroce furono ambedue condotti alla burletta, che si rappresenta in quel Teatro [di Albano] [...]».

p. 369, Bruxelles 5 ottobre

(L'imperatore rimette le province del Belgio alla loro antica costituzione). «[...] Nel dì 2 del corrente fu celebrata nella Chiesa ducale di Limburgo una solenne messa, e cantato il *Te Deum* in rendimento di grazie di questa felice epoca: vennero scaricati continovi mortaletti per tutta la giornata, che terminò con una generale illuminazione tanto nel basso, quanto nell'alto della città suddetta, in tempo della quale si udirono diversi concerti di musica [...]».

pp. 371 [segnata come 271]-372, Padova 20 ottobre

«Sul far della sera del giorno 17 del corrente giunse qui da Venezia sua eminenza il sig. cardinale Braschi Onesti, nipote del papa [...]. Dopo breve riposo volle andar a vedere la Chiesa di sant'Antonio, quella di santa Giustina, ed il prato della Valle, coll'essersi poscia condotto all'opera nel Teatro Olivi [...]».

p. 372, Ravenna 24 ottobre

«Domenica sera, 21 del corrente, sull'ora e mezza di notte in circa giunse qui l'em.o e r.mo sig. cardinale Romoaldo Braschi Onesti [...]. Nella sera poi dello stesso lunedì, desiderando questo ill.mo Pubblico di dare all'em.o porporato quella maggiore dimostrazione d'ossequio [...] fu trattenuto da una nobile conversazione [...]. Si passò indi nella gran sala pure vagamente adorna e riccamente illuminata per godere di un'accademia di musica di suoni e canti [...]».

suppl. alla Gazzetta del 30 ottobre 1787

pp. 373-374, Avviso

«Dalla musicale calcografia di Antonio Zatta e figli, stampatori, e libraj veneti, è stata finalmente pubblicata la già promessa, e tanto desiderata famosa Opera terza de' Quintetti del valente signor Antonio Capuzzi, per due violini, un violoncello, e due viole. Non è qui necessario di mettere in vista ai dilettanti dell'armonico regno il singolar merito di quest'opera: ella è certamente una delle migliori odierne produzioni, e può con sicurezza chiamarsi pregevole per essere ben adattata sì ai professori, come ai dilettanti; avendo sfuggite tutte quelle maniere, che ne rendono difficile l'esecuzione; ma sibbene con mirabil arte procurata la più dolce e dilettevole armonia. La medesima si trova vendibile tanto al negozio de' suddetti Zatta in Venezia, quanto presso i libraj delle principali città d'Italia, al prezzo di lire 16 venete la copia, o siano *paoli* 16 romani. [...] Gli stessi Zatta hanno pure pubblicata una sinfonia a otto parti del signor Gian Giacomo Avanzini di Crema, accademico filarmonico di Bologna. Alcune altre produzioni di questo soggetto incontrarono il genio universale. Speriamo però, che anche la presente sarà uno de' buoni parti della sua brillante fantasia. Si trova essa vendibile nelle surriferite città e negozj al prezzo di lire due venete, o sieno *paoli due* romani la copia [...]».

mar. 6 novembre 1787, XLV

p. 376, Siena 25 ottobre

«Nello scorso sabato dopo il mezzogiorno fu qui sentita una forte scossa di terremoto [...] e per non lasciarsi soggetti di dissipazione in mezzo a questi timori è stato chiuso il teatro, e lo sarà per tutta la settimana corrente».

p. 378, Vienna 15 ottobre

(L'8 ottobre l'ambasciatore di Spagna tiene una festa nel suo palazzo in onore dell'arciduchessa Maria Teresa di Toscana). «[...] Prima della sua partenza per Dresda [avvenuta il 10 ottobre], lasciò quest'amabil principessa una grossa ricompensa alle persone, che hanno avuto qui l'onore di servirla. [...] ed al maestro di cappella sig. Martini un anello di cento zecchini».

mar. 13 novembre 1787, XLVI

p. 388, Dresda 20 ottobre

(16 ottobre, giunge nella città l'arciduchessa Maria Teresa di Toscana insieme allo sposo principe Antonio Clemente di Sassonia). «[...] Oggi vi sarà ballo parato; dimani una cantata nel Teatro dell'Opera, li 22 tavola in famiglia, e la sera ballo in corte [...].»

mar. 20 novembre 1787, XLVII

pp. 393-394, Roma 10 novembre

«Con rescritto di monsig. Lancellotti, maggiordomo, Sua Beatitudine à destinato il p. Antonio da Contigliano, Min. Oss., per uno de' cappellani cantori nella voce di tenore della Cappella pontificia, con averlo abilitato il Santo Padre a continuare a vestir l'abito del suo Ordine».

mar. 4 dicembre 1787, XLIX

p. 416, Copenhagen 30 ottobre

(29 ottobre, il re di Svezia giunge nella città e incontra la famiglia reale). «[...] Dopo i primi complimenti, l'augusta compagnia passò ad assistere all'opera [...]. Oggi vi è stata gran corte: questa sera essendo attesa da Friedensbourg la regina vedova, è stata già ordinata una nobile conversazione in corte, ed un magnifico concerto, per cui la musica vi eseguirà l'opera d'Orfeo e di Euridice. Dimandassera vi sarà ballo di parata nella Sala de' cavalieri [...].»

mar. 11 dicembre 1787, L

pp. 420-421, Vienna 28 novembre

«Le belle arti in genere, e la musica in particolare àn fatta una perdita sensibile, e quasi irreparabile nella persona del cavaliere de Gluch, morto in questa città li 27 dello stante, in età di 75 anni. Questo bravo artefice lascia tanto all'Alemagna, quanto alla Francia de' capi d'opera di musica, che non cesseranno di essere le delizie di queste due nazioni, e serviranno di modello a' giovani artisti, che voglion battere la stessa carriera».

mar. 18 dicembre 1787, LI

p. 425, Roma 8 dicembre

«L'eminentissimo signor cardinal Riminaldi negli scorsi giorni nella Chiesa di Santa Maria ad Martyres, volgarmente detta la Rotonda, à fatto porre in uno degli ovati, ove son collocati i busti degli uomini più insigni già trapassati, il busto del fu abate Pietro Metastasio, poeta cesareo, scolpito in marmo statuario, con sotto incisa parimente in marmo la seguente Iscrizione:

*Pietro Metastasio
Principi. Italici. Dramatis
Joan. Maria. Riminaldus
Ferrariensis. Presb. card.
Anno. MDCCLXXXVII.
Viro. Ubique. Gentium. Clarissimo
Honor. in. Patria. Deesset».*

mar. 8 gennaio 1788, II

pp. 9-10, Roma 2 gennaio

«Nel nobile Teatro delle Dame, detto di Aliberti, fu mercoledì sera posto per la prima volta in iscena il dramma intitolato *l'Artaserse*, con musica del signor Pasquale Anfossi, maestro di cappella napolitano, e con due intermezzi de' balli intitolati, il primo *l'Issipile*, o sia *il Furore delle Lennie*, ed il secondo *l'Armeno deluso*, diretti ed inventati dal signor Francesco Clerici, primo ballerino.

Parimente in essa sera si aprirono gli altri due teatri di Capranica, e Valle colle burlette in prosa, ed intermezzi in musica con felicissimo incontro.

Giovedì sera poi si aprì il nobile Teatro di Torre Argentina, nel quale si diede principio a rappresentare il dramma intitolato *Alciade, e Telesia*, posto in musica dal sig. Giuseppe Giordani con due sorprendenti intermezzi de balli».

mar. 22 gennaio 1788, IV

p. 25, Roma 12 gennaio

«Si sta attualmente liberando dai materiali venduti al capomastro Lovatti il sito, ov'era il Teatro di Tordinona, già incendiato, e fra poco si porrà mano alla riedificazione di esso, com'era in prima».

suppl. alla Gazzetta del 22 gennaio 1788

p. 33, Vienna 9 gennaio

(Festeggiamenti per le nozze dell'arciduca Rodolfo e della principessa di Wittenberg). «Jeri l'imperadore intervenne colle loro altezze reali all'opera intitolata *Le tre sultane*, nel Teatro Nazionale, ricevuti con gran giubbilo [...]».

suppl. alla Gazzetta del 12 febbraio 1788

p. 57 [recte 59], Imola 7 febbraio

(Descrizione attività dell'Accademia dei Forti). «[...] Non à mancato altresì l'accademia di dare al pubblico il divertimento delle solite feste di ballo, riuscite in quest'anno più magnificamente e per la illuminazione, e per la scelta orchestra [...]».

pp. 57-58 [recte 59-60], Frascati 3 febbraio

(3 febbraio, nella Cattedrale funerale del conte d'Albany). «Alle ore 16 l'A.S.R. em.a [vescovo di Frascati e fratello del duca] portatasi alla Cattedrale suddetta celebrò la solenne messa pontificale [...] accompagnata da grandiosa musica [...]».

p. 58, Pesaro 12 febbraio

(Sab. 6 ottobre, nella Cattedrale messa di Requiem per il conte d'Albany, fratello del cardinale duca di York). «[...] fu cantata solenne messa da scelta musica [...]».

suppl. alla Gazzetta del 1 aprile 1788

p. 128, Forlì 26 marzo

«Jersera questi Padri Filippini diedero compimento a' loro sacri oratorj con una cantata allusiva alla Risurrezione; la mattina vi fu messa in musica del valentissimo e rinomato maestro signor don Giuseppe Giordaniello napolitano, e diretta mirabilmente dall'egregio signor Antonio Bisoni di Faenza, detto il Rossetto, che a tutta ragione riscosse i maggiori applausi dalla scelta copiosa udienda. Nella scaduta Quaresima si sono pur distinti presso i medesimi Padri con diverse sacre composizioni i signori maestri don Gaspere Gabelloni di Napoli, e Andrea Favi, nostro paesano, e valoroso organista di questa Cattedrale».

mar. 8 aprile 1788, XV

pp. 131-132, Roma 29 marzo, 2 aprile sic.

«Nel prossimo sabato, 5 del corrente aprile, con sovrano permesso si aprirà il Teatro Valle, con burletta in musica; e sentesi che accadrà lo stesso nel prossimo autunno».

mar. 6 maggio 1788, XIX

pp. 173-174, Venezia 3 maggio

«Questa sera istessa si aprono i teatri di S. Benedetto, e di S. Samuele con serj drammi in musica. Nel primo, si rappresenterà l'*Arminio*, e nel secondo il *Creso*».

mer. 14 maggio 1788, XX

pp. 176-177, Parigi 19 e 20 aprile

«Nel giorno 17 furono fatte molte illuminazioni, ed alcuni fuochi di gioja pel ritorno del duca d'Orleans. Nel tempo di queste allegrezze un terribile incendio acceso al Palazzo *des Menus plaisirs* nella strada *Bergere* bruciò le macchine, e decorazioni del-

l'opera. Tutti i magazzini erano in preda alle fiamme. Questo interromperà le rappresentazioni».

p. 177, Parigi 24 aprile

«Nell'accennato incendio si sono salvate solamente le decorazioni delle due *Ifigenie*, in Aulide, e nella *Tauride*, dell'*Armida*, della *Caravana*, e di *Renaud*. Tutto il resto si è bruciato. Dicesi causa di questo incendio un fanciullo, che inavvertitamente con un nume à dato fuoco ad un fascio di fieno».

Foglio, che precede la Gazzetta del martedì 3 giugno 1788

p. 204, Faenza 29 maggio

«La sera dei 12 del cadente maggio fu fatta l'apertura di questo nuovo Teatro coll'essersi esposta sulle scene l'opera intitolata il *Cajo Ostilio*. Lo spettacolo non poteva e non può riuscire né più brillante né più magnifico in tutte le sue parti. Sopra ogni cosa però è sorprendente la musica composta dal rinomato sig. Giuseppe Giordani, detto Giordaniello, napolitano, stato giustamente distinto nell'universale applauso con un sonetto dispensato al pubblico, che servirà di memoria perenne di un tanto eccellente maestro».

suppl. alla Gazzetta del 10 giugno 1788

pp. 221-222, Avviso

«I veneti stampatori Antonio Zatta e figli, avendo nel finire dello scaduto anno 1787 compiuta l'associazione delle opere musicali, che promisero volere stampare per l'intero corso d'un anno, manifestano ora al pubblico filarmonico i pezzi di musica pubblicati entro il detto tempo, affinché ciascuno de' signori associati vedano se tutti li anno ricevuti, ed in caso che loro ne manchi qualcuno possano far ricorso agli stampatori medesimi per provvederseli, ed aver l'intero compimento di questa società. D'ora in avanti gli editori suddetti stamperanno delle altre opere musicali non più però per società, essendo questa di troppo disturbo sì agli associati come a loro medesimi per l'oneroso dispendio, che si soffre nel mandare e ricevere per la posta o per altro mezzo le spedizioni de' piccioli involti, e per la facilità con cui vanno quelli smarriti, come non di rado accadde nel decorso del predetto anno con non tenue discapito degli editori. Intanto sono dietro ad incidere un'opera originale del tutto nuova di sei Sonate pel cembalo con accompagnamento di violino del sig. Vallaperti, che fra poco daranno alla luce, come si manifesterà con altro Avviso.

Pezzi di musica pubblicati in quest'anno.

Hoffmeister 1 Trio per 2 violini e violoncello.

Haydn 1 Quartetto per 2 violini, viola e violoncello.

Sterkel 1 Sonata pel cembalo e violino.

Haydn 1 Sonata pel cembalo.

Dreval 1 Duetto pel violino, e viola.

Giardini 1 Trio pel violino, viola e violoncello.

Wranischy 1 Quartetto pel flauto, violino, viola e violoncello.

Stabingher 1 Divertimenti pel flauto, violino, viola e violoncello.

Hoffmeister 1 Terzetti a due violini e violoncello.

Avanzini 1 Sinfonia.

Campagnoli 2 Duetti per flauto e violino.

Capuzzi 6 Divertimenti pel violino e basso.

Borghi 6 Duetti pel violino e viola.

Haydn 3 Sonate pel cembalo, violino e violoncello.

Rossetti 2 Sonate pel cembalo e violino.

Pleyel 3 Trio pel violino, viola e violoncello.

Lachnit 2 Trio per 2 violini e violoncello.

Pichl 6 Trio pel violino, viola e violoncello.

Cambini 2 Quartetti per 2 violini, viola e violoncello.

Fodor 2 Quartetti per 2 violini, viola e violoncello.

Capuzzi 6 Quintetti per 2 violini, 2 viole e violoncello.

Hoffmeister 3 Sonate pel cembalo, flauto e violoncello».

p. 242 Avviso

«[...] Approssimandosi poi la solita fiera di Sinigaglia, si avverte, che in quest'anno il negozio del suddetto Antonio Zatta e Figli vi manda i suoi agenti provveduti di un copioso assortimento di libri d'ogni genere di scienza e letteratura, musica e carte geografiche [...]. Il negozio sarà sul Corso della suddetta città di Sinigaglia sotto il Palazzo vescovile. Chi vorrà onorarli de' suoi comandi, sarà servito co' possibili vantaggi».

mar. 5 agosto 1788, XXXII

pp. 293-294, Metz 23 giugno

(22 giugno, ascensione di Blanchard con il pallone aerostatico). «Una numerosa truppa sotto le armi, una musica militare, molte scariche di cannone, ed il tutto insieme formava il più bello spettacolo [nel momento in cui il pallone ascendeva], di cui siasi giammai goduto [...]».

mar. 26 agosto 1788, XXXV

p. 329, Parigi 6 agosto

«I grandissimi danni cagionati dalla grandine del giorno 13 scorso commovono tutte le anime sensibili. Il nostro arcivescovo con suo editto ordina una generale questua in sollievo degl'infelici danneggiati. I teatri pubblici anno destinato d'impiegare il prodotto delle loro rappresentazioni per lo stesso uso [...]».⁴⁴

p. 332, Stoccolma 25 luglio

(Vittoria della flotta svedese su quella russa). «[...] Per celebrare un avvenimento sì memorabile, si è stamattina in tutte e chiese di questa capitale cantato il *Te Deum*, allo strepito dell'artiglieria de' baluardi, ed al suono della musica sulla torre della Chiesa alemanna [...]».

mar. 9 settembre 1788, XXXVII

p. 345, Roma 3 settembre

«Il buffo Rovedini curando più il proprio interesse, che qualunque contratto fatto, e parola data, all'improvviso partì colla diligenza delle poste per Parigi, ove dicesi apocato per un anno. Resta con ciò privo di tal personaggio il Teatro di Viterbo, per cui era stato fissato pel corrente bimestre di settembre e ottobre, e questo Teatro di Capranica pel prossimo carnevale».

pp. 349-350, Vienna 21 agosto

«Jermattina fu qui notificata la sovrana risoluzione a tutti i cantanti dell'opera buffa italiana, che per dopo il prossimo carnovale sono licenziati».

mar. 16 settembre 1788, XXXVIII

pp. 356-357, Parigi 24 agosto

(Interventi di solidarietà a vantaggio dei coltivatori colpiti dalla grandine).⁴⁵ «[...] Le questue delle parrocchie, e le rappresentazioni dei nostri teatri somministrano somme ragguardevoli. La sola *opera* di mercoledì produsse più di 10 mila lire».

mar. 7 ottobre 1788, XLI

p. 390, Faenza 1 ottobre

«Fra tutti i funerali, che qui si son fatti per onorare la morte dell'em.o card. Boschi, Penitenzier maggiore di S.R. Chiesa, accaduta verso la fine dello scorso mese, quello si è veramente stato il più magnifico; e il più pomposo, che la mattina del dì primo del corrente fece celebrare solennemente nella Chiesa del Duomo la nobilissima ed antichissima Confraternita di S. Pietro in Vincoli, detta *delle Grazie*, per render così

⁴⁴ Sullo stesso fatto, cfr. anche p. 356, Parigi 24 agosto.

⁴⁵ La notizia si riferisce all'episodio riportato a p. 329, Parigi 6 agosto.

gli estremi uffizj alle pie ceneri del loro confratello defunto, e benemerito protettore, mentre vivea, di detta Congregazione. [...] Si cantò messa solenne in musica a tre cori eseguita da' più valenti professori [...]».

lun. 27 ottobre 1788, XLIV

p. 424, Faenza 25 ottobre

(23 ottobre, nella Chiesa di Santa Maria Nuova esequie del faentino cardinale Giancarlo Boschi volute dal magistrato). «[...] Si cantò in musica il notturno, e la messa di requie [...]».

mar. 18 novembre 1788, XLVII

p. 449, Roma 12 luglio

«Da Giuseppe Rotilj è stata in questa dominante perfezionata la sua invenzione nuova di fondere caratteri, addattabili in tutto alla stampa della musica. Se ne sono fatte le prime prove, che ben corrispondono al desiderato effetto; e fra poco saranno esse umiliate alla Santità Sua».

mar. 2 dicembre 1788, XLIX

pp. 470-471, dall'Ungheria 12 novembre

(I Turchi si ritirano distruggendo tutto). «[...] Scrivono da Oravicza in data 24 ottobre: "Qui sono stati commessi tutti quegli eccessi, che possono essere inventati dalla più nera perfidia. [...] Nella Chiesa è stato totalmente guastato l'organo [...]]"».

mar. 9 dicembre 1788, L

p. 473, Roma 3 dicembre

«In contrassegno della particolare stima, che il signor principe Ruspoli professa alla signora duchessa di Brunswich, à destinato farle godere tre accademie di scelta musica nelle sere dei 4 11 e 18».

mar. 23 dicembre 1788, LII

pp. 494-495, Vienna 7 dicembre

«Venerdì 5 del corrente, verso un'ora dopo mezzo giorno giunse qui dalla Bassa Ungheria S.M. l'augusto nostro monarca in ottimo stato di salute. Alla sera il popolo in folla si portò al Teatro dell'opera buffa italiana colla speranza di vedere il suo amatissimo sovrano, ma non v'intervenne [...]».

mar. 13 gennaio 1789, II

pp. 9-10, Roma 31 dicembre

«Passando la Santità Sua sotto A:soli [!, Arsoli?], allorché si porterà in detto luogo, il signor marchese Camillo Massimi, generale delle poste pontificie, padrone di quel feudo, [...] farà erigere un magnifico arco trionfale, sotto del quale passerà la Santità Sua, lavorando a tale effetto i migliori pittori della dominante, ed accrescerà di maggior numero la milizia tutta rivestita di montura [sic], che resterà squadronata di qua, e di là dalla strada, ed all'arco, standole alla testa una banda di stromenti [...]».

p. 16, Copenhagen 10 dicembre

(Il principe è tornato a Copenhagen). «[...] Jersera la famiglia reale intervenne alla commedia. Lo spettacolo fu riccamente illuminato; e quando, dopo un prologo, relativo alla circostanza; la musica intonò un inno, tutto il parterre vi si unì per cantare le lodi del principe, reso a' voti della nazione [...]».

p. 16, Pesaro 13 gennaio

«Sin dalla sera dello scorso sabato andò in iscena su questo pubblico Teatro del Sole la prima delle due opere buffe, che ivi si rappresenteranno nel corrente carnevale. Essa à per titolo *Le due contesse*, musica del celebre signor Paisiello. Riscosse tutto quel vero applauso, che meritar può una delle buone compagnie di cantanti e ballerini, che possono impiegarsi ne' teatri di provincia nella stagione del carnevale, e soprattutto meritrono i maggiori encomj la signora Marianna Bianchi, virtuosa di camera di sua

altezza serenissima l'elettore di Baviera, ed il signor Giovanni de' Simoni, che ne rappresentano le prime parti».

mar. 27 gennaio 1789, IV

p. 32, Pesaro 27 gennaio

«Sino dalla sera dello scorso sabato, 25 del corrente, sulle scene del nostro Teatro del Sole il signor Luigi Biagi, impresario, fece rappresentare la seconda opera buffa, che à per titolo *La Vendemmia*, posta in musica dall'abbastanza noto maestro di cappella Gazaniga. Il ridicolo intreccio, un più che buono vestiario, ed un'allegria, armoniosa, ed ottima musica, dando unitamente maggior risalto alla di già annunciata abilità degli attori, ànno riscosso un universale applauso, ed aggradimento, di cui la migliore, e più sicura riprova si è il concorso degli spettatori, che per le fatte due recite ànno totalmente riempiti i palchi, ed il parterre del teatro. Anche in questa seconda opera si predistinguono la signora Marianna Bianchi, ed il signor Giovanni de Simoni, de' quali la somma abilità nel canto, e nell'azione meritamente li costituisce per ottimi attori ne' rispettivi caratteri. V'è luogo a sperare che una continuata numerosa udienza darà coraggio allo stesso signor Biagi di adire anche pei prossimi carnevali all'impresa di questo nostro teatro».

lun. 23 febbraio 1789, VIII

pp. 63-64, Fano 17 febbraio

«Dopo varj tentativi, fatti negli scorsi anni di sistemare, e ridurre al più possibile belli i nostri veglioni, che in molti carnevali si sono fatti in questo teatro, finalmente in quest'anno sono riesciti a norma del nostro desiderio. La bellezza, e bella architettura del nostro teatro, lo spettacolo di un'opera, e balli delle migliori, che sogliono farsi nelle città provinciali in tempo di carnevale, avendo chiamata molta foresteria, ànno di molto contribuito a questo. Ma sopra tutto l'ottima riuscita de' presenti nostri veglioni deve attribuirsi alla direzione di essi, di cui volontariamente se n'è incaricato, il nobile signor marchese Raimondo Mosca di Pesaro [...]».

mar. 3 marzo 1789, IX

p. 76, Castelfranco 23 febbraio

«Fra i divertimenti carnevaleschi qui eseguiti à riscosso un generale applauso la mascherata, fatta nel giorno 18 del corrente. Rappresentava questa la vittoria di Cesare e Caterina sopra il Turco riportata all'occasione della presa di Oczakow [!]. V'erano tre carri trionfanti. [...] Veniva il secondo carro, in cui v'era la banda composta di 20 sonatori: in seguito si vedeva un bassà a cavallo con catene, e circondato dalle guardie vincitrici [...]. In tutto erano ottanta persone, ch'erano in azione. Per una città questa sarebbe una ridicola; ma per un castello è molto; senza però l'ajuto del Fort'Urbano non si avrebbe potuto fare; anzi alla fortezza se ne deve la maggior parte per il prestito di truppa, banda, ec.».

mar. 7 aprile 1789, XIV

p. 124, Urbania 24 marzo

«Jeri mattina nella nostra Cattedrale ad istanza, e spese pubbliche coll'intervento de rev.mo capitolo, e dell'ill.mo magistrato furono fatte solenni esequie con scelta funebre musica in suffragio dell'anima dell'em.o sig. card. Negroni, che fu amorevolissimo protettore di questa città [...]».

Foglio, che precede la Gazzetta di Pesaro del martedì 28 aprile 1789

p. 146 [Avviso]

«Dai torchi di Antonio Zatta, e Figli di Venezia sono sortiti in questi giorni [...] Vita di Benedetto Marcello patrizio veneto coll'aggiunta della risposta alla critica del Mattei in ottavo *paoli due*. Tutti quelli, che amano le belle arti, ed in particolare la musica, scorgeranno nel Marcello un ottimo modello da imitare. Riescirà loro giovevole la lettura di questa vita per le belle considerazioni sopra la musica italiana, di cui è cor-

redata. [...] *Tutti i suddetti libri, e stampe trovansi vendibili al loro negozio, e presso i migliori libraj dell'Italia, ed anche in questa Stamperia Gavelli*».

mar. 5 maggio 1789, XVIII

pp. 156-157, Vienna 22 aprile

(16 aprile, peggiorano le condizioni di salute dell'imperatore, che chiede la comunione). «[...] Nel dì medesimo vennero chiusi i teatri, e sospesi i pubblici divertimenti [...]».

pp. 157-158, Milano 27 aprile

«[...] In esso giorno [lun. 20 aprile] andò in iscena per la prima volta *gratis* il dramma intitolato *La Nitteti*; il quale, tanto per la musica, composta dal celebre sig. Francesco Bianchi, cremonese, per le grandiose condecorazioni, pel ricco, e vago vestiario, e per le scene inventate, e dipinte dal sig. Pietro Gazaniga, veneziano, quanto per il ballo eroico, avente per titolo: *Amore e Psiche*, d'invenzione del sig. Angiolini, del pari decorato riccamente, e di buonissimo gusto, forma uno de' più grandiosi spettacoli, e riscuote il generale applauso, ed aggradimento. Li 21, e 22 si viddero tutto ad un tratto sospese le feste, e la gala a motivo dell'arrivo di una staffetta con notizie poco favorevoli intorno la salute dell'augusto nostro monarca [...]».

Foglio, che precede la Gazzetta di Pesaro del martedì 19 maggio 1789

p. 168, Montalto 13 maggio

(Festeggiamenti per l'elezione di Antici a cardinale). «[...] Tutto ciò [rinfreschi, elemosine] fu ripetuto nella sera dei 9 aprile, in cui lo stesso sig. conte volle dare nel proprio appartamento una accademia di suoni, e canti con iscelta musica [...]. Non contento di ciò [...] nella sera [del 10] fu ripetuta la suddetta accademia, per ogni verso eguale alla prima».

mar. 19 maggio 1789, XX

p. 176, città di castello 10 maggio

(Festeggiamenti per l'accettata protettrice della città da parte del cardinale Romoaldo Braschi). «[...] Come la sera del dì 3 corrente si alzò, e si pose in vista di tutti al suono di musicali strumenti l'arme del detto porporato, vedeansi risplendere per molti fanali la torre, e per accesi torci alla veneziana la facciata del Pubblico Palazzo [...]».

mar. 16 giugno 1789, XXV

p. 216, Pesaro 13 giugno

«È qualche tempo, dacché bramavasi vedere fissata in questa città un accademia filarmonica, da tenersi una volta per settimana a pubblico divertimento, ed a comodo, e vantaggio de' professori, e dilettanti di canto, e di suono. Per eseguire tale comune desiderio si è formata un Unione di Nobili Associati, la quale per avere una commoda, ed ottima sala col mezzo di due suoi deputati, destinati all'esecuzione, ed al buon ordine, fece pregare questo nobile concittadino nostro signor capitano don Francesco Marzi a volersi compiacere di accordare per tale uso la sala sua. Si fece un piacere quel signore di subito aderire alla fattagli istanza, e fino dal principio dello scorso mese si cominciò il divertimento suddetto, con ogni possibile buon ordine, e con universale soddisfazione. La sera del venerdì è quella destinata a tale accademia, come serata, in cui accader non può altro publico spettacolo. Nella spirante settimana però si è creduto bene eseguirla nella sera degli 11, ricorrenza della solennità del *Corpus Domini*. Piacque alla suddetta Unione di farla in tale sera più del solito interessante, e per renderla tale stabili di farvi cantare un sacro componimento drammatico, composto in poesia dal sig. conte Fattiboni di Cesena, e posto in musica dal nobile nostro concittadino sig. conte Gianfrancesco Almerici, castellano di questa fortezza, dedicandone lo stampato libretto a questo nostro alatissimo signor cardinale Giuseppe Doria, Legato di questa provincia, che con atti di sua connaturale bontà si compiacque con visibili tratti generosi di accettarne l'offerta. Numerosissimo fu il concorso, e tutti rimasero appieno soddisfatti».

mar. 30 giugno 1789, XXVII

pp. 227-228, Londra 2 giugno

(Festeggiamenti per la ristabilita salute del sovrano). «[...] L'ambasciator di Francia pel primo à dato un festino, che in magnificenza à sorpassato quanto in tal genere abbiamo giammai veduto. Questo spettacolo, dato la sera dei 29 dello scorso mese da S.E. il sig. marchese della *Luzerne*, fa onore al buon gusto, alla magnificenza, ed alla splendidezza della nazione [...]. Alla sinistra della regina le Grazie con un altro Genio preparavano una corona per la M.S. Ballerini, e ballerine di professione, che per la maggior parte furono espressamente fatti venire da Parigi, divertirono per qualche tempo l'adunanza; e le ultime, avvicinandosi alla regina, le fecero genuflesse un offerta di fiori, nel mentre che un globo, rappresentante l'universo, con congegnata macchina calò sulla di lei testa. Finite le danze la regina fece il giro della sala, e si trattenne coll'adunanza [...]».

pp. 228-230, Parigi 7 giugno

«Ad un ora del mattino nella notte dei 3, venendo ai 4 nel Palazzo di *Meudon* è morto *Luigi* [...] delfino di *Francia* [...]. Questa morte, dolorosa a tutti i Francesi, à fatto sospendere tutti gli spettacoli. L'ordine di tale sospensione non è giunto, se non dopo le 5 e mezza della sera: talché le rappresentanze di undici teatri sono state sul fatto interrotte [...]».

suppl. alla Gazzetta di Pesaro del 7 luglio

pp. 241-242, Londra 2 giugno

«Nella sera di martedì, 2 del corrente, ebbe luogo la festa, che il marchese del *Cam-po*, Ministro di Spagna a questa corte, diede alla regina nel giardino, e nella Rotonda di *Ranelagh* per la ricuperata salute del re. [...] In faccia al palco della regina eravi formato un teatro, in cui un ballo spagnolo fu eseguito da ammaestrati fanciulli. [...] Nel teatro avanti il palco di S.M., balli di carattere furono eseguiti alla *francese* [...]».

p. 243, Montegiorgio 29 giugno

(Festeggiamenti per l'accettata protettoria da parte del cardinale Giuseppe Doria Pamphilj). «[...] A tal oggetto pertanto furono jeri sera esternate vivissime dimostrazioni di gioia [...] con replicate sinfonie di numerosa e scelta orchestra d'istromenti da corda, e da fiato [...]».

pp. 243-244, Osimo 30 giugno

«Nella felice esaltazione alla sacra porpora del signor cardinal Tommaso Antici, patrizio recanatese, il Collegio Campana di Osimo, in cui il porporato ne' suoi primi anni fu educato [...] ai 18 del cadente giugno in un accademia letteraria, preceduta da festosa replicata sinfonia [...] furono celebrate le gloriose azioni dell'eminentissimo suddetto [...]».

mar. 11 agosto 1789, XXXIII

pp. 284-285, Parigi 19 luglio

«[...] Da otto giorni a questa parte sono sospesi tutti gli spettacoli [...]».

mar. 18 agosto 1789, XXXIV

p. 289, Roma 12 agosto

«Nella sera dello scorso sabato cadde buona parte della volta reale del quasi diruto Teatro di Tordinona. Sperasi che un tale incidente accellererà non meno la totale demolizione di esso, che la nuova riedificazione a norma dei già compiti disegni, riveduti, ed approvati dall'architetto cavaliere Morelli».

suppl. alla Gazzetta del 18 agosto 1789

pp. 297-298 [Avviso]

«Manifesto di associazione agli amatori della musica. I precetti, che da' maestri della musica sogliono darsi a' discepoli, sembrano più tradizionarj, che scritti. O s'insegnano a voce, o si restringono in poche pagine manoscritte, ma così brevi, così digiuni di quella ragione, che li à prodotti, che finalmente chi li à appresi non può riuscire che

un semplice materialissimo pratico astretto sempre ad indicare per ragione di quel che fa o il clavicembalo, o l'autorità di chi lo ammaestrò. Libri certamente non mancano, che l'intrinseco di quest'arte, figlia naturale della buona fisica, e delle severe matematiche, con qualche chiarezza sviluppano; ma questi riserbati sembrano a pochi felici profondi maestri dell'arte. Il popolo armonico finora non sembra fatto, che per una pratica materiale. A ciò riflettendo il p. Luigi Sabbatini Minore Conventuale, quello stesso che dopo avere appresa per lungo tempo questa scienza artificiosa dal celebratissimo fu p. Martini, e dopo averla per varj anni esercitata, ed insegnata in Roma, ora l'esercita, ed insegna in Padova in qualità di maestro della rinomata Cappella del Santo; compose con lungo studio, e non mediocre fatica tutti i principj teorici della musica sì vocale, che strumentale. [...] Ecco pertanto un'opera desiderabile, perché utile e dilettevole agli scolari non solo, ma ancora a' maestri medesimi. A renderla per altro più elegante, e di più facile acquisto è concorsa una combinazione ancora felice. Il sig. Rotilj gettatore di caratteri in Roma à condotta al suo termine una nuova forma di caratteri musici, che possono alla stessa incisione contrastare il pregio. L'Italia tutta ne à di già ammirate le molte; e questi caratteri appunto s'impiegheranno ora per la prima volta a render pubblici questi *Elementi teorici della musica colla pratica de' medesimi in duetti, e terzetti a canone accompagnati dal basso, ed eseguibili sì a solo, che a più voci* del p. Sabbatini. [...] L'associazioe è aperta fino al termine dell'edizione nella stamperia del Cracas al Corso. Roma 1 luglio 1789».

mar. 1 settembre 1789, XXXVI

pp. 317-318, Vienna 19 agosto

«[...] Essa maestà sua è pure nominato capitano dello stato maggiore il primo tenente Wermati, e primo tenente, in sua vece, il cadetto Pecz, i quali per ordine dell'augusto sovrano, recarono li 12 dell'andante all'aulico consiglio di guerra la nuova dell'anzidetta vittoria [sui Turchi], per cui si è jeri cantato un solenne *Te Deum* nella Chiesa parrocchiale sul *Hof*, stato intonato dal prelado Insolato *Zyvetel*, e proseguito dalla musica della Cappella di corte [...]».

lun. 7 settembre 1789, XXXVII

p. 319, Roma 2 settembre

«Circa l'ora di notte dello scorso mercoledì [26 agosto], rottosi il trave maestro, che reggeva il solaro della saletta nobile del ballo, situata dietro il palco scenario del Teatro di Aliberti, tirò seco nella caduta il tetto, ed una porzione di muro allo stesso palco annesso, ed involse nelle macerie una parte di scene, ed altri teatrali atrezzi, ivi esistenti. Portatisi gli architetti a peritare il danno, lo fanno ascendere a scudi 3000».

mar. 15 settembre 1789, XXXIX [!]

p. 333, Osimo 11 settembre

(4 settembre, accademia nel Collegio Campana per l'elezione a cardinale di Filippo Campanelli). «[...] Riscosse questa il comune applauso e gradimento, sì per la ben intesa istruttiva orazione recitata [...] sì per l'abbondante numero de' componimenti poetici [...] sì finalmente per le replicate sinfonie, che si andavano di quando in quando frapponendo nell'atto, che si distribuiva copioso, e molteplice rinfresco a chiunque intervenne alla letteraria funzione».

lun. 28 sett. 1789, XLI

p. 349, Bologna 26 settembre

(Gio. 24 settembre, esercizi militari dei soldati). «[...] L'impegno grande di codesti cavalieri ufficiali, la somma bravura, e precisione de' soldati nelle tante figurate evoluzioni, li tanti maneggi d'armi, con comando, e con bande militari [...] tutto è stato di particolare soddisfazione [...]. La medesima sera poi, vi fu gran accademia di suoni, e canti dal nostro eminentissimo Legato a contemplazione dell'eminentissimo Boncompagni [...]. Vi fu profusione de' gelati, ed un strepitoso ambìgù: cantò la celebre Labanti, ed altri professori esteri».

p. 349, Pesaro 28 settembre

«Stante la nuova elezione, che il reverendissimo capitolo della nostra Cattedrale à fatto in maestro della loro Cappella del signor Giacomo Scolart, fu dallo stesso capitolo presa la determinazione di solennizzare con maggior pompa di musica l'annua ricorrenza della festività del glorioso san Terenzo, protettore di questa città, che cadde nel giorno 24 del corrente. Furono perciò chiamati varj professori di canto, e suono esteri, i quali uniti ai nostri o nazionali, o qui permanenti formarono un doppio coro. In questa sua prima musica tanto della messa, quanto di entrambi i vesperi il nuovo maestro giovine Scolart superò ogni aspettativa colla vivacità de' pensieri, coll'armonia, e specialmente istrumentale, che forma uno de' migliori pregi de' suoi componimenti. Fra i professori esteri si distinse sovra ogn'altro nel fatto concerto di violino il nobile uomo signor Angelo Palazzi di Fano, che come celebre dilettante, paragonabile ad ogni più esperto professore, si compiacque per mera sua gentilezza d'intervenire, suonare, e dirigere tale sacra musica, riuscita in ogni sua parte di universale aggradimento».

mar. 13 ottobre 1789, XLIII

p. 366, Pesaro 13 ottobre

«Per la di già scritta morte del molto benemerito, ed illustre nostro concittadino signor Annibale Olivieri,⁴⁶ in suffragio della di lui anima sono state celebrate consecutivamente tre settimane funerali. [...] Quest'ultima fu celebrata con più sacra pompa, essendovi stata messa solenne di requie in scelta musica [...]».

mar. 3 novembre 1789, XLVI

pp. 395-396, Fano 28 ottobre

(Nella città è presente il principe ereditario di Brunswick Wolfenbüttel). «[...] Pervenuto qui il giorno 26 dello spirante la sera si portò a godere in questo nostro Teatro d'una cantata a quattro voci a bella posta preparatagli, la quale sì per la scelta de' migliori professori di canto, e di suono, sì per il concorso d'ogni ceto di persone, sì per la copia degli abbondanti rinfreschi riescì bellissima. Ebbe in tal modo l'illustre soggetto l'opportunità d'ammirare la rara struttura di questo nostro Teatro non meno, che la comparsa di varj de' più belli scenarj a tale effetto illuminati. [...il giorno dopo] si terminò la serata con un'accademia di canto, e di suono, in cui si distinse il nostro concittadino sig. Angiolo Palazzi, coll'eseguire mirabilmente un nuovo, e ben inteso concerto di violino [...]».

mar. 10 novembre 1789, XLVII

pp. 402-403, Vienna 29 ottobre

«Sua maestà l'imperadore gode di una perfettissima salute. Jerlaltro è stato per la prima volta alla caccia, e la sera va sempre all'opera italiana».

mar. 5 gennaio 1790, I

p. 2, Stoccolma 4 dicembre

«Nella mattina di jeri l'altro, alle ore 4 giunse il nostro amato re in questa capitale. [...] La sera fu alla commedia francese, e jeri sera all'opera [...]».

mar. 12 gennaio 1790, II

p. 9, Roma 6 gennaio

«Negl'intermezzi, che si rappresentano in questo Teatro Valle, tanto poco ànno incontrata la pubblica soddisfazione la prima donna, e l'ultimo buffo per la voce, e per l'azione, che gl'impresarj conoscendo quello, che devono per ben servire il pubblico, ed incontrare il genio di questa nobiltà, ànno fatte varie spedizioni in Napoli, ed altrove per trovare due soggetti buoni da rimpiazzare gli attuali, quasi insoffribili».

⁴⁶ La notizia era stata riportata a p. 357, Pesaro 6 ottobre.

mar. 9 febbraio 1790, VI

p. 47, Ferrara febbraio

«Anche nel corrente carnevale il nostro Teatro si rende brillantissimo. La burletta à incontro per la musica, e per li cantanti di merito particolare. I balli sono di composizione del sig. Federico Terrade, insigne professore. L'ultimo di essi è intitolato = *L'Indiana fedele* = nel quale è applauditissima la prima ballerina signora Celeste Scherli per la sua graziosa, ed espressiva pantomima, e per l'agilità, e compostezza nel ballare».

mar. 23 febbraio 1790, VIII

p. 61, Gand 28 gennaio

«S.A., il vescovo nostro scrisse nella scorsa domenica [24 gennaio] una ben ragionata lettera al nostro magistrato, acciò si interdica il carnevale, ec. Nel susseguente lunedì fu straordinariamente convocata la Magistratura, la quale, sentita la lettura della suddetta lettera, risolvette subito I. di proibire per sempre il Teatro in *Gand* nel tempo della Quadragesima. 2 di proibire pel carnevale di quest'anno in tutta la provincia il ballo, la comedia, e le maschere [...]».

mar. 9 marzo 1790, X

pp. 79-81, Vienna 22 febbraio

(Peggiora lo stato di salute del sovrano). «[...]sab. 20 febbraio] Vennero immediatamente sospesi tutti gli spettacoli nella capitale [...]».

mar. 30 marzo 1790, XIII

pp. 105-106, Vienna 18 marzo

«I teatri saranno riaperti nell'ottava di Pasqua».

mar. 27 aprile 1790, XVII

p. 133, [Pesaro]

«Nella sera del sabato 24 del corrente aprile col previo permesso dell'eminentissimo legato andò in iscena il primo de' due giocosi drammi, che per l'attuale primavera nel nostro Teatro del Sole fa rappresentare il signor Gaetano Ferroni, con altri con impresarij. À riscosso quel generale applauso, che meritar può una bene scelta compagnia di cantanti, e di buoni, e numerosi ballerini; e l'uguaglianza de' soggetti nella puntuale ottima esecuzione delle rispettive parti non permette di prescegliere veruno, per dargli quella particolar lode, che egualmente si meritano i primi, e secondi tanto cantanti, che ballerini».

mar. 4 maggio 1790, XVIII

p. 141, [Pesaro]

«[...] Nella sera dello stesso sabato [1 maggio] tutta la distintissima nobile comitiva si portò a godere la buona opera buffa nel nostro Teatro [...]».

mar. 11 maggio 1790, XIX

p. 153, [Roma s.d.]

(7 maggio, il marchese Domenico Sarra, suo figlio Giambattista e la moglie di lui Anna Maria Doria Pamphilj partono per Venezia. Il legato Giuseppe Doria Pamphilj ospita i parenti rimasti, della casata Doria Pamphilj). «[...] lo stesso eminentissimo legato, volle dare alla città tutta uno spettacolo di nuova specie, ed in Italia poco, o non mai veduto. Si prevalse perciò della contingenza di un disegno, fatto dal noto architetto Antinori, romano, da eseguirsi in una nuova facciata, che lateralmente alla Chiesa de' Padri Domenicani far si vorrebbe dalla nostra Comunità sulla piazza Maggiore. Questo disegno [...] ce lo fece godere espresso, ed eseguito da 2400 lumi, in architettura giusta simmetria disposti. Il fatto superò l'aspettativa: lo spettacolo riuscì nuovo, ottimo, e sorprendente; e gl'innumerabili spettatori cessar non potevano di generalmente applaudirlo nella sera del giovedì, 6, in cui fu effettuato, unitamente ad un

orchestra d'istrumenti da corda, e da fiato, che con interrotte sinfonie rallegravano il concorsovi popolo».

Foglio, che precede la Gazzetta di Pesaro dei 15 giugno 1790

[p. 196]

«Avvisi per la Fiera di Sinigaglia dell'anno 1790. [...] poiché si avvicina il momento della solita fiera di Sinigaglia, si crede opportuno di prevenire il pubblico, che anche quest'anno il negozio di Antonio Zatta e Figli libraj e stampatori di Venezia vi manda i suoi agenti con copioso assortimento di libri in ogni genere di scienza e letteratura, musica, carte geografiche [...]. Il negozio sarà come il solito sul Corso di detta città sotto il Palazzo arcivescovile, e chiunque vorrà onorarli de' suoi comandi sarà servito con ogni esattezza, e vantaggio».

mar. 13 luglio 1790, XXVIII

pp. 232-234, Parigi 20 giugno

«Nel Campo di *Marte* si fabbrica una finta *Bastiglia*. Nel dì 13 del prossimo luglio i patrioti ne eseguiranno il finto assedio, e rinnoveranno la rappresentanza di sì celebre presa. In mezzo dello stesso Campo s'inalzerà un altare, su cui si celebrerà una messa [...]. Dopo la messa si canterà il *Veni Creator*, e si sono di già fissati tutti i suonatori, e cantanti dei teatri; talché vicino all'altare vi saranno più di mille de' soli musici. [...] Nella città, e sulle piazze pubbliche si faranno piantare verdi alberi, affinché il popolo possa ballare, e mangiare all'ombra. Tutti i teatri, grandi e piccoli preparano rappresentanze, analoghe a tale circostanza [...]».

mar. 3 agosto 1790, XXXI

pp. 263-264, Parigi 16 luglio

(Dalla Gazzetta di Bologna relazione sulla «gran funzione» del 14 luglio). «[...] Questo altare poggiava sopra un eminenza, fabbricata di legno, dalla parte del re, e dal loro opposto in faccia all'arco trionfale, v'erano le grandi orchestre per li suonatori di tutti i dipartimenti [...]. Terminata la messa, fu letto il giuramento, e tutto quel gran mondo gridò a voce unanime *io lo giuro*. La musica, i timpani, le trombe, il rimbombo dei cannoni assordavan l'aria [...]».

mar. 12 ottobre 1790, XLI

pp. 347-348, Herve 22 settembre

(La città è in mano ai Francesi). «[...] Jeri colla maggiore solennità si rinalberarono sull'ufficio principale delle nostre dogane le armi reali. Cinque Compagnie di volontari con iscelta musica ne accompagnarono il trasporto [...]».

mar. 23 novembre 1790, XLVII

p. 300 [recte 400], Herve 7 novembre

«È giunta qui una parte della prima colonna delle truppe *Austriache* [...]. Tutta la cittadinanza in armi, preceduta da militar musica, si portò ad incontrarla [...]».

lun. 20 dicembre 1790, LI

pp. 331-332 [recte 431-432], Namur 26 novembre

«[...] Le truppe imperiali col miglior possibile ordine entrarono in questa città, in cui magnifici concerti di musica annunziavano un giorno festivo [...]».

mar. 4 gennaio 1791, I

pp. 3-4, Parigi 11 dicembre

«Dal Castelletto di Parigi 7 dicembre [...] Non si permette che i cittadini armati portino le sciabole: né più vi saranno le granate, i berettoni, e le bande militari; talché vi sarà una più esatta eguaglianza [...]».

«[...] Nel dì 10 al teatro in musica si rappresentò l'*Ifigenia in Aulide*. Allorché il coro cantava = *Lodiamo la Nostra regina* = grandissimi furono gli applausi. Questi furo-

no anche maggiori, allorché il cantante *Lainé*, facendo la parte di *Achille*, disse che i soli cattivi patrioti non amano il *Re*, e la *regina*. Appena ciò detto gli fu gettata una ghirlanda di fiori, e tutti dissero *Bravo*».

mar. 18 gennaio 1791, III

p. 17, Roma 12 gennaio

«Nella sera degli 8 permise il nostro governo che si aprissero i nostri teatri: quello di Torre Argentina col dramma il *Medonte*, con un ballo serio, la *Semiramide*, e l'altro grottesco: quello di Valle con commedie, ed intermezzi in musica; e quello di Capanica (!) con simili rappresentanze. Nello spettacolo del primo, fuori dell'ottimo scenario dell'opera, e balli, eseguito dal pittore Landriani, milanese, non à riscosso il minimo pubblico gradimento. Mediocre è stato quello del secondo; ed ottimo quello del terzo, che riscuote generali applausi, ed incredibili concorsi».

suppl. alla Gazzetta del 18 gennaio 1791

p. 25, Pesaro 16 gennaio

«Jeri sera in questo pubblico Teatro del Sole andò in iscena la prima delle giucose opere, che si rappresenteranno nel corrente carnevale, la quale à per titolo = *La Pastorella nobile* = musica del Guglielmi. Incontrò il generale applauso, che venne riscosso non meno dai balli, ne' quali si distingue la nota abilità della signora *Teresa Chelli*, prima ballerina. È questo uno de' buoni teatrali spettacoli, che pretendere possa una città di provincia nel carnovale; e certamente il sig. *Fausto Borselli*, che ne è l'impressario, e che ottimamente esegue la parte di *Primo buffo caricato*, non à lasciata cosa intentata per meritarsi in tutto l'universale aggradimento».

mar. 25 gennaio 1791, IV

pp. 27-28, Roma 19 gennaio

«Si rammenterà ognuno che circa dieci anni sono s'incendiò questo Teatro di Tordinona, e che fortuito ne fu creduto l'incendio. Non è molto che un infermo muratore, ridotto agli estremi della sua vita nell'Ospedale di Santo Spirito, depose al confessore in presenza di due testimonj che egli per vendicarsi di un torto, ricevuto dall'impressario d'allora, fu l'autore di tale reità con altri due complici, che però nominar non volle; e permise al confessore di palesare al governo questa sua deposizione».

mar. 15 febbraio 1791, VII

pp. 51-52, [Pesaro]

«[...] nella sera dei 12 del corrente febbrajo andò in iscena su questo nostro teatro il secondo dramma giocoso, intitolato *Castrini, padre, e figlio*, musica del celebre maestro Ferdinando *Robuschi*. Il ridicolo intreccio, l'ottima musica, e la perfetta esecuzione degli attori cantanti, riscosero dal pieno teatro incredibili applausi. Comparve in questo dramma per la prima volta in iscena, sostenendo la parte di seconda donna, la signora Elisabetta Borselli, moglie dell'impressario. È incredibile l'incontro, che à fatto. Dotata di graziosa, amabile, e seria presenza con gradita armonica voce superò ogni aspettativa non solo nell'esecuzione delle sue arie, ma più singolarmente nei recitativi, precisati con grata voce, e con sorprendente espressione del sentimento delle parole: cosa ben rara negli attori dei giocosi drammi».

pp. 57-58

«La seguente data ci è venuta per porsi tal quale da Rimini. Il trattenimento del nostro teatro riesce in quest'anno più del solito piacevole sfarzoso e brillante. Campeggia in alcune nuove scene da maestra mano dipinte l'arte più fina del Bibiena, e nel vestiario la magnificenza ed il buon gusto. Il continuo batter palma a palma unito ai replicati viva è il verace testimonio del merito degli attori dell'opera: ma la signora Maria Caracci Caravoglio, che ne sostenne la prima parte, si distingue singolarmente fra gli altri. La facile ed armonica sua voce, ch'or tenera, or grave ricerca soavemente il cuore, ed il suo grazioso natural gesto la rendono oggetto di ammirazione e di compiacenza. I balli sono di vago intreccio ed egregiamente eseguiti. I danzatori grotteschi co' loro pronti e ben misurati salti formano all'occhio de' risguardanti un gradito spet-

tacolo: i primi serj poi il sig. Pietro Giudici, e la sig. Giuseppa Radaelli, non lasciano che desiderare. La loro agilità e legerzza mirabilmente sorprende; ogni moto è una grazia. Insomma forza è conchiudere che il tutto sia buono, se è giunto ad ottenere la difficile comune approvazione».

mar. 22 marzo 1791, XI

p. 97, Magonza 27 febbraio

«Il principe di *Condè*, ed i duchi di *Bourbon*, e d' *Enghien* sono qui giunti in quest'oggi verso mezzogiorno. [...] Questa sera vi sarà accademia di canto, e poscia una cena di 80 coperti».

mer. 12 aprile 1791, XV

p. 119, [Pesaro]

«[...] Nel dopo pranzo poi dello stesso sabato [9 aprile] circa le ore 23 giunsero in questa città le reali ladame di Francia, zie di sua maestà cristianissima. [...] La sera [di domenica] si degnarono di essere presenti all'esecuzione di un sacro oratorio in musica, che aveva preparato lo stesso eminentiss. nella sala maggiore di questo Apostolico Palazzo, vagamente illuminata [...]».

suppl. alla Gazzetta del 19 aprile 1791

pp. 135-136, Venezia 9 aprile

«Giunta qui tutta la comitiva de' reali viaggiatori, procedenti da Vienna, ne' primi giorni dalla nostra Società Filarmonica fu divertita con varie e diverse accademie, e feste di ballo. Nel dì 6 si eseguì il seguente spettacolo. [...] la regata datasi sabato pr. sc. [...] Sei furono le peote, quattro delle quali figurate, ed emblematiche, riccamente adorne, scorrevano il gran canale, mentre altre simili orchestre risuonavano dalla macchina, e da alcuni altri siti. [...] S.M. l'imperadore, la regina delle Due Sicilie, li due sovrani di Toscana, l'arciduca Ferdinando, e l'arciduchessa Beatrice goderon lo spettacolo in due superbe peote, fatte addobbare a tale oggetto come pure il re di Napoli, avendo la M.S. scorso con i due reali anche in una bissona. [...] Se però pomposo al maggior segno fu lo spettacolo della regatta, sorprese non meno in quella sera l'illuminazione della gran piazza di S. Marco, e della piazza minore, detta la piazzetta. [...] Quattro colonne trionfali, alte sessanta piedi, della forma dell'Antonina di Roma, adorne di bassi rilievi, illuminate in giro dal fondo alla sommità, eransi erette agli angoli della piazza grande su quattro piedistalli, che servirono per orchestra a suonatori, e sotto cui si leggeva: *Victoriae, Paci, Artibus, Virtuti, Philarmonici Posuere*. All'intorno del gran campanile di S. Marco, illuminato anche dall'alto, formata su una loggia colonnata con torcie, altri lumi, e numerosa orchestra, che la rendevano molto vaga. [...] Gli augusti viaggiatori, malgrado la folla del popolo, si degnarono di passeggiare le illuminate due piazze, trattenersi ai principali punti di vista, e di generosamente applaudire quello spettacolo. L'osservarono anche da Belvederi, mercante di specchi, e dalle finestre dell'Accademia Filarmonica; in cui frattanto si davano le solite accademie, susseguite da festa di ballo; il che anche nella sera susseguente della domenica, essendosi più volte l'augusto benignissimo monarca divertito col ballo [...] ».

mer. 27 aprile 1791, XVII

pp. 142-143, Parigi 3 aprile

«Jeri alle 10, ed un quarto del mattino morì in età di anni 42 *Onorato Riquetti Mirabeau*. La sua morte ha prodotto un pubblico lutto. Il popolo à voluto che si sospendano gli spettacoli [...]».

lun. 2 maggio 1791, XVIII

pp. 150-152, Firenze 15 aprile

«Promettemmo nello scorso foglio [non risulta] di dare una estesa descrizione della brillante festa ed illuminazione, eseguita sulla piazza detta del granduca, e contiguo

loggiate degli Uffizj. [...] Dalla parte, che guarda la piazza, ed il loggiato degli Uffizi, era stato eretto un maestoso palco adorno di setini, oro ed arazzi, e coperto vagamente, e con festoni di fiori e seta, dovendo servire per tutti i r. personaggi. Incontro al medesimo eravi altro palco a gradini, finto di materiale con balaustrata ec., ed ove star dovevano i cantanti, e suonatori per eseguire cori e zinfonie [!]. [...] Finalmente erano state erette nello spazio della piazza di questo loggiato due grandiose orchestre per eseguire brillanti zinfonie. [...] Questa magnifica e brillante festa giunse al colmo della gioja, allorché circa alle ore 9 comparvero nella predetta sala S.M. l'imperatore, S.M. il re e regina di Napoli, S.A.R. l'arciduca gran duca, e r. gran duchessa, e gli altri reali arciduchi. [...] In seguito essendo scesi [i principi e i sovrani dal salone del Palazzo Vecchio] uscirono fuori dal Palazzo, e saliti sotto la Loggia de' Lanzi, passarono nel palco per loro eretto: ed in quel momento cominciarono i cori musicali, e gli stromenti a far risuonare le lodi dell'augusta coppia, e della felicità della Toscana [...]. Nella sera [di mar. 12 aprile] i prelodati personaggi si portarono al Teatro della Pergola [...]. Nella sera [di mer.] si degnarono di onorare nuovamente il Teatro, essendo in essa sera stato fatto l'introito a beneficio de' poveri della Congregazione di S. Gio: Battista».

mar. 10 maggio 1791, XIX

p. 162, Fossombrone 2 maggio

«L'annua festiva ricorrenze, che in questa città si celebra in onore del gloriosissimo sant'Aldebrando, nostro, già vescovo, ed ora protettore, è stata in quest'anno celebrata con maggiore pompa. Si sono a tale effetto chiamati i migliori professori di canto, e suono da molte città: e l'ottima musica, magnificamente da essi eseguita ci à procurato un numeroso insolito concorso di forestieri, qui a bella posta venuti dalle vicine, ed anche lontane città, e Paesi. Tutti i professori suddetti ànno riscosso l'universale applauso; ma più distinto degli altri lo à riportato il celebre professore di corno sig. Giuseppe Corzi, fiorentino, dimorante in Urbino, stante la sua particolare abilità nell'eseguire con somma dolcezza i più difficili concerti con tale stromento».

mar. 28 giugno 1791, XXVI

pp. 227-228, Vienna 16 giugno

«La corte continua a dimorare a *Laxemburgo*. Colà rappresentasi in una settimana l'opera *italiana*, e nell'altra la commedia *tedesca* alternativamente [...]».

mar. 5 luglio 1791, XXVII

p. 240, [Avviso]

«In occasione della prossima fiera di Sinigaglia si fa noto, che anco quest'anno il negozio Zatta manderà li proprj agenti con copioso assortimento di libri d'ogni sorte, stampe, carte geografiche, e musica, e quindi chiunque vorrà prevalersene potrà esser servito con migliori facilità di prezzo, ed esattezza nell'adempimento delle commissioni».

mar. 2 agosto 1791, XXXI

pp. 270-271, Parigi 9 luglio

«Non più la banda militare, ma i soli tamburi accompagnano la guardia del re. Fa essa il servizio con un rigore senza esempio. Anche la musica della Cappella non agisce per ora».

mar. 9 agosto 1791, XXXII

pp. 280-281, Parigi 16 luglio

«[...] Era facile il prevedere che il decreto, fatto jeri dall'Assemblea, avrebbe prodotti dei malcontenti [...]. Le strade, il Palazzo Reale, il Campo di *Marte*, e molti clubs sono stati riempiti da una disordinata moltitudine, che pretendeva far deliberazioni, che faceva urlì di rabbia [...] e che si portava in tutti i teatri, per far cessare gli spettacoli, come si pratica nelle grandi pubbliche calamità [...]».

mar. 4 ottobre 1791, XL

pp. 353-355, [Parigi] 14 settembre

(Il re parla all'Assemblea nazionale e dichiara di accettare la costituzione). «[...] Tutta l'Assemblea nazionale con alla testa il suo presidente, che camminava alla spalla del re, à accompagnato sua maestà fino negli appartamenti del suo Palazzo. Il suono delle bandi [!] militari [...], il continuo, e raddoppiato rimbombo de' cannoni, ed il tutto assieme rendeva questa marcia non dissimile dagli antichi romani trionfi».

p. 355

«Estratti di Lettera di Parigi dei 18 settembre [...] Oggi si celebrerà la proclamazione dell'accennata Costituzione, e secondo l'avviso preceduto di questa funzione vi saranno musiche militari, comparse di truppe, spari di artiglieria; e dopo illuminazioni per tutta la città, orchestre copiosissime, e quant'altro si sa usarsi qui dal'entusiasmo nazionale. Intanto, ec.».

mar. 11 ottobre 1791, XLI

pp. 363-364, Parigi 20 settembre

«(21 settembre) Jeri il monarca, la regina, e tutta la real famiglia si portarono al Teatro, ove rappresentavasi il dramma di *Castore, e Polluce*. Nei cori tutto il parterre cantava = *Viva il Re* = e ripeteva coi musici quanto poteva essere in lode del monarca nelle attuali circostanze. Si crede che il re si porterà a tutti gli spettacoli [...]».

mar. 6 dicembre 1791, XLIX

pp. 427-428, Parigi 12 novembre

«Gli scarpellini colle scale in mezzo alla truppa, e banda militare, àno gettate abasso tutte le armi gentilizie, che erano state semplicemente coperte con gesso».

mar. 10 gennaio 1792, II

p. 9, Roma 4 gennaio

«Nella sera dei 2 del corrente si aprirono questi teatri. Il dramma serio, l'*Olimpiade*, in quello d'Argentina andò a terra, e fu sempre fischiato. La stessa sorte ebbe il secondo ballo, ma il primo fu applauditissimo. Grandissima mediocrità poi presentarono ne' rispettivi spettacoli tutti gli altri teatri».

mar. 17 gennaio 1792, III

p. 24, Pesaro 17 gennaio

«Nella sera dello scorso sabato nel Teatro del Sole di questa città andò in iscena il *Marito disperato*; primo de' due giocosi drammi, che si rappresenteranno nel corrente carnevale».

«È giunto in questa città un sarto bolognese con quantità di vestiario da teatro. Saranno i prezzi discreti, ed userà ogni bramabile correntezza. Se ne porge perciò l'avviso al pubblico per regola di chi abbisognasse di tali generi».

mar. 7 febbraio 1792, VI

p. 41 Pesaro 7 febbraio

«Giovedì sera, 2 del corrente febbraio, andò sulle scene di questo teatro il secondo dramma giocoso, *Gli viaggiatori felici*, musica del notissimo sig. Pasquale Anfossi. Incontrò l'approvazione de' moltissimi spettatori concorsi a tale spettacolo, e riscosse un generale applauso. Tra tutti i buoni attori però si distinse la prima buffa, signora *Marianna Sartorj*, e specialmente nell'esecuzione di un rondò, composto pel celebre professore di canto, signor Pacchiarotti, da essa cantato colla massima perfezione, e con quelle armoniche grazie, che diletano, e sorprendono gli ascoltanti».

mar. 20 marzo 1792, XII

pp. 106-108, Parigi 25 febbraio

«Jeri nel *Pantheon* al Teatro di *vaudeville* fu cantata un'arietta non gradita ai patrioti. Questi volevano che si cantasse *ça ira*; ma i moltissimi aristocratici, che vi erano,

gridavano, *no*. Da ciò nacque rissa col pretesto che questi ultimi non avevano la coccarda [...].».

pp. 108-109, Parigi 29 febbraio

(1 marzo). «Mille patrioti, adunati ai 27 dello scorso al Palazzo Reale, fecero dai musici cantar l'arietta *ça ira* [...].».

suppl. alla Gazzetta del 24 aprile 4

p. 151, Londra 30 marzo

«Grande sussurro accadde nello scorso sabbato [24 marzo] nel Teatro di *Drury Lane*. Prima che cominciasse lo spettacolo una parte de' spettatori voleva che l'orchestra suonasse l'arietta *ça ira*, l'altra chiedeva l'aria = *Dio salvò il Re*. In un frattempo di minor sussurro un attore poté dire che i suonatori non avevano la musica dell'arietta *ça ira*. Questa ragione persuase, e tutto si calmò».

mar. 22 maggio 1792, XXI

p. 181, Stoccolma 21 aprile

(Il re è stato assassinato). «[...] Sono da esso [reggente] stati sospesi i teatri, ed il giuoco [...].».

Foglio, che precede la Gazzetta di Pesaro dei 19 giugno 1792

p. 215, Avignone 19 maggio

«Attualmente il *Raphel*, e *Duprat* il giovine, entrambi a cavallo, contornati da molta Guardia nazionale, ed armati girano la città, facendo dai musici *Marsigliesi* cantare l'arietta *ça ira*. Tutti sono colla sciabla nuda, o con bastoni, e minacciano massacro generale. Tale è la nostra presente situazione!».

mar. 10 luglio 1792, XXVIII

p. 248, [Avviso]

«Gio: Battista Locatelli, libraro di Fano fa noto, che anche in quest'anno si porta col suo negozio di libri alla solita fiera di Sinigaglia [...] nel negozio stesso ritrovansi carte da musica rigata [...].».

mar. 17 luglio 1792, XXIX

p. 255, [Parigi]

«Giorni sono al Teatro *italiano* fu chiesta l'aria *ça ira*. Fu cantata secondo il solito. Dopo si chiese l'aria di *Enrico IV*. Si cantò anche questa. Uno spettatore, impazientito da tante ariette, chiese forte la *Marcia del re di Prussia*. Si fece una generale risata. Eccovi cosa è il popolo *francese*! Sempre volubile come una barzelletta si dissimpegna da ogni penosa riflessione».

mar. 7 agosto 1792, XXXII

pp. 280-281, Parigi 13 luglio

«Alle 7 solo di quest'oggi è stato reintegrato il *Pethion*, ed alle 8 à riassunte le sue funzioni. Si è illuminata la piazza *Delfina*, ed il terzo, e quarto piano delle altre case in molti luoghi. Sotto le sue fenestre suonatori, e musici ànno cantate molte ariette tra una folla di cittadini, e confederati, che applaudivano alla sua reintegrazione».

mar. 28 agosto 1792, XXXV

p. 308, Rimini 24 agosto

«Qui sono già terminate le recite delle varie opere buffe, che nella scorsa estiva stagione sono state rappresentate su queste scene. Ciò non è seguito senza rincrescimento di tutti coloro, che amano divertirsi. Oltre una donna, che alle grazie del volto univa quelle della voce e del gesto; oltre un buffo dell'azione la più magistrevole, noi abbiamo sentito il tenore Sala, che à saputo distinguersi anche frammezzo i più periti nell'arte. La dolcezza della sua voce; la profonda conoscenza della musica, che ne regolava tutte le corde; l'agilità, la soavità del movimento; la ben messa figura, tutto fornì

va all'occhio non meno che all'orecchio degli affollati concorrenti un duplice accordo sì dolce, che ne restavano vinti e sorpresi».

Pesaro 27 settembre

[2 pp. nn. e rovinate tra p. 340 e 341]

«Formatasi nel corso del corrente anno una nuova numerosa Unione, sotto il nome del glorioso martire, san Terenzio, nostro protettore con maggior pompa del solito si è in quest'anno solennizzata la festività di esso santo. Le funzioni ebbero principio nella domenica, 23 del corrente, giorno precedente la festività del santo protettore. [...] Nel dopo pranzo dello stesso giorno 23. Vi furono i primi solenni vesperi, eseguiti da doppio coro di ottimi professori di canto, e di suono, tanto paesani, che esteri. [...] Nella mattina dei 24, giorno festivo del glorioso protettore [...] giunto [nella Cattedrale] il porporato [legato Giuseppe Doria Pamphilj], dopo avere orato all'Augustissimo Sacramento [...] pontificò la solenne messa cantata dagli stessi celebri professori. [...] si cantarono i solenni secondi vesperi, dopo i quali, come dopo i primi, si diede la Benedizione col Venerabile. Terminate le sacre funzioni, eseguirsi doveva la corsa dei barberi col premio di Scudi 40 in contanti, ma la pioggia, che se non tolte, à dilazionare almeno in quei giorni le stabilite funzioni, impedì la fissata corsa. Così necessitati a convertire in esse l'ordine prescritto, nella sera medesima si stimò bene di eseguire entro la Cattedrale, illuminata a giorno, il sacro oratorio in musica. [...] Tra i tanti scelti professori di c[anto si] distinse con suo particolar motetto [can]tato nella solenne messa, il sig. A[?] tenore e maestro di cappella di [Fano?] e tra quelli di suono nei loro respet[tivi] concerti il nobile sig. Angelo Palazzi di Fano, che ci à graziato di assumere il peso della direzione di tutta l'ottima orchestra, il sig. Galeotti d'Ancona, professore di corno il sig. Fantelli di Faenza professore di violoncello ed il sig. Lamperini d'Assisi, professore d'oboe. La musica poi, generalmente piaciuta, ed al sommo applaudita, tanto di entrambi i vesperi, quanto della solenne messa, e dell'oratorio sacro, è del sig. Giacomo Scolart, ottimo nostro attuale maestro di cappella [...]».

mar. 13 novembre 1792, XLVI

pp. 389-390, Roma 7 novembre

«Per ordine sovrano è stata sospesa la continuazione delle recite, che dovevano farsi fino all'Avvento in questo Teatro Aliberti; e credesi che anche pel prossimo carnevale resteranno interdetti tutti i pubblici spettacoli, e divertimenti».

mar. 18 dicembre 1792, LI

pp. 429-430, Bruxelles 19 novembre

«Ai 17 fu con pubblica cerimonia piantato l'albero della *Libertà* colla beretta rossa. Con ciò il popolo, credendosi sovrano, si adunò in *S. Gudula* per l'elezione dei suoi magistrati, terminata la quale, fu sul pulpito cantata l'*Arietta Marsigliese* [...]».

mar. 8 gennaio 1793, II

p. 9, Roma 2 gennaio

«Monsignor Rinuccini, governatore di Roma, inerendo alle sovrane intenzioni di Sua Santità, con suo editto à proibito per tutto il corrente anno 1793 le rappresentanze di azioni teatrali qualunque, tanto nei luoghi pubblici, quanto privati, come anche burattini, accademie, ed ogn'altro divertimento di concorso, ed unione di gente, sotto rigorose pene».

suppl. alla Gazzetta di Pesaro del 22 gennaio 1793

p. 36, Avviso

«Nella città di Tolentino resta vacante il posto di maestro di cappella di quella Cattedrale, cui sono annualmente assegnati scudi cento romani. Se ne porge l'avviso ai signori professori, affinché si compiacciano quanto prima di indirizzare al nobil signor Cornelio arcidiacono Sparaciani i loro requisiti, perché si possa venire all'elezione, la quale si farà ai primi del venturo febbrajo».

mar. 19 febbraio 1793, VIII

p. 63, Roma 13 marzo

«Da Napoli si sente, che quella corte abbia sospesi tutti gli spettacoli, e preso il lutto per 4 mesi al funesto annunzio dell'esecrando attentato, commesso in Parigi sulla sacra persona di Luigi XVI».

mar. 26 febbraio 1793, IX

pp. 76-77, Vienna 12 febbraio

«Per 20 giorni la corte à preso il bruno per la morte di *Luigi XVI*, con sospensione dei teatri, e ridotto».

mar. 26 marzo 1793, XIII

pp. 110-111, Maastricht 3 marzo

(i Francesi sono stati battuti e cacciati). «Rapporto ufficiale dal quartier generale dell'armata r. imp. [...] Cantando l'arietta *ça ira* i *Prussiani*, ed *Austriaci* giornalmente, e senza interruzione fanno ballare il *Gran ballo della Carmagnola* (espressione dei Francesi) [...]».

mer. 11 giugno 1793, XXIV

p. 208, Avviso

«In S. Giusto è resa vacante la condotta di maestro di cappella coll'emolumento di scudi annui sessanta. Chiunque voglia concorrervi avanzi i suoi requisiti alli sigg. priore, e consiglieri della ven. Compagnia del Carmine di S. Giusto, e l'elezione succederà ai 20 circa del corrente mese di giugno».

mar. 8 ottobre 1793, XLI

p. 351, Roma 2 ottobre

«Sino dai 25 dello scorso settembre d'ordine di Nostro Signore è stato da questo monsignor governatore fatto pubblicare un editto, con cui la Santità Sua, corrispondendo alle parti del suo apostolico ministero uniformemente alle circostanze dei tempi, à creduto di dover estendere anche al futuro anno 1794 l'assoluto divieto degli spettacoli teatrali, e divertimenti carnevaleschi tanto in Roma, quanto in tutto lo Stato ecclesiastico».

mar. 12 novembre 1793, XLVI

pp. 399-401, Bruxelles 21 ottobre

«[...] Jeri seppesi che l'infelice *Maria Antonietta*, condannata a morte da alcuni scelerati, che formano il Tribunale rivoluzionario, aveva terminati i suoi mali, e le sue angosce, nella mattina dei 16 sotto la tagliente scure della guillottina [...]. Questo governo fece subito sospendere il teatro, ed affiggere ai cantoni della città il seguente Avviso. = *Avendo la regina di Francia terminati i suoi infelici giorni nel mattino dei 16 ottobre, restano chiusi i teatri, e sospesi gli spettacoli fino a nuovo ordine*».

mar. 3 dicembre 1793, XLIX

pp. 422-426, Parigi 8 novembre

«La *Convenzione* con decreti fissa una scuola di trombetti per le armate [...]».

lun. 30 dicembre 1793, LIII

p. 455, Pesaro

«Il venerabile Collegio del Santissimo Nome di Dio di questa città, troppo contento della degnazione, con cui questo eminentissimo legato signor cardinale Giuseppe Doria Pamphilj, si è compiaciuto di accettare la protettoria di esso Collegio, vacata per morte dell'eminentissimo Acquaviva, con sacra solenne pompa ne celebrò il pubblico possesso nel proprio oratorio con iscelta musica nella mattina, e giorno 26 del corrente, seconda festa del Santo Natale [...]».

mar. 21 gennaio 1794, III

p. 24

«*Trovansi vendibili in questa Stamperia Gavelli i seguenti almanacchi*

Almanacco del piacere per l'anno 1794, che contiene numero 12 novelle, 12 figurini miniati esprimenti i caratteri e vestiture di varj contadini napoletani, poesie, aneddoti, e canzonette in musica, e varj altri figurini all'ultima moda, Firenze 1794, legato ad uso di Saxegota, *vale paoli sei* [...]».

mar. 11 febbraio 1794, VI

pp. 43-46, Parigi 20 gennaio:

«[...] Da *Angers* parimente si scrive allo stesso *Pache*, e gli si chiede il dettaglio della festa, fatta in *Parigi* per la ripresa di *Tolone*; e le canzoni, che vi si sono cantate, per farle ripetere, allorché in *Angers* agisce la loro *Santa Madre Guillottina* [...]».

Foglio, che precede la Gazzetta di Pesaro dei 18 marzo 1794

p. 86, Urbino 15 marzo

«Nel dì 4 del corrente marzo un improvviso suono di campane, trombe, e tamburi, e sparo de' mortaj ci annunziò la fausta notizia della prossima promozione alla sagra porpora dell'eminentissimo Bussi De Pretis, nostro concittadino, e patrizio, la quale infervorò tosto i nostri Poeti Assorditi, e Nascenti a tenere nella sera delli 9 suddetto una pubblica quasi estemporanea accademia nella magnifica sala del nobile signor conte della Stacciola, vagamente illuminata, le di cui produzioni latine, italiane, greche, e francesi, inframezzate da armoniose sinfonie, furono oltremodo ammirate [...]. Dal giorno poi 25, fino alli 5 del corrente la città si occupò nel dare tutte le possibili dimostrazioni di gioja con solenni messe, ed inni ambrogiani in ringraziamento all'Altissimo fatte celebrare dal reverendissimo capitolo, dall'illustrissima Comunità, dalle nobili famiglie De Pretis, e Ubaldini, dalla venerabile Compagnia di S. Giuseppe con iscelta musica del celebre signor Giuseppe Radicchi, maestro di questa Metropolitana, ed egregiamente eseguita dai professori della Cappella, e di molti virtuosi forestieri, fra i quali si distinse in particolar modo l'eccellente signor Giovanni Longarini, soprano di Loreto [...]».

mar. 1 luglio 1794, XXVI

pp. 219-221, Parigi 9 giugno

«La nuova Religion *francese* celebrò jeri il suo primo rito. [...] Il Giardino nazionale fu il primo tempio, consacrato alla *francese* Religione, di cui la Natura è il sacerdote. Ivi si adunò la Convenzione, e si pose in un anfiteatro, a bella posta eretto, con tribuna pel presidente più elevata. Da questa parlò *Robespierre*, presidente [...]. Dopo ciò [= il discorso di Robespierre, seguito dall'incendio di un monumento e da un macchinismo], tutta l'immensa fanatica moltitudine si avviò in concertato ordine alla piazza della Rivoluzione, seguendo un carro, portante gli attrezzi delle Arti, ed i prodotti del suolo *francese*, e tirato da 4 forti tori inghirlandati. In questa piazza sovra erettavi alta montagna signoreggiava l'albero della *Libertà*. Sotto questo si schierarono i rappresentanti: nel general silenzio si cantò inno, che dicesi diretto alla Divinità [...]».

mar. 8 luglio 1794, XXVII

pp. 224-226, Londra 13 giugno

«[...] Giunta tale notizia di sì gloriosa azione [la vittoria di Howe sulla flotta francese] all'ammiragliato, ed informatone il re, ed i ministri, fu annunciata nei due teatri, ed all'*Opera*, ove gli spettatori coi loro applausi, e col canto delle ariette solite in simili contingenze, contestarono la parte, che prendevano ad un avvenimento, tanto bramato. [...] 14 giugno.) Jeri a giorno coll'arrivo di un ufficiale da *Plymouth* seppe l'ammiragliato che l'*Howe* era felicemente giunto a *Spithead* colla sua flotta, e coi se presi vascelli. In quest'oggi è aspettato in *Londra*; e si spera che in questa sera si porterà all'opera [...]».

mar. 29 luglio 1794, XXX

p. 254

«Articolo Commesso

Stante l'onore della particolare servitù, che professa all'e.mo novello porporato, cardinale Ippolito de' conti Vincenti Mareri di Rieti, il sacerdote don Terenzio Gradarini di Pesaro, per dare un contrassegno del giubilo, provato nella gloriosa sua esaltazione alla sacra porpora, dopo la celebrazione di varie messe per la prospera sua conservazione, nel dopo pranzo del dì 27 del corrente luglio, à fatto cantare da scelta musica un solenne *Te Deum* nella Chiesa delle RR.MM. di santa Catterina di Pesaro, nobilmente apparata. Terminato il sacro cantico dai professori di canto, e suono, e dopo uno scelto *Tantum Ergo* maestrevolmente cantato dal noto professore, sig. Giuseppe Benedetti, fu compartita al concorso popolo la benedizione col venerabile».

mar. 4 novembre 1794, XLIV

pp. 364-366, Parigi 13 ottobre

«Per quanto il *Gregoire* siasi sforzato di manifestare gli errori, presi dal *Rousseau* nel suo, veramente *Antisociale*, social Contratto [...]: pure à avuto luogo l'ordinata festa della sua apoteosi, e della translazione di sue empie ceneri. Jeri l'altro [sab. 11 ottobre] vennero queste pomposamente trasportate nel *Pantheon* [...]. Vi assistette la Convenzione in corpo [...]. *Rousseau* fu in vita autore della farsetta = *L'astrologo del villaggio* =. Questa in tutta la funzione fu cantata, e ripetuta, coll'intermezzo del suo elogio, fatto dal presidente della Convenzione [...]».

mar. 30 dicembre 1794, LII

p. 427-429, Parigi 7 dicembre

(Articolo ironico contro i giacobini riportato dal «messenger della sera»). «[...] La pompa funebre finirà col *Matrimonio repubblicano*, col quale si chiuderà il treno funebre fra canti, e balli all'antica, e ne' quali Barrere e madama Crassoun balleranno in primo luogo, e il loro ballo sarà una Carmagnola [...]».

mar. 27 gennaio 1795, IV

p. 32, Forlì 16 gennaio

(Muore il poeta Antonio Valeriano Morgagni, patrizio della città). «[...] Si è dunque creduto in dovere di celebrarne la lode nel giorno di jeri, tutto consagrato alla di lui memoria. Una rispettabile sua amica, con altri che lo amavano del pari gli ànno procurati i suffragj nella mattina del detto giorno, nella Chiesa de' RR.PP. Carmelitani Scalzi, [...] e fu decorata la funzione con una messa di requie cantata dai musici della nostra Cappella, composizione celebre del fu sig. d. Ignazio Cerrè, già nostro maestro di cappella».

mer. 27 maggio 1795, XXI

pp. 165-166, Roma 20 maggio

(Dom. 17 maggio il papa ritorna a Roma). «[...] Il solito affollatissimo popolo era accorso all'ingresso in Roma dell'amato sovrano [...]. La truppa, dal general comando militare spedita per impedire ogni disordine, e far parata al Santo Padre, rese ben maestoso un tale ingresso, in cui l'universale allegria fu accresciuta da varie bande di suonatori d'istrumenti da arco, e da fiato, che in ben disposte orchestre furono a tal'uopo dagl'impressarj preparate, e che eseguirono armoniosi giulivi concerti, in grata riconoscenza di avere la Santità Sua permesso il riapimento dei teatri pel prossimo carnevale del 1796».

mar. 17 gennaio 1797, III

pp. 17-18, Roma 11 gennaio

«Nella sera dei 7 del corrente col supremo permesso si aprirono questi teatri. In quello di Argentina andò in iscena il dramma serio, il *Tullio Ostilio*. La musica non ebbe incontro; come anche il secondo ballo, benché il primo fosse piaciuto. In quello di

Tordinone [!] ebbero un incontro passabile tanto i balli, quanto il dramma giocoso, *Silvia e Nardone*. In quello di Valle poi tutto ottenne l'universale applauso».

mar. 31 gennaio 1797, V

p. 37, Roma 25 gennaio

(Gio. 19 gennaio, giunge nella città il tenente maresciallo Colli). «[...] Nella sera del sabato si portò al Teatro di Argentina nel palco del duca Braschi [...]».

mar. 21 febbraio 1797, VIII

p. 61, Pesaro 21 febbraio

«Il prezioso dono della libertà, fattoci dal prode general conquistatore Bonaparte, fu nella scorsa domenica dopo le ore 22 festeggiato coll'errezione dell'Albero della Libertà in questa piazza maggiore. La truppa repubblicana francese, e la civica furono sotto le armi ad assistere alla lieta funzione, celebrata dall'Amministrazione centrale, e dalla Municipalità in sciarpa cispadana fra il suono di numerose bande di strumenti [...]».

mar. 14 marzo 1797, XI

pp. 86-88, Roma 8 marzo

(Nella città giungono ufficiali e commissari francesi). «*Da' Foglj pubblici di questa capitale* [...] nella sera poi [di merc. 1 marzo] si dette nel Palazzo dell'Accademia di Francia una brillante accademia di canto e festa di ballo [...]».

mar. 21 marzo 1797, XII

pp. 97-98

«*Relazione del ministro dell'interno, Benezech, al direttorio esecutivo, sopra la sua missione ai Dipartimenti uniti del Belgio*

[...] Giunto sulle rive della Schelda al confine della Fiandra, vi trovai lo stato maggiore d'Anversa, ed i deputati delle amministrazioni. Il mio tragitto sopra quel fiume durò quasi un quarto d'ora. Un popolo immenso, che tutti ingombrava gli argini e le sponde della costa d'Anversa, mi fece dimenticare la bellezza del sito, quella del fiume, i vascelli, le salve dell'artiglieria. Le esclamazioni di *Viva la Repubblica* si univano al dolce strepito della musica della città, e mi accompagnarono fino al mio albergo [...]».

mar. 25 aprile 1797, XVII

p. 133 Pesaro 25 aprile

«Alle ore 10 della mattina del giovedì, 20 del corrente aprile, partì da questa città monsignor Arrigoni, Delegato Apostolico per la concertata evacuazione de' Francesi dalle pontificie Provincie, che secondo il Trattato di pace [di Tolentino] ritornar dovevano sotto il felice governo della Santa Sede. Circa le ore 23 poi dello stesso giorno ritornò in questa sua Apostolica Residenza sua eccellenza monsignor Saluzzo, preside di tutta la Legazione di Urbino. [...] Al ricevimento di esso [...] spiegate erano le pontificie bandiere, e tra l'armonioso suono della militar banda, ed il guerriero rumore de' tamburi passando tra la schierata truppa smontò il prelato alla sua residenza. [...] Nella sera si fecero fuochi di gioja, e generale illuminazione per tutta la città: e l'accorsa folla di gente fu per qualche ora lietamente trattenuta dal concertato, e vicendevol suono di allegri [!] sinfonie, e militari marcie, eseguite da molti istrumenti da corda, e da tutta la militar banda, sovra due separate orchestre, erette avanti la facciata dell'Apostolico Palazzo [...]».

pp. 137-139, Parigi 25 marzo

«(29 marzo). Il Dipartimento di Parigi à terminate le sue elezioni. [...] Erasi detto che *Lazs*, musico da teatro, e celebre terrorista, sarebbe stato nominato, ma dai voti fu escluso».

mar. 9 maggio 1797, XIX

pp. 149-150, Roma 3 maggio

«Nel giovedì, 27 dello scorso aprile, giunsero in questa dominante tre straordinari corrieri. [...] Era qui diretto il terzo corriere, che giunse alle ore 23. Proveniva dal campo francese, e portò dispaccj a questo monsieur Cacault, plenipotenziario della Repubblica francese in Italia, confermant la stessa lieta notizia [= che erano stati firmati i preliminari di pace tra Repubblica francese e imperatore]. Immediatamente nella sera dello stesso giovedì tutte le numerose finestre del primo e secondo piano del Palazzo dell'Accademia francese furono illuminate con torcie a cera. Nella susseguente sera poi, [...] fu eseguita nel medesimo Palazzo un'accademia di canto e ballo [...]».

suppl. alla Gazzetta del 9 maggio

pp. 157-158 Pesaro 7 maggio

(Festeggiamenti per il ritorno della città sotto la sovranità papale). «[...] Si è fra le altre distinta la Pia Unione dei Devoti del sacratissimo Costato di Nostro Signor Gesu' Cristo, che da qualche tempo si è eretta nel sacro antichissimo tempio, dedicato ai santi Decenzo, e Germano [...]. Quella Unione risolvette di celebrare tal ringraziamento nella scorsa domenica, 30 aprile [...]. (...) furono celebrati continui incruenti sacrificj, oltre la solenne messa cantata [...]. Si cantò indi l'inno ambrosiano, ed il *Tantum Ergo*, [...] il di cui [del popolo] giubilo fu accresciuto dall'armonioso concerto della militar banda del distaccamento di truppe pontificie, ora di guernigione in Pesaro. Egualmente un'altra Unione di Divoti eseguir fece solenne triduo di ringraziamento all'*Altissimo* per lo stesso oggetto all'altare della miracolosa immagine di *Maria Santissima delle Grazie*, che si venera nella Chiesa di questi reverendi Padri Serviti. I giorni fissati a tale triduo furono il 1, 2, e 3 del corrente maggio, nell'ultimo de' quali con maggior pompa si chiuse la festiva divozione; poichè nella mattina la messa grande, e nel dopo pranzo il vespero, l'inno ambrosiano, ed il *Tantum ergo* furono cantati dai migliori professori di musica vocale, ed istrumentale di questa città. Finalmente un'altra Unione di alcuni Divoti Preti, e Chierici nella presente domenica, 7 maggio, à voluto anch'essa esternare il proprio giubilo per la pace seguita tra la Santa Sede e la Repubblica francese, ringraziandone l'*Altissimo* con sacra solenne funzione, eseguita nella Chiesa di questi reverendi Padri dell'Oratorio, fatta elegantemente apparare. Nella mattina, oltre la celebrazione di non mai discontinue messe ai molti altari di essa, si celebrò la messa solenne con iscelta musica di professori di canto e di suono, anche esteri [...]».

p. 158, Pergola 27 aprile

(Festeggiamenti in onore del cardinale Giuseppe Doria Pamphili, dichiarato dal papa Segretario di stato). «Dinnanzi all'atrio [della casa del cardinale] era stata innalzata un'orchestra per le sinfonie [...]».

mer. 7 giugno 1797, XXIII

p. 189, Parigi 14 maggio

«Estratto del processo verbale della seduta pubblica tenuta dal Direttorio esecutivo nel dì 20 Floreal (9 maggio) anno V. Il Direttorio si portò nella sala delle sue udienze pubbliche per ricevervi le bandiere conquistate dall'armata di Sambra e Mosa sugli Austriaci ne' campi di Neuwied. [...] La musica militare eseguiva le arie dilette de' Francesi [...]».

mar. 13 giugno 1797, XXIV

pp. 197-198, Notizie ulteriori

«[...] Venezia fraternizza con tutti i popoli liberi, anche non compresi nell'antico suo dominio. Ai 3 giugno con gran pompa sulla piazza di San Marco fu eretto l'albero della Libertà. Orchestre, suoni, e 14 mila ducati, che si dispensarono, resero allegra la funzione».

mar. 11 luglio 1797, XXVIII

pp. 224-228, Notizie dell'Italia 7 luglio

«*Piano della Festa federativa della Repubblica Cisalpina, pubblicato per ordine del Generale in capo.* [...] L'ordine della marcia è il seguente: (1) Distaccamento di cavalleria con sue trombe. (2) musica [...] (5) Le Deputazioni della Guardia nazionale di tutti i Dipartimenti colle loro bandiere. (6) musica [...] Si comincerà dalla messa, che sarà celebrata dall'arcivescovo. [...] si alzerà quindi un suono universale d'inni patriottici, d'istrumenti di musica, di evviva repubblicani. [...] Si spargono in abbondanza copie della Costituzione: la musica si confonde con replicati colpi d'artiglieria: gli inni patriottici consacrano questo giorno immortale [...]».

lun. 24 luglio 1797, XXX

p. 239, Roma 19 luglio

(18 luglio, la corte da Caserta si restituisce a Napoli). «[...] Dimani vi sarà gran baciamento a corte, pranzo pubblico, e nella sera opera al Real Teatro di San Carlo [...]».

p. 245, Macerata 17 luglio

«A smentire l'empia impostura di chi forse à sorpresa la troppo facile condiscendenza del Monitore bolognese per porre nel di lui Foglio, pubblicato ai 6 del corrente luglio, la data di *S. Severino 20 giugno*; ed a palesare quanto falso sia il concerto del *Gloria Patri*, riportato in tale data, basti l'osservare quanto rilevasi dall'originale spartito di tal musica, composta da un nostro nobile dilettante, che per la solennità del protettore di *S. Severino* fu preferito a chi ambiva d'essere per tal musica prescelto. Il *Gloria*, sì malignamente trasformato nel suo concerto, è quello, che terminò il *Salmo Magnificat*; ed eccone il concertato gioco di parole e di armonia, ben'adattato all'espositiva de' sacri interpreti. = *Gloria Patri*. (recitativo) *Quia Gloria Patri? Quia respexit humilitatem Ancillae suae.* = *Gloria Filio*. (recitativo) *Quia Gloria Filio? Quia ex hoc beatam me dicent omnes generationes.* = *Gloria Spiritui Sancto*. (recitativo) *Quia Gloria Spiritui Sancto? Quia fecit mihi magna, qui potens est et Sanctum nomen ejus.* = *Gloria Deo salutaris meo*. (recitativo) *Quia Gloria? Quia dispersit superbos, quia deposuit potentes, dimisit inanes, et exultavit humiles.* In seguito senza più ripetersi il *Quia* vien chiuso l'armonico concerto maestoso colle sole parole = *Gloria, Gloria.* = Ciò serva ai leggitori per porli in giusta guardia contro certe date, che troppo facilmente s'inseriscono ne' pubblici Foglj, benché lesive il buon nome altrui, benché so[n]o spiranti astio, livore, e particolari mire di vendetta, o di un ridicolo, usato fuor di ragione, e luogo».

mar. 29 agosto 1797, XXXV

pp. 281-283, Parigi 7 agosto

«Non ispiacerà ai leggitori di leggere qui inserto un grazioso squarcio del nostro giornale, *La quotidiana*, sul proposito dell'effetto, che à prodotto in *Parigi* la presenza dell'ambasciatore *Ottomano*. Eccolo (*tal quale lo porta il num. 110 del Nuovo Postiglione veneto*) [...] Fu condotto al Direttorio S. Ecc. *Ottomana* [...]. Si fa sentir all'orecchio de' *schiavi della Porta* la più bella musica, i più bei versi, che abbia immaginati il genio di libertà francese, gl'inni, che àn fondato il regno di Massimiliano I, Robespierre [...]. L'ambasciatore dopo esser stato regalato di questa deliziosa, e patriottica melodia, si presentò umilmente dinanzi alla maestà direttoriale [...]».

mar. 14 novembre 1797, XLVI

pp. 373-374, Notizie ulteriori 13 novembre

«Ai 16 così scrivevasi da quella prussa capitale. = Lo stato del re, nostro augustoso sovrano, è di nuovo nello stato più allarmante. Si trema per la sua vita. Tutti gli spettacoli, tanto qui, che in Potsdam, sono sospesi, e proibiti tutti i divertimenti [...]».

mer. 3 gennaio 1798, I

pp. 3-7, Parigi 15 dicembre

«*Seduta pubblica del Direttorio esecutivo del 20 Frimaire (10 dicembre)*. Tutto era stato disposto nel gran cortile del Luxemburgo per questa circostanza: In fondo, e con-

tro il vestibulo principale si vedeva eretto l'altar della patria [...]. Dalle parti dell'altare si alzava in semicircolo un vasto anfiteatro destinato a' membri delle Autorità costituite, ed al Conservatorio di musica [...]. Il Conservatorio di musica eseguì una sinfonia, che fu interrotta da uno strepito di acclamazioni *Viva la Repubblica, Viva Buonaparte, Viva la gran Nazione*. Buonaparte giunse [...] Il generale Buonaparte giunto a' piè dell'altare della patria fu presentato al Direttorio [...] ed il negoziatore guerriero presentò la ratifica dell'imperatore al Trattato di pace di Campo Formio. [...] Il Generale scese dall'altar della patria, e si pose sopra una sedia per lui preparata avanti il Corpo diplomatico. Il Conservatorio di musica eseguì un nuovo canto detto del Ritorno, parole di *Chenier*, musica di *Mehul* [...]».

mar. 16 gennaio 1798, III

p. 19, Pesaro 16 gennaio

«Questa città, sempre più contenta della seguita sua ben felice rivoluzione, sospirava di vedere duplicato l'augusto vessillo di sua libertà. La voce del popolo sovrano mostrava di continuo tal suo desiderio, a cui i buoni patrioti si affrettarono di aderire nel dopo pranzo dei 25 Nevoso (domenica 14 gennaio vecchio stile). In tal giorno tra gli universali Evviva di una moltitudine di popolo s'innalzò il secondo albero della libertà sullo spiazzo, chiamato il Trebbio. A questa funzione fu impiegata la nostra Guardia civica [...]. L'armoniosa militar banda della stessa civica Guardia col suono di arie patriottiche rese maestosa e giuliva la funzione. Tutti i patrioti si affrettarono a quel suono d'intrecciar danze attorno l'inalzato albero [...]. Terminata tale funzione, la moltitudine non mai stanca di palesare il suo vero contento, seguendo il distacco della Guardia civica, e la sua militar banda, volle fare il giro della strada maggiore della città; e rinnovò le danze in altro spiazzo, chiamato della Fonte dello Spedale».

21 gennaio 1798, IV

pp. 27-29, Pesaro 21 gennaio

«[...] Questa Municipalità provvisoria, che ci governa in nome del nostro popolo sovrano, con previo Proclama invitò la popolazione a solennizzar tal giorno memorando, in cui la Francia, restauratrice dell'umana libertà, celebrava la memoria de' suoi estinti tiranni, e la Cisalpina inalzava monumenti di gratitudine alla gran Nazione, che libera volle la maggior parte dell'Italia [...]. Questa [festa] cominciò alle ore 16 della mattina dei 21 gennaio. [...] Circa al mezzogiorno la Municipalità in corpo, gli ufficiali della truppa, gli sposi, ed un buon numero di festosi cittadini, tutti scortati dalla Guardia civica, si portarono alla Cattedrale, ove dopo lieta sinfonia fu intonato l'inno ambrogiano in ringraziamento per la riacquistata libertà [...]. Finito il discorso, le autorità costituite, l'ufficialità della truppa civica, e molti altri cittadini solennemente giurarono fedeltà alla Repubblica, obbedienza alle leggi, amore per la virtù. Poscia al suono di arie patriottiche, eseguite sulle due orchestre, poste ai lati del recinto, dalla banda militare della Guardia civica, e dai professori di stromenti da corda, s'intrecciarono liete danze sotto l'albero salutare».

mar. 30 gennaio 1798, V

pp. 36-39, Notizie dell'Italia 26 gennaio

(18 gennaio, il tenente maresciallo Wallis e le truppe austriache fanno ingresso in Venezia). «[...] Ecco come lo descrive il *Nuovo Postiglione* nel suo num. 17, pubblicato ai 19 gennaio. [...] si avviò alla Chiesa di S. Marco [...]. Ivi processionalmente avvisosi all'altar maggiore, ove si celebrò la s. messa e fu cantato un motetto di gioja [...]».

mar. 6 febbraio 1798, VI

pp. 48-49, Parigi 14 gennaio

«[...] Il dì 3 il Ministro delle relazioni estere, dette in onor della pace una festa, che riescì delle più brillanti: [...] i pezzi di musica, che furono eseguiti, erano tutti analoghi alle battaglie ed alle vittorie riportate. Bonaparte si dimostrò solennemente sensibile a tutto questo apparato: durante il banchetto, a cui si portarono i convitati precedenti

da una lieta musica, ma al quale le sole donne presero parte [...] si fecero molti brindisi repubblicani, e si cantarono diversi *couplets*, che resero in ogni sua parte lieto e brillante lo spettacolo [...].

mar. 27 febbraio 1798, IX

pp. 68-69

«Nel giorno 23 del corrente febbraio fu qui pubblicato il Piano, o sia lo *Stato dell'organizzazione della Guardia nazionale di Pesaro* [...]. Nel giorno susseguente tutta la fissata uffizialità, sì dello Stato maggiore, come di Prima Piana in Corpo, sul punto, in cui all'abitazione del suddetto *Capo di legione* portavasi dalla Truppa civica colla militar banda lo stendardo tricolore, si fece un dovere di presentarsi allo stesso [...].»

mar. 20 marzo 1798, XII

pp. 96-97, Roma 14 marzo

(Gio. 8 marzo, vengono arrestati diversi cardinali e condotti in carcere a Civitavecchia il 10 marzo). «[...] Allorché i suddetti porporati facevano tal viaggio [verso il carcere] per essi ben strano, una parte de' rigenerati cittadini romani godeva nel Teatro d'Argentina la prima recita di una compagnia comica, che aprì quel Teatro colla rappresentazione della tragedia del conte Alfieri, intitolata la Virginia, alla fine della quale seguì la giocosa farsa, il Matrimonio democratico. Il concorso degli spettatori fu ben grande, ed infiniti gli applausi. Roma dopo tanti secoli finalmente vede ne' teatri a recitar le donne, che l'ippocrita impostura aveva da essi bandite, sostituendovi o imberbi giovani, o mutilati mostri del genere umano. Nella sera dello scorso giovedì sulla piazza di Spagna si piantò un nuovo Albero della Libertà, formato da un verde pino, ivi posto colle sue radici, acciò sussista in perenne segno della scorsa tirannide. [...] all'armonioso suono delle militari bande echeggiavano gli evviva alla libertà [...].»

mar. 27 marzo 1798, XIII

pp. 100-102, Roma 21 marzo

(20 marzo, il generale Dallemagne installa il Senato in Campidoglio e proclama la costituzione della Repubblica romana nella piazza del Vaticano). «[...] Una seconda scarica d'artiglieria, ed il suono delle militari bande accompagnarono tale proclamazione. [...] Un'ultima scarica nel far eco al general giuramento accennò il fine della funzione, e l'ordine della partenza. Aprì la marcia un distaccamento di cavalleria *francese*, e quindi seguivano a vicenda i battaglioni della nuova Repubblica, e *Francesi* al suono delle bande rispettive [...].»

mar. 17 aprile 1798, XVI

pp. 123-124, [Pesaro]

(Viene innalzato l'Albero della Libertà nella villa di Caprile del cittadino Mosca). «[...] Quest'innalzamento ebbe luogo nel dopo pranzo dello scorso martedì, 10 del corrente aprile. Il cittadino *Cerise*, Comandante della piazza di *Pesaro*, tutta l'Uffizialità della Guardia nazionale, la Guardia civica assoldata colla sua militar banda, ed un ben numeroso concorso di cittadini, e cittadine si trovaron presenti [...].»

mar. 22 maggio 1798, XXI

p. 170, Notizie ulteriori 21 maggio

«Il veneto Postiglione emendando uno sbaglio [...] disdice l'asserita in pria sospensione de' teatri in Napoli».

mar. 12 giugno 1798, XXIV

pp. 187-188, [Pesaro]

(Dom. 10 giugno, viene annunciato il trattato di alleanza e commercio tra Repubblica Francese e Cisalpina). «[...] Ebbro questo [il popolo] di gioja accorse in folla sulla piazza maggiore [...]. Canzoni, ed inni patriottici, lieti suoni della militar banda di

questa nostra Nazional Guardia, balli intrecciati da moltissimi d'ogni sesso sotto l'Albero di Libertà [...]. Animata dallo stesso entusiasmo la moltitudine, frammischiata coi membri della Municipalità, e preceduta dalla stessa militar banda [...] s'avviò fuori di Porta Urbana, ove pel solito è il festivo passeggio del bel sesso. Ivi rinnovò gli stessi contrassegni dell'interno godimento [...]».

mar. 19 giugno 1798, XXV

pp. 195-197, Pesaro 19 giugno

(Dom. 17 giugno, viene fatta altra e più solenne festa per il trattato di alleanza e commercio tra Repubblica Francese e Cisalpina). «[...] All'alba di sì bel giorno furono destati i più distinti tra i capi degli ottimi nostri *patrioti* dal suono di trombe, che sotto le loro abitazioni appositamente risuonar fece l'eccellente patriota *Rossini* per cognito soprannome cittadino *Vivazza*, trombetta stipendiato di questa Comune. [...] Veniva appresso la nostra militar banda, preceduta da un coro di cantori, che fra i lieti e guerrieri suoni della banda stessa alternavano il canto di nuovi inni patriottici, a bella posta composti sì nelle parole, che nella musica. [...] nel Gran Salone [del Palazzo municipale...] erano preparate le mense pel frugale patriottico pranzo. [...] Terminato il pranzo, lo stesso già descritto corteggio fra suoi e canti, e colle stesse bandiere avviossi al canale [...]. Terminata questa [funzione], cominciò nel Teatro stesso il gratuito divertimento di un pubblico veglione. Copiosa illuminazione, ottima orchestra [...]».

mar. 26 giugno 1798, XXVI

pp. 105-107 [recte 205-207], Notizie d'oltremonte 20 giugno

(I giornali si pongono interrogativi su dove sia diretta la spedizione partita da Tolone e affidata a Bonaparte). «[...] Ecco come il giornale, intitolato *l'Amico delle Leggi*, parla della spedizione di Tolone. “[...] Solo si sa che *Bonaparte* conduce seco una folla di letterati, di artisti, di musicisti; ch'egli in Parigi à fatto comporre dal celebre *Mehul* la musica di certe canzoni ed inni, atta a destar ne' cuori l'entusiasmo della gioja e del coraggio [...]”».

mar. 17 luglio 1798, XXIX

p. 127 [recte 227], Pesaro 17 luglio

«Programma della festa di *Pridi 21 Messidoro in memoria della proclamazione dell'indipendenza della Repubblica Cisalpina*.

Alle ore *cinque* pomeridiane uscirà la Municipalità in corpo sulla Piazza del Popolo, e al suono della banda, e degli inni patriottici s'innalzerà sul Palazzo municipale un nuovo e grandioso Stemma della Libertà [...]».

p. 133 [recte 233], Vienna dai 23 ai 26 giugno

«Ai 25 del corrente cessò di vivere questa reale arciduchessa Cristina, consorte del duca Alberto. [...] I teatri rimarranno chiusi per 3 giorni».

mar. 8 gennaio 1799, II

p. 17, Roma 5 gennaio

«Lunedì sera [31 dicembre] nel Teatro Valle in tempo della rappresentanza il cittadino Valter comandante della piazza dal suo palco diede al popolo la piacevol notizia, che una colonna di truppe francesi aveva fatte abbassar l'armi a un corpo di circa 15 mila uomini di truppe napolitane [...]. La stessa notizia fu letta dal buffo in italiano, come fu fatto negli altri teatri, con piacere ed acclamazione di tutti i buoni cittadini, ed in particolare de' patrioti».

p. 18, Bologna 1 gennaio

«Scrivono da Piacenza, che lunedì sera 30 [recte 31] dicembre si appiccò il fuoco circa le ore 9 al Teatro grande della Cittadella, composto di 5 ordini di palchetti, oltre il palco scenico, e in meno di due ore rimase tutto incenerito, senza essersi potuto punto salvare».

mar. 19 febbraio 1799, VIII

pp. 63-64, Notizie ulteriori

«[...]». Sono stati pure assegnati 80 mila talleri per l'erezione di un nuovo Teatro in Berlino sotto la direzione dell'architetto consigliere *Baumann*».

Supplemento alla Gazzetta di Pesaro num. XXXVII (4 pp. tra p. 300 e 301)

pp. 1-3, Rimini 17 settembre

(15 settembre, vengono benedette due bandiere cesaree, dopo la riconquista della città). «[...] In seguito recaronsi i detti due Corpi sulla pubblica piazza di S. Antonio preceduti dalla banda militare [...]».

pp. 3-4, Mercato Saraceno in Romagna 17 settembre

(Triduo per festeggiare la liberazione del Pontefice). «[...] Si vidde pertanto in detto giorno [8 settembre] la Chiesa priorale di detta Terra magnificamente, e vagamente addobbata, ove con scelta musica fu nelli detti tre giorni [8-10 settembre] cantata solenne messa, ed in ogni dopo pranzo il vespero [...]. Erasi eretta [il giorno 8] in facciata una machina a tre ordini, ove si vedeva dipinta l'arma dell'augusto sovrano Francesco II, e nell'alto la Beata Vergine: all'incontro poi eravi un'orchestra a due cori per la rinomata banda militare di Cesena, a bella posta chiamata in detta Terra. Alle ore 24 dopo illuminata la piazza si principiò lo sparo di molti raggi in corda, e da mano, che interpolatamente col suono della detta banda divertirono il numeroso popolo [...]».

p. 4, Candelara 16 settembre

(Dom. 15 settembre, ringraziamenti alla Madonna per la liberazione di Pesaro dai Francesi). «[...] Previamente a tale effetto preparata questa Chiesa parrocchiale, nella mattina di tal giorno la celebrazione di continue messe, e di quella solenne cantata con estera scelta musica attrassero un prodigioso concorso di fedeli [...]. Nel dopo pranzo con solenne processione fu portata la sacra reliquia e la miracolosa immagine della stessa Vergine Ss.ma pel solito giro. [...] Era la processione preceduta da un distaccamento di cavalleria, e fiancheggiata da circa 200 soldati d'infanteria della Guardia urbana del castello, che con banda militare rese decorosa al sommo [...]. Tornata nella parrocchial Chiesa la processione, l'infinito popolo accorsovi intonò l'inno ambrogiano, al termine del quale, cantato in musica il Tantum Ergo fu impartita all'accorsavi moltitudine la benedizione coll'Augustissimo Sacramento».

mar. 15 ottobre 1799, XXXIX

pp. 309-310, Pesaro 14 ottobre

(Un corpo militare austriaco diretto da Bologna in Ancona si ferma nella città, manifestazioni di giubilo). «[...] Siccome il suddetto signor maggiore risolvette di far fare alla detta truppa per mare il piccolo tragitto di circa 20 miglia da Pesaro a Sinigaglia, né ciò, stante il vento, poté effettuarsi prima delle ore 9 del susseguente giorno 10; unitasi una parte dei nostri professori d'istrumenti da corda e da fiato con liete sinfonie sotto l'abitazione dello stesso signor maggiore comandante continuò i contrassegni del giubbilo universale: ed il medesimo signor maggiore si compiacque di far salire nelle sue stanze i suonatori, che con altre sinfonie rallegrarono la sua cena, e furono da esso regalati [...]».

p. 316, Senigallia 8 ottobre

«Ricorrendo martedì primo dell'entrate mese la festa del giorno natalizio di S.M. Paolo I, imperatore delle Russie; non che essendo ricorso nel susseguente venerdì, 4 corrente, il giorno onomastico di S.M. imperiale reale apostolica Francesco II, credette il cesareo regio magistrato di Sinigaglia di far contraddistinguere sì lieti giorni con atti di giubbilo, e di vera riconoscenza. [...] si venne la domenica mattina nella Cattedrale alla celebrazione della solenne messa con musica [...]».

mar. 22 ottobre 1799, XL

p. 317, Pesaro 21 ottobre

«Dopo il primo distaccamento del reggimento Ugolini [...], un secondo distaccamento dello stesso di circa 800 uomini pel medesimo oggetto [procedere per l'assedio di An-

cona] giunse in questa città nel dopo pranzo dello scorso giovedì, 17 del corrente [...]. Questo distaccamento portava seco una militar banda [...]».

[2 pp. n.n. tra 344 e 345]

p. 1 n.n. dopo p. 344, Mombaroccio 25 ottobre

(21 ottobre, nella chiesa di S. Vito e S. Modesto festeggiamenti per la liberazione dai Francesi). «[...] I talenti ben noti del sig. Giuseppe Radicchi, maestro di capella della Metropolitana d'Urbino, si meritano immortalità applausi per la sorprendente composizione della musica, eseguita meravigliosamente da sceltissimi professori ne' primi e secondi vesperi, nella gran messa solenne, e nel Te Deum. L'egregio cavaliere sig. Angelo Palazzi fanese, che si compiacque di dirigere la numerosa orchestra; il sig. Ludovico Genari di Pesaro, il sig. Andrea Corradi di Urbino ammirabile professore di clarinetto; il sig. Giovanni Spagnoli soprano, il sig. Florido Ferri contralto, ambidue dell'insigne Capella di Loreto; unitamente agli altri valenti soggetti diedero l'ultimo risalto alla festiva solennità. La sera del lunedì fu decorata da una ben intesa illuminazione, e da una accademia musicale, in cui i suddetti signori professori riscossero nuovi replicati applausi dai numerosi concorrenti [...]».

p. 2 n.n. dopo p. 344, Forlì 2 ottobre

(Cerimonia funebre per la morte di Pio VI). «[...] La musica fu di uno de' più celebri maestri di capella, eseguita da professori eccellenti [...]».

mar. 17 dicembre 1799, XLVIII

p. 385, Notizie dell'Italia 14 dicembre

«Abbiamo dai veneti Fogli la descrizione della sacra funzione, seguita nell'ingresso degli eminentissimi cardinali in Conclave. La Chiesa de' Monaci Benedettini nell'Isola di S. Giorgio Maggiore fu magnificamente apparata, e la solenne musica fu eseguita dai più celebri professori di canto e suono, che esistessero in Venezia [...]».

Supplemento, 1800

p. 28, Rieti 12 gennaio

(Festeggiamenti per il compleanno di Ferdinando IV). «[...] Vi fu solenne messa cantata da scelta musica [...]. La sera fu illuminato il Palazzo pubblico, e dalla banda della città furono eseguite dalla ringhiera varie sinfonie [...]».

suppl. alla Gazzetta di Pesaro num. VIII, 25 febbraio 1800 «contenente quanto trovassi riportato prima nella Gazzetta di Firenze, e poi in quella di Bologna»

pp. 69-70, Parigi 19 giugno

«*Metodo delle ceremonie, che saranno osservate nella sepoltura del papa PIO VI.*

I funerali del papa Pio VI fissati per il dì 10 Pluvioso (29 gennajo) saranno annunziati la vigilia [...]. Un distaccamento della Guardia nazionale preceduto dalla musica si recherà presso di loro [le autorità], e le scorterà fino al Palazzo del governo. [...] La marcia sarà aperta da un distaccamento di cavalleria preceduto dalle sue trombe, e seguito da due pezzi di cannone. Ne seguiranno la musica ed i tamburi; la prima eseguirà dei componimenti funebri; le trombe, i tamburi ec. saranno coperti di nero. [...] La marcia sarà grave e taciturna. [...] In tempo dell'inumazione la musica sarà lugubre [...]».

lun. [!] 25 marzo 1800, XII

pp. 97-98, Pesaro 25 marzo

(Festeggiamenti per l'elezione del papa Pio VII). «[...] Lo stesso suono giulivo fu ripetuto alla stessa ora ne' susseguenti giorni 18, e 19, nel quale ultimo con solenne musica si cantò in questa Cattedrale l'inno ambrogiano in ringraziamento [...]».

mar. 22 aprile 1800, XVI

pp. 131-135, Notizie d'oltremonte 18 aprile

«Quanto riportiamo in appresso, è tutto desunto dal veneto Postiglione. I preparativi, per la gita di Bonaparte a Dijon, dai 23 ai 27 di marzo parte erano fatti, parte anda-

vansi facendo. Sfilano in buon numero artieri, per preparar feste, commedianti, ballerini, musicisti ec. Il Franconi colle sue pantomime vi è andato [...].

mar. 3 giugno 1800, XXII

pp. 188, Pesaro 3 giugno

«Da' reverendi Padri dell'Oratorio di S. Filippo Neri di questa città fu nel dì 26 maggio scorso solennizzata nella Chiesa di S. Agostino, da essi attualmente officiata, la festa del loro Santo istitutore. [...] Vi spiccarono sontuosità di apparato, sfarzo di cera, armonia di musica [...]».

mar. 17 giugno 1800, XXIV

pp. 203-204, Pesaro 17 giugno

«Il giorno 12 del corrente, consecrata alla festività del Ss.mo Corpo di Cristo, è stato qui solennizzato colla più gran pompa [...]. Imperciocché l'e.mo, e r.mo sig. card. Antonelli [...] vi portò pontificalmente il Sagramento per lungo tratto di strada, e fino alla Cattedrale, di dove al rimbombo di numerosa artiglieria, ed al suono armonioso di una banda militare la processione era uscita [...]».

suppl. alla Gazzetta del 24 giugno 1800

pp. 215-217, Pesaro 20 giugno

(In viaggio da Venezia a Roma, il papa giunge via mare il 17 giugno nella città, dove si ferma 2 giorni). «[...] Salito poscia in carrozza preceduta dalla cavalleria tedesca ed urbana, e dalla banda militare [...] s'avviò verso la Porta che conduce in città [...]».

mar. 1 luglio 1800, XXVI

pp. 219-220, Livorno 20 giugno

(16 giugno, la regina di Napoli con la famiglia entra nella città, si reca nella Chiesa maggiore e quindi nel Palazzo Reale). «[...] La banda dei RR. Cacciatori andava facendo sotto il Palazzo Reale diverse sonate, per cui la regina dimostrò il più sincero gradimento. [...] Ricorrendo jeri l'ottava del *Corpus Domini*, il r. battaglione dei Cacciatori dopo di avere inteso che sua maestà la regina di Napoli si era espressa di volerlo vedere, si portò alle ore 4 pomeridiane in numero di 600 individui con tamburi, e banda militare dalla fortezza alla gran piazza [...]».

suppl. alla Gazzetta di Pesaro del 1 luglio 1800

p. 227, Recanati 27 giugno

(25 giugno, proveniente da Loreto e diretto a Roma il papa sosta brevemente nella città). «[...] Il continuo sparo di grossi mortari, il suono di bande militari fatte venire appositamente [...] commossero il Santo Padre [...]».

mar. 15 luglio 1800, XXVIII

pp. 237-238, Roma 9 luglio

(3 luglio, il papa fa il suo ingresso nella città). «[...] Giunta la Santità Sua a detta Porta del Popolo, per cui entrò, da due lunghissimi palchi, ed orchestre eretti a semicircolo, formanti la piazza medesima in figura di anfiteatro, e che andavano a terminare con due gran logge coperte, incominciarono a sentirsi delle allegre sinfonie [...]».

mar. 22 luglio 1800, XXIX

pp. 251-252, Londra 17 giugno

«[...] È stato per noi uno spettacolo affatto nuovo il vedere per la prima volta all'opera nel Teatro di Drury Lane il principe Caunè Cam Ki delle Indie Orientali [...]».

mar. 5 agosto 1800, XXXI

pp. 261-262, Pesaro 5 agosto

(1-3 agosto, l'amministrazione comunale fa celebrare un triduo per il ritorno delle armi francesi). «[...] Numerosissimo vi fu in ogni giorno il concorso del popolo a por-

ger voti per fine cotanto desiderato; ma specialmente nel terzo di di domenica, in cui queste autorità costituite [...] si portarono al suono di banda pur francese alla detta Cattedrale per assistere [...] al divin sacrificio, cantatovi con scelta musica [...]».

pp. 266-268, Londra 4 luglio

«La sera de' 30 dello scorso giugno vi fu teatro a Nottingham, in cui era solito cantarsi un'arietta di buon augurio al re. Il popolo si ostinò a non volere che si cantasse, ond'è che riscaldatisi gli animi ne insorse un serio tumulto [...]».

mar. 30 sett. 1800, XXXIX

p. 326, Madrid 2 settembre

«[...] Per altro decreto viene proibito a tutti gli stranieri di esercitare sui teatri del Regno, ed in qualsivoglia altro luogo pubblico, la musica, la danza, il canto, la declamazione ec».

mar. 4 novembre 1800, XLIV

pp. 365-366, Parigi 13 ottobre

(Complotto contro Napoleone). ⁴⁷ «[...] Informato lo stesso ministro, che molti individui si erano prefisso di dar fuoco in alcune parti della sala dell'opera, onde approfittar del disordine, li à fatti arrestare sul momento nel luogo stesso, in cui doveano eseguire il loro progetto».

pp. 366-367, Parigi 19 ottobre

(Complotto contro Napoleone). ⁴⁸ «[...] Nel dì 17 si seppe che costoro doveano gettarsi sul Primo Console al sortir dell'opera. La polizia, ch'era venuta in cognizione di loro prese tosto le più severe misure di vigilanza, e nel dì 18 fece arrestare due di questi scellerati [...]. Questi due assassini, furono in quel giorno arrestati ne' corridori dell'opera armati ambidue di coltello [...]. Istruito il ministro di tutta la trama portossi dal Primo Console a prendere gli ordini; [...] aggiunse: Andrete voi all'opera? Rispose il Primo Console: Senza dubbio [...]».

mar. 11 novembre 1800, XLV

pp. 375-376, Parigi 13 ottobre

(Complotto contro Napoleone). ⁴⁹ «[...] Il piano de' congiurati portava, che si dovesse aspettare il giorno, in cui si facesse in Teatro la prima rappresentazione degli Orazj, nella fiducia che il popolo vi concorresse in maggior folla, e vi fosse anche Bonaparte [...]».

gio. 11 dicembre 1800, XLIX

p. 408, Napoli 28 novembre

«Il dì 25 del corrente dopo il mezzo giorno giunsero qua da Roma le loro maestà il re, e regina di Sardegna, colla reale sorella madama Felicita [...]. Le loro maestà anno preso alloggio alla locanda volgarmente detta delle Crocelle, al Chiaramone, dove trovarono un corpo di nostra truppa con bandiera, e banda militare [...]».

mar. 20 gennaio 1801, III

pp. 19-20, Parigi 29 dicembre

«Alle ore otto della sera del dì 24 corrente recavasi il Primo Console al Teatro [...] ed assisté all'opera [...]».

mar. 3 febbraio 1801, V

pp. 37-38, Firenze 26 gennaio

«[...] Portatosi l'accennato ambasciator russo [Levachoff] nella sera al Teatro, mentre godeva egli dell'opera, si vide sventolare una bandiera russa statagli presentata [...]».

⁴⁷ Le notizie relative al complotto sono riportate alle pp. 365, 366-367, 375-376.

⁴⁸ Le notizie relative al complotto sono riportate alle pp. 365, 366-367, 375-376.

⁴⁹ Le notizie relative al complotto sono riportate alle pp. 365, 366-367, 375-376.

p. 40, Pesaro 3 febbraio

«Nel dopo pranzo del dì 28 gennaio scorso tra gli evviva, e l'esultazione di questo popolo, ed al suono di trombe, e di una banda di instrumenti da fiato fu di nuovo eretta in questa Comune l'augusta insegna dell'Albero della Libertà [...]».

mar. 24 febbraio 1801, VIII

p. 64, Urbino 12 febbraio

«La mattina del dì 31 dello scorso gennaio dopo una malattia di ventidue giorni cessò di vivere il tanto rinomato sig. Giuseppe Radicchi maestro di cappella di questa Metropolitana, che per lo spazio di venticinque anni vi ha prestato il più indefesso, e plausibile uffizio. Per occupare l'onorevole posto del defunto maestro è stato eletto a pieni voti il sig. Giuseppe Rossi già maestro della Cattedrale di Viterbo».

mar. 14 aprile 1801, XV

p. 120, Pesaro 14 aprile

(12 aprile, festeggiamenti per la pace tra la Repubblica francese e l'imperatore germanico). «[...] Nella sera medesima questo generoso cit. Dulong capitano degli Ussari, e comand. francese di questa piazza, previo un suo invito, diede nel suo alloggiamento una sontuosa accademia di musica vocale, ed istrumentale seguita da ballo [...]».

mar. 12 maggio 1801, XIX

pp. 151-152, Notizie ulteriori

«Fu celebrata a Milano nel dì 30 aprile la solenne festa per la pace, e pel gettito della prima pietra del Foro Bonaparte. [...] La funzione vi fu terminata con un pranzo nazionale di 400 convitati per le Autorità costituite ec.; in Teatro una cantata analoga alla festa, ballo ec.».

p. 152, Pesaro 11 maggio

«Giunse qua nel dì 9 il gen. Julien, e jeri il luogotenente gen. Debelle. Questi in compagnia del suddetto generale nonchè [!] del gen. Ottavi qui residente passarono nel dopo pranzo in rivista su questa piazza la truppa Cisalpina qui stazionata, ed il battaglione degli ufficiali [...]. Jer sera si portarono i prelodati generali al Teatro a godervi dell'opera, di cui per l'abilità degli att., per la musica, pe' vestiarj ec. non è stata da molti anni qui rappresentata migliore [...]».

mar. 9 giugno 1801, XXIII

p. 183, Milano 1 giugno

«Jeri ebbe alla fine luogo in varj siti di questa Comune la solenne pubblicazione della Pace di Luneville [...]. Non poteva essere più brillante il corteggio repubblicano, composto [...] con varie bande di musicali istromenti».

mar. 30 giugno 1801, XXVI

pp. 201-202, Parigi 12 giugno

«Tutti gli oggetti, che occupano presentemente l'attenzione degli abitanti della Repubblica sono le feste, che qui si danno per onorare il conte di Livorno. L'altr'jeri ne diede una a Nevilly il ministro degli affari esteri, nella quale vi furono diverse cantate sulla Toscana; si eseguirono queste nel giardino disposto in varie scene magnificamente illuminate, e rappresentanti il Palazzo Pitti, la sala dei concerti, e cose simili. 800 vetture si videro arrivare a Nevilly, e la festa di ballo fu resa oltremmodo brillante da 2000 persone».

mar. 15 luglio 1801, XXVIII

pp. 217-218, Parigi 24 giugno

«In uno de' passati giorni è stata celebrata la festa di S. Gervasio nell'antica parrocchia sotto il titolo del santo medesimo. I suoni, e i canti sacri che vi furono con una pietosa, e divota emulazione eseguiti da abili soggetti, destarono nel pubblico una infinita edificazione».

mar. 4 agosto 1801, XXXI

pp. 243-246, Parigi 15 luglio

«La festa del dì 14 è stata finalmente celebrata. [...] Il Primo Console si recò all'opera, e non sì tosto vi fu veduto, che lo spettacolo fu interrotto dal popolo che gli manifestò i sentimenti della sua più grande gioja. [...] I Campi Elisj ànno presentato uno spettacolo che non è possibile a descrivere: balli, orchestre sparse in ogni luogo, pantomime, diversi teatri, concerti, fuochi d'artificio, illuminazioni generali [...]».

mar. 25 agosto 1801, XXXIV

pp. 272-273, Firenze 17 agosto

(12 agosto, arrivano in città i sovrani d'Etruria). «[...] Il gen. Murat con tutto il suo seguito incontrò le MM.LL. fuori di detta Porta S. Gallo [...] nel mentre che il suono delle bande militari, e quello delle campane riempivano l'aria [...]».

mar. 15 settembre 1801, XXXVII

pp. 292-293, Madrid 15 agosto:

(Trattative in corso tra Francia e Spagna per la pace definitiva). «[...] L'ambasciadore francese suddetto diede jersera una magnifica accademia di musica, cena, e festino di ballo a considerazione del sig. cardinale Casoni, Nunzio del Som. Pontefice, per così celebrare il concordato ultimamente convenuto in Parigi col cardinale Consalvi».

mar. 20 ottobre 1801, XLI [sic]

p. 338, Urbino 14 ottobre

(Fine settembre, consacrazione e apertura della Chiesa Metropolitana). «[...] Cominciò la funzione col trasporto della sacra urna del nostro Santo protettore Crescentino processionalmente recata [...] al canto eseguito da più cori di musici, che alternavano inni, ed antifone al suono di un'obbligata banda d'istrumenti da fiato. Nel dì 26 vi furono i primi vesperi; nel dì 27 [...] la sera nella gran sala del Palazzo ducale oratorio a 4 scelte voci, ed otto coristi; la sera de' 28 fu incendiata macchina di fuochi artificiali, seguita da un' accademia di musica in casa de' sigg. della Stacciola. La musica sacra, e l'oratorio furono tutte produzioni del rinomato sig. Giuseppe Rossi maestro di cappella in detta Metropolitana, e che riscosse effettivamente gli universali applausi. Si distinsero poi soprammodo il nobil uomo sig. Angelo Palazzi celebre professore di violino, e che fu direttore, e capo di tutta l'orchestra, specialmente con un suo concerto; ed altresì il sig. Pasquale Mancini d'Assisi, che con un concerto di fagotto sorprese e per la novità, e per la sua bravura».

mar. 24 novembre 1801, XLVI

pp. 377-378, Parigi 2 novembre

(A Calais è atteso il marchese Cornwallis diretto a Parigi). «[...] A Calais istessa stanno pronti 250 uomini per formargli la guardia d'onore colla musica dei loro corpi [...]».

mar. 19 gennaio 1802, III

p. 17, Napoli 5 gennaio

«L'ambasciadore di Francia in nome del Primo Console à fatte a S.A.R. il principe ereditario le più premurose istanze affinché questi voglia accordare che il celebre maestro di cappella di questa real corte d. Giovanni Paisiello si porti a Parigi affin di comporre que' pezzi di musica, che dovranno colà eseguirsi in occasione delle magnifiche feste per la pace definitiva, e generale, e perché gli dia il permesso che si trattenga quanto sarà necessario per un tale oggetto. La reale A.S. à di buon grado aderito tosto alla domanda, e l'insigne compositore si va perciò preparando ad una sollecita partenza».

pp. 18-19, Parigi 28 dicembre

«Si crede che il Primo Console si porrà in viaggio per Lione nel primo giorno di gennaro. Annunzia il pubblicista che per colà siasi partito il Ministro dell'Interno la

sera de' 26 del corrente; ma da altri giornali si pone ciò in dubbio, perché il Ministro accennato deve nel dì 31 detto assistere alla distribuzione dei premj da farsi in quel dì agli allievi del Conservatorio di musica [...]. Fra i candidati esteri, che furono presentati per essere associati all'Istituto nazionale di Parigi vi furono i seguenti soggetti italiani: [...] Per la classe della letteratura, e belle arti i sigg. Canova scultore, Calderi, Cesarotti insigne poeta, e Sarti celebre maestro di musica».

mar. 26 gennaio 1802, IV

p. 27, Lione 12 gennaio

«Dopo l'arrivo del generale Moncey in questa città, seguito nel dì 9, succedette nel giorno 11 quello del Primo Console Bonaparte colla sua sposa, e col general Murat. [...] Il suo ingresso fu un vero trionfo [...]. L'aria rimbombava e per lo strepito delle artiglierie per la musica militare, e per le acclamazioni del popolo [...]».

lun. 1 febbraio 1802, V

p. 34, Milano 25 gennaio

«Il Teatro di Monza è divenuto preda delle fiamme; un tale accidente pose in grande spavento i Monzesi, poiché l'incendio minacciò tutta Monza. Infatti il fuoco vi si appiccò più volte».

p. 40, Avviso

«Un'interessantissimo Foglio si pubblica in Venezia dal primo dell'anno corrente. Egli ha per titolo il *Quotidiano veneto* [...] dà dettaglj de' teatri, e soggetti [...]. Il suo editore signor Antonio Caminer a S. Angelo in Venezia ne riceve le associazioni».

mar. 16 febbraio 1802, VII

pp. 49-50, Venezia 6 febbraio

«Lettere di Verona alla destra dell'Adige annunciano che nel dì 30 dello scorso era arrivata colà tutta la mezza brigata ch'esisteva in Mantova, per dove furono subito spedite tutte le truppe, ch'erano in Verona. Tale dislocazione à avuto origine da un avvenimento seguito nel Teatro veronese, in cui avendo il generale comandante Miollis permessa una sera la replica di un'aria, si pretese che questa fosse replicata anche nella sera seguente; ma non avendo il generale ciò permesso, dicesi, che alquanti ufficiali facessero contro lui qualche pungente rimbrotto. Certo si è che gli ufficiali furono mandati parte a Legnago, e parte a Peschiera».

p. 50, Milano 8 febbraio

«Jeri fece qua ritorno l'ottimo nostro concittadino Melzi, nominato vice presidente del governo costituzionale. [...] Lungo le strade erano postate truppe francesi, e svizzere colle loro bande, facendo ala al passaggio [...]».

mar. 23 febbraio 1802, VIII

p. 57, Roma 13 febbraio

«Nel dì 9 [mar.] Monsieur Cacault, Ministro di Francia presso la S. Sede diede lauto pranzo di 26 commensali, e fra questi [...] il celebre maestro di musica sig. Gio. Paisiello, che da Napoli passa a Parigi».

p. 58, Pisa 15 febbraio

(9 febbraio, le spoglie di papa Pio VI giungono a Pisa, per essere condotte a Roma). «[...] Pervenuto questo [il convoglio con le spoglie], fu estratta la cassa contenente il cadavere del defunto Pontefice, e fu processionalmente portata al canto delle solite preci, ed al suono di musicali istrumenti [...] alla Primaziale suddetta [...]».

mar. 2 marzo 1802, IX

p. 65, Roma 24 febbraio

(16 febbraio, giunge a Roma il corpo di Pio VI; il 17 febbraio viene portato nella Basilica Vaticana). «[...] Le bande militari, il suono de' bronzi di tutte le chiese, ed il rimbombo del cannone di Castel S. Angelo si fecero non interrottamente sentire, finché le accennate pontificie spoglie giunte furono alla Basilica Vaticana [...]».

p. 66, Fano 26 febbraio

«Questa città la mattina del giorno 24 febbrajo ebbe nella Chiesa di S. Maria Nuova un religioso spettacolo, che attrasse uno straordinario concorso di nobiltà, e di persone d'ogni grado. Il nobil uomo sig. d. Cesare della Forest console del re delle Due Sicilie vestì le divise dell'Inclito Ordine Costantiniano. L'augusta funzione fu eseguita [...] tra il suono di scelti musicali strumenti [...]».

lun. 3 maggio 1802, XVIII

p. 139, Parigi 14 aprile

«Nel dì 18 detto, cioè nel giorno di Pasqua, nella Metropolitana di Parigi verrà cantato un solenne *Te Deum*, presente il governo, pel fausto avvenimento della Pace di Amiens. Il celebrante sarà l'e.mo cardinal legato; l'arcivescovo dimissionario di Aix pronunzierà il sermone; e la musica del *Te Deum* sarà di Paisiello, che la compose 10 anni fa per la consecrazione della Cappella reale di Belvedere in Napoli [...]».

p. 144, Avviso

«Il veneto libraj, e stampatore Antonio Zatta q. Giacinto à pubblicato il tomo settimo, ed ottavo dell'Opere Metastasio in forma tascabile, adornò ogni opera di un rame volante, esprimente l'azione più rimarcabile del dramma [...]».

lun. 11 maggio 1802, XIX

p. 145, Roma 5 maggio

«[...] Nella sera [del 4 maggio] si portò il predetto generale in capo [Murat] all'opera nel Teatro Valle [...]».

pp. 147-149, Parigi 19 aprile

(18 aprile, Pasqua, nella Chiesa Metropolitana cerimonia per solennizzare la Pace di Amiens e il ristabilimento della religione cattolica). «[...] Terminata che l'e.mo Legato ebbe la messa, intonò egli il *Te Deum*, che posto in musica da Paisiello, ed eseguito da centinaia d'istrumenti, pure sia per la vastità della navata, sia per la distribuzione poco adattata de' musici esecutori, o per tutt'altra cagione, non produsse quell'effetto che aspettavasi [...]».

p. 152, Pesaro 10 aprile

«Nello scorso lunedì [5 aprile], festa dell'invenzione di Santa Croce, la pia Unione del Santissimo Crocifisso, che si venera in questa antica Basilica de' RR.PP. Camaldolesi sotto il titolo dei SS. Decenzo, e Germano, ne celebrò pomposa commemorazione. [...] vi fu la messa con musica [...], durante la quale sempre più risaltarono i talenti del celebre maestro di cappella di questa insigne Cattedrale sig. Scolart. [...] immenso popolo ivi concorso, il quale ebbe luogo di ammirare, e rimanere soddisfatto dell'inflessibile zelo, ed intensa pietà dei priori di così pia Unione, i quali non hanno tralasciato né cure, né spese per corredare questo sacro spettacolo di decente, e vaga apparatura, di scelti armoniosi concerti di oboe, e flauti [...]».

lun. 17 maggio 1802, XX

p. 160, Pesaro 17 maggio

«Verso le ore undici della mattina del giorno 13 giunse in questa città un corpo d'infanteria francese di circa 1800 uomini preceduto da una sua scelta banda d'istrumenti [...]. Jermattina poi parimente sulle ore 11 italiane arrivò qua altro corpo di fanteria francese pur preceduto da banda militare [...]».

lun. 24 maggio 1802, XXI

pp. 162-163, Milano 17 maggio

«Fra due, o tre giorni sarà riaperto il Palazzo del governo in abitazione del vice presidente. Annessa al detto Palazzo vi è stata intanto riaperta la Chiesa, o Cappella di S. Gottardo, e vi è stato eletto il parroco con otto cappellani di servizio, un maestro di cappella con numerosi musici, ed otto inservienti».

lun. 28 giugno 1802, XXVII

pp. 214-215, Milano 19 giugno

(17 giugno, festa e processione del *Corpus Domini*). «[...] gran quantità di truppa a piedi la precedeva, e la guardava ai fianchi, e la seguiva la cavalleria; eran disposte qua e là delle sinfonie, e delle bande d'istrumenti, ed altre truppe sfilate sulle strade facevano ala al corteggio, ed accrescevano pompa alla festa».

pp. 215-216, Parigi 9 giugno

«Portatosi il Primo Console nel dì 4 all'opera, è indicibile l'entusiasmo, con cui vi fu ricevuto; fino a 4 volte furono replicati gli applausi; e perché gli attori pronunciarono il verso: *riempito di speranza il popolo intero*, gli spettatori vollero che questo fosse ripetuto per altre due volte».

lun. 12 luglio 1802, XXIX

pp. 229-230, Napoli 28 giugno

(26 giugno, il re e il principe ereditario fanno l'ingresso nella capitale). «[...] La sera furono illuminate a giorno tutte le macchine, ve [!] risuonavano armonici concerti in tutta la città. Si distinse la Certosa di S. Martino, e il Castel di S. Elmo [...]».

lun. 26 luglio 1802, XXXI

p. 246, Firenze 20 luglio

«La sera de' 13 si sentirono in detta città [di Livorno] alquanti tiri di artiglieria da quella Fortezza vecchia, e s'intese ch'era il segnale della ricorrenza della festa de' 14 luglio, celebrata dalla truppa francese colà esistente. [...] Altre salve furono ripetute a mezzo dì, e nel dopo pranzo, in cui la truppa francese si portò con istrepitosa banda militare su quella piazza d'arme, e vi eseguì diverse evoluzioni a fuoco».

lun. 16 agosto 1802, XXXIV

p. 272, Madrid 15 luglio

(6 luglio, impegno di matrimonio tra il principe ereditario di Napoli e Maria Isabella infanta di Spagna, quindi festeggiamenti). «[...] Pur dovette funestare tanta celebrità un dispiacevole avvenimento; imperciocché il Teatro spagnuolo nazionale, chiamato del principe, cui essendosi, non si sa come, appreso il fuoco, dilatossi con tanta rapidità, che malgrado i pronti soccorsi, consumarono le fiamme il Teatro tutto, e molte delle contigue case con grave danno pubblico, e privato [...]».

pp. 272-273, Vienna 21 luglio

«Da tempo è che si dice doversi in questa capitale celebrare la Festa della Pace; or però se ne destina anche il giorno, e questo sarà il dì 8 settembre, facendosene diggià i necessarj preparativi. La Chiesa di S. Stefano verrà adornata delle superbe tappezzerie di Carlo V. [...] Il celebre Salieri sta componendo la musica pel divin sacrificio di quel giorno, e verrà cantato da 120 voci. [...] ai due teatri si darà spettacolo, e ballo gratis per 4 m. persone».

lun. 23 agosto 1802, XXXV

pp. 278-281, Parigi 4 agosto

«Il prefetto del Rodano à scritto ai direttori del Teatro di Lione, prevenendoli essere intenzione del Primo Console, che sul Teatro non si rappresenti alcuna pezza, se non sia stata approvata dal citt. Roederer consigliere di Stato incaricato dell'istruzione pubblica; ed assicurasi che abbiano ricevuti ordini consimili tutti i prefetti degli altri dipartimenti».

lun. 30 agosto 1802, XXXVI

p. 292, Pesaro 29 agosto

(Esaltazione alla porpora di Carlo Francesco Caselli). «Nella chiesa di questi RR.PP. Serviti magnificamente addobbata è stato cantato in quest'oggi l'inno ambrosiano con ben intesa musica [...]».

lun. 6 dicembre 1802, L

pp. 406-407, Londra 8 novembre

«Fin dal dì 4 del corrente giunse a Douvres sul paquebotto l'Unione l'ambasciadore francese gen. Andreossy. Egli fu accolto tra le più vive acclamazioni di pubblica allegrezza, e fino al suo albergo fu scortato da una guardia d'onore, preceduta da una banda di musica [...]».

lun. 17 gennaio 1803, III

p. 24, Rimini 16 giugno

«A rendere in questa città più brillante del solito il carnevale in quest'anno contribuisce nella massima parte lo spettacolo in questo teatro. Fra' bravi attori che lo compongono, tutti distinti, e rinomati nella difficile arte del canto, campeggiano in maniera singolare la cittadina Giulia Ronchetti, che sostiene la parte di prima buffa assoluta, ed il cittadino Luigi Campitelli, che sostiene quella di primo mezzo carattere assoluto, convenendo tutti gli più scrupolosi intendenti di musica, che per la maestria, e pieno possesso, che ambidue ne àno, sono due soggetti meritevoli di calcare i principali teatri d'Italia. Corrispondente perfettamente alle giucose drammatiche rappresentanze, sono anche i balli, o si riguardi il copioso numero di eccellenti ballerini, o il ben inteso maneggio delle azioni pantomimiche, o i varj balli medesimi, tanto grotteschi, quanto di mezzo carattere. A rendere compito il sontuoso spettacolo si aggiunge la ricca orchestra, composta de' più celebri sonatori di varj istrumenti, rendendo il tutto insieme il trattenimento compito a segno da non potersi desiderare di vantaggio. Se gli esteri intendenti si porteranno mai qua a godere di sì fatto apparato, troveranno non esser punto alterato il genuino dettato, che se ne dà».

lun. 24 gennaio 1803, IV

p. 26, Firenze 17 gennaio

«Jeri finalmente questa capitale ebbe la sospirata consolazione di veder di ritorno nel proprio seno i suoi adorati sovrani Lodovico I, e Maria Luisa, unitamente al r. infante, ed alla r. principessa data alla luce nelle vicinanze di Barcellona. [...] Diverse orchestre distribuite in varj luoghi delle spaziose contrade accrescevano la gioja dell'esultante popolo [...]».

lun. 31 gennaio 1803, V

pp. 33-34, Firenze 24 gennaio

(Il sovrano si ristabilisce dalla malattia). «[...] Nella sera poi del dì 23 si ebbe il più lieto, e certo contrassegno del pieno ristabilimento in salute della prelodata M.S. nell'intervento di S.M. la regina al Real Teatro di Via della Pergola per godervi dell'opera [...]».

lun. 21 marzo 1803, XII

p. 89, Roma 16 marzo

«Desiderando S.A.S. il principe di Mecklembourg Sterlitz di conoscere i più rispettabili personaggi di questa corte, e della capitale, non che gli uomini di genio, e di talento, che vi risiedono, il sig. Cacault ministro della Repubblica francese ne à all'A.S. presentata l'opportunità negli scorsi giorni con un lauto pranzo [...], e nella sera il lodato ministro di Francia diede all'A.S. un'accademia di musica».

lun. 18 aprile 1803, XVI

p. 121, Roma 13 aprile

(10 aprile, celebrazione della Pasqua nella Basilica Vaticana). «[...] Datosi fine al divin sacrificio, il S. Padre si portò alla gran loggia della Basilica, rivolta alla gran piazza, ed al suono delle campane, al rimbombo delle artiglierie, ed all'armonia delle [!] banda militare diede la solenne benedizione all'immenso popolo [...]».

lun. 30 maggio 1803, XXII

p. 176, Notificazione

«Essendosi resa vacante la Cappella musicale della Terra di Montenovio nella Marca, che dà l'annuo onorario di scudi ottantanove moneta corrente, oltre rubbia due di grano, si deduce a notizia di chiunque vorrà concorrere, di trasmettere i suoi requisiti alla direzione di quei pubblici rappresentanti entro il termine di giorni venti, poichè dopo detto tempo si verrà alla canonica elezione di quel soggetto, che sarà creduto migliore; avvertendo i signori concorrenti a non mettere impegni, né procurar commendatizie per essere prescelti, mentre ciò, anzichè giovar loro, denoterebbe piuttosto il poco merito, ed abilità. Che ec.

Jesi, ovvero *Sinigaglia* per Monte Nuovo li 15 maggio 1803».

lun. 6 giugno 1803, XXIII

p. 178, Rimini 3 giugno

(30 maggio, nella città arriva Murat). «[...] La sera [del 31 maggio] fu qui dato al Palazzo della Municipalità a contemplazione del generale in capo medesimo la più brillante festa da ballo, essendosi sentiti continuamente dalla ringhiere de' concerti di due bande militari, ordinatevi in due ale [...]».

lun. 18 luglio 1803, XXIX

p. 239, Roma 13 luglio

(Vengono nominati dei cardinali). «[...] In detta sera, e nella seguente vi furono le consuete illuminazioni, sinfonie, ec.».

lun. 15 agosto 1803, XXXIII

pp. 275-276, Bruxelles 23 luglio

(22 luglio, Bonaparte arriva a Bruxelles e incontra il Maire, che gli offre le chiavi della città). «[...] Datisi da Bonaparte al Maire una gentile risposta continuò egli ad avanzarsi in mezzo al corteggio, al fragor dell'artiglieria, ed alle acclamazioni universali, costeggiando il canale, illuminato mercè di molte barche e scialuppe, ornate, e cariche di musici. Passò il Primo Console presso il cantiere di costruzione, ove i legnajoli, e marinaj stavano fabbricando un battello piatto a suon di musica, circostanza, che gli piacque assai [...]».

lun. 19 settembre 1803, XXXVIII

p. 320, Pesaro 17 settembre

(Funzione religiosa per l'anniversario della morte del pittore Andrea Lazzarini). «[...] La mattina dunque del dì 12 nell'Oratorio dell'accennata Confraternita [di S. Antonio abate], posto a bruno, fu cantata in musica gran messa di requie [...]».

lun. 21 novembre 1803, XLVII

p. 385, Ancona 18 novembre

«Il corpo dell'officialità di questa guarnigione diede jeri lauto pranzo [...]. Terminato il pranzo passò l'illustre comitiva al Teatro, ed indi al ballo. In tutto il tempo suddetto si fecero sentire dalla banda militare degli armoniosi concerti, come altresì i piferi, ed i tamburi, essendo riuscito il tutto magnifico, ed aggradevole».

lun. 9 gennaio 1804, II

p. 9, Roma 4 gennaio

«[...] Essendo poi il giorno suddetto [sab. 31 dicembre] l'ultimo dell'anno, destinato da S. Chiesa a rendersi grazie per tutti i benefizj ricevuti nell'anno scorso [...] gli e.mi porporati si condussero alla Chiesa del Gesù, ed ivi l'em.ze LL. assistarono al solenne inno ambrosiano, che fu accompagnato da due cori di scelta musica [...]».

lun. 30 gennaio 1804, V

p. 40, Urbino 27 gennaio

«Lunedì 23 gennajo, andò in scena nel Teatro de' signori Pascolini il dramma intitolato i due Rivali Generosi, musica del celebre maestro Cimarosa, per il quale riscoté una pioggia d'oro, e sonetti il maestro Rossi, che sta al cembalo».

lun. 13 febbraio 1804, VII

pp. 53-54, Vienna 21 gennaio

«Scrivesi da Pietroburgo che i pubblici teatri di quella città hanno cessato dalle loro rappresentanze pel freddo grande che vi regna [...]».

lun. 12 marzo 1804, XI

pp. 82-83, Parigi 21 febbraio

«Il Primo Console, che fu negli scorsi giorni a Malmaison, si portò nel dì 17 al Teatro francese ad assistere alla rappresentazione del Radamisto; e nel dì 18 andò all'opera, ove giunto, la presenza sua eccitò da tutte le parti della sala i più vivi applausi, da' quali sembrò essere fortemente commosso alle testimonianze di tanto interessamento del popolo per lui».

mar. 3 aprile 1804, XIV

p. 106, Milano 24 marzo

«In Reggio, sua patria, è morta la Silva nella giovanile età di anni 27, donna di grande ornamento, e di speranza maggiore all'italiana musica teatrale».

lun. 9 aprile 1804, XV

p. 113, Roma 4 aprile

(Pasqua, 1 aprile, il papa celebra la gran messa nella Basilica di S. Pietro). «[...] Terminata la messa si portò il S. Padre nelle consuete forme alla gran loggia sulla facciata della Basilica, di dove al suono de' sagri bronzi, al rimbombo delle artiglierie di Castel S. Angelo, ed all'armonia delle bande militari delle truppe pontificie, schierate in questa piazza, il Sommo Pontefice diede la solenne benedizione al popolo affollatissimo [...]».

lun. 23 aprile 1804, XVII

p. 129, Roma 18 aprile

(Dopo avere soggiornato alcuni giorni a Civitavecchia, il papa si appresta a partire per Roma). «[...] Finalmente la mattina del dì 14, dopo di avere dalla loggia di quel suo Palazzo benedetto il popolo concorsovi, si partì di là allo strepito delle artiglierie, all'armonia delle bande militari [...]».

lun. 7 maggio 1804, XIX

pp. 146-148, Parigi 19 aprile

«Paisiello ha avuta la sua udienza di congedo dal Primo Console, e si partirà quanto prima per l'Italia, avendo egli avuto tosto in successione nel posto di maestro di cappella consolare il cittadino Le Sueur».

lun. 21 maggio 1804, XXI

p. 161, Roma 16 maggio

(10 maggio, festa dell'Ascensione, il papa assiste alla gran messa nella Basilica Lateranense). «[...] Terminato il divin sacrificio salì la S.S. su la loggia della Basilica accennata, e di là compartì al numeroso popolo la solenne benedizione al suono delle campane, e delle bande militari [...]».

lun. 4 giugno 1804, XXIII

p. 177, Verona 22 maggio

(21 maggio, in esecuzione di un decreto di Bonaparte viene introdotta la franchigia di un anno per le merci estere). «[...] Per festeggiare un sì lieto avvenimento fu ordinato,

che in detto giorno nel celebre Anfiteatro dell'Arena si dasse una comica rappresentanza gratis. Nella sera poi il Teatro de' Filarmonici è stato illuminato, e dopo lo spettacolo dell'opera seria vi fu un ballo gratis con maschera. Il concorso ovunque è stato grande [...]».

lun. 25 giugno 1804, XXVI

pp. 206-208, Parigi 8 giugno

«D'ordine di S.M. l'imperatore Bonaparte sarà in avvenire fissato in Parigi per sempre il Teatro, e la grande opera italiana».

lun. 30 luglio 1804, XXXI

pp. 245-246, Mercatello 17 luglio

(17 giugno, viene dichiarata beata Veronica Giuliani, nata a Mercatello; 9 luglio, festeggiamenti nella città). «[...] fu dal lodato monsig. vescovo pontificata [nella Chiesa Collegiata] la gran messa, che da scelto coro di musici, e d'istrumenti da corda, e da fiato fu accompagnata. Fattasi poi l'esposizione dell'Augustissimo Sacramento, intonò il prelado il *Te Deum*, che fu proseguito da' musici, e cantato in fine il *Tantum Ergo* [...]. Altro solenne *Te Deum* fu poi cantato dopo vespro dal medesimo monsig. vescovo coll'esposizione del S.mo Sacramento nella Chiesa delle Cappuccine [...], che fu ugualmente dagli stessi musici, e suonatori proseguito [...]».

lun. 13 agosto 1804, XXXIII

pp. 262-263, Vienna 27 luglio

«S.M. l'imperadrice regina, che ha il suo tenero cuore sempre rivolto, ed intento al soccorso de' poveri, prima della partenza sua pe' bagni di Baden, studiò una nuova foggia di soccorrerli graziosamente condiscondendo, che nella gran sala del ridotto si dasse a beneficio del pio loro istituto un nuovo grandioso oratorio, intitolato: *Il Trionfo della Chiesa*. La prelodata I.M.S. ordinò ancora che si facessero per suo conto tutte le spese della musica; e S.M. l'imperatore vi mandò tutta la Cappella di Corte. In questa funzione, mercé le somme date da S.M. l'imperatore, dalle LL.AA.RR. l'arciduca Carlo, ed il duca Alberto di Sassonia, e le contribuzioni di altri distinti personaggi, l'introito de' poveri ammontò a 4811 fiorini, ed 8 karantani».

lun. 17 settembre 1804, XXXVIII

pp. 302-303, Parigi 2 settembre

«Si è di qua partito per far ritorno in Napoli il celebre Paisiello con sommo rammarico di tutti i professori dell'arte musica, che in singolar modo egli possiede, e di tutti quelli, che lo hanno conosciuto».

mar. 25 sett. 1804, XXXIX

p. 316, *Articolo commesso*, Urbino 20 settembre

«È affatto insussistente la voce sparsa della morte seguita in Viterbo del sig. Giuseppe Rossi, maestro di cappella di questa Metropolitana. I suoi talenti, la rara facilità, estro, e buon gusto nello scrivere ogni genere di musica istrumentale, e vocale, l'inarrivabile maniera di suonare il clavi-cembalo rendevano troppo sensibile ai conoscitori dell'arte la perdita di sì gran professore».

lun. 22 ottobre 1804, XLIII (p. 341)

p. 348, Mombaroccio 7 ottobre

(7 ottobre, cerimonia per la prima pietra della nuova chiesa matrice). «[...] Una fortunata combinazione poi à contribuito a rendere più brillante la sacra cerimonia, essendo stata in seguito solennizzata la festività del SS. Rosario con musica del nostro maestro di cappella sig. Domenico Bevilacqua, la di cui abilità sorprende tanto più, quanto ch'egli, sul fiore dell'età, trovasi privo affatto di vista. L'egregio giovane sig. Bartolomeo Boccanera soprano della Cappella di Pesaro, e l'inarrivabile sig. Niccola Petrini primo violino di quella d'Urbino si fecero ammirare non solo nella messa cantata, ma

ancora nell'accademia tenuta la sera del seguente lunedì da una Società di Filarmonici esteri, e paesani con universale applauso, e speciale gradimento del prelodato monsig. vescovo, che si degnò onorarla di sua presenza».

lun. 3 dicembre 1804, XLIX

p. 389, Roma 28 novembre

«Ha qui cessato di vivere il celebre sig. Gio. Pietro Guglielmi, maestro di cappella della Basilica Vaticana, nella sua avanzata età di anni 82».

lun. 17 dicembre 1804, LI

p. 405, Roma 12 dicembre

«Al defunto maestro Guglielmi, è succeduto in maestro di cappella della Basilica Vaticana il celebre maestro Zingarelli, statovi eletto a pienissimi voti dal reverendissimo capitolo di detta Basilica».

pp. 406-408, Parigi 29 novembre

(Viene descritto il cerimoniale previsto per l'incoronazione dell'imperatore). «[...] Al momento dell'ingresso [del papa nella chiesa] vi sarà musica, e si canterà l'antifona *Tu es Petrus ec.*».

Suppl. alla Gazzetta di Pesaro [s.d.]

[4 pp. n.n. tra p. 412 e p. 413], Notizie ulteriori

(Parigi, 2 dicembre, descrizione dell'incoronazione dell'imperatore e dei festeggiamenti). «[...] Nel dì 3 ebbero luogo le feste popolari in pubblica esultazione del fausto avvenimento. Uno spazio grandissimo era a ciò destinato: ai 4 angoli della piazza della Concordia erano erette 4 sale da ballo [...]. Alle 11 antimeridiane tutti i professori di musica adunati sulla piazza suddetta diedero a mezzogiorno sontuosissimo concerto di canti, e suoni analoghi alla festa [...]. I bastioni illuminati con ghirlande, colonne, e vasi venivano trascorsi da' carri trionfali illuminati a colori; cori di musica cantanti dappertutto [...]».

lun. 31 dicembre 1804, LIII

pp. 421-423, Venezia 22 dicembre

(7-8 dicembre, solennità per celebrare la nuova dignità imperiale austriaca). «Ad onta delle contrarie stagioni, che ritardano l'arrivo degli ordinarj corrieri colle notizie di ogni parte del globo, ci sono nulladimeno giunte ufficialmente quelle di Vienna in data degli 12 del corrente [...] Dai varj segretarj de' diversi dipartimenti fu in detto giorno de' 7 pubblicata la patente accennata [...] prima dalla loggia della Chiesa sulla piazza del Consiglio di guerra; poi al Graben [...] al replicato suono di trombe, e timpani, e fra la musica militare [...]. Giunte le LL.MM.II. nella Chiesa [...], fu intonato subito l'inno ambrosiano da quel principe arcivescovo conte di Hohenwart alla testa del capitolo del Duomo, il quale inno fu eseguito a più cori di sceltissima musica, espressamente composta dal maestro Salieri, accompagnata dall'orchestra della Cappella di corte notabilmente accresciuta da varj altri professori [...]».

pp. 423-425, Parigi 11 dicembre

(Festeggiamenti per l'incoronazione dell'imperatore). «Si avvisò, che nel dì 4 il Sommo Pontefice pranzò alla tavola principale colle LL.MM., e col ser.mo elettore arcicancelliere, rimaneva a dire, che la S.S. colle prelodate MM.LL., finito il pranzo, si recarono nella sala, nella quale si trovavano le persone invitate al Circolo, di dove passò poi a quella del concerto, ove assistette in compagnia delle medesime [...]».

lun. 7 gennaio 1805, I

pp. 2-3, Parigi 20 dicembre

«[...] le lettere di Vienna riferiscono esservi morto il celebre Haydn, che da un ammiratore capace di giudicare de' suoi talenti si proclama per modello della migliore musica instrumentale».

p. 8, Pesaro 7 gennaio

«Giunse in questa città nel dì 5 corrente S.A. ser.ma il principe ereditario di Baviera; la sera seguente si portò l'A.S.S. a godere dell'opera buffa in questo Teatro del Sole, e la mattina di jeri proseguì il suo viaggio diretto verso l'Italia meridionale».

lun. 14 gennaio 1805, II

p. 9, Roma 9 gennaio

«Fin dal dì 3 del mese suddetto [gennaio] l'Accademia di Religione Cattolica riaprì solennemente il nuovo corso de' suoi lodevoli, ed utili esercizj nella grande sala dell'Archiginnasio della Sapienza [...]. Terminò la funzione colla distribuzione de' fogli degli argomenti da trattarsi nel nuovo anno, e coll'esecuzione di una sagra cantata».

lun. 4 febbraio 1805, V

pp. 36-37, dal Meno 12 gennaio

«Tutti i fogli pubblici fecero morto il celebre musico Haydn; a consolazione de' professori, e dilettanti di musica egli è vivo».

lun. 18 febbraio 1805, VII

pp. 49-50, Firenze 7 febbraio

«Intendiamo da Livorno, che ripristinata quella città nel suo stato per naturale tranquillità, e di salute per la cessazione de' mali [un'epidemia], da' quali è stata afflitta, i suoi concittadini non solo sono ritornati agli esercizj de' rispettivi loro affari, ma sono concorsi ancora a contribuire cogli onesti divertimenti al sollievo di quella popolazione, essendosi fin dalla sera de' 29 dello scorso aperto quel Regio Teatro con opera in musica».

lun. 18 marzo 1805, XI

pp. 84-85, Vienna 27 febbraio

«La sera dei dì 22 cadente, in commemorazione del giorno, in cui S.M. l'imperadore Giuseppe II di gloriosa ricordanza compì la carriera della sua vita, nella parrocchia di corte furono celebrati i vesperi, ed il giorno susseguente le solite esequie, cui intervennero ambedue le LL.MM.II. e RR., le LL.AA.RR. gli arciduchi, e tutta a corte, essendo pel detto intervallo di tempo rimasti chiusi i teatri, e sospeso qualunque altro divertimento».

lun. 25 marzo 1805, XII

pp. 91-92, Vienna 27 febbraio [!]

«Nel dì 28 dello scorso febraro, e nel seguente, in commemorazione del giorno della morte di S.M.I., e R. Leopoldo II di gl. mem. furono nella Chiesa Parrocchiale di corte fatte solenni esequie, cui intervennero le LL.MM.II. e RR., le LL.AA.RR., e la corte tutta, essendo per tale circostanza stati chiusi i teatri, e cessato ogni divertimento».

lun. 22 aprile 1805, XVI

pp. 124-125, Parigi 4 aprile

«Il nostro istituto ha associati il sig. Salieri, maestro di cappella imp. austriaco in vece del def. Guglielmi, e l'architetto palermitano Maruglia in luogo del fu Calderari».

